LENIN

OPERE

V. I. LENIN

Opere complete

XXXVII

Lettere ai familiari
1893-1922

1968 - Editori Riuniti - Roma

NOTA DELL'EDITORE

Il volume trentasettesimo della quarta edizione delle opere di Lenin comprende le lettere, i telegrammi e i biglietti personali indirizzati dall'autore ai suoi familiari dal 1893 al 1922. Sono lettere di Lenin alla madre, Maria Alexandrovna Ulianova, alle sorelle, Anna Ilinicna e Maria Ilinicna, al fratello Dmitri Ilic Ulianov, a Nadiezda Konstantinovna Krupskaia e al cognato M.T. Elizarov, marito di Anna Ilinicna. In totale sono comprese in questo volume 274 lettere di Lenin.

Gran parte del carteggio qui raccolto è apparso nella rivista Proletarskaia Revoliutsia *nel 1924, 1929 e 1930, nei volumi III, XXIV, XXV e XXXV della* Miscellanea di Lenin, *nonché in varie raccolte intitolate* Lettere di Lenin ai familiari, *pubblicate nel 1930, 1931 e 1934 e la cui edizione è stata preparata dalle sorelle di Lenin, A.I. Ulianova-Elizarova e M.I. Ulianova.*

Il contenuto e l'importanza delle lettere di Lenin ai familiari sono stati analizzati particolareggiatamente nella prefazione di M.I. Ulianova alla raccolta del 1930 e nell'articolo di A.I. Ulianova-Elizarova A proposito delle lettere di Vladimir Ilic ai familiari *che serve di prefazione alle edizioni di questa raccolta apparse nel 1931 e 1934. Queste introduzioni sono state ripubblicate nel presente volume.*

Lenin scriveva alla madre e agli altri familiari assài spesso. Se tra le lettere qui raccolte si riscontrano a volte lunghi intervalli da una lettera all'altra, ciò è dovuto al fatto che una parte notevole della corrispondenza di Lenin con i parenti non si è conservata. Infatti prima della rivoluzione — ed è questo il periodo in cui si svolge quasi tutta la corrispondenza — i membri della famiglia di Lenin erano continuamente sottoposti a perquisizioni e ad arresti. Numerose lettere di Lenin finivano nelle mani della polizia e recano le tracce dell'esame cui erano sottoposte: i passi che hanno interessato gli uomini dell'Okhrana sono

sottolineati in rosso, ecc. Tra le lettere sequestrate durante le perquisizioni molte non sono state restituite, alcune sono state ritrovate dopo la Rivoluzione d'ottobre negli archivi della polizia; di altre si sono conservati solo fogli isolati. Infine numerose lettere sono andate perdute durante la guerra, fra il 1914 e il 1917, essendo allora la corrispondenza con l'estero sottoposta a una censura particolarmente severa.

Il carteggio che ci è giunto nella forma piú completa riguarda gli ultimi anni del XIX secolo e il periodo 1908-1909, epoca in cui Lenin preparava la pubblicazione degli Studi ed articoli economici, *dello* Sviluppo del capitalismo in Russia *e di* Materialismo ed empiriocriticismo.

Quasi tutte le lettere di Lenin sono conformi al manoscritto; solo in alcuni casi sono state riprodotte da copie, complete o frammentarie, trovate negli archivi della polizia.

In appendice al presente volume si pubblicano 54 lettere di N.K. Krupskaia alla madre e alle sorelle di Lenin, che mostrano le condizioni di vita di Lenin durante la deportazione e l'emigrazione e chiariscono vari punti del carteggio. Anche le lettere scritte in comune dalla Krupskaia e da Lenin sono comprese in questo volume.

Le lettere sono disposte in ordine cronologico; quelle spedite dalla Russia sono datate secondo il vecchio calendario, quelle spedite dall'estero secondo il nuovo. Nelle lettere datate da Lenin stesso è stata conservata, per quanto riguarda la data, la scrittura dell'originale; quando la data non figura nel manoscritto, è stata fornita dalla redazione alla fine della lettera, insieme con la destinazione, l'indirizzo del mittente e il luogo di prima pubblicazione.

Le note contrassegnate dall'asterisco sono dell'autore, salvo diversa indicazione tra parentesi; quelle numerate sono redazionali.

PREFAZIONI

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE DEL 1930 DELLA RACCOLTA « LETTERE AI FAMILIARI »

Le lettere di V. I. Lenin pubblicate in questo volume sono per la maggior parte indirizzate alla madre, Maria Alexandrovna, e alla sorella Maria Ilinicna *, e sono state scritte nel periodo 1894-1917 **, nel periodo cioè che va dai primi anni di attività rivoluzionaria di Vladimir Ilic al suo ritorno in Russia dopo la rivoluzione di febbraio. In questo periodo (quasi un quarto di secolo) è nato e si è formato il nostro partito; e in questo glorioso periodo di venticinque anni Vladimir Ilic ne è stato il capo, l'ha diretto e l'ha forgiato senza risparmiare le sue forze.

Ma se disponiamo delle opere complete di Lenin e di una letteratura abbastanza ricca sul leninismo (sia scientifica che popolare), una descrizione di Lenin come uomo, con la sua multiforme e spiccata personalità ci è finora del tutto mancata oppure è estremamente insufficiente.

Le lettere che presentiamo al lettore colmano *in parte* questa la-

* Benché, per il loro contenuto, esse fossero di consueto dedicate a tutti i membri della famiglia, a quelli, almeno, che in quel momento abitavano insieme, e ciò « per evitare di ripetersi».

** In questa raccolta non sono comprese le lettere di Lenin ai familiari scritte nel periodo di deportazione (cfr. *Proletarskaia Revoliutsia*, nn. 2-3, 4, 5, 6 e 8 del 1929) e nel 1896, quando egli era nel carcere giudiziario di Pietroburgo (dal 9-XII 1895 al 29-I 1897, vecchio calendario) e, avendo frequenti colloqui con la madre e le sorelle, scriveva loro di rado (cfr. l'articolo di A.I. Elizarova-Ulianova, *Vladimir Ilic in carcere*, *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 3 del 1934, e le due lettere di Lenin del 1896 aggiunte a questo articolo). Dal novembre 1905 al dicembre 1907 Vladimir Ilic abitò a Pietroburgo o in Finlandia, vedeva spesso i parenti e quasi non scrisse. Esistono inoltre parecchie lettere di Lenin ad Anna Ilinicna e a Maria Alexandrovna, particolarmente dei periodi in cui questa viveva all'estero. Queste lettere saranno pubblicate piú tardi. (Le lettere di Lenin, menzionate da M.I. Ulianova, sono comprese nel presente volume [*n.d.r.*]).

cuna. Esse permettono di vedere, *in una certa misura*, quale era il modo di vita di Vladimir Ilic, quali le sue abitudini, le sue inclinazioni, quale il suo atteggiamento verso gli uomini, ecc. In una certa misura, diciamo, poiché, innanzi tutto, questa è una raccolta tutt'altro che completa delle sue lettere ai familiari per il periodo indicato. Durante i frequenti spostamenti da una città all'altra e le numerose perquisizioni e arresti subiti ora dall'uno ora dall'altro membro della famiglia, molte delle sue lettere caddero nelle mani della polizia e non furono restituite *, oppure andarono perse in altro modo. Spesso le lettere rispedite non ci pervenivano, soprattutto durante la guerra imperialista; perciò talvolta accadeva che la stessa questione venisse ripresa in alcune lettere successive. Inoltre in queste lettere si avvertiva il marchio del regime di polizia del periodo zarista. È vero che tutta la corrispondenza di lavoro (tutte le notizie sugli avvenimenti rivoluzionari, sulla vita di partito, ecc.) era da noi condotta illegalmente, in inchiostro simpatico, sulle pagine di libri e riviste ed era spedita a indirizzi non ancora utilizzati di terze persone **: ma la vita personale e l'attività rivoluzionaria erano cosí intimamente legate che la corrispondenza personale legale ne soffriva indubbiamente molto e dovevamo noi stessi censurarci a causa del regime di polizia. Non per nulla Vladimir Ilic scriveva in una delle sue lettere alla sorella Maria Ilinicna, allora deportata a Vologda: « È veramente molto difficile nelle nostre condizioni (nelle tue e soprattutto nelle mie) scrivere come si vorrebbe ».

E ciò non si riferiva soltanto a Maria Ilinicna, ma a tutti i membri della famiglia, poiché il legame di Vladimir Ilic con loro non era solo un legame di sangue, ma di idee, di convinzioni. Tutti (anche il marito di Anna Ilinicna, M. T. Elizarov) erano allora dei socialdemocratici, appartenevano all'ala rivoluzionaria del partito, tutti, in maggiore o minor misura, partecipavano all'attività rivoluzionaria, erano vivamente interessati alla vita del partito, si rallegravano per i suoi successi, soffrivano per le sue sconfitte. E persino nostra madre, che, nata nel 1835, alla fine degli anni novanta, quando le perquisizioni e

* Nell'Archivio centrale, per esempio, abbiamo trovato estratti di sei lettere di Vladimir Ilic, annessi, quale « prova materiale », a un affare intentato dalla Direzione della gendarmeria di Mosca. Questi estratti sono pubblicati in appendice nel presente volume [*n.d.r.*]).

** Era evidentemente impossibile conservare queste lettere in Russia, e soltanto una parte di esse ha potuto essere salvata in copie fatte all'estero.

gli arresti divennero particolarmente frequenti nella nostra famiglia, aveva piú di sessant'anni, guardava alla nostra attività rivoluzionaria con assoluta simpatia.

Tutta la corrispondenza legale dei rivoluzionari veniva aperta, e si era costretti a ricorrere ad allusioni, designazioni convenzionali, ecc. per trattare in questo o quel modo le questioni che ci interessavano, comunicare di aver ricevuto una lettera illegale, chiedere notizie degli amici, ecc.

Il lettore vedrà che le lettere di Vladimir Ilic indirizzate direttamente alla madre, alle sorelle o al fratello non contengono quasi mai nomi o cognomi: ciò avrebbe potuto procurare noie alle persone menzionate in quelle lettere. E naturalmente non avevamo il minimo desiderio di procurare, nel migliore dei casi, noie a qualcuno. E se nelle lettere di Vladimir Ilic vengono tuttavia citati nomi e, raramente, cognomi, si tratta unicamente di compagni e amici i cui rapporti con noi erano conosciuti dalla polizia per circostanze di vario tipo (deportazione nello stesso luogo per lo stesso processo, studi nella stessa scuola, ecc.) oppure di persone con le quali i contatti avevano un carattere puramente pratico (nomi di editori, librai, ecc.). Per evitare i cognomi di qualcuno degli amici che facevano una vita piú o meno legale e sui quali egli voleva comunicarci qualcosa, o dei quali voleva trasmetterci i saluti, ricorreva in queste lettere a nomignoli o a riferimenti di questi o quei fatti o avvenimenti a noi noti. Cosí Vladimir Ilic chiamava « lo storico » (alludendo ai suoi scritti storici) I. I. Skvortsov-Stepanov, con il quale — attraverso Anna Ilinicna e Maria Ilinicna — tenne una assidua corrispondenza *.

Per inviare i suoi saluti a V.V. Vorovski, che era in deportazione a Vologda insieme a Maria Ilinicna, egli scriveva: « Un saluto agli amici polacchi e l'augurio che essi ti aiutino in ogni modo ». Per « viaggiatore cinese » egli intendeva A. P. Skliarenko, che prestava allora servizio nelle ferrovie della Manciuria; « il signore con il quale l'anno scorso siamo andati in barca » era V. A .Levitski.

Bisognava ricorrere a perifrasi anche per comunicare l'invio di

* Di questa corrispondenza si è conservata purtroppo una sola lettera del 16-XII-1909. Cfr *Opere* di Lenin, vol. XIV, 2ª ediz., pp. 212-216. (Della corrispondenza di Lenin con Skvortsov-Stepanov si sono conservate due lettere del 2 e 16 dicembre 1909. Cfr., nella presente edizione, vol. 34, pp. 184-185, e vol. 16, pp. 106-111 [*n.d.r.*]).

pubblicazioni illegali, di corrispondenza clandestina, dei libri che contenevano lettere scritte con l'inchiostro simpatico, ecc.

Alla fine del 1900, chi scrive queste righe inviò all'estero a Vladimir Ilic, attraverso G. B. Krasin che vi si recava, il *Manifesto del partito socialista-rivoluzionario*, nascosto, per misure precauzionali, in un album di fotografie. Ciò fece molto piacere a Vladimir Ilic, che nella lettera del 16 gennaio 1901 scrisse: « Ringrazio molto per i libri mandatimi e soprattutto per le bellissime e interessanti fotografie, spedite dal cugino di Vienna. Vorrei molto ricevere piú spesso regali di questo genere ».

L'*Iskra* e altre pubblicazioni illegali venivano spedite in Russia anche in busta, a indirizzi non clandestini mai prima utilizzati. Noi davamo questi indirizzi anche per ricevere noi stessi le pubblicazioni. Talvolta questo invio veniva annunciato in lettere legali per darci la possibilità di informarci a tempo presso il destinatario. Le parole di Vladimir Ilic: « Se ben ricordo ti ho mandato il 19 la cosetta che ti interessava », volevano evidentemente annunciare un tale invio (lettera del 14-XII-1900). « Volodia è stato molto contento della tua lunga lettera », scrive Nadiezda Konstantinovna (8-II-1916). « Vedi se riesci, prima o poi, a scrivergli di nuovo ». Poiché la nostra corrispondenza legale non si è mai distinta per la lunghezza, e durante la guerra imperialista, quando quella lettera venne scritta, ci scambiavamo soprattutto cartoline, e per di piú raccomandate poiché molte lettere erano andate perdute, le parole citate alludono evidentemente a una lettera scritta con inchiostro simpatico in un libro.

All'inizio del suo soggiorno all'estero nel 1900, quando Vladimir Ilic ancora non sapeva come si sarebbe sistemato, non ci dette, per misure di precauzione, il suo indirizzo personale per la corrispondenza, e quando egli abitava in Svizzera o a Monaco, noi gli scrivevamo a Parigi o a Praga. Cosí, nella sua lettera del 2-III-1901, egli ci comunica il suo nuovo indirizzo, aggiungendo: « Ho traslocato insieme al mio padrone di casa ». Infatti Franz Mordàček, al cui indirizzo giungevano le nostre lettere, aveva traslocato allora in un nuovo alloggio, ma Vladimir Ilic continuava ad abitare a Monaco, al suo vecchio indirizzo.

Uno dei tratti caratteristici di Vladimir Ilic era una grande precisione e puntualità, unita a parsimonia nelle spese in generale e, in particolare, in quelle personali. Probabilmente aveva preso queste qualità da nostra madre, alla quale assomigliava per molti aspetti del suo

carattere. E la mamma — da parte di sua madre — era tedesca, e possedeva in grande misura le qualità menzionate.

La lettera di Vladimir Ilic del 5-X-1895 * mostra quanto egli economizzasse il denaro e fosse modesto nelle spese personali.

« Qui a Pietroburgo per la prima volta ho voluto tenere il libro delle entrate e uscite per rendermi conto di quanto effettivamente spendo. È risultato che in un mese, dal 28 agosto al 27 settembre, ho speso in tutto 50 rubli e 30 copechi, oltre alla spesa per i bagagli (circa 10 rubli) e alcune spese per una causa giudiziaria (pure circa 10 rubli) che forse mi verrà affidata. È vero che di questi 54 rubli una parte riguarda spese che non si ripeteranno ogni mese (soprascarpe, un abito, libri, un pallottoliere e roba simile), ma anche dopo averli detratti (16 rubli) rimane una spesa eccessiva: 38 rubli al mese. C'è poco da fare, non ho fatto economia: per il solo tram a cavalli, ad esempio, ho speso 1 rublo e 36 copechi. Probabilmente, quando mi sarò abituato alla vita di qui spenderò meno. »

Ed egli economizzava effettivamente, soprattutto quando non guadagnava e doveva ricorrere a « sussidi »: cosí egli chiamava l'aiuto in denaro della madre. Era cosí economo nelle spese personali che, quando abitava a Pietroburgo nel 1893, non si era abbonato nemmeno alle *Russkie Viedomosti* **, e andava a leggerle nella biblioteca pubblica « con quindici giorni di ritardo ». « Mi abbonerò forse quando troverò un lavoro qui », scriveva alla sorella.

Questo tratto del carattere gli rimase per tutta la vita, e si manifestò con risalto non soltanto nei periodi in cui in Russia non guadagnava nulla o in cui, nell'emigrazione, non riusciva a trovare un editore per i suoi scritti (basti ricordare che *La questione agraria* rimase a dormire per ben dieci anni e fu pubblicata soltanto nel 1917) e talvolta la sua situazione era addirittura critica (cfr., per esempio, la sua lettera al compagno Scliapnikov del settembre 1916 [1], ma anche quando la sua esistenza materiale era del tutto garantita, cioè dopo la rivoluzione del 1917.

Per una voce del suo bilancio gli era però difficile economizzare,

* Si tratta della lettera del 5-X-1893.

** Le *Russkie Viedomosti* era allora un giornale discreto e il piú interessante dei giornali borghesi.

[1] Cfr., nella presente edizione, vol. 35, p. 164 (*n.d.r.*).

quella dei libri, che gli erano necessari per il lavoro dovendo egli essere al corrente della politica, economia, ecc. estera e russa.

« Con grande orrore mi accorgo di trovarmi di nuovo in "difficoltà" finanziarie: i libri, ecc. esercitano su di me un tale "fascino" che il denaro sfuma ». Ma anche in questo cercava di ridurre le spese andando a lavorare nelle biblioteche, tanto piú che queste gli offrivano, quando era nell'emigrazione, un ambiente piú tranquillo per il lavoro, lontano dall'agitazione e dalle interminabili e stancanti discussioni abituali fra gli emigrati, che si annoiavano in un'atmosfera insolita e a loro estranea e si sfogavano volentieri con profluvi di parole.

Vladimir Ilic si serviva delle biblioteche non soltanto all'estero, ma anche quando viveva in Russia. In una lettera alla madre, da Pietroburgo, egli scriveva che era contento della sua nuova camera, che « non è lontana dal centro (soltanto un quarto d'ora a piedi dalla biblioteca) ». Prima di partire per la deportazione approfitta persino dei pochi giorni che passa a Mosca per lavorare nel museo Rumiantsev. E aspettando a Krasnoiarsk che cominci la navigazione, per recarsi nel distretto di Minusinsk, lavora nella biblioteca Iudin benché debba, per raggiungerla, fare circa 5 verste al giorno.

Nella deportazione, ove non si poteva neppure parlare di biblioteche, egli cerca di colmare questa lacuna pregandoci di mandargli per posta libri presi in biblioteca. Facemmo alcuni tentativi, ma l'invio richiedeva troppo tempo, (un mese circa andata e ritorno) e le biblioteche dànno i libri per un periodo limitato.

In seguito ricorse talvolta a questo metodo. Cosí, nella lettera a Anna Ilinicna dell'11-II-1914 *, egli scriveva: « Circa il compendio dei dati statistici sui reati comuni per il 1905-1908 ti pregherei di non comprarlo (non ne vale la pena, è troppo caro), ma di prenderlo in una biblioteca (o del Consiglio dell'Albo degli avvocati o della Duma) e di mandarmelo per un mese ».

Anche all'estero Vladimir Ilic frequentava costantemente le biblioteche. A Berlino lavorava nella Biblioteca imperiale, a Ginevra c'era il « club » (« Société de lecture ») da lui preferito, al quale bisognava iscriversi e versare una determinata quota, molto modica è vero, per avere il diritto di lavorare in biblioteca; a Parigi egli lavorava nella

* Questa lettera non si è conservata, e il brano che citiamo è preso da un incartamento del dipartimento di polizia (cfr., nel presente volume, lettera 246 [*n.d.r.*].

Biblioteca nazionale, benché si dolesse della sua « cattiva organizzazione »; a Londra frequentava il Museo Britannico. Solo Monaco faceva eccezione, ed egli si rammaricava: « Qui non ci sono biblioteche », ma anche a Cracovia della biblioteca si serviva poco. Nella lettera a M. I. Ulianova del 22-IV-1914 scriveva che « la biblioteca qui (a Cracovia - M. U.)... vale poco ed è arciscomoda, ma non mi capita quasi mai di andarci... ». Il lavoro per il giornale (la *Pravda*), i contatti di ogni genere con i compagni che andavano a Cracovia in numero molto maggiore che non in Francia o in Svizzera, la direzione del lavoro del gruppo socialdemocratico alla Duma, prendevano troppa parte della sua attività perché egli potesse dedicare molto tempo al suo lavoro scientifico. Ma anche allora, scrive Vladimir Ilic, « ricordavamo spesso Ginevra, dove si poteva lavorare meglio, dove la biblioteca era piú comoda e la vita meno agitata e sconclusionata ».

E quando, dopo il suo arresto in Galizia all'inizio della guerra imperialista, ritorna in Svizzera, scrive: « Le biblioteche sono buone e mi sono organizzato discretamente per usufruire dei libri. Leggere è perfino piacevole, dopo un periodo di quotidiano lavoro giornalistico ». Vladimir Ilic si reca poi, con Nadiezda Konstantinovna da Berna a Zurigo, fra l'altro anche per « lavorare nelle biblioteche della città » che, secondo le sue parole, « sono molto migliori di quelle di Berna » (continuando tuttavia un intenso lavoro politico per il partito, come attesta d'altronde la sua corrispondenza con i compagni Karpinski e Ravic, pubblicata nell'XI volume della *Miscellanea di Lenin* che tratta di questo periodo). Ma se per la possibilità di leggere libri e di scorrere giornali e riviste stranieri egli trovava condizioni favorevoli, frequentando a questo scopo le biblioteche, la mancanza di libri russi si faceva acutamente sentire. « Qui è facile procurarsi libri tedeschi, — egli scriveva nella lettera del 2-IV-1902 — ce n'è quanti se ne vuole. Fanno invece difetto i libri russi ». « Di libri nuovi ne vedo pochi », scrive anche nella lettera del 6-IV-1900. E il non aver sotto mano il libro necessario ostacolava indubbiamente in non piccola misura il suo lavoro quando egli viveva all'estero. Nelle sue lettere ai familiari si trovavano continuamente preghiere di inviargli questo o quel libro a lui necessari per il lavoro (libri di statistica, sulla questione agraria, sulla filosofia, ecc.), e anche i libri ultimi usciti, riviste, romanzi. Dalle sue lettere si può ancora una volta vedere, *in una certa misura*, quali rami del sapere — e le pubblicazioni loro concernenti — interessa-

vano Vladimir Ilic in questo o quel momento e per quali suoi scritti egli utilizzò queste pubblicazioni.

Fra queste un posto importante spettava alle raccolte statistiche.

La grande importanza che Vladimir Ilic attribuiva alla statistica, « ai fatti precisi, ai fatti incontestabili »[1] risulta in modo evidente dai suoi scritti, dalle sue prime stesure, estratti e calcoli fatti prima della redazione definitiva. A questo riguardo, è caratteristica una delle sue opere: *Statistica e sociologia*, di P. Piriucev (nuovo pseudonimo assunto da Vladimir Ilic per facilitare la pubblicazione del suo scritto), che aveva per tema la « funzione e la portata dei movimenti nazionali, la correlazione tra momento nazionale e il momento internazionale »[2].

Troviamo in quest'opera il seguente brano:

« Nel campo dei fenomeni sociali non c'è metodo piú diffuso e inconsistente dell'isolare *singoli* fatti senza importanza, speculando sugli esempi. Non costa in genere alcuna fatica scegliere gli esempi, ma in compenso quest'operazione non ha alcun valore, se non puramente negativo, perché tutto dipende dalla situazione storica concreta in cui i casi particolari si inseriscono. Considerati nel loro *complesso*, nella loro *connessione*, i fatti non sono soltanto "testardi", ma anche assolutamente probanti. Senonché, quando vengono isolati dal loro complesso e dalla loro connessione e siano dei fatti slegati e scelti arbitrariamente, sono appunto un giochetto o qualcosa di peggio... sulla base di fatti precisi e incontestabili, bisogna tentare di istituire un principio a cui attenersi e con cui raffrontare ognuno dei ragionamenti "generali" o "esemplificativi" di cui si abusa cosí smodatamente al giorno d'oggi in certi paesi. Perché si tratti realmente di un principio, bisogna scegliere non alcuni fatti isolati, ma *tutto il complesso* dei fatti relativi alla questione in esame, senza *una sola eccezione*, dato che, in caso contrario, nascerà inevitabilmente il sospetto, del tutto legittimo, che i fatti siano stati raccolti o scelti arbitrariamente, che, in luogo della connessione e interdipendenza oggettiva dei fenomeni storici nel loro insieme, si offra un guazzabuglio "soggettivo" per giustificare, forse, uno sporco affare. Il che succede... piú spesso che non si creda »[3].

Nel 1902 Vladimir Ilic ci chiese di inviargli all'estero, fra i libri

[1] Cfr., nella presente edizione, vol. 23, p. 273 (*n.d.r.*).
[2] Cfr., nella presente edizione, vol. 23, p. 272 (*n.d.r.*).
[3] Cfr., nella presente edizione, vol. 23, p. 273-274 (*n.d.r*).

che aveva con lui in Siberia, « *tutta* la statistica » *, della quale (come scrive nella lettera del 2-IV-1902) « comincio a sentire la mancanza ». In seguito, per ricevere piú regolarmente dalle differenti città materiale statistico, egli scrisse un'apposita domanda ** agli statistici del congresso dei medici e dei naturalisti che si tenne a Mosca nell'inverno 1909-1910 (in questo congresso vi era una sottosezione di statistici). Numerosi medici di provincia risposero alla sua domanda, e nella lettera del 2-I-1910, egli scrive: « Ho anche ricevuto una lettera sulla statistica da Riazan: a quanto pare riceverò aiuto da molte parti. È magnifico! ».

Nel 1908, quando redigeva il *Materialismo ed empiriocriticismo*, Vladimir Ilic si fece arrivare il libro su Avenarius e la sua scuola sulla *Filosofia immanente* del professor Celpanov, ecc. Egli scrive alla sorella a proposito di questo lavoro: « I machisti mi hanno dato parecchio lavoro e penso di aver analizzato tutte le loro incredibili banalità (come quelle dell'« empiriomonismo »).

In una lettera in cui chiede se era arrivato il manoscritto sul capitalismo contemporaneo (*L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*), Vladimir Ilic scrive: « Attribuisco a quest'opera economica un'importanza particolarmente grande e mi preme di vederla pubblicata al piú presto nella sua stesura integrale » (22-X-1916). Com'è noto, questo suo ultimo desiderio non fu soddisfatto (benché egli dicesse: « Ho fatto ogni sforzo per adattarmi ai "rigori" », come scrive in una lettera a V.I. Pokrovski del 2-VII-1916 [1]; il suo lavoro subí numerosi cambiamenti e tagli e soltanto dopo dieci anni uscí nella sua forma iniziale.

Dalle lettere di Vladimir Ilic ai familiari vediamo in quali circostanze egli scrisse il suo lavoro (ancora inedito): *La struttura capita-*

* Nel 1929 l'Istituto Lenin ricevette dall'estero, insieme ad altri libri di Ilic, la statistica utilizzata da Vladimir Ilic per il suo libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*. Grazie agli estratti e alle note che queste opere contengono, si potranno fare altre preziose deduzioni sul lavoro compiuto da Vladimir Ilic. (Una parte del lavoro preparatorio per la stesura del libro di V.I. Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* è stata pubblicata nel 1940, nella *Miscellanea di Lenin*, XXXIII [*n.d.r.*]).

** È grazie alla gendarmeria di Mosca, che l'aveva conservata nei suoi archivi, che possiamo pubblicare in questa raccolta la domanda. (Cfr., nel presente volume, lettera 246 [*n.d.r.*]).

[1] Cfr., nella presente edizione, vol. 35, p. 136 (*n.d.r.*).

listica dell'agricoltura moderna [1]. Nella lettera del 22-X-1916 egli scrive alla sorella: « Tu scrivi che "l'editore vorrebbe pubblicare la questione agraria in libro e non in opuscolo". Se ben comprendo dovrei mandargli la continuazione (cioè scrivere, in aggiunta alla parte sull'America, l'altra, già promessa, sulla Germania). Mi metterò al lavoro non appena avrò terminato quel che devo scrivere per coprire l'anticipo versatomi dal vecchio editore ». Il manoscritto di quest'opera, rimasta incompiuta, è nell'Istituto Lenin, evidentemente la rivoluzione « impedí » a Vladimir Ilic di portarla a termine.

Le lettere che presentiamo ai lettori dànno un'idea delle condizioni in cui Vladimir Ilic doveva lavorare e delle difficoltà ch'egli doveva sormontare per far pubblicare il risultato di questo lavoro. Alludiamo ai suoi scritti legali. In tutto il periodo che precedette la rivoluzione, (se si fa eccezione per il periodo della prima rivoluzione e per l'epoca della *Zviezdà* e della *Pravda* — 1912-1914 — in cui egli aveva la possibilità di lavorare per giornali legali, e c'era, sia pure per poco tempo, una casa editrice legale), Vladimir Ilic visse in condizioni sfavorevoli, e non solo perché all'estero egli, per esempio, avvertiva continuamente la mancanza dei libri russi e di altri testi che gli occorrevano per il lavoro.

Presentava difficoltà considerevoli anche il dover fare i conti con la censura: gli articoli di Vladimir Ilic venivano tagliati, snaturati (come, per esempio, l'articolo *Critica acritica*), i suoi libri confiscati (*La questione agraria*, II vol.), ecc. ecc. Oltre a ciò, grandi difficoltà erano dovute al fatto ch'egli era staccato dalla Russia e quindi spesso non poteva avere rapporti diretti con le case editrici, ecc. Sono sintomatici i numerosi tentativi da lui fatti per avere un lavoro continuato dal Dizionario enciclopedico Granat. « Sarei contento di avere del lavoro per il Dizionario enciclopedico, — egli scrive nella lettera alla sorella del 22-XII-1914, — ma probabilmente è difficile ottenerlo se non si ha l'occasione di fare la conoscenza con il segretario di redazione ». Ma Vladimir Ilic non lo conosceva, e quando egli si rivolse direttamente alla redazione del Dizionario o non ricevette nemmeno una risposta o la ricevette con grande ritardo. « È possibile avere dell'altro lavoro per il Dizionario? — egli scrive alla sorella nel febbraio del 1915. — Ho già scritto a questo proposito al segretario, ma

[1] Cfr., nella presente edizione, vol. 16, pp. 395-418. (*n.d.r.*).

egli non risponde *. Qui purtroppo sono del tutto tagliato dalle case editrici » — egli scrive nel 1912.

Quindi, senza il grande aiuto prestatogli dai compagni e dai suoi cari per trovare gli editori, correggere le bozze delle sue opere, ecc. gli sarebbe stato ancor piú difficile farle pubblicare. Ma le sorelle e il fratello non erano sempre in grado di assecondarlo, soprattutto quando egli era in prigione o in deportazione. E nel 1904, per esempio, egli chiede alla madre di dargli l'indirizzo di Mark Timofeievic al quale vorrebbe « affidare un incarico per certe pubblicazioni » (lettera del 20-I-1904).

Ma se Vladimir Ilic sapeva lavorare in modo sistematico, assiduo ed estremamente fecondo, sapeva anche riposare quando del resto ne aveva la possibilità. Il miglior riposo era per lui la vicinanza della natura e la solitudine. « Qui (a Stirsudden, in Finlandia, dove era ritornato, "terribilmente stanco" dopo il V Congresso del partito *M.U.*) ci si riposa magnificamente; si fanno i bagni, passeggiate, non si fa niente. Il non veder gente e il non far nulla sono per me la miglior cosa ». In realtà a Stirsudden, dove Lidia Mikhailovna Knipovic lo circondava di cure e di eccezionali attenzioni, egli si riposò benissimo, e piú tardi lo ricordava quando, in una lettera a Maria Ilinicna, che aveva avuto una grave forma di tifo, scriveva: « Bisognerebbe proprio spedirti a Stirsudden! ».

Vladimir Ilic amava molto la natura e, da qualsiasi luogo ove la sorte lo trascinava, ne descrive continuamente le bellezze. « Qui la natura è meravigliosa, — scriveva alla madre durante il suo viaggio in Svizzera nel 1895. — Subito dopo la stazione tedesca dalla quale ti ho scritto sono cominciate le Alpi e poi i laghi, sicché non potevo staccarmi dal finestrino ». « Faccio lunghe passeggiate; ora passeggiare è abbastanza gradevole — scrive a Maria Alexandrovna — e a Pskov (come pure nei dintorni) esistono, a quanto pare, molti bei posti. » « Pochi giorni fa... ho pattinato... su un lago molto bello e ho goduto della vista di magnifici paesaggi che ci sono col bel tempo... », scrive dall'estero. « Qualche giorno fa, con Nadia e un amico abbiamo fatto una splendida passeggiata sul Salève. In basso, su Ginevra, dapper-

* Quanto alle risposte degli altri editori, le cose non andavano meglio. Cfr., a questo proposito, la lettera n. 3 (del 27-XI-01) di Lenin a L.I. Axelrod, *Miscellanea di Lenin*, XI, p. 326 (cfr., nella presente edizione, vol. 36, pp. 68-69 ediz. russa [*n.d.r.*]).

tutto nebbia e grigiore, sulla montagna (circa 1200 metri sul livello del mare) un sole meraviglioso, neve, scivolate sullo slittino: una bella giornata da autentico inverno russo. E in basso, sotto la montagna, la *mer de brouillard*, un vero mare di nebbia, di nuvole, oltre le quali non si vede nulla, soltanto si delineano i monti, e solo quelli molto alti. Perfino il Piccolo Salève (900 metri) appariva tutto avvolto nella nebbia. » « Io e Nadia, abbiamo già visitato, a piedi e no, parecchi dintorni e abbiamo anche trovato posti molto belli » — leggiamo nella lettera del 27-IX-1902. Aveva probabilmente ragione Vladimir Ilic quando scriveva: « Dei compagni di qui, siamo gli unici a voler esplorare tutti i dintorni della città. Troviamo viottoli di campagna, conosciamo le località vicine e abbiamo pure intenzione di spingerci piú lontano ».

Quando non era loro possibile andare in estate qualche tempo fuori della città, ove si instaurava subito « un modo di vita adatto alla campagna » (« ci alzavamo presto e andavamo a dormire quasi all'ora delle galline ») Vladimir Ilic e Nadiezda Konstantinovna se ne andavano talvolta, quando abitavano in Svizzera, a piedi sulle montagne. Nella lettera del 2-VII-1904 di Nadiezda Konstantinovna a Maria Alexandrovna troviamo la descrizione di una di queste passeggiate: « È già una settimana circa che abbiamo lasciato Ginevra e stiamo riposando nel vero senso della parola. Abbiamo lasciato in città tutte le nostre occupazioni e preoccupazioni, qui dormiamo dieci ore al giorno, facciamo i bagni, andiamo a passeggio; Volodia ha perfino smesso di leggere seriamente i giornali, e in generale abbiamo preso con noi il minor numero di libri e domani li rimanderemo a Ginevra senza averli letti; quanto a noi, alle quattro del mattino ci mettiamo in spalla i sacchi da montagna e andiamo per un paio di settimane sui monti. Andremo a Interlaken, e di lí a Lucerna; leggiamo il Baedeker e organizziamo in tutti i particolari il nostro viaggio... Io e Volodia abbiamo concluso l'accordo di non parlare affatto di cose serie, — quel che si può fare oggi lo si può fare anche domani. — di non parlarne affatto, e, possibilmente, di non pensarci ».

Ma tali viaggi erano molto rari; si decideva di farli soltanto quando il lavoro e gli attriti di frazione già si ripercuotevano troppo sulla salute e sui nervi, come dopo l'inverno del 1903-1904, in seguito al II Congresso del partito e alla sua scissione. Di consueto, se Vladimir Ilic andava in campagna in estate, continuava il suo lavoro dopo qual-

che giorno di completo riposo, quando ciò era possibile. Se il soggiorno in campagna era impossibile o di breve durata, si facevano passeggiate fuori città, talvolta sulle montagne, a piedi o in bicicletta, soprattutto la domenica. « Senza volerlo si finisce per seguire in tutto e per tutto le usanze locali; si fanno le passeggiate proprio la domenica, benché sia scomodo, poiché c'è gran folla » — scrive Vladimir Ilic nella lettera alla madre del 29-III-1903. Per queste passeggiate si portavano di solito dei panini al posto del pranzo e si stava fuori tutto il giorno. Nulla di strano quindi che Vladimir Ilic e Nadiezda Konstantinovna facessero parte del partito dei « passeggiatisti » (amanti di passeggiate), mentre gli altri compagni erano membri del partito dei « cinemisti », come dicevano scherzosamente tra loro.

E in realtà Vladimir Ilic amava poco le distrazioni in cui gli altri compagni trovavano riposo dopo un intenso lavoro. Mai, mi pare, si recava al cinema, soprattutto quando abitava all'estero, e raramente al teatro. Vi andò a Berlino durante il suo primo viaggio all'estero per vedere *I tessitori*; andava al teatro anche quando viveva all'estero, nell'emigrazione, di piú, tuttavia, quando era solo e viveva una « vita solitaria » (cioè senza la sua famiglia), o quando, dopo un lavoro intenso, riusciva ad andare per un qualsiasi lavoro in una grande città e ne approfittava per « distrarsi un poco ». Ma le rappresentazioni non soddisfacevano Vladimir Ilic (talvolta, con Nadiezda Konstantinovna, usciva dal teatro fin dal primo atto, ciò che suscitava i rimproveri scherzosi dei compagni per l'inutile spesa), e fra le rappresentazioni a cui assistette piú tardi solo *Il cadavere vivente* produsse in lui una certa impressione. Ma gli piaceva molto il Teatro d'arte, ove era andato con Lalaiants (« Columb ») quando era ancora a Mosca, prima di partire per l'emigrazione, e nella lettera alla madre del febbraio 1901 egli scrive: « Quanto mi piacerebbe vedere *I bassifondi* al Teatro d'arte russo... ». Egli riuscí a vedere questo dramma molti anni piú tardi, quando viveva a Mosca dopo la rivoluzione.

Frequentava anche relativamente poco i concerti, benché amasse la musica. « Poco tempo fa, per la prima volta durante quest'inverno, siamo stati a un concerto che ci ha molto soddisfatti, soprattutto per l'ultima sinfonia di Ciaikovski ("Symphonie pathétique") » — leggiamo nella stessa lettera. « Giorni fa sono stato all'opera, ho ascoltato con gran piacere l'*Ebrea*: l'avevo vista una volta a Kazan (quando cantava Zakrgevski), dev'essere tredici anni fa, ma alcuni motivi mi

erano rimasti impressi » — scrive alla madre il 9-II-1901. E piú tardi gli capitava spesso di fischiettare questi motivi (con la sua particolare maniera di fischiettare fra i denti). In seguito, all'estero, Vladimir Ilic si recava raramente all'opera e ai concerti. La musica agiva con troppa violenza sui suoi nervi, e quando questi erano tesi, come accadeva spesso a causa degli attriti e del trambusto che vigevano nell'emigrazione, la sopportava male. Ma il suo modo di vita isolato (in quanto alle distrazioni) era dovuto in gran parte alle sue occupazioni che lo assorbivano tutto e alla modestia del suo bilancio.

Egli prestava relativamente poca attenzione alle bellezze delle città: « Esse mi lasciano piuttosto indifferente e ci capito piú che altro per caso. E in generale mi piace molto piú vagabondare e assistere a serate e feste popolari di vario genere che non frequentare i musei, i teatri, le gallerie, ecc. » — scrive egli alla madre in una lettera da Berlino del 1895. Per questo « vagabondaggio » Vladimir Ilic utilizzava di solito le sue serate, durante il suo soggiorno a Berlino nel 1895, e ciò gli offriva la possibilità di « studiare i costumi berlinesi e di far l'orecchio alla lingua tedesca ». Non solo a Berlino, tuttavia, durante il suo primo soggiorno all'estero, egli si dedicò allo studio dei costumi. Le sue lettere ai familiari contengono non pochi passi i quali mostrano che, sia abitando a Parigi o capitandovi di passaggio, osservava con piacere la vita della città, colpito dal comportamento disinvolto della folla parigina nelle vie e nei *boulevards.* « Parigi è una città poco comoda per viverci con mezzi modesti e molto stancante — scriveva Vladimir Ilic dopo averci passato alcuni giorni. — Ma per passarci qualche tempo, vedere, girare, non c'è città migliore e piú allegra. » Di passaggio per la Cecoslovacchia, osserva la vita di quel paese e si rammarica di non aver studiato il ceco; egli descrive con colore la vita e i costumi dei contadini della Galizia che aveva potuto osservare durante il suo soggiorno in quella regione e il carnevale nelle vie di Monaco con la battaglia di coriandoli e di stelle filanti. Egli amava la vita in tutte le sue manifestazioni e sapeva, come pochi, osservarla e studiarla.

Le lettere di Vladimir Ilic pubblicate in questo volume permettono di vedere quale era il suo atteggiamento verso i suoi cari e, in una certa misura, nei confronti degli altri in generale. Quanta attenzione e sollecitudine si manifesta verso di loro in queste lettere! Vladimir Ilic era molto attaccato ai suoi, e soprattutto alla mamma, e in tutte le sue lettere, sia in quelle a lei direttamente indirizzate che in quelle in-

dirizzate agli altri membri della famiglia, traspare la preoccupazione di vederla vivere una vita migliore, calma e confortevole. Le sue lettere sono piene di domande sulla sua salute. « Come vi siete sistemate per l'alloggio? Non è freddo? ». « Mi preoccupa il fatto che il vostro alloggio sia freddo... — egli scrive in una lettera alla madre del 1909. — Non vorrei che tu ti raffreddassi... Non si potrebbero prendere delle misure, come ad esempio quella di mettere una piccola stufa di ferro?... ». Molto spesso consigli: « riposarsi bene in estate », « correre meno, riposare di piú e stare bene ».

La sollecitudine di Vladimir Ilic verso la madre si manifestava particolarmente quando era colpita da burrasche. E nella sua vita esse erano frequenti. Ora l'uno ora l'altro membro della famiglia veniva arrestato o deportato; talvolta parecchi di noi venivano arrestati nello stesso tempo, ed ella, che già era avanti negli anni, doveva nuovamente recarsi nelle carceri a colloquio e per portarci qualcosa, attendere ore nell'anticamera della gendarmeria e della polizia politica, soffrire, talora in una solitudine assoluta, per i suoi figli privati della libertà. La lettera di Vladimir Ilic del 1°-IX-1901 rivela bene come egli si preoccupasse per lei in quei momenti e come soffrisse per doverne essere lontano. Maria Ilinicna e Mark Timofeievic erano allora in carcere, Anna Ilinicna era all'estero e non poteva tornare in Russia poiché vi sarebbe stata arrestata per lo stesso affare, mentre Dmitri Ilic non poteva restare con la mamma perché doveva finire l'università di Iuriev. La mamma rimase sola in una città che non era la sua quando nel 1904 furono arrestati a Kiev, coinvolti nell'affare del Comitato centrale e del Comitato di Kiev, Dmitri Ilic, Anna Ilinicna e Maria Ilinicna.

Vladimir Ilic avrebbe sempre voluto che sua madre abitasse con lui, e molte volte chiedeva che lo raggiungesse. Cosa difficile da attuare, perché la mamma rimaneva sempre con quelli dei suoi figli che avevano particolarmente bisogno del suo aiuto, e in Russia questo aiuto era quasi sempre necessario a chi era colpito dalle repressioni poliziesche. Ella poté quindi per sole due volte, e per breve tempo (durante la prima e la seconda emigrazione di Vladimir Ilic), recarsi all'estero e vedere suo figlio. Nel 1902 ella passò circa un mese con Vladimir Ilic e Anna Ilinicna a Loguivy nella Francia del Nord. La seconda volta, e ormai l'ultima, riuscí a vedere Vladimir Ilic a Stoccolma, ove si recò appositamente, insieme con Maria Ilinicna, per incontrarlo. Per

questi viaggi Vladimir Ilic dava a sua madre itinerari precisi, consigliava di passare la notte in un albergo « per non affaticarsi troppo durante il viaggio ».

Proprio a Stoccolma Maria Ulianova poté, per la prima e l'ultima volta, sentire un discorso di suo figlio a un'assemblea di operai emigrati. Quando partimmo Vladimir Ilic ci accompagnò fino alla banchina: non poté salire sulla nave poiché questa apparteneva a una compagnia russa e avrebbe potuto essere arrestato, e ancora oggi ricordo l'espressione del suo viso quando, in piedi sulla banchina, guardava sua madre. Quale sofferenza sul suo viso! Come se egli prevedesse che si trattava dell'ultimo incontro. E cosí fu infatti. Vladimir Ilic non riuscí a rivedere i suoi che dopo la rivoluzione di febbraio, e nostra madre morí qualche tempo prima, nel luglio 1916. La prima sua lettera, dopo ch'egli ebbe ricevuto la notizia della sua scomparsa, non ci pervenne. Nemmeno la lettera seguente non si è conservata, ma, per quanto ricordo, essa rivelava quanto dura fosse per lui questa perdita, quanto forte fosse la sofferenza che sentiva e quale tenerezza dimostrasse per noi, come lui affranti per questo lutto.

Vladimir Ilic dedicò sempre molta attenzione alle sue sorelle e a suo fratello, e anche a M. T. Elizarov: si interessava continuamente della loro vita, delle loro condizioni di salute, voleva sapere se avevano un lavoro, se si riposavano bene, ecc. Cercava di procurarci delle traduzioni e talvolta ci inviava per questo dei libri stranieri, si interessava delle nostre letture e occupazioni, ci invitava ad andare da lui, ecc. Anche verso i compagni Vladimir Ilic era pieno di sollecitudine, cercava di sapere come stavano e di venire loro in aiuto anche dal lato materiale. Egli si incaricava di scrivere prefazioni alle traduzioni dei compagni per facilitarne la pubblicazione e permettere a questi compagni di guadagnare qualcosa.

Ai compagni che non conoscono le condizioni di vita nell'emigrazione e come si teneva la corrispondenza legale durante lo zarismo potrà parere strano e incomprensibile che Vladimir Ilic nelle sue lettere dice di vivere « in modo molto tranquillo », di « tirare avanti », di essere « calmo, senza noie », ecc., e in periodi come, per esempio, quello della guerra imperialista, in cui dalle sue pubblicazioni e lettere illegali si vedeva ch'egli impiegava una furiosa energia nella lotta contro lo sciovinismo, sotto la cui influenza era caduta anche la maggioranza dei partiti socialdemocratici. Ma non bisogna dimenticare che Vladimir Ilic

poteva allora far sentire la sua voce soltanto sulla stampa, e per di piú in un giornale che usciva a intervalli di qualche settimana, se non di qualche mese, e la cui spedizione, come quella degli opuscoli, era estremamente difficile, oppure prendendo la parola in piccole assemblee di emigrati o in piccoli circoli di operai stranieri. È comprensibile che queste possibilità fossero per lui ben misere, e se, come ha raccontato N. K. Krupskaia, egli, all'inizio della rivoluzione in Russia suscitava l'impressione di un leone che cercava di fuggire dalla gabbia, non era forse perché la vita di emigrato che aveva condotto fino allora e il distacco dalla Russia a cui era stato costretto, soprattutto durante la guerra imperialista, erano per lui una gabbia, la quale in notevole misura lo ostacolava, gli impediva di sviluppare, di soddisfare la sua natura di capo, di tribuno popolare? Egli voleva slanciarsi verso un lavoro piú ampio, voleva veramente slanciarsi come un leone, ed era costretto a catechizzare due o tre compagni, per avere, loro tramite, l'accesso alle masse. E per una natura come quella di Vladimir Ilic, tale attività, come del resto l'atmosfera generale della « sonnolenta » Berna, non era forse troppo « tranquilla », non era forse un « tirare avanti »?

Nella corrispondenza legale solo raramente traspariva il suo furore contro « gli infami opportunisti del peggior tipo », contro « la peggiore bassezza a proposito della votazione dei crediti », ecc. Egli era paralizzato dai limiti che imponeva la censura, ed è sufficiente vedere (cfr. *Appendice*) quali frasi delle sue lettere « richiamavano l'attenzione » della polizia e della gendarmeria e servivano come « corpo del reato » per comprendere che egli, come i suoi cari, era allora in una situazione in cui « era veramente molto difficile... condurre una corrispondenza come si vorrebbe ».

E non per nulla abbiamo precisato all'inizio di questa prefazione che le lettere di Vladimir Ilic alla sua famiglia sono importanti e interessanti soprattutto perché lo caratterizzano in quanto uomo (si tratta naturalmente di una caratterizzazione ben lontana dall'essere completa e alquanto unilaterale, dato il regime di polizia allora vigente). In questo senso, esse portano, secondo noi, un contributo agli scritti dedicati a Vladimir Ilic, e ci si può solo rammaricare che tante lettere, sia ai suoi cari sia ai compagni, siano andate distrutte. Di Lenin, quale capo, uomo politico e scienziato parlano altri documenti e, in primo luogo, la ricca letteratura che egli ci ha lasciato in eredità.

Particolarmente penosa fu per lui la seconda emigrazione. Ritro-

vandosi a Ginevra, dopo aver vissuto a Pietroburgo o nei dintorni, fu molto duro per lui il ritorno al vecchio focolare. « Sono già alcuni giorni che ci troviamo in questa maledetta Ginevra..., — egli scrive nella lettera a Maria Ilinicna del 14-I-1908. — Un buco infame, ma che farci? Ci dobbiamo adattare ». E con la sua consueta tenacia ed energia si mette al lavoro poiché sa « adattarsi » a qualsiasi condizione. « Sgradevole è stato solo il primo momento, poiché è stato un passaggio dal meglio al peggio. Ma era inevitabile » — egli scrive nella lettera successiva alla madre. E di nuovo, causa il passaggio dal meglio al peggio, la mancanza di testi, di libri usciti recentemente, di giornali e riviste di cui ha bisogno per il suo lavoro si fa sentire particolarmente in quel periodo, poiché a Pietroburgo egli aveva la possibilità di leggere tutti i giornali e le riviste e di seguire tutte le nuove pubblicazioni. Egli chiede di « procurargli i verbali della III Duma (l'edizione ufficiale dei resoconti stenografici e le dichiarazioni, interpellanze e progetti di legge presentati alla Duma) » e di inviarglieli « *tutti*, senza omettere nulla ». Lo interessano anche « i programmi, annunci e manifestazioni degli ottobristi, dei destri, del gruppo cosacco, ecc. ». Questa documentazione di cui ha bisogno gli manca, mentre « nella Duma tutte queste "carte" probabilmente finiscono per terra e nessuno le raccoglie ». Egli chiede anche che gli si mandino « *tutte* le pubblicazioni dei menscevichi », le riviste sindacali che sono sfuggite alla distruzione, ecc.

Tuttavia durante l'emigrazione a Vladimir Ilic non mancavano solo i libri, nonostante noi cercassimo di fornirlo anche solo di quelli piú interessanti che apparivano sul mercato librario, ma anche i giornali russi. A questo riguardo la situazione era particolarmente cattiva durante la guerra imperialista, quando di tanto in tanto egli ne era totalmente privo. « Mandatemi una volta la settimana i giornali russi che avete già letto, perché non ne ho nessuno » — scrive nella lettera del 20-IX-1916.

Vladimir Ilic aveva anche un gran bisogno di guadagnare, soprattutto negli ultimi anni d'emigrazione. « Presto cesseranno tutte le vecchie fonti di sussistenza, e il problema di guadagnare si pone in modo molto acuto » (14-XII-1915). E il problema « lo preoccupa molto », scriveva Nadiezda Konstantinovna, poiché egli era molto scrupoloso nelle questioni di denaro, quando si trattava di accettare un aiuto, da qualsiasi parte venisse. « Mi metterò a scrivere qualsiasi cosa,

— scriveva il 20-IX-1916, — poiché la vita è terribilmente cara ed è estremamente difficile tirare avanti ».

E appena alcuni mesi prima della rivoluzione di febbraio, nell'autunno 1916, Vladimir Ilic è costretto a mettersi in cerca di libri da tradurre e ad allacciare rapporti con un editore per poterli pubblicare. Quante forze sprecate se avesse dovuto effettivamente perdere il suo tempo a tradurre! Ma finalmente la rivoluzione glielo « impedí ».

Tali erano le sue condizioni di vita nell'emigrazione poco prima della rivoluzione. Staccato dalla Russia e dalle masse operaie sulle quali aveva sempre voluto esercitare un'influenza diretta, dure condizioni di vita dell'emigrato: non c'è da stupire che — nonostante che l'energia e la tenacia non l'avessero mai abbandonato — « i nervi ne avessero sofferto », che tutto il suo organismo fosse notevolmente scosso.

Nella sua lettera del 15-II-1917 la sua amarezza si rivela quando riferisce le parole scherzose di Nadiezda Konstantinovna che, all'arrivo di denaro dalla Russia, gli aveva detto: « Hai cominciato a prendere la "pensione" ».

E dopo questa lettera, in cui, dietro lo scherzo, traspaiono chiaramente le dure condizioni in cui Vladimir Ilic era costretto a vivere prima della rivoluzione, la breve e felice notizia per telegrafo: « Arriviamo lunedí notte 11. Comunicate *Pravda* ».

Era la fine della sua vita di emigrato. La fine anche della sua corrispondenza con i suoi cari.

Ricevetti ancora da lui due biglietti, brevi come breve fu il suo soggiorno clandestino in Finlandia ai tempi di Kerenski e Kornilov, alla vigilia della grande vittoria dell'Ottobre.

M. Ulianova

A PROPOSITO DELLE LETTERE DI VLADIMIR ILIC AI FAMILIARI [1]

Ciò che rende importante la corrispondenza privata per la biografia di un uomo e per lo studio della sua personalità è che, mostrandocelo nel vivo della vita quotidiana, nei suoi rapporti con gli altri uomini, contribuisce a far risaltare taluni aspetti del suo carattere che la sua attività scientifica o sociale ben poco o nulla è valsa ad illuminare e, comunque, rivela nuovi tratti che servono a caratterizzare l'individuo. Benché le lettere di Vladimir Ilic siano solitamente molto brevi e concise, aliene da qualsiasi effusione (cui egli non era mai stato propenso, come del resto non lo era per ogni forma di verbosità), benché in esse si senta l'uomo d'azione, abituato a dedicare il minor tempo possibile agli affari personali, tuttavia riflettono anch'esse, in maggior o minor misura, il carattere di chi scrive.

Né, d'altra parte, dobbiamo dimenticare che questa corrispondenza è dell'epoca della censura zarista, e che, sempre, vi poteva essere la possibilità di intercettazioni, donde l'opportunità di essere brevi e concisi al massimo. « È veramente per noi molto difficile scriverci come si vorrebbe », — sono parole di Vladimir Ilic alla sorella M. I. Tuttavia l'inchiostro simpatico consentiva una maggiore libertà; in queste lettere, oltre alla parte che trattava del lavoro, vi si trovano commenti sulle ultime novità della vita di partito, sui congressi e sulle conferenze, definizioni di Vladimir Ilic, in due o tre parole ben azzeccate, di persone e correnti del partito, espressioni brusche, decise, tipiche del suo normale modo di esprimersi. Ma queste lettere venivano distrutte appena lette e, naturalmente, nessuna è giunta a

[1] Articolo scritto per la raccolta *Lettere ai familiari*, edizioni del 1931 e 1934 (*n.d.r.*).

noi. Esse venivano scritte o fra le righe di altre lettere, o, piú spesso ancora, tra una riga e l'altra di libri, riviste o, addirittura, di bozze di stampa. E quando Vladimir Ilic, nell'elencare i libri ricevuti, scrive che un « *Diario del congresso dei tecnici* » o un « estratto dell'*Archivio* » « erano particolarmente interessanti e Aniuta merita perciò un particolare ringraziamento », questo senz'altro significa l'arrivo di una lettera scritta con l'inchiostro simpatico. E neppure ho conservato le lettere scritte con inchiostro normale, ma spedite a un indirizzo differente dal mio, come, ad esempio, quelle da me ricevute nel 1913 e nel 1914 e indirizzate, con uno pseudonimo convenzionale, alla redazione del *Prosvestcenie*. Né, d'altra parte, era prudente conservare tutte le lettere inviate al mio indirizzo, tanto che mi rammento di un paio che Ilic stesso aveva chiesto fossero distrutte.

Delle lettere incluse in questa raccolta si può dire ancora che, benché scritte a membri della famiglia e quindi spesso d'interesse puramente familiare, esse si rivolgono a persone vicine non soltanto per sangue, ma anche per convinzioni e con le quali si svolgeva anche una corrispondenza di lavoro, cosicché le lettere legali servivano talvolta da anelli supplementari nella catena della corrispondenza. E se, naturalmente, Vladimir Ilic non si rivolgeva direttamente alla madre per questioni di lavoro, non aveva d'altra parte ragione di celarle nulla, ben sapendo come essa seguisse con simpatia tutte le sue aspirazioni rivoluzionarie, tutta la sua attività. Pertanto, una lettera indirizzata a un membro della famiglia doveva in genere valere anche per gli altri membri. In una lettera alla madre si davano incarichi alle sorelle, al fratello o al cognato, e di solito le lettere venivano lette da tutti i familiari e spesso rispedite a coloro che si trovavano in un'altra città.

Ciò che rende piú importanti le lettere di Vladimir Ilic ai familiari è anche, naturalmente, il fatto che esse abbracciano il periodo, cioè il quarto di secolo, durante il quale è nato e si è formato il nostro partito, in un processo nel quale Vladimir Ilic ebbe tanta parte.

Piú intensa e di maggior contenuto ci appare la corrispondenza degli anni 1897-1899 e 1908-1909, che coincidono con la pubblicazione di due grandi libri di Vladimir Ilic: *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* e *Materialismo ed empiriocriticismo*, poiché essa tratta questioni pratiche per la pubblicazione, la correzione delle bozze, ecc. Le lettere del primo di questi due periodi sono inoltre piú frequenti e ricche di contenuto anche perché coincidono con quegli anni di deportazione che,

per lo stato di forzata solitudine e di distacco dalla vita, spingono perfino gli individui meno comunicativi a iniziare scambi epistolari. Dalle lettere di questo periodo, soprattutto da quelle piú circostanziate, inviate alla mamma, si può meglio giudicare delle condizioni di vita di Vladimir Ilic, delle sue inclinazioni e abitudini; in esse si delinea con piú forte rilievo, se cosí si può dire, la sua personalità.

E inoltre, cosa essenziale, nelle lettere dal luogo di deportazione Vladimir Ilic non solo non si dimostra per nulla staccato dalla vita, ma discute e tratta tutte le questioni scottanti della teoria e della pratica del marxismo. Vi troviamo, sia pure dietro il velo inevitabile di pseudonimi, il suo atteggiamento nei confronti dei membri del gruppo dell'« *Emancipazione del lavoro* », di Plekhanov e Axelrod, la sua completa solidarietà, il profondo rispetto da lui nutrito verso di essi, i suoi contatti con loro, sia epistolari, sia attraverso le trattative da me condotte, dietro suo incarico, al tempo del mio viaggio all'estero compiuto nel 1897. In queste lettere Vladimir Ilic sottolinea che, a suo parere, è assolutamente inammissibile quell'« isolamento dalla vita politica » sui cui pericoli ammoniva Axelrod. « Qui, secondo me, l'autore ha completamente e mille volte ragione, soprattutto contro i gretti fautori dell'"economia" [1]. Per tali intendeva Maslov e soci, cioè la redazione del *Samarski Viestnik*, che accusava il *Novoie Slovo*, con Struve alla testa, di simpatizzare con la borghesia, con il liberalismo. Per Vladimir Ilic non ci si doveva allora limitare, nella propaganda e nell'agitazione, alla sola lotta economica. « È importante impedire il diffondersi dell'illusione che si possa ottenere qualcosa attraverso la sola lotta contro gli industriali », mi diceva Vladimir Ilic poco prima del suo arresto. « Si deve sviluppare fin dall'inizio la coscienza politica degli operai ». Perciò, in pieno accordo con il gruppo dell'« *Emancipazione del lavoro* » egli si pose allora, come Fedoseiev e Martov, dalla parte di Struve in queste sue divergenze con i redattori del *Samarski Viestnik* e lo difese nelle sue lettere a Maslov e soci. Secondo le parole di Maslov, una delle lettere era scritta in tono battagliero e terminava con le parole: « Se volete la guerra, guerra sia ». Anche nelle lettere del 1899 piú di una volta Vladimir Ilic si mette contro i samaresi.

« Quanto ai samaresi, mi pare molto difficile che possano dire

[1] Cfr., nella presente edizione, vol. 34, p. 11, nota (*n.d.r.*).

qualcosa d'intelligente (mi è già stato scritto circa le accuse di "borghesismo") » (lettera del 13 febbraio 1899). Riguardo alla recensione del libro di Gvozdiev, egli scrive: « Non è stato un compito molto gradevole. Il libro non mi è piaciuto: nulla di nuovo, luoghi comuni, un linguaggio in qualche punto impossibile. Se mi riuscisse di conversare su questo tema (a proposito dell'articolo sull'eredità - A. E.) con persone che non si limitino alle idee di Gvozdiev (avete letto il libro di costui sui kulak? * A me pare molto debole), la cosa sarebbe molto utile e molto interessante ».

Ma pur continuando a lottare contro l'economismo, d'accordo con Axelrod e Plekhanov, i quali già nel 1895, al tempo del primo viaggio di Vladimir Ilic all'estero, avevano insistito sulla necessità di passare dalle discussioni di circolo con i populisti e dall'isolamento all'organizzazione del partito politico della socialdemocrazia, Vladimir Ilic nota nel nuovo opuscolo di Axelrod (sui rapporti tra la democrazia liberale e quella socialista in Russia) un'altra esagerazione. Secondo la sua opinione, l'autore non dà sufficiente rilievo al carattere classista del movimento e dimostra un'eccessiva benevolenza nei confronti degli agrari frondisti, mentre si sarebbe dovuto parlare della loro utilizzazione e non di un appoggio.

In queste lettere è espressa anche l'indignazione di Ilic per le correnti revisionistiche allora sorte: per il libro di Bernstein, per gli articoli dei revisionisti tedeschi, apparsi nella rivista *Neue Zeit* e per l'articolo di Bulgakov. Di quest'ultimo egli scrive: « Bulgakov mi ha proprio fatto andare in bestia: assurdità tali e solo assurdità e tanta presunzione infinitamente professorale che solo il diavolo sa... Egli addirittura snatura Kautsky. Ho intenzione di scrivere qualcosa sul libro di quest'ultimo » (contro Bernstein. A. E.) (cfr. lettera del 1°-V-1899).

Di Bernstein egli scrive:

« Nadia ed io ci siamo subito accinti a leggerlo (il libro di Bernstein); ne abbiamo già letto piú della metà e il suo contenuto ci lascia vieppiú perplessi. Dal punto di vista teorico è incredibilmente debole: ripetizione di pensieri altrui. Frasi sulla critica, ma non un solo tentativo di critica seria e indipendente. Dal punto di vista pratico, semplice

* Gvozdiev, *I kulak-usurai e il loro significato economico-sociale*, Pietroburgo, 1899 (cfr., nella presente edizione, vol. 4, pp. 68-70 [*n.d.r.*]).

opportunismo... E oltre a tutto pavido opportunismo, poiché Bernstein non intende affrontare sul serio il programma... Le dichiarazioni di Bernstein sulla solidarietà che molti russi gli dimostrerebbero... ci hanno veramente indignati. Si vede che qui noi dobbiamo essere proprio diventati dei veri "vecchi" e "siamo rimasti indietro" rispetto alle nuove parole d'ordine ricopiate da Bernstein. Presto scriverò a Aniuta dilungandomi maggiormente su questo tema » *.

Ilic chiede alla sorella Maria Ilinicna di fargli avere il resoconto del *Parteitag* di Hannover (22-VIII-1899) che si doveva tenere in ottobre. La questione principale che vi si doveva trattare era, com'è noto, quella di Bernstein. Nello spedire al *Novoie Slovo* la sua recensione dell'articolo di Bulgakov (fu pubblicata nel *Naucnoie Obozrenie*) [1], Ilic scrive:

« Certo, la polemica tra compagni è sgradevole e ho cercato di attenuarne il tono, ma ormai passare sotto silenzio le divergenze non è soltanto sgradevole, ma *addirittura dannoso* e non si possono tacere quei dissensi radicali tra l'"ortodossia" e il "criticismo" che si sono manifestate nel marxismo tedesco e russo ».

Anche Tugan-Baranovski suscita l'indignazione di Vladimir Ilic: « Nel n. 5 del *Naucnoie Obozrenie* (lettera del 20-VI-1899) ho visto un articolo di Tugan-Baranovski mostruosamente stupido e presuntuoso: per "confutare" Marx, egli ha semplicemente apportato modificazioni arbitrarie al tasso del plusvalore, e presupposta una cosa del tutto assurda, cioè una variazione della produttività del lavoro senza che vari il costo del prodotto. Non so davvero se valga la pena di mettersi a scrivere per ogni assurdo articoletto di tal fatta: mantenga prima la sua promessa di sviluppare piú a fondo il tema. In generale, sto diventando un avversario piú convinto della piú recente "corrente critica" in seno al marxismo e anche del neokantismo (che ha tra l'altro generato l'idea della separazione delle leggi sociologiche da quelle economiche). Ha perfettamente ragione l'autore di "*Beiträge zur Geschichte des Materialismus*" **, quando definisce il neokantismo una teoria reazionaria della borghesia reazionaria e insorge contro Bernstein ».

* Cioè con inchiostro simpatico.

[1] L'articolo di Lenin: *Il capitalismo nell'agricoltura* (*a proposito di un libro di Kautsky e di un articolo del signor Bulgakov*) (cfr., nella presente edizione, vol. 4, pp. 107-160) fu pubblicato nella *Gizn* del gennaio-febbraio 1900 (*n.d.r.*).

** Plekhanov.

Il secondo articolo di Vladimir Ilic è *Ancora sulla teoria della realizzazione* * (già diretto soprattutto contro Struve, di cui si facevano sempre piú evidenti le simpatie per il revisionismo). La critica di Vladimir Ilic, a dire il vero, ha ancora il tono fraterno di una critica rivolta a un compagno.

« E ora sto portando a termine un articoletto in risposta a Struve. Mi pare che egli si sia parecchio confuso e che questo articolo possa suscitare non pochi equivoci nonché una maligna soddisfazione fra gli avversari » (7-III).

Ma piano piano nascono timori piú fondati, che si manifestano in maniera piú chiara nelle lettere di quello stesso anno, dirette a Potresov (*Miscellanea di Lenin*, IV). E nello stesso tempo Vladimir Ilic scrive di aver incominciato a studiare la filosofia sui pochi libri allora a sua disposizione.

« Volodia non fa altro che leggere ogni genere di filosofia (in questo momento è la sua occupazione ufficiale), Holbach, Helvetius, ecc. », scrive N. K. Krupskaia, in una lettera a M. A. Ulianova del 20-VI-1899.

Nelle lettere viene infine menzionato anche l'avvenimento politico forse piú importante di quel periodo, il cosiddetto « Credo », nonché la relativa risposta, redatta da un gruppo di diciassette socialdemocratici [1]:

« Presto scriverò a Aniuta in maniera piú particolareggiata ** a proposito del "Credo" (che interessa e *indigna* molto tutti quanti) (1-VIII-1899).

« Quanto al *Credo der Jungen* sono rimasto semplicemente sbalordito dalla vacuità delle sue frasi. Non si tratta di un credo, ma solo di una misera accozzaglia di parole. Ve ne scriverò piú a lungo » (25-VIII-1899).

Quel documento fu inviato a Ilic da me e da me del tutto casualmente cosí battezzato. Senza attribuirvi alcun significato particolare, scrissi, nella maniera piú concisa; con inchiostro simpatico: « Ti mando una specie di "Credo" dei giovani ».

Piú tardi, quando questo nome prese piede, e si cominciò a par-

* *Opere*, vol. II, p. 405 (cfr., nella presente edizione, vol. 4, pp. 75-94 [*n.d.r.*]).

[1] Cfr., nella presente edizione, vol. 4, pp. 167-182 (*n.d.r*).

** Cioè con inchiostro simpatico.

lare di un « Anticredo », mi sentii turbata per aver involontariamente, con quella definizione sbagliata, esagerato l'importanza del documento e ne scrissi a Ilic impiegando lo stesso mezzo della prima volta. Ma egli non decifrò quelle parole, poiché, quando al suo ritorno dalla deportazione io dissi che il documento non era simbolo della fede di nessun gruppo di giovani e solo due ne erano gli autori, la Kuskova e Prokopovic, mentre il nome di « Credo » apparteneva a me, Vladimir Ilic si stupí e per ben due volte chiese: « A te? », ma, dopo un istante di silenzio, disse che comunque bisognava rispondere. Fu cosí che il documento prese a circolare con questo nome.

Vediamo quindi che, nelle lettere inviate ai suoi familiari dalla deportazione, Vladimir Ilic si sofferma su tutti i piú scottanti problemi della vita di partito di quel periodo e si intravede già quel suo orientamento generale che lo portò a evitare tanto la grettezza dell'economismo, quanto il pericolo di un'indefinita benevolenza verso i liberali, nonché la infatuazione tipicamente intellettuale per il revisionismo e il loro amore della critica per la critica. Già durante il periodo della deportazione egli sceglie i compagni per la futura edificazione del partito, per quella letteratura « non travestita » *, della cui necessità parla nella sua lettera a Potresov, designando a tale fine, in quella stessa lettera, fra tutti i suoi compagni di deportazione, il solo Martov, « l'unico che prende tutto questo » (gli interessi della rivista, del partito) « veramente a cuore ». Egli sta tracciando il progetto dell'*Iskra*.

Nelle lettere di Vladimir Ilic del 1908 e 1909, periodo cioè in cui si stava pubblicando il suo libro *Materialismo ed empiriocriticismo*, troviamo pure osservazioni su temi di carattere generale, e in particolare sul tema del suo libro, benché molto meno che non nelle lettere dalla deportazione, in genere piú dettagliate. Ma i tentativi di revisione del marxismo da parte dei filosofi capeggiati da Bogdanov e Lunaciarski indignavano Vladimir Ilic non meno dei tentativi di revi-

* L'interpretazione che L. Kamenev dà di queste parole nella prefazione alle lettere ai familiari e nella nota 41 (*Miscellanea di Lenin*, IV, p. 19) è manifestamente erronea. Per « letteratura travestita » non si intende certo la letteratura liberale, camuffata coi panni della socialdemocrazia, ma la nostra letteratura socialdemocratica, costretta dalla censura a darsi un'apparenza legale; occorreva cioè, oltre alla letteratura legale, una letteratura illegale socialdemocratica. Da questo passo non traspare nessuna necessità di delimitarsi dai « liberali travestiti ». Nessun'altra interpretazione è possibile.

sione economico-politica da parte di Bernstein. Abbiamo visto come già in Siberia questa corrente neokantiana nel marxismo lo avesse spinto allo studio della filosofia. Durante gli anni della reazione, succeduta alla nostra prima rivoluzione, la corrente della costruzione di dio lo spinse ad affrontare a fondo lo studio della filosofia e a scrivere un libro dedicato all'esame di questa deviazione dal marxismo.

« La mia malattia — scriveva Vladimir Ilic alla sorella M. I., il 13-VI-1908 — ha ritardato di parecchio il mio lavoro filosofico. Ma ora mi sono rimesso quasi completamente e scriverò senz'altro il libro. Ho dedicato molto tempo ai machisti e ritengo di avere analizzato tutte le loro indicibili banalità ("empiriomonismo" incluso »).

Vladimir Ilic è terribilmente indignato per questo « pretismo », termine che egli impiega per definire qualsiasi costruzione di dio, qualsiasi tendenza a far passare nel marxismo, in questa o quella forma, concezioni religiose. Causa la censura, egli propone di sostituire ovunque, nel libro, alla parola « pretismo » la parola « fideismo » con una nota in calce (« fideismo: dottrina che sostituisce la fede alla conoscenza o che, in generale, attribuisce alla fede una notevole importanza » [1]).

E così fu fatto, ma nel manoscritto la frase, alla quale la nota si riferisce, si leggeva così: « Cercando sostegno in tutte queste dottrine apparentemente moderne, i distruttori del materialismo dialettico giungono impavidi fino a un vero e proprio pretismo (con particolare evidenza in Lunaciarski, ma niente affatto in lui solo) ». E, con tutta la violenza di cui era capace, Vladimir Ilic si scaglia contro questi « distruttori », pregandomi di non mitigare nulla in quel che li riguardava e accettando a malincuore alcune attenuazioni rese necessarie per via della censura.

« Ha inventato un piccolo dio, dovrà essere sostituito con: "ha inventato... per dirla in termini blandi, concezioni religiose", o qualcosa di questo genere. »

Nel manoscritto, quest'espressione appariva nella seguente frase: « Gli uomini possono immaginare e "inventare" qualsiasi inferno, qualsiasi tipo di spiriti folletti. Lunaciarski ha perfino inventato un piccolo dio ». Ma quando non c'è motivo di temere la censura, Ilic mi scrive: « Ti prego di non mitigare minimamente le espressioni contro Bog-

[1] Cfr., nella presente edizione, vol 14, p. 16 (*n.d.r.*).

danov, Lunaciarski e soci. Impossibile farlo. Tu hai cancellato il punto dove si dice che Cernov è un avversario piú "onesto" di loro, ed è un vero peccato. È cambiata la sfumatura. Tutto il complesso delle mie accuse manca ora di coerenza. Il nocciolo della questione, infatti, è che i nostri machisti sono dei nemici disonesti, vili e pavidi del marxismo nel campo della filosofia ». E piú oltre: « Ti prego di non mitigare le espressioni contro Bogdanov e il pretismo di Lunaciarski. I nostri rapporti con loro sono ormai del tutto rotti. Non è il caso di mitigare, non ne vale la pena » (9-III-1909).

« Soprattutto non cancellare "Purisckevic" ecc. nel paragrafo dove si parla della critica del kantismo » — egli scrive il 21 marzo.

Ilic paragonava i machisti a « Purisckevic », perché come quest'ultimo dichiarava di criticare i cadetti con maggiore decisione e coerenza dei marxisti, i machisti affermavano di criticare Kant con maggior decisione e coerenza dei marxisti. Ma non dobbiamo dimenticare, signor Purisckevic — dice Ilic rivolgendosi a lui — « che voi avete criticato i cadetti perché sono *troppo* democratici, mentre noi li abbiamo criticati perché *non sono sufficientemente* democratici. I machisti criticano Kant perché è troppo materialista, mentre noi lo critichiamo perché non è sufficientemente materialista. I machisti criticano Kant da destra, noi da sinistra » (*Opere*, vol. XIII, p. 163) [1].

Un'altra volta, inviandomi un'aggiunta al paragrafo 1 del IV capitolo *Da quale lato N. G. Cernyscevsky criticava il kantismo*, Vladimir Ilic scrive: « Considero di grande importanza contrapporre Cernyscevski ai machisti ». Nelle lettere legali di questo periodo l'aspetto politico di tali divergenze, note come divergenze con il gruppo *Vperiod*, viene menzionato da Ilic solo con poche parole: « Qui le cose vanno male: ci sarà certamente *Spaltung* (scissione); spero di darti notizie piú precise in merito tra un mese o un mese e mezzo. Per ora si tratta solo di congetture » (26-V). Di questa scissione si parla in modo particolareggiato nella *Relazione sulla riunione della redazione allargata del « Proletari »* e sulle risoluzioni annesse: 5, sul distacco del compagno Maximov (Bogdanov) e 4, sulla scuola di partito (di Capri) « di cui la redazione del *Proletari* declina la responsabilità dato che i fondatori e organizzatori della scuola sono tutti esponenti dell'otzovismo, dell'ultimatismo e della costruzione di dio » (giugno 1909, *Opere*, vol.

[1] Cfr., nella presente edizione, vol. 14, p. 196 (*n.d r.*).

XIV, pp. 89-103)[1]. Nelle lettere degli ultimi anni, in generale meno frequenti, gli argomenti di carattere sociale vengono trattati ancor meno.

I primi anni della seconda emigrazione trascorrevano pieni di tristezza e noia e Ilic ne soffriva molto. Ebbi occasione di rendermene conto personalmente, quando mi recai da lui a Parigi nell'autunno del 1911. Lo trovai d'umore molto meno gaio del solito. Durante una nostra passeggiata egli mi disse: « Chissà se ce la farò a vivere fino alla prossima rivoluzione ». Mi rimase allora impressa l'espressione triste del suo viso, simile alla fotografia che gli era stata fatta dalla polizia politica nel 1895. Si stava attraversando un periodo d'intensa reazione e si stavano solo profilando alcuni sintomi di rinascita, come, ad esempio, la pubblicazione della *Zviezdà* e della *Mysl*.

Cosí, nella sua lettera del 3 gennaio 1911, risuonava come una nota gioiosa questa notizia: « Ieri ho ricevuto dalla Russia il n. 1 della *Zviezdà* e oggi, il n. 1 della *Mysl*. Questo, sí, che fa piacere!... Questo, sí, che consola!! ».

Naturalmente, l'umore si fa ancora piú nero a causa di « tutte queste beghe, per le quali il mio lavoro va di male in peggio », (di cui Vladimir Ilic scriveva nel 1910), cioè per le divergenze con l'ufficio estero del CC e con il gruppo *Vperiod*. A questo « periodo particolarmente pieno di beghe » Vladimir Ilic fa cenno nella lettera del 3 gennaio 1911, scusandosi con M. T. Elizarov per la scarsa puntualità delle sue risposte.

A partire dall'autunno 1912, cioè dal trasferimento a Cracovia, si nota dalle sue lettere che l'umore è sensibilmente migliorato. Egli scrive che si vive meglio che a Parigi, che i nervi riposano, si fa piú lavoro letterario e ci sono meno beghe. Il lavoro per la *Pravda*, la ripresa del movimento operaio e dell'attività rivoluzionaria esercitano naturalmente un'influenza molto positiva su Vladimir Ilic. Si notano meno beghe, cosicché Vladimir Ilic scrive che Gorki ha un atteggiamento meno ostile nei nostri confronti. Poco dopo, come si sa, Gorki entrò nella redazione della rivista bolscevica *Prosvestcenie*.

Vladimir Ilic scrive proponendo di stampare opuscoli presso la *Pravda*, vede un maggior numero di russi ed evidentemente si sente piú vicino alla Russia: invita M. T. Elizarov a venire in villeggiatura da loro, a Zakopane, e comunica che da Varsavia vi si arriva in treni

[1] Cfr., nella presente edizione, vol. 15, p. 401-432 (*n.d.r.*).

diretti; invita me pure, e ricorda che gli abitanti delle zone di confine possono attraversarlo pagando soli 30 copechi.

In generale, è contento della vita a Cracovia e scrive di non aver alcuna intenzione di trasferirsi altrove, « salvo se mi caccerà di qui la guerra, ma non la credo molto probabile ».

A partire dall'autunno 1913 andai a vivere a Pietroburgo, dove mi misi a lavorare per la rivista bolscevica *Prosvestcenie*, per la *Rabotnitsa*, e anche per la *Pravda*. In questo periodo, oltre alla corrispondenza in inchiostro simpatico mantenevo con Vladimir Ilic un ampio scambio epistolare anche su questioni di pubblicistica; egli mi inviava lettere indirizzate alla redazione del *Prosvestcenie*, con lo pseudonimo: Andrei Nikolaievic. Di questa corrispondenza di lavoro posseggo per ora soltanto due lettere aperte dalla polizia e non incluse in questa raccolta.

Come è naturale, durante gli anni della guerra la corrispondenza si fece piú rara e molte lettere andarono perse. Ma anche in quelle poche che si sono conservate e perfino nelle cartoline, Vladimir Ilic si sofferma sui problemi generali che maggiormente risvegliano il suo interesse. Cosí, nella cartolina del 1°-II-1910 leggiamo: « Questi ultimi tempi sono stati da noi piuttosto "burrascosi", ma tutto è terminato con un tentativo di pacificazione con i menscevichi; proprio cosí, per quanto possa sembrare strano; abbiamo soppresso il nostro organo di frazione e tentiamo di mandare avanti con maggiore slancio la riunificazione. Staremo a vedere se si riuscirà ».

La cartolina del 24-III-1912 dice: « ...sono in corso qui tra i nostri baruffe e scambi di insulti, come da moltó non si era visto, ammesso che si sia mai visto. Tutti i gruppi e sottogruppi si sono mobilitati contro l'ultima conferenza e contro i suoi organizzatori, di modo che nelle riunioni tenute qui si è venuti letteralmente alle mani ».

Nella lettera del 14-XI-1914 scrive: « È molto triste assistere al progresso dello sciovinismo nei vari paesi e ad atti di tradimento come quelli dei marxisti o pseudomarxisti tedeschi * (e non solo tedeschi)... È del tutto naturale che i liberali elogino di nuovo Plekhanov: egli si è pienamente meritato questa vergognosa punizione... Abbiamo letto

* Votazione, il 4 agosto 1914, dei crediti di guerra da parte dei socialdemocratici tedeschi.

l'impudente, svergognato numero del *Sovremienni Mir*... vergogna, vergogna...! » *.

Ma la corrispondenza di lavoro con l'impiego dell'inchiostro simpatico fu in quegli anni, nei quali ogni corrispondenza dal CC si era fortemente ridotta, ancor piú intensa, e nell'unica cartolina del 1915 che si sia potuta conservare, Vladimir Ilic mi ringrazia, in particolare, « infinitamente per il libro, per l'interessantissima raccolta di pubblicazioni pedagogiche e per la lettera ». La raccolta pedagogica, era, naturalmente, « interessantissima » per quanto era scritto fra le righe, con l'inchiostro simpatico.

Cosí, nelle lettere di Vladimir Ilic ai familiari, troviamo continui echi di quella lotta per una giusta interpretazione del marxismo, per la sua giusta applicazione nelle varie fasi di sviluppo nel movimento proletario che egli condusse durante tutta la sua vita.

E ora, basandoci su queste lettere, tentiamo di giungere ad alcune conclusioni generali, di indicare brevemente quegli aspetti della personalità, quei lineamenti del carattere di Vladimir Ilic, che, a nostro parere, scaturiscono dalle lettere ai suoi cari.

Prima di tutto, come è già stato notato nelle recensioni delle lettere di Vladimir Ilic ai familiari, pubblicate parzialmente nella *Proletarskaia Revoliutsia*, osserviamo la costanza dei suoi affetti, l'atteggiamento duraturo ed eguale verso le stesse persone nel corso di lunghi anni. È vero che si trattava di parenti stretti, ma queste lettere rivelano tuttavia in modo netto la costanza delle simpatie, la dirittura e la fermezza del carattere.

Possiamo poi osservare nelle stesse lettere la fermezza delle sue convinzioni e della sua fede nella propria causa: nessun'ombra di dubbio, di incertezza, di infatuazione per qualche altra diversa tendenza troviamo nelle lettere scritte da Vladimir Ilic a persone care con le quali si è piú portati ad aprirsi.

Per parte nostra non solo non vediamo traccia alcuna di piagnisteo e di sconforto, completamente estranei al suo carattere, ma nemmeno semplici lamentele per la sua situazione, sia che egli si trovi in prigione, in deportazione o emigrato all'estero, e perfino nessun tono agro nel parlarne. Naturalmente ciò dipende anche dal fatto che gran parte delle lettere erano indirizzate alla madre, la quale già tanto doveva

* Articolo di Iordanski: *Sí, vinceremo*!

soffrire per i suoi figli, cosa questa che Vladimir Ilic, pieno di vivo amore e di rispetto per la mamma, profondamente sentiva. Egli sentiva che anche la sua attività personale era fonte di molte inquietudini e dure sofferenze per sua madre e, per quanto da lui dipendeva, cercava di attenuarle.

Ma questa forza d'animo permea anche le lettere indirizzate ad altri membri della famiglia, anche a coloro che in determinati periodi non vissero insieme alla mamma. Ricordo, ad esempio, le sue lettere indirizzate a me nel periodo 1900-1902, quando mi trovavo all'estero, e che, naturalmente, dovetti distruggere al mio ritorno in Russia. Rammento che esse erano sempre come un getto d'acqua fresca che faceva sparire ogni sconforto, nervosismo o apatia, suscitava un flusso di energie e incitava a riprendersi. Nello stesso tempo la sua sicurezza non aveva nulla di opprimente e induceva invece a esplicare maggiormente le proprie energie; la sua spiritosa arguzia infondeva la gioia di vivere, e serviva di stimolo a ogni genere di lavoro. Si nota nelle sue lettere una grande sensibilità per gli stati d'animo degli altri, una sollecitudine di amico e di compagno; lo si vede quand'egli si preoccupa sia per sua madre e per gli altri membri della famiglia, sia per i compagni, lo si sente nelle sue richieste di notizie e in quelle che a sua volta egli comunica dalla prigione, dalla deportazione o dall'estero (cfr., ad esempio, le lettere del 15-III- e del 5-IV 1897).

E nello stesso tempo richiamano la nostra attenzione la semplicità e la naturalezza di Vladimir Ilic, la sua grande modestia, la completa assenza non solo di ogni boria, di ogni vanteria, ma di qualsiasi menzione dei propri meriti, di qualsiasi loro ostentazione, e questo fin dagli anni giovanili, quando una certa ostentazione di siffatto genere è di solito naturale in una persona dotata. Cosí, a lungo non volle che il suo primo ampio e fondamentale lavoro venisse intitolato *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, dicendo che il titolo era « troppo vasto, audace e promettente », che « dovrebbe essere piú modesto » (lettera del 13-II-1899) e che « neppure gli piaceva » l'argomentazione secondo cui con quel titolo il libro sarebbe « andato » di piú (10-I-1899).

Tutto il lavoro ch'egli dedicava in prigione, nella deportazione e, piú tardi, all'estero allo studio dei materiali per il libro filosofico e per altri lavori, alla redazione di articoli e opuscoli legali e illegali, dei quali tanta parte andava perduta, veniva da lui considerata cosa del tutto naturale. Anche qui si rivela la grande capacità di lavoro di Vla-

dimir Ilic, la sua tenacia e perseveranza nel tener fede agli impegni assunti. Cosí, come si può vedere dalle lettere pubblicate piú avanti, egli finisce di solito entro i termini che si era proposto il suo libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* o uno dei suoi capitoli.

Esigente con se stesso, egli lo era, naturalmente, anche con gli altri. Affidando sempre gran numero di incarichi e sempre insistendo affinché fossero eseguiti, egli educava alla sua stessa precisione e puntualità tutti quei compagni che in questo o quel periodo con lui ebbero a collaborare. La mancanza di puntualità, i ritardi nel lavoro o negli incarichi affidati o nella corrispondenza suscitavano sempre in lui malcontento. Cosí, nelle lettere dalla deportazione, egli rimprovera Struve per la sua mancanza di puntualità nel rispondere; nelle lettere del periodo 1908-1909 si dichiara scontento del compagno Skvortsov-Stepanov per aver egli fatta male la correzione delle bozze del libro *Materialismo ed empiriocriticismo*, di cui si era incaricato, ecc.

Dalle lettere di Vladimir Ilic si vede pure quant'egli fosse modesto e di poche pretese, come sapesse accontentarsi di poco. In qualsiasi situazione lo ponesse la sorte, sempre scriveva di non aver bisogno di nulla, di avere il necessario per nutrirsi bene; anche in Siberia, dove disponeva del solo sussidio statale di 8 rubli al mese; anche nell'emigrazione, dove, in occasione delle nostre rare visite, potemmo sempre constatare personalmente che il suo vitto era del tutto insufficiente. La necessità di dover ricorrere piú a lungo del normale, date le sue condizioni, all'aiuto finanziario della madre invece di essere lui ad aiutarla, sempre lo tormentò. Cosí, il 5 ottobre 1893, egli scrive: « ...rimane una spesa eccessiva: 38 rubli al mese. C'è poco da fare, non ho fatto economia: per il solo tram a cavalli, ad esempio, ho speso 1 rublo e 35 copechi in un mese. Probabilmente quando mi sarò abituato alla vita di qui, spenderò meno ». E, piú tardi, si inquietò molto e pregò la mamma « di non mandargli nulla e di non fare economie sulla sua pensione » quando ebbe notizia che essa, saputo da una lettera del figlio indirizzata a qualcun altro, della sua difficile situazione, si preparava a spedirgli denaro (lettera del 19-I-1911).

Allo stesso modo lo imbarazzava la necessità di dover ricorrere al denaro del partito, quando diventava insufficiente il guadagno che ritraeva dal suo lavoro letterario. « Hai cominciato a ricevere la "pensione" », gli aveva detto scherzosamente N. Krupskaia quando era ar-

rivato del denaro dalla Russia (15-II-1917) ed egli riporta le sue parole con un senso di viva amarezza.

Sempre per fare economia, Vladimir Ilic cerca di servirsi il piú possibile dei libri delle biblioteche. In divertimenti non spendeva quasi nulla: andava cosí poco al teatro, ai concerti (cfr. lettere del 9-II-1911) che ciò non poteva incidere sul suo bilancio. Inoltre al tipo di riposo in società, in mezzo alla gente, egli preferí sempre il riposo in mezzo alla natura. « Qui ci si riposa meravigliosamente, — scriveva egli da Stirsudden (Finlandia), al ritorno dal V Congresso del partito, — si fanno i bagni, passeggiate, non si fa nulla », « Il non veder gente e il non far nulla sono per me la miglior cosa » 27-VI-1907). « Passeggio con un senso di vera gioia anche se in un giorno mi tocca percorrere 5 verste, quasi un'ora di cammino », scriveva nel 1897 dalla Siberia.

Zaino in spalla, egli fa con N.K. Krupskaia lunghe passeggiate per i pendii e i valichi alpini della Svizzera. Durante il suo soggiorno presso Cracovia, si arrampica sui monti Tatra. Ma ad attrarlo non sono solo queste particolari bellezze della natura; a piedi o no, va nei dintorni delle grandi città, come Londra o Monaco. « Dei compagni di qui, siamo gli unici a voler esplorare *tutti* i dintorni della città. Troviamo viottoli di campagna, conosciamo le località vicine, e abbiamo pure intenzione di spingerci piú lontano. » « Andiamo a finire in angoli cosí remoti, dove nessuno dei nostri emigranti si reca mai. » Egli si appassiona per lo sport, caccia, pattinaggio, bicicletta, scacchi, abbandonandosi a questi svaghi con il trasporto di un giovane o, perfino, di un adolescente.

Con molto colorito, anche se in modo conciso, descrive alcune delle sue passeggiate sui monti, ad esempio, sul Salève, presso Ginevra, o la sua « Sciú-sciú-sciú », dalla Siberia.

Le lettere di Ilic dimostrano anche la sua capacità di utilizzare nel modo migliore la situazione del momento: di immergersi nel lavoro scientifico, teorico quando si trova in prigione, in esilio, nei periodi piú oscuri dell'emigrazione, costruendo, per cosí dire, e rafforzando le fondamenta scientifiche dell'opera principale della sua vita, quella tesa alla rivoluzione proletaria, nei periodi nei quali la sorte lo costringe, in maggiore o minore misura, a non parteciparvi direttamente. Ma quando la vita lo spingeva ad avere piú contatti con il suo prossimo, in campagna, all'estero, durante i trasferimenti, i viaggi, sa afferrare la

realtà, comprendere le masse, passare dai fatti e dalle osservazioni minute alla generalizzazione, tendere di continuo e rafforzare quei fili che uniscono le teorie e gli ideali di carattere generale alla vita, cosí come essa è, e inversamente. Sa arricchirsi di simili impressioni, prendendole ovunque, da qualsiasi conversazione o lettera. Vediamo come Ilic si dimostra veramente assetato di lettere che si limitino semplicemente a descrivere la vita circostante senza proporsi alcun fine di carattere generale; vediamo come rivolge loro avidamente la sua attenzione e chiede che gli siano inviate piú spesso.

E vediamo infine, in queste lettere, come Vladimir Ilic sapesse conservare la calma, l'equilibrio interiore, sia in prigione, sia dopo che ne è uscito (cfr. la sua lettera del 19-V-1901, con i consigli dati a M.I.); vediamo come, dopo la detenzione, dopo i perturbamenti sociali o politici che scuotevano questo equilibrio, egli compia grandi sforzi per ristabilirlo al piú presto. Egli si rendeva conto che tale equilibrio era necessario al lavoro intellettuale e politico, scopo principale di tutta la sua vita. Ed è per questo stesso motivo che egli trascorse tutti e tre gli anni di deportazione nella sua Sciusc, senza chiedere di essere trasferito in città, come invece facevano gran parte dei deportati. Egli scriveva che in città era molto meglio recarsi di tanto in tanto che non viverci. Parlando del suicidio di Fedoseiev, egli scrive: « Nell'esilio non c'è nulla di peggio di queste "storie fra deportati" ». « È meglio che tu non mi auguri dei compagni intellettuali a Sciusc » (24-I-1898).
1898).

Nel concludere cosí questo breve esame degli aspetti del carattere di Vladimir Ilic che, a nostro parere, vengono rivelati dalle sue lettere ai familiari, speriamo che le lettere pubblicate aiuteranno a meglio chiarire e comprendere la personalità di Vladimir Ilic.

A. Ulianova-Elizarova

LETTERE AI FAMILIARI
1893-1922

1. A M.A. ULIANOVA [1]

5-X

Cara mammina, ieri ho ricevuto la tua lettera del 2. Finalmente sono riuscito a trovare una bella camera, a quanto pare: non ci sono altri inquilini, la famiglia è piccola e la porta tra la mia stanza e il loro salotto è coperta dalla tappezzeria, di modo che i rumori giungono attutiti. La stanza è pulita e luminosa; l'ingresso è decoroso, e siccome mi trovo a pochissima distanza dal centro (appena quindici minuti a piedi dalla biblioteca, per esempio) sono del tutto soddisfatto.

Ho visto Tillo [2] ieri e oggi. Non è riuscito a procurarsi il biglietto e purtroppo non se lo potrà procurare poiché la persona su cui contava è assente. Del resto, quando la sua situazione personale presso la direzione provvisoria delle ferrovie si sarà consolidata, allora, dice, sarà forse possibile. Ma, a quanto pare, dovrà aspettare un bel po'.

Poco dopo il mio arrivo mi sono recato al cimitero di Volkov: tutto in ordine, sia la croce che la corona [3].

Tuo affezionatissimo *V. Ulianov*

Ti prego di mandarmi qualche soldo; i miei stanno per finire *. Mi scrivono da Samara che il denaro per la causa di Grăfov (causa di Kazan della quale mi ero occupato a Samara) mi dovrebbe essere pagato in novembre. Ciò mi procurerebbe (se la promessa sarà mantenuta, cosa di cui non posso essere certo) una settantina di rubli. Qui mi promettono una consulenza legale, ma quando riuscirò ad averla (e l'avrò poi?) non so davvero.

Dimmi come vanno le tue finanze: hai ricevuto qualcosa dalla zia [4]?

* Dovrò pagare 10 rubli circa per iscrivermi all'albo dei sostituti, ciò che avverrà tra non molto.

Kruscvits ti ha pagato l'affitto di settembre? quanto ti è rimasto della caparra (500 rubli) dopo le spese di trasloco e di sistemazione?

Qui a Pietroburgo per la prima volta ho voluto tenere il libro delle entrate e uscite per rendermi conto di quanto effettivamente spendo. È risultato che in un mese, dal 28 agosto al 27 settembre, ho speso in tutto 54 rubli e 30 copechi, oltre alla spesa per i bagagli (circa 10 rubli) e alcune spese per una causa giudiziaria (pure circa 10 rubli) che forse mi verrà affidata. È vero che di questi 54 rubli una parte riguarda spese che non si ripeteranno ogni mese (soprascarpe, un abito, libri, un pallottoliere e roba simile), ma anche dopo avere detratte (16 rubli) rimane una spesa eccessiva: 38 rubli al mese. C'è poco da fare, non ho fatto economia: per il solo tram a cavalli, ad esempio, ho speso 1 rublo e 36 copechi. Probabilmente quando mi sarò abituato alla vita di qui spenderò meno.

Scritta il 5 ottobre 1893.
Spedita a Mosca da Pietroburgo.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

2. A M.I. ULIANOVA [5]

A Maniascia

Ho letto con interesse la tua lettera del 27 settembre e sarei molto contento se di tanto in tanto tu mi scrivessi.

Qui non sono stato né all'Ermitage, né a teatro. Non ho molta voglia di andarci da solo. A Mosca andrò con piacere a visitare con te la Galleria Tretiakov e qualcos'altro.

Le *Russkie Viedomosti* le leggo nella biblioteca pubblica (numeri di due settimane prima). Forse mi abbonerò quando avrò trovato un lavoro qui. Non vale la pena di tenerle per me, ma anche di strapparle subito non penso che sia il caso: qualcosa di interessante potrebbe essere utilizzato.

Da quello che racconti sul professore di francese vedo che le studentesse di Mosca se anche sono piú avanti di te non lo sono certo di molto. Con tutta probabilità quelle che studiano cosí cosí non ne sanno piú di te, vero? Scrivimi se i compiti a casa ti richiedono molto tempo.

Di' a Mitia [6] che mandi al diavolo quel rivenditore di libri che chiede 25 rubli per un Kliucevski [7]: piú di 4 non gliene deve dare. Come vanno gli studi di Mitia?

Arrivederci. Tuo *V.I.*

Riesci a decifrare la mia calligrafia?

Scritta nell'ottobre 1893
Spedita a Mosca da Pietroburgo.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

3. A M.I. ULIANOVA

13-XII-94

Non so perché da parecchio tempo non ricevo nulla da casa. Come va la tua salute, Maniascia? Mi hanno scritto che già vai al liceo.

Dovresti fare tutti i giorni una passeggiata di un paio d'ore. Ti pare che valga la pena di dedicare tanto tempo allo studio e rovinarti la salute?

E oltre a studiare che fai? Che cosa leggi? Ti vedi con M.I.[8]? Ci va in Crimea, oppure no? Scrivimi ancora qualcosa, se poi, su quella tal faccenda di Kliucevski all'Università[9]. Si dice che abbia tenuto non so bene quale conferenza e poi abbia fatto pubblicare un certo libro. Non ne ho visto neppure il titolo. Mi piacerebbe saperne di piú.

Come va la tua nuova amicizia?

Tuo *V.U.*

Già da molto ho scritto per sapere qualcosa a proposito del terzo volume del *Capitale*. Un tale[10] che Mark[11] conosce, mi aveva promesso di procurarmelo. E ora non ne so piú nulla. Chissà se manterrà la promessa? Continua a promettere oppure non ne vuol far nulla? Vorrei saperlo, dal momento che non è facile procurarsi quel libro. Ti prego di dirlo a Mark.

Saluti a tutti i nostri. .

La mamma sta bene? Dalle un bacio per me.

Da te aspetto una lettera.

Di' ad Aniuta[12] che sono stato da Al. Andreievic piú volte e sempre inutilmente. Gli è stato promesso, e lui aspetta, ma se la promessa verrà mantenuta e quando, questo non si sa.

Spedita a Mosca da Pietroburgo.

Pubb[illegible] la prima volta
in [illegible] *Rev[illegible]*
n.

4. A M.I. ULIANOVA

A Maniascia

24-XII

Rispondo finalmente alla tua lettera del 15.

Non sono d'accordo con te riguardo al liceo e agli studi.

Primo: il medico ha detto che non devi andare a scuola fino a Natale, e tu trovi che non si può non andarci. Ma non si rimane forse talvolta a casa per mesi e non per settimane? Non sarà certo meglio se a primavera dovrai metterti a letto.

Secondo: Tu scrivi: o non studiare affatto, ma se si studia « non si può nondimeno tirar via ». A me pare che in questo momento tutt'al piú ti devi preoccupare di *finire*. E per farlo non c'è bisogno di rompersi la testa sui libri: che male c'è se avrai dei tre e magari anche dei due *? Comunque sia, avendo avuto buoni voti nei primi due trimestri, ti faranno passare. E non occorre altro. Siccome poi fin dai primi anni del ginnasio hai sempre studiato seriamente, ormai finirai bene, anche se dovrai smettere del tutto di prepararti. Devi pur ammettere che quelli che si accontentano dei tre, in primo luogo non si preparano, e in secondo luogo non sanno nulla di quello che hanno studiato prima. (Per lo meno da noi era cosí). Quindi ti troverai piú avanti di loro.

Secondo me, riuscirai a portare a termine gli studi proprio se studierai « tirando via ». Altrimenti prima dell'estate ti ammalerai sul serio.

Se non sai studiare in questa maniera, sarà meglio piantar lí tutto e andartene all'estero. Sarai sempre in tempo a finire il liceo e intanto un viaggio adesso ti tirerà su, ti scuoterà, altrimenti te ne stai troppo in casa ad ammuffire. Là ti potrai guardare un po' intorno e rimanere magari a studiare qualcosa di piú interessante della storia di Ilovaiski o del catechismo di Filarete (?).

Fai ora lunghe passeggiate? Penso di no. E perché non pattini? Di nuovo dirai: « Mi annoia ». Ma non ci si può ridurre a un tale stato

* In Russia, ancora oggi, il piú alto è cinque (*n.d.t.*).

di depressione: in questo c'è ancora meno di « allegro ». Occorre uno sforzo di volontà.

Quanto a Scelgunov, sono d'accordo con te, alcune cose sue sono invecchiate. Dei suoi articoli quali ti piacciono? Quelli sulle questioni russe o quelli storici? Quelli economici o filosofici?

Tuo *V.I.*

Scritta il 24 dicembre 1894
Spedita a Mosca da Pietroburgo.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

5. A. M.A ULIANOVA

Salzburg, 14 (2)-V-95

Approfitto di una fermata di due ore in una cittadina austriaca (non lontano * dalla mia destinazione) per mantenere la mia promessa di scriverti durante il viaggio [13].

Son già « all'estero » da due giorni e mi esercito a parlare tedesco: non valgo un fico secco, faccio una fatica enorme a comprendere i tedeschi, anzi, per essere piú preciso, *non li comprendo affatto* **. Importuno il controllore con le mie domande, lui risponde, e io non capisco. Lui ripete piú forte, non capisco lo stesso, lui si stizzisce e se ne va. Nonostante questo vergognoso fiasco, non mi scoraggio e continuo con impegno a storpiare il tedesco.

Tuo *V. Ulianov*

È probabile che non possa scriverti di nuovo tanto presto.

Spedita a Mosca
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

* Poco piú di un giorno.
** Non capisco nemmeno le parole piú semplici, tanto mi suona strana la loro pronuncia.

6. A M.A. ULIANOVA

20 (8) maggio

La lettera precedente l'ho scritta durante il viaggio. Ora mi sono sistemato qui, ma non per molto; penso che presto dovrò di nuovo spostarmi.

Qui la natura è meravigliosa, e io sono in continua contemplazione. Subito dopo la stazione tedesca dalla quale ti ho scritto sono cominciate le Alpi e poi i laghi, cosicché non mi potevo staccare dal finestrino: se si conoscessero le condizioni di vita e i prezzi (non è possibile che nei villaggi non ci si possa sistemare in modo da spender poco), ci si potrebbe andare in villeggiatura. Il viaggio costa poco e la natura è meravigliosa.

Ho visto la mia figlioccia e la sua famiglia [14]. Tra l'altro, abbiamo discusso sul tema dei prezzi, sollevato da Mark.* Pare che qui una donna di servizio venga a costare molto: 25-30 franchi al mese, oltre al vitto e all'alloggio, e il vitto deve essere molto buono.

Vi siete finalmente sistemati in campagna? L'indirizzo, d'altronde, non mi occorre, perché posso scrivere a Mark, però volevo...**.

Scritta il 20 maggio 1895
Spedita a Mosca dalla Svizzera.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

* Ora mi sono sistemato... (la continuazione manca [*n.d.r.*]).
** Il manoscritto è interrotto a questo punto (*n.d.r.*).

7. A M.A. ULIANOVA

Paris, 8 juin 1895

Ho ricevuto la tua lettera proprio alla vigilia della mia partenza per Parigi. Mi dispiace moltissimo per la situazione assurda che si è determinata a causa della malattia di Mitia; non riesco a comprendere come si possa rifiutare una proroga degli esami, quando si è in possesso di un regolare certificato medico. Perché non vuole insistere ancora? Che gusto c'è a perdere un anno? Maniascia sta probabilmente per terminare gli esami o li ha già terminati. Durante l'estate dovrebbe riposarsi proprio sul serio.

Comincio appena a conoscere un po' Parigi: è una città enorme, che si estende su una superficie molto vasta, cosicché la periferia (dove

mi reco piú spesso) non dà l'idea del centro. L'impressione che si ha è molto piacevole: le vie sono ampie, luminose, numerosi i boulevards, c'è molto verde; la gente si veste e si comporta come le pare e piace, tanto che dapprincipio si rimane un po' stupiti, abituati come si è all'austera compassatezza di Pietroburgo.

Per visitare bene la città bisognerà trascorrerci alcune settimane. Gli alloggi costano poco: per esempio, 30-35 franchi al mese per due camere con cucina; 6-10 franchi alla settimana per una camera ammobiliata, e cosí spero di potermi sistemare senza spendere molto.

Saluta tutti i nostri *.

Siete soddisfatti della villeggiatura?

Tuo *V.*

Spedita a Mosca.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

* Manca la fine della lettera (*n.d.r.*).

8. A M.A. ULIANOVA

18 juillet (6 luglio) 95

Se non sbaglio, la mia ultima lettera l'ho scritta l'8. Da allora sono andato un bel po' in giro e ora eccomi... in una casa di cura svizzera: ho deciso di approfittare dell'occasione per curare sul serio il mio noioso mal di stomaco, tanto piú che lo specialista che possiede questa casa mi è stato molto raccomandato come uno che sa il fatto suo. Mi trovo qui da alcuni giorni e mi sento abbastanza bene, il vitto è ottimo e la cura pare buona, di modo che spero di potermene andare fra quattro o cinque giorni. Tutto fa pensare che questo soggiorno mi verrà a costare parecchio, e ancor piú cara la cura; ho cosí già oltrepassato i limiti del mio bilancio e non spero piú di farcela con le mie sole risorse. Se ti è possibile, mandami ancora un centinaio di rubli al seguente indirizzo: *Suisse, Zürich* Parterre. Seilergraben, 37. Hn.

Grünfest [15] [*niente altro*, niente pacchi o cose simili] *. Comunque attenderò la lettera all'indirizzo di cui sopra e non ti do il mio, perché non servirebbe a nulla: partirò di qui senz'altro prima che possa giungere la tua risposta.

Siete rimasti soddisfatti del vostro viaggio sul Volga? Che c'è di nuovo laggiú? Tutti bene? Probabilmente mi avrete già spedito una lettera, ma non l'ho ancora ricevuta [l'ultima, anzi una cartolina, di Mark l'ho ricevuta a Parigi] perché non sono rimasto mai fermo in uno stesso posto. Ma se mi è stata spedita all'indirizzo di Parigi, finirò per riceverla.

Avete un'estate afosa? Qui fa molto caldo, ma ora abito in un bel posto, lontano dalla città, in mezzo al verde e vicino a un grande lago.

Saluta tutti i nostri.

Tuo *V.*

Spedita a Mosca dalla Svizzera
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

* Meglio di tutto inviare il denaro per lettera assicurata.

9. A M.A. ULIANOVA

Berlin, den 10 August 95

Non so se hai ricevuto la precedente lettera che ti ho spedito di qui circa una settimana fa. Ad ogni modo ripeto il mio indirizzo: Berlin, Moabit, Flensburgerstrasse, 12 (bei Frau Kurreick) Herrn W. Ulianoff.

Qui mi sono sistemato abbastanza bene: a pochi passi da me si trovano il *Tiergarten* (un parco splendido, il piú bello e il piú grande di Berlino), la Sprea, dove faccio ogni giorno il bagno, e la stazione della ferrovia urbana. La ferrovia attraversa tutto l'abitato (al di sopra delle strade), e i treni passano ogni cinque minuti, cosicché mi riesce quanto mai facile recarmi « in città » (Moabit, dove abito, viene già considerata un sobborgo).

Quel che va molto male è la lingua: comprendo il tedesco parlato infinitamente peggio del francese. I tedeschi hanno una pronuncia che mi suona cosí strana che non riesco a capire le parole neppure nei discorsi, mentre in Francia in casi simili ho capito quasi tutto fin dalla prima volta. L'altro ieri sono stato a teatro, davano *I tessitori* di Hauptmann. Per quanto prima della rappresentazione avessi letto tutto il dramma per poter seguire lo spettacolo, non sono riuscito ad afferrare tutte le frasi. Del resto, non mi scoraggio e mi dispiace soltanto di non aver abbastanza tempo per studiare a fondo la lingua.

Un saluto a tutti i nostri.

Tuo *V.*

Se mi hai già spedito il denaro, ti prego di scrivermelo subito; in caso contrario, spediscilo qui.

Probabilmente non ricevo da tanto tempo vostre lettere perché esse stanno scorrazzando per i vari luoghi delle mie perigrinazioni.

Spedita a Mosca
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

10. A M.A. ULIANOVA

29-VIII-95

Cara mammina, giorni fa ho ricevuto la tua lettera e oggi anche una lettera di Mark, per il quale aggiungo un biglietto.

La mia vita procede come al solito, e per ora sono contento di Berlino. Mi sento veramente bene, si vede che la vita normale (i continui trasferimenti mi erano venuti profondamente a noia e inoltre non mi consentivano di mangiare abbastanza e regolarmente), i bagni e tutto il resto, che faccio per seguire le prescrizioni dei medici, si dimostrano efficaci. Come prima, studio nella *Königliche Bibliothek* e di sera di solito vado a zonzo, osservando gli usi e i costumi locali e cercando

di farmi l'orecchio al tedesco. Ormai mi sono abituato un po' e riesco a capire di piú, ma tuttavia ancora troppo poco.

Le *Sehenswürdigkeiten* di Berlino non mi attirano troppo, mi lasciano piuttosto indifferente e ci capito piú che altro per caso. E in generale mi piace molto piú vagabondare e assistere a serate e feste popolari di vario genere che non frequentare i musei, i teatri, le gallerie, ecc.

All'eventualità di restare qui a lungo [16] non penso troppo, « dagli ospiti si sta bene, ma a casa propria ancor meglio ». Comunque per il momento rimarrò ancora qui un poco, e con mio grande orrore mi accorgo di trovarmi di nuovo in « difficoltà » finanziarie: i libri, ecc. esercitano su di me un tale « fascino » che il denaro sfuma. Pertanto, mi vedo di nuovo costretto a chiedere « assistenza »: se ti è possibile, mandami 50-100 rubli.

Scrive Mark che il problema alloggi è per voi veramente tragico: non ci sono appartamenti. Quindi, a questo riguardo, Mosca è ancora peggio di Pietroburgo. Gran seccatura l'andare in giro per cercar casa. Vi auguro di liberarvene al piú presto.

Saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.Ul.*

Spedita a Mosca da Berlino.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

11. A M.A. ULIANOVA

7 September (26 agosto) 95

Cara mammina, ho ricevuto oggi la tua lettera con i soldi e ti ringrazio. Mi meraviglia la grande differenza di clima: scrivi che da voi fa freddo, mentre qui fa un caldo terribile, quale non abbiamo avuto per tutto il mese di agosto. Pensavo perciò che probabilmente sareste rimasti ancora per qualche tempo in campagna.

La mia vita procede come al solito; mi ci sono ormai abituato al punto di sentirmi quasi come a casa mia e resterei volentieri piú a lungo, ma ormai si avvicina il momento di andarmene e comincio a pensare alle cose pratiche, come l'acquisto di vari oggetti e di una valigia, del biglietto, ecc. Devo portarvi qualcosa? Potrei comperare qualsiasi oggetto in qualche grande negozio e, se non sbaglio, qui i prodotti industriali sono a minor prezzo e probabilmente migliori. Forse Mitia ha bisogno di qualche libro. Mi scriva pure (ad esempio, qualche atlante di anatomia o qualche cosa di medicina) e lo stesso valga per Maniascia. Se a lei non viene in mente nulla, forse tu oppure Aniuta mi consiglierete che cosa portarle. Mi pare proprio che non valga la pena di acquistare delle cianfrusaglie... *.

Spedita a Mosca da Berlino.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

Manca il secondo foglio della lettera (*n.d.r.*).

12. A M.A. ULIANOVA

5-12-95

Cara mammina, ieri ho ricevuto una lettera da Aniuta, dove mi dice che tu hai intenzione di andare a Kazan, con gli Ardascev [17], e cosí mi affretto a scriverti.

Gli Ardascev avevano intenzione di partire oggi. D.A. mi propone di occuparmi di una causa di successione di un suo parente, ma finora non ci siamo messi completamente d'accordo.

La mia vita è la solita. Non sono molto soddisfatto della camera, prima di tutto perché la padrona è troppo pignola; in secondo luogo, risulta che la stanza vicina è divisa dalla mia soltanto da un sottile tramezzo, di modo che si sente tutto e a volte mi tocca fuggire di casa per salvarmi dalla *balalaika* che il vicino strimpella proprio accanto alle mie orecchie. Per fortuna, sin qui non è capitato molto spesso. Il piú delle volte non è in casa, e allora nell'appartamento regna il silenzio.

Non so ancora se resterò qui un altro mese, oppure no [18]. Vedrò. Ad ogni modo, per Natale, quando scadrà il mese, non mi sarà difficile trovare un'altra stanza.

Il tempo è magnifico, e il mio cappotto nuovo è perfettamente adatto alla stagione *.

Spedita a Mosca da Pietroburgo.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

* Il secondo foglio della lettera manca (*n.d.r.*).

13. A A.K. CEBOTAREVA [19]

2-I-96

Ho un progetto che dal momento del mio arresto mi interessa fortemente, e con il passare dei giorni l'interesse diviene sempre piú vivo. Già da un pezzo mi occupo di un problema di economia (la vendita delle merci dell'industria di trasformazione all'interno del paese), ho raccolto un po' di materiale e preparo uno schema per elaborarlo; ed ho già scritto qualcosa, con l'intenzione di pubblicare il mio lavoro in volume a sé, qualora superasse le dimensioni di un articolo di rivista. Non vorrei proprio abbandonare questo lavoro e ora, evidentemente, si presenta l'alternativa: o scriverlo qui, o rinunciarvi del tutto.

Comprendo perfettamente che il progetto di scriverlo qui incontrerà numerosi e seri ostacoli. Eppure, non sarà forse il caso di provare?

Di ostacoli, per cosí dire « oggettivi », a quanto pare non ce ne sono. Ai detenuti viene consentito di studiare: mi sono informato appositamente presso il procuratore, benché lo sapessi già da prima (viene consentito perfino ai detenuti delle case di pena). Egli comunque mi ha confermato che non esistono limiti per il numero dei libri che si possono ricevere. Inoltre possono essere restituiti, e di conseguenza ci si può servire delle biblioteche. Da questo lato, pertanto, la situazione è buona.

Molto piú seri sono gli altri ostacoli, quelli cioè che presenta la ricerca dei libri. Ne occorrono molti, — allego l'elenco di quelli che penso mi servono subito —, cosicché non sarà molto semplice farmeli avere, e non so nemmeno se si riuscirà a trovarli tutti. Si può senz'altro far affidamento sulla biblioteca della Libera associazione per gli studi di economia * [20], che, dietro versamento di un deposito, concede il

* Vi ho già preso dei libri e ho lasciato 16 rubli di deposito.

prestito a domicilio per due mesi, ma si tratta di una biblioteca poco fornita. Se ci si potesse rivolgere (tramite qualche scrittore o professore) [21] alla biblioteca dell'università e al comitato di studio del ministero delle finanze, il problema dei libri si potrebbe considerare risolto. Naturalmente, alcuni libri si dovranno acquistare, e penso di poter assegnare a tal fine una certa somma.

Ultimo e piú difficile punto: come farmi recapitare i libri. Non si tratta di portarne di tanto in tanto un paio: per un lungo periodo di tempo sarà necessario prenderli regolarmente nelle biblioteche, portarli qui * e riportarli indietro. Non so proprio come questo si possa organizzare. Si potrebbe forse fare cosí: trovare un portiere, oppure un fattorino, un ragazzo; io lo potrei pagare e lui andrebbe a prendere i libri. Per le condizioni del mio lavoro e quelle stabilite dalle biblioteche ci vorrebbero, naturalmente, regolarità e puntualità nel cambio dei libri, cosicché questo dovrà essere ben organizzato.

Si fa presto a dire e io sento quanto poco facile sia questa mia impresa, capisco che il mio « progetto » potrà dimostrarsi solo una chimera. Forse riterrete opportuno passare questa mia lettera a qualcun altro, chiedere consiglio, e intanto io aspetterò la risposta.

L'elenco dei volumi è diviso in due parti, corrispondenti alla divisione della mia opera. A. - Parte teorica generale. Richiede un minor numero di libri, sicché penso di poterla scrivere comunque, ma esige un maggior lavoro di preparazione. B. - Applicazione dei princípi teorici ai dati russi. Questa parte richiede moltissimi libri. Le principali difficoltà le presenteranno: 1) le pubblicazioni degli *zemstvo*. Del resto ne ho già una parte; un'altra parte (brevi monografie) si potrà far venire e il resto si potrà avere per mezzo di conoscenti studiosi di statistica; 2) pubblicazioni governative, lavori delle commissioni, resoconti e atti di congressi, ecc. Questo materiale è importante ed è piú difficile procurarselo. Una parte, forse la maggiore, si trova nella biblioteca della Libera società economica.

L'elenco che allego è lungo, poiché l'ho compilato in previsione di un lavoro di vaste proporzioni **. Se si vedrà che certi libri o certe parti di libri non si possono trovare, si dovrà allora restringere alquanto

* Ritengo che sarebbe del tutto sufficiente una volta ogni quindici giorni e, forse, perfino ogni mese, se si potessero portare molti libri in una volta.

** Certo, se queste proporzioni si potranno conservare, l'elenco si allungherà notevolmente nel corso del lavoro stesso.

il tema, cosa che, particolarmente per quanto concerne la seconda parte, è del tutto possibile.

Nel mio elenco ometto i libri che ci sono nella biblioteca del carcere, mentre segno con una crocetta quelli che ho già.

Siccome cito tutto a memoria, probabilmente i titoli non sono sempre esatti, e in questi casi ci metto un « ? » *.

Spedita da Pietroburgo
carceri giudiziarie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 3, 1924.

* L'elenco dei libri, allegato alla lettera, manca (*n.d.r.*).

14. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

12-I-96

Ieri ho ricevuto le tue provviste, e proprio poco prima qualcun altro mi aveva portato cibarie d'ogni genere, di modo che sto costituendo delle vere e proprie riserve: cosí, ad esempio, potrei benissimo aprire uno spaccio di tè, ma penso che non me lo permetterebbero poiché nella concorrenza con lo spaccio locale indubbiamente la vittoria sarebbe mia. Mangio pochissimo pane, cerco di seguire una dieta, e tu, invece, ne hai portato una quantità cosí enorme da bastare quasi per una settimana di modo che raggiungerà una durezza certamente non inferiore a quella della torta domenicale di Oblomovka [22].

Ora dispongo di tutto il necessario e anche di piú del necessario *. La salute va piú che bene. Ho anche qui la mia acqua minerale: me la portano dalla farmacia il giorno stesso in cui la ordino. Dormo nove ore circa e vedo in sogno i vari capitoli del mio futuro libro.

* Ad esempio, qualcuno mi ha portato una finanziera, un panciotto e un fazzoletto. Tutte cose superflue che hanno preso direttamente la via del deposito vestiario.

Come va la salute della mamma e di tutti gli altri? Salutali da parte mia.

Tuo *V. Ulianov*

Se ti capiterà ancora di venire qui, portami per favore delle mine da matita da inserire in un portapenne. Le solite matite di legno, qui non vanno bene: non è permesso avere temperini. Bisogna pregare qualche guardiano di temperarle, ma lo fanno malvolentieri e fanno aspettare parecchio.

Vorrei pure avere la scatola ovale, con dentro un tubo da clistere, che si trova * nel cassetto del mio armadio. Mi pare che si possa ritirare anche senza una procura: rifilare una mancia alla padrona, venga qui in carrozzella e consegni il tutto *dietro regolare ricevuta.* Disgraziatamente però questa rispettabilissima matrona è ostinata come la Korobocka [23]. Per ora comunque non è un problema urgentissimo, quindi non vale la pena di comprarne un altro.

* O, forse, si trovava?

Spedita a Pietroburgo,
carceri giudiziarie.

Spedita da Pietroburgo,
nella raccolta V.I. Lenin,
Lettere ai familiari, 1931.

15. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

14 gennaio 1896

Ieri ho ricevuto la tua lettera del 12 dicembre e ti invio la seconda procura. Veramente non so se sia necessario: ieri ho ricevuto alcune cose mie e questo mi fa pensare che la mia prima procura sia arrivata. Ad ogni modo, te ne mando un'altra, come mi chiedete tu e Alexandra Kirillovna nelle vostre lettere. Ora *ho tutto quanto mi occorre*, sia per la biancheria che per tutto il resto; non mi mandare

altra biancheria, perché manca il posto per tenerla. D'altra parte si potrebbe consegnarla al deposito, per non pensarci piú.

Ringrazio molto A.K. per la briga che si è presa e provo rimorso per tutto il disturbo che le ho recato a causa del dentista. Per lui non occorre uno speciale lasciapassare, poiché ho già l'autorizzazione del procuratore, e solo dopo averla avuta gli ho scritto. Il giorno e l'ora non hanno importanza. Naturalmente, potrei anche non essere in cella, ad esempio per un interrogatorio, ma ritengo che quanto prima verrà tanto minori saranno le probabilità di un simile contrattempo. Non scrivo al signor Dobkovic (il dentista, assistente di Vaginski): abita accanto al mio vecchio appartamento (Gorokhovaia, 59), e, forse, tu potresti passare da lui per spiegargli come stanno le cose.

Per quanto riguarda i miei libri, ho già spedito un piccolo elenco di quelli che vorrei ricevere. Sono molto riconoscente a Golovin e Schippel per i libri che mi hanno mandato ieri. Ai libri miei devo soltanto aggiungere i *dizionari.* Sto traducendo dal tedesco [24], di modo che sarei contento di avere il dizionario del Pavlovski.

Mi è stata inviata della biancheria che, a quanto pare, non è mia: debbo restituirla, perciò, quando verrai qui, dovrai chiedere che ti consegnino la biancheria e gli oggetti superflui che sono da me e io te li farò avere.

Sto perfettamente bene.

V. Ulianov

Sono molto contento che la mamma e Mark si siano ristabiliti.

Spedita da Pietroburgo,
carceri giudiziarie.
nella raccolta V.I. Lenin,
Lettere ai familiari, 1931.

16. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

16 gennaio 1896

Ieri ho ricevuto la tua lettera del 14 e mi affretto a rispondere, benché abbia poche speranze che tu possa ricevere la mia risposta prima di giovedí [25].

Ti ho già scritto che dovevo rimandare indietro la biancheria che non è mia. Ora l'ho riunita tutta e bisogna che quando verrai qui tu ne *faccia richiesta*, oppure preghi la persona che verrà di richiederla a *nome* tuo. Non restituisco tutto, poiché una parte si trova in lavanderia (forse, pregherai qualcuno di richiedere il resto in seguito) e, inoltre, mi permetto di trattenere il *plaid*, che mi rende dei grandi servizi.

Per quanto riguarda i libri, mi sono informato: una cassa non molto grande potrà essere tenuta nel deposito *. Naturalmente non è il caso di far portare qui tutti i miei libri. Nell'elenco che mi hai mandato ci sono alcuni libri non miei: ad esempio *Fabbriche ed officine* e il *Kobeliatski*, che sono di Alexandra Kirillovna e, inoltre, se non mi sbaglio, ho preso da lei anche qualche altro volume. Ci sono poi le *Raccolte dello «zemstvo» di Saratov* e le *Raccolte statistiche degli «zemstvo» del governatorato di Voroniez* che, credo, mi sono stati imprestati da uno statistico. Vorresti chiedere se si possono trattenere ancora per qualche tempo? Di portarli ora qui non vale la pena. Anche il Pogogev e la *Raccolta delle disposizioni obbligatorie di Pietroburgo* non devono essere miei (non sono di qualche biblioteca?). È chiaro che i codici e i manuali di giurisprudenza non mi occorrono affatto. Dei libri, desidererei ora avere solamente il *Ricardo*, il *Beltov*, il *N.-on.*, *Ingrem*, *Foville*; delle *Raccolte degli «zemstvo»* (di Tver, Nizni Novgorod, Saratov) fatene un pacco solo **, dopo averle contate; non vale la pena di farne l'elenco. Penso che anche questo pacco potrei lasciarlo nel deposito. Allora la questione dei miei libri potrebbe essere risolta una volta per sempre, e non ci si dovrebbe piú pensare. Io li potrò ricevere dal deposito (dopo il relativo controllo).

Temo proprio di recarti troppo disturbo. Ti prego, non preoccuparti troppo, soprattutto per i libri compresi nell'elenco: non c'è nulla di urgente e ora di libri ne ho abbastanza.

Tuo *V. Ulianov*

Alla biancheria ti pregherei di aggiungere alcune federe e degli asciugamani.

* Potreste anche aggiungere qualche capo di vestiario: un cappotto, un paio di abiti, un cappello. Il panciotto, la giacca e il fazzoletto che mi avete portato riprendeteli indietro.

** Insieme con la *Raccolta statistica militare* e con il *Codice*.

Sto rileggendo con interesse Scelgunov e mi occupo anche di Tugan-Baranovski: le sue indagini sono serie, ma gli schemi, per esempio alla fine, sono cosí confusi che, lo devo riconoscere, non li capisco. Bisognerà che mi procuri il secondo volume del *Capitale*.

Spedita da Pietroburgo, carceri giudiziarie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 3, 1924.

17. A M.A. ULIANOVA

Stazione « Ob », 2 marzo

Cara mammina,

sono ancora in viaggio. La sosta è lunga, non ho nulla da fare e cosí mi decido a scriverti ancora questa lettera, che è già la terza da quando sono partito. Rimangono ancora due giorni di viaggio [26]. Ora ho attraversato in slitta l'Ob e ho già preso il biglietto fino a Krasnoiarsk. Poiché il traffico è ora « temporaneo », vigono le vecchie tariffe, e ho dovuto pagare 10 rubli per il biglietto piú 5 di bagaglio per 700 verste!! Senza contare che la lentezza dei treni da queste parti è veramente inammissibile. Per queste 700 verste dovremmo trascinarci per ben due giorni. Piú avanti, dopo Krasnoiarsk, il treno prosegue solamente fino a Kansk, cioè per altre 220 verste, mentre fino a Irkutsk ce ne sono circa 1000. Quindi occorrerà servirsi dei cavalli, *se sarà il caso* [27]. Per queste 220 verste di ferrovia occorrerà un'altra giornata: piú si procede e piú adagio vanno i treni.

La traversata dell'Ob si fa in slitta, poiché la costruzione del ponte non è ancora ultimata e se ne vede solamente l'ossatura. Non si stava male in slitta, ma abbiamo potuto fare a meno di abiti pesanti (o, per essere piú precisi, pesantissimi) esclusivamente grazie alla brevità del percorso: meno di un'ora. Se si dovrà viaggiare in slitta fino al luogo di destinazione (e cosí probabilmente sarà), dovremo senz'altro fornirci di un pastrano di pelle di pecora, di stivali di feltro e forse, perfino, di un berretto di pelliccia. (Ecco che vuol dire essere stato viziato in Russia!! Che altro fare in slitta?).

Nonostante la diabolica lentezza di questo viaggio, mi sono stancato infinitamente meno di quanto mi aspettassi. Potrei perfino dire che non mi sono quasi affatto stancato. Sono il primo a stupirmene,

poiché prima anche tre soli giorni di viaggio, da Samara a Pietroburgo, mi lasciavano sfinito. Probabilmente ciò dipende dal fatto che qui tutte le notti, senza eccezione, dormo benissimo. La zona della ferrovia occidentale, che ho finito ora di attraversare (1.300 verste da Celiabinsk a Krivostcekovo, tre giorni di viaggio), è di una monotonia straordinaria: steppa nuda e deserta. Né case, né città, estremamente rari i villaggi, a tratti un po' di bosco, tutto il resto steppa e solo steppa. Neve e cielo, e cosí per tutti i tre giorni. Piú oltre, a quanto dicono, ci sarà prima la taigà, poi, da Acinsk, le montagne. In compenso l'aria della steppa è estremamente buona, si respira con vero piacere. Il freddo non scherza: 20 e piú sotto zero, ma lo si sopporta incomparabilmente meglio che in Russia. Non si direbbe che sono davvero 20. I siberiani assicurano che dipende dalla « leggerezza » dell'aria che rende il gelo molto piú tollerabile, e non stento a crederlo.

Sul nostro treno ho incontrato quell'Arzt dal quale Aniuta è stata a Pietroburgo [28]. Da lui ho saputo alcune cose per me molto utili riguardo Krasnoiarsk e altre ancora. A sentir lui, ci potremo certamente fermare in questa città qualche giorno. Ed è proprio quello che penso di fare, per mettere in chiaro la mia situazione futura. Se vi spedirò un telegramma cosí concepito: « Rimango alcuni giorni », vorrà dire che neanche io saprò per quanto tempo ancora mi tratterrò. Dunque, aspetterò il dottore [29], mi incontrerò con lui e, se si dovrà continuare il viaggio fino a Irkutsk, già lo faremo insieme. Secondo quanto ha detto la persona di cui sopra, non dovrò attendere a lungo prima di sapere il luogo di destinazione; con tutta probabilità è già stato deciso, poiché tutte le relative misure vengono già prese in anticipo. Alla prossima volta.

Saluta tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

P.S. - Se vi pare, accusatemi di qualunque altra cosa, ma non di scrivere poco! Quando *c'è qualcosa da dire*, scrivo spessissimo.

Grazie alla conversazione con Arzt, molte cose mi sono divenute (per lo meno in linea di massima) chiare, e cosí mi sento veramente tranquillo: il mio nervosismo l'ho lasciato a Mosca. Del resto era do-

vuto all'incertezza della situazione, e a null'altro, Ora, invece, l'incertezza è assai minore, e perciò mi sento bene.

Scritta il 2 maggio 1897.
Spedita a Mosca.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 2-3, 1929.

18. A M.I. ULIANOVA [30]

A Maniascia

Ho ricevuto dal dottore la tua lettera e sono rimasto molto contento di avere notizie da casa. Ho ricevuto il sacco speditomi dalla mamma e penso che mi farà molto comodo. Credo che approfitterò senz'altro della tua offerta di copiare qualcosa dai libri della biblioteca Rumiantsev [31]. Ieri sono finalmente riuscito a visitare la famosa biblioteca locale di Iudin [32], che mi ha accolto affabilmente e mi ha mostrato la sua biblioteca. Mi ha pure concesso di recarmi a studiare, e spero di poterlo fare. (Gli ostacoli sono due: in primo luogo, la biblioteca si trova fuori città, ma ad una distanza non molto grande, in tutto un paio di verste; piú che altro una piacevole passeggiata. In secondo luogo, la biblioteca non è stata ancora definitivamente riordinata, di modo che potrei recare un disturbo eccessivo al suo proprietario chiedendo libri troppo spesso). Vedremo come, in pratica, andranno le cose; tuttavia spero che anche il secondo ostacolo si possa superare. Non ho visto che una piccola parte della biblioteca, ma posso già dire che si tratta comunque di una splendida collezione di libri. Tanto per fare un esempio, vi si trovano raccolte complete delle (principali) riviste dalla fine del XVIII secolo fino ad oggi. Spero di potermene servire per le notizie che sono cosí necessarie al mio lavoro.

Ho letto nei giornali che a partire dalla primavera vi saranno treni diretti: otto giorni da Parigi a Krasnoiarsk, cioè sei giorni circa

da Mosca. Allora sí che la nostra corrispondenza seguirà un corso molto piú regolare.

Tuo *V.U.*

Scritta il 10 marzo 1897.
Spedita a Mosca da Krasnoiarsk.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

19. A M.A. ULIANOVA

15-III-97

Cara mammina, attendo sempre tue lettere, ma fino ad ora invano: chiedo alla posta, ma non c'è mai nulla per me. Comincio già a pensare che non mi abbiate scritto, sempre aspettando quel telegramma che non sono riuscito a spedirvi appena giunto qui. Considerato che dalla data della spedizione a quella dell'arrivo passa lungo tempo (che cioè le lettere devono fare una lunga strada), dovete scrivere senza attendere l'indirizzo. Se mi trasferiranno di qui, lascerò alla posta una domanda affinché le lettere mi vengano rispedite al nuovo indirizzo. Perciò scrivetemi piú spesso all'ultimo indirizzo che avrete; non vedo l'ora che arrivino lettere da casa. In tutto ho ricevuto dal dottore un bigliettino di Maniascia.

Oggi sono andato ad accompagnare il dottore, che è partito per Irkutsk. Non gli hanno permesso di attendere qui piú a lungo, cioè non glielo hanno permesso le autorità locali. A me per ora non dànno noia, e neppure possono farlo, almeno credo, in quanto ho inoltrato una domanda al governatore generale e ora attendo la risposta [33]. D'altra parte non è nemmeno da escludere che anch'io debba fare un viaggio del genere. A partire da oggi entriamo qui nel periodo del disgelo e viaggiare con le carrozze a cavalli diventa sempre piú caro e difficile.

Il tempo è ottimo, veramente primaverile. Trascorro il tempo facendo due cose; in primo luogo, frequentando la biblioteca di Iudin; in secondo luogo, cercando di conoscere la città di Krasnoiarsk e i suoi abitanti (per la maggior parte esiliati o deportati) [34]. Vado in biblioteca ogni giorno, e siccome si trova a due verste dalla periferia della città mi tocca fare a piedi cinque verste, cioè un'ora di cammino circa. Questa passeggiata mi procura un vero godimento, benché mi metta addosso un gran sonno. Nella biblioteca ho trovato, per quanto riguarda il mio tema, opere in numero notevolmente inferiore a quel che si poteva pensare data la sua ricchezza di volumi; nondimeno c'è del materiale utile, e sono contento di poter trascorrere qui il mio tempo in maniera non del tutto oziosa. Frequento anche la biblioteca pubblica, dove si possono leggere riviste e giornali: arrivano qui dopo undici giorni, e non riesco ad abituarmi a queste « ultime notizie » cosí in ritardo. Se mi toccherà vivere ad alcune centinaia di verste da qui, la posta arriverà ancor piú tardi, e allora sarà piú necessario scrivere spesso senza attendere la risposta, altrimenti ci vorrà piú di un mese!

Quanto mi dispiace di non poter avere notizie del mio gruppo [35]. Ormai ho cessato di attendere il telegramma da Aniuta, poiché penso che o non riesce a sapere nulla, oppure che sono stati trattenuti. Qui si dice che i gruppi di deportati non vengono piú fatti partire a piedi, e quindi lo scaglione dovrà arrivare con il treno. Ma se è cosí, non si riesce a capire come mai li trattengano ancora a Mosca. Si riesce a consegnare loro libri? viveri? lettere? Se tutte queste mie domande non arriveranno troppo tardi, sarei veramente felice di ricevere una risposta da Aniuta.

16 marzo. Ieri non ho fatto in tempo a spedire la lettera. Il treno parte per la Russia a notte inoltrata e la stazione è lontana.

Ti bacio forte e mando un saluto a tutti i nostri. Forse domani mi deciderò finalmente a rimandare a Aniuta i libri presi a prestito per breve tempo.

Tuo *V.U.*

È giunta la lettera con l'indirizzo? Ad ogni buon conto, ripeto: via Bolscekacenskaia, presso Klavdia Popova. Potete anche scrivere

fermo posta: mi informo sempre se ci sono lettere. Quando partirò da qui, le lettere mi verranno rispedite.

Spedita a Mosca da Krasnoiarsk.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

20. A M.A. ULIANOVA

26-III-97

Cara mammina, finalmente ho ricevuto vostre notizie e ne sono rimasto molto contento. In primo luogo ho ricevuto un telegramma in risposta al mio. Mi ero informato anche alla stazione, ma non vi era nulla. Solo piú tardi la *Schwester* [36] vi ha trovato la tua lettera, e quindi quella di Aniuta deve essere andata persa. In secondo luogo, ieri sera, dopo le 9, ho ricevuto il telegramma con l'annuncio della partenza, e, fuori di me dalla felicità, mi sono precipitato dalla *Schwester* per dividere con lei la mia gioia. Ora stiamo contando i giorni e « viaggiamo » con il postale partito da Mosca il 25. Dall'ultimo telegramma mi è parso di capire che viaggiano a loro spese: altrimenti non ci sarebbe la firma di Gleb [37]. Riteniamo che abbia anche telegrafato a Celiabinsk, a sua madre, altrimenti gli potrebbe accadere di passarle vicino mentre lei continua a rimanere in attesa di notizie! (La *Schwester* le ha inviato una lettera or non è molto, e, di conseguenza, lei, forse non farà in tempo a partire). Ringrazio tanto Maniascia per la sua lettera e per gli estratti delle lettere che ha ricevuto per me. Allego qui la risposta a uno di questi estratti; Maniascia faccia come il solito. Ho intenzione di sfruttarla ancora un po' per lettere e anche per la letteratura. Libri e lettere potete spedirli qui: ancora non so quando mi cacceranno e dove mi manderanno. Ma, forse, sarebbe meglio inviare tutto alla *Schwester* e inoltre, ed è la cosa piú importante, mandarlo *per raccomandata*, poiché qui alla posta deve regnare un disordine tale che, a quanto pare, le lettere vanno perdute (probabilmente a questo si devono aggiungere ostacoli esterni).

Quanto a me, non ho niente di nuovo da dirvi: vivo come al solito, faccio passeggiate fuori città, fino alla biblioteca, vado a zonzo nei dintorni, tanto per passeggiare, gironzolo per visitare i conoscenti, dormo per due, in una parola, tutto procede a dovere.

Tuo *V.U.*

Mando ad Aniuta un piccolo elenco dei libri che piú vorrei ricevere e che, credo, si possono solo comprare dai rivenditori di libri usati di Pietroburgo, cosicché bisogna scrivere al direttore [38] e pregarlo di incaricarsene personalmente, oppure di chiedere a qualcun altro di farlo. Ma me la prendo terribilmente con me stesso per aver confuso un titolo (o, meglio, un anno) nella lettera spedita dal carcere, costringendo cosí Aniuta a fare dei giri inutili. Non sarebbe possibile cercare i libri anche nelle biblioteche di Mosca? Forse da qualche parte si finirebbe per trovarli.

1. *Annuario del ministero delle finanze.* Pietroburgo, 1869, fascicolo 1°.

2. *Bollettino di statistica dell'Impero russo*, edito dall'Istituto centrale di statistica presso il ministero degli interni.

Serie II, fascicolo 6°: *Materiali per la statistica dell'industria di fabbrica e di officina della Russia europea per il 1868*, curati da I. Bok. Pietroburgo, 1872.

3. *Atlante statistico dei principali rami dell'industria di fabbrica e d'officina della Russia europea con l'elenco nominativo delle fabbriche e delle officine.* Autore D. Timiriazev. Fascicolo 3°. Pietroburgo, 1873. Ho trovato qui da Iudin i primi due fascicoli. Questi tre libri quando uscirono costavano rispettivamente 1) 2 rubli, 2) 1 rublo e 3) 1 rublo e 50 copechi, però non sono in vendita.

Spedita a Mosca da Krasnoiarsk.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3-1929.

21. A M.A. ULIANOVA

5-IV-97

Cara mammina, ho avuto oggi delle buone notizie e mi affretto a comunicartele. In primo luogo, ho ricevuto da Irkutsk un telegramma del dottore: « Dicesi vostra destinazione Minusinsk ». In secondo luogo, A.M. ha finalmente saputo la risposta del governatore generale: anche Gleb e Bazil [39] vengono mandati nel distretto di Minusinsk. Domani giungerà E.E. e farà dei passi per farli liberare e chiederà che d'ora in poi possano viaggiare a loro spese. È probabile (in base ad altri precedenti) che questo si possa ottenere [40].

Sono molto soddisfatto della mia destinazione (se la notizia verrà confermata, e non penso che non sia vera) perché Minusinsk e relativo distretto sono i migliori della zona, sia per il clima ottimo che per il basso costo della vita. a distanza da Krasnoiarsk non è grande, la posta arriva due o tre volte alla settimana, di modo che per avere la risposta a una lettera ci vorranno probabilmente 30-35 giorni al massimo invece dei 22-23 giorni che ci vogliono ora. Penso di non potermi mettere in viaggio prima che venga ripresa la navigazione, perché le strade sono ormai diventate impraticabili, e il gruppo diretto a Irkutsk dovrà rimanere qui fino a maggio. Quando, poi, sarà possibile navigare, potrò recarmi a Minusinsk in battello.

Mi dispiace moltissimo che non si siano preoccupati di far mandare anche Anatoli Alexandrovic [41] nel distretto di Minusinsk: per lui, che ha avuto la pleurite, sarebbe della massima importanza. Abbiamo inviato un telegramma a Pietrogrado affinché si occupino della faccenda: dato che il gruppo deve ancora trattenersi qui, di tempo ce n'è piú che abbastanza, cosicché si può sperare in una soluzione favorevole anche per lui, se si daranno da fare sul serio.

Naturalmente le lettere mi devono essere inviate al vecchio indirizzo: se partirò, lascerò qui il nuovo e la posta mi verrà rispedita. Potreste mandarmi subito i miei libri, senza attendere la destinazione definitiva: tanto nessuna merce può essere spedita a Minusinsk (là non esistono case di spedizioni), e anche in ferrovia ci metteranno molto tempo. Pertanto spedite qui, magari all'indirizzo di A.M., o, ancor meglio, quale merce da consegnare al portatore della polizza, che in-

vierete ad A.M. con lettera raccomandata. Di qui poi la merce verrà rispedita con il battello, a primavera.

Gleb e Bazil, a quanto si dice, hanno una brutta cera: pallidi, gialli, terribilmente stanchi. Speriamo che si rimettano quando usciranno dal carcere.

Io sto benissimo e vivo bene qui; il tempo è meraviglioso. Ho intenzione di scrivere a Maniascia una lettera di contenuto « letterario »: però non so se mi deciderò. Ho visto il *Novoie Slovo* [42] e l'ho letto con immenso piacere.

Saluta tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita a Mosca da Krasnoiarsk.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 2-3, 1929.

22. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

17 aprile 1897

Cara mammina, ieri ho ricevuto tre vostre lettere. Oggi mi sono informato meglio sui villaggi che ci sono stati assegnati (a me non è ancora stata data la comunicazione ufficiale) [43]. La mia destinazione è Sciuscenskoie (mi pare che nelle lettere precedenti abbia scritto per sbaglio Sciuscinskoie). Si tratta di un villaggio abbastanza grande (piú di 1.500 abitanti), sede dell'amministrazione della *volost*, dell'assessore dello *zemstvo* (grado corrispondente al nostro commissario di polizia rurale) della scuola, ecc. È situato sulla riva destra dello Ienisei, a 56 verste a sud di Minusinsk. Siccome vi è l'amministrazione della *volost*, la posta funzionerà in maniera abbastanza regolare: due volte alla settimana ho sentito dire. Per arrivarci, si dovrà prendere il battello fino a Minusinsk (i battelli che risalgono lo Ienisei non vanno oltre), e poi proseguire con i cavalli. Qui oggi lo Ienisei ha cominciato a sgelare, di modo che tra un sette-dieci giorni i battelli potranno senz'altro navigare, e io penso di mettermi in viaggio alla fine di aprile o ai primi

di maggio. Potete e dovete scrivere al mio indirizzo attuale *, perché al momento di partire farò una domanda per chiedere che le lettere mi vengano rispedite al nuovo indirizzo. Non mi è assolutamente possibile comunicarvi la data precisa della mia partenza; Gleb e Bazil sono stati assegnati a Tesinskoie, sede anch'esso dell'amministrazione della *volost*, a 37 verste a nord di Minusinsk, sul Tuba (affluente destro dello Ienisei). Oggi è stato inviato per loro un telegramma al dipartimento di polizia, con la preghiera di autorizzarli a viaggiare a proprie spese. Spero che questo verrà loro concesso su richiesta della madre, che è sempre ammalata, e allora potremo viaggiare insieme fino a Minusinsk. Trascorrerò quindi l'estate nella « Italia siberiana », come qui viene chiamata la parte meridionale del distretto di Minusinsk. Per il momento non posso giudicare fino a che punto tale appellativo sia appropriato, ma dicono che la zona di Krasnoiarsk sia peggiore. Eppure anche qui i dintorni della città, lungo il fiume Ienisei, rammentano o Giguli, o certi paesaggi svizzeri; giorni fa ho fatto alcune passeggiate (faceva veramente caldo e le strade erano già asciutte) di cui sono stato contento, e lo sarei stato ancora di piú se non fosse stato il pensiero dei nostri di Turukhansk e dei detenuti di Minusinsk [44].

Qui sto molto bene: per l'alloggio mi sono sistemato comodamente, tanto piú che si tratta di pensione completa. Per quanto riguarda i miei studi, mi sono procurato dei libri di statistica (come vi ho già scritto, se non erro), ma studio poco e piú che altro vado a spasso.

Ringrazio Maniascia per la sua lettera: le ho già affidato tanto lavoro che temo proprio che le vengano a noia tutti quei numeri [45]. I miei libri devono essere spediti a Krasnoiarsk per essere consegnati al latore della ricevuta (come merce vera e propria oppure per mezzo di uno spedizioniere, come vi pare meglio), e io a mia volta chiederò ai conoscenti di rispedirmeli a Minusinsk, dove ancora una volta bisognerà cercare dei conoscenti. Non c'è altro mezzo.

Come mai a Mitia è saltato in mente di recarsi a curare la peste!?? [46] Vista questa sua passione per i viaggi e per la medicina, quasi gli vorrei proporre di trovarsi un posto in qualche centro di tappa per gli smistamenti dei coloni. Ad esempio...nella Siberia orientale. *A pro-*

* Ora ricevo tutte le lettere e con regolarità. A quanto pare, le prime sono andate perdute alla stazione, dove regna un certo disordine.

posito, ho sentito dire che si sta organizzando un centro di tal genere nel « mio » villaggio, a Sciuscenskoie, nel circondario di Minusinsk, governatorato di Ieniseisk...Ecco, sia il benvenuto. Andremo a caccia insieme, sempre che la Siberia riesca a fare di me un cacciatore e che egli, a sua volta, non trovi lavoro (e caccia) in luoghi « meno remoti »...Eh sí! Se dopo poco piú di tre settimane sono divenuto cosí siberiano da invitare qualcuno a venire da me dalla « Russia », che cosa sarà mai fra tre anni? A parte gli scherzi, sono rimasto molto meravigliato dei suoi progetti riguardo alla « peste »: spero che non ci sarà peste, e che egli non partirà per andarla a cercare.

Tuo *V.U.*

Ad Aniuta

Riguardo ai libri: sul come spedirli, vedi piú sopra. Spedire che cosa? Se il mio compenso raggiungerà i 150 rubli [47] (forse in tre dosi: magari una ogni ora; ma no, ogni mese), si potrà destinarne anche una parte ai libri. In tal caso comperami i tre ultimi fascicoli delle *Industrie del governatorato di Vladimir* (3,75). *L'influenza dei raccolti, ecc.* di Ciuprov e Posnikov (5,00), l'*Indicatore delle fabbriche e delle officine per l'anno 1890. Pietroburgo, 1894* (5,00?). Piú tardi ti scriverò ancora, a seconda dell'ammontare del compenso, che pertanto è inutile mandare qui (naturalmente alla *Schwester*) subito. Per piacere, scrivi allo scrittore [48] che sarei molto contento se mi mettesse da parte alcune decine di rubli e acconsentisse a inviare in loro vece dei libri, sia russi che stranieri, sia per recensione che no. Lui sa che cosa m'interessa, e quanto ai libri potrebbe mandarli a te. Accetterei volentieri delle traduzioni: penserei io a distribuirle tra i deportati di Minusinsk e perfino tra quelli di Turukhansk * (le traduzioni meno urgenti), assumendomi tutta la responsabilità anche per quanto concerne la bontà e la puntualità dell'esecuzione. Ma questo è, naturalmente, un argomento a parte, mentre invece ci terrei molto al pagamento del compenso in libri, *sempre che ciò non si di-*

* ecc.; Fedoseiev [49], a quanto ho sentito dire, è stato destinato a Kirensk, nel governatorato di Irkutsk.

mostri troppo gravoso per lo scrittore * (aggiungi questo, letteralmente).

Penso che ci dovremo abbonare a riviste e giornali: con tutta probabilità, a Sciuscenskoie non ci sarà nulla. A seconda delle finanze, potremo abbonarci a: *Russkie Viedomosti*, *Russkoie Bogatstvo*, *Viestnik Finansov* (senza alcun supplemento), *Archiv für soziale Gesetzgebung und Statistik*. Mi pare sia già molto; quindi, solo in caso di grosse entrate. Se sono piccole, invece, ci si potrebbe magari limitare alle sole *Russkie Viedomosti*. Deciderai tu stessa, soprattutto dopo che ti avrò comunicato da Sciuscenskoie il mio bilancio. (Si direbbe che sei arrabbiata con *l'écrivain*. Ma quando gli scrivi a nome mio non lo dimostrare: io non provo per lui alcuna *rancune* per la perdita della mia ultima « fatica letteraria » [50]. Infatti lui non c'entra affatto).

Saluti cordialissimi da parte mia alle Bulockin [51]. Perché non mi scrivi piú a lungo su di loro? Com'è andata a finire? Forse in niente? Sarebbe magnifico. Se si presenterà l'occasione, saluta anche gli altri conoscenti, il venditore di libri e gli altri.

V.U.

Spero che mi avviserai in anticipo quando deciderai di fare un viaggio in Occidente, affinché abbia il tempo di scriverti e di affidarti ancora e ancora qualche piccolo incarico.

* Ho piena fiducia nella sua scelta, e questo pagamento in libri mi interessa perché è l'unico mezzo di ricevere *immediatamente* le novità piú importanti: per collaborare a una rivista la tempestività degli articoli e delle recensioni è di estrema importanza. Se invece dovrò prima informarmi qui e poi far arrivare il materiale ci sarà un ritardo di almeno cinque settimane (!!!).

Spedita a Mosca da Krasnoiarsk.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

23. A M.A. ULIANOVA

Minusinsk, 7 maggio 1897

Cara mammina, siamo giunti qui soltanto ieri [52]. Domani partiremo per i nostri villaggi, e vorrei scriverti piú a lungo sul nostro viaggio sin qui, che ci è costato molto caro ed è stato molto scomodo (cosicché non è proprio il caso che tu venga qui), ma non so se ne avrò il tempo, dato che ho molto da fare con tutti questi trasferimenti, e probabilmente domani ne avrò ancora meno. Se domani non potrò scriverti piú a lungo, mi limiterò a quanto già scritto qui per darti soltanto mie notizie e ti manderò poi una lettera particolareggiata appena arrivato a « Sciú-sciú-sciú... », come chiamo scherzosamente il posto ove troverò finalmente la tranquillità.

Tuo *V.U.*

Spedita a Mosca.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

24. A M.A. E M.I. ULIANOVA

18-V-97

Cara mammina, questa settimana ho ricevuto due lettere tue (del 2 e del 6 maggio), e rispondo a quest'ultima con la prima posta che parte di qui stasera. Scrivimi quanti giorni impiegano le lettere ad arrivare di qui, cioè da quando sono spedite. Le tue ce ne hanno messo molti perché sono state inoltrate da Krasnoiarsk, e ciò ha richiesto un mucchio di tempo. Quanto alle finanze, non ricordo che tu mi abbia chiesto due volte notizie in merito (come scrivi nella lettera 24-IV), o forse me ne sono dimenticato. Finché tutto andava bene, non ne ho parlato. Ma prima della partenza da Krasnoiarsk (il 26 o il 28) ho inviato una lettera *raccomandata* chiedendo che mi fosse mandato un

vaglia, e penso che in questo momento il denaro si trovi in viaggio da Krasnoiarsk a qui [53]. Poi ho scritto ancora una volta, già di qui, dicendo che il denaro che ho mi basterà per un paio di settimane.

Che tu venga sin qui solo per riuscire ad ottenere il mio trasferimento, non ne vale assolutamente la pena. In primo luogo, un'autorizzazione del genere riuscirò ad ottenerla io stesso, se farò i passi necessari. In secondo luogo, è poco probabile che Tesinskoie sia migliore di Sciusc. Secondo tutte le informazioni che abbiamo potuto avere prima di venire qui, Tes è di gran lunga peggiore di Sciusc come località, in fatto di caccia, e via dicendo. In terzo luogo, il viaggio sin qui è una cosa tutt'altro che semplice; te ne ho già parlato e oggi ne riparlo, con maggiore abbondanza di particolari, a Maniascia, la quale mi accusa (dico per scherzo), di « orribile mancanza di ospitalità ». Da Tes non ho ancora ricevuto lettere [54] e, non sapendone nulla, mi guarderò bene dall'intraprendere qualche cosa; forse cercheranno ancora di essere trasferiti, qualora Tes si dimostri effettivamente un luogo cosí orribile come abbiamo sentito dire.

Sciú-sciú-sciú non è poi cosí brutto. È situato, è vero, in una località piuttosto brulla, ma a poca distanza (una versta e mezzo o due) c'è un bosco, anche se molto rado; non c'è una strada che conduca fino allo Ienisei, ma il Sciusc scorre proprio accanto al villaggio e poi, poco lontano (a una versta e mezzo o due), si trova un affluente abbastanza grande dello Ienisei, dove si potrà fare il bagno. All'orizzonte si profilano i monti Saian, oppure i loro contrafforti, alcuni completamente bianchi, probabilmente la neve non si scioglie mai. Quindi, anche dal lato pittoresco, qualcosa c'è, e non per nulla già a Krasnoiarsk ho composto i seguenti versi: « Il Sciusc, ai pie' del Saian... », ma purtroppo non sono andato oltre il primo verso!

Mi stupisce che tu non accenni nemmeno all'invio di altri libri. Mi dispiacerebbe che non li aveste ancora spediti (ve lo avevo scritto già molto tempo fa, da Krasnoiarsk). Ora appunto i battelli devono arrivare fino a Minus (l'acqua continua a crescere!), di modo che sarebbe facile farli giungere sin qui. In seguito sarà di nuovo difficile, poiché lo Ienisei forma una gran quantità di banchi di sabbia, e l'acqua alta non durerà a lungo. Ma, del resto, forse i libri sono già stati spediti.

Quanto alle mie lamentele per il fatto che mi scrivete poco, si tratta di acqua passata, e tutto si spiega con la straordinaria (per noi

che non ci siamo abituati) lentezza con cui arrivano le risposte alle nostre lettere. Ve ne ho parlato, se ben ricordo, già un mese o un mese e mezzo fa, e quindi si trattava delle lettere che avevate scritto alla fine di marzo! Ora, invece, ricevo piú spesso di prima e non credo che ne vadano perse: me ne sarei accorto ricevendo le lettere successive. Pare che, salvo la prima lettera, spedita da Aniuta alla stazione, nessun'altra sia andata smarrita. Qui, in campagna, dovrò dedicare ancor piú tempo alla corrispondenza, poiché sarebbe meglio che dalla « Russia » le lettere giungessero piú di frequente.

Tu scrivi: « Ania dice che ha già letto la risposta concernente la redazione ». Non ho capito bene. È lei che ha già letto la risposta, oppure è la redazione che ha già fatto in tempo a leggerla? Forse Ania conosce qualche particolare sul conflitto con la redazione, sulla guerra condotta contro quest'ultima dal cercatore d'oro e C.?. Non ha per caso avuto occasione di sentire l'« altra campana », cioè qualcuno della redazione [55]? Attendo una sua lettera. Mi avete abbonato al giornale? Qui ne sono completamente sprovvisto. Sarebbe bene fare altrettanto anche per Minus, dato che là non esiste una sala di lettura.

Saluti a Mark. Non si è piú fatto vivo. Ci tengo a informare sia lui che Mitia che qui la caccia è buona. Ieri sono andato a 12 verste di qui e ho tirato alle anatre e alle beccacce. C'è molta selvaggina, ma senza cane e per un pessimo tiratore come me non è facile andare a caccia. Vi sono perfino delle capre selvatiche, mentre sui monti e nella taigà (a circa 30-40 verste da qui, dove a volte si recano a caccia i contadini del posto) ci sono scoiattoli, zibellini, orsi e cervi.

Mi dispiace di non aver preso con me l'impermeabile. Mi occorre proprio. Non potreste mandarlo in un pacco, dato che proprio non so quando ancora mi capiterà di recarmi in città, e non sono nemmeno sicuro di trovare qualche cosa di decente in quella specie di città-villaggio che è Minusinsk. Forse pregherò Mark di comperare una buona pistola (se ci saranno i soldi!): del resto, per ora non ne vedo ancora la necessità.

Tuo *V.U.*

Che ne è di Kolumb? Ho sentito dire che si è sposato e che è malato. Ne sapete qualcosa [56]?

Anatoli e Iuli [57] sono di nuovo in carcere: non volevano mettersi in viaggio prima che il fiume diventasse navigabile, e allora il gover-

natore generale ha dato ordine che aspettassero pure, ma in prigione. Il battello per Ieniseisk avrebbe dovuto partire da Krasnoiarsk intorno al 20 maggio.

A Maniascia

18-V-97

Ho ricevuto, Maniascia, i tuoi estratti [58]. Un gran *merci*. È difficile che li esamini prima dell'autunno, poiché per ora piú che altro vado a zonzo e non faccio niente. Perciò per il momento non sono in grado di dirti se occorrerà qualcos'altro e precisamente che cosa.

Quanto alla mia « orribile mancanza di ospitalità », eccomi pronto a discutere con te. Prima di essere « ospitali », cioè di invitare degli ospiti, bisogna sapere dove si andrà a vivere, e io non lo sapevo quando mi trovavo a Krasnoiarsk. Non si può certo dire che conoscessi il posto per aver sentito dire e detto io stesso: « Sciú-sciú-sciú », senza immaginare affatto come ci si arrivava, a questo Sciú-sciú-sciú, né che razza di luogo fosse, né come ci si vivesse, ecc. Inoltre, prima di invitare qualcuno, occorre dapprima accertarsi che gli ospiti riescano a giungere a destinazione e a sistemarsi, non dico comodamente, ma almeno in maniera passabile. Ora, questo non potevo dirlo fino a poco fa, cioè fino alla metà di maggio, mentre tu leggerai la mia lettera probabilmente già in giugno. Quindi la migliore metà dell'estate se ne sarà andata semplicemente in informazioni e preparativi! Ti pare possibile? Che il viaggio sin qui sia una faccenda abbastanza complicata e poco gradevole, lo avrai già visto, certamente, dalla mia lettera con la descrizione del viaggio con i cavalli. Per fortuna faceva un tempo bellissimo, ma se fosse piovuto! Qui il tempo è estremamente mutevole. Ieri, per esempio, sono andato a caccia; di mattina il tempo era splendido, una giornata veramente calda, estiva. Di sera, ad un tratto, si è levato un vento terribile, arcifreddo, per di piú si è messo a piovere. Siamo tornati tutti coperti di fango, e se non fosse stato per la *pelliccia* saremmo morti di freddo per strada. La gente di qui dice che in Siberia ciò capita spesso anche d'estate e pertanto quando va in qualche posto si porta dietro la pelliccia per fino d'*estate* *. Finché

* Ho una mezza intenzione di procurarmi un pellicciotto per quando vado a caccia.

non ci si è acclimatati e ben guardati d'attorno non è il caso di diramare inviti.

Ad ogni modo, se un giorno qualcuno dovesse venire sin qui, bisognerà informarsi *telegraficamente* se i battelli giungono sino a Minusa e se la navigazione è sicura. Altrimenti potrebbe anche succedere che il battello vi abbandoni a metà strada. Lo Ienisei forma un gran numero di banchi di sabbia e secche, di modo che la navigazione fino a Minusinsk dura poco tempo ed è necessario « acchiapparla ». Neppure in questo momento sono certo che i battelli arrivino fino a Minusa: penso di sí, visto che l'acqua continua a crescere molto.

A proposito di telegrammi. Il nostro « postino » si reca a Minus tutti i giovedí e i lunedí (i giorni nei quali la posta arriva a Minus). Perciò, se dovete mandare dei telegrammi, è meglio farlo il mercoledí e la domenica, in maniera cioè che arrivino a Minusinsk la *mattina* del giovedí o del lunedí. Allora potrò riceverli la mattina del martedí o del venerdí. Si può certo spedirli come telegrammi urgenti anche in altri giorni della settimana, ma viene a costare ancora di piú, e vale la pena di farlo solo in casi veramente eccezionali.

Mi meraviglia, in generale, che tu vada all'estero malvolentieri. Ti pare piú interessante startene in un paesino vicino a Mosca?? E se devi *andare* a Mosca per prendere lezioni di musica, non potrai forse fare altrettanto laggiú, recandoti nella città piú vicina? D'altronde, ritengo che leggerai questa lettera già in qualche posto all'estero.

Una stretta di mano. Tuo *V.U.*

Mandami ogni genere di cataloghi, soprattutto di rivenditori di libri, e soprattutto stranieri.

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

25. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

25-V-97

Cara mammina, l'altro ieri ho ricevuto la tua lettera del 5 mag-

gio e ti rispondo a volta di corriere. Mi chiedo a mia volta come mai verso la fine di aprile ho lasciato passare tanto tempo senza scrivere: devo aver lasciato trascorrere un giorno dopo l'altro per il trambusto che c'era allora, ma poi ho scritto molto frequentemente sia prima della partenza da Krasnoiarsk sia lungo il viaggio. Anche di qui scrivo spesso: ogni settimana. Veramente le cose da dirvi sono troppo poche per scrivere piú spesso; d'altronde rispondo immediatamente a tutte le vostre lettere, di modo che certe volte, se non mi sbaglio, scrivo anche due volte in una settimana.

Adesso non ho notizie della salute di E.E.: penso che debba essere soddisfacente visto che quelli di Tesinskoie non scrivono nulla. Il viaggio deve averla affaticata parecchio, soprattutto la parte fatta con i cavalli, e non vedeva il momento di andare in campagna a riposarsi. A dire il vero, non mi ricordo di una tua lettera per lei, inviata al mio indirizzo; niente di piú facile che l'abbia consegnata e me ne sia poi dimenticato.

Ho riso di gusto quando ho letto nella tua lettera che Mitia, « quello sciocco originale », non verrà qui! Ma io ne avevo parlato solo per scherzo!

Varrebbe proprio la pena di trascinarsi per piú di 4.500 verste, perdere un *mese* per il viaggio (andata e ritorno) per un posto delizioso come Sciú-sciú-sciú! Mi dispiace solo che per causa mia non abbiate ancora deciso come passare l'estate e vi lasciate intanto scappare il periodo migliore, le migliori occasioni e le migliori *dacie*, ecc.

Peccato che i libri siano stati spediti cosí tardi (ammesso che lo siano stati: scrivi che li manderete « a giorni »). Pensavo che fossero già in viaggio. Ora dovrò informarmi per sapere quando giungeranno a Krasnoiarsk. Probabilmente non prima della fine dell'estate!

Qui me la passo abbastanza bene, vado sempre di piú a caccia, ho fatto conoscenza con tutti i cacciatori del posto e vado con loro [59]. Ho cominciato a fare i bagni, ma per ora mi tocca fare a piedi due verste e mezzo circa, e solo piú tardi potrò andare piú vicino, ad una versta e mezzo circa. Comunque per me queste distanze non sono niente, perché, oltre alla caccia e ai bagni, trascorro gran parte del mio tempo in passeggiate. L'unica cosa che mi manca sono i giornali: ormai spero che presto comincerò a riceverli e che li abbiate già spediti.

Ho ricevuto una lettera di Bazil, da Tes. Scrive che Tes è una vera porcheria, un nudo deserto, nessun bosco, nessun fiume vicino (c'è

n'è uno a due verste, ma per lui è troppo lontano!), niente caccia, niente pesca. Cosicché, se si deve pensare a un trasferimento sono loro che devono venire qui, mentre io non ho il minimo interesse ad andare da loro. A.M. si è recato da loro per un giorno solo (14 maggio), da Krasnoiarsk: era andata ad accompagnare un gruppo di coloni e poi è tornata di nuovo a Krasnoiarsk, ma conta di ritornare ben presto a Tes, per rimanervi.

Un saluto a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Ad Aniuta

25-V-97

Non puoi immaginare quanto mi dispiaccia che per causa mia i vostri preparativi di partenza per l'estero procedano con tanta lentezza. Mi sono sistemato qui cosí bene (senza alcun dubbio meglio di tutti gli altri compagni) che la mamma non ha proprio alcun motivo di preoccuparsi per me, e, quanto al riposo estivo, anch'io ritengo che all'estero si possa riposare molto meglio che non qui, dopo aver percorso alcune migliaia di verste con i mezzi di trasporto piú svariati. D'altronde, tutto questo sarà probabilmente superfluo « adesso », cioè nel momento in cui leggerai questa lettera.

Nella tua a tutta prima non avevo capito perché tu scrivi: « *Ripeto* ancora una volta che io non glielo dimostro ecc. ecc. » [60], ma poi mi sono ricordato di avere già discusso con te su questo argomento a Mosca o perfino a Pietroburgo. Me ne ero completamente dimenticato, con tutto il trambusto di allora, altrimenti, certo, non avrei ripreso il discorso. Penso che il redattore sia con tutta probabilità terribilmente preso dal lavoro e perciò dia soltanto le notizie di carattere pratico *. Ciò considerato, anche la mia richiesta di inviarmi il compenso in libri è fuori posto. Dove potrebbe infatti trovare il tempo per una faccenda relativamente cosí complicata? Se non gli hai ancora scritto in merito, ti pregherei di non farlo. Il compenso da me ricevuto per il primo articolo, aggiunto al mio sussidio [61], mi dovrebbe

* Inviino pure la rivista direttamente al mio indirizzo: comunicaglielo. Il denaro, invece, lo mandino a te.

bastare quasi per un anno, mentre penso di impiegare i proventi degli altri due articoli [62] nell'acquisto di libri e riviste. (Non so quanto precisamente mi abbiate già spedito; bastano 30 o 40 rubli, il resto andrà per le riviste).

Ve ne ho già scritto (ad ogni buon conto lo ripeto di nuovo, pur supponendo che me ne sia già stata spedita per lo meno una parte) di abbonarmi a: 1) *Russkoie Bogatstvo*, 2) *Russkie Viedomosti* *, 3) *Viestnik Finansov* (dall'inizio dell'anno); 4) *Soziale Praxis*; 5) *Archiv für soziale Gesetzgebung und Statistik* (*herausgegeben von Braun*). Quanto ai libri, ve ne ho parlato in parte, se non mi sbaglio, proprio a proposito dell'*Indicatore delle fabbriche e delle officine*, 3ª edizione, Pietroburgo, 1894 (5 rubli, mi pare) e del libro di Ciuprov e Postnikov sui prezzi del grano. Se non sono stati spediti con gli altri libri (e sarebbe un peccato, poiché in tal caso rimarranno in viaggio per tre mesi), mandameli, ti prego, per posta. Proprio questi libri (e inoltre l'*Annuario*, se però siete riusciti a trovarlo) piú degli altri mi servono per il mio studio. Poi, dei libri nuovi, spediscimi direttamente i piú interessanti, affinché li riceva piú presto e non rimanga troppo in arretrato. A proposito, se è uscito il resoconto delle discussioni sui prezzi del grano, svoltesi alla Libera associazione per gli studi di economia (sul libro di Ciuprov e Postnikov), spediscimelo [63].

Continuo a riflettere sulla possibilità di ricorrere a una biblioteca di Mosca: avete combinato qualcosa a questo riguardo, vale a dire avete trovato una possibilità di accesso a qualche biblioteca pubblica? Il fatto è che se si potessero prendere libri in prestito per un periodo di due mesi (come a Pietroburgo, nella biblioteca della Libera associazione per gli studi di economia), la spedizione *postale* non verrebbe a costare troppo (16 copechi la libbra, piú 7 copechi per raccomandarla) (si possono spedire 4 libbre = 64 copechi), e probabilmente sarebbe piú conveniente per me spendere il denaro per le spese postali e avere molti libri, che non spenderne molto di piú per l'*acquisto*

* Che ne dite, non sarà forse piú conveniente spedirmi la vostra copia dopo averla letta? Se, infatti, si tien conto dei giorni in cui la posta arriva qui (e non tarderemo a impararlo), la spedizione deve essere fatta *solamente due volte alla settimana*. In tal modo si ridurranno di molto sia le noie che le spese della spedizione in confronto a quelle necessarie per una spedizione quotidiana, che viene a costare per lo meno quanto il giornale stesso.

di un numero limitato. Ho l'impressione che questa soluzione sarebbe per me molto piú conveniente; la questione sta soltanto nel poter avere in prestito i libri per un tale periodo (naturalmente, dietro deposito) da qualche buona biblioteca: da quella dell'università * o da quella dell'Associazione giuridica di Mosca (bisognerà informarsi, prendere il catalogo della biblioteca, chiedere le condizioni per l'ammissione di nuovi membri, ecc.) o da qualche altra biblioteca ancora. Devono pur esistere a Mosca diverse buone biblioteche, e ci si potrebbe perfino informare su quelle private. Se qualcuno di voi è rimasto a Mosca, lo pregherei di occuparsene.

Se ti recherai all'estero, avvisami prima, affinché ti possa scrivere particolareggiatamente riguardo ai libri che mi potresti far avere da laggiú. Mandami il maggior numero possibile di cataloghi d'ogni genere dei rivenditori di libri, ecc. (biblioteche, librerie).

Tuo *V.U.*

Quanto ad avere notizie da Pietroburgo, ho quasi perso ogni speranza: non so neppure da chi potrei ormai riceverle, dato che, quanto al direttore, ci ho messo una croce sopra.
Quando scriverai alle Bulockin, aggiungi i miei saluti. Mi mandino le loro fotografie in cambio della mia! A che punto è la loro faccenda?

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

* Penso che Mitia potrebbe farlo facilmente attraverso qualche studente in legge, oppure potrebbe rivolgersi direttamente al professore di economia politica, dirgli che desidera specializzarsi in quel ramo e prendere cosí libri dalla biblioteca principale. Solo che ormai bisognerà rimandare tutto fino all'autunno.

26. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

8-VI *alten styls* (20/VI)

Cara mammina, l'altro ieri, il 6, ho ricevuto da Varsavia una lettera tua e di Maniascia. Solo cosí ho saputo che avete finalmente

vinto tutti i vostri dubbi e vi siete messe in viaggio. Benissimo. Vi auguro di sistemarvi nel modo migliore e di riposare bene durante l'estate. Non so davvero come mai tu abbia timore di sentire presto lo *Heimweh*. Per la sola sete? Non lo credo possibile. Continuerò a scrivere con la stessa frequenza di prima; e tre o quattro giorni di posta in piú, data la già grande distanza da Mosca, non significano gran che.

Ormai avrai certamente ricevuto anche le mie precedenti lettere da Sciusca e saprai cosí che mi sono sistemato tutt'altro che male. Oggi fa giusto un mese che mi trovo qui e posso ripetere le stesse cose: sono del tutto soddisfatto dell'alloggio e del vitto, ho perfino dimenticato di pensare a quella *Mineralwasser* di cui tu mi chiedi e spero di dimenticarne presto anche il nome. Aspetto ospiti. Voleva venirmi a trovare un compagno da Minusa, e poi anche Gleb, per andare a caccia. Quindi non avrò tempo di annoiarmi. Iuli è partito il 27 del mese scorso da Ieniseisk alla volta di Turukhansk. Anatoli, invece, è rimasto: il medico, che lo ha visitato per ordine del governatore generale, lo ha trovato debole. Ritengo probabile che ora venga trasferito nel circondario di Minusinsk. Forse qui da me. Nemmeno il dottore è stato mandato nella Iakutia. Lo mandano a Kirensk [64].

Grazie a Maniascia per il suo poscritto.

Un bacio a lei e a te.

Tuo *V.U.*

Ad Aniuta

Mi pare di averti già scritto circa i giornali e le riviste. Mi dispiace di non avere scritto a Mark. Temo che ciò provochi un notevole ritardo.

Mandami il maggior numero possibile di nuove pubblicazioni d'ogni genere: da principio per lo meno cataloghi, prospetti, ecc. Bisogna richiederli, scrivendo a destra e a sinistra, per unirne il maggior numero possibile. Mi piacerebbe molto avere gli originali dei classici di economia politica e di filosofia. Sarebbe bene informarsi sulle edizioni piú a buon mercato (*people edition ecc.*) e sui prezzi. Non troverai molto, credo, dai rivenditori. Comunque, vorrei avere prima notizie sul modo come vi sarete sistemate e poi avrò tempo per parlarne.

Gleb ti manda i suoi cordiali saluti. Ora stanno a Tes tutti in-

sieme, e anche A.M. (che ha lasciato il suo lavoro) è con loro. In questi ultimi tempi hanno avuto un mucchio di ospiti, di modo che c'era molta allegria. A quanto scrivono, si sono sistemati abbastanza bene.

Non ho ancora ricevuto i giornali, e, chissà perché, non è neppure arrivato il *Novoie Slovo* di maggio. Mandami il giornale che leggi abitualmente e perfino quelli che comperi saltuariamente. Almeno ci darò un'occhiata.

Bene, per ora addio. Scrivi piú spesso.

Tuo *V.U.*

Scritta l'8 giugno 1897.
Spedita in Svizzera da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

27. A M.T. ELIZAROV

15-VI-97

Caro Mark, con la penultima posta ho ricevuto la vostra lettera del 23 maggio. È una bella cosa che finalmente vi mettiate anche voi a « consumare carta ». Spero che la « terribile noia » di cui vi lagnate vi spingerà a farlo piú spesso: ne sarei molto contento. Inoltre tutti e due, in certo qual modo, ci troviamo nella stessa situazione. Stiamo in campagna, soli soli — io, magari, un poco piú lontano — e quindi dobbiamo darci sotto con la corrispondenza.

È stata una vera novità per me la notizia che Kokusckino sta per essere messo in vendita e che Mitia è partito per Kazan per occuparsi di questa faccenda [65]. Vuol dire che è in possesso di una regolare procura per far valere i suoi diritti sull'intera tenuta? Tenetemi informato su come tutto questo andrà a finire. Da una parte è bene che finisca una volta per sempre, ma dall'altra si tratta di una « fine » quanto mai spiacevole, faticosa e con tutta probabilità in perdita.

La cassa con i libri non soltanto non l'ho ricevuta, ma non sapevo neppure che fosse stata spedita. A che nome è stata mandata e quando? E a chi è stata inviata la ricevuta per il ritiro? Scrivetemi tutto questo. Dalla lettera della mamma so che si aveva intenzione di mandarla tramite una casa di spedizioni. Vuol dire che dovrà viaggiare abbastanza a lungo, probabilmente due o tre mesi. Se nella cassa son stati messi libri di recente acquisto, vi prego di scrivermene (se li ricordate) i titoli, altrimenti non mi deciderò a richiederli pensando che, forse, si trovano già in viaggio.

Ho cominciato a ricevere le *Russkie Viedomosti* e le leggo con una avidità che è comprensibile soltanto come reazione alla lunga mancanza di giornali. Sono stati fatti altri abbonamenti? (*Russkoie Bogatstvo*; *Viestnik Finansov*, a nome di Rybkina [66]; le riviste tedesche). Ricevo i giornali tredici giorni dopo il loro invio a partire dal mercoledí e dal sabato. Se ne può quindi dedurre che la posta parte da Mosca in quei giorni; tenetelo presente in caso di calcoli relativi alla spedizione.

L'altro ieri ho ricevuto la relazione della Associazione degli svaghi popolari [67]. Vi ringrazio.

Dai nostri all'estero non ho ancora ricevuto nulla. Senza dubbio essendo in viaggio avranno ricevuto meno spesso le mie lettere, e quindi avranno scritto piú di rado. E neppure so dove indirizzare le mie. Non credo sia il caso di mandarle a Berna, ma d'altra parte non ho il nuovo indirizzo. L'ultima volta ho scritto alla mamma una settimana fa, proprio quando ho scritto la cartolina a voi. Oggi non le scrivo a parte, ma, affinché non si preoccupi e abbia qualche mia notizia anche questa volta, vi prego di rispedirle questa lettera.

Non sarebbe male se, al suo ritorno, anche Mitia si dedicasse alla distruzione della carta. Non mi sono mai deciso a rispondere alla sua lettera « teorica »: gli è che a Mosca ero cosí distratto che non ricordo nulla della sua esposizione del problema che lo interessa. E dalla sua lettera, non ho potuto farmene un'idea precisa, in primo luogo perché troppo breve, in secondo luogo perché non ho sottomano la traduzione russa del libro da lui citato e pertanto non posso documentarmi a dovere.

Una stretta di mano. Vostro

V.U.

P.S. - L'idea di organizzare la spedizione di libri presi da qualche biblioteca della capitale mi assilla sempre piú; a volte penso che altrimenti non riuscirò a scrivere nulla qui: ho talmente bisogno che mi venga dall'esterno quell'impulso, che qui mi manca del tutto.

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

28. A M.A. E M.I. ULIANOVA

19-VII-97

Cara mammina, ieri ho ricevuto la lettera tua e di Maniascia del 29 giugno. *Merci.*

Dato il gran tempo che le nostre lettere ci mettono ad arrivare, le risposte alle domande giungono cosí tardi che diventa superfluo rispondere a molte di esse. Cosí, ad esempio, in questa lettera ti preoccupi ancora riguardo al denaro e al pacco di libri, ma ormai devi aver senz'altro ricevuto da molto tempo la mia lettera nella quale tutto questo viene chiarito: il denaro l'ho ricevuto da parecchio; non ho insistito per averlo perché non mi occorreva e ad A.M. non si presentava l'occasione di mandarmelo. Il pacco di libri non l'ho ancora ricevuto: non so se sia giunto a Krasnoiarsk (lo si attendeva per la fine di giugno), e di lí spero proseguirà perché tra non molto dovrà presentarsi un'occasione. Spedirlo per posta verrebbe a costare piuttosto caro, poiché i battelli non trasportano la posta, che viene inviata per ferrovia fino a Acinsk e di lí con la corriera a cavalli, fino a Minusa.

Sarai già anche naturalmente al corrente non solo della proposta fatta a Mark di trasferirsi a Pietroburgo, ma anche della sua decisione: mi ha scritto che attende una vostra risposta dall'estero.

La tua lettera in cui mi parli dell'affare di Kokusckino mi è giunta, e ti ho già risposto. Ieri ho ricevuto anche una lettera di Mitia, che mi descrive il suo viaggio a Kazan.

Dal punto di vista igienico mi sono organizzato qui non peggio

che a Spitz [68]: anche qui faccio il bagno (di tanto in tanto anche due volte al giorno) nello Ienisei, passeggio *, vado a caccia. Devo ammettere che questo non è un posto da passeggiate, ma quando vado a caccia mi accade di capitare lontano, in luoghi abbastanza belli.

Ieri ho ricevuto da Tes la notizia che vi sono nozze in vista; Bazil e A.M. si sposano. Mi invitano a far da testimonio [69]. Ma non sarà tanto presto, naturalmente.

Quanto mi dispiace per Piòtr Kuzmic [70]! Solo dalla tua lettera ho avuto sue notizie!

Ti bacio e ti prego di non preoccuparti per me.

Tuo *V.U.*

Ho ricevuto una lettera del dottore da Verkholensk (governatorato di Irkutsk), dove è stato destinato. Anche N.E. Fedoseiev si trova là.

A Maniascia

Cara Maniascia, mi chiedi la descrizione di Sciú-sciú-sciú... Hum, hum! Mi pare d'avervelo già descritto una volta. Il villaggio è grande, con alcune strade piuttosto sudice e polverose, tutto è proprio come ci si poteva attendere. È in piena steppa, niente giardini e, in generale, niente vegetazione. È circondato dal... letame, che qui non viene trasportato nei campi, ma gettato subito fuori dell'abitato, in maniera che per uscire dal villaggio bisogna sempre attraversarne una certa quantità. Proprio accanto al villaggio scorre il Sciusc, un fiumiciattolo quasi secco. A una versta o a una versta e mezza dal villaggio (o, piú precisamente, da casa mia: il villaggio infatti è lungo) lo Sciusc si getta nello Ienisei, che forma qui una gran quantità di isole e bracci, cosicché non è possibile giungere fino al corso principale.

Faccio il bagno nel braccio piú grande, che però sta anch'esso diventando sempre meno profondo. Dall'altro lato (dal lato opposto al Sciusc), a una versta e mezza circa, c'è una « foresta », come la chiamano pomposamente i contadini, che in realtà è un misero boschetto, piuttosto spoglio, nel quale è perfino difficile trovare un po'

* Mi riparo dalle zanzare, che qui abbondano, con una retina. E dire che questo è ancora nulla in confronto a quel che c'è piú a nord.

di vera ombra (ma in compenso ci sono molte fragole!) e che non ha nulla in comune con la taigà siberiana, della quale finora ho solo sentito parlare, ma che non ho mai visto (dista da qui non meno di 30-40 verste). Quanto alle montagne... beh, quanto alle montagne mi sono espresso in maniera estremamente imprecisa, poiché distano di qui un *50 verste*, cosicché le posso guardare solamente quando le nuvole non le ricoprono... tale e quale come da Ginevra si può guardare il Monte Bianco. Perciò anche il primo (e ultimo) verso della mia poesia contiene una certa iperbole poetica (i poeti usano infatti una figura retorica di questo genere!) quanto ai « piè del monte »... Quindi quando mi chiedi quali montagne ho scalato posso solamente rispondere: le collinette di sabbia che si trovano nella cosiddetta « foresta », e qui, in generale, la sabbia non manca.

Il mio lavoro procede quanto mai a rilento [71]. Non so neppure se avrò ancora bisogno di estratti. Per l'autunno, spero si possa combinare qualche cosa con una biblioteca di Mosca o di Pietroburgo.

Ho letto con piacere la tua descrizione della vostra vita all'estero e le tue impressioni. Mi farai molto piacere se scriverai piú spesso.

Il vostro progetto di mandarmi qui, a una distanza di 6000 verste e rotti, un migliaio di ciliegie mi ha lasciato a bocca aperta per lo stupore (e non per il desiderio di gustarle. Qui non ce ne sono, ma ci saranno i cocomeri)... di fronte alle audacie della vostra fantasia. Altro che i nostri chimici!!

Tuo *V.U.*

Spedita in Svizzera da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

29. A M.A. ULIANOVA

17-VIII

Cara mammina, l'altro ieri ho ricevuto la tua lettera del 29-VII (10.VIII) e una di Maniascia.

Mi stupisco che tu mi rimproveri sempre di scrivere di rado: per quanto ricordo, già da molto ti scrivo settimanalmente e talvolta anche piú spesso, cioè a ogni partenza della posta.

Riguardo alla cassa di libri comincio anch'io a non capirci nulla: dopo l'annuncio, giunto da Krasnoiarsk alla fine di giugno, che i libri avrebbero dovuto arrivare proprio alla fine di giugno e che avrei dovuto pagare un supplemento di 9 rubli circa, non ho ricevuto altre notizie, pur avendo subito (1° luglio) spedito a Krasnoiarsk due lettere, una delle quali assicurata. Un mio conoscente che mi aveva promesso di occuparsi dei miei libri, si è dimostrato molto trascurato e non risponde neppure alle mie lettere [72]. Ora ho scritto alla Popova un biglietto postale con risposta pagata, e speriamo che la risposta arrivi [73]. Che seccatura! E quel che è peggio, neppure mi scrivono per comunicarmi a che punto sta la faccenda! Che ci sia stato qualche intoppo presso lo spedizioniere? Se non mi sbaglio, queste canaglie non si impegnano a fare arrivare la merce a data fissa e non si assumono responsabilità per i ritardi.

Per quanto concerne il numero delle vostre lettere, me ne parla anche Aniuta. (A proposito, ho ricevuto da lei il Gumplovic e l'*Archiv*. La ringrazio per i due libri). Non so quali lettere siano andate perdute: vi avverto sempre di quelle che ricevo. Come ti ho già scritto, una è rimasta in giacenza un paio di mesi a Minusinsk. Ho mandato allora subito un reclamo all'ufficio postale di Minusinsk, con acclusa la busta della lettera, a titolo di documentazione. Se vanno perdute lettere o stampe raccomandate occorre conservare le ricevute ed esigere immediatamente il risarcimento, solo cosí potremo insegnare a questi « Ivan Andreic » [74] siberiani a essere piú ordinati.

Di me non so davvero che cosa scrivere. Le lettere sono brevi proprio perché la mia vita è troppo monotona: l'ambiente, ve l'ho già descritto; quanto alla vita personale, una giornata si distingue dall'altra solo perché oggi leggo un libro e domani un altro; oggi vado a passeggiare a destra del villaggio e domani a sinistra; oggi scrivo una cosa e domani un'altra (ora ho lasciato il lavoro principale per scrivere un articolo [75]). Mi sento perfettamente bene e a volte vado a caccia. Il tempo è pessimo: vento, freddo, pioggerelle autunnali, di modo che trascorro in casa la maggior parte del tempo. È probabile che in settembre si abbia ancora qualche bella giornata. Ho intenzione

di recarmi a Minusinsk per acquistare qualcosa: una lampada, alcuni indumenti invernali, ecc.; ci vorrei andare con Prominski [76].

Ringrazio Maniascia per la sua letterina. Mi chiede che cosa vorrei ricevere dall'estero: Mitia, per esempio desidera un orologio d'acciaio. Uhm, uhm! L'orologio ce l'ho e per ora funziona bene, però una sveglia sarebbe (o per lo meno, potrebbe essere) molto utile, poiché qui dormo troppo e non soltanto ho indubbiamente riguadagnato tutti gli arretrati di sonno del carcere, ma ne ho pure in soprappiú... Però come farete a spedirmela? Solo se qualcuno verrà qui...

Che Aniuta, vivendo in campagna, non possa eseguire i miei incarichi per i libri, è cosa ovvia. Però, se sulla via del ritorno passerà per Berlino o per Lipsia, allora magari. Vi ho già detto che lo scrittore ha accolto la mia richiesta di spedirmi libri e che ne ho già ricevuti alcuni (e, spero, continuerò a riceverne); quindi da questo lato sono abbastanza fornito e per il momento i libri non mi mancano.

Un bacio a te e alle sorelle *V.U.*

Scritta il 17 agosto 1897.
Spedita in Svizzera da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

30. A M.T. ELIZAROV E M.I. ULIANOVA

7-IX

Caro Mark, vi mando, per raccomandata, il mio articolo *. Vi prego di inviarlo al piú presto (già cosí è in ritardo) allo scrittore insieme con l'acclusa lettera [77].

Finalmente, il 5 ho ricevuto il *Novoie Slovo* di giugno. Temo ora che me ne arrivi un'altra copia spedita da voi. Che farne allora?

La seconda metà di questo foglio è per Maniascia, dalla quale ho

* (*A ogni buon conto*, per controllo, vi comunico che comprende 130 pagine da me numerate).

ricevuto una lettera del 30 agosto con il timbro di Losanna. Spero che tutti i nostri siano tornati a casa già da molto.

Una stretta di mano *V.U.*

Nelle *Russkie Viedomosti* ho avuto occasione di leggere una notizia sulla mancata convalida della nomina degli statistici a Tula [78]. Non faceva per caso parte del numero anche l'uomo di Chicago [79]?

Perché non ha risposto alla mia seconda lettera, inviata ancora da Krasnoiarsk, tramite Maniascia?

A che punto siete con le biblioteche?

A Maniascia

7-IX-97

Il 5 scorso ho ricevuto la tua del 18-30. Ti ringrazio. È stata un'ottima idea qella di acquistare biglietti circolari per visitare la Svizzera.

Mi fa veramente piacere che tu abbia preso gusto alla vita all'estero. Quali piani hai per l'inverno? In questo momento siete probabilmente tutti affaccendati nella ricerca di un alloggio. In una grande città è una cosa ben complicata e noiosa! Penso che starete correndo a destra e a sinistra, a meno che Mark e Mitia siano già riusciti a trovare qualcosa per voi.

La lettera della mamma che parla della domanda da lei inoltrata mi è giunta regolarmente, e vi ho risposto subito [80]. I passi fatti da Gleb e Bazil per essere trasferiti a Minusinsk non hanno finora avuto nessun risultato, benché si siano dati molto da fare [81]. Io invece, non faccio nulla e neppure ho intenzione di farlo: non mi posso lagnare di Sciú-sciú-sciú e detesto lo stato in cui ci si trova quando si chiede qualcosa; ci si preoccupa, si attende una risposta, ci si prepara sempre a partire, ecc. ecc.

Vi auguro ogni bene. Scrivo poco, poiché oggi non ho fatto in tempo a spedire il mio articolo e ho una gran fretta. Un bacio alla mamma.

V.U.

Scritta il 7 settembre 1897.
Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

31. A M.A. ULIANOVA

30-IX

Cara mammina, mantengo la mia promessa e ti scrivo da Tes. Sono arrivato qui ieri sera. Il viaggio è stato abbastanza lungo poiché eravamo in tre (io, Bazil e un ragazzo che ho preso con me), piú il bagaglio, e non avevamo che un cavallo e oltretutto molto pigro.

Gli amici di Tesinskoie [82] si sono sistemati benissimo. Occupano un magnifico alloggio in una grande casa di un piano (a Sciusc una casa cosí non esiste neppure), la migliore del villaggio. Occupano tutto il primo piano, quattro ampie stanze con cucina e un'anticamera. Le camere sono grandi, luminose, alte, pulite, il mobilio è buono, in una parola si tratta di uno splendido alloggio, per 6 rubli al mese. Ora Gleb lavora un poco, e in tal modo sono riusciti a cavarsela e a evitare una crisi finanziaria, ma per un certo periodo se la sono vista brutta. A.M. ha avuto un posto di assistente sanitaria a Sagaiskoie, in questo stesso distretto, a qualche decina di verste da qui. Probabilmente non lavorerà per molto, poiché la sua salute senz'altro non glielo consentirà: tra un mese la aspettano di ritorno. Gleb è piuttosto sciupato, si ammala spesso, è nervoso. Bazil invece sta benone. E.E., in famiglia e in mezzo alle faccende domestiche si sente, in complesso, benissimo, benché d'estate abbia attraversato un periodo difficile, e anche ora non siano per lei tutte rose: deve fare tutto da sola. Non è possibile trovare una donna di servizio, e d'estate, poi, neppure a ore. Adesso viene da loro una donna che l'aiuta un poco.

Oggi stesso siamo andati tutti insieme a caccia. Il tempo è ottimo, e trascorriamo delle bellissime giornate. Il mio permesso dura cinque giorni e venerdí o sabato me ne andrò di qui direttamente a Sciú-Sciú, che dista una settantina di verste.

Da Mark ho ricevuto una lettera parecchio tempo fa (il 12). Attendo notizie per sapere com'è andato a finire il suo « viaggio di liquidazione » a Kazan. Tra l'altro, mi ha scritto a proposito del cane. Ho preso un cucciolo a Sciusc, e per l'anno venturo spero di farne un cane da caccia. Portare un cane dalla Russia verrebbe a costare terribilmente caro. Chiede anche notizie del mio libro: è ancora a un punto

morto. Quando tornerò a Sciusc spero di mettermi seriamente al lavoro e allora potrò dirgli qualcosa di piú preciso.

Un bacio a te e a Maniascia.

Tuo *V.U.*

Anche qui hanno trovato che durante l'estate sono ingrassato e che, cosí abbronzato, sembro un vero siberiano. Ecco che cosa vuol dire la caccia e la vita in campagna! Tutti i malanni di Pietroburgo sono scomparsi in un batter d'occhio.

Tutti gli amici di Tesinskoie inviano, naturalmente, un mucchio di saluti.

Scritta il 30 settembre 1897.
Spedita a Mosca da Tesinskoie.

Pubblicata per la prima volta
nella raccolta: V.I. Lenin,
Lettere ai familiari, 1931.

32. A M.A. ULIANOVA

12-X-97

Cara mammina, il 7 ho ricevuto la lettera tua e di Mitia del 20-IX. La volta passata avevo fretta e perciò, a quanto ricordo, non ho potuto dilungarmi molto. Oggi in compenso devo scrivere di piú.

Ringrazio Mitia per la sua lettera e rispondo alle sue domande: ho già ricevuto i *Voprosy filosofii i psikhologhii* del 1897, ho ricevuto anche un fascicolo del 1896 e lo rispedirò dopo averlo letto (per il momento l'ho lasciato agli amici di Tes).

Continuo ancora ad andare a caccia. I risultati sono meno brillanti (lepri, galli di montagna, pernici, sono per me una caccia nuova e alla quale ancora mi devo abituare), ma il tempo passa in maniera altrettanto piacevole. Appena spunta una bella giornata d'autunno (e quest'anno sono abbastanza frequenti da queste parti), prendo il fucile e me ne vado a passeggiare per i boschi e per i campi. In generale mi accompagna Prominski; prendo con me il cane del padrone, che ho abituato a seguirmi e che ha qualche capacità (a dire il vero, non molto grande) venatoria. Posseggo anche un cane mio: ho preso un cucciolo da un mio conoscente di qui e spero di allevarlo ed addestrarlo

per la prossima estate: solo non so se ne verrà fuori un buon cane, se avrà un buon fiuto. Non sono in grado di indovinarlo, e dall'albero genealogico del mio « Pegaso » non è possibile farsi un'idea precisa delle sue qualità. Le giubbe imbottite, che tutti noi abbiamo acquistato a Pietroburgo, sono utilissime per la caccia e ne sono piú che soddisfatto. In generale, per quanto concerne gli indumenti invernali e di altro genere (sui quali mi chiedi), devo dirti che ho abbastanza di tutto. Molte cose per l'inverno me le sono procurate a Minusinsk, altre poche le comprerò ancora. In generale, fare acquisti a Minusinsk non è cosa facile: c'è poca scelta, i negozi sono tipicamente di campagna (di tutto un po'; la merce giunge periodicamente, e sono capitato proprio quando la vecchia era ormai esaurita, mentre la nuova non era ancora arrivata), cosicché per una persona abituata ai negozi della capitale è piuttosto difficile scegliere e comprare. D'altronde, è ormai tempo di dimenticare le abitudini della capitale: qui esse sono completamente fuori posto, e occorre prendere quelle del luogo. A me pare di essermici già abbastanza adattato; solo per quanto riguarda gli acquisti mi capita a volte di ragionare alla maniera di Pietroburgo: basta entrare in un negozio e comprare...

Ora vi parlerò un po' piú a lungo del mio viaggio. Mi sono fermato a Minusinsk solo due giorni; tutto il tempo è passato in corse da un negozio all'altro, in parte per la causa di Bazil (abbiamo sporto appello contro la sentenza del giudice di pace, e lo stesso giudice ha riconosciuto di aver emesso una sentenza troppo severa. Vedremo ora come la cosa finirà in seconda istanza) e in visite a conoscenti. Ora a Minusinsk c'è un discreto numero di deportati politici: A.V. Tyrkov (per l'affare del 1° marzo 1881 [83]), N.S. Tiutcev [84], e E.K. Iakovlev [85] (del gruppo dei « Diritti del popolo ») Melnikov (del gruppo della « Volontà del popolo » [86], Blageievski (un operaio polacco) [87], Raicin (tra i conoscenti è quello che mi è piú vicino, è anche un compagno di tendenza) [88], F.I. Kohn (un intellettuale polacco, che ha finito di scontare una pena ai lavori forzati) [89], Stoianovski (implicato nell'affare Ginsburg, ha finito di scontare una pena ai lavori forzati) [90]. Li ho visti quasi tutti. Spero di potervi ritornare ancora una volta durante l'inverno. Preferisco passare qualche giorno a Minusinsk, che non mi attira affatto, piuttosto che abitarvi. L'unico vantaggio che Minusinsk presenta è la posta (ad Acinsk questo vantaggio è ancora piú sensibile, e, naturalmente, « preferirei » Acinsk). Ma lo dico cosí

per dire, poiché ormai mi sento perfettamente ambientato a Sciusc e assuefatto all'idea di trascorrervi l'inverno; non ho chiesto un trasferimento e non ti consiglio di chiederlo per me.

A Tes sono andato con Bazil. Ho trascorso il tempo in grande allegria; mi ha fatto un gran piacere rivedere i compagni e stare in compagnia dopo la vita solitaria di Sciusc. Il piccolo gruppo vive tuttora forse peggio di me. Non parlo dell'alloggio, ecc., poiché da questo punto di vista si sono sistemati meglio di me, ma del morale. Gleb è spesso ammalato e soffre di nostalgia, ho scoperto poi che anche Bazil non è poi cosí « florido », benché fra gli amici di Tesinskoie sia il piú equilibrato. E.E. fa la padrona di casa ed è molto soddisfatta della sua vita a Tes; anche lei è spesso ammalata. Non le è facile sbrigare le faccende domestiche, poiché non ha una donna di servizio. In generale, nei villaggi siberiani riesce quanto mai difficile trovarne una, e d'estate, poi, è del tutto impossibile. È meglio quindi sistemarsi a pensione completa, come ho fatto io, mentre è molto difficile provvedere a tutto da soli. Gli amici di Tesinskoie vivono in maniera (per cosí dire) « molto piú socievole » di quanto non faccia io: a Tes hanno fatto conoscenza con l'assistente sanitaria, e inoltre poco lontano (a un 15 verste) abitano delle ex studentesse universitarie con le quali si vedono spesso [91]. Spero ancora che anche il loro cattivo umore se ne vada presto. Gleb e Bazil ora lavorano [92], diversamente non avrebbero di che vivere, poiché il loro sussidio ammonta in tutto a 24 rubli. Per la moglie [93], Bazil non riceve nulla, perché si sono sposati quando già erano qui.

Ancora a proposito della biblioteca. Da quale biblioteca ha preso Mitia i *Voprosy filosofii i psikhologhii*? Se si tratta della Petrovskaia, non mi potreste spedire il catalogo (quello nuovo)? Se ben ricordo, quella biblioteca concede i libri senza fissare la data di restituzione.

Tuo *V.U.*

Naturalmente la salute è ottima, lavoro e mi sento veramente bene.

Il dottore [94] (quello settentrionale) mi prega di mandarvi i suoi saluti (ho uno scambio epistolare abbastanza regolare con lui e con Kolumb).

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

33. A M.A. E M.I. ULIANOVA

19-X-97

Cara mammina, il 14 ho ricevuto la lettera di Maniascia del 29 scorso che mi comunica che le mie lettere spedite all'indirizzo di Mark hanno subíto un ritardo. Era quello che temevo, quando ho saputo della partenza di Mark. Ma non vi è stato poi un ritardo tanto grande, anzi, cosí piccolo che il mio manoscritto ha potuto giungere in tempo a destinazione [95].

La mia vita è sempre la stessa, calma e scevra di preoccupazioni. Ormai è giunto il freddo, già da molto ci siamo tappati dietro le doppie finestre, accendiamo la stufa, ecc. Del resto, i grandi freddi devono ancora venire, mentre finora abbiamo soprattutto avuto giornate d'autunno, nelle quali si può andare a zonzo per i boschi, con il fucile. Probabilmente nemmeno d'inverno non trascurerò questa occupazione. La caccia invernale, per esempio alle lepri, non è meno interessante di quella estiva, e la considero come uno dei principali vantaggi della vita in campagna.

Le riviste mi giungono di solito nella prima metà del mese. Ora sto leggendo con interesse i numeri di settembre. Conto di ricevere presto dalla redazione notizie sul mio articolo. Se verrà accettato, mi abbonerò ad alcune altre riviste, ma lo farò attraverso la stessa redazione, per evitare altre confusioni e doppioni.

Attendo notizie sull'arrivo di Aniuta, Mark e Mitia.

Tuo *V.U.*

Ho ricevuto recentemente una lettera da Iuli. Mi scrive di aver traslocato in un nuovo alloggio, molto migliore di quello vecchio, e di essersi sistemato passabilmente, tanto che ha potuto lavorare tutto il mese scorso: ha scritto e spedito il suo lavoro [96]. Vedremo ora come trascorrerà l'inverno a Turukhansk. Anatoli ha trovato un lavoro provvisorio [97].

A Maniascia

Cara Maniascia, *merci* per la lettera. Come mai mi ripeti ancora di scriverti piú spesso? Forse che ora scrivo poco? Tu stessa dici che ricevete le mie lettere a due per volta. Che vuoi di piú?

La « L.G. » e il *Bulletin* non li ho ancora ricevuti. Non so davvero a che cosa sia dovuto questo ritardo. Se ti capita di trovarti dalle parti del negozio a cui li hai ordinati, informati e sollecitali.

Comperami i *Programmi di lettura a casa per il terzo anno del corso sistematico*, prezzo 50 copechi; il deposito si trova in via Nikitiskaia, casa Richter, interno 3. (Proprio oggi ho letto nelle *Russkie Viedomosti* qualcosa sul conto di questo libretto e vorrei vedere di che si tratta. È probabile che lo si possa trovare anche in altre librerie e non solo al deposito). Ti prego inoltre di abbonarmi al nuovo mensile: *Bollettino delle librerie della cooperativa M.O. Wolf*, prezzo *annuo* 35 copechi [98]. (Mosca, Kuznetski most, n. 12). Vorrei vedere che cos'è. In generale, mi manca il materiale di informazione bibliografica e di segnalazione dei nuovi libri. Se interessa voi pure, abbonatevi a nome vostro e dopo mandatelo a me. Il programma di questa pubblicazione è talmente vasto e il prezzo è cosí basso che involontariamente viene da pensare: non sarà un *canard*? Staremo a vedere.

Se ben ricordo, Aniuta oppure tu mi avete scritto di avermi spedito la seconda parte del Mehring. Non l'ho ricevuta. Nulla di piú probabile che la prima sia stata lasciata passare per caso.

Una stretta di mano. *V.U.*

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

34. A M.A., M.I. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

10-XII-97

Cara mammina, secondo i miei calcoli, questa lettera dovrebbe giungere a Mosca per le feste; ho quindi deciso di spedirla con la prima posta, senza rimandare fino a domenica, come al solito (abitualmente ti scrivo la domenica). Ho ricevuto una lettera da Gleb che mi dice di avere già fatto la domanda di poter trascorrere dieci giorni con me

per le feste. Spero glielo permettano. Per me sarebbe un piacere molto grande. Da Tes mi scrivono anche che è stata emessa la sentenza per Zinaida Pavlovna — tre anni da scontare nei governatorati del Nord — e che essa chiede di essere inviata nel distretto di Minusinsk [99]. Sembra che altrettanto intenda fare Nadiezda Konstantinovna; non si conosce ancora con precisione la sentenza, ma probabilmente si tratta di qualcosa dello stesso genere.

Un forte abbraccio

Tuo *V.U.*

Spero che all'arrivo di questa lettera Mitia sia libero. Non credo che l'avranno tenuto dentro molto tempo [100].

Ad Aniuta

Sto leggendo Labriola, *Essais sur la conception matérialiste de l'histoire* [101]. Un libro serio e interessante. Cosí ho pensato: perché non potresti tradurlo? (L'originale è in italiano, e Kamenski ha scritto nel *Novoie Slovo* che la traduzione francese non è in tutti i punti né in complesso buona [102]. Naturalmente, in questo caso sarebbe necessario che tu trovassi l'originale). Il libro è composto di tre parti: 1) *En mémoire du Manifeste du parti communiste.* 2) *Le matérialisme historique* (la piú estesa) e 3) *Appendice: Manifeste du parti communiste* (traduzione francese di Laure Lafargue). Evidentemente, sarebbe da tradurre soltanto la seconda parte, e anche quella *non per intiero* (non l'ho ancora letta tutta). Ma, a mio parere, i tagli non diminuirebbero in alcun caso l'importanza di questa difesa, estremamente intelligente, « della nostra dottrina » (espressione di Labriola). Scrivo oggi stesso anche a Pietroburgo per vedere se lo scrittore intende servirsi di questo materiale per la rivista. Tu potresti sapere che cosa ne pensa tramite N.K. (le scrivo) oppure proporgli senz'altro di incominciare la traduzione [103].

V.U.

A Maniascia

Cara Maniascia, ho ricevuto la tua lettera del 24 scorso e il secondo fascicolo dei *Materiali* del governatorato di Viatka. Già prima avevo

ricevuto il *Codice* e lo *Statuto* [104], non ricordo se vi ho già avvertito del loro arrivo.

Mi scrivi che « a Mosca non si accettano *ancora* » i pacchi per Minusinsk. Non sai se presto li accetteranno? Mark potrebbe informarsi in merito. In questo momento non ho urgente bisogno di libri, e forse si presenterà l'occasione di darli a qualcuno che viene qui per Natale, oppure alle ragazze [105] che hanno intenzione di venire (di loro scrivo alla mamma), o, infine, a qualcun altro. Se li spedite a Krasnoiarsk, il ritardo sarà comunque enorme. Se mi occorrerà qualche libro per il mio lavoro, vi scriverò e me lo potrete spedire sotto fascia, raccomandato. Quanto a spedirli come pacco postale, sarà forse meglio aspettare un po'.

Mi pare che il libro di Savcenko sia di Peskovski [106].

Ho ricevuto il *Programma di lettura a casa*, l'ho letto qua e là e l'ho trovato cosí poco interessante che non ho neppure voglia di recensirlo.

La rivistina di Wolf non è male, almeno per ora, ed è inverosimilmente a buon mercato.

Ho scritto che mi mandino il Seignobos. Per ora non penso di farmi mandare il Sieber. Se avrò i soldi, probabilmente me lo farò inviare in seguito. La libreria della Kalmykova mi fa uno sconto del 15 per cento, e preferisco farmi mandare i libri di là, evitando cosí seccature a voi.

Una stretta di mano *V.U.*

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

35. A M.A., M.I. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

21-XII-97

Cara mammina, l'altro ieri ho ricevuto la tua del 5. Non puoi immaginare quanto sia contento per le buone speranze che mi dai

circa la faccenda di Mitia. Ad ogni modo risulta chiaro che in buona parte si tratta di un equivoco e che non ci può assolutamente essere nulla di serio. Di quale pacco del 16 novembre intendi parlare, chiedendomi se l'ho ricevuto? In generale, se è possibile spedire qualcosa a Minusinsk, occorre indirizzarlo direttamente a me, tanto tutte le mie lettere passano per l'ufficio postale di Minusinsk, e ho dato al nostro postino una procura per il ritiro della mia corrispondenza.

Comincio ad avere le idee alquanto confuse riguardo ai numerosi pacchi che mi sarebbero stati spediti o che avrebbero dovuti esserlo. È stata mandata qualche altra cosa a Krasnoiarsk, alla Popova? Ritengo di no; comunque dirò ad un mio conoscente (di Minusinsk), che deve recarsi là a giorni, di informarsi.

Per i libri non c'è urgenza. Ne ho già tanti che non ce la faccio piú!

Tuo *V.U.*

A Maniascia

Ho ricevuto la tua cartolina del 2 e due volumi di Semionov. *Merci.* Li manderò al piú presto, al massimo tra una settimana (temo che mercoledí il postino non venga affatto).

Ho visto che proprio nei primi due volumi non c'è nulla di interessante. Sono cose inevitabili quando si fanno arrivare libri di autori che non si conoscono, e vi ero già preparato.

Spero che per lo meno non dovremo pagare una multa: è possibile prorogare la scadenza di un altro mese.

Non ho capito la tua frase: « Mi sono informata da Kablukov [107]: per accedere alla biblioteca di giurisprudenza occorre essere avvocati e avere lettere di presentazione di due membri dell'associazione giuridica ». Solo questo? E non occorre essere *membri* dell'associazione? Cercherò di ottenere le presentazioni necessarie attraverso Pietroburgo.

Indubbiamente può essere membro dell'associazione anche chi non è avvocato.

Una stretta di mano *V.U.*

Ad Aniuta

Merci per la lettera del 5 e per l'elenco. Ti sei data inutilmente la pena di trascriverlo una seconda volta. Devo essermi espresso male,

quanto al computo: com'è naturale, a me interessava solo quello di carattere piú o meno generale, e non quei particolari che ti hanno dato tanto lavoro e dei quali non ho bisogno alcuno [108].

Strano che anche dall'amministrazione della rivista non giungano conti di sorta. Presto spedirò loro di nuovo qualcosa [109]. Bisognerà che aggiungiate due righe (quando rispedirete il mio manoscritto) chiedendo che mi mandino i conti relativi al mio compenso e alle spese per le riviste, ecc. Temo, infatti, di aver superato i limiti non sapendo esattamente di quale somma potevo disporre.

A quanto pare, non ci siamo capiti bene anche quando ti ho chiesto come mai quel tale nostro conoscente era stato messo al corrente del progetto di pubblicare una rivista [110]: avevo capito che fosse venuto a saperlo proprio da te. Ora invece mi accorgo che non è cosí. È chiaro che quanto ho detto a proposito della prima supposizione cade, una volta che si è stabilito il contrario. Ah, questo Iegor! Gli darò una bella lavata di capo.

E intanto le fotografie e il gruppo si fanno sempre attendere [111]. Ho scritto anche a Nadiezda Konstantinovna, ma non ho ancora ricevuto risposta. Che sia il caso di scrivere alle sorelle di Iuli?

A proposito, ho ricevuto da Iuli una lettera del 29 ottobre (*sic!*). Mi scrive che se la passa discretamente; si sono sistemati tutti insieme (questo è molto piú comodo e viene a costare meno, la questione culinaria è semplificata, naturalmente con grande sacrificio della loro unica « signora »), e hanno ricevuto il sussidio, di modo che egli si sente quanto mai in forma e non si lascia abbattere. L'amico-poeta [112] deve giungere qui a giorni, per le feste, se di nuovo non vorrà deluderci. Anatoli è sempre in ansia per sua moglie, che è stata messa in prigione (per tre mesi) a Ieniseisk, dove le celle sono fredde, e per di piú si è ammalata [113]. Brutto affare! Sarebbe stato meglio passare questi tre mesi di prigione in Russia!

Fedoseiev e Liakhovski non si fanno vivi; lo sa il diavolo che cosa sta accadendo loro!

Mi piacerebbe avere il *Saint-Simon*, come pure i seguenti libri in francese:

K. Marx *Misère de la philosophie, 1896. Paris.* 3 frs e 50.

Fr. Engels. *La force et l'économie dans le déveleppoment social.* 2,50.

K. Marx *Critique de la philosophie du droit de Hegel. 1895.*

Tutti fanno parte della « Bibliothèque socialiste internationale » da dove è venuto anche il Labriola.

Una stretta di mano *V.U.*

Spedita a Mosca da Scinscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

36. A M.A. E M.I. ULIANOVA

27-XII-97

Cara mammina, ho ricevuto il denaro, sia il primo che il secondo invio (cioè del 16 del mese scorso e dell'8 di questo mese). Ora riceviamo regolarmente anche il sussidio, sicché le cose da questo punto di vista si sono completamente sistemate, e penso che per un periodo (relativamente) lungo non vi sarà bisogno di supplementi straordinari.

Già da alcuni giorni c'è qui Gleb, che ha ottenuto il permesso di trascorrere dieci giorni con me. Ce la passiamo bene e passeggiamo moltissimo, perché la temperatura è quasi sempre molto mite. A un giorno di freddo (circa una settimana e mezzo fa), quando il termometro, cosí dicono, era sceso fino a 36 gradi R. e dopo alcuni giorni di bufere di neve (« brutto tempo », come dicono i siberiani), sono seguite giornate molto tiepide e noi ci siamo dati alla caccia con grande zelo ...e pochissimo successo. D'inverno, qui la caccia è magra. In compenso le passeggiate sono piacevoli. Questa settimana, causa le feste, la posta non è partita il mercoledí (e non è arrivata il venerdí). È la terza volta durante il mio soggiorno a Sciusc che questo avviene, e non è poi molto. D'altronde, grazie al mio ospite, non me ne sono quasi accorto.

Un forte abbraccio.

Tuo *V.U.*

Invio il mio articoletto per la rivista. Sarebbe bene rispedirlo al piú presto, cosí, forse, arriverebbe in tempo per il numero di gennaio [114].

Gleb saluta tutti. Mi prega di dire a Maniascia che ritiene di dover discutere a lungo con lei.

A Maniascia

Cara Maniascia, non ti affaticare troppo per Stange: con ogni probabilità, mi devo essere sbagliato. Come ci si può ricordare dopo tanti anni! Hai trovato un articoletto? E già per questo sia ringraziato Iddio. Mi pare perfino che il secondo articolo sia stato pubblicato non nell'*Ekonomiceski giurnal* [115], ma nel *Severny Viestnik* del 1891 (per lo meno, or non è molto, mi sono imbattuto in una siffatta citazione). Comunque sia, non è il caso di sfogliare l'*Ekonomiceski giurnal* prima del 1885.

Quanto ai preparativi per venirmi a trovare, ne sono molto contento. Ora la situazione è ben differente, e non ho ragione alcuna di dissuadervi. Se si attende l'apertura della navigazione sullo Ienisei, è possibile giungere sin qui senza particolari disagi. È molto probabile che anche Nadiezda Konstantinovna venga qui da me: la questione verrà presto decisa o, forse, sarà perfino già stata decisa quando leggerai questa mia. Ma se le permetteranno di stabilirsi a Sciú-sciú-sciú, invece che nel nord della Russia, certamente non le sarà consentito di aspettare la primavera e dovrà mettersi in viaggio subito.

Una stretta di mano *V.U.*

Ricordo che una volta Mark mi aveva parlato della possibilità di procurarmi un cane da caccia a Mosca. Allora avevo risposto con poco entusiasmo, poiché contavo su Pegaso, che invece ha crudelmente deluso le mie speranze. Ora invece un progetto simile mi sorriderebbe, ma con tutta probabilità si tratta di pura utopia, e il giuoco non varrebbe certamente la candela. Il trasporto viene a costare carissimo. Gleb ha un progetto fantastico: che prendiate un cucciolo e lo trasportiate in una cesta! Ne abbiamo riso molto, ché, certamente, non è migliore di qualsiasi altro progetto! No, Mark deve avere semplicemente lavorato di fantasia; e tu puoi vedere da queste mie ultime righe di quali futili problemi si occupino talvolta gli abitanti di Sciú-sciú-sciú e di Te-te-tes.

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 2-3, 1929.

37. A M.A. ULIANOVA E M.T. ELIZAROV

4-I-98

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera del 15 dicembre. Qui, questa settimana è stata saltata una volta la posta (il 1°), di modo che non conosco il risultato dei passi fatti da Aniuta [116]. Suppongo, del resto, che finiranno con buon esito, poiché se la pratica è già passata a Pietroburgo, ciò significa che si tratta di cose senza importanza e che presto vi sarà una soluzione.

I tuoi timori riguardo alla pelliccia sono del tutto infondati. Il completo pesante (che tutti abbiamo portato da Pietroburgo), mi è piú che sufficiente *persino per i viaggi* (e di viaggiare capita molto di rado). Per passeggiare, poi, è persino troppo pesante, e mi servo in questi casi del mio cappotto imbottito, ad eccezione dei pochi giorni freddi (ieri, l'altro ieri). In generale, abbiamo un inverno estremamente mite. Anche riguardo alla caccia non ti devi preoccupare, poiché non vi è nulla di pericoloso. Del resto, ormai la stagione volge al termine: fino a primavera probabilmente non se ne parla piú... (Ho ricevuto due volte il denaro, sempre la stessa somma).

Da Sciusc a Minusinsk vi sono 55 verste, e d'inverno esiste una via piú breve, 50 verste.

Gleb mi ha lasciato l'altro ieri, dopo esser stato con me dieci giorni. Questa volta a Sciú-sciú-sciú abbiamo avuto delle vere feste, e non mi sono neppure accorto come questi dieci giorni siano volati via. A Gleb Sciusc è piaciuta molto: assicura che qui si sta molto meglio che a Tes (e io dicevo lo stesso di Tes! Lo prendevo sempre in giro, dicendogli che si sta sempre meglio dove non si è), che c'è il bosco vicino (ottimo per le passeggiate anche d'inverno) e poi lo splendido panorama dei lontani monti Saiani. Questi Saiani suscitavano il suo entusiasmo, particolarmente nelle giornate limpide, con una

luce favorevole. A proposito, Gleb è diventato ora un appassionato del canto, di modo che le mie silenziose stanze erano piene di vita quando c'era lui e sono ripiombate nel silenzio ora che è partito. Ma non ha né musica né canzoni. Ne avevamo parecchia, mi pare, di questa roba (dal tempo in cui capitava anche a noi di aver voglia di « strillare »). Se non serve a nessuno, sarebbe bene spedirgliela; gli farebbe un gran piacere. Bazil è musicista (suona la chitarra) e lo aiuterebbe a intonare le canzoni. La salute di Gleb qui è migliorata un poco, grazie a un regime regolare e alle lunghe e frequenti passeggiate, ed egli è partito di qui molto piú in gamba.

Mi pare di averti già scritto che Nadiezda Konstantinovna intende chiedere di essere mandata qui (è stata condannata a tre anni, da scontare nei governatorati del Nord). Se questo progetto si realizzerà, avrete una buona occasione per mandare libri, musica, ecc.

Un bacio dal tuo *V. U.*

A Mark

4-I-98

Ho ricevuto la vostra lettera del 16 dicembre e i due interessanti programmi con le tesi, ivi acclusi. La faccenda del divieto posto alle relazioni di Tugan-Baranovski e di Struve, lo devo riconoscere, non mi ha meravigliato molto, dato che l'articolo di quest'ultimo sul tema in questione era già stato tagliato, e le tesi erano perfettamente chiare. Solamente non ho capito bene *quale* ministro le abbia proibite. D'altronde, a Pietroburgo vari dicasteri non ci mettono molto a passarsi l'un l'altro le informazioni... [117].

Mi sono assai stupito quando ho saputo che quello di Chicago era a Pietroburgo. L'ultima volta che ho sentito parlare di lui, mi si diceva (mi si scriveva, per essere piú precisi) che si trovava da qualche parte del Caucaso. Quindi ora dovrebbe essersi sistemato. Non ho ricevuto risposta alla mia lettera e ritengo di non doverla neanche piú attendere; inoltre sarà molto occupato dal suo impiego e, con tutti i suoi viaggi, se ne sarà già dimenticato. Posso farne a meno. Come lo avete trovato? Come vi pare (non alludo al suo aspetto fisico) e quali sono i suoi progetti? Chi frequenta? Non ha per caso l'intenzione di riprendere i suoi tentativi letterari? (Forse Aniuta mi scriverà e ri-

sponderà ad alcune di queste domande, — a quelle cioè a cui può rispondere, — sicché, forse, è inutile porle a voi).

A proposito, gli avete scritto circa il mio ultimo incarico (ne ho scritto a Maniascia), quello di avvertire *H. Braun* dell'autorizzazione a tradurre [118]?

Il rapporto di Lozinski è effettivamente un capolavoro di stupidità [119]. Se P.B. non ne parlerà nella rassegna sulla situazione interna [120], speditemi, se non sarà difficile trovarlo, il numero dei *Trudy Volno-Ekonomiceskovo Obstcesva* che contiene il rapporto. Vale la pena davvero di collocarlo accanto al signor Iugiakov [121].

Se mi invierete il suo rapporto, vi pregherei pure di acquistare il resoconto stenografico delle discussioni svoltesi sulla riforma monetaria alla Libera associazione per gli studi di economia nel 1896. Anche lí ha avuto occasione di distinguersi non so bene quale populista, forse Lozinski [122].

Che cosa avete saputo a proposito del *Syn Otecestva*? Ho scritto a Pietroburgo affinché me lo mandino, nel caso che ne valga la pena. È interessante a causa dei populisti che vi si trovano dentro. Vi capita di vedere questo giornaletto?

Una stretta di mano *V.U.*

P.S. Eccomi di nuovo padrone di un cane da caccia: un setter. Me lo ha portato un compagno dalla città. Staremo a vedere che cosa ne verrà fuori e se riuscirà a sopravvivere fino alla primavera (è ancora molto giovane e ho paura che anche lui si ammali). Ha un difetto, quello di appartenere al sesso debole...

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.

n. 4, 1929.

38. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

24-I-98

Ho ricevuto lettere di Maniascia e Aniuta, nonché due libri: il III volume del Semionov e il *Iuridiceski Viestnik*. Per quest'ultimo ringrazio molto Maniascia. Ho pure ricevuto una cartolina da Bazil.

Pregherei ancora di comperarmi il libro di Kablukov, *Lezioni di economia agraria* e quello di V.V. *Studio sull'industria artigiana* (1 rublo e 50). Quest'ultimo libro lo potrete forse trovare da qualche rivenditore, mentre il primo è stato pubblicato recentemente ad uso degli studenti ed è probabile che Maniascia lo trovi, anche se non è ancora in vendita (dato che nelle *Russkie Viedomosti* non è ancora apparso l'annuncio).

Quanto a me, niente di nuovo. Andare a caccia in tre è certamente piú allegro; il tempo è veramente primaverile, tanto che oggi sgela.

A Nadiezda Konstantinovna sono state date buone speranze, per cui i tre anni nel governatorato di Ufà verrebbero sostituiti con due anni a Sciusc [123], e io attendo lei e Ielizaveta Vasilievna [124], sto perfino preparando l'alloggio, una camera vicina, presso gli stessi miei padroni di casa *. Se durante l'estate giungeranno altri ospiti, potremo occupare tutta la casa (i padroni si ritireranno in una vecchia piccola izba nel cortile), e questo sarebbe piú comodo che non mettere su casa per proprio conto.

Solo non so se l'affare di N.K. finirà prima che giunga la primavera: dicono che dovrebbe finire in febbraio, ma si dicono tante cose.

Mi dispiace moltissimo che l'affare di Mitia si trascini ancora; chissà quanto gli secca dover perdere l'anno. Comunque gli permetteranno probabilmente di entrare in un'altra università, oppure di dare gli esami come esterno.

Tuo *V.U.*

La lettera acclusa è per Kolumb.

Ad Aniuta

Ho letto nei giornali che è uscita la tua traduzione del De Amicis. Se disponi di qualche copia in piú, mandamela. A quali condizioni hai tradotto il libro? Avevi un contratto con l'editore? E quale?

* Sono in spassosa concorrenza con il pope locale, il quale, lui pure vorrebbe prendere alloggio presso i miei padroni di casa. Io protesto e insisto affinché si aspetti che la mia situazione « familiare » si sia definitivamente chiarita. Non so, tuttavia, se riuscirò a tenere a bada il mio concorrente.

Penso ora alla possibilità di far pubblicare in volume i miei articoli [125]. Giorni fa ho ricevuto gli *Studi di economia* di N. Vodovozov, che mi hanno suggerito quest'idea. Non si può assolutamente pubblicare in opuscolo l'articolo sugli artigiani. Molto meglio unirlo con quello su Sismondi. Allora si potrebbe pubblicare tutto senza passare per la censura (per farlo occorrono dieci fogli di stampa, e qui ce ne sarebbero dodici, vale a dire 200 pagine circa), e questo è molto piú comodo. Il titolo potrebbe magari essere: *Giudizio sulle dottrine romantiche del populismo*. Il contenuto sarebbe piú interessante e piú vario. Permetterà la censura la ristampa di un articolo apparso in una rivista che è stata soppressa? Questo è a mio parere il problema centrale. Ma penso che lo permetterà perché è un articolo astratto ed è stato pubblicato parecchio tempo fa e molto prima del divieto. Scrivo a questo proposito anche a N.K., affinché chieda consiglio allo scrittore. Non vorrei attendere che si realizzino i loro nuovi progetti, e del resto questi articoli non sono molto adatti per una rivista, dato che sono molto lunghi. Per la rivista potranno andare i rimanenti articoli; includerli nel libro lo ritengo pericoloso (non li lasceranno passare) e neppure molto comodo (sono di carattere diverso). L'articolo sugli artigiani non è per nulla combattivo, con la sua dovizia di cifre. Quanto all'aspetto finanziario della questione, mi pare che sia molto piú semplice di quello della censura. Mettendo il libro a 1 rublo e 50 copeche e stampandone solo 1000 copie * si possono calcolare 500 rubli per le spese di pubblicazione, altrettanti alle librerie e all'autore. 500 copie basteranno a coprire le spese, e tante certamente si riusciranno a vendere.

Il problema è: chi sarà l'editore? A Pietroburgo non c'è nessuno su cui far affidamento. Forse Mark potrebbe assumersi la parte organizzativa (acquisto della carta, contratto con la tipografia), e Maniascia la correzione delle bozze **? Se questo progetto si potesse realizzare, vi invierei subito le mie correzioni all'articolo su Sismondi. (È necessario dividerlo in paragrafi e correggere i piú grossi refusi). In caso di risposta positiva, mi dovresti *telegrafare*: « Spedisci correzioni ».

* Nel caso di una tiratura di 2.000 copie si potrebbe abbassare il prezzo fino a 1 rublo e 25 copechi..

** La correzione delle bozze non sarà molto complicata, perché metà del libro è una ristampa, mentre l'altra verrebbe stampata direttamente dal manoscritto, da me accuratamente ricopiato.

In base ai miei calcoli, e se tutto andasse bene, si potrebbe pubblicare il libro in aprile, o anche prima.

Mi pare che sarebbe opportuno tentare da soli, senza aspettare quelli del *Novoie Slovo*: vanno a passi di lumaca. Mi dispiace poi che tu scriva: non serve a nulla, quando, tra l'altro, bisogna pur guadagnarsi la vita. Si potrà forse obiettare che gli articoli sono del tutto eterogenei, ma, secondo me, questo non è un guaio: anche quelli di N. Vodovozov sono eterogenei, e, in generale, non si pubblicano forse molte raccolte di articoli? Inoltre, i miei hanno qualcosa di comune fra loro: tutti e due sono una critica dell'economia populista. Una di carattere teorico, l'altra in base ai dati russi. Ti sarò grato se mi risponderai al piú presto: potremo realizzare questo progetto oppure no? In caso affermativo, occorre occuparsene senza perdere tempo.

N.E.F. non mi scrive, non mi risponde nemmeno, benché gli abbia scritto due lettere [126]. Fagli le mie rimostranze, se avrai occasione di scrivergli. Della « faccenda » di Verkholensk ho udito parlare: un odioso amatore di scandali, che si trovava là si è scagliato contro N.E. [127]. No, è meglio che tu non mi auguri dei compagni intellettuali a Sciusc! Con l'arrivo di N.K. avremo qui un'intera colonia.

Saluta tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Inviata a Mosca da Scinscenskoie.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 4, 1929.

39. A M.A. ULIANOVA

7-II-98

Cara mammina, ieri sera ho ricevuto la lettera tua e quella di tutti i nostri del 22-23 scorso che mi hanno fatto molto piacere. Ringrazio tutti per gli auguri. Naturalmente avevo già pensato che avreste scritto a Nadiezda Konstantinovna e l'avreste invitata ad andare da

voi; speriamo che glielo permettano. Quanto alla sua assegnazione a Sciusc, finora non ne so ancora nulla: lei continua a scrivere che la questione si deciderà « a giorni », e intanto le cose si trascinano. Del resto, è certo che la decisione definitiva non si farà ormai attendere a lungo.

Quanto ai libri che N.K. dovrebbe portarmi, penso che si dovrebbe dargliene il piú possibile, giacché non si può sapere se durante l'estate si presenterà qualche altra occasione. Maniascia, per esempio, si prepara a partire per l'estero (che, naturalmente, è piú interessante di Sciusc e delle zanzare siberiane), e voi andrete senz'altro con Mitia a Kokusckino... Non è bene che dopo soli due mesi e mezzo cominci a ingrassare. In primo luogo, in prigione, si è preoccupato di seguire una dieta? Credo di no. Eppure, secondo me, è necessario. In secondo luogo, fa ginnastica? Probabilmente no. E, secondo me, questo è necessario. Posso dirlo, almeno per esperienza personale: *ogni giorno*, con gran piacere e beneficio facevo ginnastica prima di concedermi il meritato riposo notturno. A volte, mi sciogIievo i muscoli cosí bene, che perfino durante i grandi freddi, quando la cella era gelida, avevo caldo e dopo dormivo infinitamente meglio. Posso raccomandargli un esercizio abbastanza facile (anche se comico): *50* inchini fino a terra. Io mi ero imposto questo esercizio senza provare il minimo imbarazzo di fronte alle occhiate perplesse del guardiano, che seguiva sbalordito attraverso lo spioncino il manifestarsi di tanta devozione in una persona che neppure una volta aveva voluto metter piede nella cappella della prigione! Ma gli dovete scrivere che gli inchini non devono essere meno di 50, tutti di seguito, e sempre toccando il pavimento con le mani, senza piegare le ginocchia. Questi medici per lo piú, sull'igiene sanno soltanto fare delle dissertazioni!

Per quanto concerne il vestiario, in parte ve ne ho già parlato. Per la biancheria, mi servirebbero solo dei calzini. Quanto ai sarti locali, non mi ispirano molta fiducia. È estremamente scomodo farsi fare qualcosa a Minusinsk; bisognerebbe recarsi fin là. Da noi c'è un sarto, il quale cuce (oggi me lo ha detto lui stesso) per tutti, anche per gli ex deportati e perfino per i preti (se ne è vantato con me). Benché ciò faccia una certa impressione, sarebbe tuttavia preferibile acquistare qualcosa di fatto a Mosca e dare a Mitia o a Mark la stoffa che mi hai preparato. Quel che soprattutto vorrei, sarebbe una stoffa molto solida, dato che mi strappo terribilmente i vestiti quando vado

a caccia. Se il mio cappello di paglia è ancora in buono stato (dopo tutto viene da Parigi!) me lo porti pure. È vero che Prominski ha cominciato a fabbricare dei cappelli (che, a volte, assumono l'aspetto di... stivali di feltro!), ma quelli servono per la primavera e l'autunno e non per l'estate. E ancora, se possibile, dei guanti di pelle di daino, ammesso che si possano comperare senza misurarli (cosa di cui dubito). Non li ho mai portati, né a Pietroburgo, né a Parigi, ma a Sciú-sciú-sciú li voglio proprio provare, quest'estate, per difendermi dalle zanzare. La testa la proteggiamo con una retina, ma le mani soffrono parecchio. Gleb mi assicura che le zanzare di qui riescono a pungere anche attraverso i guanti, ma non voglio crederci. Si devono naturalmente scegliere dei guanti adatti, non per il ballo ma per le zanzare. Mi occorre anche della carta *a quadretti*: dubito che a Minusink si possa trovare e del resto non me ne occorre molta, una quarantina di fogli con quadretti di diversa misura, dai piú piccoli ai piú grandi.

Aniuta mi chiede quando ci saranno le nozze e chi « inviteremo »?! Questo sí che si chiama correre! Prima occorre che Nadiezda Konstantinovna giunga qui, poi occorre l'autorizzazione. Non siamo forse gente completamente priva di diritti? Vai a fare degli « inviti » in queste condizioni!

Riguardo a *verbalisme* e *phraséologie* mi sembra che si debba tradurre: verbalismo (con una spiegazione) e fraseologia... anche se non si tratta di una vera traduzione, ma di una semplice traslitterazione. D'altra parte che cosa ci si può fare? Ma « dilettantismo » per verbalismo non va: è tutt'un'altra cosa, anzi, piuttosto il contrario. Verbalismo, è forse piú vicino a scolasticismo, vale a dire a un eccesso di (pseudo) erudizione, che non a dilettantismo. D'altronde, non ricordo bene come *Labriola* usi queste parole.

Grazie per il Bogdanov. Ne ho già letto metà. Molto interessante e serio. Penso di recensirlo [128].

E ora alla domanda di Maniascia: che voce ha Gleb?... Uhm, uhm! Dev'essere un baritono. Poi, canta le stesse cose che, a volte, io e Mark « strillavamo » (come diceva la nostra bambinaia) [129].

Quanto all'altra sua domanda: non c'è pericolo di perdere la testa a Parigi? È quanto mai possibile. Ma ormai è stata all'estero e può giudicare da sola, mentre io ho vissuto a Parigi solamente un mese: studiavo ben poco, piú che altro correvo a destra e a sinistra a visitarne i « monumenti ». Non mi è del tutto chiaro, inoltre, se Mania-

scia vuole andare all'estero per studiare, oppure solamente per trascorrervi l'estate.

Ringrazio Mark per la sua lettera. Non dimentichi, tuttavia, i gogoliani « Ivan Andreic ». Non so quali progressi si siano fatti da voi, in Russia, ma qui indubbiamente, essi prosperano e non si interessano soltanto di sapere se saltella lo stendardo e se saltellano le signorine [130].

Mi fa meraviglia che non abbiate neppure sentito parlare del *Syn Otecestva*. Ho letto proprio oggi nella *Russkaia Mysl* (del novembre o dicembre '97) che questo giornale viene chiamato l'organo dei populisti *pur sang* [131].

Alla prossima volta.

Tuo *V.U.*

Ora qui fa veramente freddo, di modo che abbiamo abbandonato la caccia e andiamo soltanto a passeggio, però sempre nel bosco. Ma la mia casa è calda e ancor piú caldi sono i miei abiti.

Maniascia mandi a Nadiezda Konstantinovna l'elenco dei libri che vorrei avere; lei li cercherà a Pietroburgo, sempre, naturalmente, che non sia già troppo tardi.

Se avete ancora qualche libro illustrato per bambini, dateli a N.K., per i figli di Prominski.

A. Semenov. *Rassegna di dati storici sull'industria e sul commercio*, 3 volumi. [Un libro vecchio, degli anni cinquanta o sessanta forse anche prima].

Raccolta di notizie e materiali del dicastero delle finanze, Pietroburgo, 1865, n. 6; 1866, nn. 4 e 5; e soprattutto *1867, n. 6 (giugno)*.

Materiali per la descrizione delle industrie del governatorato di Viatka, 5 fascicoli, Viatka, 1880 (Maniascia ha già il 2° fascicolo).

Vasilienko. *Industrie esercitate dalla popolazione rurale del governatorato di Poltava.*

Raccolta di dati sulla situazione economica della popolazione rurale della Russia europea, Pietroburgo, 1894, Edizioni della cancelleria del comitato dei ministri.

Stcerbina. *I rapporti economici nella zona della ferrovia della Transcaucasia.*

Bezobrazov. *L'economia nazionale della Russia.*

Lavori dell'associazione degli agricoltori della Russia meridionale (quei numeri del 1895, nei quali è stato pubblicato l'articolo del si-

gnor...?? che sia Borinevic?... sull'economia suburbana dei dintorni di Odessa).

Ragozin. *Il ferro e il carbone nella Russia meridionale.*

Mendeleiev. *Tariffa esplicativa.*

Bollettino giuridico, 1887, nn. 11 e 12.

Liudogovski... («?» *Princípi di economia rurale?* O qualcosa del genere. Non rammento il titolo preciso. Si tratta di un libro degli anni sessanta).

Tabelle statistiche, compilate dalla sezione statistica del consiglio del ministero degli interni in base ai dati del 1849-1852.

Bollettino periodico di Statistica dell'Impero russo, serie 1, fascicolo 1, Pietroburgo, 1866.

Bollettino periodico del comitato statistico centrale, 1894, n. 34 (raccolto medio del grano e delle patate per il periodo 1882-92).

Bollettino periodico del comitato statistico centrale, 1889, nn. 10 e 12.

Bollettino del comitato statistico centrale. Un numero del 1897 (uno degli ultimi fascicoli) nel quale è stata pubblicata l'elaborazione dei dati del censimento militare dei cavalli del *1893-1894.* (Occorre vedere il catalogo oppure l'elenco delle edizioni del Comitato statistico centrale).

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 4, 1929.

40. A. M.A. ULIANOVA E M.T. ELIZAROV

14-II-98

Cara mammina, ho ricevuto da Maniascia il libro (Bulgakov) [132] e la ringrazio. Mi chiede se ho ricevuto la stampa raccomandata speditami da Ania il 27 dicembre *. Mi riesce difficile ricordare, perché

* La *Neue Zeit*, n. 3, è arrivata.

da allora è trascorso parecchio tempo. Rammento di aver ricevuto cataloghi esteri e la *Neue Zeit*. Maniascia scrive in data 26 gennaio, di modo che, forse, la mia risposta alla sua lettera del 27 dicembre non ha avuto ancora il tempo di arrivare a Mosca. Anche il libro di Bogdanov l'avevo già ricevuto prima; mi è piaciuto molto e l'ho recensito. Il libricino di Bulgakov non è male, però non mi è piaciuto il capitolo sulla circolazione, né è del tutto esatta la sua formulazione del problema del mercato estero. Naturalmente, sono rimasto molto contento che me lo abbiate mandato.

Da noi, con il Capodanno, di nuovo ritardi per il sussidio. Inoltre, una novità: è giunto da Ieniseisk un nuovo capo della polizia (quello stesso che laggiú ha sequestrato i fucili da caccia) [133] Pare che per ora non abbia ancora fatto parlare di sé. Tuttavia, per ragioni ignote, Prominski si è visto diminuire il sussidio da 31 rubli al mese (ha cinque figli) a 21, somma del tutto insufficiente per vivere in sette persone a Sciusc, mentre è chiaro che il mestiere di cappellaio (che è il suo mestiere) qui non rende. Un altro compagno [134] è andato a Minusinsk per curarsi ed è finito all'ospedale.

La temperatura continua a mantenersi assai rigida: l'inverno siberiano vuol farsi sentire ancora. Sarà che mi sono già alquanto abituato a questi freddi, ma ogni giorno vado a passeggio e abbastanza a lungo.

Tuo *V.U.*

Avete spedito i soldi a N.K. per l'abbonamento al *Viestnik Finansov*? Non mi aspettavo affatto di vedermelo arrivare (avevo chiesto di abbonarmi solo nel caso che la mia situazione finanziaria fosse brillante), ed ora lei me lo manda di nuovo.

Oggi stesso invio ad Aniuta, come stampa raccomandata, i libri della biblioteca e i rapporti tecnici.

A Mark

Nadiezda Konstantinovna dice che lo scrittore si è offerto di trovare il denaro o un editore per la pubblicazione dei miei articoli e che perciò lei non si farà restituire i manoscritti. Le ho risposto di farseli dare e di spedirli a voi, perché « cercare » si può anche per molti anni; e poi chi avrà mai voglia di assumersi una briga come questa? A giorni

mi metterò a correggere il Sismondi, senza aspettare la vostra risposta a una delle mie precedenti lettere, e appena terminato il lavoro ve lo manderò [135]. (L'offerta dello scrittore è per me importante solo in quanto dimostra la fattibilità della cosa dal punto di vista della censura e, in fondo, solo questo mi interessava). Riguardo agli altri miei manoscritti, eccettuato l'articolo sugli artigiani * [136], ritengo non sia il caso di includerli, in primo luogo perché hanno un carattere ben diverso, puramente giornalistico (i temi sono polemici e di interesse puramente contingente), e, in secondo luogo, perché non vale la pena di rischiare.

Penso che quando riceverete questa mia potrete avviare le trattative con le tipografie (al plurale perché forse occorrerà cercare e contrattare) e trovare chi fornisce al carta. Mentre sarete occupati in queste ricerche preventive, vi spedirò le correzioni, e allora sarà possibile passare immediatamente alla composizione. Penso che sarebbe bene non perdere tempo, affinché il libro possa uscire in aprile.

Una stretta di mano *V.U.*

Penso che l'articolo sul Sismondi dovrebbe essere il primo, seguito da quello sugli artigiani.

* Cioè gli articoli sull'« eredità » e su Iugiakov. La nota sul libro di Mikulin, naturalmente, non serve piú e non può essere inclusa nel libro [137].

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 4, 1929.

41. A M.T. ELIZAROV

18-II-98

Caro Mark, oggi vi invio, come stampa raccomandata, l'articolo su Sismondi corretto. Sono occorse meno correzioni di quanto prevedevo: ho tolto solo i refusi e ho diviso lo scritto in capitoli (due) e

paragrafi. Penso che per i compositori il lavoro sarà molto piú facile trattandosi di materiale già stampato, e che quindi ci saranno meno refusi e sarà piú facile correggere le bozze (lavoro tuttavia *assolutamente indispensabile*). I ritagli che ho inviato possono essere passati direttamente alla tipografia; bisognerà soltanto raccomandare assolutamente di non perderli * (infatti molto spesso i manoscritti vanno perduti) e di inviare *ogni volta insieme alle bozze l'originale* (manoscritto o ritaglio), altrimenti per persone estranee (non per l'autore) sarà terribilmente *difficile* (lo dico per esperienza diretta) fare le correzioni e ne conseguiranno numerosi spiacevolissimi equivoci ed errori. Spero inoltre che Maniascia trovi il tempo di occuparsi della correzione. In generale, è molto importante che se ne occupi dall'inizio alla fine la stessa persona, altrimenti nasce confusione per i segni fatti dal correttore, e inoltre di solito ci si dimentica di verificare, durante le correzioni successive (occorrono due giri di bozze almeno), se sono stati eliminati gli errori segnalati nelle prime bozze e se non ne sono stati fatti dei nuovi. Un buon lavoro tipografico e una presentazione accurata sono molto importanti.

Riceverete l'articolo (insieme con questa lettera) proprio all'inizio di marzo, e se si comincerà subito a stampare, se il lavoro procederà senza arresti e si starà dietro alla tipografia, forse per Pasqua il libro potrebbe essere finito e presentato alla censura. Questa sarebbe la soluzione migliore, perché probabilmente anche la vendita del libro andrebbe molto piú a rilento qualora il volume uscisse solamente in maggio. Attendo notizie in merito.

Continuo a pensare agli altri due articoli (sull'« eredità » e su Iugiakov): da un lato, la prudenza mi suggerisce di non pubblicarli, dall'altro, mi dispiace lasciarli perdere, soprattutto il secondo... Oltre tutto è l'analisi di un libro e non di un articolo di rivista... Che sia il caso di provare? Se persone esperte non lo ritenessero impossibile, quasi quasi mi ci metterei. Bisognerebbe allora cancellare i punti dove si parla della defunta rivista [138] (non ho la brutta copia dell'articolo su Iugiakov, di modo che lo dovrà fare l'editore. Non è certo un gran lavoro) e poi collocare gli articoli alla fine del libro e in maniera tale che se verranno tolti (qualora le autorità lo esigessero) il resto non

* Se si dovranno separare i fogli (come si fa di solito nelle tipografie), sarà bene numerare tutte le pagine.

ne soffra. Calcolando che le spese di pubblicazione per foglio di stampa siano di 40 rubli, la perdita per i due articoli (quattro fogli in tutto) non sarebbe poi un gran che. Comunque, non è certo il caso di ritardare per questo la pubblicazione del libro.

Se non vi hanno ancora spedito i manoscritti da Pietroburgo, scrivete d'urgenza a Nadiezda Konstantinovna di rimandarveli subito e cominciate a far stampare il materiale che vi mando oggi.

Una stretta di mano *V.U.*

Consegnate o mandate a N.K. la lettera qui acclusa. Mi chiede di scriverle a Mosca perché probabilmente presto la costringeranno ad andarsene.

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 4, 1929.

42. A M.A. E M.I. ULIANOVA

24-II-98

Cara mammina, oggi ho ricevuto un mucchio di lettere da tutti gli angoli della Russia e della Siberia e perciò sono stato tutto il giorno di ottimo umore.

Da Maniascia e Aniuta ho ricevuto lettere del 9, e in piú il *Iuridiceski Viestnik* e lo *Statisticeski Vremennik*, come pure il *Diario del congresso dei tecnici* [130]. Grazie per tutto. Soprattutto l'ultimo mi ha interessato molto, e un grazie speciale vada ad Aniuta. Essa scrive che il De Amicis è un libro per ragazzi. Non lo sapevo, ma anche un libro per ragazzi sarà utile qui, perché quelli di Prominski non hanno nulla da leggere. Avevo perfino pensato una cosa: abbonarmi alla *Niva*. Sarebbe molto divertente per i figli di Prominski avere tutte le settimane delle illustrazioni da guardare, e io avrei la collezione completa delle opere di Turgheniev, in 12 volumi, che la *Niva* ha promesso

quale premio d'abbonamento. E tutto per soli 17 rubli, spese postali incluse! Una vera tentazione. Se l'edizione di Turgheniev sarà passabile (cioè senza travisamenti, salti e grossi refusi), varrà veramente la pena di abbonarsi. Qualcuno dei nostri non ha per caso visto i premi della *Niva* degli anni scorsi? Se non mi sbaglio, hanno pubblicato Dostoievski. Era passabile?

Conto di sistemare senz'altro le mie finanze, dato che anche la pubblicazione in volume degli articoli in un modo o nell'altro si farà, e inoltre mi sarà affidata una grossa traduzione dall'inglese (da Pietroburgo), Adam Smith, che mi dovrà pur rendere qualcosa [140]. Potrò cosí pagare tutti i miei debiti (solo non me ne devo dimenticare). Di conseguenza, ritengo possibile anche abbonarmi alla *Niva*, e quanto al Turgheniev decidano i nostri, i quali hanno piú dati di me per giudicare se « è passabile » o no.

Oggi ho ricevuto il *Russkoie Bogatstvo*, 1898, n. 1. Il *Viestnik Finansov* lo ricevo già da molto.

Mi toccherà chiedervi un'altra piccola somma da inviare con N.K. (prima non occorre: oggi hanno pagato il sussidio), perché al suo arrivo avremo forse spese notevoli da sostenere. Il mio debito aumenterà quindi ancora un poco.

Vivo come al solito. Nessuna novità, nessun ospite, nessun conoscente.

Dalla lettera di Aniuta vedo che N.K. le ha scritto che « si è trovato un editore a Pietroburgo ». A me, invece, aveva scritto solamente che « promettono di trovarlo ». È possibile che si tratti di un qui pro quo divertente: a Pietroburgo il progetto sarebbe nato *prima ancora* della mia lettera, e in me è nato prima della lettera da Pietroburgo. E cosí ballonzoliamo l'uno di fronte all'altro, come due passanti che si scontrano, naso contro naso, e nessuno dei due sa che fare: cedere il passo a destra oppure a sinistra?

Del resto, ormai la questione dev'essere stata decisa.

Ti bacio e mando un saluto a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Mi è parso di capire dalla lettera di Maniascia che i *due* fascicoli (sia lo *Iuridiceski Viestnik*, 1887, n. 12, che lo *Statisticeski Vremennik*) sono stati acquistati e che pertanto non li devo restituire.

La faccenda di N.K. va per le lunghe. È probabile che debba ab bandonare ogni illusione quanto alla durata della deportazione, mentre promettono invece di autorizzare la sua venuta qui.

Accludo una lettera per lei, poiché forse si trova già a Mosca. In caso contrario, gliela rispedirete.

A Maniascia

Cara Maniascia, mandami ancora le seguenti cose:

1) una matita *Hardmuth* n. 6 (Aniuta, l'anno scorso, me ne ha comperata una che mi è piaciuta moltissimo, ma che, purtroppo, ormai ha fatto il suo uso);

2) una scatoletta di ceralacca e un timbro per suggellare le lettere. (Se non ne abbiamo uno dei vecchi, acquistatene oppure ordinatene uno, il piú a buon mercato possibile). Non occorre il nome e neppure le iniziali, basta una figura qualsiasi o un disegno che possa essere facilmente ricordato e fatto conoscere agli altri;

3) un *essuie-plume*;

4) delle piccole forbici (avevo con me questi due oggetti, ma, ahimé!, li ho seminati durante il viaggio).

Ora, per pulire i pennini, adopero la falda della giacca. L'ho già conciata bene, e quanto alle forbici prendo quelle dei padroni di casa, di quelle per tosare le pecore. Hanno il merito di suscitare sempre riso e allegria.

Au revoir. V.U.

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

43. A M.A. ULIANOVA E M.T. ELIZAROV

1-III-98

Cara mammina, continuo ad attendere la notizia che Mitia è stato rimesso in libertà, ma il tempo passa e la notizia non arriva.

In quanto a me, sto bene e la vita procede come al solito. Finalmente pare che l'inverno stia giungendo al termine. Ci è venuto discretamente a noia. Ieri e oggi il tempo è stato veramente primaverile.

Accludo una lettera per N.K., nel caso che non sia ancora partita e, sull'altra facciata di questa mia, una lettera d'affari per Mark.

Tuo *V.U.*

A Mark

Ho avuto notizie che mi costringono a modificare il mio progetto iniziale per quanto concerne la pubblicazione a Mosca [141]. Lo scrittore mi comunica che a Mosca la censura è terribile. Il libro di Bulgakov (sui mercati) è stato trattenuto *per un anno*! È veramente incredibile! Se le cose stanno cosí, non è certo il caso di pensare a Mosca e occorre concentrare tutti gli sforzi su Pietroburgo. Lo scrittore potrebbe benissimo pubblicare ora, ma vuole invece rimandare fino all'autunno (a torto, secondo me). Quanto al denaro necessario per le spese di stampa, penso che si potrebbe contrarre un « prestito interno » con la mamma, dato che il libro coprirà indubbiamente le spese.

La notizia di cui sopra mi ha confuso completamente le idee, e ormai mi astengo dal fare altre proposte. Probabilmente avrete occasione di vedere N.K., parlatene con lei e decidete. « Decidere » di qui significa solo scrivere, scrivere, e scrivere, e a vuoto, quando si è all'oscuro di tutto e si tira a indovinare, ecc.

Vostro *V.U.*

Spero che non abbiate dovuto perdere ancora inutilmente il tempo per questo disgraziato affare. (N.K. scrive di non aver spedito i manoscritti). Attendo una risposta.

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

44. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

8-III-98

Cara mammina, questa settimana credo di non aver ancora ricevuto da voi nemmeno una lettera. Ne devo dedurre che Mitia si trova tuttora in prigione, e ciò mi rattrista molto.

Non so se questa mia troverà N.K. ancora a Mosca. In caso affermativo, avrei un altro incarico, di cui mi ero prima dimenticato. Mandami da lei uno dei nostri giuochi di scacchi: risulta che a Minusinsk vi sono dei giocatori fra i compagni, e una volta ho avuto occasione di ricordare, con immenso piacere, i vecchi tempi. A torto pensavo che la Siberia orientale fosse un paese talmente selvaggio che gli scacchi non potessero servire a niente. Nella Siberia orientale ci sono posti i piú diversi.

Vivo come al solito. Gli amici di Tesinskoie scrivono che a E.E. è stato tolto il sussidio: « Le madri non vengono considerate facenti parte della famiglia » (nuovi chiarimenti!). Anche Prominski si è visto diminuire il sussidio da 31 rubli al mese a 19. Anatoli, finalmente, dopo molte vicissitudini, ha « salvato » sua moglie. Iuli scrive da Turukhansk che se la cava discretamente. Per fortuna è un giovanotto che non si lascia abbattere

Tuo *V.U.*

Allego una lettera per N.K.

Per favore, mandami, con N.K., un po' piú denaro: se invece è già partita, spediscilo al nome di Ieliz. Vas. Forse dovremo affrontare notevoli spese, soprattutto se ci toccherà mettere su casa per conto nostro; di conseguenza ho intenzione di arrotondare notevolmente il mio debito e ricorrere a un nuovo prestito interno. In autunno spero di ricevere per la mia traduzione un compenso sufficiente per pagare i debiti: *I believe more than five hundreds.*

Ad Aniuta

Ti vorrei pregare di trovarmi dei manuali per lo studio dell'inglese. Sono riuscito ad ottenere una traduzione, un grosso libro dei Webb [142] e ho una gran paura di fare degli sbagli.

Mi occorrerebbero:

1) una grammatica inglese soprattutto per la *sintassi*, con una parte riguardante gli idiotismi. Se N.K. non ha il Nurok (mi pare che l'avesse, ma non so se fosse suo), mandamelo almeno per l'estate, sempre che tu o Maniascia non ne abbiate bisogno. Se si potesse trovare un buon manuale in inglese sarebbe un'ottima cosa.

2) Un dizionario dei nomi propri e di quelli *geografici*. La traduzione e traslitterazione dall'inglese è molto difficile, e temo di fare degli sbagli. Non so se esistano dizionari che facciano al caso mio. Se non si trova alcuna notizia in merito nel *Libro dei libri* o in qualche altro indicatore o catalogo, non sarebbe possibile ricorrere a qualche altra fonte? Sempre se si presenterà l'occasione (non voglio badare a spese, poichè il compenso sarà discreto, e il primo saggio deve essere fatto bene), altrimenti non vale la pena di affannarsi troppo. Dovrò anche ricevere la traduzione tedesca di questo libro, di maniera che comunque ce la farò.

Tuo *V.U.*

Che intenzione avete per l'estate? Permetteranno a Mitia di risiedere a Kokusckino? Pensate di trascorrervi un certo periodo ?

Brutta città Mosca, non è vero? È brutto starvi in prigione, è brutto pubblicarvi dei libri, e proprio non capisco perché ci vogliate restare. Mi sono meravigliato molto quando Mark mi ha scritto che sei contraria a trasferirti a Pietroburgo.

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

45. A. M.A. ULIANOVA

14-III-98

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera del 28 scorso. Non mi aspettavo che tornaste da Kazan cosí presto! Giorni fa ho ricevuto di là una lettera di Alexander Ivanovic che mi ha molto meravigliato. Scrive che lavora, che Nikolai Ivanovic si trova a Pietroburgo e che abitano a Kazan sempre allo stesso indirizzo [143]. Bisogna che mi decida a rispondergli. Non so quali siano le sue condizioni di salute, e dalla

sua lettera non è facile desumerlo; se sono quelle di prima, lavorare gli riuscirà difficile e anche vivere tutt'altro che facile.

Se i libri si possono spedire per ferrovia a grande velocità, pagando quanto per la piccola, naturalmente meglio di tutto è spedirli in questo modo. Ma quando e per dove? Se per Acinsk, affinché Nadiezda Konstantinovna li trovi lí e li porti con sé, è un rischio: potrebbero arrivare in ritardo e allora resterebbero ad Acinsk. Magari sarà meglio ancora una volta spedire a Krasnoiarsk e attendere che qualcuno possa portarli qui. Probabilmente, ora mi sarà piú facile trovare chi può farlo.

Per ora non ho intenzione di chiedere che mi trasferiscano di qui. A mio parere, è ancora troppo presto. Attenderò l'arrivo di Nadiezda Konstantinovna per vedere come ci sistemeremo. Oggi non le scrivo piú, spero che quando questa mia arriverà a Mosca lei sia già partita. Ma se per caso questa lettera la trovasse ancora lí, dille che ieri ho ricevuto la traduzione tedesca dei Webb (che mi è di grande aiuto per il mio lavoro di traduzione e senza la quale non ce la farei), nonché il *Viestnik Finansov*.

.I tuoi timori per la mia salute sono infondati. Ora sto veramente bene.

Il tempo è bello; il sole comincia a scaldar bene e le strade incominciano a sgelare. Tuttavia, qui da noi l'inverno è duro a cedere, e il caldo si farà ancora aspettare.

È probabile che tu riceva questa lettera intorno al 1° aprile o, forse, un po' prima. Perciò ti faccio gli auguri per il tuo onomastico e li faccio anche a Maniascia. Spero che per Pasqua lasceranno uscire Mitia.

Tuo *V.U.*

Ho ricevuto da Maniascia le *Moskovskie Viedomosti*, prima un numero solo (ho dimenticato quale), senza nessun articolo interessante. Poi, ieri, altri quattro numeri (53-56), nei quali ho letto degli interessanti articoletti contro i marxisti. *Merci*.

In un prossimo futuro, forse fra tre o quattro settimane, e forse anche prima, ci si deve attendere l'interruzione primaverile delle comunicazioni con la Russia: per due settimane, o forse tre al massimo, non partirà e non arriverà posta.

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

46. A M.T. ELIZAROV

A Mark

28-III

Ho ricevuto la vostra lettera del 10 nella quale mi dite di aver ricevuto i manoscritti e mi esponete diversi progetti.

Certamente avrete ricevuto la lettera in cui vi dicevo d'aver abbandonato l'idea di pubblicare a Mosca (l'ho scritta *subito* dopo aver saputo com'è la censura a Mosca).

È ovvio che, date queste condizioni, non è neppure il caso di pensarci. Perché rischiare una cosí ingente somma di denaro con la prospettiva (*nel migliore dei casi*) di un ritardo di un anno o di un anno e mezzo?? Bisogna riunire i manoscritti, farne un pacco e rimandarli per posta allo scrittore, a Pietroburgo, visto che è cosí gentile da assumersi l'incarico. Quanto al denaro, ditegli che c'è, che vi faccia sapere a sua volta quanto occorre e si accinga a pubblicare in autunno, senza perdere tempo, appena le sue occupazioni glielo permetteranno.

Ecco la conclusione di una corrispondenza durata circa due mesi! Voglio sperare che non avrete intrapreso nulla di decisivo. Se avete acquistato la carta, potete spedirla a Pietroburgo e se avete già fatto comporre qualcosa, pagate per il lavoro fatto. Meglio perdere qualche decina di rubli piuttosto che rischiare di perderne centinaia. Tanto piú che lo scrittore (e gli si può credere) parla delle condizioni di Pietroburgo con assoluta conoscenza di causa.

Certo, se avessi avuto la piú pallida idea delle « delizie » della « prima capitale » e della sua censura, non avrei mai pensato all'eventualità di pubblicarvi il libro. Ma sono venuto a saperlo troppo tardi, soltanto da una lettera di N.K., scritta dopo essersi consigliata con lo scrittore.

Una stretta di mano. Vostro *V.U.*

Il mio lavoro si è definitivamene fermato [144]: sto traducendo e ne avrò per parecchio tempo. Poi si vedrà. La prima stesura sarà pronta presto, ma occorrerà una rielaborazione *radicale*.

P.S. Mi stupisce che scriviate come se aveste intenzione di pubblicare a Mosca, e parliate nello stesso tempo della terribile censura. Perché battere la testa contro il muro??

Scritta il 28 marzo.
Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

47. A. M.A. ULIANOVA

10-V-98

E cosí, cara mammina, ecco finalmente giunte le ospiti. Sono giunte la sera del 7, e proprio quel giorno avevo avuto la brillante idea di andare a caccia, sicché non mi hanno trovato in casa. L'aspetto di Nadiezda Konstantinovna non mi ha soddisfatto molto: qui dovrà prendersi cura della sua salute piú seriamente. Quanto a me, Ielizavieta Vasilievna ha esclamato: « Ne avete accumulato del grasso! ». Un giudizio, come vedi, che non potrebbe essere migliore.

Mi hanno solo molto rattristato le poco buone notizie sul conto Mitia!

Oltre alla tua lettera che mi hanno portata, ho ricevuto quella del 20. Ti ringrazio tanto per le cose che hai inviato. N.K. si è già messa d'accordo a Minusinsk per i libri che devono arrivare e spero di averli presto e senza complicazioni. Forse andrò a prenderli io stesso, dato che presto vorrei andare « in città ».

Questione battelli. N.K. è stata portata soltanto fino a Sorokino (a circa 70 verste da Minusinsk); a Krasnoiarsk hanno dovuto attendere una settimana. L'acqua è ancora bassa e avremo la piena intorno alla fine di maggio o all'inizio di giugno. Da Minusinsk a Sciusc vi sono 55 verste. I battelli locali non hanno orario, ma, in generale, una volta avviata la navigazione, probabilmente viaggeranno con una certa regolarità e senza eccessivi ritardi. Desidererei tanto che tu riuscissi a venire qui, sempre che lascino uscire presto Mitia.

Ah! già! Aniuta, vuol sapere chi invito alle nozze: invito voi tutti, solo non so come farlo; devo mandare gli inviti per telegrafo?? Come sai, N.K. mi ha posto una condizione tragicomica: se non ci sposiamo *immediatamente (sic!)*, ritornerà a Ufa. Non ho alcuna intenzione di permetterlo, e perciò abbiamo già iniziato i « passi » necessari (soprattutto le domande per ottenere i documenti, senza i quali il matrimonio non è possibile) [145] per poterci sposare prima di San Pietro: speriamo che questa severa autorità ritenga che ciò sia sufficiente per essere ritenuto un matrimonio « immediato ». Invito gli amici di Tesinskoie (mi scrivono già che avrò pur bisogno di testimoni); spero che li lasceranno venire.

Saluta tutti i nostri.

Un forte abbraccio dal tuo *V.U.*

Quasi dimenticavo. Nadia mi ha detto che sono partiti, diretti a me, dei libri di filosofia, ma che hanno continuato il loro viaggio, senza fermarsi, alla volta di Irkutsk. Com'è che non ne ho sentito *mai* parlare *prima*?? Che sia andata persa qualche lettera? Sarei grato ad Aniuta se mi spiegasse come stanno le cose.

Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

48. A M.A. ULIANOVA

17-V-98

Cara mammina, questa settimana ho avuto una lettera di Maniascia, del 1°.

Non ho ancora ricevuto i miei libri, ma spero che arrivino presto. A Minusinsk Nadiezda Konstantivnovna si è messa bene d'accordo su tutti i particolari.

Quanto al giornale, forse non vale la pena di farlo arrivare: spero di ricevere da Tes il *Syn Otecestva*.

Il tempo si mantiene ancora cattivo: pioggia e vento. La primavera tarda ad arrivare.

Tuo *V.U.*

Saluti a tutti i nostri. Ho scritto bene l'indirizzo?

Spedita a Podolsk da Minusinsk.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

49. A M.A. ULIANOVA

7-VI-98

Cara mammina, l'altro ieri ho ricevuto la tua lunga lettera del 20 scorso. *Merci*. L'ultima volta ho dimenticato di scriverti che a Minus ho potuto prendere la cassa dei libri e l'ho portata qui con me [146].

Non riesco a capire come mai tu non abbia ricevuto mie lettere per tanto tempo; già « da tempo immemorabile » ti scrivo ogni domenica.

Quanto al nostro matrimonio, le cose vanno un po' per le lunghe. Quasi un mese fa ho fatto domanda per avere i documenti necessari, e a Minus mi sono recato personalmente alla polizia per chiedere le ragioni del ritardo. Risulta (questo è l'« ordine » che regna in Siberia!) che a Minus non c'è *ancora* il mio incartamento, benché io sia deportato da piú di un anno!! (Il documento relativo al deportato viene chiamato incartamento; senza di questo la polizia non sa nulla di me e non può consegnarmi il certificato necessario). Bisognerà farlo arrivare dalla direzione delle prigioni di Krasnoiarsk, e temo che anche per questo il capo della polizia non se la prenderà calda. Comunque ormai il matrimonio non potrà aver luogo prima di luglio. Ho chiesto al capo della polizia di permettere agli amici di Tesinskoie di assistere al mio matrimonio, ma mi ha risposto con un rifiuto categorico, prendendo a pretesto il fatto che un deportato politico di Minus (Raicin), che nel marzo di quest'anno aveva avuto il permesso di recarsi in campagna, è poi sparito... Gli argomenti che gli ho portato per dimostrargli che non c'è assolutamente da temere che quelli di Tesinskoie scompaiono, non sono valsi a nulla.

A quei compagni è stato permesso di rimanere a Tes fino all'autunno, dopo di che dovranno trasferirsi a Minus.

Della navigazione sullo Ienisei mi pare di averti già scritto. Siamo ancora in periodo di piena, anzi l'acqua cresce ancora: fa molto caldo, e probabilmente, nella taigà sui monti, la neve si sta sciogliendo. I battelli (tutti a rimorchio) qui non hanno orario; da Krasnoiarsk a Minusinsk impiegano due giorni e a volte di piú. Da Minus a Sciusc vi sono 55 verste che si devono fare con la carrozza a cavalli. Spero di ricevere da te un telegramma nel caso che Mitia venga liberato e tu decida di venire qui. Ielizavieta Vasilievna teme che il viaggio ti possa stancare troppo. Se nella parte in treno tu viaggiassi in seconda, ritengo che il viaggio non dovrebbe essere troppo faticoso.

Saluti a tutti i nostri. Attendo con ansia una lettera di Aniuta. Ha ricevuto i *Voprosy filosofii*?

Un forte abbraccio dal tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

50. A M.A. ULIANOVA

14-VI-98

Cara mammina, ho ricevuto una letterina di Maniascia del 30 scorso. Ringraziala. Ma come mai non dice nulla dei *Voprosy filosofii* che le ho spedito il 1°-V? Non avete ricevuto il libro? (L'ho spedito su richiesta di Aniuta, e Maniascia mi scrive che sono arrivate le mie lettere del 10 e del 17 del mese scorso).

La nostra vita è la solita. Se non sbaglio, Nadia oggi ti scrive per conto suo.

Ormai siamo proprio in estate. Fa un caldo terribile, e particolarmente E.V. lo sopporta male. Io e Nadia abbiamo cominciato a fare i bagni e ci siamo messi su piede estivo.

Poche novità, e anche quelle che ci sono non sono buone. A Tes è impazzito il compagno Iefimov (un operaio di Iekaterinoslav), ha la mania di persecuzione [147], e Gleb lo ha portato all'ospedale. A Turukhansk, a Iuli è capitata una bruttissima « storia »: uno dei deportati (accattabrighe) lo ha accusato di cose incredibili, assurde, tutti se ne sono andati per conto loro e ora Iuli vive solo, è piuttosto malandato, i nervi gli fanno brutti scherzi, non può lavorare. Dio ci preservi dalle « colonie di deportati »! E dalle « storie » di deportati! Iuli ha pregato suo padre di far di tutto per farlo trasferire in un'altra località qualsiasi.

Io sto perfettamente bene. (Lo stesso dicasi di Nadia ed E.V.). Sto terminando la traduzione e poi riprenderò il mio lavoro [148]. Riguardo alla raccolta dei miei articoli, mi è stato scritto che si dovrebbe pubblicare presto.

Saluta tutti i nostri. Mitia studia? Dovrebbe dedicarsi a qualcosa in maniera regolare, « leggere » cosí per leggere serve a poco.

Un forte abbraccio. Tuo *V.U.*

Se avrà occasione di poterli consegnare a qualcuno che venga qui, Maniascia mi mandi, dei miei libri:

1) Borovikovski. *Le leggi civili* (vol. X, parte I).

2) *Codice di procedura civile* (formato tascabile).

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 4, 1929.

51. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

15-VII-98

Ieri ho ricevuto la tua lettera del 27 scorso.

Sul conto di N.E. mi è giunta ieri una lettera del dottore. N.E. si è ucciso con un colpo di rivoltella. Il 23 scorso ci sono stati i funerali. Ha lasciato una lettera per Gleb e dei manoscritti pure per lui, e a me ha pregato di riferire che muore « conservando una completa, incondizionata fede nella vita e non perché deluso ».

Non mi aspettavo una cosí triste fine. Si vede che la « storia » da deportati, provocata da quell'accattabrighe, aveva avuto su di lui una influenza.

Credo di avervi già scritto che mi è stata spedita da Vilna una cassa di libri (non l'ho ancora ricevuta). Non saranno per caso gli stessi che hanno fatto il viaggio fino a Irkutsk? Quando li riceverò te lo farò sapere. In generale, il pasticcio che si sta verificando con i miei libri mi preoccupa molto meno (di libri ne ho abbastanza) che non l'altro pasticcio con il libro della biblioteca (che, come mi hai scritto, restituirai a giorni). Proprio non mi aspettavo un tale ritardo!! Quindi tutti i nostri sforzi per evitare inciampi, per fare in modo che i libri tra andata e ritorno impiegassero un mese e mezzo e non sei mesi sono stati inutili?!! Sarebbe veramente triste, tanto piú che tutte le mie speranze di poter ricevere libri dalla biblioteca di Pietroburgo sono definitivamente svanite dopo la partenza di N.K. Mi è perfino venuto in mente di chiederti se potessi tu stessa vedere il bibliotecario per concordare con lui le condizioni precise per l'invio dei libri, la loro restituzione, l'organizzazione di rapporti regolari, ecc. Non si direbbe poi una cosa cosí complicata, ma è già trascorso un anno e mezzo e non siamo venuti a capo di nulla. Quasi penso che sia meglio rassegnarsi: lottare contro le « grandi distanze » non è uno scherzo.

Sono estremamente stupito che tu non abbia ricevuto i *Voprosy filosofii*. Mi dispiacerebbe che fossero andati perduti, perché trattano di cose serie e costano abbastanza; inoltre ne soffrirebbe la raccolta. Li avevo spediti a nome di « Maria Ulianova », il 15 maggio, come stampa raccomandata, e ho ancora la ricevuta. (Non avrò confuso qualcosa nell'indirizzo? forse avrò scritto ancora, per sbaglio, Sobacia ploстciadka). Ti prego di prendere tutte le informazioni del caso e di comunicarmele. Io presenterò la ricevuta alla posta per ottenere l'indennizzo. Nelle mie lettere scrivo *sempre* quando mando dei libri. Perciò, se uno non arriva lo dovreste sapere subito. Dovrei pertanto dedurre che un'altra lettera mia è andata persa.

volte di lasciarlo uscire che, con tutta probabilità, quest'autunno lo faranno davvero. L'istruttoria si è trascinata anche troppo!

Mi pare che il progetto di Maniascia di andare a Bruxelles sia ottimo. Probabilmente potrà studiare meglio che non in Svizzera. Spero che supererà rapidamente la difficoltà della lingua. Dicono che per il clima si stia bene. Nadia ha un conoscente [155], il quale ha vissuto in Belgio cinque anni e ora conta tornarci (a Liegi) dalla Russia. Sua moglie è amica intima [156] di Nadia. Nadia le scriverà oggi stesso, pregandola di inviare a Maniascia (a Podolsk) tutte le notizie e gli indirizzi che le potrebbero essere utili.

Se il portiere del vostro vecchio alloggio ha detto che in maggio il postino ha portato « un libro giallo » deve senz'altro trattarsi del *Voprosy filosofii* da me spediti. Si può quindi sperare che il fascicolo non sia andato perso e che forse lo si possa ancora rintracciare. Aspetterò un'altra settimana per vedere che cosa riuscirà ad appurare Mark in ufficio e poi sporgerò reclamo per la perdita.

Sono molto contento che Aniuta abbia intenzione di avvertire tutti che non spediscano nulla a nome di S.M. [157]. Quella stupida or non è molto ha di nuovo ricevuto qualcosa per me e ne vuol fare tutta una « storia »... Naturalmente non faccio caso a queste sciocchezze (provocate, probabilmente, dal nostro litigio con quelli di Minusinsk) e riuscirò ad avere i libri che le sono stati inviati, ma sarebbe meglio che ciò non si ripetesse. Se non si è già provveduto ad avvertire tutti, Aniuta scriva a quelli che non lo sanno ancora. Giorni fa ho ricevuto una parte dei libri (soprattutto di filosofia) che mi ha acquistato Aniuta. I libri che sono arrivati ora per me, si trovano ancora Minusinsk; sono il seguito dei libri di filosofia.

Tra i libri vi sono, mi pare, i seguenti volumi di Aniuta: *Bädeker, Suisse, Jahrbuch des Unterrichtswesens in der Schweitz*, 1892, 1893, e 1894 (3 volumi). Ania mi dica che cosa ne devo fare. Se li debbo mandare a lei, devo farlo immediatamente oppure in autunno (quando spediremo per ferrovia una cassa di libri, come intendiamo fare)?

[Apollinaria Alexandrovna Iakubova] * è stata assegnata (come mi pare di avervi già scritto) a Kazacinskoie, nel distretto di Ieniseisk, sullo Ienisei e sul cammino percorso dalla posta, a un centinaio di verste o piú da Ieniseisk. Dei politici, si trovano là Linghling, Rostkovski e altri. Lei non ci ha ancora scritto di là.

I compagni di Tesinskoie hanno intenzione di trasferirsi verso la metà di agosto.

* I parenti di Lenin avevano cancellato il nome della Iakubova (*n.d.r.*).

Da Verkholensk è giunta una lettera particolareggiata del dottore, il quale descrive la fine di N.E. Fedoseiev e restituisce una lettera di Ania a N.E., giunta già dopo la sua morte (egli non sapeva di chi era la lettera); domanda che cosa deve fare dei 25 rubli. (Stanno raccogliendo denaro per la tomba). Essi (cioè i compagni di Verkholensk) hanno pure l'intenzione di pagare i debiti di N.E. (circa 80 rubli).

Il dottore scrive che hanno contribuito ad abbattere N.E. le infami accuse mossegli da un mascalzone (uno dei politici) riguardanti questioni di denaro; che dopo di ciò N.E. aveva deciso di non accettare *alcun* aiuto da nessuno (e le sue decisioni erano ferme), che quindi aveva dovuto sopportare grandissime privazioni, non poteva lavorare, e, secondo le sue parole, « quando si era convinto di non poter piú lavorare, aveva deciso di non piú vivere »... Dopo la sua morte è giunto a Verkholensk un telegramma con la notizia che Maria Ghermanovna [158] aveva ricevuto il permesso di raggiungerlo...

Ti bacio e mando i miei saluti a tutti i nostri. Auguro a Mark di fare un viaggio piacevole e di riposarsi.

Tuo *V.U.*

E.V. e Nadia vi mandano i loro saluti.

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 4, 1929.

•

53. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

16-VIII

Cara mammina, questa settimana ho ricevuto una lettera di Aniuta del 30 luglio. L'ho ricevuta lunedí 10, a Minus, dove mi ero recato per curarmi i denti [159]. Mi sono meravigliato molto nel ricevere questa lettera, che, a quanto pare, ha viaggiato su treno diretto. D'altronde, quando le lettere da quel treno (che va a Tomsk) sono trasferite sul treno ordinario ne risulta una perdita di tempo: martedí 11 ho ricevuto da Mosca un giornale del 29 luglio che ha viaggiato su treno or-

dinario, mentre una lettera che ha viaggato con il diretto era del 30; è giunta quindi non molto prima.

Di qui, poi, non posso spedire nulla con il diretto, perché bisognerebbe avere dei conoscenti a Ob[160] a cui inviare le lettere perché le imbuchino nella cassetta del treno.

Comunque tentate ancora una volta di mandare una lettera con il diretto, e staremo a vedere quando arriverà.

Oggi mando a Pietroburgo la traduzione del Webb[161]. Ho scritto di inviare a voi il compenso: se *l'écrivain* non conosce il vostro indirizzo, comunicateglielo.

Avremmo già dovuto avere qualche notizia sulla raccolta dei miei articoli, ma invece nulla, e sia io che Nadia cominciamo a pensare che sia una fiasco...

A mio parere, Maniascia fa male ad esitare. Le sarebbe utile vivere e studiare qualche tempo all'estero, in una delle capitali, e in Belgio questo riesce particolarmente facile. Di che tipo sono i corsi che intende frequentare?

E cosí non ho poi fatto male a rimandare il mio reclamo per i *Voprosy:* il fascicolo non è andato smarrito, anche se è arrivato con un ritardo tale che non è piú servito a niente.

Tuo *V.U.*

Ad Aniuta

Cara Aniuta, ti invio, con questo corriere, come stampa raccomandata e allo stesso indirizzo di questa lettera, le *Tempeste* della *Negri* e il catalogo che mi hai chiesto. Ti prego di avvertirmi quando li riceverai.

Insieme con la tua lettera ho ricevuto da Arcangelo, la notizia che anche M.G. si è uccisa (il 18 luglio), avendo saputo il 16 della fine di N.E. Fedoseiev. Cha tragica storia! E pensare che sono state soprattutto le assurde calunnie di un mascalzone, un certo Iukhotski[162] (un *politico*!! deportato a Verkholensk) a spingerlo a un simile epilogo. N.E. era rimasto terribilmente colpito e scosso. Fu per questo che aveva deciso di non accettare aiuti *da nessuno* e aveva sopportato le piú dure privazioni. Si dice che due o tre giorni prima della morte avesse ricevuto una lettera nella quale le calunnie venivano ripetute. Che infamia! In esilio non c'è nulla di peggio di queste « storie da deportati », ma non avevo mai pensato che potessero assumere simili

proporzioni! Il calunniatore già da molto era stato scoperto, e tutti i compagni l'avevano decisamente condannato; non avrei dunque mai pensato che N.E. (il quale aveva una certa esperienza in fatto di storie da deportati) se la sarebbe presa cosí particolarmente a cuore.

L'altro ieri ho ricevuto lo Sciakhov, il Gumplowicz [163] le *Izvestia* (due numeri, gennaio e marzo): del ritardo è colpevole il nostro postino.

Iuli spera di poter presto lasciare Turukhansk. A Tes ci saranno le nozze, e poi presto si trasferiranno a Minusinsk [164]. Bazil ha trovato un posto di tecnico presso un industriale del luogo.

Tuo *V.U.*

Scritta il 26 agosto 1898.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 4, 1929.

54. A M.A. ULIANOVA

26-VIII

Cara mammina, ieri ho ricevuto un telegramma del 21, con la notizia della liberazione di Mitia, e la lettera tua e di Aniuta. Le vostre notizie, soprattutto la prima, mi hanno riempito di gioia. Quindi Mitia è stato liberato alla fine dell'istruttoria: sarebbe interessante ora sapere che cosa sta preparando per lui l'autorità giudiziaria [165]. Attendo notizie sulla vostra sistemazione per l'inverno.

Molto interessante la lettera di Aniuta, e ho saputo con piacere che i miei timori riguardo al fiasco erano prematuri [166]. Oggi stesso spedirò (allo stesso indirizzo di questa lettera), come stampa raccomandata, un mio articoletto scritto pochi giorni fa. Vorrei che lo inviaste all'*écrivain* con la preghiera di farlo pubblicare in qualche posto: se è già troppo tardi per la raccolta, in una rivista (nel *Mir Bogi* o, forse sarebbe meglio, nel *Naucnoie Obozrenie*) [167]. Non so se sia bene mandare i manoscritti direttamente a Pietroburgo. L'ho fatto per la traduzione del Webb, perché mancavano solamente due settimane al termine stabilito (1° settembre), ma non so se questo ha suscitato malumore. Per ora spedirò a voi.

Vi ho già scritto di aver ricevuto il Gumplowicz, lo Sciakhov, le *Izvestia* di Wolf e i libri da Friedmann.

Ringrazio tanto la « zietta » [168] per i saluti ecc. Peccato, però, che si tratti di soli saluti. E non sono certamente colpevole del fatto che « nòn rispondo ». Che ne pensa Aniuta, vale la pena di rispondere ora, oppure devo attendere?

Qui il tempo si sta facendo autunnale, per quanto questi ultimi giorni siano stati belli. Non pensiamo e non temiamo che la nostra casa sia poco adatta per l'inverno. Certamente, volendo, ne potremo trovare un'altra.

Tuo *V.U.*

E Maniascia? Continua ad esitare o si è finalmente decisa?

Scritta il 16 agosto 1898.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

55. A M.A. ULIANOVA

Krasnoiarsk, 16-IX-98

Cara mammina, mi trovo qui già da alcuni giorni e penso di ripartire domani, sempre che il battello non abbia un giorno di ritardo. Mi toccherà ripartire senza A.M. e E.E. (mi pare di averti scritto da Minusinsk che avevamo combinato di viaggiare insieme). E.E. ha dovuto entrare nell'ospedale di qui; uno dei dottori, un conoscente di A.M. e di E.E., mi pare, l'ha sistemata discretamente e vi si trova bene. I medici non sono ancora in grado di formulare una diagnosi precisa: o si tratta semplicemente di un dolore dovuto a una contusione (è caduta dalla carrozza un mese e mezzo o due mesi fa), o di un ascesso al fegato, malattia molto seria, lunga e difficile da curare. Non puoi immaginare quanto mi dispiaccia per la povera A.M., che non si è ancora rimessa dopo la morte del suo bambino e dopo la sua malattia; ci sono dei momenti che si agita al punto di avere quasi dei veri e propri attacchi di nervi. Proprio non vorrei lasciarla qui sola,

ma il mio permesso scade e non posso fare a meno di ripartire. Pregherò i compagni di qui di andarla a trovare. A causa del viaggio, della necessità di aiutare A.M. e di fare qualche acquisto, le mie finanze hanno subíto un colpo abbastanza duro. Ti prego di spedire a Ielizavieta Vasilievna (alla quale ho chiesto dei soldi in prestito) circa la metà della somma che avrebbero dovuto mandare per (tutta) la traduzione del Webb (inviata a Pietroburgo il 15 scorso [169]). Se non l'hanno ancora mandata, penso che sia meglio attendere un poco (o far ritirare il mio compenso se capiterà l'occasione). Anche cosí non mi verrò a trovare in crisi, quindi non c'è particolare urgenza.

Sono veramente soddisfatto del mio viaggio sin qui: mi sono curato i denti e mi sono svagato un poco dopo un anno e mezzo di Sciuscenskoie. Per quanta poca gente vi sia a Krasnoiarsk, dopo Sciusc fa tuttavia piacere vedere qualcuno e poter conversare di qualcosa che non sia la caccia e le « novità » di Sciuscenskoie. Il viaggio di ritorno sarà abbastanza lungo (cinque giorni o giú di lí); contro corrente i battelli si trascinano sullo Ienisei con una lentezza incredibile. Dovrò restare in cabina, poiché il tempo si mantiene estremamente freddo (del resto, ho abiti invernali e qui ho anche acquistato per Nadia una pelliccia di montone, sicché nessun freddo mi fa paura). Mi sto provvedendo di libri e di candele, per non morire di noia sul battello. È probabile che viaggi con me la signora Lepescinskaia, la moglie di un deportato, che si reca a lavorare a Kuraghinskoie [170] (a circa 40 verste da Minusinsk, dove vive il nostro compagno Kurnatovski [771]); anche suo marito è stato trasferito là. Ieri ho ricevuto una buona notizia; Iuli è stato trasferito, ma non so ancora con precisione dove. L'ultima lettera che ho ricevuto da casa era di Aniuta, del 24 scorso. La ringrazio tanto per la lettera e anche per i libri (*Neue Zeit*, una bozza dell'*Archiv*, la biografia della Kokhanskaia [172], ecc.). Le risponderò da Sciusc, cioè tra una settimana e mezzo circa, e quindi con un certo ritardo, ma non c'è niente da fare.

Tuo *V.U.* Un bacio a te e saluti a tutti i nostri.

Poco fa ho parlato con A.M. e ho saputo che Elvira Ernestovna sta molto meglio, i medici assicurano che non corre pericolo e che tra otto giorni circa potrà uscire dall'ospedale perfettamente guarita e in grado di recarsi a Minusinsk. Tutte notizie che mi han fatto molto piacere.

Spedita a Podolsk.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

56. A M.A. ULIANOVA

15-X-98

Cara mammina, questa settimana non ho avuto da voi nessuna notizia. Penso che vi starete sistemando insieme a Mitia e ai turisti arrivati di recente. A quanto pare, il viaggio di Aniuta non è stato gran che buono. Mi dispiace molto, poiché un viaggio in Crimea non è cosa di tutti i giorni. E Maniascia? È partita? Vi siete messe bene d'accordo riguardo alle lettere e agli indirizzi? In caso affermativo, fatemelo sapere, ché anch'io le scriverò di qui. Mi meraviglia molto il lungo silenzio da Pietroburgo: la traduzione del Webb è stata spedita il 15 agosto e finora non ho neppure ricevuto la conferma dell'arrivo (naturalmente è stata spedita raccomandata, all'indirizzo del deposito, per essere consegnata a P.B.). Altro strano silenzio è quello riguardante la raccolta: l'ultima lettera era del 7 agosto e diceva che avevano le bozze fino al 7° foglio di stampa, quindi piú della metà era già pronta. Possibile che si siano trascinate le cose per piú di un mese? Probabilmente si tratta di un fiasco, ma in questo caso pensavo che mi avrebbero comunque inviato il libro (per stampa raccomandata, non ci vedo inconveniente alcuno). Non so che pensare, ma sia io che Nadia siamo propensi a credere in un fiasco. Sarebbe molto triste. Ho terminato la brutta copia dei miei mercati e ho posto mano alla stesura definitiva. La copiatura si farà parallelamente, di modo che ritengo possibile spedire il materiale in parti separate e farlo comporre mano a mano per evitare ritardi. (Conto di fare la prima spedizione al piú tardi fra un mese). Se si potesse stampare a partire da dicembre, il libro potrebbe essere pronto per la stagione buona. È necessario però (nel caso di un fiasco del precedente libro) trovare un editore e firmare con lui un contratto. Scrivo tutto questo per il caso che Aniuta veda l'*écrivain*, dato che essa si reca spesso a Pietroburgo, oppure venga per caso a sapere qualcosa e, in generale (anche se non lo vedrà e non verrà a sapere nulla), è interessante parlarne e consigliarsi con qualcuno.

Da noi nessuna novità. Fa freddo, probabilmente presto verrà l'inverno. Quest'anno l'autunno è stato peggiore di quello del precedente anno.

Saluti a tutti. Tuo *V.U.*

A proposito, quasi dimenticavo: con l'ultima posta, l'8 ottobre, ho spedito (per stampa raccomandata) due libri, un numero del

Naucnoie Obozrenie e uno dei *Voprosy filosofii i psikhologhii*. Aniuta mi aveva pregato di restituirle questi due fascicoli e chiedo scusa per il ritardo.

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

57. A M.A. ULIANOVA

1°-XI-98

Cara mammina, l'altro ieri ho ricevuto la tua lettera del 14 ottobre che mi ha fatto tanto piacere. Oggi abbiamo con noi Gleb che è venuto solo, per trascorrere qui tre giorni. E.E., poverina, è ancora malata, il suo male è serio, e forse si dovrà mandarla a Pietroburgo oppure a Mosca, poiché i dottori di qui valgono pochissimo.

Non mi dilungo, poiché ho fatto tardi per la posta; abbiamo passato tutto il giorno a passeggiare. Il tempo è ottimo, abbiamo delle giornate limpide, fredde e senza vento; la neve non si è ancora fatta vedere.

Un saluto a tutti i nostri. Mark si è rimesso bene in Crimea? Attendo presto una lettera di Ania. Mitia come sta? Vi prego di rispedire la lettera di A.P. Skliarenko: ho perduto il suo indirizzo.

Se Aniuta ha realmente intenzione di andare a Pietroburgo, sarebbe proprio il caso di far qualcosa riguardo al mio lavoro principale. Presto spedirò i primi due capitoli (fra una settimana o una decina di giorni) direttamente ad Aniuta: cosí per lo meno saprò che fine avranno fatto [173]. Allora scriverò pure sui miei progetti in merito.

Un forte abbraccio tuo *V.U.*

Non ho ancora ricevuto lettere da Maniascia.

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

58. A. A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Ad Aniuta

Oggi spedisco alla mamma due quaderni sui « mercati ». Si tratta dei primi due capitoli, cioè all'incirca di un quarto o un quinto del lavoro. In tutto saranno otto capitoli, adesso sto portando a termine il terzo e in gennaio con ogni probabilità sarà tutto finito, dato che Nadia compia abbastanza rapidamente man mano che io scrivo. Benché stia procedendo a riduzioni veramente sostanziali in confronto alla prima stesura, le proporzioni rimangono ugualmente piú che notevoli. Secondo i miei calcoli, i primi due capitoli contengono circa 270.000 battute, sono cioè, contando 33.000 battute per ogni foglio di stampa, circa 8 fogli e mezzo. Quindi il libro intero sarà di circa 35-40 fogli di stampa; ho ancora la speranza di non superare i 35 fogli; già cosí sarà un grosso volume (560 pp.). Comunque, è auspicabile che il formato del libro sia grande, con caratteri medi, di modo che in ogni pagina si abbiano circa 2.400 battute e in un foglio piú di 33.000; sarà piú comodo perché si avrà un minor numero di pagine.

Quanto alla pubblicazione, dobbiamo sperare di trovare un editore. Forse avrai occasione di recarti a Pietroburgo, e allora consigliati con l'*écrivain*. Non credi possibile che la stessa M. Vodovozova si offra di pubblicare il libro? [174]. [Non penso che sia possibile pubblicarlo per conto nostro, poiché ritengo che la mia raccolta sia andata per aria, benché né di essa, né della traduzione abbia sino ad ora notizia *alcuna*! Se per caso, contro le mie aspettative, cosí non fosse, potremmo anche pensare a pubblicarlo noi, e allora occorrerebbe solo trovare un correttore, un intellettuale, pagarlo come si deve, ponendogli come condizione che rimandi immediatamente indietro ogni foglio corretto].

Si potrebbe (e si dovrebbe) cominciare la composizione già ora (si dovrebbe, poiché altrimenti il libro non uscirà in primavera); in seguito potrei inviare un capitolo dopo l'altro e mi sento di poterlo fare senza ritardi. Qualora si trovasse un editore, bisognerebbe prendere con lui accordi precisi, ponendogli, tra l'altro, quale condizione indispensabile quella di mandarmi le bozze [ad esempio, per uno che non sia l'autore sarà difficile trovare gli errori nelle tabelle statistiche; inoltre possono esserci correzioni, aggiunte e cosí via]. L'*écrivain* mi ha scritto in primavera che sarebbe possibile pubblicare l'opera a puntate nel *Naucnoie Obozrenite* o in un'altra rivista. Naturalmente non sono contrario, ma mi pare difficile che una rivista voglia assumersi la pubblicazione di un lavoro cosí lungo; sarebbe veramente una cosa

troppo insolita. È piú verosimile che accettino qualche capitolo. Il secondo, ad esempio, e del resto anche il primo costituiscono un tutto a sé. È proprio in parte per questa ragione che ci siamo affrettati a spedire subito la parte già pronta. Accordandosi con una rivista, è però necessario stabilire con precisione la data della pubblicazione e riservare all'autore il diritto di far uscire il suo libro subito, senza attendere che la rivista finisca di pubblicare il capitolo [175].

Spedisco l'introduzione non perché venga pubblicata (penso che col tempo la dovrò rielaborare e completare) [176], bensí per dare un'idea dello schema dell'intero libro. Invierò l'indice in seguito, insieme ad ogni capitolo. Se un indice cosí particolareggiato si dimostrerà inutile (benché, a mio parere, un indice siffatto sia molto piú comodo per il lettore), allora lo si potrà ridurre, lasciando i soli titoli dei paragrafi [177]. A proposito, questi titoli dovrebbero essere composti non in grassetto e neppure in corsivo (sarebbe troppo solenne), ma, al contrario, in corpo 6. In tal modo si occuperà meno spazio e i titoli corrisponderanno meglio al loro scopo. Quanto alle tabelle, penso anch'io che sia meglio di tutto farle comporre in carattere piccolo, affinché occupino il minor spazio possibile.

Mi rendo conto come tutti questi particolari possano a prima vista parere inutili, ma preferisco che, per lo meno da parte mia, sia già stato fatto tutto quanto è possibile. È molto probabile che l'*écrivain* voglia o accetti di prendere su di sé questa faccenda; peccato però che sia cosí straordinariamente e incredibilmente poco serio nei rapporti con la gente e, a quanto pare, in questo definitivamente incorreggibile. In generale, è fin troppo cortese; cosí, ad esempio, sua moglie ha corretto lei stessa il principio della raccolta: un lavoro meticoloso e che richiede molto tempo. Era proprio necessario che si prendesse questa incombenza, con tutte le occupazioni che ha già? Perciò, in un caso del genere, sarebbe stato mille volte meglio assumere (sia pure dietro loro raccomandazione) un correttore di bozze [178] ed esigere che si tenesse in contatto con l'editore, ti mettesse al corrente dell'andamento del lavoro e rimandasse ogni foglio di bozze appena finito.

Bene, è ora di terminare. Ti prego di rispondermi presto, se non altro per confermarmi l'arrivo del manoscritto.

Tuo *V.U.*

Scritta fra il 7 e l'11 novembre 1898.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

59. A M.I. ULIANOVA

11-XI-98

Cara Maniascia, abbiamo ricevuto la tua lettera che ci ha fatto molto piacere. Ci siamo muniti subito di carte geografiche e abbiamo cominciato a cercare dove diavolo si trova Bruxelles. L'abbiamo rintracciata e eccoci intenti a pensare: a quattro passi da Londra, da Parigi, dalla Germania, quindi proprio nel centro dell'Europa... Non c'è che dire, t'invidio. Durante i primi tempi della deportazione avevo perfino deciso di non prendere mai tra le mani le carte della Russia europea e dell'Europa: viene una tale tristezza quando le apri e cominci a guardare tutti quei punti neri. Ma ormai ci ho fatto il callo e osservo le carte geografiche con maggior calma; spesso cominciamo perfino a sognare in quale di questi « punti » sarebbe interessante capitare quando saremo liberi. Si vede che durante la prima metà del periodo di deportazione pensavamo piú al passato, mentre ora pensiamo al futuro. Comunque, *qui vivra, verra.* Quanto ai giornali e ai libri, ti sarò grato se riuscirai a trovarne quanto piú possibile. Spediscimi cataloghi di ogni genere e in tutte le lingue, sia dei rivenditori che delle librerie. Ti volevo persino affidare oggi un piccolo incarico, ma preferisco rimandare alla prossima volta. Ti ricordo nuovamente quanto ho già scritto a te o ad Ania l'anno scorso, e precisamente che dei giornali spesso i piú interessanti sono gli organi ufficiali che contengono i resoconti stenografici delle discussioni parlamentari. Se riuscirai a sapere dove si vendono questi giornali (a Bruxelles ci sono solamente quelli belgi o anche quelli francesi e inglesi?) e mi spedirai i numeri *interessanti* (voglio sperare che tu segua i giornali!), sarà veramente una gran bella cosa. Ti consiglio di non limitarti ai giornali belgi, ma di farti arrivare anche qualche giornale tedesco, cosí non dimenticherai la lingua e avrai di che leggere a sazietà, e non ti costerà molto.

Per Natale andrai a casa?

Tuo *V.U.*

Dopo una lunga attesa, ho finalmente ricevuto la mia raccolta. Pregherò Aniuta di mandartene un esemplare.

Spedita a Bruxelles da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 5, 1929.

60. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

15-XI-98

E cosí, cara mammina, passerete, a quanto pare, l'inverno a Podolsk. Non deve essere un inverno troppo allegro per voi: Mark costretto a vivere da solo, Mitia incatenato a Podolsk. Non mi scrive nulla in risposta alle domande che gli ho fatto circa il suo futuro servizio militare, non dice se entrerà nel servizio attivo o nella sanità. Si hanno notizie sul suo affare, sapete quando press'a poco finirà e come? Oppure niente ancora? Come va la salute di Mark? Si annoia a Mosca, cosí solo, oppure è sovraccarico di lavoro fra l'impiego e le lezioni serali (le tiene?) [179].

Da noi nulla di nuovo. Abbiamo solo cambiato passatempo: col sopraggiungere dell'inverno, invece di andare a caccia, ho cominciato a pattinare: ho ricordato i vecchi tempi, mi sono accorto di saperlo ancora fare, benché da una decina di anni non avessi piú pattinato. Anche Nadia vuole imparare, ma non so se vi riuscirà.

Un saluto a tutti i nostri e un bacio a te. Tuo *V.U.*

Ad Aniuta

Con l'ultima posta ho dimenticato di scriverti che proprio in quel momento avevo ricevuto la *Neue Zeit*. Ieri, poi, ho ricevuto il conto della Kalmykova. Ho già un debito di circa 8 rubli e tuttavia continuo a far arrivare roba nuova. Non riesco a capire perché non sia stato ancora pagato il compenso per la mia traduzione, spedita a Pietroburgo fin dal 15 agosto! Se giungerà, ti prego di spedire una cinquantina di rubli alla libreria, ma se non sarà giunto neppure quando arriverà questa mia lettera, non saprò proprio che fare. Se fosse possibile, sarebbe bene mandare alla libreria per lo meno una decina di rubli; quanto al compenso per la traduzione, mi è stato fatto sapere che verrà pagato comunque (non ci dovrebbero essere ostacoli per la pubblicazione neppure da parte della censura), quindi è soltanto questione di tempo.

L'ultima volta che vi ho scritto ti ho pregato di inviare delle copie del mio libro a vari conoscenti, ma ho dimenticato che tu non sai gli indirizzi [180]. Quelli di Arcangelo non li conosco neppure io. Oggi scrivo a *rischio e pericolo* a M.E. *Grigoriev* [181], presso la segheria dov'egli lavora. Se non sbaglio, tu sei in corrispondenza con Arcangelo; non sarebbe quindi meglio che tu spedissi le copie ai tuoi conoscenti affinché provvedano alla consegna? Se non è possibile, rimandiamo

la cosa fino al momento in cui avremo gli indirizzi. Quello di Lalaiants è il seguente: Voroniez, angolo via Bogoslovskaia e vicolo Krutoi, n. 11, Is. Khristof. Lalaiants. Sarebbe pure il caso di mandare una copia al samarese che scrive sul *Naucnoie Obozrenie* [182]. Si trova a Pietroburgo, ma non conosco il suo indirizzo.

Non ti sto sfruttando troppo?

Wolf fa la pubblicità a una collana di classici francesi *a 10 copechi il volume*. Non hai visto per caso di che libri si tratta?

Tuo *V.U.*

Ho letto con stupore che il Labriola è stato pubblicato in russo! Posso immaginare come deve essere stato conciato!

Non sei stata tu a tradurlo?

Ho letto nella *Frankfurter Zeitung* un resoconto molto interessante del *Parteitag* di Stoccarda [183]. Pensiamo di farci spedire quel giornale l'anno venturo. Tu leggi qualche giornale straniero?

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletárskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

61. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

22-XI-98

Cara mammina, oggi scrivo una lunga lettera d'affari ad Aniuta. Perciò non scrivo a te, tanto piú che Nadia vi ha già raccontato estesamente della nostra vita, e non mi resta proprio nulla da aggiungere. Il racconto è nel complesso fedele, solo con qualche esagerazione riguardo al mio lavoro sui mercati.

Tuo *V.U.*

Prego Mitia di spedire al piú presto ad Alexei Pavlovic Skliarenko il *Prontuario del governatore di Tula* *: non conosco il suo indirizzo.

* Che ti spedisco *oggi stesso* come stampa raccomandata.

Ad Aniuta

Ho ricevuto insieme le tue due lettere del 1° e del 4. Il fatto che la Vodovozova si sia incaricata dell'edizione ha i suoi lati positivi: per lo meno la cosa è piú sicura. Il compenso da lei calcolato per gli *Studi* deve essere del tutto giusto, e se la somma è esigua ciò si spiega pienamente con la piccola tiratura [164]. Certo che per i mercati un compenso simile sarebbe insufficiente. Ho intenzione di accettare la proposta della Vodovozova (che, naturalmente, tu ringrazierai tanto da parte mia alla prima occasione) di pubblicare i miei mercati, e quanto al lato finanziario lascio a te (se non ti disturberà troppo) l'incarico di trattare con lei: non so se sia piú conveniente un compenso a *forfait* oppure « tutto il profitto netto ». Naturalmente, occorre scegliere la forma piú conveniente, tanto piú che non mi preme ricevere subito il denaro. Ma ecco le questioni piú importanti, quando tratterai le condizioni per la pubblicazione: la sicurezza di una correzione di bozze *veramente ottima*, altrimenti *non vale neppure la pena* di pubblicare. Gli *Studi* sono corretti veramente male: oltre ai refusi *che snaturano il senso* e che ti ho a suo tempo segnalato * [165], ce n'è una grande quantità di minori, per i quali i compagni si lamentano con me. Occorre a tutti i costi *che la correzione* sia fatta *da un intellettuale a pagamento*: questa deve essere la condizione *sine qua non*, e m'impegnerei volentieri io stesso a dare a un tale correttore doppio compenso, visto che l'autore non può correggere lui stesso. Il peggio sono le tabelle, dove si fanno sbagli terribili. E i mercati sono pieni di tabelle. Inoltre (nonostante la migliore delle correzioni) è *necessario* spedirmi immediatamente, l'uno dopo l'altro, i fogli delle ultime bozze, e io, a mia volta, invierò l'elenco dei refusi. Questo potrà ritardare la pubblicazione (se la spedizione verrà fatta puntualmente) al massimo di un mese; e non sarebbe un guaio, purché il libro sia pubblicato in maniera decente. Quanto al momento di incominciare, la composizione si potrebbe iniziare già ora (abbiamo già ricopiato il terzo capitolo, e a giorni terminerò il quarto, cioè metà del volume, e la seconda metà è molto piú facile di modo che posso assumermi senz'altro l'impegno di fare avere a Mosca l'ultimo capitolo il 15 febbraio, e forse anche prima); e questo mi riuscirebbe particolarmente comodo, in quanto per i primi fogli potrei comunicare non soltanto i refusi, ma forse anche

* Oltre che a te, la lista dei refusi era stata inviata contemporaneamente all'*écrivain*, con la preghiera di farla *assolutamente* stampare su un foglietto da includersi nel volume al momento della vendita. Quindi ora si deve senz'altro rivolgere la stessa preghiera alla Vodovozova.

qualcosa di piú sostanziale. Il formato e il carattere dovrebbero essere tali da consentire circa 2.400 battute per pagina, cosicché tutto il lavoro prenderebbe 30 fogli e, in cifra tonda, 500 pagine (un numero maggiore di pagine sarebbe, come è probabile, eccessivo e pesante per il lettore). Infine, occorre dedicare particolare attenzione al diagramma del secondo capitolo per evitare errori. Ti prego di discutere tutto ciò con la Vodovozova e di rispondere a questa lettera al piú presto. Spediremo il terzo e il quarto capitolo appena li avremo terminati, tra due settimane circa.

Per favore, manda a Maniascia altre tre copie degli *Studi* Ecco l'indirizzo di Alexandr Leontievic [186]: (via dell'Opera, casa Gudina, Arcangelo). Ne ho già spedito una copia a tutti i compagni di qui. Sarebbe bene mandarne una anche al samarese che scrive sul *Naucnoie Obozrenie.*

Della terza parte del compenso da te ricevuta, la metà se ne va col denaro da inviare a Mitia per Iel. Vas. Una metà della rimanente metà ti prego di mandarla alla libreria di Kalmykova (ho con lei un debito, e continuo a farmi mandare molta roba), e l'altra metà potrà servire per abbonarmi a riviste e giornali per l'anno prossimo; è ormai tempo di pensarci, soprattutto per quelli esteri:

Russkie Viedomosti, all'anno 8 r. 50 (devo pagare per 10 mesi).

Russkoie Bogatstvo, all'anno 9 r.

Mir Bogi, all'anno 8 r.

Niva, per il 1899 7 r.

Frankfurter Zeitung, per il primo trimestre del 1899 4 r. 70.

Archiv für soziale Gesetzgebung und Statistik, herausgegeben von Heinrich Braun. Per il 1899, 12 *marchi.*

Qui apprezziamo molto i giornali e le riviste, soprattutto quelli che arrivano in tempo; appunto perciò ti prego di abbonarci al piú presto.

Tuo *V.U.*

Un saluto a tutti i nostri.

(Il *Blos* l'abbiamo dato a Bazil; noi non lo abbiamo).

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

62. A M.I. ULIANOVA E D.I. ULIANOV

28-XI-98

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera e quella di Mitia del 9.

Per quanto riguarda i telegrammi, bisogna tenere presente che il nostro postino si reca a Minus il lunedí e il giovedí mattina. Quindi si deve telegrafare la mattina della domenica e del mercoledí, e io riceverò il telegramma la mattina del martedí o del venerdí (sono questi i nostri giorni di posta, le « feste » locali) *.

Abbiamo avuto una lettera da Maniascia, le abbiamo scritto, ma non abbiamo ancora ricevuto la risposta.

Non puoi immaginare quanto sia felice che tu ti trovi bene a Podolsk. Peccato, certo, che Mark debba vivere solo.

Ho un'altra preghiera per Aniuta: aggiungere all'elenco delle riviste i *Lavori della Libera associazione imperiale per gli studi di economia*. Il prezzo è di tre rubli all'anno (6 numeri) con spedizione a domicilio, ammesso sempre che questa rivista esca ancora.

Se vi abbonerete alle riviste tramite Wolf, sappiate che egli ha già il mio indirizzo: da lui ricevo le *Izvestia*.

Tuo *V.U.*

Un saluto a tutti i nostri.

E.V. invia a tutti i suoi saluti.

Ho terminato metà del mio libro e mi sono convinto che verrà piuttosto piú breve che non piú lungo del previsto.

A Mitia

Le tue notizie riguardo alla caccia non sono esatte. Chi te le ha date? Non è forse Aniuta a cadere in errori cronologici, facendo passare antiche leggende sulle lepri per notizie recenti? Di lepri ne ho uccise moltissime quest'autunno; ce ne sono moltissime sulle isole dello Ienisei, cosicché ci sono venute presto a noia. Prominski ne ha uccise alcune decine e ha messo da parte le pelli per una pelliccia.

La caccia ai galli e alle pernici è certamente piú interessante, ma anche piú difficile. Di galli giovani ne ho già uccisi alcuni in luglio, mentre ora si cacciano a cavallo, con il fucile: d'inverno (salvo le ra-

* Ecco l'indirizzo telegrafico: Minusinsk Ulianov Sciuscenskoie.

rissime eccezioni) questo uccello non si lascia avvicinare dal cacciatore a piedi. Per le pernici (d'autunno) occorre un buon cane, mentre la mia Jenny o è ancora troppo giovane, o vale poco. D'inverno le pernici si acchiappano soprattutto al laccio e mediante speciali trappole *.

Ora abbiamo un nuovo divertimento, il pattinaggio, che ci distoglie parecchio dalla caccia.

Spero di dedicarmi maggiormente alla caccia l'estate ventura; avrò meno da lavorare, il cane si sarà abituato, e sarà l'ultima (lo spero) estate in Siberia.

Una stretta di mano *V.U.*

* L'anno scorso ero riuscito a ucciderne alcune (benché poche), ma ora nessuna.

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

63. A M.A. ULIANOVA, A.I. ULIANOVA ELIZAROVA E M.T. ELIZAROVA

6-XII-98

Cara mammina, ho ricevuto la tua breve lettera, aggiunta a quella di Aniuta. Rispondo particolareggiatamente. Niente di nuovo da dirvi per quanto mi concerne: sempre la solita vita. Il tempo è sempre buono e oggi voglio andare a caccia. Anatoli, poveraccio, scrive di essere malato, forse il tifo. Iuli muore di freddo a Turukhansk (la mattina due gradi sotto zero in casa) e non vede l'ora di essere trasferito. Iakov M. (Liakhovski) scrive che per la tomba di Fedoseiev occorrono 180 r., mentre se ne sono raccolti solamente 70; prega di comunicarlo a tutti i conoscenti *. Scrive che il 18 scorso sono arrivati alla prigione di Alexandrovsk: A. Ierghin [187], Frelikh [188], Zmeiev [189], Aliusckevic [190],

* Ecco l'indirizzo per l'invio dei soldi: Verkholensk, gov. di Irkutsk a Ia. M. Liakhovski.

Talalaiev [191], Tiutriumova-Abramovic [192], e Goldman [193]. Sono tutti destinati a Iakutsk.

Tuo *V.U.*

Ad Aniuta e a Mark

Ho ricevuto insieme le vostre due lettere, vi ringrazio tanto e rispondo il piú particolareggiatamente possibile.

Mi stupisce che *l'écrivain* abbia respinto la proposta di assumere un correttore a pagamento (per gli studi); vi sono errori senza fine, e mi avviliscono soprattutto quelli che snaturano il senso e di cui ho inviato l'elenco sia a te che a lui. Attendo a giorni una risposta per vedere se sarà possibile infilarlo da qualche parte, il che è assolutamente necessario.

Non mi pare che sia il caso di pubblicare per conto nostro: in primo luogo, è bene stabilire rapporti stabili con la Vodovozova, che può esserci utile come editore. In secondo luogo, la somma necessaria per l'edizione è molto notevole e si tratta di una impresa che prende molto tempo e presenta complicazioni e difficoltà. Quando si fa per la prima volta da soli si può andare incontro a una serie di errori, desidero troppo che questa edizione riesca ineccepibile dal punto di vista della veste editoriale, sia pure a costo di pagare qualche centinaio di rubli in piú. In terzo luogo, anche per il tempo la differenza non è poi cosí grande: la mia lettera giungerà per le feste, la Vodovozova arriverà in febbraio, e forse sarebbe possibile mettersi d'accordo con lei per lettera. Senza contare tutto il tempo che si dovrebbe perdere (nel caso che si pubblicasse per proprio conto) per viaggi, ricerche, ecc. Ed è estremamente difficile seguire il processo editoriale da un'altra città. Non sarà quindi meglio scrivere alla Vodovozova? Chiederle quando si potrebbe cominciare a comporre, quanto tempo occorrerà, se sarà possibile far uscire il volume non piú tardi della fine di aprile, ecc. Quanto alle condizioni, dopo averci pensato su, sono giunto alla conclusione che è meglio riservarsi il profitto netto piuttosto che ricevere un compenso per foglio. Con il primo sistema penso di poter ricevere circa un terzo della cifra globale e forse anche piú; con il secondo, si dovrebbe stabilire un compenso minimo di 75 rubli per foglio, ciò che con tutta probabilità riuscirebbe gravoso e rischioso per l'editore.

Ho terminato quattro capitoli, e oggi anche la copiatura in bella copia sarà finita, di modo che tra pochi giorni invierò anche il terzo

e il quarto capitolo. Spero che in febbraio riceverete tutto il libro. A proposito, se leggerete il manoscritto, vi sarò grato se mi vorrete mandare le vostre osservazioni. Nella prima stesura ho segnato la numerazione delle pagine della seconda, cosicché posso spedire le relative correzioni. E riguardo agli *Studi*, ecco un'altra preghiera: mandatemi le recensioni che capiteranno sott'occhio a voi o ai vostri conoscenti, poiché qui seguo poco la stampa quotidiana.

Se il corpo sei e le tabelle costano di piú, i mercati verranno a costare parecchio all'editore poiché ci sono un mucchio di tabelle e anche dei diagrammi. Per quanto posso giudicare in questo momento, il libro sarà meno grosso di quanto credevo, tuttavia si tratta di circa 450 pagine, calcolando 2.400 battute per pagina. E di pagine, se saranno composte con i caratteri delle edizioni della Vodovozova (che prendono molto posto: non piú di 2.000 battute per pagina), ne occorreranno almeno 550, di modo che è preferibile un carattere fitto. Sarebbe bene che tutte le tabelle fossero composte in corpo sei, altrimenti occupano troppo spazio, perdono in chiarezza e in facilità di lettura. Particolarmente scomode sono le tabelle che prendono un'intera pagina, stampate per lungo (in modo cioè che per leggerle si deve voltare il libro). Tutto ciò è molto importante per il lettore. Ottimo sarebbe il carattere impiegato per le tabelle che si trovano in *appendice* al libro della Vodovozova, *La proprietà fondiaria e l'agricoltura*; tutte le tabelle del secondo capitolo e degli altri (il secondo è quello che ne ha un maggior numero; gli altri ne hanno infinitamente meno, ma qualcuna ce n'è sempre) andrebbero composte con questo carattere. Tutto ciò va discusso con l'editore, insieme con la questione delle bozze, che (come ho già scritto) mi devono essere assolutamente spedite. Per maggiore rapidità, il libro potrebbe essere composto in due tipografie, la seconda parte divisa dalla prima (i primi quattro capitoli), con una nuova numerazione. Ed ora, a proposito della proposta di Mark di modificare il titolo e di pubblicare in due volumi. A mio parere non sarebbe comodo. Un titolo piú modesto e piú lungo andrebbe meglio per la censura, ma dovrei allora apportare un gran numero di correzioni nel testo, piccole, ma appunto perciò gravose. Non vale la pena di fare due volumi: se prendiamo a modello il formato e i caratteri degli *Studi*, ogni volume risulterebbe *minore* di quel libretto (e d'altronde non è possibile vendere i volumi separati, in quanto l'esposizione ha un carattere generale, con richiami ai vari capitoli, ecc.). Quanto al prezzo, non ho mai pensato che potesse essere superiore ai 3 rubli, e un prezzo piú alto mi pare sconsigliabile (e uno inferiore impossibile). Il numero delle copie, quello, sí, che

dovrebbe essere il maggiore possibile*: è un vero peccato che gli *Studi* siano stati pubblicati con una tiratura cosí piccola. Che la censura ponga ostacoli per i mercati, non me lo aspetto, a meno che non sopraggiunga un periodo di eccezionale severità e di persecuzioni contro i nostri. Visto poi che gli studi hanno una buona vendita, certamente i mercati ne avranno una anche migliore. Bisognerebbe farlo capire all'editore. Ed eccoci alla questione del numero delle copie per l'autore (spero che tu abbia inviato a Maniascia tre copie supplementari degli studi). Secondo me, ne occorrono cinquanta, dato che questa volta dovremo mandarle a un maggior numero di persone e fare degli scambi con le pubblicazioni di statistica degli *zemstvo*.

Bene, mi pare di aver chiacchierato abbastanza e, probabilmente, devo aver ripetuto un mucchio di cose già dette nelle lettere precedenti, altrettanto lunghe, riguardanti i nostri affari! Immagino come queste ripetizioni vi siano venute a noia. È un po' come nei miei scritti: la prima stesura dei mercati è tutta piena di correzioni e cancellature.

Una stretta di mano *V.U.*

Tutti i nostri vi inviano i loro saluti.

* Sono perfettamente d'accordo con Mark che ne « occorrano » almeno 2.400. Bisogna però vedere che cosa ne dice l'editore!

Spedita a Podolsk da Sciunscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

64. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

12-XII-98

Ho ricevuto da Aniuta la *Neue Zeit* e il resoconto del comitato per la lotta contro l'analfabetismo, come pure una cartolina del 28 novembre. Le rispondo sull'altra facciata. I nostri giorni di posta sono il martedí e il venerdí, ma, naturalmente, non è questo che vi interessa. I giornali che riceviamo sono del mercoledí e del sabato,

cioè di due settimane prima. Perciò mi pare che per voi sia meglio di tutto scrivere il martedí e il venerdí (questo da Mosca; da Podolsk non saprei dire). Io e Nadia abbiamo chiesto l'autorizzazione di poter trascorrere una settimana a Minusinsk per le feste [194]. Le lettere le riceveremo ugualmente, di modo che non occorre cambiare l'indirizzo.

Tuo *V.U.*

Ad Aniuta

Spedisco oggi stesso alla mamma, come stampa raccomandata, il terzo e il quarto capitolo dei mercati. Ho fatto un calcolo piú preciso per sapere quante pagine stampate prende tutto quel che ho scritto; i primi quattro capitoli contengono circa 500.000 battute *. È meno di quanto prevedessi (e la seconda metà sarà minore della prima). Quindi le mie preoccupazioni erano inutili; basterà un carattere che consenta anche solo 2.000 battute per pagina. E non ho piú alcuna obiezione contro la pubblicazione in due volumi: decidete voi stessi con l'editore. Solo le cifre, le cifre! Chissà quanti errori, se non potrò avere le bozze **!

Ti prego di apportare due correzioni al manoscritto: 1) nell'introduzione cancellare dalle parole: « è noto che il problema è questo » ecc. (seconda proposizione dall'inizio) fino alle parole: « gli avversari; al nostro », e mettere addirittura: « All'autore », ecc. « pareva insufficiente per » ecc.).

A mio parere, è pericoloso mettersi a parlare di « avversari » fin dal primo capoverso [195].

2) A p. 44 cancellare la nota alla fine del sesto paragrafo; mettere invece: « Cfr. V. Ilin *Studi di economia,* Pietroburgo, 1899, p. 30 » [196].

Ti prego di confermarmi che hai ricevuto queste correzioni.

Ti ringrazio tanto per la *Neue Zeit* e per il resoconto del comitato. Non si potrebbero avere i numeri della *N.Z.* per il 1897-1898 che ci mancano? Abbiamo i nn. 7-8; 11-24; non abbiamo i nn. 1-6 e 9-10. Desiderei vivamente di avere la raccolta completa per il 1897-1898.

*Calcolo circa 900 battute per pagina manoscritta (e circa 1.600 in quelle grandi del II capitolo).

** Le cifre con decimali devono essere senz'altro stampate in maniera speciale: i decimali in carattere piú piccolo dei numeri interi e inoltre *piú in basso,* cioè non cosí: 6,3 bensí: $6,_3$. Questo è molto importante per evitare errori.

Tu dici di aver ricevuto la mia lettera del 15 novembre e non quella precedente che parlava dei libri. Non ricordo piú con precisione quando l'ho spedita, ma so con certezza che subito dopo l'arrivo dei libri da Pietroburgo ti ho scritto una lettera, non raccomandata, con *l'elenco degli errori di stampa che snaturano il senso* e la preghiera di distribuire alcune copie del volume ai conoscenti, tra cui ancora tre copie a Maniascia (oltre a una per lei personalmente), una da inviare a Pietroburgo, non al vecchio, ma al samarese, e una a Kokuscka (io non gliel'ho mandata); aggiungendone altre tre per voi, tre per quello di Chicago, per l'autore della *Fabbrica* (T.B.) [197] e per quello dei *Mercati* (Bulgakov) [198], due per Grigoriev e Kolumb, fanno in tutto quattordici copie, delle quali, se ben ricordo, appunto parlavo nella lettera andata smarrita.

Sono rimasto molto stupito nel sapere da una lettera del dottore che la censura avrebbe posto un deciso e incondizionato divieto alla pubblicazione del Webb. Come mai? Mi pare di capire che si intenda parlare della traduzione della *History of Trade-Unionism*; questo è il libro piú *zensurwidriges*. E poi la nostra traduzione non si trova forse solo in corso di stampa?

Una stretta di mano *V.U.*

Ho scritto alla Sezione di statistica del consiglio degli *zemstvo* del governatorato di Tver affinché mi mandino la loro raccolta generale (vol. XIII, fasc. I, 1897). Non me la mandano, quelle canaglie. Tu non hai qualche conoscente che me la possa procurare? Possibile che Krasnopierov [199] (ammesso che si trovi là) si rifiuti di farlo?

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

65. KRUPSKAIA E LENIN A M.A. ULIANOVA

20 dicembre

Cara Maria Alexandrovna, oggi all'improvviso Volodia se n'è andato a càccia, e perciò scrivo io. Il freddo è sceso negli ultimi tempi

fino a 20 sotto zero, mentre oggi fa caldo, solamente 2 e mezzo, e cosí Volodia si è lasciato sedurre, tanto piú che, secondo le teorie dei cacciatori di Sciuscenskoie, questo è il miglior periodo per andare a caccia di galli di montagna: durante il freddo non hanno mangiato nulla, e ora lo fanno con tale accanimento da non accorgersi neppure della presenza del cacciatore. Volodia ha portato con sé un fucile che non è suo, poiché il suo l'ha rotto: la canna era di ghisa e si è spezzata cadendo sul ghiaccio. Lo abbiamo mandato a Minus, ma gli artigiani di là non hanno voluto aggiustarlo. Quindi ne dovremo acquistare un altro. Dicono che a Minus si trovi in vendita un'ottima doppietta, e Volodia ha intenzione di acquistarla. Attualmente ci stiamo preparando per il nostro viaggio a Minus. D'altronde, tutti i preparativi consistono semplicemente nel fatto che Volodia ha appeso alla parete un pezzetto di carta, sul quale annotiamo tutti gli acquisti da fare in città. La mamma non vuole venire con noi; dapprima ha motivato il suo rifiuto dicendo che le strade erano cattive e ora dice che fa freddo. Partiremo alla vigilia di Natale e torneremo il 1° o il 2, di modo che, credo, la prossima lettera di Volodia partirà già da Minus. Non so se Volodia vi abbia scritto delle intenzioni di Kurnatovski e dei Lepescinski di trascorrere le feste a Minus; pensano di dedicarsi al pattinaggio, di giocare a scacchi, cantare, discutere, ecc. Con ogni probabilità, trascorreremo allegramente il tempo.

Finiti i « mercati » vorremmo dedicarci decisamente alle lingue in generale, e al tedesco in particolare. Volodia si farà arrivare il dizionario russo-tedesco del Pavlovski e prega Aniuta di trovargli un Turgheniev in tedesco, nonché una buona grammatica. Ho sentito dire che delle grammatiche tedesche è buona quella di F. Fiedler, ma non ne sono proprio certa.

A proposito, nutriamo il sospetto che le nostre supposizioni circa la *Gizn* [200] siano errate. Se cosí è, naturalmente non vale la pena di abbonarci.

Da Maniascia abbiamo ricevuto soltanto una lettera. Come mai non scrive? Oppure, forse, le sue lettere non arrivano, nel qual caso sarà meglio che le mandi raccomandate. Volodia è qui e sta protestando perché non vado a pattinare invece di starmene tappata in casa. Perciò termino la lettera. « Buon anno! ». Un forte abbraccio a voi e ad Aniuta; i miei saluti a D.I. e a M.T. La mamma invia a tutti i suoi saluti. Per ora nulla di nuovo da dirvi; forse dopo Minus. Ancora una volta un forte abbraccio.

Vostra *Nadia*

Aggiungo anche i miei auguri per l'anno nuovo.

Quanto alla traduzione tedesca di Turgheniev, penso che meglio di tutto sarebbe informarsi, ad esempio da Wolf, e, approfittando dell'occasione, farsi dare il catalogo almeno delle edizioni « Reklam » [201]. Una qualsiasi delle opere di Turgheniev va bene, ci è indifferente quale, purché la traduzione sia buona. La grammatica tedesca dovrebbe essere completa il piú possibile, soprattutto per quanto riguarda la sintassi. Meglio se fosse in tedesco. Non sarà forse il caso di rivolgersi a Wolf per avere libri e informazioni? La A.M. Kalmykova non è molto prodiga d'informazioni: cosí ad esempio, avevo chiesto di farmi avere l'articolo di K. Karyscev da stralciare dai *Materiali sull'economia nazionale russa*, fasc. 2° del II volume delle *Izvestia dell'Istituto di agricoltura di Mosca* per il 1898, ma si son rifiutati di assumersi questo incarico e perfino di comunicare l'indirizzo delle *Izvestia*... Non potreste pensarci voi?

Con i miei migliori auguri *V.U.*

Scritta il 20 dicembre 1898.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

66 A M.I. ULIANOVA [202]

M-elle M. Oulianoff
Rue des Minimes, 40. Bruxelles. Belgique.

22-XII-98

Cara Maniascia, ho ricevuto da te il Kovalievski, ma nessuna lettera. Questo mi (e, in generale, ci) meraviglia: dopo la prima lettera, una in tutto, non abbiamo piú ricevuto nulla. Che le lettere vadano perdute? O, forse, sei cosí presa dalla tua nuova vita che non hai neppure il tempo di scrivere? Già da molto ho il Kovalievski: l'ho ricevuto in novembre, me lo sono fatto spedire da una libreria di Pietroburgo. A dire il vero, l'ho solo cominciato, ma non sono andato avanti: è piuttosto noioso. Quando conti di partire per l'estate? Quali

riviste e giornali leggi? Conosci ormai bene Bruxelles e sei al corrente della situazione libraria? Mandami il *Journal officiel* con i discorsi parlamentari piú interessanti. Ho intenzione di scriverti una lunga lettera, dopo le feste, che andremo a trascorrere a Minusinsk.

Tuo *V.U.*

Nadia t'invia i suoi saluti.

Ho ricevuto la tua lettera dell'8. Ora mi trovo a Minus. Ti risponderò al mio ritorno.

Tuo *V.U.*

Spedita da Minusinsk.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

67. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Minusinsk, 28-XII-98

Cara mammina, ti scrivo da Minusinsk; siamo venuti qui per le feste e vi rimarremo fino al 1°. Qui trascorriamo il nostro tempo nel migliore dei modi, ed è proprio il miglior riposo che ci potevamo augurare dopo un periodo di lavoro. Tra l'altro, ci dedichiamo con zelo al pattinaggio, cantiamo, ecc.

Tuo *V.U.*

Sull'altro foglio scrivo ad Aniuta.

Ieri ho ricevuto da Bruxelles una lettera di Maniascia con il suo nuovo indirizzo.

Ad Aniuta

Ho ricevuto la tua cartolina del 5 e la lettera dell'8. Tante grazie per quest'ultima. Ho letto nelle *Russkie Viedomosti* un resoconto det-

tagliato della conferenza dell'*écrivain*. Effettivamente non so se valeva la pena di esporre punti di vista cosí nuovi in forma cosí concisa. I resti del lavoro di Fedoseiev sarebbero stati interessanti a questo proposito; mi pare che avesse tutt'altra opinione sulla nostra economia fondiaria di prima della riforma [203].

(Non mi ricordo se vi ho già scritto che abbiamo ricevuto la *Neue Zeit* fino al n. 24 incluso).

Del *Prontuario del governatorato di Tula* vi avevo già scritto che era per A. Skliarenko, del quale allora non avevo l'indirizzo. E già molto tempo fa vi avevo detto di aver ricevuto il resoconto del Comitato per la lotta contro l'analfabetismo.

Sono d'accordo con i consigli dello scrittore (passare subito il materiale alla tipografia, servirci del formato e del carattere del libro di Tugan-Baranovski [204] e non spedire qui le bozze). Il carattere usato nelle *Crisi* non riuscirà troppo largo: ne verranno fuori circa 500 pagine. Ho portato a termine altri due capitoli (il quinto e il sesto), di cui il quinto è già stato ricopiato. Spero di finire tutto entro gennaio.

Naturalmente, sono disposto ad affidare a te la correzione delle seconde bozze e ti sarò infinitamente grato di questo lavoro gravoso e ingrato. Tuttavia, occorre a tutti i costi avere un correttore a pagamento; secondo me, 2 rubli al foglio non sono sufficienti; date 3 rubli e piú per *due* giri di bozze, e incaricati tu delle *terze* (e non delle seconde) bozze. Per le mie correzioni, non mandatemi i fogli uno a uno, ma 5-10 per volta. Solo non mi pare del tutto comodo inviarti la minuta: a volte occorrono delle aggiunte, delle interpolazioni, che senza la minuta non posso fare. Non sarebbe possibile pagare di piú il correttore e impegnarlo a inviarti, insieme con le bozze, anche i fogli della bella copia? Se non sarà possibile, certo, ti spedirò la minuta (me la puoi richiedere per telegramma: « Spedisci minuta »).

Tuo *V.U.*

Il mio consenso alla proposta della Vodovozova l'ho inviato *immediatamente*, appena ricevuta la tua lettera. Il Blos l'ho imprestato, stanno leggendolo e vorrebbero che non fosse loro tolto. Non lo potreste trovare a Mosca?

Spedita a Podolsk.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

68. A M.A. ULIANOVA

3-I-99

Cara mammina, ieri io e Nadia siamo ritornati da Minus dove abbiamo trascorso una settimana molto allegra da Gleb e Bazil e abbiamo festeggiato l'anno nuovo in mezzo ai compagni [205]. Abbiamo fatto un sacco di brindisi, e ha avuto un'accoglienza particolarmente calorosa il brindisi « alla salute di Elvira Ernestovna e delle madri assenti ».

Oggi non riusciamo ancora ad assuefarci alla vita di qui, ma da domani ci dovremo mettere al lavoro. Il sesto capitolo del mio libro è terminato (ma non ancora copiato); spero di finire tutto tra quattro settimane circa. Ho risposto già da Minus alle lettere di Aniuta del 5 e dell'8 scorso; ho accettato che si compongano immediatamente i primi capitoli, che la correzione delle bozze sia fatta senza la partecipazione dell'autore (preferibilmente tre giri di bozze e non due), che mi siano inviate solamente le ultime bozze e, in generale, che Aniuta si occupi dell'edizione con poteri discrezionali. Spero che essa abbia ricevuta la mia lettera. Insieme ho inviato una lettera a Mitia, pregandolo di comprarmi un fucile. Non ci sono difficoltà di carattere finanziario? Per il mio compenso si è verificato qualche intoppo, e io continuo a farmi mandare sempre nuovi libri dal deposito della Kalmykova, tanto che comincio perfino a provare dei rimorsi.

Un bacio a te e i miei saluti a tutti.

E.V. e Nadia mi pregano di trasmettervi i loro saluti.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

69. A M.A. ULIANOVA

10-I-99

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera e quella di Ania del 24 scorso. Come Nadia vi racconta con maggiori particolari, ci sono state difficoltà per il pacco.

Tu scrivi che la mia lettera del 6 l'avete ricevuta il 22, e che questa lentezza ti pare strana. Non so davvero di che possa trattarsi: forse la posta è partita in ritardo già da Minus; sedici giorni non sono poi tanti, visto che noi riceviamo i giornali da Mosca dopo tredici giorni.

Quanto alla correzione dei miei mercati, devo riconoscere che la dichiarazione dello scrittore, per cui il manoscritto è « un modello di accuratezza », non mi ha tranquillizzato: già una volta ha dato prova di essere un cattivo correttore e, d'altra parte, non è compito suo e non spetta a lui l'esecuzione di un lavoro cosí minuzioso. Perciò ritengo di dover insistere sulla necessità di fare tre bozze (l'ultima a Mosca) e perché Aniuta si tenga direttamente in contatto con il correttore. Non vorrei che le cose andassero male come per gli *Studi:* sarebbe troppo spiacevole. Ma in generale è estremamente difficile e perfino impossibile rispondere di qui a tutte le domande, spesso di poco conto e molto particolareggiate: i problemi devono essere risolti sul posto. Perciò non insisto nell'oppormi al cambiamento del titolo, benché esso non mi piaccia e neppure mi piaccia l'argomento che il libro, con un titolo piú lungo, possa « andare » di piú. È stato scelto un titolo modesto a bella posta. D'altra parte, visto che è rimasto nel sottotitolo, la questione perde d'importanza e, ripeto, i piccoli problemi devono essere assolutamente risolti subito sul posto. Le mie risposte ritardano sempre e non servono quindi a nulla. Se fosse possibile e non troppo scomodo, mi piacerebbe molto ricevere le ultime bozze, almeno 5-10 fogli per volta.

Della disputa di Tugan-Baranovski ho letto nelle *Russkie Viedomosti.* Sí, Kablukov meriterebbe una risposta piú rude [208].

Presto manderemo il quinto e il sesto capitolo, mentre per l'ultima parte forse ritarderemo, ma non molto. Comunque non credo che il lavoro si fermerà per questo.

Tuo *V.U.*

Saluti a tutti.

Spedisco un'aggiunta al secondo capitolo, da inserire nella p. 152. della bella copia [207].

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

70. A M.A. ULIANOVA

17-I-99

Cara mammina, abbiamo finalmente ricevuto il pacco [208]. *Merci*. Martedí ho pure ricevuto da Aniuta la *Neue Zeit*. Sono molto contento di poter raccogliere man mano quasi tutti i numeri della *Neue Zeit* dell'anno scorso. Certamente Aniuta avrà letto nei numeri a me spediti *Die historische Berechtigung* ecc. Avevo già letto in precedenza questo articolo, e mi trovo perfettamente d'accordo (come gli altri compagni di qui) con le sue conclusioni principali. Questa volta ti spedisco come stampa raccomandata altri due quaderni del mio libro (i capitoli quinto e sesto) [piú un foglietto a parte, l'indice]; questi due capitoli comprendono circa 200.000 battute, e altrettanti ne comprenderanno gli ultimi capitoli. Mi piacerebbe sapere se l'inizio è già in corso di stampa, quanto tempo occorre approssimativamente per ogni foglio e se Aniuta ha sempre l'intenzione di correggere le ultime bozze, come pensava all'inizio. In caso affermativo, mi pare che non dovrebbe riuscire scomodo spedire all'autore, insieme con altri libri, alcuni dei primi fogli. D'altronde, la questione deve essere già stata decisa pro o contro, anche senza il mio parere.

Da noi nessuna novità. È già da molto, moltissimo, che Iuli non scrive; ne sono stupito e preoccupato. Il povero Anatoli è sempre malato; or non è molto ha avuto il tifo, che gli ha lasciato complicazioni al cuore e ai polmoni. Noi gli consigliamo di chiedere il trasferimento nel circondario di Minus, poiché in quello di Ieniseiek il clima è molto peggiore, ma, non so bene perché, non ne vuol sapere [209].

Saluti a tutti.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

71. A M.I. ULIANOVA

M.lle Marie Oulianoff
Rue des Minimes, 40. Belgique. Bruxelles.

24-I-99

Cara Maniascia, ho ricevuto i tuoi cataloghi e te ne sono molto grato. Vi sono cose interessanti, e ho intenzione di mandarti un piccolo elenco di libri che vorrei avere. Scrivimi se, in generale, conosci ormai Bruxelles, e, in particolare, libri e librerie. Sarebbe interessante leggere il resoconto stenografico di alcune interessanti discussioni parlamentari. A Parigi, ad esempio, è possibile trovarli nel *Journal officiel* che, naturalmente, viene venduto a numeri separati. Non so se si può trovare anche a Bruxelles. Probabilmente resoconti del genere verranno pubblicati anche nella gazzetta ufficiale belga. Dove ti sei procurata i cataloghi inglesi? Esistono a Bruxelles librerie inglesi, oppure te li sei fatti arrivare da Londra?

Io, attualmente, sono preso da un lavoro urgente: mi manca poco per finire il mio libro e poi, con ogni probabilità, mi dovrò dedicare all'attività giornalistica. Questa è la ragione per la quale ti scrivo poco, tanto piú che Nadia dice che ti sta facendo una descrizione piú particolareggiata della nostra vita.

Se dai rivenditori ti capiteranno in mano pubblicazioni concernenti l'economia agricola francese, inglese, ecc. (statistiche agricole, *enquêtes*, resoconti di commissioni inglesi), oppure la storia delle forme d'industria (tra l'altro Babbage, Ure, vecchi scrittori che hanno trattato la questione), comprale, qualora i prezzi non siano eccessivi

Hai molto lavoro? Quando pensi di tornare a casa?

Una stretta di mano

tuo *V.U.*

Spedita da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 6, 1929.

72. A D.I. ULIANOV

26-I-99

Ho ricevuto la tua lettera che mi parla dei fucili e mi affretto a risponderti senza attendere l'arrivo del listino prezzi. Infatti ne possiedo già uno dell'armaiuolo J. Schönbruner (Antico Vicolo dei giornali, fra la Tverskaia e la Nikitskaia, casa Tolmacev), inviatomi da Mark l'inverno scorso. In questo listino mi sono parsi particolarmente adatti i tipi di Francotte di Liegi, pp. 6-7 (45-55 rubli a canna conica. A proposito, è poi vero che questo tipo di canna aumenta la potenza del colpo come afferma il listino e come ho sentito dire dai cacciatori? Se è vero, dev'essere una cosa molto comoda, calibro 12 e 16, peso intorno alle 7 libbre e mezzo), e ancora, p. 22, i fucili leggeri della stessa ditta (6 libbre e mezzo, canna di 17 viersciok, e non di 14 e 1/2, pure a canna conica, 65 rubli, calibro 12 *). Tu mi chiedi del calibro e del peso. Io avevo il calibro 12 e mi sono rimaste le cartucce (di rame) di questo calibro (della fabbrica E. Torbek; le ho pagate 12 copechi il pezzo; apertura: **

Del resto occorreranno probabilmente nuove cartucce (penso che 25, di rame, saranno sufficienti), poiché queste devono essere perfettamente adatte al fucile. Quindi scegli tutto da solo: calibro, peso, ecc. Non ha molta importanza, purché abbia un buon tiro (naturalmente, a parità di condizioni, è preferibile un fucile leggero; forse è veramente preferibile una canna « ben solida ». Nel peggiore dei casi la si può far polire e si spezzerà o si piegherà meno facilmente. Ormai mi sono abituato alla mia Bierdanka, cosí leggera!). Mi ha particolarmente interessato l'annuncio di Schönbruner sulle condizioni d'acquisto: « La scelta del fucile in base al tiro può esser fatta dall'acquirente stesso, assistendo alla prova, oppure dal negozio » (p. 3); e di pagare a parte per la prova neppure una parola! È chiaro che non si deve affidare la scelta al negozio, che la prova si deve fare personalmente, che si deve prendere la misura *** e i fogli di bersaglio. È strano però che la prova si faccia « a 50 arscin » (p. 3. N.B.)! Che pasticcio è questo? Quale selvaggina si può colpire a una distanza di 17 sagen?

* Ci sono dei tipi piú a buon mercato; 42 rubli (p. 10), 35 rubli (p. 14, disegno n. 18, senza canna conica). Se ha un buon tiro e, in generale, se si tratta di un discreto fucile può andare. La rifinitura esterna non mi interessa. Il calibro 12 è troppo grande; forse è meglio il 16.

** Qui è stato tracciato un circolo con la matita (*n.d.r.*).

*** Sarebbe molto comodo prendere la misura, nel caso che il fucile venga provato in negozio, altrimenti con questa misura, si deve perdere molto tempo.

Io ho sempre provato il mio fucile a una distanza di 25-30 sagen. Del resto, forse questo è dipeso dalla mia inesperienza. Se « convocherai un consulto » (oh, oh!), allora certamente tutto verrà soppesato. Mi ha stupito che Schönbruner calcoli la spedizione del fucile al peso di 35 libbre (*sic!* p. 108: « se in un luogo distante »). E' una vera indecenza, 17 rubli e mezzo! Il peso del fucile è di 7 libbre e mezzo, quindi sarebbero 4 rubli, per la cassetta (come tu scrivi) circa 2, quindi intorno ai 7 rubli, come ti ho scritto e come mi hanno detto a Minus. Non sarebbe meglio che tu stesso ordinassi la cassetta e me la spedissi? La macchinetta per riempire i bossoli deve essere la piú semplice possibile (ne ho una che costa 1 rublo e 75: una semplice lesina in cima a un bastoncino. Secondo il listino di Schönbruner, p. 75, dis. n. 133, il tipo « semplice di fabbricazione locale » costa 1 rublo e 75). Il carniere non serve (se ammazzerò qualcosa, mi basterà una semplice cordicella!), la cartuccera ce l'ho, delle giberne (di cuoio) da soldato per 12 cartucce, mentre altre 8-9 me le posso tenere in tasca; anche lo spallino ce l'ho; il relativo anello, però, sarà meglio farlo mettere dal negozio, sempre che sia possibile. Come mai scrivi: « capsule del corrispondente calibro »?? Le capsule non sono forse uguali per tutti i tipi di fucile? Ti disegno la misura di una capsula mia *; se non sono uguali, naturalmente me ne dovrai spedire cinquecento, e forse anche piú: qui non è possibile trovarne di differenti dalle mie.

Quanto allo stoppaccio, io adopero semplicemente carta di giornale, e acquistarne mi pare un lusso inutile. Se cosí non è, vale a dire dire se lo stoppaccio ha la sua importanza per il tiro e se effettivamente (come tu scrivi) costa poco, allora mandane pure alcuni, oppure uno stampo per fabbricarli (vedi a p. 92 del listino, 75 copechi; ho sentito dire che è utile. Se l'usi anche tu, scrivimi qual è il tipo di cartone che adoperi). Il fodero non vale la pena di comprarlo, ne ho ancora uno semplice, vecchio, che mi è stato dato nel negozio (di Krasnoiarsk) con il fucile **. A proposito delle spazzole metalliche, un compagno mi ha detto che sono molto utili.

Mi pare che sia tutto. Se hai trovato un fucile di seconda mano con un buon tiro e senza difetti nella canna, naturalmente vale la pena di prenderlo. Spedisci il fucile a Ielizavieta Vasilievna. Non c'è fretta, cioè basta che arrivi ai primi di marzo, o anche alla fine.

* Qui Lenin ha tracciato una freccia e, in margine, un circoletto a matita della misura della capsula (*n.d.r.*).

** Andrà poi bene il fodero del fucile a una canna? Tutto considerato, penso che sarà piú conveniente cucirlo qui, poiché nei negozi costa troppo.

Sono veramente contento che la tua faccenda prenda una buona piega e che si possano di nuovo nutrire speranze circa la tua iscrizione all'università. L'errore che tu hai notato all'inizio del II paragrafo del IV capitolo (p. 346) c'è veramente; ti ringrazio. Va bene 41,3 milioni di cetverti e non 14,3 *. Nella prima stesura la cifra era giusta, mentre nella seconda ho trascritto male e non mi sono accorto dell'assurdità della cosa. *Ti prego di comunicare immediatamente questa correzione*. Quanto alla « razionalità » nelle parole di Kablukov, non credo che occorrano correzioni; non c'è dubbio alcuno che Kablukov parla qui di « ragionevolezza » e non di razionalità tecnica, ma *anch'io* per razionale intendo ragionevolezza e non razionalità tecnica. Con l'ironia voglio far notare che la conclusione di Kablukov è una mera tautologia, poiché i populisti considerano « ragionevole » l'economia naturale. Possibile che il lettore intenda il termine di « razionalità » nel secondo caso in maniera differente dal primo (cioè nelle parole di Kablukov altrimenti che nelle mie parole della stessa tirata) **?

Effettivamente le piantagioni di tabacco erano 75-95-650.000 (cioè 75.000-95.000-650.000) ***.

Mi dedico al pattinaggio con grande assiduità. Gleb (che pattina molto bene) mi ha insegnato a Minus diverse evoluzioni, e mi esercito con tanta tenacia che giorni fa mi sono fatto male a una mano e per due giorni non ho potuto scrivere. Comunque sia, quel che s'impara da ragazzi non si dimentica piú. Senza dubbio, questo genere di moto è di gran lunga preferibile alla caccia invernale, quando si affonda nella neve fin sopra i ginocchi, si rovinano i fucili e... la selvaggina è cosí rara!

Una stretta di mano. *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

* Cfr., nella presente edizione, vol. 3, p. 248 (*n.d.r.*).
** Ivi, p. 217 (*n.d.r.*).
*** Ivi, p. 295 (*n.d.r.*).

73. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova,
via Bronnitskaia, presso Vinogradova

30-I-99

Cara mammina, ieri ho ricevuto da Aniuta la *Neue Zeit* e da Mitia il listino prezzi. *Merci*. Oggi nelle *Russkie Viedomosti* abbiamo letto l'annuncio riguardante il *Nacialo* [210]. È una fortuna che proprio per l'uscita del *Nacialo* io abbia potuto portare a termine i miei mercati (dagli e dagli, oggi ho finito e mercoledí spediremo gli ultimi due capitoli) e possa ora disporre di tempo libero per dedicarmi di tanto in tanto a qualcosa di maggiore attualità. Ho ricevuto un libriccino da recensire, ma non ho ancora fatto in tempo a leggerlo [211].

Non mi ricordo se vi ho già scritto che Anatoli è sempre malato. Ora gli è capitato un altro guaio: è arrivato l'ordine di trasferimento a Antsiferovo (alcune decine di verste a nord di Ieniseisk, lungo la strada che conduce a Turukhansk) [212]. Si tratta di una nuova condanna, come punizione per il fatto che il deportato Makhnoviets [213] (giunto quest'inverno) è fuggito e ha dato a qualcuno l'indirizzo di Anatoli. Da questo, non si sa bene come, hanno dedotto che Anatoli doveva essere al corrente della fuga! Per ora non l'hanno ancora trasferito, per motivi di salute; non può neppure uscire di casa. Ha fatto domanda di essere mandato nel distretto di Minusinsk oppure di rientrare in Russia a curarsi.

Sul trasferimento di Iuli niente di nuovo.

Anche da Kazacinskoie (dove si trova A.A. Iakubova) hanno trasferito tre deportati (Lengnik, qui vicino a noi, Arefiev [214] e Rostkovski), di modo che la colonia di Kazacinskoie si è parecchio assottigliata.

Kurnatovski (sta a Kuraghinskoie, a circa 100 verste da noi) aveva chiesto di essere trasferito a Sciusc, ma la domanda è stata respinta; ora viene trasferito a Iermakovskoie (a una quarantina di verste da Sciusc), dove sarà completamente solo.

Il tempo qui è veramente meraviglioso: freddo non intenso (10-12 gradi), giornate limpide e sole quasi primaverile. Un inverno niente affatto siberiano!

A te un forte abbraccio e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

74. A M.A. ULIANOVA

3-II-99

Cara mammina, oggi ti spedisco gli ultimi due quaderni dei miei mercati, i capitoli settimo e ottavo, poi due appendici (seconda e terza) [215], nonché l'indice dei due ultimi capitoli. E cosí ecco finalmente concluso un lavoro che a un certo punto pareva dovesse durare all'infinito. Chiederò ad Aniuta di rispedirlo al piú presto allo scrittore, insieme con l'acclusa recensione del libro di Gvozdev. Si tratta di un libro che mi è stato inviato dallo scrittore «da recensire », e perciò non ho ritenuto opportuno rifiutarmi. Ma non è stato certo un lavoro molto gradevole. Il libro non mi è piaciuto: niente di nuovo, luoghi comuni, un linguaggio a tratti impossibile (« trascuratezza nelle occupazioni agricole » e via dicendo). Nello stesso tempo, si tratta di uno che la pensa come noi, di un avversario del populismo e, soprattutto, di un collaboratore del *Nacialo*. Per quanto questo spirito « di Samara » [216] mi piaccia ben poco, ho deciso di dominarmi e di inzeppare per quattro quinti la recensione con osservazioni dirette contro i populisti e per un quinto con osservazioni contro Gvozdev. Non so davvero se questo andrà a genio alla redazione; non so in quali rapporti si trovi con i « samaresi ». Oggi stesso Nadia scriverà una lettera alla moglie dell'*écrivain*, raccontando tutta la storia.

Un forte abbraccio a te e saluti a tutti i nostri.

V.U.

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

75. M.A. ULIANOVA

7-II-99

Cara mammina, oggi ti spedisco ancora un plico raccomandato: in primo luogo, quel numero delle *Izvestia* [217] che mi avevano pregato di restituire, e inoltre una recensione [218], che mi farai il piacere di mandare allo scrittore. on la prossima posta ti manderò ancora una piccola aggiunta al settimo capitolo. Spero che non sarà troppo tardi. L'ultima volta mi pare di essermi dimenticato di scrivere che, in base a un calcolo approssimativo, il libro dovrebbe comprendere, in tutto, 934.000 battute. Non è poi molto, e si tratta complessivamente di circa 467 pagine di stampa, calcolando 2.000 battute per pagina. Se poi si avrà un minor numero di battute per pagina, ad esempio 1680 (come nelle *Crisi* di Tugan-Baranovski), ciò che naturalmente verrebbe ad aumentare, senza alcun bisogno, il prezzo del libro, le pagine saranno circa 530.

Aniuta non deve aver ricevuto una mia lettera (scritta molto tempo fa) nella quale le chiedevo di mandarmi 1) qualche traduzione tedesca decente di Turgheniev e 2) una grammatica tedesca particolareggiata (magari in tedesco per i tedeschi, perché le grammatiche per i russi di solito sono troppo incomplete). Voglio mettermi a studiare seriamente il tedesco e cosí ora le chiedo di spedirmi anche un dizionario russo-tedesco, uno di quelli che ci sono a casa, il Lenström o, meglio ancora, il dizionario russo del Reif, per lingue europee. Mi ero prenotato dalla Kalmykova per il dizionario russo-tedesco di Pavlovski, ma vedo che sta uscendo a dispense e che finora ne è stata pubblicata soltanto circa la metà.

Saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

76. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

13-II-99

Ad Aniuta

Ho ricevuto la tua lettera del 27 gennaio, e le novità sui mercati mi hanno procurato un gran piacere. Se la mia lettera del 10 era, come tu scrivi, eccessivamente pessimistica, questa forse, sarà troppo ottimistica. Sono molto, molto riconoscente a V.A. [219], a Mitia, e soprattutto a te, per tutto il gran da fare che vi date per il libro, la cui sorte, per quanto riguarda la qualità dell'edizione, mi lascia ormai perfettamente tranquillo. Quanto al titolo, sono in parte d'accordo con voi: il mio è troppo lungo; a dire il vero, è necessario, ma è meglio metterlo in sottotitolo. Quanto al titolo stesso, dovrebbe essere piú modesto che *Lo sviluppo del capitalismo in Russia.* È troppo audace, vasto e promettente. Secondo me, sarebbe meglio *Il problema dello sviluppo del capitalismo in Russia. Non ho ricevuto* l'opuscolo di Ribot (*La memoria affettiva*) [220], che tu scrivi di avermi spedito. Devi aver ritardato a spedirlo, oppure, chissà perché, ha ritardato ad arrivare qui. Ho già scritto in una delle mie precedenti lettere qual è il numero approssimativo di battute per tutta l'opera, cosicché ti sarà facile stabilire quanti fogli rimangono ancora. Attendo con immenso interesse i primi due capitoli; il secondo è particolarmente difficile dal punto di vista tipografico. Hai fatto benissimo a convincere V.A. a non modificare le parole « dalla ragione » (e, in particolare, hai perfettamente ragione per quanto riguarda la piccola illustrazione: io ho voluto dire per l'appunto piccola, e non carina *. Quanto alle parole aspre, ora sono in generale favorevole a mitigarle e a ridurne il numero. Mi sono convinto che, stampate, esse acquistano una forza infinitamente maggiore che non dette oppure scritte in una lettera, di modo che conviene essere piú moderati). Anche per le tabelle sono molto contento che tu sia riuscita a convincerli a non eliminare i decimali, a stamparli in carattere speciale e piú in basso dei numeri interi e a non porre le tabelle messe per lungo. Anche se per farlo le spese di stampa aumenteranno uno po', non sarà poi la fine del mondo. A giudicare dalle tue previsioni sul costo, con una tiratura di 2.400 copie si potrà probabilmente fissare un prezzo abbastanza modesto: non piú di 2 rubli

* In russo: *malenkaia* = piccola; *milenkaia* = carina (*n.d.r.*).

e 50 *. Del resto, a questo riguardo ti lascio carta bianca. Mi interessa pure molto vedere se il diagramma riuscirà bene [221]. Che cosa ne dicono gli statistici (V.A. e l'altro? [222]). Mi sono stati mossi alcuni appunti per il suo carattere alquanto insolito. Ti pare che raggiunga il suo scopo, e sia cioè chiaro e convincente?

L'editore [223] mi ha scritto a proposito dell'*Eredità*, e in quel che dice c'è una parte di vero. Quanto ai samaresi, mi pare molto difficile che possano dire qualcosa di intelligente (mi è già stato scritto circa le accuse di « borghesismo ») [224]. Non è la questione di « chi ci ha lasciato l'eredità » che io ho voluto trattare rispondendo a Mikhailovski, ma questa: respingiamo noi quell'eredità sulla quale si gettano le *Moskovskie Viedomosti* e della quale ho dato una definizione precisa [225]? Se nascesse una polemica con i samaresi sulla questione di principio dell'atteggiamento marxista nei confronti delle correnti liberal-illuministiche e della funzione e importanza dell'elemento « extra economico », allora sí che la cosa sarebbe quanto mai utile e interessante.

Una stretta di mano a te, Mark e Mitia e un forte abbraccio alla mamma.

V.U.

Oggi è stato qui di passaggio Mikhail Alexandrovic (Silvin) [226]. È stato trasferito a Iermakovskoie (a circa 40 verste da noi). Pare che stia bene sia fisicamente che moralmente; è cambiato poco e siamo stati contenti di rivederlo.

Spedisco ancora un'aggiunta al settimo capitolo [227].

Mi stupisce che O. Popova tardi tanto a inviare il compenso per il Webb [228]. Nadia mi aveva detto che il pagamento avrebbe dovuto essere effettuato in qualsiasi caso, anche qualora la censura avesse proibito il libro. Noi ci troviamo di nuovo alla fine delle nostre risorse finanziarie. Per favore, spedite 200 rubli a E.V. Se non arriva nulla dalla Popova e non ci sarà speranza che arrivi tra otto-quindici giorni, vi pregherei di concedermi un prestito, altrimenti proprio non so come ci potremo arrangiare.

* Per diminuire il prezzo sarebbe bene vendere a contanti presso l'amministrazione della rivista, ecc. con uno sconto, per esempio, di 75 copechi. Solo non so se si possa fare.

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

77. A M.A. ULIANOVA

21-II-99

Cara mammina, ti invio ancora una recensione, che ti prego di spedire allo scrittore [229]. Da Aniuta non ho poi ricevuto il promesso opuscolo di Ribot: questo mi stupisce; ed è pure strano che Aniuta abbia perfino indicato la pagina nella quale il carattere sarebbe uguale a quello dei mercati, e cioè la p. 24. Possibile che il libretto di Ribot sia stato composto con caratteri diversi [230]? Del resto, in sé questo libretto non mi interessa affatto, perché spero di ricevere presto i primi fogli di stampa.

Da noi tutti stanno bene, viviamo come al solito e per questa settimana attendiamo ospiti. Il tempo è primaverile, e già da alcuni giorni sgela.

Saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Chissà perché il *Naucnoie Obozrenie* non ritiene opportuno spedirmi il primo numero della rivista, né una bozza del mio articolo? Ho saputo della risposta di P. Struve, ma per ora non l'ho potuta leggere [231].

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

78. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

28-II-99

Cara mammina, oggi i nostri ospiti sono partiti: erano venuti a trovarci gli amici di Minusinskoie, Gleb, Bazil, Z.P., degli operai, ecc. e sono rimasti qui da mercoledí fino ad oggi (domenica). Il tempo è trascorso molto allegramente, e ora ritorniamo alla solita vita. Hanno intenzione di chiedere di trascorrere qui l'estate: in città si sta molto male. Non è tuttavia da escludere che circostanze di carattere mate-

riale li costringano a restare in città. Se venissero qui, passeremmo una magnifica estate.

A quanto dice Gleb, Elvira Ernestovna non riesce a rimettersi. Ant. M. non è venuta con gli altri poiché in questo momento lavora provvisoriamente come assistente sanitaria nel villaggio di Kuraghinskoie.

Un forte abbraccio.

Tuo *V.U.*

State pensando a come trascorrere l'estate e che cosa contate di fare?

Ad Aniuta

Ho ricevuto i numeri del *Novoie Vremia* [232]; *merci* anche per la rassegna agricola [233] e per i fogli di stampa dei mercati. Ne sono rimasto piú che soddisfatto. Immagino che devi aver lavorato moltissimo, ma, in compenso, quasi non ci sono refusi: nelle tabelle neppure uno (benché tu ne parli), nel testo solo cose insignificanti. Mi pare che il carattere vada bene. Cosí verranno circa 30 fogli (al massimo, ma, probabilmente, anche meno), proprio come prevedevo. Le tabelle sono composte benissimo. È bene soprattutto che i decimali si distinguano chiaramente e che non ci siano tabelle messe per lungo * Le tabelle in corpo sei (p. 46) e in *nonpareille* (p. 39) sono riuscite perfettamente, e non potevo desiderare di meglio [235]. I titoli e i numeri dei paragrafi sono stati pure composti con un carattere veramente adatto. Insomma, questa volta non c'è affatto da rammaricare che la correzione non abbia potuto essere fatta dall'autore. Con uno dei prossimi corrieri ti manderò una lista di conoscenti ai quali vorrei che il libro fosse spedito direttamente dalla Russia. Inviare qui un gran numero di copie per poi doverle rispedire sarebbe un'impresa costosa e, in generale, meno comoda. Spero che quando riceverai questa lettera, il secondo capitolo sia già stato terminato da molto. E, dal punto di vista della correzione, questo capitolo è effettivamente il piú infame. Riguardo alla prefazione, ci penserò ancora: forse ne manderò una nuova, o altrimenti rimanga pure la vecchia [236].

* Sulle colonne di cifre, ci sono dei titoli messi per lungo, ma questo non dà noia alcuna. Certo, in casi eccezionali anche le tabelle messe di fianco non sono poi una gran disgrazia, ma quelle verticali, composte in *non pareil* sono molto migliori. Sarebbe bene se si riuscisse a comporre in *non pareil* anche la tabella a p. 504 [234].

Accludo un elenco di refusi *.

Proprio ora ho ricevuto da amici di Minusinsk il n. 1 del *Naucnoie Obozrenie* con l'articolo di Struve contro Ilin. Ho intenzione di rispondere, benché, a mio parere, l'articolo di P.B. sia piú *in mio favore* che contro. Non so se, in generale, posso già scrivere facendo riferimenti ai mercati, cioè se saranno già stati pubblicati nella prima metà di aprile. Fammi sapere quello che pensi in merito. (Questi riferimenti sono per me importanti per evitare ripetizioni [237]).

Una stretta di mano. Tuo *V.U.*

Accludo una lettera per Mark.

Non so se sia piú comodo scrivergli direttamente oppure presso di voi. (Basta indirizzare a: Direzione della ferrovia Mosca-Kursk?).

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

79. A M.T. ELIZAROV

28-II-99

A Mark

Ho ricevuto la vostra lettera dell'8. La vostra partita a scacchi è arrivata al momento opportuno. Infatti erano qui da noi alcuni amici di Minusinsk, che sono diventati degli appassionati scacchisti, sicché ci siamo battutti con grande accanimento. Abbiamo esaminato anche la vostra partita, a giudicare dalla quale voi giocate ora molto meglio. Certamente avete meditato abbastanza a lungo ogni mossa e (forse?) vi siete consultato con i vicini. Altrimenti sarebbe oggi una cosa terribile competere con uno che ha avuto la meglio su Lasker [238]!

* Segue un elenco di refusi, che omettiamo in questa e in altre lettere poiché, come in tutte le lingue, in russo la sostituzione di una lettera cambia il senso delle parole, e la traduzione è impossibile (*n.d.r.*).

Quanto alla « mobilitazione » degli « ortodossi » per l'articolo sull'« eredità » [238], attendo con interesse che compaiano articoli sulla stampa. Il problema di principio riguardo al « sostegno », secondo me è molto importante (in connessione con il problema della « economia » e dei rapporti extraeconomici. A proposito, coloro che si mobilitano collegano tra di loro i due problemi ?) Se si riuscisse ad avere una conversazione su questo argomento con gente che non si limiti a dar retta a Gvozdev (avete letto il suo libro sui kulak? Secondo me, è quanto mai debole) la cosa sarebbe estremamente utile e interessante. Staremo a vedere.

Ho letto con grande interesse le vostre osservazioni sui « mercati ». Vedremo ora che impressione susciteranno in generale, e che cosa dirà la critica, soprattutto la critica di coloro che la pensano come noi. Ormai non è piú possibile apportare correzioni (naturalmente salvo che in singoli punti), cioè non è possibile modificare il carattere generale, la concisione dell'esposizione (anche cosí sono già circa 30 fogli di stampa! Non si sarebbe assolutamente potuto darne un numero maggiore!), l'abbondanza di cifre, tabelle ecc., la ristrettezza del tema. La correzione potrebbe essere una sola: la divisione in due opere oppure in due volumi separati e l'elaborazione di ciascuno di essi per un altro anno o piú. Ma per ragioni varie un progetto di questo genere mi è parso poco opportuno. La questione dei mercati esteri viene trattata nell'ottavo capitolo solamente a grandi linee, in un solo paragrafo, in relazione al problema delle zone periferiche. In generale, ho dovuto rinunciare completamente a un vero esame del mercato estero.

Non sapevo proprio nulla del vostro progetto di lasciare l'impiego. Che istituto di ingegneria vorreste frequentare? L'università? Quanti anni durano i corsi e quali diritti si hanno al termine? Pensate di diventare ingegnere-tecnologo? Potrete saltare un anno o due, potrete cioè, come laureato in matematica, essere ammesso al secondo o al terz'anno?

Una stretta di mano. *V.U.*

Nadia e E.V. vi mandano i loro saluti.

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoio.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

80. A M.A. ULIANOVA

7-III-99

Cara mammina, questa settimana ho ricevuto i tre libretti di Turgheniev in tedesco. *Merci.* Avete fatto bene a prendere le edizioni « Reclam »: pare che siano le piú convenienti. Ora attendo il dizionario russo-tedesco (ne avevamo, se ben ricordo, due: il Lenström e il Reiff, un vecchio dizionario russo-tedesco che forse è il migliore, benché anche il primo non sia poi male), e anche una grammatica. Ne ho già parlato ad Aniuta: Mark possiede il *Libro dei libri*, dove sono indicate alcune grammatiche tedesche in *tedesco* molto *particolareggiate*. Volevo far arrivare il dizionario russo-tedesco del Pavlovski e, anzi, l'avevo già ordinato alla Kalmykova, ma ho poi visto che non è ancora finito ed esce a dispense.

Ora sto terminando un articoletto [240] in risposta a Struve. A mio parere, ha fatto una gran confusione e con il suo articolo può suscitare non pochi equivoci fra i seguaci e gioia maligna tra gli avversari. Penso che se non si riuscirà a far pubblicare la mia risposta sulla rivista (già per il fatto che Tugan-Baranovski oppure Bulgakov mi precederanno con le loro risposte; fino ad oggi non mi è stato ancora spedito il numero di gennaio del *Naucnoie Obozrenie*!), si potrà forse includerla nei mercati, come quarta appendice (il mio articoletto non occuperebbe piú di un foglio di stampa). Certo sarebbe meglio pubblicarla nella rivista.

Da noi tutto come al solito. L'aria è tiepida e la primavera si fa già veramente sentire.

Dai compagni poche notizie buone. Apollinaria Alexandrovna ha ricevuto l'autorizzazione di trascorrere tre settimane a Ieniseisk. Il povero Anatoli è sempre malato, a volte ha 40 di febbre. Dicono che abbia la tubercolosi e, naturalmente, glielo nascondono con la massima cura. Intanto la questione del suo trasferimento nel circondario di Minusinsk è sempre in sospeso.

Tuo *V.U.*

Da me un forte abbraccio. E.V. e Nadia mandano a tutti i loro saluti.

Spedita da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 6, 1929.

81. KRUPSKAIA E LENIN A M.I. ULIANOVA

M.lle Marie Oulianoff
Rue des Minimes, 40. Bruxelles. Belgique.

7 marzo

Cara Mania, ancora una volta ho mancato in fatto di puntualità, ma ti prego di non arrabbiarti. La tua lettera è arrivata poco prima che giungessero gli ospiti. Avevamo deciso di darci alla pazza gioia per le feste di carnevale e avevamo invitato tutti quelli della città (sei persone), cosicché la nostra pacifica Sciusc è divenuta a un tratto piú popolata e chiassosa. Abbiamo trascorso il tempo in grande allegria, e i cinque giorni sono volati via. L'ultimo giorno è arrivato anche Mikhail Alexandrovic (è ora nostro vicino e speriamo di vederlo spesso; abita a 35 verste da noi). Dopo la partenza degli ospiti c'è voluto un po' di tempo per riprendere la nostra vita normale. Volodia ora si è dato tutto alla sua risposta all'articolo di Struve: l'eterna e sempre nuova questione dei mercati. In generale, pare che Volodia dovrà dedicare parecchio tempo alla polemica e alla difesa delle posizioni da lui assunte negli *Studi*. Ha pure intenzione di scrivere qualcosa su Kablukov. Io, non avendo un'occupazione precisa, passo parecchio tempo a leggere. Mi trovo a Sciusc già da dieci mesi e ancora non ho fatto nulla, solo ci penso. La primavera è nell'aria. Il fiume è gonfio d'acqua, i passeri sui rami cinguettano freneticamente, i buoi passano nella strada e muggiscono, e al mattino la gallina della padrona di casa, sotto la stufa, chioccia tanto da svegliare tutti. Le strade sono piene di fango. Volodia si ricorda sempre piú spesso del suo fucile e dei suoi stivali da caccia, mentre io e la mamma ci accingiamo già a piantare fiori. Da questa descrizione puoi farti un'idea del nostro modo di trascorrere il tempo e della scarsità di materiale per le mie lettere. A giudicare da quella ricevuta, la tua vita è completamente opposta alla nostra: intorno a te tutto è movimento, vita. Si vede che cominci ormai ad ambientarti e a comprendere gli interessi locali. Molte grazie per i ritagli, mandane ancora. Ti lamenti della tua scarsa conoscenza del francese, ma il tuo rammarico ci fa sentire ancor piú quanto sia misera la conoscenza delle lingue che abbiamo io e Volodia; lui, magari, ne sa un po' piú di me, ma io proprio non valgo nulla. Abbiamo ora un Turgheniev in tedesco e abbiamo intenzione di fare delle traduzioni dal russo in tedesco, ma per ora non abbiamo né dizionario né grammatica e penso che anche se li avessimo difficilmente ce ne occuperemmo. Si vede proprio che impareremo le lingue solo

quando potremo andare all'estero e ci troveremo costretti a studiarle sul serio. E tu quando pensi di tornare a casa? Dovrai dare degli esami? Senti molto la nostalgia nella tua Bruxelles? Hai tanti conoscenti? Sai, Anatoli è gravemente ammalato. I dottori hanno detto che ha la turbercolosi, ed ha continuamente la febbre. Kuba ha ricevuto l'autorizzazione a recarsi per tre settimane a Ieniseisk, dove è infatti andata. Ora scrive molto di rado e solo per scarico di coscienza, e quindi non so come vive; credo non molto bene. Zina è quella di sempre, allegra e vivace. Bene, arrivederci. Un forte abbraccio e auguri di ogni bene. Anche la mamma ti manda un bacio. Scrivi piú spesso.

Tua *Nadia*

Una stretta di mano, Maniascia, e anche i miei ringraziamenti per i ritagli. Non ho nulla da aggiungere alla lettera di Nadia.

V.U.

Scritta il 7 marzo 1899.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in V.I. Lenin,
Lettere ai familiari, 1931.

82. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

17-III-99

Cara mammina, ho ricevuto ieri la tua lettera del 28. Ti ringrazio moltissimo per la tua fotografia. Mi pare che sia riuscita abbastanza bene e mi fa tanto piacere in quanto quella che avevo è già abbastanza vecchia. Sarebbe proprio bello che tu ci venissi a trovare a Sciusc. D'estate il viaggio è relativamente comodo: col treno fino a Krasnoiarsk e con il battello fino a Minus (all'inizio di maggio di solito i battelli non arrivano ancora fino a Minus, ma d'estate a volte arrivano — sia pure di rado — fino a Sciusc). Per un soggiorno estivo, Sciusc non è poi tanto male. Gleb e Bazil fanno anch'essi domanda per ottenere l'autorizzazione a trascorrere qui l'estate (a Minus d'estate si sta molto

male), ma non so se glielo permetteranno [241]. Maniascia ci ha scritto non molto tempo fa e oggi anche noi le scriviamo.

E.V. ha ricevuto i soldi.

Mi fa piacere che, subito dopo la tua lettera, Mitia sia andato a comprare il fucile. Qui la caccia ha inizio alla fine di marzo e stiamo già conversando di imprese venatorie.

Ti bacio e ti faccio tanti auguri per il tuo onomastico. Forse questa lettera ti arriverà prima del 1° aprile.

Tuo *V.U.*

E.V. vi manda i suoi saluti, mentre Nadia ti scrive oggi stesso.

Ad Aniuta

Ho ricevuto le *Izvestia* [242], di cui ti ringrazio, nonché i fogli di stampa [243]. Nel complesso ne sono molto soddisfatto: l'edizione viene fuori pulita, le tabelle sono chiare e senza errori, poche le tabelle messe per lungo. E il diagramma com'è venuto? Ti spedisco la lista dei refusi trovati nei fogli 4-11. Ce ne sono alcuni (che ho sottolineato) che rendono difficile la lettura oppure svisano il significato (per quanto di questi ce ne siano ben pochi). Forse, riterrai opportuno fare cosí: oltre all'errata-corrige alla fine del libro, includere (incollare) all'inizio un foglietto con la preghiera di correggere gli errori piú grossi (quelli sottolineati da me, che sono sostanziali) prima della lettura e rinviare, per i rimanenti, alla fine del libro. Mi pare che a volte si proceda in questo modo.

Non essendo concepibili pubblicazioni senza errori di stampa, posso affermare (contrariamente a quanto pensi) che sono *del tutto* soddisfatto. In fatto di precisione, non è possibile fare confronti con gli *Studi*: pochi i refusi e in gran parte assolutamente senza importanza.

Quanto all'indice, fate come meglio vi pare: limitarsi ai soli paragrafi o aggiungere il sommario particolareggiato che ho compilato io [244].

Vi invio un elenco dei conoscenti ai quali vi prego di mandare il libro quando uscirà. Mitia avrà un bel daffare per spedire tanta stampa raccomandata! Ma sarà sempre meglio che spedire tutto qui (a me bastano tre copie).

Invio pure un *Poscritto all'introduzione*. Se non è troppo tardi, sarei lieto che fosse pubblicato a causa del riferimento allo splendido

libro di Kautsky [245]. Forse, anche se la prefazione è già stata composta, sarà ancora possibile aggiungere il *Poscritto*. Ti prego fi farmi sapere, appena ricevuta questa lettera, se è possibile e, in generale, quando il libro potrà essere pronto.

Anche V.A-c ne ha avuto del lavoro! La correzione di un libro simile deve essere difficilissima!!

Una stretta di mano a te e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Già da molto Kolumb e il dottore non mi scrivono.

Ad Aniuta

Ho un'altra preghiera da rivolgerti. Se ti capiterà di recarti a Pietroburgo o, comunque, di vedere lo scrittore, informati del libro dei Webb. Come mai non pagano ancora il compenso, che, secondo Nadia, era stato fissato indipendentemente dalla pubblicazione o meno del libro? Bisogna cavare il denaro alla Popova. Noi non scriviamo nulla a questo proposito allo scrittore, poiché non riteniamo del tutto opportuno toccare questo argomento per iscritto. Lo si può fare solo qualora si presenti la possibilità di una conversazione a tu per tu.

Spedita da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

83. KRUPSKAIA E LENIN A M.I. ULIANOVA

M.elle Marie Oulianoff.
Rue des Minimes, 40. Bruxelles. Belgique.

17 marzo

Cara Mania, i miei auguri non arriveranno in tempo, ma anche cosí abbiti un abbraccio forte forte. Ti ringrazio per le cartoline di Bruxelles, però non voglio pensare all'estero prima del tempo; ora

non voglio pensare neppure alla Russia. All'estate, a quella, sí, posso pensare. Nella sua ultima lettera, M.Al. scrive che lei e Aniuta d'estate verrano a trovarci, e oggi nella lettera spedita a Podolsk mi sono messo a decantare le bellezze di Sciusc. Ho esposto perfino un mio progetto: ci recheremo al lago di Perovo a pescare le carpe e poi le faremo friggere. Siccome gli amici di Minusinsk hanno chiesto di trascorrere l'estate a Sciusc, abbiamo intenzione di acquistare un cavallo per poterci cosí recare un po' dappertutto. In generale, son diventata « patriota della mia patria » e posso parlare con vero trasporto dello Ienisei, delle isole, del bosco, ecc. Nonostante tutto, mi dispiace di non essere un uomo perché se lo fossi sarei andata in giro dieci volte di piú. Benché il mio desiderio di vederti sia molto vivo, non voglio cercare di sedurti con Sciusc, perché, a essere franchi, si tratta di un villaggio come tutti gli altri e se oggi, per trascorrere l'estate, dovessi scegliere fra qualche località vicino a Mosca e Sciusc, naturalmente sceglierei la prima.

Volodia si appassiona ora per la *Agrarfrage* di Kautsky, ne sta scrivendo la recensione *. Io per il momento lo sfoglio qua e là e pregusto il piacere di leggerlo. In generale di libri ne abbiamo un bel po', e la loro abbondanza suscita in noi solo rammarico, tante sono le cose che si dovrebbero leggere e cosí poche quelle che leggiamo. Non abbiamo ancora ricevuto il *Nacialo*, ma solo il noioso *Russkoie Bogatstvo*.

E ora finisco. La mamma ti bacia e ti manda i suoi auguri. Volodia ti scriverà lui stesso.

Con l'ultima posta abbiamo ricevuto una fotografia di M.Al. Una fotografia magnifica, non è vero?

Ti bacio.

Tua *Nadia*

17-III

Cara Maniascia, scusami se anche questa volta scrivo cosí brevemente, aggiungendo i miei auguri a quelli di Nadia. Il fatto è che oggi ho parecchie lettere da scrivere: a Turukhansk (la posta ci va una volta al mese) [246], e devo anche spedire ad Aniuta una lista di refusi trovati nelle bozze che ho ricevuto.

Da noi ben poche le novità. Nel campo della pubblicistica, per ora completa bonaccia, stiamo aspettando. I giornali esteri (a giudicare dalla *Frankfurter Zeitung*) parlano degli avvenimenti di Pietro-

* Cfr., nella presente edizione, vol. 4, pp. 95-162 (*n.d.r.*).

burgo e della Finlandia, ma i punti interessanti sono cancellati, di modo che veniamo a sapere ben poco [247].

Una stretta di mano. O, forse,, arrivederci. Tuo *V.U.*

Scritta il 18 marzo 1899.
Spedita da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

84. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, via Bronnitskaia, presso Vinogradov.

21-III-99

Cara mammina, ti mando la mia nota (o recensione) sul libro di Kautsky; pregherò Aniuta di rispedirla. Non abbiamo ancora ricevuto il primo numero della rivista [248]. Lo attendiamo per dopodomani.

Se Aniuta non ha ancora scritto nulla a Maniascia riguardo ai libri tedeschi, non potrebbe farlo ora? Se Maniascia presto partirà, lasci una dichiarazione alla posta affinché i libri vengano spediti a qualche altro indirizzo (un conoscente o qualcosa del genere). Forse, Aniuta potrà darle l'indirizzo di qualcuno. Se fosse possibile, mi piacerebbe molto ricevere i numeri del *Novoie Vremia* che mi mancano del 1897-1898.

Un forte bacio a te e saluti a tutti i nostri.

V.U.

Spedita da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

85. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

4-IV-99

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera e quella di Mitia. Quanto alla questione dell'alloggio a Sciusc, non ti devi preoccupare, c'è posto abbastanza. A carnevale abbiamo ospitato quattro persone. Se la tua salute lo permetterà, saremo molto molto felici di vedervi prima della scadenza della mia condanna (che a volte viene prorogata... ma io spero, del resto, che ciò non accadrà). Nadia ti ha scritto piú a lungo del viaggio. Ma quanto al periodo, devo apportare alla sua lettera una correzione: all'inizio di maggio l'acqua qui da noi è ancora bassa; il battello ci lasciò infatti a mezza strada. Fare altre 100 verste con i cavalli è faticoso e, pertanto, meglio mettersi in viaggio in maniera da trovarsi a Krasnoiarsk per la fine di maggio; allora si può giungere tranquillamente in battello fino a Minus e di lí fino a noi ci sono solo 55 verste. Come villeggiatura, Sciusc non è male e non è molto peggio (ammesso che lo sia) di altre località. Il problema è solo quello del viaggio.

Quanto al fucile, fai male a preoccuparti. Mi ci sono già abituato e sto attento *. Qui la caccia è l'unica distrazione e, con la vita sedentaria che faccio, è necessario sgranchirsi di tanto in tanto.

Ringrazio Mitia per il disturbo che si è preso per il fucile (che non ho ancora ricevuto).

Ho letto nelle *Russkie Viedomosti* che Mark ha battuto anche Cigorin [249]! Non credevo fosse cosí bravo! Un giorno o l'altro mi batterò io con lui!

Un bacio a te e saluti a tutti.

Tuo *V.U.*

Quasi dimenticavo. Da Viatka ti arriveranno dei libri (contro assegno). Sono per me. Prego Mitia di compilarne l'elenco particolareggiato e di spediremlo.

Ad Aniuta

16-IV-99

Ho ricevuto la *Prakticeskaia Gizn*, e la *grammatica tedesca dello*

* I fucili a percussione sono molto piú sicuri dei soliti.

Heyse. Ti ringrazio molto per quest'ultima: è un testo veramente ottimo. Che ho ricevuto il Tsion ve l'avevo già scritto l'ultima volta [250].

Con la precedente posta ho spedito a Pietroburgo un telegramma in risposta al seguente, che avevo ricevuto il 26 marzo: « Prezzo libro previsto 2 rubli. Diritti autore circa 1.500, telegrafate consenso libreria Kalmykova ». Ho risposto: « D'accordo », perché come si fa a contrattare per telegramma alla vigilia della pubblicazione? Non si può mica rimandarla per questo! Ma non sono poi cosí « d'accordo ». Sono rimasto molto stupito per questo loro (di chi? non si sa; non c'è firma) modo di fare. Come mai si sono rivolti non a te, che ti sei occupata di tutto, ma direttamente a me? Ora mi dispiace di non aver risposto: « Rivolgetevi a Mosca alla Elizarova la quale si occupa della questione ». Proprio cosí avrei dovuto rispondere! Perché 1.500 rubli sono pochi per un lavoro di tre anni; verranno ad essere soltanto 50 rubli al foglio. E poi, visto che gli *Studi* si vendono cosí bene, per i mercati si può stare perfettamente tranquilli. E allora che bisogno c'è di regalare il 30 per cento alle librerie? Se l'editore o l'editrice fossero un po' piú pratici, si sarebbe potuto concedere alle librerie uno sconto, del 15 per cento, vendendo il libro anche attraverso l'amministrazione del *Nacialo*, che, voglio sperare, non si sarebbe rifiutato di farlo. Del resto, ormai è inutile parlarne, poiché tutto sarà già stato fatto. Per tenere basso il prezzo di un libro, vale certo la pena di vedersi diminuire il compenso. Visto che gli editori non siamo noi, ma altri, non ci si può naturalmente dimostrare troppo esigenti nei loro confronti. Quindi tutto quanto ho scritto non è che un ragionamento platonico e non una proposta « pratica ».

Credo che la cosa piú probabile sia che anche la lista dei refusi dei fogli 11-16 (li ho ricevuti da te l'altro ieri) arrivi in ritardo, e perciò la spedisco senza neppure trascriverla in bella copia.

Finalmente ho ricevuto dai compagni il n. 1-2 del *Nacialo*. (Per favore, abbonaci a questa rivista, se non l'hai ancora fatto. Sono stato veramente sciocco a fidarmi ancora una volta dell'*écrivain*. Spero di non caderci piú in futuro). Nel complesso mi è piaciuto molto, ma l'artico-colo di B. Avilov non vale gran che, è piú mordace che sostanzioso [251]. Quanto a Bulgakov, mi ha fatto andare su tutte le furie: sciocchezze, solo sciocchezze, e una cosí sconfinata presunzione professorale che solo il diavolo sa che cosa sia [252]! Non a caso il *Syn Otiecestva* sta tessendone l'elogio! Vedremo come andrà a finire. Ho intenzione di scrivere qualcosa « a proposito di un libro di Kautsky e di un articolo del signor

Bulgakov ». Su Bulgakov non voglio piú scrivere, non merita un secondo articolo. L'*écrivain*, come al solito, tace, e non ci aspettiamo da lui notizie delle riviste, benché ne sentiamo non poco bisogno.

Una stretta di mano. *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 8-9, 1929.

86. A. M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

11-IV-99

Cara mammina, martedí ho ricevuto il pacco di Mitia. *Merci* per il disturbo che si è preso. Il fucile mi piace (per ora il tempo è cattivo: dallo Ienisei soffiano — cosa abituale in questi luoghi — venti primaverili fortissimi, sicché non sono quasi mai andato a caccia). Le cartucce $2^3/_4$ mi sono sembrate grandi, il fucile rincula, e ho cominciato a usare quelle $2^1/_2$. Non comprendo proprio come in negozio abbiano potuto mettere tre decimi! Per ora non ho notato che la canna sinistra abbia un miglior tiro, forse perché ho provato a una distanza troppo grande, circa 60 passi, vale a dire 30 sagen circa.

Se verrete qui, portate con voi del tulle liscio nero, per proteggervi dalle zanzare: senza retína io non riesco a andare in giro. Gli è che la zona tutt'intorno è abbastanza paludosa. Portatemi inoltre, per favore, ancora un 200 fiaschette per la polvere e pallini (come quelle inviatemi da Mitia. Qui non si trovano e si tratta di oggetti molto leggeri e non ingombranti).

Per Pasqua ho intenzione di organizzare una piccola battuta di caccia in luoghi migliori.

Un forte bacio. Tuo *V.U.*

(Domenica ventura non ci sarà la posta, è Pasqua. Inoltre può darsi che lo Ienisei cominci a sgelare: di solito questo accade tra il 20 e il 30 aprile. È quindi possibile che la corrispondenza subisca interruzioni, per le quali non dovete preoccuparvi. D'altronde, se ben ricordo, l'anno scorso quasi non ce ne sono state).

Ad Aniuta

Con la prossima posta invierò alla mamma un articoletto dedicato a Kautsky e a Bulgakov [253]. Ti prego di spedirlo allo scrittore pregandolo di risponderti al piú presto se la redazione lo accetta o meno. È probabile che non lo accetti, perché forse l'*écrivain* è per Bulgakov e troverà inopportuna la polemica, e tanto piú una polemica aspra. Nella misura del possibile ho cercato di mitigare il tono, ma proprio non mi riesce di parlare con calma di questo indegno articolo, schifosamente professorale e assurdo, che porta una nota cosí stonata. Non voglio naturalmente limitare alla redazione il diritto di apportare « correzioni », ma non occorre parlarne, perché è cosa ovvia se l'autore non si è messo d'accordo prima. Se non verrà accettato, ti prego di farmelo sapere al piú presto e, se puoi, manda allora l'articolo alla *Gizn* o al *Naucnoie Obozrenie*. (È ben difficile che il *Mir Bogi* l'accetti). Dallo scrittore nessuna notizia di carattere letterario e non speriamo piú di riceverne. Tuttavia, scrivere senza mantenere contatti costanti e regolari è terribilmente difficile. Cosí, ad esempio, molto tempo fa, ancora in gennaio, ho loro comunicato (o, meglio, lo ha fatto Nadia) che intendevo scrivere qualcosa su Kablukov, e non mi hanno fatto sapere che già avevano un altro articolo sull'argomento. Non so nulla riguardo alle recensioni. (La recensione del libro di Kautsky bisogna buttarla nel cestino oppure darla a un'altra rivista, dato che si tratta di un articolo contro Bulgakov). Cosí ignoro quello che hanno e quel che non hanno. Sarebbe una gran bella cosa se tu potessi entrare in rapporti epistolari con quello di Chicago, il quale, certo, è un loro conoscente e ha probabilmente buoni rapporti con loro, sicché potrebbe facilmente rispondere a tutte le tue domande e in genere tenerti *au courant* delle questioni attinenti alle riviste. Non so poi se sarà possibile.

A chi spedirò i manoscritti, se tu (e la mamma) partirete [254]? Ad ogni buon conto dovrai rilasciare una dichiarazione alla posta affinché sappiano a chi e dove spedire le lettere e la stampa.

Sí, nel mio articolo vi sono riferimenti ai mercati. Se il libro non sarà ancora uscito quando dovrai spedire il manoscritto, ti prego di cancellare le note che li contengono, oppure di scrivere sul manoscritto che li cancellino [255].

Una stretta di mano. *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

87. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

1°-V-99

Cara mammina, martedí ho ricevuto la lettera di Aniuta del 12 aprile e venerdí il mio libro (tre copie), nonché il manoscritto della traduzione. Ad Aniuta scrivo a parte.

Quest'anno abbiamo una primavera particolarmente precoce. Gli alberi cominciano già a fiorire e l'acqua cresce impetuosamente. Ora, il battello potrebbe senza dubbio giungere sino a Minus, ma non è possibile dire con precisione se la piena durerà e per quanto tempo.

Mikh. Alex. (Silvin)) mi ha scritto che la sua fidanzata vuole mettersi in viaggio, per raggiungerlo, alla fine di maggio (non prima del 23). Il suo nome è: Papperek (Olga Alexandrovna), l'indirizzo: Iegorievsk, governatorato di Riazan (è maestra in quella città). Se pensi di partire, forse potrete fare il viaggio insieme. Comunque sia, ecco una buona occasione per mandare qualcosa. Mikh. A. l'ha pregata di passare da Podolsk, ma naturalmente occorre scriverle, poiché le circostanze potrebbero anche impedirglielo. Iermakovskoie si tròva a 40 verste da qui (ci vive M.A.) e la strada che vi porta da Minus passa attraverso Sciusc.

Tuo *V.U.*

A te un bacione e saluti a tutti i nostri.

Come vi siete sistemati ora? Come va la tua salute? Per quando aspettate l'arrivo di Maniascia?

Ad Aniuta

1°-V-99

Ho ricevuto la tua lettera del 12 aprile, il mio libro e la traduzione del Webb (*tre* stampe raccomandate).

Il volume si presenta molto bene, l'edizione è ottima grazie alla cura che ti sei presa delle bozze. E, naturalmente, hai fatto bene ad aumentare il prezzo. Visto, inoltre, che gli studenti avranno uno sconto del 25 per cento, va benissimo. Ne avete mandato una copia a tutti i conoscenti? Ritengo che occorra prenderne un'altra quindicina di copie per l'autore: bisognerà fare scambi con raccolte varie, ecc. Degli *Studi* ti ho già scritto, pregandoti di trovarne qualche altra copia (e di mandarne qui, senza fretta, soltanto due). Sono contento anche del titolo: la cor-

rezione dell'*écrivain* mi pare ben riuscita. Se ti arriverà del denaro per i miei lavori, per ora non vale la pena di mandarmelo. (Scrivo alla mamma che presto si presenterà una buona occasione).

Sono disposto ad assumermi la redazione della traduzione del Webb. La eseguirò conformandomi alla mia traduzione del primo volume. Visto che mi è stata affidata la redazione del secondo, non c'è piú ragione di aspettare, e il primo dovrebbe essere dato subito alle stampe, non è vero? Oppure dipenderà ancora una volta dai « preparativi » di P.B.?

Ma per la redazione *mi occorre* però 1) *l'originale inglese del secondo volume* (io ho solamente il primo) e 2) la *traduzione tedesca del secondo volume*; (di K. Hugo, ho solo il primo e so che è uscito anche il secondo). Se questi libri non mi sono ancora stati spediti, scrivi subito, ti prego, per sollecitare l'invio. Possibile che anche questo debba provocare un ritardo? Non si potrebbe incaricare qualcuno di prendere i libri e di spedirli? [256]

Non mi è piaciuto molto il fatto che P.B. abbia passato al *Naucnoie Obozrenie* la mia risposta al suo articolo: vuole forse evitare una polemica nel *Nacialo*? [257] Se è cosí, certamente il mio articolo su Bulgakov non verrà accettato. Finalmente ho ricevuto il *Nacialo,* tutti e due i numeri e completi. In linea di massima mi è piaciuto molto. Ma l'articolo di Bulgakov è indegno. Egli *snatura addirittura* Kautsky, e per di piú quell'attacco al *Zusammenbruch* [258], che fa eco alla « critica » di Bernstein (la libreria si è rifiutata di spedirmi il libro di Bernstein. L'ho chiesto a Maniascia: non so se lo porterà. Potresti procurarmelo tu?). Sto scrivendo un secondo articolo contro di lui [259]. Naturalmente, è sgradevole entrare in polemica con i nostri e ho cercato di mitigare il tono, ma passare sotto silenzio le divergenze ormai non è solo sgradevole, ma *addirittura dannoso,* né si possono tacere quelle divergenze radicali tra l'« ortodossia » e il « criticismo » che si sono manifestate nel marxismo tedesco e russo. Tanto, gli avversari già approfittano di queste divergenze (Mikhailovski nel n. 4 del *Russkoie Bogatstvo*) [260]. Pur polemizzando tra di noi, sarebbe anche possibile dichiarare che esiste una generale solidarietà contro i populisti. È quanto voglio fare alla fine dell'articolo [261]. Uno dei principali difetti di Bulgakov è proprio quello di non aver indicato con precisione in che cosa è solidale con Kautsky contro i populisti.

Una stretta di mano. *V. U.*

Nel *Naucnoie Obozrenie* (n. 3) ho trovato una nota di Maslov contro il mio articolo sull'eredità. Mi è parsa poco interessante.

Ti mando la Negri. E che cosa sono questi resoconti sull'agricoltura? Bisognerebbe mandare a Maslov una copia dello *Sviluppo del capitalismo*. Ti prego di farlo tramite la redazione del *Naucnoie Obozrenie* o P.B. o V.A.

Spediscimi, per favore, tutte le recensioni del mio libro che verranno pubblicate e chiedi a V.A. di fare altrettanto per i giornali di Pietroburgo.

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

88. A M.A. ULIANOVA E M.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova,
Via Bronnitskaia, presso Vinogradov.

9-V-99

Cara mammina, ho ricevuto da Maniascia una lettera, nella quale mi scrive che pensa di tornare presto a casa. Attendo notizie su un vostro viaggio sin qui.

In questi giorni qui c'è stato il « tempaccio », come lo chiamano i siberiani, intendendo per « tempaccio » un *vento* che soffia dallo Ienisei, da occidente, gelido e violento come un turbine. In primavera, qui si hanno di queste bufere, che spezzano le siepi, danneggiano i tetti, ecc. In questi giorni andando a caccia nel bosco ho visto io stesso come il turbine spezzava enormi betulle e abeti. Ma questo « tempaccio » cosí sgradevole si ha solamente in primavera e in autunno, mentre d'estate, anche se si leva il vento, non è mai forte, e *non è il caso* di averne paura. Oggi il tempo è già migliorato: evidentemente ci stiamo avvicinando all'estate. Dalla metà di maggio alla metà di agosto non si deve temere il « tempaccio » siberiano.

Domenica ventura ti manderò il manoscritto del mio articolo [282]: se partite, fate in modo che giunga egualmente a destinazione.

I nostri stanno tutti bene e mandano i loro saluti a te e a tutti gli altri.

Un forte abbraccio. Tuo *V.U.*

Ad Aniuta

Oggi ho terminato il mio secondo articolo contro Bulgakov. Appena corretto e trascritto, lo invieremo alla mamma. Attendo con impazienza la risposta riguardante il primo articolo, che dovrebbe giungere verso la metà di maggio.

Numerosi « discepoli » [263] passano alla *Gizn*. Non mi sapresti dire chi, di fatto, è il redattore?

Devono essere molto interessanti le discussioni che si svolgono attualmente in Germania intorno al libro di Bernstein, e io non ho ancora visto né il libro né quanto è stato scritto su di esso (salvo casuali cenni comparsi nella *Frankfurter Zeitung*). Peccato.

Mitia ha poi spedito il mio libro a tutte le persone incluse nel mio elenco? Se una parte doveva essere spedita da V.A., ti prego di chiedergli se ha provveduto a spedire il libro *a tutti*. P.N. Lepescinski (Kuraghinskoie, circondario di Minusinsk, governatorato di Ieniseisk), ad esempio mi scrive di *non averlo ricevuto*, benché il suo nome figuri nel mio elenco. Mi pare che sarebbe bene tenere in riserva dieci o quindici copie supplementari (di inviarle qui non vale la pena).

Una stretta di mano. *V.U.*

Un saluto a Mark.

Spedita da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 8-9, 1929.

89. A. A.I. ULIANOVA ELIZAROVA E M.A. ULIANOVA

Ad Aniuta

29-V-99

Ho ricevuto il tuo breve poscritto alla lettera di Mark.

Quanto alla proposta di scrivere un breve corso di economia politica, tu non me ne avevi mai parlato. Ho deciso di rifiutare: è dif-

ficile scrivere su ordinazione (in particolare, è difficile far concorrenza a Bogdanov: perché non pubblicano una nuova edizione del suo libro? [264]) ed è difficile farcela per l'autunno. E, in generale, vorrei ora scrivere di meno e leggere di piú. Siccome non sono piú in corrispodenza con l'*écrivain*, ti prego di metterlo al corrente del mio rifiuto.

Del Webb *non mi sono ancora occupato. Attendo ancora* l'originale (secondo volume) e la traduzione tedesca (secondo volume). Se ci sarà un ritardo, la colpa non sarà mia. D'altronde, c'è piú da temere un ritardo da parte dell'*écrivain*. Il primo volume è già in corso di stampa?

Solo da questa tua lettera ho saputo che mi era stato spedito un telegramma per annunciarmi l'uscita del libro. Ora scrivo all'ufficio postale di Minusinsk perché ne facciano ricerca. L'indirizzo era giusto? [Si deve scrivere: « *Minusinsk, Sciuscenskoie PER POSTA, Ulianov* »; e pagare 7 o 14 copechi supplementari per la posta. Se si tralasciano le parole: per posta, può accadere che il telegramma resti giacente]. In generale, non ho notato che l'invio di telegrammi sia un'impresa disperata: altri sono arrivati regolarmente. Bisogna spedirli in modo che a Minusinsk arrivino la sera della domenica o del mercoledí; allora posso riceverli la mattina del martedí o del venerdí.

Mando l'articolo sui sismondisti, che mi hai chiesto, nonché la risposta a Niezdanov [265]. Quest'ultima andrebbe meglio di tutto per la *Gizn* *. Benché, naturalmente, io preferisca il *Nacialo*, nella poco probabile eventualità di una sua ripresa.

Ora sto leggendo abbastanza e mi dedico un poco allo studio delle lingue. In complesso, lavoro veramente poco e non ho intenzione di scrivere nulla.

Mi è spiaciuto molto che l'*écrivain* non mi abbia fatto sapere nulla intorno a Gvozdev. Piacerebbe moltissimo anche a me poterlo coprire di improperi. Ma ho visto che anche lui è un collaboratore della rivista e perciò ho ritenuto mio dovere mitigare al massimo il tono. Sarebbe strano, infatti, dirsi insolenze sulle pagine di una stessa rivista. Forse in questa maniera lo scrittore ha voluto farla finita una volta per sempre, sbarazzarsi cioè, del gvozdevismo come io ora chiamo

* Se la mia risposta a Struve non è stata ancora pubblicata, quest'altra potrebbe esserlo in qualità di *P.S.* a quella, togliendo il mio riferimento alla risposta a Struve [266].

questo fenomeno? Non lo so e, in generale, non so che individuo sia Gvozdev. Da lontano, è difficile dare un giudizio.

Tuo *V.U.*

30-V-99

Cara mammina, ti mando per stampa raccomandata un mio articoletto e la bozza dell'articolo sui sismondisti che mi avete chiesto. Scrivo piú a lungo ad Aniuta e Mark, dai quali questa settimana ho ricevuto una lettera. Strano che sulla busta (del 14) ci fosse il timbro di « *Krasnoiarsk* ». L'hanno mandata con il diretto siberiano?

Da noi tutti stanno bene e vi mandano i loro saluti.

Un forte abbraccio. Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

90. A M.A. ULIANOVA E D.I. ULIANOV

20-VI-99

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera del 31-V. *Merci.* Quanto alle raccolte statistiche di Tver e di Viatka, vi ho già scritto, se ben ricordo, che *non è il caso di spedirmele tutte*: attualmente non me ne occupo e non ho intenzione di farlo fino al termine della deportazione. Se mi occorreranno dei libri, è meglio che li faccia arrivare uno alla volta: già cosí mi toccherà riportarne indietro troppi. D'altronde, è probabile che raccolte statistiche non ne abbiate spedite molte. Mikh. scrive che ormai aspetta la fidanzata solo per la fine dell'estate.

Non ci pare che sia il caso di chiedere il trasferimento a Krasnoiarsk. Ne abbiamo parlato una volta con Iel. Vas., la quale voleva chiedere che quest'autunno lasciassero andare anche me a Ufà, date le difficoltà che d'inverno questo viaggio presenta per lei e per Nadia. Se lo farà, te lo scriverò.

Abbiamo ricevuto il sussidio.

Da Iermakovskoie scrivono che Anatoli non è migliorato.

Abbiamo avuto notizia che Liakhovski era stato mandato a fare il medico, a Cita.

Peccato che da voi il tempo sia cosí cattivo e non vi possiate riposare bene in campagna. Anche noi abbiamo un giugno piovoso.

La nostra vita è quella solita. Attualmente lavoro poco e con la prossima apertura della caccia probabilmente lavorerò ancor meno.

Ho ricevuto il numero di maggio del *Nacialo*, parecchio tagliato. Mi pare che non contenga nulla di particolarmente interessante e perdo ormai ogni speranza che questa rivista possa riprendersi. Mi è stato scritto che il ministero degli interni ha imposto alla redazione di fornire i veri nomi degli autori degli articoli, apparsi sotto uno pseudonimo, del primo numero e di quello di aprile. Sarebbe interessante sapere se tra questi « smascherati » si trova qualche nostro conoscente comune.

A te un forte abbraccio e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

A Mitia

Nel n. 5 del *Naucnoie Obozrenie* ho visto un articolo di Tugan-Baranovski, mostruosamente stupido e presuntuoso: per « confutare » Marx egli ha semplicemente apportato modificazioni arbitrarie al tasso del plusvalore, e presupposto una cosa del tutto assurda, cioè una variazione della produttività del lavoro senza che varii il costo del prodotto. Non so davvero se valga la pena di mettersi a scrivere per ogni assurdo articoletto di tal fatta: mantenga prima la sua promessa di sviluppare piú a fondo il tema [267]. In generale, sto diventando un avversario sempre piú convinto della recente « corrente critica » in seno al marxismo, e anche del neokantismo (che ha tra l'altro generato l'idea della separazione delle leggi sociologiche da quelle economiche). Ha perfettamente ragione l'autore dei *Beiträge zur Geschichte des Materialismus* quando definisce il neokantismo una teoria reazionaria della borghesia reazionaria e insorge contro Bernstein [268]. Mi ha interessato assai il nuovo libro di Bogdanov (*Elementi fondamentali di una concezione storica della natura*, Pietroburgo 1899), e ho scritto che me lo mandino. Nel numero di maggio del *Nacialo* c'è una recensione fatta

coi piedi, piena di frasi presuntuose e che non tocca affatto la sostanza del problema. Mi dispiace molto di essermi lasciato sfuggire l'annuncio della pubblicazione di questo libro. Penso che si debba trattare di una cosa seria e che non si possa lasciare senza risposta quella recensione [269].

Del fucile sono soddisfatto. In primavera sono andato poco a caccia. Ormai ben presto avrà inizio la vera caccia e quest'estate voglio andarci piú spesso.

Una stretta di mano. *V.U.*

Per favore, mandami un elenco del contenuto delle tre raccolte statistiche che avete ricevuto per me: vale a dire, i titoli e un breve riassunto (le tabelle, oppure le tabelle + il testo, e nient'altro).

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

91. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova,
Parco pubblico, dacia n. 3.

11-VII-99

Cara mammina, ti scrivo poche righe per dirti che stiamo tutti bene. Questa settimana ho ricevuto i libri dei quali mi aveva scritto Maniascia (Labriola e Jules Guesde). *Merci.*

Abbiamo rimandato di qualche giorno il nostro viaggio a Minusinsk. Forse vi andremo questa settimana, ma rimarremo poco. Il tempo qui è piuttosto cattivo: un'estate infelice, sempre vento e pioggia.

Ho ricevuto una lettera da Liakhovski: lavora, dice, a Cita come medico, e in seguito ha intenzione di recarsi a Sretensk, sempre a fare il medico.

Non ho ancora ricevuto gli originali del Webb, malgrado le promesse dello scrittore.

Tuo *V.U.*

E.V. e N.K. mandano a tutti i loro saluti.

Spedita da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

92. A M.A. ULIANOVA

1°-VIII-99

Cara mammina, se non mi sbaglio, in questa settimana non c'è stata quasi nessuna novità. Il tempo è ora del tutto estivo, fa un gran caldo e ciò disturba un poco la caccia, alla quale mi dedico tanto piú intensamente quando penso che presto avrà termine.

Non mi ricordo se ti ho già scritto, a proposito del medico (Ia. M. Liakhovski), che esercita a Cita e ha intenzione di fare altrettanto a Sretensk.

Sono arrivati degli ospiti: M.A. con la moglie e altri ancora. Scusami se termino qui. Stiamo tutti bene, e tutti ti inviano i loro saluti. Presto scriverò ad Aniuta in maniera piú particolareggiata riguardo al « credo » (che interessa e *indigna* molto tutti quanti) [270].

Un forte abbraccio. Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

93. A M.A. E M.I. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova,
Parco pubblico, dacia n. 3.

7-VIII-99

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera del 15 luglio. Ti ringrazio per la lettera e anche per aver fatto la commissione per Anatoli. Spero di poterlo vedere ancora uno di questi giorni: dicono che è ormai prossimo alla fine, ha delle terribili emottisi e sputa perfino pezzi di polmone... Il governatore è stato a Iermakovskoie, e ad Anatoli è stata concessa l'autorizzazione a trasferirsi a Krasnoiarsk, ma ormai lui stesso non vuol piú farlo.

Oggi siamo in attesa di ospiti: Gleb con la moglie e Bazil devono venire da Minus. A quanto si dice, Gleb ha ottenuto l'autorizzazione a trasferirsi presso la ferrovia per avere un posto di ingegnere. Naturalmente ne approfitterà per mettere da parte un po' di soldi per il viaggio. Altrimenti per lui e Bazil non sarà tanto facile partire di qui, e d'inverno, poi, sarebbe del tutto impossibile.

Noi abbiamo finito per non inoltrare domande di sorta; ormai attendiamo il 29 gennaio [271]... Purché si riesca a partire allora; dove passare il tempo che rimane è cosa senza importanza.

La salute di E.E. è migliorata. In generale, quelli di Minus hanno passato un'ottima estate. Pare che A.M. abbia trovato un posto a Minusinsk.

Una bacio a te e un saluto a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

A Maniascia

Poco fa ho letto il libro di Stammler, in tedesco, e non mi è affatto piaciuto. A mio parere, si tratta di assurdità pseudoscientifiche e di sterile scolastica. Sarebbe interessante sapere chi te ne ha fatto gli elogi. È vero, d'altra parte, che l'hanno lodato nel *Novoie Slovo* sia Struve che Bulgakov, i quali, come lo stesso Stammler, si trovano su posizioni neokantiane [272]. Mi pare proprio che Stammler rappresenti un ottimo argomento *contro* il neokantismo. Tentare di combattere il marxismo

con il solo bagaglio di *definizioni* escogitate nella maniera piú sciocca, cosí come fa Stammler (il quale prima scriveva solamente testi di diritto romano per gli studenti...) è un'impresa che può solo muovere il riso. La *Neue Zeit* dice (Cunow) molto giustamente che il libro di Stammler ha un'importanza negativa.

Giorni fa ho ricevuto e ho letto quasi tutto il numero di aprile del *Nacialo*. In generale è molto interessante e lo è particolarmente l'articolo *Fuori turno*.

Ancora non abbiamo ricevuto il Webb (l'originale)!! Pare ormai che si debba rimandare fino al nostro ritorno, perché cosí non si conclude nulla...

Ho letto lo scritto di P.N. Skvortsov sui mercati, nel n. 7 del *Naucnoie Obozrenie* [273]: secondo me, è quanto mai povero di contenuto e il punto di vista dell'autore non mi riesce del tutto chiaro. La mia risposta a Struve ancora non c'è [274]: ma che indecenza, che disordine.

Una stretta di mano *V.U.*

Spedita da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 8-9, 1929.

94. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova,
Parco pubblico, dacia n. 3.

15/VIII.99

Cara mamma, ho ricevuto le lettere di Maniascia e Mitia che mi annunciano l'arrivo del mio telegramma e dicono che avete definitivamente rinunciato al viaggio [275]. E tu ti sei rimessa? Quando (e per dove) parte Maniascia? Quando traslocherete in un nuovo appartamento o vi trasferirete a Mosca? Ti mando oggi, come stampa racco-

mandata, un libro che dovevo restituire. Chiedo scusa per il ritardo. A te un forte bacio e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Nadia e E.V. vi inviano i loro saluti.

Spedita da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 8-9, 1929.

95. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova, Parco pubblico, dacia n. 3

22-VIII-99

Cara mammina,

l'altro ieri ho ricevuto lettere da te, da Aniuta e Mania, un fascicolo da Aniuta (*Naucnoie Obozrenie*) e ritagli da Maniascia. *Merci* per tutto. Sono tanto felice di sapere che ti sei rimessa e puoi di nuovo uscire di casa. Come mai a Podolsk infierisce la malaria? È una zona paludosa? E ora ti senti perfettamente bene? A quanto pare l'autunno sarà ottimo, asciutto e tiepido. E da voi?

Sembra che con il diretto le lettere viaggino solo poco piú rapidamente che con il treno comune, e ciò mi stupisce molto. Le vostre lettere del 7 mi sono giunte il 20 (e anche il giornale era del 7). Possibile che il ritardo dipenda dal fatto che il diretto porti le lettere a Krasnoiarsk (per lo meno sulla busta c'è il timbro: « Krasnoiarsk 14-VIII) e di lí queste ritornino ad Acinsk (la posta per Acinsk passa da Minus)? Ad Acinsk, poi, o questo treno non si ferma, oppure la posta non viene ritirata. Dev'essere proprio cosí, poiché da Mosca a Krasnoiarsk le lettere viaggiano rapidamente (dal 7 al 14), ma quanto hanno guadagnato l'hanno perso al ritorno: Krasnoiarsk-Acinsk.

Circa il trasferimento, ne abbiamo *solamente parlato*, ma *non abbiamo inoltrato nessuna* domanda. Pensiamo che non valga la pena; ormai, meglio aspettare il 29 gennaio.

La nostra vita è la solita. Ora il tempo è buono e Nadia ed io facciamo molte passeggiate. Qui tutti stanno bene.

A te, mia cara, un forte abbraccio e l'augurio di buona salute.

Tuo *V.U.*

Spedita da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia* n. 8-9, 1929.

96. KRUPSKAIA E LENIN A M.I. ULIANOVA

22 agosto

Cara Mania,

da molto ho ricevuto la tua lettera, ma in questi ultimi tempi mi son lasciata prendere dalla pigrizia e ho trascurato la mia corrispondenza, cosicché ora devo rispondere a parecchie lettere. Certamente ciò dipende dalla vita che conduco: passeggio per intere giornate (fino a 5 ore al giorno) e non mi va molto neppure di leggere. Abbiamo avuto una estate cattiva, mentre l'autunno per ora è meraviglioso. Anche Volodia passeggia molto, ma trova il tempo per lavorare, anche se molto meno di prima.

Che cosa hai deciso? Quando parti e per dove? Leggendo la tua lettera a Volodia, nella quale gli chiedevi consiglio riguardo agli studi da seguire, mi sono ricordata delle mie incertezze, quando avevo la tua età. Ora decidevo di andare a fare la maestra in un villaggio, ma non sapevo trovare un posto; mi sentivo allora attratta dalle città di provincia. In seguito, quando furono inaugurati i corsi superiori femminili « Biestugiev », mi iscrissi, pensando che mi avrebbero parlato di tutto quel che mi interessava, e quando invece si misero a parlare di tutt'altro abbandonai i corsi. In una parola, mi agitavo senza saper decidermi a nulla. Solo quando ebbi ventun anno mi capitò di sentir dire che esistevano « scienze sociali »; fino allora la lettura seria mi appariva sotto forma di testi di scienze naturali o di storia e mi accin-

gevo ora a leggere un Rossmussler, ora una storia di Filippo II di Spagna. Tu vivi in condizioni affatto diverse. Quanto a un'« occupazione che dia da vivere », non so davvero se valga la pena di pensarci. Ritengo di no e se poi ti occorresse guadagnare denaro, meglio trovare un posto in un ufficio delle ferrovie; almeno, terminate le ore stabilite non ci pensi piú, sei libera, mentre l'insegnamento, la medicina, ecc. assorbono una persona piú del necessario. È un peccato perdere tempo per una preparazione specifica, quando ci sono tante cose che si vogliono e bisogna sapere, mentre le lingue, quelle sí che ti daranno sempre un pezzo di pane. Ecco, per me e Volodia le lingue sono un vero tormento, le conosciamo maluccio, ci diamo da fare, ma continuiamo a conoscerle male. Ora abbiamo ripreso l'inglese. Dopo quante volte? Per me sarà per lo meno la decima, e tu, certamente, ne saprai già piú di me. Mi sbaglio, o Ania conosce l'inglese alla perfezione? Ah... dimentico sempre di chiederti se hai fatto conoscenza con Mestceriakov, che ora dovrebbe trovarsi a Mosca. Come te, ha un debole per il Belgio. Un tempo ci scrivevamo, e allora ero al corrente di tutte le questioni belghe, che mi interessavano molto. Se hai occasione di vederlo, mi saprai forse dire dove si trovi sua moglie. Un'amica di quest'ultima mi ha scritto che è partita per Monaco. Mi dispiacerebbe perderla di vista. È una gran brava persona, e non so se avremo occasione di vederci ancora. Tutti i miei conoscenti di Pietroburgo si sono cosí dispersi che non so piú dove si trovino. Dapprincipio mi scrivevano, ma ora la corrispondenza si va sempre piú diradando. È difficile scriversi, non si riesce mai a parlare veramente sul serio di qualcosa, e se si comincia... allora ne viene fuori una reciproca incomprensione. Non so come se la stia passando Kuba, ha scritto poco, e dalle sue lettere si vedeva soltanto che i suoi nervi non volevano metter giudizio. Ma ecco: ho già scritto tanto che per Volodia mancherà il posto e quindi devo terminare. Un forte abbraccio a te, a M.Al. e ad Aniuta. Saluti a tutti dalla mamma. Auguri.

Nadia

22-VIII-99

Cara Maniascia, mi ha riempito di gioia la notizia che hai finalmente ricevuto per me quel Bernstein [276], che ho atteso *e tuttora attendo con la massima impazienza.* Mi hanno già scritto perfino da *Iakutsk*

che lo stanno leggendo, e qui ancora non c'è!! E quanto piú ne parlano, quanto piú lo sfruttano i vari borghesi ottusi e i « giovani » (in tutti i sensi) non borghesi, tanto piú è necessario conoscere al piú presto questo « modernissimo » eroe dell'opportunismo.

Il 9 ottobre a Hannover ci sarà il *Parteitag*, e si parlerà di Bernstein [277]. Desidererei *moltissimo* poter avere i resoconti e ti prego di fare il possibile per trovarli. Ci riuscirai seguendo una di queste vie. Scrivi ai tuoi conoscenti (e pregherei Ania di fare altrettanto) all'estero di spedirti quei numeri di giornale che pubblicheranno il resoconto, anche solo la *Frankfurter Zeitung*, che può entrare in Russia. Se i conoscenti non vorranno prendersi la briga di spedire né il *Vorwärts*, né la *Frankfurter Zeitung*, si potrebbe forse *fare arrivare* quest'ultimo giornale *per tutto il mese di ottobre* attraverso l'ufficio postale di Mosca. (So che per tre mesi si può fare, ma è un periodo troppo lungo e viene a costare troppo caro, 4 rubli e 70. Non si potrebbe per un mese solo?). Se tu allora ti troverai all'estero acquista, per favore, quei numeri e spediscimeli.

Non ti affido incarichi di carattere librario, poiché attualmente non sto scrivendo nulla e per il momento non ho intenzione di scrivere. Se ti recherai all'estero, allora sí, probabilmente, ti chiederò di trovarmi dei buoni libri vecchi.

Una stretta di mano. *V.U.*

Spedita da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 8-9, 1929.

97. A M.A. ULIANOVA

25-VIII-99

Cara mammina, l'altra domenica, appena tornati a casa, abbiamo ricevuto le lettere di Mania con i ritagli (per i quali la ringrazio molto), e inoltre la *Neue Zeit* da Aniuta e le bozze (due) dei miei articoletti contro Levitski [278]. L'arrivo di queste ultime mi ha particolarmente

rallegrato. Aniuta mi ha scritto che in fondo siete ancora indecise sul vostro viaggio fin qui e che magari ci verreste se foste sicure che il battello vi portasse fino a Minus e indietro. Ti abbiamo allora spedito un telegramma per dirti che i battelli viaggiano fino alla metà di settembre (l'anno scorso, un battello — l'ultimo, a dire il vero — mi ha portato fino a Minus intorno al 20 settembre), cosicché vi sarebbe possibile venire, sempre, beninteso, che ti senta proprio bene e che la questione di Mitia non vi trattenga. Voglio sperare che abbiate ricevuto in tempo il telegramma spedito il 22. In risposta aspettiamo o voi in persona, oppure una lettera. Fino ad ora (cioè in questi due anni), qui da noi l'autunno è sempre stato bello, non so se sarà cosí anche quest'anno, dopo un'estate piovosa.

Dei libri spediti da Aniuta ho ricevuto con particolare piacere il Mehring; proprio ora ho preso in mano il secondo volume e devo dire che mi ha molto molto soddisfatto. Quanto al *credo der Jungen* sono rimasto semplicemente sbalordito dalla vacuità delle sue frasi. Non si tratta di un « credo », ma di una misera accozzaglia di parole! Ve ne scriverò piú a lungo.

Il silenzio dello scrittore m'indigna. Non mi si manda il Webb. Non si pubblicano gli articoli sui mercati, e dell'articolo contro Bulgakov non so nulla. Penso che dovreste farvi consegnare da lui tutti i manoscritti e passarli direttamente alle redazioni, per avere risposte precise e tempestive sulla loro pubblicazione e per stabilire contatti diretti. Io stesso, certo, non posso farlo, ma Aniuta, almeno cosí mi pare, forse potrebbe dedicarci un po' di tempo, se le altre sue occupazioni glielo permettono: meglio comunque spedire direttamente alle redazioni piuttosto che allo scrittore. Se ha trattenuto il mio articolo contro di lui solo perché egli stesso non aveva ancor terminato la risposta a questo articolo, si tratta già di una vera e propria porcheria! Non vale la pena che gli scriva, tanto non risponde.

A te un forte abbraccio e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

98. A M.A. ULIANOVA

1°/IX-99

Cara mammina, questa volta non ho trovato il tempo per scriverti la domenica e lo faccio a mezza settimana.

Ieri abbiamo ricevuto il libro di Bernstein, il Vandervelde [279] e due numeri delle *Moskovskie Viedomosti*; in uno era avvolto il Bernstein, e *metà* dell'altro (n. 223) *era in una fascetta a parte*, ciò che ci ha parecchio stupiti. Si sarà perduto qualcosa, o si tratta di un errore?

Quanto al libro di Bernstein, ho deciso che posso considerarlo cosa mia: Maniascia non ha scritto che debba assolutamente restituirlo per una determinata data, ma solo che fa di tutto per trovarne un'altra copia. E io ho un gran bisogno di questo libro. Se però Maniascia avrà bisogno della copia che mi ha mandato, me lo scriva *immediatamente*.

Nadia e io ci siamo subito messi a leggerlo; ne abbiamo già letto piú della metà e il suo contenuto ci lascia viepiú perplessi. Dal punto di vista teorico è incredibilmente debole: ripetizione di pensieri altrui. Frasi sulla critica, ma non un solo tentativo di critica seria e indipendente. Dal punto di vista pratico, semplice opportunismo (per essere piú precisi, fabianismo: l'originale di un gran numero di affermazioni e idee di Bernstein si trova negli ultimi libri dei *Webb*), infinito opportunismo e possibilismo, e oltre tutto *pavido* opportunismo poiché Bernstein non intende affrontare sul serio il programma. Il suo fiasco è quasi sicuro. Le dichiarazioni di Bernstein sulla solidarietà che molti russi gli dimostrerebbero... (pp. 170 e 173, note) ci hanno veramente indignato. Si vede che qui noi siamo proprio divenuti dei veri « vecchi » e « siamo rimasti indietro » rispetto alle « nuove parole »..., ricopiate da Bernstein. Presto scriverò ad Aniuta piú a lungo su questo tema [280].

Sempre ieri abbiamo ricevuto (finalmente!) il Webb, secondo volume, in inglese (in tedesco no; oggi scriviamo affinché ce lo mandino), senza nessuna lettera o notizia sul primo volume!

Ritengo ora *necessario* modificare alquanto e completare il mio articolo contro Bulgakov. Lo farò servendomi della brutta copia che mi è rimasta. Prego inoltre Aniuta di richiedere immediatamente il *secondo articolo* e di trattenerlo finché non le giungano le mie correzioni [281].

Da noi ben poco di nuovo. Anatoli sta sempre peggio. Gleb a

giorni si trasferirà a Nižneudinsk (governatorato di Irkutsk), dove ha trovato un impiego presso le ferrorie. Ieliz. Vas. ha ricevuto ieri un vaglia di cento rubli.

Un forte abbraccio. Tuo *V.U.*

Saluti da tutti a tutti.

P.S. - Ho saputo che la *Frankfurter Zeitung* la ricevono qui, poco lontano, di modo che non vale la pena di abbonarci. Sarei grato a Maniascia se cercasse di procurarmi (facendoli arrivare da Dresda, o informandosi tramite dei conoscenti) i numeri della *Sächsische Arbeiterzeitung* del 1898, con gli articoli di Parvus contro Bernstein; e 2) del 1898, nn. 253, 254, e 255 [282].

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

99. A M.A. ULIANOVA

11-IX-99

Cara mammina, purtroppo ti devo comunicare una notizia molto triste: l'8 è morto Anatoli e ieri lo abbiamo seppellito a Iermakovskoie. Già da molto tempo non c'era piú nessuna speranza che guarisse, e in questi ultimi tempi la malattia progrediva a ritmo rapidissimo. Sua moglie rimane per ora a Iermakovskoie. Su Mikh. Al. Silvin incombe la minaccia del servizio militare: ha già ricevuto la cartolina precetto da Minusinsk, dove si recherà il 14. Se lo faranno abile, dovrà restare sotto le armi per due anni, vale a dire due mesi oltre il termine della condanna.

Nadia ed io ci siamo ora messi a tradurre il secondo volume dei *Webb*, dopo aver vanamente atteso sia le bozze del primo (che ci sarebbero utilissime per la traduzione del secondo), sia la traduzione

tedesca del secondo. Questo lavoro ci prenderà probabilmente parecchio tempo.

Insieme a questa lettera ti spedisco, come stampa raccomandata, le correzioni al mio articolo su Bulgakov. Sarò grato ad Aniuta se vorrà inserirle nel manoscritto (tagliando il vecchio testo e incollando il nuovo) e mettersi in contatto con la redazione per la pubblicazione. Sarei lieto di avere presto notizie sulla sorte di quest'articolo.

Da noi stanno tutti bene.

A te, mia cara, un forte abbraccio e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 8-9, 1929.

100. A M.A. ULIANOVA

17-X-99

Cara mammina, questa settimana ho ricevuto da casa un mucchio di roba interessante, e vi ringrazio molto. Mi ha fatto un grande piacere prender conoscenza della nuova rivista francese, che promette di essere veramente interessante; del resto, il fatto stesso di essere diretta da Longuet costituisce di per sé un fatto molto significativo [283]. Sto già finendo di leggere, pure con grande interesse, gli atti di Stoccarda. Infine, il libretto sul congresso sindacale di Mosca (che mi è arrivato venerdí) è pure molto interessante e istruttivo [284].

Quanto alla letteratura, calma completa. Mi pare di avervi già scritto che ho visto annunciata nei giornali la pubblicazione del primo volumi dei *Webb* e l'ho ordinato visto che, a quanto pare, si ritiene cosa superflua spedirmene una copia. Ho sentito parlare di un nuovo giornale di Pietroburgo, il *Sieverny Kurier* e ho intenzione di abbonarmi appena ne avrò visto l'annuncio nei giornali. Iuli mi ha scritto da Turukhansk che nelle *Novosti* è comparso un pezzo di M. Engel-

hardt, *A carte scoperte*, con una « critica » feroce del libro di Ilin sul capitalismo. Mi piacerebbe leggerla, sempre che a Mosca non si debba perdere molto tempo per la ricerca e l'acquisto di quel numero del giornale. Vedo raramente la *Gizn*; improvvisamente mi sono visto arrivare il settimo numero speditomi direttamente da Pietroburgo, se non addirittura dalla redazione (*sic !! ? !!*). Il *Naucnoie Obozrenie* me lo mandano talvolta i compagni: lo ricevono alcuni amici che abitano non lontano da noi e con i quali riusciamo ad incontrarci di tanto in tanto.

Qui da noi tutto procede come al solito. E voi, come vi siete sistemate a Mosca? Chi dunque parte per l'estero, Ania oppure Maniascia, e quando? Mitia è poi rimasto solo a Podolsk?

A te un forte abbraccio e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

101. KRUPSKAIA E LENIN A M.A. ULIANOVA

19 gennaio

Cara Maria Alexandrovna, finalmente la questione è risolta: possiamo andare in Russia, non si prevede un prolungamento della pena. Spediremo il bagaglio il 28, e il 29 ci metteremo in viaggio. Non saremo soli, ma con V.V. e Olga Alexandrovna. Volevano partire anche i Lepescinski, ma dubito molto che riescano a fare in tempo. O.A. ha fretta di raggiungere M.A., il quale è stato trasferito a Riga, e anche V.V. ha fretta. Probabilmente, partiremo da Minus il 30. Temo, tuttavia, che ci sia qualche ritardo per causa mia. Solo poco tempo fa ci è venuto in mente di chiedere se per viaggiare a mie spese mi occorre l'autorizzazione. V.V. si è informato presso il capo della polizia distrettuale, il quale gli ha detto che occorre rivolgersi al dipartimento di polizia, poiché egli personalmente non può consegnarmi il foglio di via non avendo ricevuto nessuna istruzione al mio riguardo. Oggi stesso mandiamo un telegramma al dipartimento e un altro ai Knipovic, ma è difficile che non sorga qualche nuova confusione [285]. Volodia ha intenzione di fermarsi a Ufà per un paio di giorni per sapere se vorranno lasciarmi a Ufà o spedirmi in qualche Sterlitamak o Belebei. Ormai qui non si parla d'altro che del viaggio. Abbiamo messo i libri in una cassa e l'abbiamo pesata, sono circa 15 pud. I libri e una parte del bagaglio li spediamo come merce; del resto non pare che il bagaglio sia poi molto. A causa del freddo intenso volevamo ordinare una pelliccia col pelo all'esterno, ma è impossibile trovarne una in città, e quanto a ordinarla qui, c'è pericolo di averne una che non arrivi neppure fino ad Acinsk. Di vestiti pesanti ne abbiamo molti e speriamo di resistere al freddo; d'altronde, pare che tenda a diminuire: ieri Oscar ha visto delle nuvolette qua e là e questa mattina la temperatura era di soli

28 gradi. Il peggio è che la mamma continua a raffreddarsi e anche ora ha di nuovo la tosse. Volodia e io usciamo ogni giorno, nonostante il freddo, e ci siamo assuefatti all'aria libera, mentre non so proprio come farà a viaggiare la mamma. Vorrei tanto che volassero i giorni che ci separano dal 29, non ce la faccio proprio piú ad aspettare. È vero che la partenza è ormai cosí prossima che oggi la mamma quasi quasi voleva mettersi a cucinare dei ravioli per il viaggio. Ci consigliano di portare con noi propriò dei ravioli, poiché tutto il resto si congelerà. Ed ecco che la mamma si prepara a cucinarne un sacco, senza lardo e cipolla.

In questo momento leggiamo poco. Del resto, Volodia sta scrivendo una risposta a Skvortsov [286]. Oggi, finalmente, spediamo il Webb, che ormai ci è venuto parecchio a noia.

Arrivederci. Un forte abbraccio a voi e anche a Maniascia e Aniuta. Mi dispiace tanto di non poter venire a Mosca. La mamma vi invia i suoi saluti.

Vostra *Nadia*

Probabilmente riceverai questa lettera già dopo il mio telegramma. Arrivederci presto, spero!

Tuo *V.U.*

(Ho saputo [me l'ha scritto A.N.] che la censura si è tuttavia ingoiato [!!] il libro di Prokopovic, quindi non si può rispondergli [287]. Fatto veramente strano!)

Scritta il 19 gennaio 1900.
Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

102. A M.A. ULIANOVA

15-III-1900

Cara mammina, pochi giorni fa ho ricevuto una tua lettera. Il 23 ho inviato la domanda per Nadia e attendo presto la risposta. In caso

(ma non credo) di esito negativo, vorrei proprio pregarti (se starai del tutto bene) di andare personalmente a chiedere l'autorizzazione. Ma non subito, e intanto staremo a vedere.

Ho ricevuto la *Gizn*, e quindi non c'è bisogno che me la mandiate [288].

Quanto all'*Archiv*, sarò grato ad Aniuta se lo spedirà a *Nadia* (ne ho trovato qui un secondo esemplare, per qualche tempo). Qui, me la passo discretamente, frequento spesso la biblioteca e vado a passeggio.

Scusami se scrivo cosí poco, ma sono in ritardo per la posta.

Un forte abbraccio a te e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Qui si dice un gran bene di un medico, e io vorrei consultarlo per il mio catarro. Si dice che a Pietroburgo, con l'avvicinarsi della primavera, stiano girando varie malattie di tipo epidemico [289].

Spedita a Mosca da Pskov.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

103. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova, presso Kedrova.

6-IV-1900

Cara mammina, ho ricevuto oggi una lettera di Maniascia, del 3 marzo, che mi rimprovera per il mio silenzio. Effettivamente mi sento colpevole: non ho neppure mandato gli auguri a te e a Maniascia per il 1° aprile. È un fatto che per la seconda volta « ho perso la testa » (come si è espressa Nadia nella sua lettera ai compagni siberiani) in seguito all'arrivo di un viaggiatore lungamente atteso [290] (il quale ormai, probabilmente, è giunto a casa sua).

Io me la passo come al solito, il mio stato di salute è buono e oggi ho già provato ad abbandonare le mie « acque ». Faccio lunghe camminate; ora passeggiare è abbastanza gradevole, e a Pskov (come pure nei dintorni) esistono, a quanto pare, molti bei posti. Ho comperato delle cartoline con vedute di Pskov e ne spedisco tre: a te, a Maniascia e ad Aniuta.

Ieri ho ricevuto una lettera di M.A.: scrive (il 4) che domani o dopodomani partirà (con O.A.) di nuovo per la Siberia, poiché le autorità militari gli hanno cambiato ancora una volta destinazione. Promette di mandare da Acinsk il suo nuovo indirizzo.

Nadia deve essersi messa a letto. Il dottore ha trovato (come ella mi ha scritto circa una settimana fa) che la sua malattia (femminile) esige una cura molto seria, e che essa dovrà rimanere coricata da due a *sei settimane*. (Le ho mandato dell'altro denaro [ho ricevuto 100 rubli dalla Vodovozova] poiché la cura richiederà notevoli spese. Per ora il denaro mi basta e se finirà te lo farò sapere). Nadia quindi non mi potrebbe raggiungere ora, anche se ne ottenesse l'autorizzazione (continuo a non ricevere alcuna risposta e ormai ho quasi cessato di sperare che arrivi). In primavera, tra un mese e mezzo circa, vorrei andarla a trovare, e forse anche prima [291].

Un mio conoscente di qui [292] sta per ottenere il passaporto per l'estero e ha intenzione di partire verso il 20 per un luogo di cura; con la sua partenza, mi annoierò discretamente qui.

Sto prendendo lezioni di tedesco da un tedesco che abita in questa città, a 50 copechi la lezione. Traduciamo dal russo, parliamo un poco, ma non faccio grandi progressi e quasi vorrei smettere, però preferisco attendere ancora un poco. In generale, non lavoro molto: non ho ancora terminato l'indice del Webb.

Frequento la biblioteca, leggo i giornali. Di libri nuovi ne vedo pochi e il Davydov * non l'ho visto. Non ho intenzione di rispondere a P. Struve (ho spedito una piccola aggiunta contro di lui da inserire nell'articolo in risposta a Skvortsov) [293], ho visto il Kaciorovski e penso di rispondergli *Maniascia* ha visto i nn. 3 e 4 del *Naucnoie Obozrenie*? C'è un ottimo articolo su Pisariev [294].

E cosí Mitia ha lasciato l'impiego e si è dedicato alla scienza? Be-

* Maniascia non me lo potrebbe mandare, se ce l'ha?

nissimo. E Maniascia lavora molto? Dove e come si stanno sistemando Aniuta e Mark?

Ti faccio, mia cara, i miei auguri per le feste e ti invio un bacione. Ringrazio Maniascia per le sue lettere. Saluti a Mitia.

Tuo *V.U.*

Spedita da Pskov.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

104. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova, Kedrova.

26-IV

Cara mammina, oggi ti spedisco, con la bozza dal *Naucnoie Obozrenie*, quell'opuscolo di Mec [295], che ti avevo promesso. Scusami per il ritardo. Voi come state? Come si sono risolte le cose per Aniuta, dove si trova attualmente e che cosa ha deciso di fare nell'estate?

Un forte abbraccio a te e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita da Pskov.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

105. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova, casa Kedrova.

30-IV-1900

Cara mammina, ho ricevuto la lettera tua e di Mania del 25. Forse

riuscirò a partire da qui anche prima, fra due settimane circa, ma non posso ancora dire nulla di piú o meno preciso.

Mi pare di averti già scritto che ho inoltrato domanda per ottenere l'autorizzazione di andare per un mese e mezzo a Ufà [296]. Spero di ricevere presto la risposta.

Nadia mi scrive che la sua salute è migliorata. Non ha ricevuto da Aniuta l'*Archiv*. Vorrei pregare Aniuta di una cosa: non sarebbe possibile farlo ritornare indietro per quando arriverò costí e non spedirlo piú a Nadia, poiché ora mi occorre (glielo porterei io stesso), mentre quel secondo esemplare, su cui contavo, mi è sfuggito. Vorrei proprio poterne avere uno quando arriverò da voi.

Sarei grato a Maniascia se mi spedisse la traduzione di Nadia [297]. La manderò alla rivista.

Filippov [298] mi scrive che perfino dell'articolo contro Skvortsov le censura ha tagliato quasi un terzo! Che guaio!

Un grosso bacio a te e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita da Pskov.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

106. A M.A. ULIANOVA

5-V-1900

Cara mammina, ho ricevuto soltanto questa mattina la tua lettera del 2 con il poscritto di Maniascia. Non so davvero spiegarmi questo ritardo (tu pensavi che l'avrei ricevuta il 3 o al piú tardi il 4); il timbro dice: « vagone postale, 2 » e « Pskov, 4 », di modo che non ci sarebbe neppure ritardo. La lettera è giunta a Pskov il 4 e l'ho avuta con la distribuzione di questa mattina. Si vede che da Podolsk le lettere non possono arrivare cosí presto come da Mosca.

Mia cara, fai male a preoccuparti per me: la mia salute è molto migliorata, da parecchio ho abbandonato la mia acqua e non ho mai

sentito il desiderio e la necessità di tornare a berla. Ieri ho ricevuto dal capo della polizia locale il nulla osta per andarmene all'estero; oggi ho versato la somma necessaria (dieci rubli) e fra due ore riceverò il passaporto. Quindi quest'estate partirò per i paesi caldi; partire subito non posso, poiché devo ancora mettermi in contatto con alcune redazioni e alcuni editori per traduzioni e risolvere alcune questioni di denaro (spero, tra l'altro di ricevere una sommetta da Filippov: se non riceverò nulla né da lui né dalla Popova, ti scriverò pregandoti di mandarmi qualcosa). Inoltre devo attendere qui la risposta alla domanda da me inoltrata al dipartimento per ottenere l'autorizzazione a trascorrere un mese e mezzo a Ufà a causa della malattia di mia moglie. Ho presentato la domanda il 20 e tra una settimana circa dovrei avere la risposta. A trovare Nadia ci andrò senz'altro, ma ancora non so se potrò stare con lei un mese e mezzo o (ciò che è piú probabile) se dovrò accontentarmi di un periodo piú breve. Ad ogni modo, la concessione del passaporto (lo dovrò ritirare a Pskov, dove ho vissuto in questi ultimi tempi) non mi crea ostacoli, dato che per legge, quando un passaporto è concesso dai governatorati dell'interno, si può partire anche dopo tre mesi: farò quindi in tempo anche se partirò dalla Russia il 5 agosto. Pertanto, come ti ho già scritto, penso di andarmene di qui fra il 15 e il 20, ma cercherò naturalmente di farlo anche prima. Scrivimi che cosa devo fare per la mia roba: lasciarla a Mosca (si trova lí Mark e dove abita? quanto tempo resterà a Mosca? viene spesso a trovarvi?) oppure portarla subito con me a Podolsk (non se se sarà comodo: credo che dovrò prendere tutto, libri compresi), e inoltre vorrei che Maniascia mi scrivesse dettagliatamente la maniera per trovarvi a Podolsk.

A te un forte abbraccio e saluti a tutti i nostri.

Arrivederci presto!

Tuo *V.U.*

Nadia scrive che sta meglio.

Proprio ora sono andato a prendere il passaporto nell'ufficio del governatore e mi sono informato circa la mia domanda per Ufà: rifiuto!!! Questa proprio non me l'aspettavo, non so davvero che fare!

Spedita a Padolsk da Pskov.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

107. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova, casa Kedrova.

10-V-00

Cara mammina, proprio ora ho ricevuto la tua lettera dell'8 e ti rispondo immediatamente. Sono molto contento che sia giunta l'autorizzazione di vederti, e, com'è naturale, senz'altro me ne servirò; purtroppo non mi è possibile partire subito, perché non vorrei ritornare qui, e per sistemare le questioni finanziarie e altre con le redazioni devo rimanere ancora cinque o sette giorni circa. Ma, naturalmente, non ha importanza che io arrivi una settimana prima o dopo; in linea di massima, sono d'accordo con te e con Aniuta (a proposito: *merci* per la pubblicazione di statistica urbana che ho ricevuto oggi), e ho intenzione di fare quel che mi consigliate; dovrò però rinunciare al mio viaggio a Pietroburgo e pregherò te di andarci giovedí 18, se sarà possibile; oppure giovedí 25, a seconda di quando ci vedremo [299].

Arrivederci presto.

Tuo *V.U.*

Spedita da Pskov.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

108. A M.A. ULIANOVA

18-V-00

Cara mammina, ti scrivo poche parole per avvertirti che disgraziatamente la mia partenza deve essere un po' rimandata: anche cosí spero di essere da voi domenica o martedí sera, il 21 o il 23 [300]. Ti bacio e ti prego di non preoccuparti per la mia salute: ormai mi sento perfettamente bene e passeggio molto, grazie al tempo splendido. Dopo

due o tre giorni di pioggia, fuori tutto è verde, ancora non c'è polvere, l'aria è veramente buona e ci si sente trascinare *ins Grüne.*

Arrivederci presto.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Pskov.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

109. A M.A. ULIANÒVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova, presso Kedrova.

2-VII-00

Cara mammina, mi spiace doverti comunicare che il nostro incontro deve essere rimandato: devo recarmi per qualche giorno in Siberia, da un compagno [301], e quindi non passerò per Podolsk prima del 20 o del 21 (piú probabilmente, penso, il 20). Dopo di che non mi rimarrà altro che fare i bagagli, far mettere il visto sul passaporto e proseguire. Se i bagagli non sono ancora arrivati, prego vivamente Mitia di prendere le piú energiche misure al riguardo, e perfino di andare a vedere di persona. I nostri stanno tutti bene e ti inviano i loro saluti.

A te un forte abbraccio, mia cara, e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Inviata da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

110. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova, casa Kedrova. Russland. Moskau.

31 agosto 1900

Cara mammina, mi stupisco di non aver ricevuto da te neppure una lettera: ti ho già scritto due volte da Parigi [302] e ora ti scrivo mentre sono in viaggio (ho fatto una gita sul Reno) [303]. Sto bene e trascorro il tempo piuttosto piacevolmente: giorni fa ho visto Aniuta [304], abbiamo fatto insieme una gita su un lago molto bello e ho ammirato gli splendidi panorami che si vedono quando il tempo è buono: anche qui, infatti, il bel tempo è una rarità e in generale siamo afflitti da continue piogge e temporali. Un'estate infelice per i turisti, proprio come in Russia.

A te un forte abbraccio e saluti a tutti i nostri. Prego Maniascia di inviarmi al piú presto tutti i libri che ha per me: quanto alle casse, spero di potervi dire presto qualcosa.

Tuo *V.U.*

Mi si può scrivere sempre allo stesso indirizzo (oppure ad Aniuta, che poi mi rispedirà le lettere, ma in questa maniera occorrerà piú tempo che non scrivere direttamente a Parigi).

Spedita da Norimberga.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

111. A M.A. ULIANOVA

Podolsk, governatorato di Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova, casa Kedrova. Russland. Moskau.

Parigi [305], 7 settembre 1900

Cara mammina, ho ricevuto le lettere di Mania, o, meglio, una cartolina e una lettera, e mi ha procurato tanto piacere avere notizie

da casa. Già da alcuni giorni sono tornato dal mio viaggio sul Reno. Non ho intenzione di fermarmi qui piú a lungo ed è probabile che presto me ne vada altrove. Dove precisamente non lo so, e appena lo saprò ve lo comunicherò.

Maniascia protesta per la brevità delle mie lettere: riconosco la mia colpa, ma per giustificarmi devo dire che qui si finisce involontariamente per perdere la testa e, dato l'enorme numero di impressioni e la loro varietà, riesce difficile scegliere le cose sulle quali soffermarsi piú a lungo e da descrivere con maggiore ricchezza di particolari. Spero che quando sarò partito di qui e mi sarò alquanto allontanato dalla baraonda dell'esposizione e relativa atmosfera, sarò in grado di concentrarmi maggiormente e di scrivere delle lettere piú concrete. E intanto, per favore, vogliate scusarmi per la superficialità delle mie lettere.

A te, mia cara, un forte abbraccio e un saluto a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Maniascia non scrive nulla della tua salute: voglio sperare che tu stia bene.

Come vanno le faccende di Mitia? Quando si trasferirà Mark e quando sarete tutti a Mosca? Che notizie si hanno dell'affare di Maniascia [306]?

Spedita da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

112. A M.A. ULIANOVA

19-IX-00 nuovo calendario

Cara mammina, ieri (anzi, il 16 e non ieri) ho ricevuto la tua lettera del 23.VIII e ne sono stato molto contento. Ho anche ricevuto le prime lettere di Maniascia e una sua cartolina del 24.VIII la quale mi comunica che dall'ufficio [307] è arrivata un'altra lettera di sollecitazione. Ho *già inviato* a Maniascia l'indirizzo che bisogna dare all'ufficio. Spero che l'abbia ricevuto.

Mi spiace molto che a Mitia abbiano rifiutato l'iscrizione all'università. Che disdetta perdere un altro anno! Se almeno si riuscisse ancora con l'aiuto di uno dei tre appoggi dei quali tu mi parli. Anche per Maniascia, dunque c'è una situazione indefinita?

Ieri ho ricevuto da Aniuta una lettera e spero di vederla presto; faccio delle lunghe passeggiate. Ho intenzione di riprendere le mie acque per curarmi regolarmente. Adesso il tempo è buono: il maltempo è passato e si potrà, pare, fare belle passeggiate. Di biancheria e di denaro ne ho abbastanza, cara mamma, sicché per ora non bisogna che me ne mandiate; spero che non mi occorra parlarne tanto presto, e quando sarà necessario cercherò di fare i conti in anticipo.

Anche da Nadia ho ricevuto ieri una lettera: si sono sistemate, a quanto lei dice, bene, e adesso ha un mucchio di lezioni che l'occupano per circa sette (!) ore al giorno.

A te, mia cara, un forte abbraccio; invio saluti a tutti i nostri. Vi auguro di avere presto la possibilità di sistemarvi definitivamente per l'inverno e di sistemarvi nel modo migliore.

Tuo *V.U.*

Già, quasi dimenticavo di aggiungere: il 17 settembre (quindi il 4 per noi) ho ricevuto l'*Archiv* di Braun che avevo lasciato. Ha fatto in fretta. Un gran *merci* a Maniascia.

Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

113. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova,
via Bakhmetievskaia, Casa Sciarnov. Russland. Moskau.

3-X-00

Cara mammina, ho ricevuto una lettera di Maniascia, dell'8 scorso; è arrivata in ritardo perché mi è stata rispedita da Parigi. Mi ha fatto

molto piacere la notizia che l'affare di Mitia è in via di sistemazione e che, probabilmente, potrà iscriversi all'università di Iuriev [308]. Sarebbe bene che se ne liberasse al piú presto! Come vanno le faccende di Mania? Lei non ne parla affatto. E la tua salute? Vi siete sistemate veramente bene? Ora sto benone; già da parecchio mi sono rimesso completamente dall'influenza e lavoro con maggiore regolarità. Qui il tempo è splendido, e da voi? Da Maniascia ho ricevuto anche dei libri (*Bulletin officiel*), e la ringrazio. Attendo la cassa e il denaro che non dovrebbero tardare.

A te, mia cara, un forte abbraccio e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita da Monaco.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

114. A M.I. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova,
via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov (n. 25). Russland. Moskau.

Monaco, 6-XI-00

A Maniascia

Cara Maniascia, ho ricevuto la tua lettera e te ne ringrazio.

Giorni fa ho ricevuto una grossa cassa di libri, e quando l'ho aperta sono inorridito. Conteneva i libri di medicina di una certa Anna Fedulova (spediti da Barnaul, in Siberia), che dal 1893 al 1899 aveva studiato a Losanna e a Ginevra. Che assurdità, che vergogna! Non ho la piú pallida idea di chi sia costei ed è la prima volta che ne sento il nome. Come mai questi libri sono venuti a finire qui? Come mai sono stati mandati a Mosca, a un indirizzo sbagliato? Come mai nessuno li ha richiesti nei mesi che si trovavano a Mosca?

Se ti è possibile, cerca di chiarire la faccenda. Per tutti i libri ho

pagato circa 40 (quaranta!) rubli, e quindi, certamente, circa trenta rubli per libri che non sono miei e per colpa di tipi disordinatissimi.

Scriverò in Siberia e in Svizzera perché cerchino di rintracciare questa persona. Intanto ho fatto portare i libri in un deposito *.

Mi è arrivata in questi giorni una lettera di Lirocka, la quale invia a te e alla mamma i suoi piú affettuosi saluti. Sarà difficile che io riesca a vederla.

Ho ricevuto i miei libri in condizioni perfette, *merci*.

A ogni buon conto, ripeto qui il mio indirizzo.

Herrn Franz Modráček Smečky 27. Prag. Oesterreich. Austria [309].

Il tempo fin qui è stato brutto, ma oggi abbiamo una giornata deliziosa, calda, piena di sole. Staremo a vedere com'è da queste parti l'inverno.

La vita che conduco è la solita: studio un pochino le lingue, ho uno scambio di lezioni di russo e tedesco con un cecoslovacco (piú che altro conversazioni e non lezioni) e frequento la biblioteca.

Ti prego, dài alla mamma un grosso bacio per me. Si sente completamente bene ora? E Mark? Non dimenticare di procurarmi l'indirizzo del viaggiatore cinese [310].

Una stretta di mano.

Tuo *V.U.*

7-XI

Scusami se non ho fatto in tempo a spedire la lettera. Ieri ho ricevuto i tuoi libri (*merci*: la scelta è buona) e una lettera del 23 scorso: come mai ci ha messo tanto ad arrivare?

* Sarebbe bene mettersi in contatto con la casa di spedizioni che li ha inviati. Comunicamene l'indirizzo preciso. Forse la proprietaria dei libri li richiederà. Hanno rilasciato una ricevuta per questi libri? In caso affermativo, come hanno potuto consegnarli senza la presentazione del documento? Cerca di passare da loro per avere una spiegazione o, *meglio*, scrivi una raccomandata con il francobollo per la risposta.

(Penso che il proprietario dei libri mi debba pagare le spese, poiché la colpa è sua, ha fatto spedire i libri a un indirizzo sbagliato e poi non si è piú fatto vivo.)

Spedita da Monaco.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

115. A M.I. ULIANOVA

Russland. Moskau. Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova,
via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov.

29-XI-00

Cara Maniascia, ricevo in questo momento la tua del 6, nonché l'acclusa lettera. Grazie.

Non ho ricevuto la tua lettera precedente, e cosí non so come spedire i libri di medicina. A chi? Alla proprietaria? E non si potrebbe farsi prima rimborsare le spese?

Sto benissimo e vivo come al solito. Ti prego, dà un grosso bacio per me alla mamma e trasmetti i miei cordiali saluti a Mark.

Ricevete puntualmente le mie lettere? Per favore, riscontra i timbri e fammelo sapere.

Tuo *V.U.*

Spedita da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

116. A M.A. ULIANOVA

Russland. Moskau. Mosca. Maria Alexandrovna Ulianova,
via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov.

6-XII-00

Cara mammina, pochi giorni fa ho ricevuto le lettere rispeditemi da Maniascia. *Merci*. Non so davvero se riuscirò a rispondere presto a quelle giuntemi dalla Siberia: una giace da diverso tempo nel mio cassetto, in attesa di una risposta.

Ieri ho ricevuto una lettera di Aniuta. Dice che non sa per quanto tempo si tratterrà a Parigi. Penso che anche tu avrai ricevuto qualcosa da lei.

Aspettate Mitia per le feste? Come vanno per lui la medicina e il tedesco?

Che tempo fa da voi? Probabilmente avete un inverno buono. Qui, invece, fango e piogge autunnali, e se si andrà avanti cosí per tutto l'« inverno », sarà molto peggio del freddo e della neve. È vero che a volte abbiamo anche bellissime giornate, asciutte e limpide, ma sono eccezioni.

Dove ha intenzione di trascorrere le vacanze Mark? A Mosca, oppure intende andare un po' in giro?

Che cosa fa Maniascia? Non lavora forse troppo? Sta veramente bene, ora? Forse il correre a destra e a sinistra, da una parte all'altra della città le potrebbe anche giovare. Aniuta scrive che forse Maniascia verrà qui insieme a Nadia. È vero?

Io conduco la solita vita, gironzolo senza meta in questo paese straniero, e per ora mi limito a « sperare » di farla finita con il « trambusto » e di mettermi a lavorare sul serio.

Nadia mi scrive abbastanza spesso. Lei sta bene, ma altrettanto non si può dire purtroppo di E.V.

Un forte abbraccio a te, mia cara, e auguri di star bene. Saluti ai nostri.

Tuo *V.U.*

E Maniascia si è poi messa a pattinare? Qui c'è un *künstliche* (!) *Eisbahn* e piú volte mi è venuto il desiderio di dare un'occhiata a questa imitazione. Perfino il ghiaccio è artificiale; poveri praghesi [311]!

Spedita da Monaco.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

117. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova
via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov. Russland. Moskau.

14-XII-00

Cara Maniascia, ho ricevuto la tua lettera, nella quale mi ripeti l'indirizzo per i libri. Domani stesso farò riparare la cassa — ha sof-

ferto parecchio dopo tutti questi giri, e non ho il coraggio di farla spedire cosí — e poi la farò mandare da qualche casa di spedizioni. Invierò la ricevuta, per lettera raccomandata, direttamente alla Fedulova e te ne terrò informata *.

Ho ricevuto la lettera di S.I. [312] e, se ben ricordo, te ne ho già parlato.

Ieri è arrivata una lettera di Ania. A quanto pare, ha intenzione di rimanere qui, cioè all'estero, un po' piú a lungo, ma non sa che cosa ne pensate voi e se proprio l'attendete per Natale.

Mitia ha fatto benissimo a esigere quel danaro dalle ferrovie. Certo, occorreva farlo.

Una forte stretta di mano, e ti prego di dare alla mamma un bacione per me. I miei saluti a Mark e Mitia. Scusami per la brevità della lettera: è già tardi; domani, se avrò tempo, aggiungerò qualcosa, altrimenti spedirò cosí.

Tuo *V.U.*

Ho saputo ora che la cassa è già pronta. Quindi, oggi (o, al piú tardi, domani) la spedirò e pertanto te ne darò notizia solo nel caso poco probabile che vi siano complicazioni. Per lettera raccomandata invio allo stesso indirizzo la bolletta. Se ben ricordo, ti ho mandato il 9 la cosetta che ti interessava. L'hai ricevuta?

Ancora una volta i miei affettuosi saluti a tutti, e *particolarmente* alla mamma.

Tuo *V.U.*

* Non mi dovrebbe costare nulla: la farò spedire in modo che paghi il destinatario (non l'abbiamo forse ricevuta a Mosca in questa maniera?) poiché ritengo sia possibile.

Spedita da Monaco.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

118. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova,
Via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov. Russland. Moskau.

26-XII-00

Cara mammina, probabilmente riceverai questa lettera poco prima delle feste. Ti faccio i miei auguri e spero che le trascorrerai in allegria: forse in quell'occasione verrà Mitia e vi troverete tutti insieme, per lo meno quelli di noi che si trovano in Russia. Anch'io e Ania pensavamo di poterci vedere, ma non ci siamo riusciti. Qui è già *Weihnachten*, ovunque si vedono i *Christbäume*, nelle vie in questi ultimi giorni regna una straordinaria animazione. Giorni fa mi sono recato a Vienna e, dopo alcune settimane di vita sedentaria, mi è piaciuto andare in giro. Com'è brutto, però, l'inverno, cosí senza neve. In realtà, non si può neppure parlare di inverno, ma di una specie di miserabile autunno, pieno di fango e umidità. Per fortuna non fa freddo, e me la cavo benissimo senza il cappotto pesante, solo, senza la neve, ci si sente a disagio. Questo fango viene a noia, e ricordo con nostalgia il nostro vero inverno russo, la pista delle slitte, l'aria gelida e pura. È il primo inverno che trascorro all'estero, un inverno che non assomiglia affatto all'inverno, e non posso dire di esserne molto soddisfatto, benché alle volte si abbiano delle giornate meravigliose, di quelle che si vedono da noi ad autunno inoltrato quando il tempo è buono.

La mia vita è la solita, abbastanza solitaria e... purtroppo, abbastanza inconcludente. Spero sempre di organizzare il mio lavoro in maniera piú sistematica, ma non mi riesce. A partire dalla primavera, però, la situazione cambierà senz'altro e potrò rimettermi « in carreggiata ».

Dopo la clausura di Sciuscenskoie ho girato per la Russia e per l'Europa, e ora mi sento di nuovo attratto dal pacifico lavoro in mezzo ai libri, e solo questo inconsueto ambiente straniero mi impedisce di ritornarvi.

E tu, mia cara, stai veramente bene? Non senti molto la lontananza di Aniuta? Come va la faccenda di Mania? A proposito, ho dimenticato di dirle che ho ricevuto il Puschkin, per il quale la ringrazio molto, e la sua lettera del 6. Non le ho risposto sino ad ora, poiché me lo ha impedito il mio viaggio [313], e poi sono stato molto occupato.

Mia cara, abbiti un forte abbraccio. I miei saluti piú affettuosi a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita da Monaco.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

119. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova,
Via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov. Russland. Moskau.

1-I-01

Cara mammina, ti auguro un buon anno e ogni bene, e soprattutto, ottima salute. A tutti i nostri — spero che anche Mitia sia con voi — mando pure i miei saluti e i migliori auguri. Ringrazio molto Maniascia per avermi mandato la carta geografica nella cartella (l'ho ricevuta pochi giorni fa). La sua amica mi ha comunicato l'arrivo della bolletta per i libri.

Quest'anno, ne sono certo, a Maniascia restituiranno la libertà di muoversi!

Nochmals beste Glück-Wünsche.

Tuo *V.U.*

Spedita da Monaco.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

120. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova,
Via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov. Russland. Moskau.

16-I-01

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera del 26 scorso, con il poscritto di Maniascia; mi ha procurato gran piacere la notizia che Mitia è stato con voi e che il periodo delle feste è trascorso in un'atmosfera un po' piú allegra. Peccato che dobbiate sopportare un freddo cosí terribile: quando racconto ai buoni tedeschi (o ai cechi) che avete una temperatura di 28° R, escono in esclamazione di stupore e si meravigliano che i russi possano sopportarla. Qui il gran freddo, *furchtbare Kalte,* significa 8-10 gradi R sotto zero, e quasi indossano cappotti di mezza stagione (per la verità, quasi tutti portano pure maglie di lana). Anche le case non sono adatte ai grandi freddi, i muri sono sottili, le finestre non vengono stuccate con cura, molto spesso non esistono neppure le *Winterfenster.* Non ti devi preoccupare per me: nella pensione, in cui mi trovo già dall'autunno, mangio bene. Mi sento bene, probabilmente perché sto poco seduto e corro molto. Ormai manca poco all'arrivo di Nadia, tra due mesi e mezzo avrà terminato [314], e allora mi sistemerò proprio come si deve.

I miei piú affettuosi saluti a Mitia e a Mark: quanto a Maniascia, la ringrazio molto per i libri che mi ha mandato e soprattuto per le bellissime e interessanti fotografie, spedite dal cugino di Vienna; vorrei molto ricevere piú spesso regali di questo genere [315].

A te, mia cara, un forte abbraccio e auguri di buona salute.

Tuo *V.U.*

Spedita da Monaco.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

121. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova,
Via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov. Russland. Moskau.

27-I-01

Cara mammina, pochi giorni fa ho ricevuto una lettera e una cartolina da Maniascia, con la fotografia di Mitia e il libro di Protopopov. Grazie per tutto. Mi ha fatto molto piacere la fotografia di Mitia; mi pare ben riuscita. Ormai sento la nostalgia delle fotografie e chiederò senz'altro a Nadia di portare con sé il mio album, e quanto a voi, se avrete nuove fotografie, speditemele.

Non mi occorrono indumenti caldi. Si direbbe che qui l'inverno è già passato, cioè l'inverno vero, con neve e temperatura sotto zero. Fino alla fine di dicembre ha fatto caldo, non c'era neve, pioveva. Poi è caduta la neve, la temperatura ha raggiunto talvolta delle punte di 10-15 gradi R sotto zero (al mattino) e i tedeschi si lamentavano per il « terribile » freddo. Del resto, nelle loro case fa veramente un freddo terribile, anche se fuori ci sono 3 gradi sotto zero: case veramente pessime. Circa una settimana fa è cominciato il disgelo, tutta la neve è sparita in una sola notte e ora abbiamo un tempo come in marzo da noi, o perfino in aprile in Siberia. È possibile, anzi è probabile, che nevichi di nuovo, ma per pochissismo tempo. Ci siamo lasciati dietro il periodo piú freddo e il mese scorso ho speso per *Holz und Kohle* 5 rubli invece degli 1-2 dei precedenti mesi.

Sto benissimo e faccio la solita vita. Io e Aniuta ci scriviamo, e spero di vederla presto.

A te, mia cara, un forte abbraccio, e affettuosi saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

P.S. Ormai mancano meno di due mesi al termine della pena di Nadia; presto si metterà in viaggio, e certamente vi rivedrete. Questa estate, poi, spero, ci rivedremo anche noi!

Spedita da Monaco.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

122. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova,
Via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov. Russland. Moskau.

9-II-01

Cara mammina, come state tutti? Che c'è di nuovo, che cosa scrive Mitia da Iuriev? Penso che ora, sotto gli esami, starà lavorando ancor di piú.

Or non è molto ho ricevuto da Maniascia sia i vecchi manoscritti [318] che i regali di Vienna. Ringrazio di cuore.

L'inverno è tornato, cioè è caduta la neve. Però non fa freddo e di giorno si scioglie.

Giorni fa sono stato all'opera, ho ascoltato con grande piacere l'*Ebrea*: l'avevo vista una volta a Kazan (quando cantava Zakrgevski), dev'essere tredici anni fa, ma alcuni motivi mi erano rimasti nella mente. Buona l'esecuzione, sia della musica che del canto. Anche nei teatri (tedeschi) sono stato diverse volte e mi è anche capitato di capire per lo meno il senso generale. E voi, a Mosca andate a teatro?

Poco tempo fa Aniuta mi ha scritto che il suo lavoro la tratterrà ancora per qualche tempo.

Non pensi, mia cara, di far domanda affinché permettano a Nadia di venirti a trovare, se non altro per pochi giorni? Lei, con tutta probabilità, lo desidererebbe molto, ma di solito per le capitali non si concedono autorizzazioni, e ci potrà andare solo dopo Ufà [317], come lei scrive.

Sarei grato a Maniascia se, quando mi abbonerà alle riviste, mi manderà due righe, di modo che io sappia che posso informarmi alla posta.

A te, mia cara, un forte abbraccio. Saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita da Monaco.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

123. A M.A. ULIANOVA

20-II-01

Cara mammina, già da parecchio tempo non ricevo le tue lettere. Ho avuto giorni fa solo un biglietto da Maniascia del 6, di cui la ringrazio molto. Come state voi tutti? Non morite di freddo? E tu stai bene?

Qui fa di nuovo freddo ed è caduta tanta neve come, a quanto dicono, non si era visto da tredici anni. Si sono perfino avuti casi di ritardo di treni a causa della neve Ma, evidentemente si tratta ormai di un ultimo sfogo dell'inverno. Io mi sono già assuefatto e adattato all'inverno di qui, ma se l'anno venturo dovrò trascorrerlo da queste parti, mi farò mandare il cappotto imbottito. Altrimenti, si devono portare maglie, oppure indossare (come faccio io) due vestiti. Dapprima mi sentivo un poco impacciato, ma ormai mi ci sono abituato. Eppoi questi freddi non si possono certo paragonare a quelli russi. Dieci gradi sotto zero è già un « freddo terribile ».

Pochi giorni fa qui è finito il carnevale. Per la prima volta ho assistito all'ultimo giorno di carnevale all'estero: sfilate di gente in maschera, follia collettiva, nubi di coriandoli (minuscoli pezzettini di carta colorata), che vengono lanciati in viso al prossimo, stelle filanti, ecc. ecc. Qui sanno divertirsi in pubblico, nelle strade!

Io sto benisismo, forse perché ho relativamente molto da correre e me ne sto poco in casa. In generale, la mia vita è la solita.

Presto Nadia terminerà la pena (il 24 del mese prossimo, secondo il calendario locale e l'11, secondo il vostro). A giorni invierò la domanda affinché le venga concesso il passaporto. Ecco una cosa che Maniascia dovrebbe farmi portare da Nadia: una scatoletta di pennini, dei « miei » pennini. Pensa un po': qui non li ho potuti trovare da nessuna parte. Strani questi cechi e questi tedesconi. Non si trovano pennini inglesi, ma solo di produzione « nazionale », una gran porcheria.

Che scrive Mitia? Quando avrà finito gli esami?

E Mark come pensa di trascorrere l'estate?

A te, mia cara, un forte abbraccio e un augurio di buona salute. Saluti a tutti.

Tuo *V.U.*

Andate qualche volta a teatro? Com'è il nuovo dramma di Cekhov *Le tre sorelle*? L'avete visto e che cosa ne pensate? Ho letto la critica nei giornali. Recitazione splendida quella del « Teatro d'Arte, alla portata di tutti »! Ancora oggi ricordo con piacere la volta che ci andai l'anno scorso insieme al povero Kolumb. Come sta? Vorrei sempre scrivergli, ma me lo impediscono le mie occupazioni.

Spedita a Mosca da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

124. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova,
Via Bakhmetievskaia, Casa Sciaronov. Russland. Moskau.

27-II-01

Cara mammina, ho ricevuto la lettera di Maniascia del 15, nonché la rivista *Promysclenny Mir. Merci.* Gli articoli restituiti dal *Naucnoie Obozrenie* [318] ormai, forse, è meglio non mandarli e consegnarli semplicemente a Nadia.

Come fare per scrivere ad A.V. a Nikolsk? Una volta gli ho scritto a Kharbin, ma non so se la lettera sia arrivata. Comunicatemi il suo indirizzo preciso (e a lui, se vi capiterà di scrivergli, mandate il mio), vorrei avere sue notizie per lo meno di tanto in tanto.

Ania, a quanto pare, ha rimandato di qualche tempo la partenza. Suppongo che ve lo abbia già scritto.

Scusami per la brevità. In questo momento non ho proprio tempo. Fra qualche giorno ti scriverò piú a lungo.

Tanti saluti a tutti.

A te un forte abbraccio.

Tuo *V.U.*

Spedita da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

125. A M.A. ULIANOVA

2-III-01

Cara mammina, ti comunico il mio nuovo indirizzo. Ho traslocato insieme al mio padrone di casa.

Herrn Franz Modráček. *Vršovice bei Prag*, N. 384 Oesterreich [319].

Ora vado a Vienna [320]. Risulta che qui non c'è console russo (!), e devo fare autenticare la firma sulla domanda per la concessione del passaporto a Nadia. Spero di riuscire a scriverti ancora qualcosa da Vienna.

Mi dispiace di non aver studiato il ceco. È una lingua interessante, assomiglia molto al polacco, con un gran numero di antiche parole russe. Or non è molto, mi sono assentato per qualche tempo e, tornato a Praga, mi ha particolarmente colpito il suo carattere « slavo », i cognomi in « cik », « cek » ecc., parolette come « lzià », « lekarna » ecc. ecc. Fa abbastanza caldo, il tempo è primaverile, sarà bello andare in giro per Vienna.

E da voi tutti bene? Come vanno le faccende di Mitia? A te, mia cara, un forte abbraccio e saluti a tutti gli altri.

Tuo *V.U.*

Spedita a Mosca da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n .11, 1929.

126. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova

Vienna, 4-III-01

Cara mammina, sono venuto qui per ottenere il « documento » per Nadia. A Praga non c'è il consolato russo, e la mia domanda per

la concessione a Nadia del passaporto per l'estero deve essere senz'altro autenticata. Vienna è una città immensa, piena d'animazione, bella. Dopo la « provincia », nella quale vivo, è gradevole dare un'occhiata a una capitale. Qui ce n'è di cose da vedere, di maniera che passandovi (se per caso qualcuno di voi si mettesse in viaggio) vale la pena di fermarsi. Perciò ho mandato a Nadia un piccolo *Führer durch Wien*. Spero che presto potrete vedere Nadia, ormai non dovrebbero tardare a consegnarle il passaporto. Sarei grato a Maniascia se, trovandosi nel centro della città, comperasse lo *Henschel's Telegraph* (2 marchi) (non vale la pena di spedire da qui un libro del genere) per Nadia.

Qui tra l'altro ho visitato il *Museum der bildenden Künste* e ho visto perfino, a teatro, un'operetta viennese! Non mi è piaciuta molto. Inoltre ho assistito a una riunione, a una lezione di un corso del *Volks-universitätskurse*. Sono capitato male e me ne sono andato quasi subito.

Saluti a tutti i nostri e a te, mia cara, un bacione.

Tuo *V.U.*

Probabilmente a casa mi sta aspettando una lettera di Aniuta e, forse, anche una tua, oppure di Mania.

A ogni buon conto, ripeto qui il mio indirizzo:

Herrn Franz Modráček. Vršovice bei Prag, Oesterreich.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

127. A M.A. ULIANOVA

19-V-01

Cara mammina, poco fa ho ricevuto la tua lettera e quella acclusa di Mark, e subito le ho mandate tutte e due ad Aniuta, che è già partita per Berlino, dove vorrebbe studiare un po' nelle biblioteche. Spero che si trovi meglio a Berlino, poiché qui a Praga le biblioteche non valgono un gran che.

Mi dispiace molto che tu non abbia potuto trovare un buon alloggio in città e che la dacia non ti soddisfi. A quanto pare, l'estate non promette bene per i villeggianti, per lo meno a giudicare dall'inizio e dal tempo che fa qui da noi: cielo grigio, piogge. Per noi, che trascorriamo l'estate in città, questo è bene, ma per te è male. Chissà, forse Mitia riuscirà a trovare qualcosa di meglio? Inoltre spero che Mark e Maniascia presto potranno essere con te [321]. A giudicare dalla sua lettera, Mark, si è già alquanto adattato alle nuove condizioni, è riuscito a trascorrere il tempo in maniera da non annoiarsi e da evitare il piú possibile di rovinarsi la salute. Scrivo a lui e a Maniascia e ti prego di mandare loro queste lettere.

Ti bacio, mia cara, ti auguro con tutta l'anima coraggio e salute, e soprattutto di poter essere presto insieme con Maniascia e Mark.

Tuo *V.U.*

Un saluto a Mitia. Penso che debba essere parecchio occupato

Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

128. A M.I. ULIANOVA [322]

Cara Maniascia, ho pensato di scriverti due righe, altrimenti potresti anche pensare che sono proprio diventato un porco. È straordinario, infatti come, quaggiú, io sia portato spesso a trascurare i miei doveri! È vero, ora che sono arirvate Nadia e E.V. ci siamo sistemati molto meglio, in un alloggio tutto per noi, comincio a lavorare piú
doveri! È vero, ora che sono arrivate Nadia e E.V. ci siamo sistemati

E tu come stai? Spero che tu segua ormai un regime di vita piú regolare, cosí importante nella segregazione cellulare. Ho finito ora di scrivere una lettera a Mark, dove descrivo con estrema minuzia quel che, a mio parere, è il « regime » migliore: per il lavoro intellettuale, gli ho raccomandato particolarmente le traduzioni, e per di piú *in due* sensi, cioè dapprima da una lingua straniera in russo, per iscritto, e poi

di nuovo dalla traduzione russa nella lingua straniera. Posso dire per esperienza che questo è il metodo piú razionale per studiare una lingua. Per il fisico, gli ho raccomandato molto e lo ripeto anche a te, la ginnastica quotidiana e le frizioni con un asciugamano bagnato. Quando si è in segregazione, questo è assolutamente indispensabile.

Da una delle tue lettere che la mamma mi ha mandato ho visto che sei già riuscita a occuparti in qualche modo. Spero che ciò ti permetta di dimenticare almeno qualche volta l'ambiente in cui ti trovi; e il tempo (che in prigione di solito, salvo circostanze particolarmente sfavorevoli, vola) passerà piú rapidamente. Ti consiglio ancora di distribuire bene lo studio in base ai libri di cui disponi, in maniera da renderlo variato: ricordo benissimo che la possibilità di cambiare lettura o lavoro — dalla traduzione alla lettura, dallo scrivere alla ginnastica, dalla lettura seria all'amena — aiuta moltissimo. A volte il cattivo umore — e l'umore è abbastanza mutevole in prigione — dipende semplicemente dalla stanchezza provocata dalla monotonia delle impressioni o del lavoro, e basta cambiare quest'ultimo per rientrare nella normalità e dominare i propri nervi. La sera, dopo cena, ricordo come, per riposarmi, leggevo *regelmässig* della narrativa e mai l'ho tanto gustata come in prigione. Ma, soprattutto, non dimenticare assolutamente la ginnastica quotidiana; ti devi costringere a compiere diverse decine (senza sconto!) di movimenti vari! Questo è molto importante. Per ora ti saluto. Abbiti un mio forte abbraccio e auguri di salute e di morale alto.

Vlad. Ulianov

Spedita a Mosca da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

129. A M.A. ULIANOVA

7-VI-01

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera del 10 maggio e da Mitia i giornali. Grazie mille per l'una e per gli altri. Sarei molto

grato a Mitia se anche in futuro mi mandasse i numeri interessanti di giornali russi che gli capitano sotto mano: qui non ci sono biblioteche e oltre alle *Russkie Viedomosti* non si vede quasi nulla...

Aniuta è a Berlino e mi ha già scritto di aver ricevuto il compenso che le è stato mandato e che in generale le tue lettere arrivano con meno ritardo.

Sono veramente contento che la dacia ti piaccia e che tu riesca a restare molto tempo all'aria libera. Dalle parole di Aniuta mi immaginavo la vostra nuova abitazione parecchio malandata e fredda. Come ti ci trovi quando il tempo è piovoso?

Peccato che nella situazione di Mark e Maniascia non vi siano cambiamenti. Ho loro scritto, proprio la vigilia della partenza di Aniuta, lettere piene di chiacchiere sulla maniera di trascorrere il tempo in carcere. Non so se sono arrivate e sono giunte fino a loro.

Noi ci siamo sistemati veramente bene nel nostro alloggio. Qui gli affitti sono piú bassi di quelli delle grandi (relativamente) città della Russia; abbiamo acquistato per poco, tutto usato, le suppellettili di casa; El. Vas. e Nadia riescono a sbrigare le faccende senza particolare fatica; in generale qui tutto è molto piú semplice. Anche la località è veramente bella: alla periferia della città e, poco lontano, c'è acqua e un giardino ricco di vegetazione. Le comunicazioni col centro sono ottime, grazie ai treni elettrici.

Giorni fa ho ricevuto dalla mia casa editrice 250 rubli, di modo che anche dal punto di vista finanziario la situazione è ora discreta. In generale, qui mi sono sistemato bene da tutti i punti di vista e il mio unico desiderio è che liberino al piú presto i nostri e che tu non debba continuare a vivere quasi completamente sola. E.V. e Nadia stanno bene e mandano i loro saluti a te e a tutti i nostri. Nadia ha intenzione di scriverti presto.

Ti bacio, mia cara, e ti auguro di stare veramente bene.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

130. A M.A. ULIANOVA

1°-VII-01

Cara mammina, è già parecchio che non abbiamo tue notizie. Stai bene? Or non e molto ho ricevuto da Ania una lettera di Mark, che tu le hai rispedito, con un poscritto per me. Mi ha fatto tanto piacere avere sue notizie (da Maniascia non è ancora giunta risposta alla mia lettera), ma mi ha addolorato leggere che nelle loro celle non si sta troppo bene. Inoltre sono capitati in un brutto periodo, d'estate. Del resto qui l'estate non è calda, continua a piovere. E da voi?

Da Mitia ho ricevuto il denaro (75 rubli), che ritengo egli abbia ricavato dalla vendita del mio fucile. *Merci.* Ha poi ricevuto la lettera di Nadia che gli chiede di spedire tre copie del mio libro sul capitalismo?

Avete dei conoscenti a Podolsk? Vi vedete con quel signore insieme col quale l'estate scorsa abbiamo fatto delle gite in barca [323]? Penso che probabilmente tu vada a Mosca ogni settimana e forse anche piú d'una volta. Non è cosí? Non vi è mai venuto a trovare, di passaggio, qualcuno degli amici siberiani [324]?

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro di star bene. Saluti affettuosissimi da tutti noi a Mitia, Mark e Maniascia.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

131. A M.A. ULIANOVA

17-VII-01

Cara mammina, pochi giorni fa ho ricevuto una tua lettera, rispeditami da Aniuta. Mi ha rallegrato molto sapere che vi è speranza che i nostri siano presto liberati. Speriamo davvero che si convincano che

non è possibile imbastire un « affare ». Ma anche se lo facessero, dovrebbero ugualmente lasciarli liberi presto, poiché oggi, anche per affari estremamente piú gravi si lascia libera la gente molto prima della « fine dell'istruttoria ». Meno male, almeno, che Maniascia è su di morale, come si vede dalla sua lettera rispeditami da Aniuta.

Giorni fa Aniuta mi ha scritto che vuole andarsene in campagna: non sarebbe male, benché le città straniere, dobbiamo riconoscerlo, d'estate siano meglio tenute di quelle russe, le strade cioè vengono innaffiate piú spesso, e cosí via, cosicché trascorrere l'estate in città è piú facile qui che in Russia. Noi, ad esempio, abbiamo la possibilità di fare ogni giorno il bagno in un'ottima piscina pagando relativamente poco; non mancano i posti per le passeggiate e, inoltre, poco distante incomincia la campagna vera e propria. Il traffico stradale è infinitamente minore di quello che si ha in una città russa grande come questa: ciò dipende dal fatto che il tram elettrico e le biciclette hanno soppiantato quasi completamente le carrozze,, e quanto al traffico commerciale, nel sobborgo dove viviamo noi è quasi inesistente. Perciò siamo soddisfatti anche cosí e non abbiamo intenzione di recarci in campagna.

Mia cara, ti bacio e ti auguro buona salute. Saluti affettuosi a Mitia e soprattutto a Mark e a Maniascia.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Mosca.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

132. A M.A. ULIANOVA

3-VIII-01

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera del 13 giugno. *Merci.* Veramente strano che non concedano un colloquio neppure a Mitia L'unica consolazione è che la faccenda si sta avviando al termine e che ben presto cominceranno a lasciar uscire e a confinare. Forse riusci-

ranno a sistemarsi anche non molto lontano da Mosca. Intendo parlare di Maniascia, visto che Mark, come tu scrivi, ha deciso di recarsi da suo fratello [325]. Siccome la faccenda di Mark finirà sicuramente in un nulla, forse rimane ancora qualche speranza che possa portare a termine il suo corso [326]. Se non regolarmente, almeno con la perdita di un anno; forse a lui lo permetteranno dato che è laureato in matematica.

Quando parte Mitia e per quanto tempo? Quando avrà finito tutti i suoi esami [327]? Che progetti ha per il futuro? Ha ancora l'intenzione di diventare medico condotto?

Noi facciamo la solita vita. Pensavamo di andare un po' in giro con Nadia, ma il tempo è troppo instabile [328]. Di nuovo ci risiamo con le giornate piovose. Un'estate, questa, da trascorrere piuttosto in città che in campagna.

A giorni spero di ricevere una lettera di Aniuta dalla sua nuova residenza.

Mia cara, abbiti un forte abbraccio e auguri di buona salute. A Mitia, Mark e Maniascia affettuosi saluti.

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

133. A M.A. ULIANOVA

1°-IX-01

Cara mammina, giorni fa ho ricevuto la tua lettera per Nadia, con acclusa un'altra di Maniascia. Mi ha profondamente addolorato la notizia che per i nostri le cose si mettono male. Carissima, non so proprio che cosa consigliarti. Non ti agitare troppo, ti prego; probabilmente i cavilli da parte del procuratore altro non sono che gli ultimi tentativi per gonfiare un « affare » dal nulla e, falliti questi tentativi, dovranno pur lasciarli uscire. Forse non sarebbe male che ti recassi a Pietroburgo,

se la salute te lo consente, per reclamare contro un fatto cosí inaudito quale una detenzione di sei mesi senza interrogatorio. Si tratta di un fatto cosí preciso e apertamente illegale, che è facile inoltrare il reclamo puntando su ciò. In linea di massima, Pietroburgo con ogni probabilità si rivolgerebbe a Mosca e indurrebbe costoro ad abbandonare un po' quei metodi arbitrari propri della provincia (come, d'altronde, è accaduto quando Mitia era dentro). Queste le considerazioni che parlano in favore di un tuo viaggio a Pietroburgo. Ma ve ne sono, naturalmente, anche di contrari a un viaggio, i cui risultati sono quanto mai dubbi e che senz'altro sarà causa di non poche emozioni. Tu, sul posto, puoi decidere meglio di me se vale la pena di intraprendere qualcosa del genere, e, probabilmente, ti sarai già consigliata con i nostri conoscenti. Sarebbe anche il caso di reclamare contro il rifiuto opposto a un colloquio di Maniascia con Mitia [329], poiché, in effetti, questo è poi troppo!

Quanto ad Aniuta, certo non starò a scriverle quel che mi hai comunicato, per non turbarla eccessivamente. Entro breve, forse tra alcune settimane, spero di vederla e cercherò di tranquillizzarla almeno un poco.

Mia cara, quando avrai un po' di tempo ti prego di scrivermi come ti senti, se stai del tutto bene e come hai intenzione di sistemarti per l'autunno. Ti trasferirai a Mosca o per ora rimarrai a Podolsk? Quando parte M.V. [330]? Quando avrai di nuovo occasione di vedere Maniascia e Mark, trasmetti loro i piú affettuosi saluti da noi tutti. L'estate è ormai passata; è il peggior periodo quando si è in carcere, e dopo l'interrogatorio è probabile che si rendano meglio conto di quanto sia poco seria la loro faccenda.

Mia cara, ti abbraccio forte forte e ti auguro di star bene e su con il morale. Ti ricordi: quando ero dentro io, ti immaginavi che il mio affare fosse molto piú serio e pericoloso di quanto lo è stato. Ora, quello di Maniascia e Mark non può certo essere in alcun caso paragonato al mio! Se li tengono dentro cosí a lungo è senza dubbio in parte perché c'è un gran mucchio di arrestati e in parte perché non riescono a capir bene di che si tratta. Certamente, a Pietroburgo una simile assurdità non sarebbe stata possibile.

Ancora un bacio. Tuo *V.U.*

Noi facciamo la solita vita. El. Vas. non sta tanto bene: di nuovo c'è in giro l'influenza. Nadia, a quanto pare, si è già parecchio abituata e adattata.

Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

134. A M.A. ULIANOVA

21-IX-01

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera del 22 agosto. Te ne ringrazio, e anche per il denaro (35 rubli), che abbiamo finalmente ricevuto dopo un lungo ritardo, verificatosi casualmente per colpa di un amico. Riguardo alle finanze in generale, si può dire che ce la caviamo. La mia editrice mi ha inviato qualcosa, e spero che mi basti per parecchio tempo, tanto piú che qui la vita, quando si è messo su casa, non è molto cara. Non c'è bisogno che tu me ne mandi altro, *merci*.

La tua lettera per Nadia è pure giunta qualche tempo fa, e ti ho risposto io. L'hai ricevuta?

Ho saputo da Aniuta che l'istruttoria per i nostri è terminata e che l'affare è passato al procuratore. Bene: probabilmente adesso anche i nostri saranno piú tranquilli e, inoltre, ormai non hanno molto da restar dentro. Forse, accoglieranno anche la tua domanda di versare una cauzione. Possibile che li vogliano tenere dentro anche dopo terminata l'istruttoria? È poco probabile.

Quanto ai nostri conoscenti di Pietroburgo, le cose vanno piuttosto male. Di loro non deve essere rimasto quasi piú nessuno, eccettuato, forse, quel vecchio amico [331] che anche tu conosci e la cui moglie venne a trovarci a Mosca, quando Elis. Vas. era da te. Ma non può fare gran che. C'è una vecchia conoscente di Nadia — Apollinaria Ivanovna Knipovic, Peterburgskaia storonà, Bolscioi prospekt, N. 42, int. 16 — ma nemmeno lei mi pare sia in grado di aiutarvi. Comunque

te lo dico nel caso che tu dovessi recarti a Pietroburgo e volessi andare da lei.

La nostra vita è la solita. Ora, dopo un periodo abbastanza lungo di piogge, il tempo è migliorato, e noi ne approfittiamo per fare parecchie passeggiate nei dintorni che sono cosí belli. Visto che non siamo riusciti ad andare in qualche posto nell'estate, vogliamo per lo meno rifarci in questa maniera! El. Vas. ora è guarita e sta molto meglio. Mi prega di trasmettere i suoi piú cordiali saluti a te e a tutti i nostri, e lo stesso fa Nadia.

Abbiti un forte abbraccio, mia cara, e tanti auguri di buona salute. Spero che presto i nostri possano uscire. Fammi sapere quanto ti sarai in qualche modo sistemata per l'inverno. In campagna non fa già freddo?

Tuo *V.U.*

Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

135. A A.M. ULIANOVA

26-II-02

Cara mammina, ti mando una lettera di Nadia. Ho ricevuto la lettera tua e di Mania del 31-I. Ringrazio Mitia per essersi voluto assumere l'incarico di spedire i libri.

Anche Aníuta mi ha scritto del progetto di Mark. Mi pare che attualmente Kharbin non si trovi poi cosí spaventosamente lontano e presto sarà ancor piú vicina quando verrà portata a termine la costruzione della ferrovia. Inoltre, è probabile che Mark non debba restarvi poi cosí a lungo. E se non riesce a trovare lavoro in nessun altro posto, mi pare che il restare senza lavoro sia peggio di tutto. A lui i piú cordiali saluti miei e di tutti noi e l'augurio di tornare presto dalle peregrinazioni in lidi lontani.

E.V. ora sta bene. Invia i suoi piú cordiali saluti a te, come pure a Maniascia, Mitia e Mark. Ha intenzione di partire presto per la Russia: non so se si deciderà a farlo, ma ne parla seriamente.

Ringrazio ancora una volta Maniascia per i libri: li ho ricevuti tutti. Il quinto volume di Gorki (per caso) lo abbiamo già. La prego di porgere da parte mia i piú cordiali saluti all'abitante della « vicina fattoria » [322]: sono molto contento di aver ritrovato un vecchio conoscente, con il quale in passato abbiamo trascorso molte belle serate. Spero di potergli scrivere presto una lunga lettera.

A proposito della vostra fotografia, vi ho già scritto nella mia lettera precedente, che mi è piaciuta molto.

Ti bacio forte, mia cara, e ti auguro buona salute.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Monaco.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

136. A M.A. ULIANOVA

24-III-02

Cara mammina, non so perché ma già da parecchio tempo non ricevo vostre notizie. Come state? Da noi, negli ultimi giorni, il tempo è veramente primaverile, la gente passeggia in soprabito o addirittura senza. Si può dire che quest'anno non abbiamo quasi avuto inverno. Da voi, invece, probabilmente si è ancora in pieno inverno. Penso che a Samara la neve si stia sciogliendo. È già incominciato il gran fango, oppure ci sono solamente le pozzanghere nascoste sotto la neve gelata [333]? Che progetti avete per l'estate? Sarebbe bello che arrivaste almeno fino a Giguli, se non riuscirete ad andare piú lontano (e io continuo a sperare che vi riusciate). Come va ora la tua salute, mia cara? Penso che anche da voi in primavera girino raffreddori e altre malattie.

Che ne è dei progetti di Mark? Aniuta mi ha scritto che invece che in Manciuria spera di trovare un posto in una città del Volga. È poi riuscito ad ottenerlo e dove vuole abitare?

Nemmeno da Mitia ho avuto lettere e non so se si trova a Mosca oppure nel sud e se ha trovato lavoro.

E Maniascia? Continua a lavorare nell'ufficio comunale? Anche lei per l'estate dovrebbe allontanarsi da Samara; neppure qui riesco a dimenticare quanto sia pestilenziale quella città quando fa caldo.

Noi pure stiamo già pensando a come trascorrere l'estate, benché qui in estate la città non sia affatto quel che è in Russia.

A volte mi capitano in mano delle riviste russe; non tutte — neanche da pensarci — e neanche regolarmente. E a voi è piaciuto il nuovo racconto di Veresaiev, apparso nel *Mir Bogi*? L'inizio mi faceva sperare di piú e la continuazione non mi ha troppo soddisfatto.

Abbiti un forte abbraccio, mia cara. I miei piú affettuosi saluti a Maniascia e a tutti i conoscenti.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Monaco.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

137. A M.A. ULIANOVA

2-IV-02

Cara mammina, or non è molto ho ricevuto una lettera di Maniascia. La ringrazio molto. Già diversi giorni fa vi avevo scritto che da parecchio tempo ero senza vostre notizie e avevo perfino cominciato a tempestare di lettere Aniuta per cercare di averne.

Quanto ai libri prego Maniascia di attendere a spedirli finché non avrò mandato il nostro *nuovo indirizzo* [334]. Le sono molto riconoscente per la scelta che fa: dei libri tedeschi, vorrei ricevere *solamente* quelli che non servono (o perfino che *non possono servire*) in Russia a voi *o ai conoscenti*. Questo perché qui mi è facile procurarmi libri tedeschi, ce n'è quanti si vuole. Fanno invece difetto i libri russi, e perciò vi pregherei di sceglierne il *maggior numero* possibile e di preparare una cassa perfino *con tutta* la statistica, di cui comincio a sentire la mancanza e che penso di farmi arrivare *tutta quanta*. Un grazie particolare a Maniascia per l'aggiunta dei classici russi.

Come va ora la tua salute, mia cara? Pensi ancora a un eventuale viaggio all'estero quest'estate? Se non ti dovesse affaticare troppo, sarebbe un'ottima cosa.

Cordiali saluti a Mark. Ha finalmente ricevuto l'autorizzazione a muoversi?

E il « medico » in Manciuria? Ci piacerebbe tanto tuttavia scrivergli e ricevere da lui. Non si sa ancora il suo indirizzo?

Maniascia ha poi trasmesso i miei cordiali saluti al « vecchio conoscente » che io andavo a trovare nel poderetto? Mi ha fatto un gran piacere avere sue notizie.

Anche Maniascia dovrebbe riposare quest'estate, magari a Jigouli, che ne dici?

A te, mia cara, un forte abbraccio e saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Monaco.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

138. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

B.R.Y. [335] Postlagernd. Postamt 100. Luisenstr.

10-IV-02

Ho perso del tutto la testa per tutte le faccende che devo sbrigare Partiremo * il 12 [336]. Scrivi per ora, se è urgente, all'indirizzo.

Mr. Alexejeff [337]
14. Frederick Str. 14.
Gray's Inn Road.
London W.C.

(all'interno: *per Lenin*).

L'indirizzo del medico di qui è *comunque* valido: mi trasmette sempre la posta.

Ringrazio la zia per la sua lettera, ricevuta oggi (con i libri).

Una forte stretta di mano. *Lenin*

Spedita da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nella *Miscellanea di Lenin*, III, 1925.

* Se vi saranno dei cambiamenti vi scriverò.

139. A M.A. ULIANOVA

8-V-02

Cara mammina, giorni fa ho ricevuto da Maniascia una cartolina con una veduta del Volga e gli auguri. La ringrazio molto. Non se se in questi ultimi tempi avete ricevuto regolarmente tutte le mie lettere. Eccettuata questa cartolina, è già parecchio che non ho avuto nulla da voi.

Tu e E.V. vi scrivete? Lei ora si trova a Pietroburgo e non ne pare molto soddisfatta, tanto che comincia a pensare a un suo ritorno qui da noi.

Spero di poterti vedere presto [338], mia cara. Purché il viaggio non ti affatichi troppo. Si devono assolutamente scegliere treni diurni e pernottare in alberghi che all'estero costano poco. Vi si può passare benissimo la notte. Senza riposare, invece, data la rapidità dei treni di qui e le brevi fermate, viaggiare piú giorni di fila è del tutto impossibile.

Attenderò con impazienza la notizia della tua partenza. Mi telegraferai dalla Russia, o anche dall'estero, nel momento in cui prenderai il treno che ti porterà direttamente sin qui? Sarebbe molto piú comodo.

Stavo per chiederti di prendere con te una parte della mia biancheria, ma ora penso che non ne vale la pena: quel che è rimasto delle mie cose è probabile che abbia potuto servire a Mitia e che lui l'abbia preso. Acquistarne della nuova in Russia e portarla qui, non è assolutamente il caso. Ma se è rimasto qualcosa che non possa servire a nessuno, potresti prenderlo con te (naturalmente poco, ché non ti dia disturbo).

In Germania e in Austria ti consiglio di prendere solo i rapidi (si deve pagare un piccolo supplemento in 3ª classe, ma si fa molto piú presto), e di preparare l'itinerario a casa, dopo aver comprato il *Hendschel's Telegraph*. Credo che Maniascia, ad esempio, lo conosca.

A te, mia cara, un forte abbraccio e affettuosi saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

140. A M.A. ULIANOVA

7-VI-02

Cara mammina, ho ricevuto una lettera da Maniascia e la ringrazio molto. Quanto all'indirizzo per i libri, cercherò di mandarlo al piú presto. È veramente un gran peccato che vi dobbiate sempre occupare di tutte queste cose cosí pesanti. Ma ormai presto sarà finita e vi libererete di tutti i libri.

Noi continuiamo ad attenderti, mia cara, e Aniuta ed io ci scriviamo riguardo ai suoi progetti: come e dove si sistemerà con te. Qui il tempo pare essersi definitivamente messo sul bello, sia da noi che dalle parti di Aniuta [339]. El. Vas. scrive che probabilmente anche lei presto partirà per tornare qui: il suo viaggio non le deve essere piaciuto molto (del resto, ho cercato fino all'ultimo di dissuaderla, dimostrandole che non vi era alcuna ragione di andarsene e che ben presto si sarebbe sentita sola).

Non parlo della mia salute, perché sto bene. Lo stesso vale per Nadia.

Come vanno le cose per l'impiego di Mark? Ha accettato il posto a Tomsk e quando parte?

Il racconto di Mania sulle sue gite in barca mi ha fatto veramente venire la nostalgia... Quanto vorrei essere sul Volga d'estate! Che splendide gite abbiamo fatto con te e Aniuta nella primavera del 1900 [340]! E cosí, se non riuscirò ad arrivare io sul Volga, arrivino per lo meno qui gli abitanti del Volga. Anche qui i bei posti non mancano sia pure di un altro genere.

Arrivederci, mia cara.

Abiti un forte abbraccio dal tuo *V*.

P.S. Ho ricevuto e letto con *grandissimo* interesse Gorki e Skitalcts. Li ho letti io e li ho dati da leggere agli altri.

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

141. A M.A. ULIANOVA

14-IX-02

Cara mammina siamo rimasti tutti estremamente contenti nel ricevere il vostro telegramma e poi anche la tua cartolina. È andato bene il resto del viaggio? Non ti ha stancato troppo? Ti prego, scrivimi due parole in merito, quando ti sarai riposata un po' e alquanto sistemata.

Le fotografie di Aniuta (cioè quelle spedite da lei) le ho ricevute in tempo e in perfette condizioni [341].

Da noi tutto procede come al solito e stiamo tutti bene. Il tempo è straordinariamente bello, per essere che siamo in autunno, forse per ricompensarci della brutta estate. Io e Nadia piú d'una volta siamo partiti per cercare — e li abbiamo trovati — dei bei dintorni con « vera natura ».

A te un bacio, mia cara, e affettuosissimi saluti a Maniascia e Ania.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

142. A M.A. ULIANOVA

27-IX-02

Cara mammina, da parecchio non riceviamo vostre notizie. Non sappiamo ancora come avete viaggiato fino a Samara, come vi siete sistemate. Probabilmente Maniascia non abita piú nel vecchio alloggio, ma io scrivo al suo indirizzo, poiché non ne conosco altri e penso che la lettera vi sarà portata anche all'indirizzo nuovo. Dove si trova Aniuta? Che notizie da Mitia e da Mark? Come pensate di sistemarvi per l'inverno?

E tu, mia cara, stai bene e il viaggio non ti ha affaticato troppo?

Da noi tutto procede come al solito, solo in questi ultimi tempi c'è stata un po di confusione. Ma ora mi sono rimesso in carreggiata e cerco di trascorrere piú tempo in biblioteca.

Il tempo è straordinariamente bello: per compensarci dell'estate veramente infame. Io e Nadia abbiamo già visitato, a piedi e no, parecchi dintorni e abbiamo anche trovato dei posti molto belli. Se il tempo è cosí bello pure da voi, dovreste approfittarne per recarvi in

mezzo alla natura: in fondo, anche in questo periodo credo non sia piacevole vivere a Samara.

Abbiti un forte abbraccio, mia cara, e auguri di buona salute. Affettuosissimi saluti a tutti da me, Nadia e E.V.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

143. A A.M. ULIANOVA

9-XI-02

Cara mammina, è già un bel po' che ho ricevuto la tua lettera, ma, non so perché, non mi sono deciso a risponderti fino ad oggi; aspettavo, credo, la risposta alla mia lettera precedente. La liberazione di Mitia [342], della quale ti avevo scritto l'ultima volta di essere sicuro, è avvenuta persino prima di quanto prevedessi. Sono soprattutto contento per Aniuta, che non ha dovuto girare troppo a lungo da un « ufficio » all'altro (cosa spesso quanto mai sgradevole, piú sgradevole che restar dentro!) ed è finalmente riuscita a raggiungere Mark. Per troppo tempo non ha avuto, per cosí dire, un rifugio e ha dovuto « peregrinare » da un posto all'altro.

Che notizie avete di lei? Mark è soddisfatto del suo impiego? Mitia guadagna qualcosa e non pensa di venirvi a trovare? E tu, mia cara, ti senti bene, come spero?

Quanto a noi, facciamo la solita vita, tiriamo avanti. Fa abbastanza caldo, piú o meno come da noi in agosto, perfino con il soprabito leggero fa caldo (è vero che abbiamo *von unten warm angezogen*, le maglie come si portano qui). Mi sono già discretamente assuefatto alla vita locale e mi sto impadronendo della lingua attraverso la pratica. E.V. sta bene ora e non si ammala piú spesso. Nadia si stanca un po', ma in complesso lei pure sta abbastanza bene.

Ho ricevuto alcuni libri russi nuovi, come il Geleznov (*Economia politica*), ma non ho ancora trovato il tempo di leggerli. Sfogliandoli, non ne ho avuto un'impressione troppo favorevole. Dei giornali, leggo soprattutto quelli di Mosca, anche questo come al solito. Do un'occhiata ai giornali di qui nelle sale di lettura.

In complesso, come vi sentite quest'inverno?

Ti abbraccio forte, mia cara, e invio saluti affettuosissimi a tutti.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

144. A M.A. ULIANOVA

17-XII-02

Cara mammina, giorni fa è arrivata una lettera di Maniascia per Nadia, con una tua aggiunta, e ricevere vostre notizie mi ha rallegrato molto, perché era già parecchio che non sapevamo nulla di voi. Abbiamo avuto una letterina da Aniuta: pare che sia soddisfatta della sua nuova residenza. Presto potrete vedere Mitia e sua moglie [343], come scrive Maniascia. Trasmettetegli i piú affettuosi saluti da parte mia e di tutti i nostri. Forse anche Aniuta farà un salto da voi, cosicché per le feste vi troverete riuniti. Sarebbe bello.

Qui da noi tutto come al solito. Per alcune settimane ha fatto freddo (« freddo » per qui, cioè non il disgelo, ma non c'è stata neve) e ci siamo raffreddati un po' tutti. Ora, del resto, stiamo già tutti bene. Il tempo è di nuovo umido e, di questo passo, credo che mi disabituerò al nostro inverno!

Maniascia scrive che il libro di Geleznov le è piaciuto. Io non l'ho letto, l'ho solamente sfogliato e quindi preferisco non esprimere un giudizio. Quando l'avrò letto, le scriverò qualcosa, poiché l'altra volta si trattava soltanto di una prima impressione superficiale.

Maniascia scrive inoltre che si è messa a studiare le lingue, e perfino l'inglese. Vorrei mandarle un manualetto per la pronuncia, molto buono, in tedesco. Or non è molto me ne sono servito, rimanendone quanto mai soddisfatto, e non potrei mai lodarlo abbastanza. Si chiama: Henry Sweet, *Elementarbuch des gesprochenen Englisch*. Oxford 1901. Costa soltanto 1 rublo e 25 copechi. Se Maniascia vuole, glielo manderò, poiché a me non serve piú. Tuttavia, se ha già il Toussaint, non so davvero se ne vale la pena, poiché il Toussaint è ottimo. Prima non avevo molta fiducia in questo sistema, ma ora mi sono convinto che è l'unico veramente serio. E se, terminata la prima parte del manuale, prende qualche lezione da uno straniero autentico, si può imparare in maniera perfetta. Ora esistono anche i dizionari di Toussaint con *indicazione della pronuncia*: consiglio vivamente a Maniascia di acquistarli, poiché il nostro Alexandrov *è pieno di errori*. Ad esempio, il dizionario tascabile Muret, secondo il metodo Toussaint, *Taschen Wörterbuch der englischen und deutschen Sprache*, Theil I, Englisch-deutsch, Preis 2 Mark. Berlin. 1902. Langenscheidtsche Verlagsbuchhandlung, sarebbe proprio bene acquistarlo).

Però, come l'ho fatta lunga con i libri... Voglio scrivere che mi mandino i *Problemi dell'idealismo*: deve trattarsi di una raccolta « battagliera » dei signori pasticcioni.

E.V. e Nadia mandano a tutti i loro saluti. Vi auguro di avere presto ospiti e di rifarvi un po' della solitudine.

Ti abbraccio forte, mia cara.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

145. A M.A. ULIANOVA

26-XII-02

Cara mammina, per favore, rispedisci ad Aniuta l'acclusa lettera: non ho il suo indirizzo, devo averlo perso (non le ho ancora scritto

nemmeno una volta), e inoltre, forse, ora non si trova a Tomsk, ma da voi. Mi pare che tu avessi buone speranze di potervi riunire tutti per le feste, Mitia compreso. Fammi sapere se le tue speranze si sono avverate e se avete conosciuto la moglie di Mitia.

Da noi mai nessuna, nessuna novità. Il freddo è passato, il tempo è ora autunnale (per noi) e, in via eccezionale, asciutto, ciò che è molto piacevole. Qui le feste saranno, probabilmente, abbastanza noiose: poche riunioni, sale di lettura chiuse, trovare biglietti per il teatro è piuttosto difficile, tutto esaurito. D'altronde, conto di incontrarmi, in questo periodo, con alcuni nuovi conoscenti.

Negli ultimi tempi mi sono dedicato piú del solito ai giornali tedeschi: in Germania si sono verificati avvenimenti interessanti [344], e a volte sentivo il desiderio di seguirli in base a fonti di prima mano. A quanto pare, ora anche in Germania ci si avvia verso la calma.

E da voi come va la vita? È finito il gran freddo? C'è gente nuova da voi?

Vi auguro di trascorrere le feste in allegria; a tutti buona salute.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

146. A M.A. ULIANOVA

4-II-03

Cara mammina, è già da moltissimo tempo che non ricevo lettere né da te né da nessuno dei nostri. Certamente qualcuna delle vostre lettere è andata smarrita, poiché stento a credere che nessuno mi abbia scritto per tutto questo tempo. Non so se Mitia è stato a trovarvi, se è rimasto a lungo, quali sono ora i suoi piani e dove si trova ora. Sono giunte notizie di Aniuta, è partita per Port-Arthur [345] e quando? E tu stai bene? Possibile che il freddo non voglia saperne di cessare?

Da noi il tempo è buono, un inverno eccezionale, mite, con poche (*per ora*) piogge e nebbie. E.V., è vero, si ammala ancora abbastanza spesso e anche ora non sta bene, ma non si tratta di cosa grave, cosicché ci bastano i rimedi di tipo domestico o le ricette russe. Forse le farebbe bene andare un po' piú a sud. Io e Nadia ci sentiamo bene, facciamo la solita vita, tirando avanti discretamente. Poco tempo fa, per la prima volta durante quest'inverno, siamo stati a un buon concerto che ci ha molto soddisfatti, soprattutto per l'ultima sinfonia di Ciaikovski (*Symphonie pathétique*). Ci sono da voi, a Samara, dei buoni concerti? Al teatro tedesco siamo stati una volta; quanto mi piacerebbe vedere *I bassifondi* al Teatro d'arte russo...

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro soprattutto di star bene. Un saluto ai nostri. Forse potreste rispedire questa lettera ad Aniuta, perché chissà quando saprò il suo indirizzo.

Tuo *V.U.*

Ho scritto bene l'indirizzo?

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

147. A M.A. ULIANOVA

22-II-03

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera e ti ringrazio. Le notizie di Aniuta sono estremamente interessanti. A proposito, ti prego di rispedirle questa lettera, dato che non conosco il suo indirizzo. È vero che or non è molto ho ricevuto da lei un bigliettino, per il quale la ringrazio sentitamente, ma ha dimenticato di scrivere l'indirizzo e, in generale, si è espressa in maniera cosí vaga su tutto da lasciarmi pieno di perplessità. Solo da te ho saputo dei « cinesi » [346]. Si potrebbe quasi dire che è, nel suo genere, qualcosa piú vicino all'Europa o al Nuovo Mondo! Abbastanza interessante, mi pare, anzi, molto interessante.

E quanto al vecchio amico, mi dispiace proprio moltissimo.

Non sarebbe piú rapido scrivere alla cinese [347] attraverso il Giappone o qualche porto inglese? È vero, per via marittima la faccenda è piú lunga, però in compenso quanto sono piú puntuali degli europei!

Facciamo la solita vita. Nessuna novità particolarmente buona, ma in compenso nessuna cattiva e, in generale, mi sento molto meno *ueberarbeitet* di prima. Tra qualche giorno vorrei fare un viaggetto in Germania [348]. Il tempo è straordinariamente bello: fa caldo con il soprabito leggero; il sole e un venticello tiepido tiepido... proprio ti invitano a passeggiare.

E da voi come va? Dove si trovano Mitia e sua moglie? Come sta Maniascia? Mia cara, ti bacio e ti auguro buona salute.

Tuo *V.U.*

Saluti affettuosi a tutti i nostri e in particolare ad Ania e Mark.

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

148. A M.A. ULIANOVA

29-III-03

Cara mammina, giorni fa ho ricevuto una tua lettera e ti ringrazio. E cosí Aniuta è rimasta in Estremo Oriente piú a lungo di quel che pensava. Io invece credevo che si trovasse già con voi. Si vede che in un viaggio cosí lungo le cose non si decidono in un giorno. Anche Mitia, evidentemente, non ha ancora deciso dove stabilirsi. E Maniascia, poverina, è molto triste?

Meno male che anche da voi il tempo è migliorato, dato che gli inverni molto freddi stancano eccessivamente. E tu ti senti bene ora, mia cara?

Da noi fa caldo. Giorni fa abbiamo preso con noi anche E.V., per una lunga passeggiata. Con un'abbondante riserva di panini al posto del pranzo siamo partiti per tutta la giornata *ins Grüne*. Era una domenica (senza volerlo si finisce per seguire in tutto e per tutto le usanze locali: si fanno le passeggiate proprio di domenica, benché sia scomodo, poiché dappertutto c'è gran folla). Abbiamo fatto una splendida passeggiata, l'aria ci ha ubriacati tutti, eravamo come dei bambini, e piú tardi mi sono dovuto riposare, disteso sul letto, come dopo le cacce siberiane. In generale, quanto a passeggiate siamo in gamba, e gli unici, fra tutti i compagni di qui, a studiare *tutti* i dintorni della città siamo noi. Troviamo i sentieri di campagna, conosciamo i dintorni e abbiamo pure l'intenzione di andare piú lontano. In questi ultimi tempi mi sento bene, lavoro regolarmente e non soffro per il trambusto. Anche Nadia e E.V. si sentono bene.

Abbiti un forte abbraccio, mia cara, e, ti prego, scrivi di tanto in tanto (o prega Maniascia di farlo) della vostra vita e dei vostri progetti.

Tuo *V.U.*

Spedita a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

149. A M.A. ULIANOVA

8-I-04

Cara mammina, ho dimenticato di rispondere a Maniascia in merito ai 150 rubli, dei quali non sapeva che fare. Per ora (per ogni eventualità) teneteli voi. Vorrei solo che mi comprasse alcuni libri. Del dizionario russo-francese ho già scritto. Ora aggiungo ancora qualcosa.

Secenov, *Elementi del pensiero* (libro uscito recentemente).

Qualche giorno fa, con Nadia e un amico [349] abbiamo fatto una splendida passeggiata sul Salève. In basso, su Ginevra, dappertutto nebbia e grigiore, sulla montagna (circa 1200 metri sul livello del mare) un sole meraviglioso, neve, scivolate sullo slittino: una bella giornata da autentico inverno russo. E in basso, sotto la montagna, *la mer de brouillard*, un vero mare di nebbia, di nuvole, oltre le quali non si vedeva nulla, soltanto si delineavano i monti, e solo quelli molto alti. Perfino il Piccolo Salève (900 metri) appariva tutto avvolto nella nebbia.

E cosí ecco che cominciamo a conoscere la Svizzera e i suoi panorami. In primavera abbiamo intenzione di fare una lunga passeggiata a piedi.

Abbiti un mio forte abbraccio, mia cara. Come va la salute? Come state tutti?

Spedita a Kiev da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

150. A M.A. ULIANOVA

Kiev, Via Laboratornaia, 12, int. 14.
Maria Alexandrovna Ulianova.

Cara mammina, sono veramente contento che tu sia un po' piú tranquilla, l'importante è che i nostri carcerati stiano bene [350]. Dato l'enorme numero di arresti, forse li hanno presi tanto per far numero.

Mandami l'indirizzo di Mark Timofeievic, ho da affidargli un incarico, per certe pubblicazioni. Si trova a Pietroburgo. Hai ricevuto la lettera di Nadia? Ti ha scritto or non è molto. Il mio indirizzo è: Ginevra, Chemin privé du Foyer, 10.

Scritta il 20 gennaio 1904.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

151. KRUPSKAIA E LENIN A M.A. ULIANOVA

2-VII

Cara Maria Alexandrovna, l'altro ieri abbiamo ricevuto una lettera di Maniascia e ieri la vostra. Come sono contenta! Ora dovrebbero solo lasciar uscire al piú presto Ania. Vi abbraccio forte, mie care. Peccato però che tutt'e due non stiate bene. Vi dovete senz'altro riposare, e soprattutto farvi una buona provvista di aria pura, dato che Kiev, in fondo, è sempre una città. Solo che quest'anno l'estate è cattiva nel nord. La mamma è in campagna presso suoi conoscenti, vicino a Pietroburgo, e si lamenta del terribile freddo e della pioggia. Se non mi sbaglio, nella dacia di M.T. c'è tutto quanto occorre per riposare.

Anche noi stiamo riposando. Abbiamo lasciato la nostra casa, del che sono veramente felice, poiché le pulizie e il far da mangiare mi prendevano la giornata intera, e dato che da noi c'era talvolta molta gente, la necessità di pensare continuamente alle faccende di casa mi era veramente venuta a noia. Se vai a passeggio, resti senza latte, se

non ti alzi alle 7, ti tocca andare a comperare la carne in città, e cosí via. Inoltre, d'inverno fa freddo. Ora ci sistemeremo meglio. In generale, non vedo l'ora che arrivi l'autunno; penso di dedicarmi sul serio al lavoro. Sto pensando a ogni genere di provvedimenti per evitare di aver sempre la casa piena di gente, il che stanca terribilmente. Ora ci troviamo a Losanna. È già una settimana circa che abbiamo lasciato Ginevra e stiamo riposando nel vero senso della parola. Abbiamo lasciato a Ginevra tutte le nostre occupazioni e preoccupazioni, qui dormiamo dieci ore al giorno, facciamo i bagni, andiamo a passeggio; Volodia ha perfino smesso di leggere seriamente i giornali, e in generale abbiamo preso con noi il minor numero possibile di libri e domani li rimanderemo a Ginevra senza averli letti, quanto a noi, alle quattro del mattino ci mettiamo in spalla i sacchi da montagna e andiamo per un paio di settimane sui monti [351]. Andremo a Interlaken, e di lí a Lucerna, leggiamo il Baedeker e organizziamo in tutti i particolari il nostro viaggio. In una settimana ci siamo abbastanza « rimessi », abbiamo perfino un aspetto sano. L'inverno è stato cosí difficile, i nervi si sono cosí logorati che non è davvero male riposarci un mese, benché io cominci già a provare dei rimorsi. Il tempo, purtroppo, non è molto stabile, non piove, ma c'è nebbia. Per il momento non so che altro scrivervi della nostra vita. Io e Volodia abbiamo concluso l'accordo di non parlare affatto di cose serie, — quel che si può fare oggi lo si può fare anche domani —, di non parlarne, e, possibilmente, di non pensarci.

Credo che scriverò a Maniascia questa sera e intanto vi abbraccio, tutti, mei cari, e vi bacio.

Vostra *Nadia*

Cara mammina, ti scrivo rapidamente due righe. Saluti affettuosissimi a Maniascia e congratulazioni per la riottenuta libertà. Solo vi occorre assolutamente un buon riposo estivo. Vi prego, trovate un posto in piena campagna. Noi passeggiamo e riposiamo veramente bene. Un forte abbraccio.

Tuo *V.U.*

Scritta il 2 luglio 1904.
Inviata a Kiev da Losanna.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

152. A M.A. ULIANOVA [352]

Maria Alexandrovna Ulianova.
Via Laboratornaia, 12, int. 14. Kiev. Russie. Russland.

Svizzera 7-8 luglio 1904

I vagabondi salutano la cara mammina e Maniascia.

Vostro *V. Ulianov*

Scritta il 7 o 8 luglio 1904.
Spedita da Frütigen (Svizzera)
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

153. A M.A. E M.I. ULIANOVA [353]

16-7-04

Saluti dal nostro *mon repos*. A giorni ci rimettiamo in cammino. La mamma sta bene? È già un pezzetto che non riceviamo notizie. Scrivete.

Vostro *V. Ulianov*

Spedita da Iselrwald (Svizzera).
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

154. A M.A. ULIANOVA

28-8-04

Cara mammina, è già un po' che non vi scrivo, ero ancora incerto riguardo all'indirizzo. Oggi abbiamo ricevuto le lettere di El. V. e di Maniascia. La ringrazio dei passi da lei fatti per le traduzioni. Nadia gliene parlerà particolareggiatamente. Ho ricevuto ora il libro di Hobson sull'imperialismo e ho cominciato a tradurlo [354], piano piano, perché il mio modo di vita è ancora quello estivo: passeggio, faccio i bagni e passo il tempo bighellonando. In generale, quest'estate mi sono riposato meravigliosamente.

E voi? È una buona dacia quella di Sablino? Vi riposate bene? Quali i vostri progetti per il futuro? La mamma sta bene? Come si sentono Aniuta e Maniascia dopo il carcere? Parlatemi di tutto questo, poiché Maniascia mi scrive solo della traduzione.

Un forte abbraccio alla cara mammina e a tutti i miei saluti!

Vostro *V. Ulianov*

Ho scritto bene l'indirizzo? Comunicatemi in tempo gli eventuali cambiamenti. Il mio indirizzo è: Rue de La Colline 3. Genève, ma si deve assolutamente scrivere *sulla busta*: Personale: Per V.I. Ulianov.

Spedita a Sablino (presso Pietroburgo) da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

155. LENIN E KRUPSKAIA A M.A. ULIANOVA

27-VI-07

Cara mammina, è già molto che non mi faccio vivo. Certamente Aniuta ti avrà parlato del nostro modo di riposarci. Ero tornato terribilmente stanco. Ora mi sono veramente riposato. Qui ci si riposa meravigliosamente, si fanno i bagni, passeggiate, non si vede gente e non si fa nulla [355]. Il non veder gente e il non far nulla sono per me la miglior cosa. Spero di rimanere qui ancora un paio di settimane e poi tornerò al lavoro. Nadia e El. Vas. stanno bene e anch'esse si riposano magnificamente.

E voi, come vi siete sistemati? Tu ti senti bene? Hai visto Aniuta? Dove si trova ora, da voi oppure con Mark? Se puoi, scrivimi due righe o prega Mitia di farlo.

Abbiti un forte abbraccio.

Tuo *V.U.*

Saluti cordiali a Mitia e a sua moglie.

Cara Maria Alexandrovna, Volodia non è solito trasmettere i saluti, perciò lo faccio io per me e la mamma. Saluti a voi. Posso confermare che ci riposiamo benissimo e siamo tutti ingrassati al punto che ci vergogniamo di farci vedere in pubblico... Qui c'è un bosco di pini, il mare; il tempo è splendido e, in generale, tutto procede nel migliore dei modi. Inoltre, per fortuna, non ci sono faccende domestiche. E il vostro riposo come va? Come va la vostra malaria? È scomparsa definitivamente? Andate in cerca di funghi? In generale, che fate di bello? Noi qui siamo lontani dal mondo e, per quanto ci sia la

posta sei volte alla settimana, nessuno pensa a scriverci. Ancora una volta un forte abbraccio.

Vostra *Nadia*

Spedita a Mikhnievo (governatorato di Mosca)
da Stirsudden (Finlandia).
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

156. LENIN E KRUPSKAIA A M.I. ULIANOVA

Cara Maniascia, grazie per la tua lettera. Ti chiedo scusa per non aver risposto subito. Io qui sono « sprofondato » nelle vacanze estive e nell'ozio (mi riposo come non mi era accaduto da qualche anno), tanto che rimando continuamente tutti gli affari, grandi e piccoli.

Sono contrario al boicottaggio della Duma, e penso che presto pubblicherò a questo proposito una cosetta che ho appena terminato [356]. A mio parere non è possibile ripetere questa parola d'ordine quando non si è in un periodo di ripresa, né si può lottare contro le prime illusioni costituzionali. La nuova ripresa (che ci sarà forse in legame con lo sciopero di luglio dei tessili di Mosca: ci si attende uno sciopero che abbraccerà fino a 400.000 persone) dovrà venire estesa, preparata, trasformata in ripresa generale, ma non è opportuno proclamare il boicottaggio. Non dobbiamo rinunciarvi per sempre, se sarà il caso, lo promuoveremo nel momento dell'ascesa. Ma farlo ora costituirebbe o una bravata prematura oppure una ripetizione acritica di parole d'ordine che hanno un glorioso passato rivoluzionario. Questa in breve la mia argomentazione, che ho sviluppato in maniera particolareggiata nel mio scritto *.

Fammi sapere come ti sei sistemata e se sei soddisfatta. I miei piú cordiali saluti a Mark e a tutti i conoscenti.

Noi riposiamo magnificamente e godiamo del dolce far niente.

Ti bacio, *Tuo V.U.*

* Dovrebbe essere pubblicato, penso, tra un paio di settimane.

Cara Maniascia, aggiungo poche parole. Non ho nulla da scrivere poiché ora ci troviamo « al di fuori degli interessi sociali » e facciamo una vita da villeggianti: bagni di mare, passeggiate in bicicletta (però le strade sono cattive, e non ci si può spingere gran che lontano), Volodia giuoca agli scacchi, porta acqua, per un certo periodo c'è stata la moda di un nuovo gioco di carte, ecc. Solo Lidia ha un gran da fare con le faccende domestiche... Qui tutti si sono rimessi bene si potrebbe leggere un mucchio di cose, ma tutti i libri sono poco adatti e neppure ne abbiamo gran voglia. Ti bacio.

Tua *Nadia*

I nostri (Lidia e la mamma) naturalmente inviano i loro saluti.

Scritta alla fine del giugno 1907.
Spedita a Kinel (governatorato di Samara) da Stirsudden (Finlandia).
Pubblicata per la prima volta
in V.I. Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

157. A M.A. ULIANOVA

15-X-07

Cara mammina, è già un po' che non ti scrivo. Se ben mi ricordo, la mia ultima lettera te l'ho spedita dal « *mon repos* » estivo. Ora siamo tornati ai vecchi posti e ci siamo sistemati per l'inverno, in famiglia [357]. Speriamo che non faccia cosí freddo come l'anno scorso; del resto, stavolta sapremo adattarci meglio e ci « calafateremo ». Sono del tutto soddisfatto del nostro alloggio e, in generale, di tutta la nostra sistemazione. Maniascia è stata nostra ospite, ed è ancora qui, ma oggi si prepara a partire, perché è venuto l'inverno: oggi infatti, è caduta la prima neve e il tempo si è messo a freddo.

E tu come stai? Ti troverai poi bene in campagna quando cominceranno i veri freddi? Ti prego di trasmettere i miei piú affettuosi saluti a Mitia. Mi rincresce di non essere potuto andare da lui [358] in autunno, sarebbe stato splendido andare a caccia insieme, coll'au-

tunno veramente meraviglioso che c'è stato. Quando prenderà le ferie? Dove pensa di trascorrerle e per quanto tempo?

Abbiamo già avuto un paio di lettere da Aniuta. Pare che sia sodisfatta del suo viaggio [359]. L'itinerario è molto interessante, probabilmente nel meridione ora si sta particolarmente bene.

Qui siamo in compagnia di buoni amici [360]. Di libri ce ne sono e c'è da lavorare. Facciamo passeggiate lungo il mare. Mi pare che Maniascia si sia trovata bene qui, ha lavorato molto, ha fatto delle traduzioni.

Recentemente, quasi tutti hanno pagato il loro tributo all'autunno, ammalandosi d'influenza per un paio di giorni. Ora stanno bene o sono in via di guarigione. Anche El. Vas. si sente bene, solo a volte si preoccupa eccessivamente della casa.

Ti abbraccio forte mia cara e ti auguro buona salute.

Tuo *V. Ulianov*

Spedita a Mikhnievo da Kuokkala.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

158. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova, rione Pietroburgo, via Pavlovskaia, n. 6, int. 16. Russie. St. Petersbourg.

14-I-08

Cara Maniascia, ti spedisco l'*Obrazovanie*, che per sbaglio mi son portato dietro sin qui. Mi pare che ora non devo piú niente a nessuno, in fatto di libri. Se cosí non fosse, ti prego di farmelo sapere.

Son già alcuni giorni che ci troviamo in questa maledetta Ginevra... [361] Un buco infame, ma che farci? Ci dobbiamo adattare. E voi come state? Morite di freddo? La mamma si sente bene? Ti prego di darle un bacio da parte mia e di salutare Aniuta, e anche Mitia, se non è ancora partito.

Ieri ho scritto a Lev Borisovic a proposito dell'articoletto e l'ho pregato di trovarmi i verbali della III Duma (edizione ufficiale dei resoconti stenografici, come pure le dichiarazioni, le interpellanze e i progetti di legge presentati alla Duma). È possibile ottenere questo materiale solo attraverso amicizie personali. Ti prego di occuparti per trovare qualcuno che sia disposto a darmelo e spediscimi *tutto*, senza dimenticare nulla. Ti pregherei anche di inviarmi *tutte* le riviste sindacali che ancora vengono pubblicate in Russia (a Pietroburgo, e anche a Mosca), acquistandole *immediatamente*. Della somma che dovrò ricevere dall'editore il 4 gennaio prendi da Ieliz. Vas. 50 rubli per le spese e, per favore, inviami tutte le novità editoriali dei menscevichi (ammesso che ve ne siano) e anche il resto. Mi sono abbonato al *Tovaristc* (*Nasc Viek*) a partire dal 1° gennaio e terrò dietro anch'io alle novità. Se L.B. è troppo pigro per scrivere, oppure è troppo occupato, chiedigli, per favore, le risposte (alle mie domande) e comuni-

camele. Tra l'altro: mi occorre una risposta a proposito del Granat (Storia della Russia); il contratto con lui circa il mio articolo è stato concluso [362] oppure tutto è andato per aria? Se ne informi L.B. e ti faccia sapere qualcosa.

Una forte stretta di mano.

Tuo *V. Ulianov*

Tournez s'il vous plait

Hai spedito i miei documenti e quelli di Nadia? In caso negativo, ti prego di farlo al piú presto, per raccomandata. I documenti mi sono necessari per ottenere il *permis d'établissement*.

Il mio indirizzo è: V. Oulianoff. 17. Rue des deux Ponts. 17

(Chez Küpfer) Genève.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

159. LENIN E KRUPSKAIA A M.A. ULIANOVA

22-I-08

Cara mammina, ho ricevuto oggi la lettera tua e quella di Mania e mi affretto a rispondere. Sono stato contento di ricevere direttamente vostre notizie: tutte le precedenti lettere di Maniascia non sono arrivate. Con tutte quelle lettere che hanno dovuto essere rispedite prima del nostro arrivo a Ginevra, è stato un vero guaio.

Ci ha preoccupato molto la notizia della grave forma di influenza che ha colpito Aniuta. Si vede che il vostro alloggio non è sano (Nadia dice che è umido), visto che ci sono state complicazioni. State tutti bene, ora? E Mitia, è già ripartito per il suo luogo di lavoro?

Noi stiamo sistemandoci poco a poco e, certamente, non staremo peggio di prima. Sgradevole è stato solo il primo momento, poiché è stato un passaggio dal meglio al peggio. Ma era inevitabile. Riguardo a Capri, al mio arrivo ho trovato subito una lettera di Gorki, il quale insiste perché vada da lui. Io e Nadia abbiamo intenzione di accettare senz'altro l'invito e di fare un viaggio in Italia (*ora* a Capri fioriscono i narcisi, come scrivono i « Gorki »), ma non subito. Prima dobbiamo sistemare tutte le nostre faccende e poi andare in giro.

A Maniascia ho scritto ieri o l'altro ieri, affidandole nuovi incarichi riguardo ai libri. Non la sovraccarico troppo con i miei incarichi?

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro di sentirti completamente bene. Saluti a tutti quanti da me e da Nadia.

Tuo *V. Ulianov*

Mie care, che brutto affare quella maledetta influenza! Sarà perché l'alloggio è umido? Fortuna che ora vi state rimettendo... Vi abbraccio forte e vi auguro di riprendere al piú presto le forze e di guarire completamente..

Vostra *N.*

Spedita a Pietroburgo da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,

160. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova, rione Pietroburgo,
Via Povlavskaia, n. 6, int. 16. Russise. St.-Pétersbourg

7-II-08

Cara Maniascia, ho ricevuto la tua lettera del 20-I, quella del giovane letterato sullo stesso argomento e, oggi, la *Riec*[363]. Ti ringrazio di cuore per quest'ultima: l'articoletto è veramente molto interessante.

Quanto al Webb, ho risposto al giovane scrittore e gli ho spedito una specie di procura. Ripeto a ogni buon conto: 1) non conosco la tiratura della prima edizione; 2) della redazione si era occupato Struve, il quale aveva redatto anche il primo volume; 3) il secondo volume era stato tradotto da E. Smirnov (Gurevic). Ricevetti allora 20 rubli per foglio quale compenso per la traduzione del primo volume e 10 rubli per la redazione del secondo. Il giovane scrittore si metta pure a mercanteggiare, scendendo nella peggiore delle ipotesi sino alla metà, ma specificando assolutamente nel contratto la tiratura.

Riguardo al Granat, ho ricevuto ieri la lettera di un collega. Anche per questo le cose si mettono abbastanza bene per me.

Quanto al nostro certificato di matrimonio e all'eventualità di unger la mano a qualcuno a Krasnoiarsk, vi raccomando di non affannarvi troppo e di non essere troppo generosi. A quanto pare, ci arrangeremo anche cosí.

Tra un mese, *e forse anche prima*, intendiamo prendere in affitto un alloggio.

Quanto alla raccolta in memoria di Marx, con ogni probabilità non vi collaborerò: è impossibile buttar giú in tutta fretta una cosa del genere [364].

Quanto ci mettono i nostri a guarire! È un vero guaio. Pare che quest'anno l'influenza sia stata particolarmente maligna, oppure sarà forse colpa del cattivo tempo che è da voi. Dimmi come sta la mamma.

Non mi sono ancora completamente organizzato qui, e, per esempio, non sono ancora entrato a far parte del mio « club », dove si possono leggere riviste e trovare libri nuovi [365]. Appena vi sarò entrato (credo tra pochi giorni), cercherò qualcosa da farti tradurre. Ricevi la *Neue Zeit*? Nel n. 1 del supplemento scientifico a questa rivista c'è un articolo da Kautsky, *Nazionalità e internazionalità*. Non l'ho ancora visto. Non andrebbe bene per una traduzione? Ho letto *Il socialismo e la politica coloniale* di Kautsky (un nuovo opuscoletto di 80 pp.). Ritengo che si tratti di cosa legale. Parlane con le edizioni « Zernò » * [366]: sarebbe opportuno tradurlo. Mi stupisce il fatto di non trovare alcun annuncio della traduzione del libro di *Parvus* [367] (*Kolonialpolitik und Zusammenbruch*. Possibile che nessuno abbia un po' di spi-

* Chiedi anche se posso inviare al *loro* indirizzo, *per te*, le novità librarie che *possono* andar bene per una traduzione.

rito d'iniziativa? Io potrei mettermi in contatto con l'autore, qui all'estero.

Una forte stretta di mano e un bacio alla mamma.

Tuo *V. Ulianov*

P.S. Non ho ricevuto le *Opere scelte* di Bonc.

Delle riviste sindacali, ho ricevuto il *Gudok* e il *Textilnoie Dielo*. Prego di spedirmi anche in futuro *tutte* le riviste di questo genere.

Spedita da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

161. A M.I. ULIANOVA

14-II-08

Cara Maniascia, ti ho scritto recentemente qualcosa a proposito delle traduzioni. Vorrei ora aggiungere che ho letto qui nel n. 1 dell'*Ergänzungsheft* alla *Neue Zeit*, l'articolo di Kautsky *Nationalität und Internationalität*. Se ben ricordo, mi hai detto che ricevi la *Neue Zeit*, cosicché non te la mando di qui (a ogni buon conto: dammi un indirizzo al quale ti possa spedire libri e articoli stranieri). A mio parere, si tratta di una cosa perfettamente legale e che senz'altro merita di essere tradotta. Proponila all'editore (36 paginette). Meglio di tutto sarebbe pubblicarla (vi si critica Bauer) insieme al libro di *Otto* Bauer: *Die Nationalitätenfrage und die Socialdemokratie* (che Ania, dovrebbe possedere, avendone tradotto un capitolo).

Un collega di qui prega di chiedere all'editore se non vorrebbero per caso pubblicare un libro di Huschke, *Landwirtschaftliche Reinertragsberechnungen*, da me citato nella *Questione agraria*, parte prima [368]. Se si presenterà l'occasione, chiedilo all'editore; io mi impegnerei a scrivere la prefazione. Ma, a dire la verità, si tratta di un libro troppo specializzato...

Riguardo al mio *Acte de mariage* ho parlato ieri con il direttore del dipartimento di polizia. Occorre proprio. Proponi a qualche avvocato tra quelli che conosciamo di studiare qualche altro mezzo per riuscire ad ottenerne una copia da Krasnoiarsk (poiché probabilmente non vi sono grandi speranze « ungendo la mano »). Esiste infatti una procedura (giudiziaria) per ottenere prove. Non potrebbe Elis. Vas. rivolgersi a un giudice di pace o all'istanza competente, a Pietroburgo, chiedendo una *dichiarazione* circa il rilascio di una copia del *certificato di matrimonio* registrato all'anagrafe del concistoro di Krasnoiarsk (adducendo una *causa* contro la figlia, o a fini di disposizioni testamentarie, ecc.)? Non si potrebbe ottenere il documento o una copia con questo mezzo? Consulta un avvocato.

Come va la salute dei nostri? La mamma ed Aniuta si sono rimesse completamente?

Tuo *V.U.*

P.S. Ringrazio di cuore per i verbali della III Duma. Ti prego caldamente di mandarmi ad ogni costo questo materiale *anche in futuro*, e inoltre piú spesso, insieme ai progetti di legge e alle interpellanze.

Spedita a Pietroburgo da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11 1929.

162. A M.I. ULIANOVA

17-II-08

Cara Maniascia, ti prego di mandarmi i seguenti libri:

1. *Minuvscia Gody*, n. 1 (gennaio, prezzo 85 copechi), *con le lettere di Marx* a Mikhailovski e *di Mikhailovski a Lavrov.*

2. *Materiali per la storia della controrivoluzione russa*, vol. I, prezzo 2 rubli e 50.

3. *I nostri deputati* * (terza legislatura), 50 copechi (« Osnova »; è una libreria?).

4. Lokot. *La politica finanziaria e tributaria russa.* 1 rublo.

5. Almazov. *La nostra rivoluzione* (1902-1907). 1 rublo e 50. (Trud). Non so se valga la pena di comprare quest'ultimo libro, sul quale non ho nessuna informazione. Nondimeno, bisogna vederlo!

6. *Saggio* sugli scioperi operai della ragione petrolifera di Bakú durante gli anni 1903-1906. Bakú. 1907. Prezzo 1 rublo e 50.

Non ho piú ricevuto i verbali della Duma dopo la 20ª seduta. E invece li dovrei ricevere *insieme* ai progetti di legge! Ad esempio, or non è molto, la *Stolicnaia Pocta* ha annunciato che era uscito il programma del « gruppo dei contadini moderati ». Per favore, trovami questa roba! Sarebbe bello che tu mi trovassi, se hai qualche conoscente nell'ambiente della Duma, anche i programmi, gli annunci e i volantini degli ottobristi, dei destri, del gruppo cosacco, ecc. Alla Duma, di questi « documenti » ce ne saranno certamente, buttati in un angolo, e nessuno si prende la briga di raccoglierli.

Pochi giorni fa ti ho scritto a proposito delle traduzioni (Kautsky); hai ricevuto la mia lettera? Hai ricevuto il manoscritto della seconda parte del mio secondo volume [369] (spedito di qui, per via indiretta, il 5 febbraio secondo il nuovo calendario)?

Riguardo al denaro, scrivo alla mamma.

Tuo *V.U.*

Se si presenterà l'occasione, ti prego di consegnare il foglietto accluso a Mesckovski [370]. Sarebbe interessante ricevere sia da lui che da Lindov [371] un indirizzo *diretto* per potersi scrivere. Faglielo sapere. Come è terminata la « lite » tra Lindov e Bonc [372] e il relativo conflitto sorto nella casa editrice?

Spedita a Pietroburgo da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11 1929.

* Se esiste un'edizione *con ritratti*, meglio di tutto sarebbe acquistarla.

163. A. A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

10-III-08

Cara Aniuta, ho ricevuto la tua lettera del 21 febbraio. È veramente terribile che siate capitati in un alloggio umido e siate tutti cosí gravemente ammalati. È una vera disgrazia che Maniascia si sia presa il tifo! Lidia Mikhailovna ci scrive ogni giorno e dice che la febbre non è alta. Ma temo che questa notizia non sia troppo consolante: vi sono infatti gravi forme di tifo con febbre poco elevata.

E la salute della mamma come va ora? Se proprio ti manca il tempo, prega L. Mikh., visto che lei ci scrive, di farci sapere qualcosa in proposito. Mark in fondo ha fatto male a destinarci una somma cosí notevole delle sue indennità di trasferta, poiché in questo momento ricevo abbastanza dal mio editore [373]. Resta inteso che tu devi senz'altro spendere quel denaro per sistemare meglio Maniascia e la mamma o per aiutarle a trasferirsi in qualche luogo migliore. Non farebbero bene a venire qui da noi?

Ho spedito a Maniascia un libro da tradurre (un romanzo tedesco). Lo avete ricevuto (da Lipsia) [374]? Le ho pure scritto a proposito del libro di Anatole France (*La vie de Jeanne d'Arc*) e di Sinclair (Alexinski propone di tradurlo).

Una forte stretta di mano a te e ti prego di dare un grosso bacio alla mamma. Nadia è uscita per sbrigare alcune faccende. Mi ha pregato di farvi i suoi saluti.

Tuo *V. Ulianov*

Spedita a Pietroburgo da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1930.

164. A M.I. ULIANOVA

Cara Maniascia, spero che ormai ti sia permesso di leggere e che tu sia quasi guarita. Ce n'è voluto del tempo per liberarti dalla malattia.

Ma quel che piú conta è di evitare ricadute. Il pericolo maggiore sono ora la stanchezza e le emozioni. Sarebbe proprio il momento di spedirti a Stirsudden! Quando sarai *del tutto* guarita, scrivimi due righe. Vado per una settimana in Italia e ti scriverò al mio ritorno.

Abbiti un forte abbraccio e l'augurio di rimetterti bene.

Tuo *V. Ulianov*

Scritta alla metà di aprile del 1908.
Spedita a Pietroburgo da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

165. A M.A. ULIANOVA

20-VI-08

Cara mammina, dev'essere già un pezzo che non vi scrivo. Se non mi sbaglio, l'ultima volta vi ho spedito una cartolina da Londra [375]. Ne sono ritornato malato, affetto da catarro intestinale. Ora mi sono rimesso, mangio come si deve e, dopo questo periodo di dieta, ho sempre fame. Ho cominciato a lavorare.

La nostra vita è la solita. Il tempo è estremamente instabile; ora fa un gran caldo, con afa e temporali, ora piove e fa freddo, come, ad esempio, oggi. L'estate non riesce a ingranare.

E voi come vi trovate in campagna? Spero che Maniascia si sia ristabilita completamente. L'attendiamo qui. Affettuosi saluti a Mitia.

Ti abbraccio forte, mia cara.

Tuo *V. Ulianov*

P.S. Peccato che l'editore filosofo di Mosca si sia rifiutato di pubblicare il mio libro [376]. Se vi fosse possibile, vi sarei grato se scriveste a qualcuno degli scrittori di Mosca, miei conoscenti, affinché mi trovino un editore. Attualmente in questo campo non ho contatti con nessuno.

Ho sentito che Aniuta ha terminato di correggere gli ultimi fogli del mio libro agrario. Fino a questo momento non ne ho avuto neppure una copia, mentre, per molte ragioni, *sarebbe per me di estrema importanza* poterne disporre di due o tre, anche se con i fogli non ancora cuciti [377]. Naturalmente, comprendo benissimo che richiederle direttamente sarebbe indelicato, imprudente, fuori posto, ecc. da *tutti* i punti di vista. Ma se esiste una qualsiasi possibilità di farlo in via non ufficiale, oppure se Aniuta possiede anche una sola copia del libro, le sarei veramente grato se me l'inviasse, sia pure per un po' di tempo. Mi occorre proprio in questo momento.

Un saluto da tutti i nostri!

Vostro *V.U.*

Spedita a Mikhnievo da Ginevra.
Pubbliata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

166. A M.I. ULIANOVA

13-VII-08

Cara Maniascia, ho ricevuto proprio ora la tua lettera e l'aggiunta di Aniuta. Le vostre notizie mi hanno fatto molto piacere. Sono lieto di sapere che si può sperare che il volume esca in autunno. Tuttavia il tuo corrispondente di Pietroburgo ha dimenticato di rispondere a una mia domanda abbastanza importante. E precisamente: non sàrebbe possibile farmi avere *almeno una* copia del libro già composto, anche se non impaginato? Visto che il libro uscirà in autunno, la cosa non dovrebbe essere impossibile. Sarei pronto a versare immediatamente cinque o perfino dieci rubli per averne una copia. Il fatto è che devo assolutamente far leggere il libro ad alcune persone che non possono leggere il manoscritto, e questo subito, prima dell'autunno. Se non riuscirò a farlo, ciò mi potrà danneggiare notevolmente sotto tutti i punti di vista. E cosí, visto che hai un indirizzo di Pietroburgo, che il destinatario ti risponde

e segue da vicino tutta questa faccenda, ti prego caldamente di scrivergli e di chiedergli se esiste una qualsiasi possibilità di trovarmi *un* esemplare, sia pure « lasciando correre » un biglietto da cinque, in caso di necessità.

La mia malattia ha ritardato di parecchio il mio lavoro filosofico, ma ora mi sono rimesso quasi completamente e senz'altro scriverò il libro. Ho dedicato molto tempo ai machisti e ritengo di avere analizzato tutte le loro indicibili banalità (« empiriomonismo » incluso) [378].

Scriverò a Parigi a M. Iv-na [379] e le darò una lettera di presentazione.

Dà per me un grosso bacio alla mamma. Cordiali saluti a tutti. Ho sempre dimenticato di scrivere ad Aniuta che i 340 rubli li ho ricevuti. Per il momento non mi occorre denaro. Saluti affettuosi a Mitia, Mark e Aniuta.

Tuo *V. Ulianov*

P.S. Se qualcuno andrà a Mosca, fammi comprare, per favore, due libri di Celpanov 1) *Avenarius e la sua scuola*; 2) *La filosofia dell'immanenza*. Costano un rublo ciascuno. Edizione « Problemi di filosofia e psicologia ». I due libri fanno parte di una collana intitolata *Saggi e ricerche*, o semplicemente ricerche oppure monografie, ecc.

Come va il vostro riposo estivo? Qui da noi il tempo è buono. Vado a passeggio in bicicletta, faccio i bagni. Nadia e E.V. inviano a tutti i loro piú affettuosi saluti.

Spedita a Mikhnievo da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

167. A M.I. ULIANOVA

9-VIII-08

Cara Maniascia, ti invio una veduta dei luoghi dai quali sono tornato ora. Sono andato a fare un giro in montagna. Il cattivo tempo mi

ha impedito di restare piú a lungo; tuttavia ho fatto delle splendide passeggiate. Ora finalmente spero di terminare in un mese e mezzo circa il mio lavoro che ormai va troppo per le lunghe, dopo di che potremo passeggiare insieme. Spero molto che tu venga qui in autunno e che possa restare con noi un bel po'. Vero? Devi assolutamente venire! Sarebbe magnifico se potesse venire anche la mamma. L'estate non è delle migliori: le piogge e i temporali sono piú frequenti del normale, ma vi sono buone speranze di avere un ottimo settembre. Venite!

È stata qui di passaggio Maria Ivanovna. Abbiamo chiacchierato un po'. Sono stato da lei la sera di domenica scorsa. È rimasta a Ginevra un paio di giorni e quindi è partita per l'Italia. A Parigi si è fermata poco, due settimane in tutto. In generale, il suo giro all'estero è troppo rapido!

Dà per me un grosso bacio alla mamma.

Tuo *V.U.*

I nostri stanno tutti bene e inviano i loro affettuosi saluti.

P.S. Vers l'Eglise si trova poco lontano dai *Diablerets*[380]. Non ci siamo stati insieme. Da Ginevra sono due ore e mezza per ferrovia e circa quattro a piedi.

Spedita a Mikhnievo da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

168. A M.A. ULIANOVA

P.S. Oggi ho letto un articolo divertente sugli abitanti di Marte, prende lo spunto dal nuovo libro dell'inglese Lowell: *Marte e i suoi canali*. Questo Lowell è un astronomo, il quale ha lavorato a lungo in un osservatorio specializzato che, a quanto pare, è il migliore del mondo (America).

Si tratta di un lavoro scientifico dove si dimostra che Marte è

abitato, che i canali sono un prodigio della tecnica, che gli abitanti di quel pianeta devono essere due volte e due terzi piú grandi di noi, per di piú dotati di proboscide, coperti di penne o di pelle ferina e con quattro *o sei* gambe. Già... il nostro autore [381] ci ha alquanto imbrogliati, descrivendo le belle marziane in *maniera incompleta*, probabilmente in omaggio al detto: « un mucchio di basse verità ci è men caro di una menzogna che ci eleva ».

È uscito un nuovo racconto di Gorki, *Gli ultimi.*

Scritta nell'estate del 1908.
Spedita a Mikhnievo da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11 1929.

169. A M.A. ULIANOVA

30-IX-08

Cara mammina, è già un po' che non ti scrivo. Speravo che Maniascia venisse qui e mi raccontasse tutto, ma la sua partenza viene continuamente rimandata. Sarebbe bene se arrivasse durante la seconda metà d'ottobre: potremmo fare insieme un piccolo viaggio in Italia. Per quell'epoca vorrei prendermi un riposo di una settimana circa, dopo aver terminato il mio lavoro (che si sta già avviando al termine) [382]. Il 24 del mese prossimo mi recherò per tre giorni a Bruxelles [383], per poi tornare qui e quindi fare un salto in Italia. Perché non viene qui anche Mitia? Dovrebbe riposarsi lui pure dopo il lavoro che ha avuto con i malati. Davvero, invita anche lui, potremmo fare insieme uno splendido giro. In caso di difficoltà finanziarie, potete ricorrere al deposito fatto a nome di Ania. Ora spero di guadagnare un bel po' di denaro.

Sarebbe un'ottima cosa fare il giro dei laghi italiani. Dicono che nel tardo autunno vi si stia veramente bene. Probabilmente, Aniuta ti raggiungerà presto e allora tu dovresti mandare qui Maniascia e Mitia.

Mia cara, abbiti un forte abbraccio e i miei auguri di buona salute.

Com'è l'autunno da voi, in campagna? Qui non c'è male. Dopo un'estate brutta, abbiamo ora delle giornate veramente estive.

I nostri stanno tutti bene e mi pregano di salutarvi tutti.

Tuo V. *Ulianov*

Spedita a Mikhnievo da Ginevra
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11 1929.

170. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

20-X-08

Cara Aniuta, mi meraviglia molto il vostro lungo silenzio e suppongo che il trasferimento a Mosca vi abbia procurato tante seccature da non lasciarvi il tempo di scrivere.

Per favore, mandami l'indirizzo per l'invio del manoscritto del mio libro. È pronto. Sono 24 fogli di stampa (40.000 battute), cioè circa 400 pagine. In un paio di settimane porterò a termine la revisione e lo manderò, ma vorrei avere un indirizzo ben sicuro a cui spedirlo.

Quanto all'editore, pare che le cose si mettono male: ho saputo proprio oggi che Granat ha acquistato la « storia » dei menscevichi, e quindi questi ultimi hanno avuto la meglio. È chiaro che ora rifiuterà di pubblicare il mio libro [384]. Tieni presente che in questo momento non corro dietro al compenso; sono cioè anche disposto a fare concessioni (di qualunque genere) e ad aspettare che mi paghino quando il libro comincerà a rendere. In una parola, l'editore non dovrà correre alcun rischio. Quanto alla censura, anche qui sono disposto a fare *ogni genere* di concessioni, poiché nel complesso tutto è assolutamente legale, o forse solo alcune espressioni potranno suscitare obiezioni *.

* *Ergo*, ove se ne presenti la sia pur minima possibilità, firma il contratto a *qualsiasi* condizione.

Attendo una risposta.

Tutti i nostri mandano un bacio alla mamma e a te. E io pure.

Tuo *V.Ul.*

Spedita a Mosca da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11 1929.

171. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

8-XI-08

Cara Aniuta, oggi abbiamo ricevuto la cartolina tua e della mamma, con il nuovo indirizzo. E tu hai ricevuto la mia lettera, indirizzata « Presnia, 44,4 »? Esito un po' ad inviare un grosso manoscritto al tuo indirizzo personale e, in generale, a un indirizzo che non sia quello di una qualsiasi *casa editrice*. Se ti è possibile, trova un indirizzo di questo genere, e spedirò *immediatamente* il manoscritto. Per il momento, attendo la risposta a questa mia lettera. Tra l'altro, se la censura fosse *molto* severa, si potrebbe ovunque sostituire all'espressione « pretismo » la parola « fideismo » con una nota esplicativa (« fideismo: una dottrina che sostituisce la fede alla conoscenza o, in generale, attribuisce una notevole importanza alla fede ») [385]. Questo *per spiegarvi* quale genere di concessioni sono disposto a fare, nel caso che occorra farne.

A te una stretta di mano e un grosso bacio alla mamma.

Tuo *V.Ul.*

Spedita a Mosca da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

172. A M.A. ULIANOVA

17-XI-08

Cara mammina, oggi Maniascia si è recata a Losanna, dal dottor Mermod, una celebrità in fatto di malattia dell'orecchio. Egli le ha fissato per lettera il giorno e l'ora della visita: dalle celebrità locali occorre attendere il proprio turno. In compenso, secondo l'opinione generale, si tratta di un medico serio. Quattro anni fa ho subíto una piccola operazione nella sua clinica e posso dire che lavorano magnificamente. Spero quindi che quel medico riesca a recar sollievo a Mania, dato che il suo orecchio la disturba parecchio e le rende difficile il lavoro. Essa abita sulla nostra stessa scala, al piano di sopra; nella sua stanza hanno messo una stufa, di modo che ora sta bene al caldo; per pranzo e cena viene da noi. Solo per il latino non ha avuto fortuna. È risultato che è obbligatorio e che l'esame poteva essere dato soltanto il 19. Mancavano dieci giorni soli. Ho cercato di convincerla a rischiare scorrendo « a passo di carica » la grammatica, dato che conosce bene il francese. Ma l'orecchio le impedisce di lavorare intensamente e il tempo era cosí poco da permettere ben poche probabilità di riuscita. E cosí ha abbandonato il latino. Si consola pensando, che, probabilmente, ci trasferiremo tutti a Parigi, lei compresa, e là il latino non è obbligatorio. Riguardo a questo nostro trasferimento, l'abbiamo già quasi definitivamente deciso, ma sarà ben difficile che ce ne andiamo prima di un mese. Naturalmente, ci procurerà un mucchio di noie. Speriamo che la grande città dia una certa scossa a noi tutti; siamo annoiati di starcene in questo angolo di provincia. È vero che a Parigi la vita è senz'altro piú cara, ma il clima, probabilmente, non è peggiore. Qui, a Ginevra, è abbastanza umido e vi sono nebbie sgradevoli. Ora ci informeremo per sapere che fare delle nostre biciclette. Lasciarle qui sarebbe un vero peccato — sono splendidi arnesi per il riposo e le passeggiate —, ma la dogana pare piuttosto elevata. Comunque spero di sistemare anche questa faccenda. Per favore, comunica ad Aniuta che ho già spedito il manoscritto filosofico a quel conoscente che abitava nella piccola città dove ci incontrammo prima della mia partenza per Krasnoiarsk, nel 1900 [386]. Spero l'abbia già ricevuto e ve l'abbia fatto recapitare. In caso contrario, è necessario andare a trovarlo, dato anche che abita non molto lontano da voi. Vi prego molto di

scrivermi immediatamente due righe appena ricevuto il manoscritto. Ho scritto a due amici, a Pietroburgo, pregandoli di aiutarmi a trovare un editore [387]. Ho loro detto di scrivere ad Aniuta, se si presenterà qualche occasione, tramite il nostro conoscente comune, il quale lavora nella casa editrice « Znanie » [388]. Ripongo pochissime speranze in « Znanie »: il suo « padrone » [389], il quale ha fatto ad Aniuta una mezza promessa, è una volpe sopraffina, e con ogni probabilità, dopo aver annusato l'aria di Capri, dove vive Gorki, si rifiuterà di pubblicare il libro [390]. Si dovrà cercare altrove. Che sono disposto ad ogni genere di concessioni ve l'ho già scritto.

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro buona salute.

Tuo *Ulianov*

Spedita a Mosca da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

173. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

26-XI-08

Cara Aniuta, subito dopo averti spedito una lettera « allarmata », ho ricevuto la tua del 22 con l'annuncio che il manoscritto è arrivato sano e salvo. Ammetto di esser stato nervoso anche in questo caso, ma avevo un terrore mortale che potesse andar perso il frutto di un lavoro colossale, di molti mesi, e anche il possibile ritardo della sua pubblicazione effettivamente mi snerva. Hai fatto benissimo a chiedere una risposta telegrafica. In caso di rifiuto, bisogna fare immediatamente pubblicare da Bonc. Pare, infatti, che non sia possibile trovare un altro Editore. Ma Bonc stampa a credito, attraverso un terzo, alla bell'e meglio e non è sicuro che io possa ricevere qualcosa; tuttavia il libro lo pubblicherà [391]. Ho già scritto a Pietroburgo, a due colleghi, e scriverò ancora. Certo, se si presenterà qualche occasione, combina pure per il libro e, in generale, fai come ritieni meglio, ma, secondo ogni apparenza, di probabilità ce ne sono ben poche.

Se non trovi altri editori, manda il manoscritto direttamente e subito a Bonc; però non lo faccia leggere a nessuno e faccia bene attenzione a non lasciarselo sequestrare! Scriviglielo.

Accludo due correzioni, o, per essere piú precisi, una correzione e un'aggiunta. A pagina 60 (alla fine della *Prefazione*), dopo le parole « Valentinov le confonde » (righe 9-10 dall'alto) cancellare quello che segue fino alle parole... « noi ecc. » (riga 2 dal basso), e mettere:

« Valentinov le confonde e ci consola scherzosamente: "Noi — scrive — non consideriamo come un delitto filosofico la 'parentela' di Mach con" » * (e cosí via, p. 61).

Per piacere, correggi questo nel testo.

Inoltre spedisco l'aggiunta in un foglietto a parte, che sarà facile incollare. Si tratta di una nota *all'ultima parola* del quinto paragrafo (del V capitolo) [392]. Non ho attualmente in casa una copia di questo capitolo e perciò non posso citare l'ultima parola, ma non ce n'è neppure bisogno.

Una forte stretta di mano. Tuo *V. Ul.*

P.S. Invierò a Parigi, a Maniascia, la tua lettera. Non ci ha ancora scritto da là.

P.S. Ripetimi per favore il tuo indirizzo: Maniascia lo ha portato via con sé e io lo scrivo a memoria.

* Cosí dovrà essere la seconda metà della pagina 60.

Spedita a Mosca da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1, 1930.

174. A M.A. ULIANOVA

10-XII-08

Cara mammina, oggi abbiamo finalmente consegnato il nostro alloggio. Una parte dei bagagli la spediamo oggi, a piccola velocità,

Partiremo noi stessi sabato o al piú tardi lunedí; l'alloggio ce l'hanno già trovato, Avenue d'Orléans, 69 oppure 67, ma te lo comunicherò con maggior precisione da Parigi. Ora le lettere per noi dovrete spedirle a Maniascia. Il nostro alloggio è al primo piano, con tre stanze, di cui una per Maniascia.

Ho ricevuto ora una lettera di Aniuta e le ho inviato un telegramma: *acceptez immediatement seconde condition*. Sono molto contento che la faccenda si sia potuta combinare senza ricorrere alla « Znanie » e ritengo che si debba firmare al piú presto il contratto sulla base della seconda condizione. Ora quel che piú importa è di non perdere tempo, vincolare al piú presto l'editore con un contratto formale e affrettare la pubblicazione. Se è possibile, si dovrebbe includere nel contratto la clausola della pubblicazione *immediata*. (Se ti riuscirà, cerca di far riservare all'autore il maggior numero possibile di copie gratuite, ma non vale certo la pena di insistere troppo). A proposito. All'atto della firma del contratto, consiglio ad Ania di essere prudente, di non dare, cioè, possibilmente, il suo nome, per non essere responsabile di fronte alla legge sulla stampa (e non finire in carcere in caso di complicazioni; a questo riguardo ci si dovrebbe consigliare con persone competenti). Non si potrebbe intestare il contratto a mio nome, lasciando Aniuta completamente al di fuori, senza cioè mai citare il suo? [393]

Vi ho spedito due lettere a un indirizzo sbagliato. Probabilmente non le devi aver ricevute, visto che non ne fai parola. Forse sarebbe bene rivolgersi alla posta, accludendo la busta di questa mia lettera e indicando che si tratta della stessa calligrafia, che le lettere sono state spedite dalla stessa città e indirizzate a M.A. Ulianova o A.I. Elizarova, e che l'errore consiste soltanto nel nome della via. Ho scritto: Khamovniski, via *Sokolniki* invece di Obolenskaia. Avete ricevuto quelle lettere? In caso contrario, *ripeterò* l'aggiunta che ho inviato con una delle due.

Invio ancora alcune piccole correzioni al V capitolo. Prego di mandarmi le bozze foglio per foglio (tutte al seguente indirizzo: M.lle M. Oulianoff, Boulevard St. - Marcel, 27. Paris) affinché le possa rivedere. In caso estremo, sarei disposto ad accettare, *entre nous*, anche la prima condizione; ma la seconda è cosí conveniente, e la possibilità di pubblicare subito e a Mosca cosí attraente che la si deve afferrare

con ambo le mani. Quanto al cognome dell'autore, per me fa tutt'uno, lo scelga l'editore.

A te un forte abbraccio, mia cara e ad Aniuta i miei saluti piú affettuosi. Tutti i nostri anche.

Tuo *V. Ulianov*

Spedita a Mosca da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1, 1930.

175. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Parigi, 19-XII-08

Cara Aniuta, oggi ho ricevuto la tua lettera, trasmessami da Ginevra, nonché una cartolina tramite Mania. Cosí, tutto è stato sistemato e firmato. Benissimo. Per le correzioni ti avevo scritto nella lettera andata smarrita. Le ripeto. *Acconsento* a mitigare certe espressioni nei confronti di Bazarov[394] e Bogdanov[395]; nei confronti di Iusckevic[396] e Valentinov[397], invece, non ne vale la pena. Quanto al « fideismo » ecc., acconsento *solo* se vi sarò costretto, cioè se l'editore porrà un ultimatum. Le bozze non ho intenzione di correggerle qui e di costringere ad attendere che io le rimandi. Certamente sarebbe una cosa impossibile. Prego soltanto di mandarmele subito prima della messa in macchina (cioè la prima tiratura non corretta, *oltre* ai fogli man mano che verranno tirati), affinché, *in caso di assoluta necessità* io possa telegrafare o comunque comunicare il refuso riscontrato, ecc. Cauweleart deve essere effettivamente scritto in russo Kovelart, benché si tratti di un fiammingo e lo sa soltanto il diavolo se i fiamminghi pronunciano Co oppure Cau.

Ti ho spedito già da Ginevra, e all'indirizzo giusto, una lettera con le correzioni e l'aggiunta. L'hai ricevuta?

Proprio ora ci trasferiamo dall'albergo nel nostro alloggio: Mr. Vl.

Oulianoff, 24 Rue Beaunier, 24 * Paris (XIV-me). Abbiamo trovato un ottimo appartamento, lussuoso e caro: 840 frs, piú le tasse, circa 60 frs, e altrettanto alla portinaia per un anno. In base ai prezzi di Mosca, è a buon mercato (quattro stanze, cucina piú ripostigli, acqua e gas), ma caro in base ai prezzi locali. In compenso ci sarà molto spazio, e speriamo di trovarci bene. Ieri abbiamo comprato i mobili per Maniascia. Il nostro mobilio è giunto da Ginevra. L'appartamento si trova quasi all'estremo limite di Parigi, a sud, presso il parco Montsouris. C'è un silenzio che ricorda la provincia. È molto lontano dal centro, ma avremo presto a due passi da noi, il metro, la ferrovia elettrica sotterranea, e, in generale, i mezzi di comunicazione non mancano. Per ora siamo contenti di Parigi.

Una forte stretta di mano. Tutti i nostri inviano i loro saluti. Bacia per me la mamma.

Tuo *V. Ul.*

Lascia Puriskevic [398]. Sono disposto ad attenuare gli altri insulti, e cosí pure le espressioni poco parlamentari. Bisogna sostituire la frase « si è perfino "aggiunto mentalmente" Dio » con: « "Si è aggiunto mentalmente"... diciamo per esprimerci delicatamente, delle concezioni religiose » o qualcosa del genere [399].

* *Au deuxième au-dessus de l'entresol*, vale a dire, in russo, al quarto piano, *porte à droite.*

Spedita a Mosca.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

176. A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

24-XII-08

Cara Aniuta, oggi ho ricevuto la tua lettera concernente le bozze e mi affretto a scriverti qualche riga, benché mi paia di aver già chia-

rito il malinteso nella mia precedente lettera. Non pensavo e non penso che le bozze mi debbano essere inviate per essere corrette qui, che si attenda cioè che io le rimandi dopo la correzione. Vi prego di mandarmi le bozze *per ogni evenienza*, vale a dire affinché io possa mettervi in guardia contro gli errori di stampa e quelli di maggior rilievo, o, in caso estremo, interrompere telegraficamente la tiratura ecc., o, infine, disporre di una copia dei fogli per qualsiasi, se pur poco probabile, eventualità.

Prego perciò di far stampare *due* copie della *prima* (o della seconda, e, meglio ancora, sia della prima che della seconda) bozza: tu leggerai una copia, e l'altra mi verrà *subito* spedita, senza che questo possa causare ritardi di sorta. Mi pare che ciò non presenti difficoltà *alcuna* per l'editore: non causerò il minimo ritardo se non in caso di assoluta necessità. Se la tiratura delle bozze in due copie comporta delle spese (è poco probabile, e non è certo il caso che si sia *noi* a sollevare il problema), sono disposto ad assumerne l'onere.

Se spedisci puntualmente il *primo* giro di bozze il ritardo non sarà *mai* di una settimana, poiché prima che queste siano completamente pronte per essere messe in macchina e prima della tiratura (correzione delle prime bozze, correzione delle seconde, messa in macchina, tiratura) passeranno alcuni giorni. L'editore sbaglia parlando di *una settimana di ritardo.*

A proposito. Mettiamoci d'accordo sul testo del telegramma che manderò in caso di necessità. Telegraferò: « *arrêtez* 12 oppure 65 » ecc., e *arrêtez* vorrà dire che si deve interrompere la tiratura e attendere la bozza corretta dall'autore; le due cifre indicheranno la prima il capitolo, e la seconda il paragrafo (12 = cap. 1 parag. 2; 65 = cap. 6, parag. 5 ecc.). Ripeto ancora una volta che lo farò solo in caso di necessità assoluta.

Se è possibile, è meglio comporre in corpo sei o in corsivo e non in grassetto i titoli dei paragrafi. Ma, naturalmente, non è cosa importante.

Non è andata per caso smarrita una lettera con aggiunte e piccole correzioni? Quanto a E. Becher, vedo dalla tua lettera che hai ricevuto le correzioni e le aggiunte [400], ma prima di quella lettera ce n'è stata un'altra con delle correzioni.

Sono molto contento che la faccenda proceda rapidamente. È quel che piú conta.

Una forte stretta di mano. Un bacio alla mamma.

Tuo *V. Ul.*

Tutti i nostri ti inviano i loro saluti. Abbiamo cominciato ad abituarci alla vita di Parigi.

Spedita a Mosca da Parigi.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

177. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

6-II-09

Cara Aniuta, ieri ti ho inviato una lettera nella quale dicevo di aver perso ogni speranza di ricevere le bozze, ed ecco che questa mattina sono arrivate le prime! Spedisco a ogni buon conto una lista di refusi (in complesso sono pochi): mi interesserebbe pure sapere quanto ci metterà ad arrivare e se arriverà in tempo. Le bozze preferisco non mandarle *.

Ecco tutto.

Una forte stretta di mano e un bacio alla mamma.

Tuo *V.U.*

Saluti da parte di tutti i nostri. In questo momento stiamo per uscire, insieme a Maniascia, per andare a vedere uno spettacolo russo. Danno *I giorni della nostra vita* di Andreiev.

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revolutsia*,
n. 11, 1929.

* Segue un elenco di refusi [401] (*n.d.r.*).

178. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Cara Aniuta, ieri ti abbiamo mandato un telegramma ed oggi abbiamo ricevuto la risposta [402]. Maniascia voleva e vuole ad ogni costo partire subito, ma ora pare che si sia convinta ad attendere prima l'arrivo di una vostra lettera. Come va la salute della mamma? Ho letto la lettera di Mitia e *lo prego di scriverci ora regolarmente*: lui che è medico, può, particolarmente dopo il consulto con gli specialisti, meglio rendersi conto del decorso della malattia e *lo prego* di darci notizie *il piú spesso possibile,* sia pure in poche righe. Quanto alle bozze, ti prego vivamente di liberartene: sarebbe veramente inumano lasciarti questo incarico in un momento simile. Il manoscritto ce l'hai, quindi trova tra gli studenti (oppure tramite lo « scrittore » [403], ecc.) il correttore per l'ultima bozza, dàgli il mio indirizzo e, per favore, non perdere tempo con la correzione. Già cosí ne avrai da fare.... Bacio la mamma forte forte. I nostri inviano a tutti affettuosi saluti.

Mark non vuole muoversi prima che finisca la pena: dice che con i tempi che corrono non gli consentiranno lo stesso di andare nella capitale.

Una forte stretta di mano. Tuo *V.Ul.*

Scritta il 16 o 17 febbraio 1909.
Spedita a Mosca da Parigi.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

179. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Cara Aniuta, spedisco le correzioni alle bozze ricevute oggi. Ho ricevuto:

(α) pp. 97-112, impaginato.
(β) bozze 81-97 (pp. 302-364 del manoscritto), non impaginate.

Ma tra le une e le altre c'è un salto: l'impaginato termina a p. 274 del manoscritto (ci sono anche le pp. 274a, 274e), e le bozze cominciano con la p. 302. Di conseguenza, *sono state saltate circa 27 pagine*

del manoscritto!! Che sia stato saltato un intero foglio? Che sia caduto dalla fascetta durante il viaggio? O, forse ci si è per caso dimenticati di spedirlo o di farselo consegnare dalla tipografia? *Prego caldamente* di spedirmi le bozze delle pagine mancanti (da p. 274 a p. 302 del manoscritto), e, comunque, di prendere le misure necessarie affinché queste pagine non vengano saltate durante l'impaginazione e la tiratura. La parte saltata è di *particolare* importanza per me e per il mio libro.

Ecco una descrizione ancor piú precisa del salto in base al manoscritto. Le ultime parole della p. 112, già impaginata, sono: « Queste forze attive si devono ». Nel manoscritto si tratta della p. 274 oppure della 274a o della 274b. Dopo queste parole incomincia il salto, che va da p. 274 a p. 302, ove è detto: « ancora qualche citazione da Bazarov », cioè fino alla terza riga dall'alto inclusa. Ecco esattamente, qual è il pezzo mancante [404].

Vi segnalo un altro errore o, piú precisamente, non un errore, ma qualcosa che può provocare un errore all'atto dell'impaginazione. Le ultime *diciassette* righe della bozza 88 [a partire dalla parola: « *gelern* (p. 14 della quarta edizione tedesca), ecc.] [p. 338 del manoscritto] devono essere poste ala *fine* della bozza *89*.

In altre parole: nella composizione, dopo le parole « di un'esperienza religiosa » (riga 18 dal basso nella bozza 88; riga 6 dall'alto, p. 334 del manoscritto) viene la parola « *gelern* » (p. 14, ecc.), cioè la p. 338, riga 7 dall'alto. Bisogna fare attenzione perché nell'impaginare non si sbaglino.

Ti prego caldamente di affidare l'ultima correzione delle bozze (e la corrispondenza con me) a qualcuno *che conosca le lingue*, e a pagamento. Mitia prenda cento rubli, si rechi dallo « scrittore » e *dia* * a quest'ultimo o a qualcuno da lui raccomandato l'incarico dell'ultima lettura delle bozze e dei rapporti epistolari con me. *Bisogna* farlo *assolutamente*, poiché, tu, è comprensibile, avrai ben altro a cui pensare e, in caso contrario, non faresti altro che strapazzarti e affaticarti troppo.
strapazzarti e affaticarti troppo.
Insisto affinché ciò venga fatto subito.

Ti ho scritto ieri e ti ha scritto anche Maniascia. Tanti baci alla mamma. « *Un peu mieux* » *è quanto mai vago...* [405]. Scrivete.

Una forte stretta di mano. Tuo *V.U.*

* Può farlo in due o tre ore.

P.S. Per favore, spediscimi pure subito i fogli *già tirati*: compilerò un errata-corrige. Questo è molto importante, poiché in tal modo si potrà correggere qualcosa anche dopo la tiratura dell'intero libro *.

Scritta il 17 o il 18 febbraio 1909.
Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

* Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

180. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Cara Aniuta, ieri sera ho ricevuto la tua lettera con un'aggiunta della cara mammina. È stata una grande gioia per Maniascia e per tutti noi: Maniascia oggi pare rinata ed è andata a passeggio con Mark: oggi *è mardi gras* [406], e i francesi impazziscono. Da parte mia e di noi tutti bacia forte forte la mamma; siamo fermamente convinti che ormai ogni giorno sempre piú starà meglio.

Oggi ho ricevuto le bozze dei fogli 8 e 9 (pp. 113-144), e con grande piacere ho potuto notare che non vi sono né salti, né confusioni di bozze (ve ne avevo parlato nella mia ultima, quando ancora *non avevo visto* l'impaginato: a proposito, tu spedisci le fascette senza legarle, e delle pagine e perfino dei fogli possono facilmente cadere).

La correzione di questi due fogli è, nel complesso, molto buona, e ciò mi dà una gran gioia. Non ho tuttavia il coraggio di recedere dalla mia preghiera di affidare la correzione a pagamento (come ho scritto nella mia ultima lettera), poiché temo che durante la malattia della mamma sia per te estremamente difficile trovare il tempo per un lavoro cosí noioso e che richiede tanta attenzione.

Invio le correzioni ai fogli 8 e 9 (pp. 113-144). Prego caldamente quando cominceranno la *tiratura*, di spedirmi i fogli a partire dal primo, in maniera che io possa compilare un'errata-corrige coi refusi che bisogna assolutamente segnalare, sia pure in un foglietto a parte da incollare nel libro.

Una forte stretta di mano e di nuovo tanti baci alla mamma.

Tuo *V.U.*

Cambia il senso solo un errore: a p. 126 riga 16 dall'alto e a p. 158, riga 20 dal basso manca un *non* *.

Scritta il 23 febbraio 1909.
Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

* Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

181. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Anna Ilinicna Elizarova.
Khamovniki, via Obolenski, n. 5-7, casa Boldyer, int. 30. Russie. Moscou.

2-III-09

Cara Aniuta, ho ricevuto qui la tua lettera e quella di Mitia e ve ne ringrazio. Ti ho già scritto da Parigi che le ultime bozze sono state corrette benissimo. Se la mamma sta meglio e tu non ti senti troppo stanca, naturalmente non insisto piú affinché ti trovi un altro correttore. Ma non ti sarai strapazzata troppo? Dalla lettera di Mitia ho appreso con gioia che la mamma sta meglio! Finalmente! Si deve sentire veramente estenuata. Per favore, continua a mandare non solo l'impaginato, ma anche le colonne (non è un gran guaio che io debba correggere una volta in piú: meglio cosí, ci saranno meno errori). Spedisci subito a Parigi anche i fogli già tirati.

Io mi sto riposando a Nizza. Qui si sta a meraviglia: sole, caldo asciutto, mare meridionale. Tra alcuni giorni tornerò a Parigi.

Un forte abbraccio alla mamma e una stretta di mano a tutti.

Tuo *V.U.*

Spedita da Nizza.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

182. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

9-III-09

Cara Aniuta, sono giunto a Parigi ieri sera (dopo un magnifico riposo a Nizza) e ho letto la tua lettera del 16.

Spedisco le correzioni ai fogli 10 e 11. Solo due sono importanti. Il titolo del libro di Bogdanov è *Empiriomonismo* e non *Empiriocriticismo*, questo errore deve essere *assolutamente* segnalato nell'errata-corrige, se è ormai troppo tardi per correggerlo [407] (non so se hai ricevuto la mia cartolina da Nizza; te ne ho spedite due in una già ti dicevo di quest'errore). L'altro è a p. 170, riga 9 dall'alto, in una citazione di Plekhanov, dove la parola « questa » è di troppo.

Quanto alla ricerca di un correttore, hai perfettamente ragione, poiché deve essere estremamente difficile dedicarsi a un lavoro cosí noioso e minuzioso e nello stesso tempo curare la mamma. Mi meraviglio soltanto come, in simili condizioni, le ultime bozze siano state corrette cosí bene.

Quel che piú importa è che il libro venga pubblicato presto. Già ora il ritardo è veramente notevole [408]. Se per lo meno potesse uscire il 15 marzo nuovo calendario, altrimenti sarà un vero guaio! Quanto all'indennizzo per il ritardo non so davvero se si possa esigerlo. Ne dubito. E vale poi la pena di guastarsi definitivamente con l'editore? Ritengo di no.

Il mancato arrivo delle bozze in questi ultimi giorni non dipenderà forse in parte dal fatto che tu hai smesso di inviarle avendo saputo che ero partito? Spero che la causa sia questa, e il ritardo non sia da imputare alla tipografia. Per favore, spedisci tutto ora.

Vedo dalla lettera di Mitia che la salute della mamma va migliorando. Finalmente! La bacio tanto e a tutti mando i miei saluti piú affettuosi.

Tuo *V.U.*

P.S. Ti prego di non mitigare le espressioni contro Bogdanov e il « pretismo » di Lunaciarski [409]. I nostri rapporti con loro *sono ormai del tutto rotti*. Non è il caso di mitigare, non ne vale la pena.

P.S. *Grazie di cuore* allo « scrittore » per il suo consenso ad aiutarci. Mi pare che egli sia un vero *marxista* e non un « marxista di un'ora », come taluni altri. Dagli subito il libro in omaggio a mio nome *.

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

* Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

183. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

12-III-09

Cara Aniuta, ho ricevuto oggi i fogli puliti da 1 a 9 e il foglio 13. « Puliti », vale a dire su carta buona e, evidentemente, già tirati ma con un timbro per me incomprensibile, in testa ad ogni foglio (un timbro tipografico): « bozze ».

Comunque sia, che si tratti di bozze o di fogli già tirati devo dire che i capoversi sono del tutto a posto e che, *in generale*, questi fogli sono veramente buoni. L'unica cosa che sogno e chiedo è una piú *rapida* tiratura del libro. Ormai tutto è in ordine, la correzione delle bozze prosegue benissimo e occorre a tutti i costi affrettare, poiché già c'è un ritardo terribile, inammissibile. Perciò, se di nuovo avrai qualche contrattempo, fatti immediatamente aiutare da un altro correttore (se già non l'hai fatto).

Ti invio un elenco di refusi *non corretti*, ma indicati nelle mie precedenti correzioni: questo elenco si riferisce solamente ai fogli 6-9 e 13 (quello per i primi cinque fogli lo manderò domani o dopodomani, poiché questi fogli li ho dati a qualcuno e devo prima farmeli restituire).

Si tratta di errori che devono essere inclusi assolutamente nell'errata-corrige alla fine o all'inizio del libro, poiché alcuni maturano il senso. Ma, nel complesso, i refusi sono cosí pochi che non vale *in alcun caso* la pena di ritardare la tiratura.

Non ho ancora ricevuto i fogli 10, 11 e 12 (pp. 145-192) già impaginati e perciò il relativo errata-corrige lo manderò a parte. Indico con precisione *a quali* fogli impaginati si riferisce ogni errata-corrige. Dovete far uscire il libro, senza attendere che io invii l'ultimo errata-corrige con il presente elenco, che avrà per titolo: refusi riscontrati.

Il piú importante è: p. 126, riga 16 dall'alto.

Una forte stretta di mano e un bacio alla mamma.

Tuo *V.U.*

P.S. *Ti prego* di non mitigare *nulla* nelle espressioni dirette contro Bogdanov, *Lunaciarski* e soci. Impossibile mitigare. Tu hai tolto il punto dove dico che Cernov è un avversario « piú onesto » di loro, e questo mi dispiace molto. La sfumatura non è piú quella. Non esiste piú una gradazione nel tono delle accuse. Il punto centrale è infatti che i nostri machisti sono nemici *disonesti* e vili del marxismo nel campo della filosofia [410]. *

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

* Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

184. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

21-III-09

Cara Aniuta, come probabilmente avrai saputo dai giornali, abbiamo qui lo sciopero delle poste [411]. Nessuna regolarità nell'arrivo della corrispondenza. Non ricevo piú bozze. (Dopo i 13 fogli impaginati non ho piú ricevuto nulla).

Per ogni eventualità mando questa lettera raccomandata e prego di rispondermi *pure per raccomandata.*

1) Invio l'elenco dei refusi per i fogli 1-5 *.

* Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

2) Invio una correzione per la p. 630 del manoscritto.

3) Ti prego vivamente di includere tra gli *errori*: nella nota all'inizio del parag. 6 del III capitolo (cioè del paragrafo relativo alla libertà e alla necessità),

invece di: non soltanto un sorriso.

occorre mettere: non un sorriso, ma disgusto.

Si tratta di una correzione indispensabile, altrimenti il mio pensiero ne uscirebbe snaturato: non trovo nulla di ridicolo civettare con la religione, ma, piuttosto, molto di abietto.

Quanto al fatto di non mitigare per nulla le espressioni dirette contro Bogdanov e Lunaciarski nella seconda parte del libro, te ne ho già parlato e spero che tu abbia ricevuto la lettera. [Soprattutto non cancellare « Purisckevic » ecc. nel paragrafo dove si parla della critica del kantismo!].

Abbiamo ricevuto la cartolina di Mark. Come va la convalescenza della mamma? Baciala tanto per me. Noi stiamo tutti bene e inviamo saluti.

Tuo *V.U.*

22-III-09

È giunta oggi notizia che lo sciopero delle poste è terminato. Nondimeno invio questa lettera per raccomandata e, per maggior sicurezza ti prego di rispondermi pure per raccomandata *.

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

* Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

185. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Cara Aniuta, ho ricevuto ora la tua lettera raccomandata del 7. Grazie mille!

Ci ha rallegrato molto la notizia che la cara mammina si è rimessa e comincia ad alzarsi. A lei un forte abbraccio.

Come sta Mark? Avete sue notizie?

Da noi lo sciopero è definitivamente terminato. Infine! Altrimenti questa buona causa proletaria avrebbe ostacolato parecchio i nostri affari letterari...

Non ho ancora ricevuto le tue bozze e i fogli. Dei fogli puliti ho visti soltanto quelli dall'1 al 9 (pp. 1-144) e il foglio 13 (pp. 193-208). Non ho visto le bozze oltre il capitolo III, parag. 6, inizio.

È vero che il postino mi ha dato una speranza: i *sacs de Russie*, secondo lui, non sono stati toccati durante lo sciopero; se non è oggi domani verranno aperti e distribuiti. Non oso sperare.

Comunque sia, non puoi immaginare quanto sia contento che le cose vadano avanti, che i fogli 19-20 siano già impaginati, ciò che significa che presto avremo finito. Nell'attesa di veder pubblicato questo libro che non finisce mai mi sono logorato i nervi.

Invio un'aggiunta. Non vale però la pena di ritardare la pubblicazione. Ma se c'è ancora tempo, mettila proprio in fondo al volume, dopo la conclusione, in un altro carattere, per esempio in corpo sei. Penso che sia estremamente importante contrapporre Cernycevski ai machisti [411]

Sono naturalmente d'accordo per le 50 copie a tua disposizione.

Una forte stretta di mano.

Tuo. *V U.*

Scritta il 23 o 24 marzo 1909.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1, 1930.

186. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

26-III-09

Cara Aniuta, oggi ho ricevuto i fogli 15-18 e ti spedisco l'elenco dei refusi che *deve* essere inserito sul foglietto a parte alla fine o all'inizio del libro.

Di fogli « puliti », cioè *probabilmente* tirati (benché contrassegnati da un timbro per me strano « bozze »), ho ricevuto *soltanto* quelli dell'1 al 9, nonché il 13. Ti prego vivamente di spedirmi gli altri, cioè i fogli già tirati.

Scrivimi per quando ti aspetti la pubblicazione del libro. Un bacione alla mamma.

Tuo *V.U.* *

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

* Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

187. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

5-IV-09

Cara Aniuta, ieri ho ricevuto i fogli dal 14 al 20, pp. 209-320, che ho già [dell'impaginato ormai l'unico che non ho ricevuto è il foglio 10, pp. 177-192] e oggi le colonne 226-234 (pp. 784-809 del manoscritto).

Mando l'elenco dei refusi del foglio 14 (pp. 209-224); quelli degli altri fogli li ho già spediti e cosí pure le correzioni alle colonne. In sostanza, di correzioni importanti ce né una sola: nella colonna 234 (fine del primo capoverso nel paragrafo 7, a proposito di « Un fisico idealista russo ») è stato composto « il pensatore materialista V.I. Vernadski » [nel manoscritto: p. 809]. Questo snatura completamente il senso. Occorre mettere: « il pensatore naturalista ecc. »[413].

Se è già troppo tardi per correggere, si deve assolutamente segnalare l'errore nel foglietto a parte, poiché è un errore che altera il senso.

Passiamo ora alla tua domanda « dove inserire le pp. 802*a* e 802*b* e dove si trovano queste pagine? Nel manoscritto non ci sono ». Ti

posso dire che esse sono state spedite a parte (da Ginevra) e vanno messe in nota alla parola « oggetto » nella settima riga dall'alto del capoverso (nel paragrafo 6) che inizia con le parole « Rey si è impelagato perché » ecc. (nelle colonne si tratta della p. 232 e nel manoscritto della p. 802) [414].

A ogni buon conto (cioè nel caso che queste aggiunte * spedite a parte non siano giunte a destinazione) le invio di nuovo. Certo è che non vale la pena di ritardare la pubblicazione per questo. Ma, a quanto pare l'editore ritarda l'uscita del volume in maniera inconcepibile... all'infinito. È chiaro che non verrà pubblicato neppure per Pasqua!...

Una forte stretta di mano! Un bacio alla mamma e l'augurio a tutte e due di essere presto in Crimea.

Tuo *V.U.* **

* Una copia di questa aggiunta (nota alla p. 802) che ho trascritto con un'altra su un foglietto (fine del parag. 7, p. 812 del manoscritto). Credo che siano andate smarrite tutte e due e le ripeto. Per *nessuna* delle due però vale la pena di ritardare la pubblicazione.

** Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

188. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

6-IV-09

Cara Aniuta, ieri ti ho spedito una lettera con i refusi del foglio 14 e con due aggiunte. Spero tu l'abbia ricevuta.

Questa mattina ho ricevuto i fogli *puliti* 10, 11, 12, nonché il foglio 21 impaginato.

Ti spedisco l'elenco dei refusi che è necessario far inserire nell'errata-corrige del libro stesso.

Mi dispiace moltissimo di dover spedire gli elenchi dei refusi in maniera cosí disordinata (cfr. P.S.): non vorrei che alcuni di questi foglietti andassero smarriti. Non sarebbe forse il caso che tu li incollassi insieme man mano che li ricevi, per poi consegnarli alla tipografia tutti in una volta?

Quanto al denaro, ti prego di mandarmelo subito (in questo momento ne ho bisogno); meglio di tutto tramite una banca, e precisamente il *Crédit Lyonnais.* Per non pagare qui un di piú per l'operazione di cambio, la miglior cosa sarebbe di comprare i franchi a Mosca e di mandare a Parigi al *Crédit Lyonnais,* agenzia Z, 19, Avenue d'Orleans una somma precisa in franchi al signor *W. Oulianoff,* conto corrente n. *6420.*

Questo è il metodo piú comodo. Non è il caso di aspettare che qualcuno venga qui, e con il metodo da me indicato occorre solo conservare la ricevuta; non v'è bisogno di spedire nessun assegno.

Auguro di cuore a te e alla mamma di andarvene presto da Mosca. La mamma ha necessità di riposare e di rimettersi in Crimea. La bacio forte forte. Saluti a tutti.

Tuo *V.U.*

P.S. Ormai ho inviato gli errata-corrige per tutti i 21 fogli, e precisamente: per i fogli 1-18 puliti e per i fogli 19-21 impaginati. Ti prego di controllare se li hai tutti e di farmelo sapere. Ripeto: se qualcosa fosse andato perso *.

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 1, 1930.

* Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

189. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

8-IV-09

Cara Aniuta, ho ricevuto ieri il foglio 22 (pp. 337-352). Gli errori sono pochissimi e te ne invio l'elenco *.

* Segue un elenco di refusi (*n.d.r.*).

Quanto all'uscita del libro, devo chiederti due grandi favori.

1) Dall'esperienza del mese scorso mi sono accorto che l'editore e la tipografia sono capaci di tirarla molto in lungo perfino con i 4 o 5 fogli rimasti. Invece a me occorre a tutti i costi che il libro esca al piú presto. Per me alla sua pubblicazione sono connessi non soltanto impegni di carattere letterario, ma anche seri impegni politici. Perciò ti prego caldamente di farvi aiutare senz'altro (tu o lo « scrittore », se affiderai a lui questo incarico) da qualcuno che vada appositamente in tipografia e faccia di tutto per affrettare il lavoro. Non è certo difficile trovare uno studente a 15 rubli la settimana: certamente di candidati ne troverete moltissimi. Si può promettere un premio * di una ventina di rubli se il libro esce entro il 10. Chi vi aiuterà dovrà andare in tipografia, portarvi le bozze corrette, riportare *senza alcun indugio* le nuove bozze, seguire *ogni giorno* il lavoro, ecc. Poco male se si dovrà spendere un centinaio di rubli a tal fine. Fallo senz'altro o incarica lo « scrittore » di farlo, poiché per me sarà un vero guaio se il libro verrà pubblicato soltanto nella seconda metà di aprile.

2) Ora ho già spedito gli elenchi dei refusi per tutti i 22 fogli. Fate che venga composto *immediatamente* l'errata-corrige e mi venga mandata la relativa bozza: il tempo non manca, e per me questo è importante, poiché il libro deve uscire bene.

Una stretta di mano. Tanti baci alla mamma.

Tuo *V.U.*

* È evidente che se non ungiamo la mano non ce la faremo con questi zoticoni di russi. Date 10 rubli all'impaginatore se il libro esce entro il 10. Si devono esercitare pressioni sulla tipografia *all'insaputa* dell'editore.

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

190. A M.A. ULIANOVA

21-V-09

Cara mammina, tante grazie per la tua lettera del 25-IV. Siamo veramente felici di sapere che vi siete sistemate in Crimea e che final-

mente ti puoi riposare in maniera piú o meno passabile. Quanto a Maniascia, ecco la situazione: si è già iscritta agli esami [415], e ora è immersa nello studio. Si dovrà attendere il risultato; tra alcune settimane potremo sapere se avrà superato gli esami. Io sono certo di sí, poiché lavora con grande impegno. Ora sta perfettamente bene. Di tanto in tanto la trasciniamo a passeggio con noi; or non è molto l'abbiamo portata nel bosco di Clamart, ad alcune verste da Parigi, dove l'aria è veramente buona.

Naturalmente la miglior cosa sarebbe che rimanesse qui anche il prossimo inverno e noi abitassimo tutti insieme. Appena saranno terminati gli esami, cercheremo di sistemare questa faccenda. Quando partiremo per il riposo estivo (penso alla fine di giugno o all'inizio di luglio, circa), la prenderemo con noi, e poi, in autunno, essa ti attenderà qui e ci potremmo sistemare tutti benissimo a Parigi.

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro di riposare bene. I nostri stanno tutti bene e ti mandano i loro saluti.

Una stretta di mano.

P.S. Tanti saluti ad Aniuta. Ho ricevuto il volume [416]. Una splendida edizione. Tutti si lamentano soltanto del prezzo (2 rubli e 60), ma la colpa deve essere dell'editore.

Spedita ad Alupka (Crimea) da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

191. LENIN E KRUPSKAIA A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

26-V-09

Cara Aniuta, ho ricevuto la tua lettera pochi giorni dopo averne spedita una alla mamma, ad Alupka.

Ho ricevuto il libro e trovo che è una buona edizione. Alla fine non ci sono meno refusi che all'inizio e si vede che il correttore non

conosce le lingue (ad. esempio, il titolo inglese *A new name for old ways of thinking* è stato deformato fino al ridicolo * [417]), ma si tratta di un difetto inevitabile e di scarso rilievo. In complesso, sono soddisfatto dell'edizione. Quanto al prezzo, tutti si lamentano, e a ragione. D'ora innanzi, nel contratto dovrà essere contemplato non soltanto il numero delle copie, ma anche il prezzo. D'altronde, mi trovavo in balía dell'editore e avrei accettato *qualsiasi* condizione pur di veder pubblicato il libro.

L'editore non mi ha ancora mandato soldi e comincio a temere che mi voglia imbrogliare [418]. Ho scritto a Peres [419]. Per piacere, scrivi anche tu all'editore: sono trascorse piú di tre settimane, mentre lui aveva promesso dopo una settimana. (Per il resto della somma dovete assolutamente farvi rilasciare delle cambiali). Ti prego di spedirmi i cinquecento rubli, che sono sul libretto (Crédit Lyonnais, Agence Z, Avenue d'Orléans, 19. Mr. Oulianoff. Conto corrente 6420), poiché spero poco nell'editore.

Da noi le cose vanno male: ci sarà quasi certamente una *Spaltung*. Spero di dartene notizie precise tra un mese o un mese e mezzo. Per ora si possono fare soltanto delle congetture [420].

Maniascia è immersa nello studio. Sta bene e certamente supererà l'esame. Non so che cosa farà dopo, pare che voglia tornare a casa.

Noi andremo al mare, ma non abbiamo ancora deciso quando e dove [421]. Ma senz'altro per l'estaté ce ne andremo di qui.

Tanti baci alla mamma e una stretta di mano a te.

Tuo *V.Ul.*

Cara Ania, nell'ultima lettera mi chiedi perché non scrivo. Ho trascorso tutto quest'inverno in una cupa melanconia, il tempo passava in una maniera stupida, non so bene come, non mi riusciva di lavorare e proprio non me la sentivo di scrivere. Certo che se Maniascka non avesse scritto di Volodia e Volodia di lei, avrei mandato io delle relazioni particolareggiate sul loro conto, come facevo prima, ma cosí non c'è nulla da scrivere e tiriamo avanti alla bell'e meglio. Ogni volta

* Stepanov certo non ha guardato nulla.

ho detto loro di farvi i miei saluti, ma ritengo che non lo abbiano fatto. Presto mi deciderò a scrivere, e intanto un bacione a te e alla cara Maria Alexandrovna anche da parte della mamma.

Vostra *Nadia*

Spedita ad Alupka da Parigi.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1, 1930.

192. A D.I. ULIANOV

Caro Mitia, Maniascia ti ha già scritto della sua malattia. Ora voglio consigliarmi con te anch'io. I dottori le hanno riscontrato l'infiammazione dell'appendice dell'intestino cieco (appendicite, credo; non è così?). Ho parlato con un chirurgo di qui, molto buono. Ha confermato che si tratta di appendicite e consiglia di operare. Tutti dicono che non c'è alcun pericolo e si guarisce radicalmente.

Questo chirurgo (Dr. Dubouchez), è elogiato da tutti. Or non è molto ha fatto alla moglie di un nostro amico un'operazione (dello stesso genere) che è riuscita benissimo: un cucchiaino di sangue e dopo otto giorni l'operata cominciava ad alzarsi. La clinica è buona.

L'attacco attuale non è forte, e non c'è febbre. I dolori non sono molto acuti. Ti prego di rispondermi immediatamente: io sono favorevole all'operazione, ma mi fa paura decidere senza il tuo consiglio. *Rispondi immediatamente.*

Non vi è alcun dubbio che qui le operazioni le fanno bene. Il dottore non le consiglia di spostarsi prima dell'intervento.

Non scrivo alla mamma, poiché ho paura di spaventarla inutilmente. Non c'è alcun pericolo. Maniascia non rimane neppure tutto il tempo a letto; nemmeno ad Aniuta scrivo, perché la mamma potrebbe leggere la lettera.

Per favore, scrivi a Mark e, per suo tramite (se è possibile senza allarmare la mamma), ad Aniuta. Ma forse è meglio non scrivere affatto in Crimea poiché senz'altro si spaventerebbero.

E cosí, attendo la tua risposta: qui consigliano di affrettare l'operazione. E tu lo consigli?

Una stretta di mano.

Tuo *V. Ulianov*

Scritta nel giugno o all'inizio del luglio 1909.
Spedita a Mikhnievo (governatorato di Mosca).
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

193. A M.A. ULIANOVA

19-VII-09

Cara mammina, oggi ho ricevuto la tua cartolina con una veduta della Crimea (la cartolina era dentro una busta che aveva un angolo tagliato, ciò che ci ha non poco stupiti: sei stata tu a farlo, è stata la posta di qui?).

Mi domandi se Maniascia ha bisogno di denaro. Ho risposto alla tua precedente lettera, ma non subito (stavamo traslocando in un altro alloggio), di modo che la tua cartolina e la mia risposta si sono incrociate.

Ho offerto del denaro a Maniascia, dato che ne ho. Essa lo ha rifiutato decisamente, dicendo che non ne ha bisogno e mi ha mostrato 70 franchi.

Noi andiamo a riposare in Bretagna, probabilmente questo sabato. E.V. è già partita. Maniascia si sta ristabilendo rapidamente: ora ti posso dire *che cosa ha avuto. Ha avuto* l'appendicite, cioè l'infiammazione dell'appendice dell'intestino cieco. Questa malattia, se presa in tempo, non è affatto pericolosa e si guarisce radicalmente con un'operazione. Dopo esserci consigliati con Mitia e con i migliori medici del luogo, abbiamo deciso di fare subito l'operazione. Abbiamo fatto ricoverare per una settimana Maniascia in una clinica chirurgica (*molto* buona), l'operazione è riuscita *benissimo* e dopo una settimana essa è potuta uscire e ora sono tre giorni che si trova con noi a casa. Cam-

mina già e mangia tutto. Si rimette rapidamente. Dopo che le è stata asportata l'appendice si è sentita subito meglio. Alla fine della settimana potrà viaggiare in ferrovia e pensiamo di partire insieme per la Bretagna.

Puoi dunque essere *perfettamente tranquilla*. È bene che l'operazione a Maniascia sia stata fatta qui, poiché i chirurghi sono ottimi. Si trattava di appendicite cronica, che l'ha tormentata a lungo e che ancora l'avrebbe tormentata se non si fosse fatta operare. Ora si sente benissimo.

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro buona salute. Non ti arrabbiare se non ti ho scritto subito di Maniascia.

Tuo *V.U.*

P.S. Tutti i nostri vi inviano i loro saluti.
Mio indirizzo: Mr. Wl. Oulianoff. 4. Rue Marie Rose. 4. Paris.XIV.

Inviata ad Alupka.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

194. A M.A. ULIANOVA

24-VIII-09

Cara mammina, ieri ho ricevuto la tua lettera e rispondo a volta di corriere. Hai torto a preoccuparti per Maniascia. Essa si sta rimettendo rapidamente. È vero che non può ancora camminare molto, poiché sente ancora un dolorino alla gamba (destra). Abbiamo chiesto ai dottori, sia a Parigi che qui in campagna, se questo può significare qualche complicazione. Dicono tutti di no. Affermano che la convalescenza procede regolarmente, ma ora è un po' piú lenta. Hanno consigliato a Maniascia di bendarsi, affinché, camminando, senta meno le scosse. Ieri ha fatto 5 o 6 verste, dopo di che ha dormito magnificamente e adesso si sente bene. In generale, il suo aspetto è ora *senza confronti*

migliore, mangia e dorme bene, e ha l'aria di persona completamente sana. In una parola — te lo dico *con tutta sincerità* — tutto procede benissimo, solo un po' adagio. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che si è affaticata molto durante l'inverno. Qui, dove ci troviamo già da tre settimane, riposiamo bene e pensiamo di trascorrerne altre due e forse tre. Se Maniascia potrà recarsi in Russia tra un mese, per ora non te lo posso dire. In tre settimane di riposo si è rimessa veramente bene. Io le consiglio sempre di bere piú latte e di mangiare yogurt, se lo prepara lei stessa, ma, a mio parere, mangia troppo poco; ci bisticciamo sempre per questo.

Le nostre camere sono belle, la pensione è buona e non costa molto (10 franchi al giorno per tutti e quattro). Io e Nadia facciamo grandi gite in bicicletta.

Abbiti un forte abbraccio, mia cara, e auguri di buona salute.

Tuo *V.U.*

Tutti i nostri vi inviano i loro piú cordiali saluti.

P.S. Che notizie di Mark? Si è rimesso del tutto dopo l'operazione?

Spedita da Bonbon (dipartimento della Senna e Marna) a Sinielnikov (governatorato di Iekaterinoslav).

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

195. A M.A. ULIANOVA

25-X-09

Cara mammina, pochi giorni fa ho ricevuto la lettera tua e di Aniuta, e anche il denaro inviatomi dall'editore. *Merci*. Oggi ho ricevuto una breve lettera da Maniascia, la quale dice che vuole curarsi. Ho pure ricevuto il libriccino che mi ha mandato (*Rassegna critica*).

Maniascia scrive che siete ancora in camere ammobiliate: deve essere estremamente scomodo. Sarebbe bene che vi trasferiste al piú presto nell'alloggio che avete trovato insieme con i vostri conoscenti.

Probabilmente Mitia sarà presto da voi a Mosca quando saprà dell'arrivo di Maniascia. Lo pregherei di scrivermi due righe dicendomi come l'ha trovata e con quale medico (o medici) intende ancora consigliarsi per lei.

Da noi nulla di nuovo. I nostri stanno tutti bene e vi salutano. Dopo il tempo magnifico della prima metà di ottobre si sente l'avvicinarsi del vero autunno. Ti abbraccio forte, mia cara, e invio a tutti i piú affettuosi saluti.

Tuo *V.I.*

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta

196. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova.
Devicie Polie, via Bogeninski, casa Davydov, int. 4, Moscou, Russie.

4-XI-09

Cara mammina, giorni fa ho ricevuto una lettera di Maniascia con il nuovo indirizzo. Come vi siete sistemate nel nuovo alloggio? È caldo? Il nostro, con riscaldamento, lo è anche troppo; è vero che fino ad ora il clima è piú che mite. Maniascia ha fatto bene a consultare un buon medico, ora si tratta soltanto di seguire rigorosamente i suoi consigli.

Ho ricevuto la *Rossia* [422]. Grazie mille. Ho pure ricevuto notizie dallo storico, evidentemente è un uomo con i paraocchi. Peccato che voglia scrivere delle sciocchezze! Ho l'impressione che si dovrà lasciarlo perdere [423].

Domani vado a Bruxelles [423], dove rimarrò alcuni giorni. Ad Aniuta ho risposto indirizzando a Saratov, pensando che doveva trovarsi già là.

Un forte abbraccio a te, mia cara, e tanti tanti saluti a Maniascia e a Mitia. Anche tutti i nostri vi salutano.

Tuo *V.U.*

Spedita da Parigi
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

197. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova. Devicie Polie, via Bogeninski, casa Davydov, int. 4, Moscou, Russie.

Cara Maniascia, oggi ho ricevuto il numero di *Utro Rossii* con delle basse assurdità sul conto di Gorki. Sono già giorni che alcuni giornali di Parigi (*L'Eclair*) e di Berlino (*Berliner Tageblatt*) si esercitano in invenzioni del genere. Giorni fa una buona smentita è loro giunta dal *Vorwärts*, dove è stato giustamente dimostrato e raccontato con molto spirito come si tratti di assurdità e menzogne. Un imbecille qualsiasi « ha sentito un suono, ma non ha capito di dove veniva » e ha confuso tutto: frammenti di quello che ha udito sul conto dell'otzovismo, della scuola, della filosofia, ecc. L'*Utro Rosii* non deve essere altro che un giornaletto di furfanti, che inventa un'« intervista » pur di far sensazione. D'altronde, oggi anche la *Riec* si sbizzarrisce nel fabbricare pettegolezzi dello stesso genere. I cadetti sono felici di poter avere un pretesto per mentire un po' e fare qualche pettegolezzo [425].

E tu come stai? La salute della mamma va bene? È già un pezzo che non abbiamo vostre notizie. Fa in modo di scrivermi e dimmi come vi siete sistemati, come vivete, come vanno le faccende di Mitia. Da noi tutto come al solito. Si avvicina l'inverno; io frequento la biblioteca. L'alloggio è caldo. E.V. ogni tanto si ammala. Nadia si è messa d'impegno a studiare il francese.

Una forte stretta di mano e tanti baci alla mamma.

Tuo *V.U.*

P.S. Hai ricevuto risposta dallo storico? Quanto ai miei libri che si trovano a Sablino, sarebbe bene, *ove se ne presenti l'occasione,* chiedere a qualcuno degli amici di Pietroburgo di spedirli qui, se non tutti, per lo meno quel che c'è di Marx e di Engels, nonché dei classici migliori.

Scritta il 3 o 4 dicembre 1909.
Spedita da Parigi
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

198. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova.
Devicie Polie, via Bogeninski, casa Davydov, int. 4, Moscou, Russie.

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera e quella di Mania e ve ne ringrazio. Oggi ho avuto anche una seconda lettera di Maniascia con la bella notizia che non occorre che io scriva per la seconda volta al conoscente. Mi preoccupa il fatto che il vostro alloggio sia freddo: che cosa succederà d'inverno, se già ora non avete piú di 12 gradi? Non vorrei che tu ti raffreddassi... Non si potrebbero prendere delle misure, come ad esempio quella di mettere una piccola stufa di ferro? Qui spesso si fa cosí (a noi non serve, poiché abbiamo il riscaldamento centrale e fa molto caldo), e anche noi in Siberia lo facevamo. Fino ad ora, per lo meno qui, non abbiamo avuto grandi freddi. Ma l'inverno è appena incominciato.

Ringrazio molto Maniascia per le sue notizie. Se ne avesse l'occasione, le vorrei chiedere di trovarmi il nuovo materiale statistico agricolo di Mosca (1907-1909) e di informarsi (magari in un negozio) quanto costano le *Notizie delle commissioni per il riordino agrario* proprio non mi riesce di ottenere questa pubblicazione tramite i conoscenti e ne ho bisogno.

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro buona salute. Saluti affettuosissimi a Maniascia da parte mia e di tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Scritta i 7 o 8 dicembre 1909.
Spedita da Parigi
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

199. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Devicie Polie, via Bogeninski, casa Davydov, int. 4, Moscou, Russie.

Cara Maniascia, or non è molto ho saputo per caso che per Natale avrà luogo a Mosca un congresso di statistici, o, per essere piú precisi,

che una delle sezioni del congresso dei medici e dei naturalisti sarà un congresso di statistici [426]. Mi è stato fatto il nome di due conoscenti che vi prenderanno parte (uno di Mosca, l'altro della provincia), e, indubbiamente, ce ne saranno altri, oltre questi due. È di estrema importanza che approfittiate dell'occasione per procurarmi le pubblicazioni statistiche degli *zemstvo*. Ti sarei molto riconoscente se tu cercassi di rintracciare, al congresso, per lo meno uno statistico nostro conoscente e gli dessi il mio indirizzo pregandolo di farmi avere le seguenti pubblicazioni statistiche degli *zemstvo:* 1) sull'economia contadina e padronale, particolarmente le statistiche attuali e i censimenti per fuoco; 2) sugli artigiani e sull'industria; 3) sulla legge del 9 novembre 1906 [427] e sulla ripartizione delle terre del *nadiel*. Penso che si possa dare direttamente il mio indirizzo. Se ti diranno che è impossibile spedire questo materiale all'estero, ti prego di dare il tuo indirizzo, e io ti spedirò il denaro occorrente per l'invio di queste statistiche. Ne ho proprio bisogno. Se può servire a qualcosa, posso mandarti una piccola dichiarazione, una richiesta scritta diretta agli statistici (l'accludo ad ogni buon conto, onde tu possa usarla se lo consideri opportuno) [428], affinché quelli che conosciamo possano darla (o mostrarla) agli statistici di altre città, aggiungendovi la loro richiesta personale (o *cercando di ottenere* il consenso) per l'invio delle pubblicazioni.

Ti prego di farmi sapere se hai trovato qualcuno disposto a farlo. In caso contrario, ti scriverò ancora.

La pubblicazione, della quale ti parlavo nella mia ultima lettera, mi pare che si chiami non *Notizie delle commissioni per il riordino agrario* (benché abbia sentito dire che esiste *anche una tale* pubblicazione), bensí *Notizie della sezione degli «zemtsvo»* (del ministero degli interni). Non sarebbe possibile trovare qualche funzionario nostro conoscente che ci possa procurare questa roba?

A te una forte stretta di mano e un bacio alla mamma.

Tuo *V.U.*

Scritta il 10 o 11 dicembre 1909.
Spedita da Parigi

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

200. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova. Devicie Polie, via Bogeninski, casa Davydov int. 4, Moscou, Russie.

2-I-10

Cara Maniascia, oggi ho ricevuto la lettera della mamma (diretta a Nadia e a me) e la tua aggiunta. Sono veramente contento che vi siate sistemate discretamente e che la mamma sia soddisfatta di non dover accudire alla casa. Speriamo che questa fine di inverno non ci riserbi sorprese. Qui, sino ad ora, l'inverno piú che a un'inverno assomiglia alla primavera. Oggi, ad esempio, è una giornata veramente primaverile, piena di sole, asciutta e calda, e io e Nadia ne abbiamo approfittato per fare una splendida passeggiata mattutina nel bosco di *Boulogne*. In generale, nelle feste ci siamo dati « alla pazza gioia »: abbiamo visitato musei, siamo stati a teatro, abbiamo visto il *Musée Grévin* [429], che mi è piaciuto veramente molto. Anche oggi mi sto preparando a dare una capatina in una taverna, una *goguette révolutionnaire* con dei « canzonettisti » (traduzione infelice di *chansonniers*). Mi pento di non aver approfittato, quest'estate, delle mie chiacchierate con i francesi per uno studio *sistematico* della pronuncia; ora, che ho preso in mano alcuni libri di fonetica, mi accorgo quanto sono debole da questo lato.

Per favore, dopo aver letto la lettera qui acclusa, consegnala a Fiodor di Odessa, che non mi ha dato il suo indirizzo. Devi leggerla per sapere che cosa mi occorre. Ho ricevuto il materiale statistico della città di Mosca e ti ringrazio. Ti prego di spedirmi tre opuscoletti della Sezione statistica di Mosca sulle *elezioni* alla I, II e III Duma. Ho anche ricevuto una lettera sulla statistica da Riazan: a quanto pare, riceverò aiuto da molte parti. È magnifico!

Una forte stretta di mano e l'augurio di dover correre poco, di

riposare di piú e star bene. I miei saluti a Mitia. Bacio e abbraccio la mamma.

Buon Anno!

Tuo *V.U.*

Spedita da Parigi
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

201. A M.I. ULIANOVA

Cara Maniascia, ho ricevuto la tua cartolina e ti ringrazio per le notizie. Quanto alla bicicletta, pensavo di dover presto ricevere un indennizzo, ma l'affare va per le lunghe. Sono in causa e spero di vincerle. Stavo tornando da *Juvisy* [430] quando un'automobile mi ha schiacciato la bicicletta (io ho fatto in tempo a saltare giú). La gente mi ha aiutato a prendere il numero della targa, qualcuno si è offerto come testimone. Ho potuto identificare il proprietario dell'automobile (un visconte, che il diavolo se lo porti) e ora mi trovo in lite con lui (tramite un avvocato). In questo periodo, in bicicletta non ci andrei egualmente: fa freddo (benché l'inverno sia cosí mite che è una delizia fare delle passeggiate a piedi).

Accludo i titoli esatti di due libri sul riordino agrario dei quali ho gran bisogno. Sei riuscita a trovare qualcuno che me li possa procurare?

Una forte stretta di mano. Bacia la mamma da parte mia. Soffre molto il freddo nel vostro alloggio?

Tuo *V.U.*

1) Rassegna dell'attività della Direzione centrale per il riordino agrario e per l'agricoltura per gli anni 1907 e 1908. Pietroburgo, 1909.

2) Rassegna dell'attività delle commissioni distrettuali per il riordino agrario (1907-1908).

Non so se si tratta di due cose distinte oppure della stessa cosa [431].

Se sono due, la seconda è per me piú importante.

3) Annuario della Direzione centrale per il riordino agrario e per l'agricoltura, Pietroburgo, 1908.

Scritta all'inizio del 1910.
Spedita a Mosca da Parigi.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

202. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Devicie Polie, via Bogeninski, casa Davydov, int. 4, Moscou, Russie.

12-I-10

Cara Maniascia, ho ricevuto ora la tua lettera e mi affretto a rispondere poiché temo di essere troppo occupato durante i prossimi giorni [432]. Quanto a quella persona della Svizzera tedesca, cercherò di informarmi. A ogni buon conto, se la cosa è urgente, comunicami la data esatta per la quale deve essere rintracciata, affinché (nel caso che non riesca a rintracciarla) gli organizzatori si mettano in tempo a cercarla essi stessi.

Ho ricevuto le statistiche. Grazie mille.

Fai ad Aniuta i miei piú affettuosi saluti. E anche a Mark.

Un forte abbraccio alla mamma e auguri di buona salute.

Come state? Com'è l'inverno? Da noi mite. Vado molto a teatro: ho visto il nuovo lavoro di Bourget *La barricade* [433]. Reazionario, ma interessante.

Una forte stretta di mano.

Tuo *V.U.*

Spedita da Parigi

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

203. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Devicie Polie, via Bogeninski, casa Davydov, int. 4, Moscou, Russie.

Cara Maniascia, alcuni giorni fa ho ricevuto la tua lettera e ogni giorno mi ripromettevo di risponderti. Ma in questi ultimi tempi sono stato tutto preso da una questione urgente e non sono riuscito a trovare un'ora libera. Ho pure ricevuto la lettera dello storico e presto risponderò (se ne avrai l'occasione, faglielo sapere), ma in questo momento (subito) non posso farlo.

Ho avuto una lettera da Mitia e mi ha meravigliato molto la notizia dell'incidente che gli è capitato [434]. Egli scrive che si sta rimettendo e che presto comincerà a imparare a camminare. Ti prego di farmi sapere come procede la sua guarigione. Ha perso il posto, oppure rimarrà a sua disposizione fino a guarigione avvenuta? Dopo guarito, potrà continuare a viaggiare nella sua zona come prima?

Non mi scrivi nulla di Aniuta e anch'io da lei direttamente è già molto che non ricevo. Si trova bene nella nuova città [435]?

Come va ora la salute della mamma? Si è rimessa dall'influenza?

Qui da noi c'è stata (e ancora continua) un'inondazione quale a Parigi non si era vista da molto tempo. Probabilmente l'avrai saputo dai giornali. Due volte sono arrivato fino alla Senna (i tram a cavalli seguono un itinerario ridotto; la metropolitana e i tram elettrici sono fermi). Effettivamente, questa « Venezia a Parigi » è quanto mai strana. C'è un gran numero di disoccupati. È probabile che quando l'acqua si sarà ritirata ci saranno altre disgrazie d'ogni genere, frane, ecc.

Da noi tutto procede come al solito, pian piano. Nadia gira per tutte le scuole dove insegnano il francese e fa buoni progressi. La mia causa per la bicicletta è terminata in mio favore. Ho ricevuto le statistiche della città di Mosca e ti ringrazio molto.

Tanti baci alla mamma. Saluti affettuosissimi da tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Scusami se scrivo in maniera cosí sconnessa. Mi hanno distratto.

Scritta il 30 o il 31 gennaio 1910.
Spedita da Parigi.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

204. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Moscou. Maria Alexandrovna Ulianova.
Devicie Polie, vicolo Bogeninski, casa Davydov, int. 4.

Cara Aniuta, questi ultimi tempi sono stati per noi piuttosto « burrascosi », ma tutto è terminato con un tentativo di pacificazione con i menscevichi; proprio cosí, per quanto possa sembrare strano abbiamo soppresso il nostro organo di frazione e tentiamo avanti la riunificazione con maggior slancio [436]. Staremo a vedere se si riuscirà. Solo da poco mi sono liberato da molti indifferibili affari connessi con questi mutamenti.

Parigi è un buco orrendo sotto molti punti di vista... Non sono riuscito fino ad oggi (dopo un anno di permanenza qui) ad assuefarmi completamente a questa città, ma sento tuttavia che solo particolari circostanze potrebbero ricacciarmi a Ginevra.

Scritta il 1° febbraio 1910.
Spedita da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

205. A D.I. ULIANOV

13-II-10

Caro Mitia, è già un pezzetto che ho ricevuto la tua lettera (e poi anche la *Niva*, con il problema [437]) e, a mia grande vergogna, ti rispondo con ritardo. Come va la tua guarigione? Voglio sperare che per lo meno i medici siano persone prudenti e non ti permettano di ritornare al lavoro prima di essere completamente guarito. Io qui, quando me ne andavo in bicicletta nel centro di Parigi, dove c'è un traffico veramente spaventoso, pensavo spesso a quanto siano pericolosi gli incidenti. Ma in campagna, d'inverno, cader fuori dalla slitta come hai fatto tu! Si vede che il cavallo si era proprio imbizzarrito, e anche la velocità doveva essere pazzesca.

Cerca di scrivermi due righe per farmi sapere se sei completamente guarito. Aniuta mi ha scritto che si spera di rimetterti a posto la gamba (Perfettamente? Potrai andare in bicicletta?), ma la spalla no. È cosí? Stento a credere che, in generale, non si possa guarire una scapola rotta. Occorre curarsi veramente sul serio per guarire radicalmente.

Quanto a Maniascia, penso che d'estate farebbe bene a prendersi un lungo riposo. Anche la mamma ne parla nella sua lettera, ma teme di non riuscire a trascinarla con lei... E invece dovrebbe proprio farlo.

Da noi tutto come al solito. Una vita tranquilla. Il tempo è cosí buono che intenzione di riprendere la bicicletta; tanto il processo l'ho vinto e presto dovrò ricevere dei soldi dal proprietario dell'automobile.

Una forte stretta di mano. Guarisci presto e sul serio. Tutti i nostri ti mandano i loro saluti.

Tuo *V.U.*

Spedita da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Prolotarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

206. A M.A. ULIANOVA

13-II-10

Cara mammina, giorni fa ho ricevuto una lettera tua e una di Aniuta. Mille, mille *merci*. Ora mi sono liberato da quegli affarucci che mi hanno costretto a rispondere a Maniascia troppo brevemente e in fretta (ben presto le scriverò).

Ho ricevuto gli scacchi [438] già molto tempo fa, solo m'ero dimenticato di dirvelo. Qui mi capita di giocare molto di rado e penso di avere completamente disimparato.

Mi ha fatto molto piacere sapere che siete soddisfatti dell'alloggio e della padrona, che tu ti sei rimessa ed esci di nuovo. Sarebbe bene

che in primavera partiste da Mosca e andaste in qualche località sul Volga o in campagna, dato che, certamente, a Mosca in primavera non si starà bene.

Da noi il tempo è splendido. La Senna è ancora in piena, ma l'acqua si ritira rapidamente; l'inondazione ha provocato enormi disgrazie (il nostro quartiere non è stato affatto toccato).

Ho ricevuto una breve lettera da Mitia, dove mi dice che si sta rimettendo. Mi rimprovero molto per non avergli ancora risposto. Quindi, a quanto pare, non soltanto a Parigi, con questo traffico indiavolato, è pericoloso viaggiare per le strade...

Vedo qualche volta Augusta Pavlovna [439]. I suoi familiari sono a Mosca; siete in contatto con loro? È molto simpatica.

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro buona salute.

Tutti i nostri vi inviano i piú affettuosi saluti.

Tuo *V.U.*

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 4, 1930.

207. A D.I. ULIANOV

17-II-10

Caro Mitia, dopo aver ricevuto il tuo problema, mi ha ripreso un po' la « passione » per gli scacchi, altrimenti poco ci mancava dimenticassi tutto. Credo fosse un anno che non giocavo e, in tutto, durante questi ultimi anni, ho giocato solo alcune partite « alla brava » o quasi. Il tuo problema l'ho risolto facilmente. *T d8-d6.* Ma ecco che oggi mi sono imbattuto, nella *Riec* (1° febbraio, n. 31 [1269], esercizio n. 195) in un esercizio che non ho saputo risolvere subito e che mi è piaciuto molto. La posizione è la seguente: bianchi, R. g3. C gl. F e7 e le pedine h5 e d3. I neri R. e3 e le pedine h7, d5 e a2, (quest'ultima cioè a una mossa prima di trasformarsi in regina). I bianchi muovono e vincono. Uno scherzo veramente carino!

Ebbene, come va la guarigione? Sono tornate a posto la gamba e la spalla? Potrai presto camminare e viaggiare di nuovo?
Una stretta di mano.

Tuo *V.U.*

Spedita a Minkhnievo da Mosca.
Pubblicata per la prima volta
in V.I. Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

208. A M.A. ULIANOVA

10-IV-10

Cara mammina, spero che riceverai questa lettera per il 1° aprile. Auguri di buon onomastico a te e anche a Maniascia. Un forte abbraccio a tutte e due.

Giorni fa ho ricevuto la tua lettera con il nuovo indirizzo e poco prima anche una lettera di Mitia. Non sapevo che il vostro vecchio appartamento fosse cosí distante dal centro. Un'ora di tram è un vero disastro! Io per andare in biblioteca [440], impiego mezz'ora e trovo già che è assai faticoso. Ma fare ogni giorno un'ora di andata e un'ora di ritorno è veramente troppo. Meno male che ora avete trovato un alloggio vicino al Consiglio [441]. Ma è poi buona l'aria in quei paraggi? Non c'è troppa polvere e afa? Mille grazie allo storico per la sua lettera; gli ho già risposto.

Quanto a vederci in agosto [442], sarebbe meraviglioso, a patto che il viaggio non ti affatichi troppo. Da Mosca a Pietroburgo bisogna prendere il vagone letto e da Pietroburgo ad Abo pure. Da Abo a Stoccolma si va con il piroscafo « Bure », che è benissimo attrezzato; il viaggio in mare aperto dura due o tre ore e, con un tempo buono, è come un viaggio *sul fiume*. Da Pietroburgo si rilasciano biglietti di andata e ritorno. Se non fosse per la fatica del viaggio in treno, potremmo trascorrere a Stoccolma una settimana meravigliosa!

Non abbiamo deciso nulla per l'estate. Siamo incerti tra la pensione, come l'anno scorso, che permette un *completo* riposo a Nadia

e a E.V., e una casa in affitto che le costringa a far la cucina, ciò che affatica parecchio E.V.

Qui è primavera. Ho già tirato fuori la bicicletta di Nadia. Il desiderio di passeggiare a piedi o in bicicletta è veramente forte.

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro buona salute. Saluti affettuosissimi a Maniascia.

Tuo *V.U.*

Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

209. LENIN E N.K. KRUPSKAIA A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

2-V-10

Cara Aniuta, ho ricevuto ieri la tua lettera con il nuovo indirizzo. *Merci* per gli auguri. Da noi tutto come al solito. Nadia ha qualche disturbo, i suoi nervi lasciano a desiderare, ma, in complesso, stiamo tutti bene. Già da molto ho ripreso la bicicletta e di tanto in tanto me ne vado nei dintorni di Parigi, tanto piú che viviamo vicinissimo alle *fortifications*, cioè alla cinta della città. Quanto al riposo estivo, non abbiamo ancora deciso nulla; qui l'estate giunge tardi; forse andremo di nuovo a Bonbon, dove c'è una pensione a buon mercato e una tranquillità assoluta, benché Nadia non sembri molto disposta a tornarvi. Può darsi che questa volta proviamo a andare in una colonia socialista situata in riva al mare. E.V. c'è stata lo scorso anno e ne è rimasta soddisfatta.

Trasmetti i miei cordiali saluti al vicino di Alakaievka, se riuscirai a vederlo. Peccato che sia un nemico cosí assoluto degli scambi epistolari, altrimenti sarebbe gradevole ricevere, per lo meno di tanto in tanto, notizie, « dal piú profondo della Russia », su quanto avviene oggi nelle campagne. Si sa poco in merito, e anche solo scambiare quattro chiacchiere con un competente farebbe gran piacere.

Saluti anche al manciuriano del nord [443]. Come si è sistemato ora, e si è poi liberato dalla « debolezza » dei russi... e non solo degli scrittori?...

Quanto al mio malcontento nei confronti del dottore [444], che tu mi hai pregato di aiutare in qualche modo, ti sei veramente sbagliata, o mi sono forse espresso male. Non ho mai avuto e non ho il minimo motivo di malcontento nei suoi riguardi. Egli fa una buona impressione. Non ho avuto occasione di conoscerlo piú da vicino. Ora è andato ad abitare fuori città, dove i ragazzi si troveranno meglio. Vive nella miseria piú nera: dicono che in questi ultimi tempi sia riuscito ad ottenere un piccolissimo compenso per un lavoro *provvisorio*. M'incontro con lui assai di rado. Qui gli emigranti fanno una vita da cani.

Il mio lavoro peggio di cosí non potrebbe andare. Passerà pure questo periodo di acuti contrasti [445], cosí potrò tornare al lavoro.

Una forte stretta di mano. Saluti affettuosissimi a Mark. Tutti i nostri vi inviano i loro saluti.

Tuo *V.U.*

Cara Ania, la tua lettera riguardo alla conoscente l'ho ricevuta molto tempo fa e ho subito inviato la risposta a Maniascia. Ho fondate ragioni di credere che sia andata smarrita, per quanto Maniascia abbia risposto a una delle domande che rivolgevo. Le avevo chiesto di confermarmi l'arrivo della mia lettera, ma lei non mi ha scritto nulla. Quel conoscente, al quale volevi che io mostrassi la lettera attualmente non si trova qui, e inoltre quel che ti ho scritto non era per lui, ma per un'altra persona. A giorni scriverò piú a lungo. Ti bacio. Saluti a M.T. La mamma vi invia i suoi piú cordiali saluti.

N.K.

Spedita a Saratov da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

210. A M.A. ULIANOVA [446]

Dmitri Ilic Ulianov. Mikhnievo. Ferrovia Riazan-Urali. Russie. Moscou.

18-VI-10

Cara mammina, inviamo i nostri saluti dalla passeggiata domenicale a te, Aniuta e Mitia. Siamo venuti in bicicletta. Il bosco di Meudon è bello e vicino, a 45 minuti da Parigi [447]. Ho ricevuto la lettera di Aniuta e ho risposto. Un forte abbraccio da me e da Nadia.

Tuo *V.U.*

Spedita da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in V.I. Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

211. A M.I. ULIANOVA

Saveliev (per M.I.U.). Dacia propria. Villaggio Ino-Nemi. Terioki. Ferrovia di Finlandia. Russie. Finlande.

18-VI-10

Cara Maniascia, saluti da me e da Nadia. Stiamo passeggiando nel bosco di Meudon. È magnifico! Ho ricevuto la tua (lunga) lettera la sera stessa in cui ti ho spedito la mia. E cosí, tutto è arrivato a destinazione. Vi scriviamo e vi comunichiamo le novità.

Salut et fraternité!

Tuo *V.U.*

Spedita da Parigi
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

212. A M.I. ULIANOVA

Mikhnievo. Ferrovia Riazan-Urali.
Al medico Dmitri Ilic Ulianov. Russia, Mosca.

28-VII-10

Cara Maniascia, ti scrivo da Pornic [148]. È già quasi una settimana che mi sono sistemato qui con E.V. e Nadia. Ci riposiamo magnificamente, facciamo i bagni ecc. E da voi come vanno le cose? Come sta la mamma? Che cosa avete deciso per Copenaghen e Stoccolma?

Scrivi: Pornic (Loire Inferieure) Rue Mon Désir. K. Les Roses. Mr. Oulianoff.

Saluti a tutti.

Tuo *V.U.*

Alla mamma ho scritto una lettera circa una settimana fa, da Parigi: l'ho mandata a Mikhnievo. È arrivata?

Spedita da Pornic (Francia).
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

213. A M.A. ULIANOVA

V.A. Saveliev per M.I.U. Dacia propria. Ino-Nemi
Terioki, Ferrovia finlandese. Russie. Finlande

1°-VIII-10

Cara mammina, tanti saluti da Napoli. Sono giunto qui in piroscafo da Marsiglia: è un viaggio poco costoso e gradevole. Pareva di essere sul Volga. Da qui parto per Capri, dove mi tratterò poco [149].

Tanti e tanti abbracci. Saluti a tutti.

Tuo *V.U.*

Spedita da Napoli.
Pubblicata per la prima volta
in V.I. Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

214. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova.
Dacia Ekaterina Liasonen. Leppeneno, Terioki, ferrovia di Finlandia. Finland. via Stockholm. Terioki.

4-IX-10

Cara mammina, saluti affettuosi da Copenaghen a te e ad Aniuta. Il congresso è terminato ieri [450]. Ho combinato tutto per lettera con Maniascia: il 4 settembre (ossia il 17, nuovo calendario), vi attendo sulla banchina del porto di Stoccolma [451]. Un compagno prenderà per me due stanze in affitto a Stoccolma per una settimana, dal 17 al 24. Maniascia ha il mio indirizzo di qui. A Stoccolma mi dovete scrivere cosí: Hr. Ulianov. *Poste restante*. Un forte abbraccio.

Arrivederci presto!

Rimarrò qui fino al 15.

Tuo *V.U.*

Spedita da Copenaghen.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

215. A M.T. ELIZAROV

3-I-11

Caro M.T., grazie mille per la vostra lettera. Qui ci si sente cosí staccati, che racconti come il vostro sulle impressioni e osservazioni « dal Volga » (che nostalgia ho del Volga!) sono un vero balsamo. Interessantissime le vostre osservazioni, soprattutto perché raccolte durante incontri per affari e in viaggio, senza uno scopo preordinato. Anche quest'estate la vostra lettera mi aveva procurato un estremo piacere, e mi sento molto colpevole per non essermi deciso a rispondervi: i viaggi dal mare a Parigi, da Parigi a Copenaghen e a Stoccolma me lo hanno impedito.

Quanto al mio viaggio in Italia, per ora (e nell'immediato futuro) non pare che possa aver luogo. Le finanze (delle quali, proprio a proposito, mi ha chiesto notizie anche Ania) non lo consentono. Non ho trovato un editore [452]. Ho inviato l'articolo al *Sovremienni Mir* [453], ma, evidentemente, anche là ci sono difficoltà; le settimane passano e non ricevo risposta. I lunghi viaggi si dovranno rimandare a tempi migliori. Ma dall'Italia a qui son due passi: impossibile che non facciate un salto a Parigi se vi decidete ad andare in Italia. Non per nulla si dice che chi è stato una volta a Parigi vuole ritornarci.

Sarebbe effettivamente meglio che Maniascia riposasse un po' piú a lungo a Saratov e non cercasse di mettersi in viaggio ad ogni costo. Sarebbe meglio da tutti i punti di vista.

Noi tiriamo avanti come al solito. Poco di allegro. Questi ultimi tempi sono stati particolarmente « pieni di intrighi », sicché vi prego di scusarmi per la scarsa puntualità nel rispondervi: non ho risposto ad Aniuta, che mi aveva comunicato il fallimento delle trattative con Lvovic [454], ed è già da molto che non scrivo alla mamma. Comunque,

attualmente da voi si è riunita quasi tutta la famiglia e vi prego di fare le mie scuse e i saluti piú affettuosi ad Ania e Maniascia e di dare un grosso bacio alla mamma.

Una forte stretta di mano.

Vostro *V.U.*

A Stoccolma la mamma mi ha parlato della vostra lotta contro il principale. Se i fondi salgono, vuol dire che riuscirete. Congratulazioni! Eviterete delle belle seccature!

Buon anno!! Auguri di buon anno *a tutti!*

Ieri ho ricevuto dalla Russia il n. 1 della *Zviedzà* [455] e oggi il n. 1 della *Mysl* [456]. Questo, sí, che fa piacere! Spero che li abbiate visti anche voi. Questo, sí, che consola!!

Spedita a Saratov da Parigi.

Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 4, 1930.

216. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova.
Via Pankratievskaia n. 7, int. 5. Russie. Saratow.

19-I-11

Cara mammina, abbiamo ricevuto proprio ora la tua lettera. Nadia ti ringrazia molto e ti manda i suoi saluti. Per quanto mi riguarda, mi affretto a chiarire il malinteso, che, a quanto pare, ho involontariamente suscitato. Ti prego, non mandarmi denaro. In questo momento non mi occorre. In una delle mie ultime lettere avevo scritto che non riuscivo a piazzare né il libro, né l'articolo, ma nell'ultima lettera già vi scrivevo che, a quanto mi dicono, l'articolo viene accettato. Per il libro ho

scritto a Gorki e spero di ricevere una risposta favorevole. Ad ogni modo, *ora* la mia situazione non è peggiorata; non sono in miseria. E ancora una volta, mia cara, ti prego di non mandarmi nulla e di non fare economie sulla tua pensione. Se le cose andranno male, te lo dirò francamente, ma in questo momento non è cosí. Non è facile trovare un editore, ma continuerò a cercarlo e, inoltre, *continuo* a ricevere lo « stipendio » [458] di cui ti avevo parlato a Stoccolma. Perciò ti prego di non preoccuparti.

A Maniascia Nadia a scritto due volte, e oggi scrive per la terza volta [459]. Le riceve le lettere Maniascia?

Sono molto contento che Mitia mandi buone notizie riguardo al suo trasferimento [460]. Saluti affettuosissimi a Mark e Aniuta da tutti noi.

Noi stiamo tutti bene e facciamo la solita vita. Ieri ho tenuto qui una conferenza su Tolstoi e, forse, farò il giro della Svizzera per ripeterla [461].

Qui il tempo è discreto. Freddo asciutto (il nostro appartamento è molto caldo), e si sta bene fuori.

Abbiti un forte abbraccio, mia cara, e auguri di buona salute.

Tuo *V. U.*

P.S. A Mosca si è ammalata la madre di Tania [462].

Spedita da Parigi
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

217. A M. A. ULIANOVA

8-IV-11

Cara mammina, probabilmente riceverai questa lettera per il 1° aprile russo. Auguri a te e a Maniascia per l'onomastico. Ti auguro di rimetterti il piú rapidamente possibile e proprio sul serio. Ho visto oggi il dottore [463] — padre del « padrino » di Aniuta — il quale dice che

dopo la sciatica bisogna stare molto attenti per evitare le ricadute. Tra l'altro: sua moglie ha intenzione di tornare con i figli in Russia, ma intanto vogliono andare in campagna per l'estate.

Mia cara, ho ricevuto la tua lettera con la descrizione della vita di Saratov e con le tue idee riguardo a Maniascia. Non ti preoccupare prima del tempo, forse per la fine dell'estate le cose prenderanno una piega diversa da quella che pensi.

Dove intendete trascorrere l'estate? A Saratov? Ci si sta poi bene d'estate?

Noi abbiamo avuto qui, per una settimana, un autentico inverno, con freddo e neve. Ora, di nuovo, è ricominciata la primavera. Durante i freddi E. V. ha preso freddo ed è costretta a tenere il letto. In generale, tiriamo avanti come al solito, piano piano. Purtroppo, abbiamo poche notizie di Maniascia. Come sta? Saluti affettuosissimi a lei e a tutti i nostri.

i nostri.

Mia cara, abbiti un forte abbraccio e auguri di buona salute.

Tuo *V. U.*

Spedita a Samara da Parigi
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

218. A M. A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova.
Via Gogolevskaia, casa Kupp. Berdiansk, governatorato di Tauride. Russie.

Cara mammina, inviamo, Nadia ed io, cordialissimi saluti a te e a tutti i nostri da questa gita. Siamo venuti qui per trascorrervi tutto il giorno.

Tuo *V. U.*

Scritta il 20 agosto 1911.
Spedita da Fontainebleau.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

219. A M. I. ULIANOVA

Vasili Alexandrovic Saveliev per M.I. Dacia propria. Ino-Nemi.
Teriozi. Ferrovia di Finlandia. Finlandia (via Stockholm).

Cara Maniascia, io e Nadia ti mandiamo un saluto da una gita. Siamo qui per trascorrervi l'intera giornata. .

Salut chalereux! Tuo *V. U.*

Scritta il 20 agosto 1911.
Spedita da Fontainebleau.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

220. A M. A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova.
Presso Elizarov, via Ugodnikovskaia, n. 26. Saratow. Russland.

Cara mammina, ti scrivo da Lucerna. Sono improvvisamente finito in Svizzera (in occasione della riunione a Zurigo [464] dell'Ufficio internazionale socialista). Me ne vado in giro per una conferenza [465]. Ieri mi sono arrampicato sul Pilat, 2122 metri. Per ora il tempo è splendido e faccio delle bellissime passeggiate. Ti abbraccio forte e mando i piú affettuosi saluti a tutti.

Tuo *V. U.*

Scritta il 23 settembre 1911.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

221. A M. A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova,
via Ugodnikovskaia, 26. Saratow. Russie.

Cara mammina,

giorni fa abbiamo ricevuti da voi un altro regaluccio: pesce, caviale, storione affumicato. Grazie mille. Ora stiamo mangiando queste ghiottonerie e ricordiamo il Volga. Non c'è che dire, quest'anno ci avete proprio rimpinzati di leccornie casalinghe!

E voi come state? A giudicare dai giornali, avete freddo e neve. Qui è già primavera. Una settimana fa circa ho inaugurato la bicicletta e mi sono recato al Bois des Verrières (Maniascia c'è stata) e ne sono tornato con dei rami in boccio. Oggi ci sono andato di nuovo con Nadia: i ciliegi sono in fiore. Il tempo è primaverile, però piuttosto instabile, con molte piogge.

Dove andrete per l'estate? E. V. pensava di andare in Russia, ma, a quanto pare, non se ne farà nulla. Abbiamo intenzione di mandarla da certi conoscenti ad Arcachon, nel sud della Francia.

State tutti bene? Mia cara, abbiti un forte abbraccio. Affettuosi saluti ad Aniuta, Maniascia e Mark, come pure a Mitia.

Tuo *V. U.*

Nadia e E. V. vi inviano i loro piú cari saluti.

Scritta l'8 o il 9 marzo 1912.
Spedita da Parigi
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

222. A A. I. ULIANOVA ELIZAROVA

Anna Ilinicna Elizarova. Saratow, via Ugodnikovskaia 26.

In questi ultimi tempi sono rimasto parecchio in casa per una traduzione [466], e ho visto poco di quel che accade a Parigi. Del resto, sono in corso qui tra i nostri baruffe e scambi di insulti come da molto non si era visto, ammesso che si sia mai visto. Tutti i gruppi e sottogruppi si sono mobilitati contro l'ultima conferenza e contro i suoi organizzatori, di modo che nelle riunioni tenute qui si è venuti letteralmente alle mani [467].

In una parola, qui c'è cosí poco, non dico di interessante, ma in generale di buono, che non vale neppure la pena di scriverne.

Scritta il 24 marzo 1912.
Spedita da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

223. A M. A. ULIANOVA

7-IV-12

Cara mammina, probabilmente riceverai questa lettera verso il 1° aprile vecchio calendario. Auguri a te e a Maniascia per il vostro onomastico. Un grosso bacio e auguri di ogni bene.

Com'è la primavera sul Volga? State tutti bene? Io mi sono ora abituato a guardare ogni giorno nella *Riec* che tempo fa a Saratov, e vedo che da voi fa ancora freddo.

Qui, a quanto pare, quest'anno abbiamo una primavera precoce. Giorni fa mi sono di nuovo recato nel bosco in bicicletta; nei giardini tutti gli alberi da frutta sono coperti di fiori bianchi, « come irrorati di latte », e che profumo meraviglioso, che primavera deliziosa! Peccato che vi sia andato da solo: Nadia ha preso freddo e ha perso la voce.

Per l'estate abbiamo intenzione di recarci a Fontenay, vicino a Parigi, e stiamo pensando di trasferirci là definitivamente per tutto l'anno [468]. A Parigi la vita è cara, ci hanno aumentato l'affitto, e inol-

tre credo che in un sobborgo la vita sia piú sana e piú tranquilla. Tra qualche giorno mi metterò in giro a cercare.

Da Maniascia ci aspettavamo una lunga lettera, e invece niente. Le invio un prospetto; è tutto quel che ho potuto trovare. Come stanno Mark e Ania? Che notizie di Mitia?

Ancora una volta un forte abbraccio e affettuosi saluti a tutti.

Tuo *V. U.*

Spedita a Saratov da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

224. A M. A. ULIANOVA

27-V-12

Cara mammina, ieri sera sono giunto a Parigi, dopo un piccolo viaggio di lavoro [469], e ho trovato la tua lettera con le brutte notizie riguardanti Ania e Maniascia [470]. Sono convinto che non potranno tenerle dentro molto, l'assurdità di questo arresto è troppo evidente. Si è giunti al punto di dire apertamente ad Aniuta: non sarà per molto! Probabilmente, ora in provincia si arresta senza motivo, « ad ogni buon conto ».

Mia cara, hai degli amici? Qualcuno ti viene a trovare? In casi del genere quel che è peggio è l'improvvisa solitudine. Hai lettere e notizie da Mark e da Mitia?

Hai dei conoscenti a Pietroburgo? Sarebbe bene metterli al corrente dell'accaduto, forse potrebbero ottenere delle informazioni. A volte l'amministrazione provinciale pecca per eccesso di zelo, particolarmente ora, dopo il 1° maggio.

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro salute e morale alto.

Tuo *V. U.*

P.S. Per l'estate non abbiamo ancora deciso. Per ora non fa caldo.

Spedita a Saratov da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

225. A M. A. ULIANOVA

2-VI-12

Cara mammina, giorni fa ti ho scritto circa l'arresto di Maniascia e di Aniuta. Vorrei parlartene ancora. Temo che ora tu ti senta troppo sola. Nella lettera precedente ti chiedevo se qualche conoscente ti viene a trovare, ma naturalmente, la risposta alla mia lettera non può ancora essere arrivata.

Oggi ho letto in un giornale di Pietroburgo dei numerosi arresti e perquisizioni avvenuti a Saratov in seguito all'agitazione dei ferrovieri [471]. A quanto pare, hanno cominciato a prendere a tutto spiano... Non so se tu abbia già ricevuto notizie da Mania e da Aniuta. Aniuta, certamente, la vedrai presto, visto che perfino al momento dell'arresto sono stati costretti a dirle che la faccenda non sarebbe durata a lungo. Ma se gli arresti sono molto numerosi, può passare un po' di tempo semplicemente per esaminare e selezionare tutti gli arrestati.

Ti prego, mia cara, scrivimi due righe per farmi sapere se stai bene e come ti senti, e se ci sono novità. Fammi pure sapere se hai dei conoscenti a Saratov. Forse, scrivendo e ricevendo lettere piú spesso, ti sentirai tuttavia un poco meno triste.

Da noi tutto come al solito. Ieri siamo andati al *parc de St. Cloud* per fare una passeggiata, ma ci è andata male: si è messo a piovere. In generale, non fa caldo e ancora non abbiamo deciso nulla per l'estate.

Nadia e El. Vas. ti mandano un grosso bacio e ti augurano salute e morale alto. Anche io, mia cara, ti abbraccio.

Tuo *V. Ulianov*

Spedita a Saratov da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

226. A M.A. ULIANOVA

1-VII-12

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera in cui mi parli del vostro viaggio sul Volga e sul Kama e mi dai il vostro nuovo indirizzo. Anch'io vi dero dare il mio. Quest'estate da Parigi ci siamo recati ben lontano, a Cracovia. È quasi la Russia. E gli ebrei assomigliano a quelli russi, e la frontiera russa è a 8 verste (col treno, da Granica ci sono due ore e da Varsavia nove), le donne vanno a piedi nudi e portano vestiti variopinti, del tutto come in Russia. Il mio indirizzo di qui è:

Herrn Wl. Uljanow
Zwierzyniec. L. 218.
Oesterreich. KRAKAU.

Auguro a te e ad Aniuta di riposare bene e di fare un viaggio piacevole sul Volga. Comincia a fare molto caldo e sul fiume si deve stare bene.

Dopo ciò che ti hanno detto c'è da sperare che non possano tenere a lungo Maniascia.

Saluti a Mark!

Ti prego, mia cara, di mandarmi l'indirizzo di Mitia.

La nuova sistemazione ci prende molto tempo. Per l'estate siamo andati ad abitare fuori città, vicino a un luogo di villeggiatura che si chiama « Salvator ». Non parliamo ancora il polacco. Abbiamo molte difficoltà e seccature.

E.V. è malata; una polmonite, pare.

Ti abbraccio forte, mia cara, e invio i piú affettuosi saluti ad Ania.

E. V. e N.K. ti inviano i loro affettuosi saluti e ti abbracciano.

Tuo *V. Ulianov*

Spedita a Saratov.
Pubblicata per la prima volta.

227. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Cara Aniuta, mi ha rallegrato molto ricevere tue notizie. La mano ti si deve essere ammalata proprio sul serio: ancor oggi la calligrafia è incerta!

Noi qui ci troviamo meglio che a Parigi, i nervi riposano, c'è piú lavoro letterario e meno beghe. Spero anche che ci sarà piú facile vederci, se non ci sarà la guerra, che io credo poco probabile.

Di tanto in tanto ricevo notizie da Gorki, il quale ora è meno maldisposto di prima nei nostri confronti.

Come stanno Mark e Mitia?

Per favore, dà alla mamma un grosso bacio da parte mia.

Qui c'è uno splendido tempo autunnale, e facciamo molte passeggiate.

La situazione materiale è per ora sopportabile, ma quanto mai incerta... In caso di necessità ti riceverò.

Abbiti una forte stretta di mano e le mie scuse per la fretta con cui ti scrivo.

Tuo *V. Ulianov*

P.S. E. V. e Nadia mi pregano di mandarti i loro saluti e un bacio. Stanno bene tutt'e due.

Scritta nell'autunno 1912.
Spedita a Saratov da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 4, 1930.

228. A M.I. ULIANOVA

Cara Maniascia,

grazie e ancora grazie per le fotografie [472] e per le lettere. Finalmente! E tu ora come ti senti?

Non mi stupisce che tu abbia scelto il nord [473], forse lo avrei scelto anch'io. Spero che comunque non ti mandino troppo lontano; da quelle parti ci sono anche dei brutti posti. Ti prego di scrivermi, appena sarai arrivata.

Da noi in questi ultimi giorni c'è stata molta confusione, per questo non ti ho potuto rispondere subito.

Qui non si parla d'altro che di guerra, come d'altronde è possibile vedere anche dai giornali. Probabilmente, in tal caso ci dovremo trasferire a Vienna (o perfino in quella città dove ci siamo incontrati l'ultima volta [474]). Ma io non credo che la guerra ci sarà.

Mia cara, abbiti un grosso bacio, anche da E. V. e da Nadia.

Tuo *V. U.*

P.S. Se riceverai la *Neue Zeit* fammelo sapere.

Scritto alla fine del novembre 1912.
Spedita a Saratov da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

229. A M.A. ULIANOVA

Cara mammina, scusami, ti prego, per aver tardato a rispondere alla tua precedente lettera, cosicché nel frattempo me ne è arrivata un'altra. Nadia ti scrive della nostra vita con maggior abbondanza di particolari.

Ancora non abbiamo notizie da Maniascia. Spediscile la mia lettera e quella di Nadia, se credi che la possono interessare.

Non penso che tu ti debba preoccupare per Mania: Vologdà, dal punto di vista climatico, è meglio di Astrakhan ove le malattie infettive sono piú virulente e pericolose; inoltre vi saranno dei conoscenti. La città non è, comunque, molto lontano da Pietroburgo e da Mosca. Certamente, i giornali di Pietroburgo arrivano l'indomani.

Quanto al lavoro di traduzione, la cosa non è molto facile: occorre trovare, a Mosca o a Pietroburgo, il modo di mettersi in contatto con editori. Nadia suggerisce, almeno cosí mi pare, un'idea interessante, quella di parlare con i Sabascnikov [475]. Forse anche Aniuta scriverà a Krumbügel (sempre che sia possibile) ecc. Io, purtroppo, non ho alcun conoscente nell'ambiente editoriale.

Come mai Mark è sempre malato? Cosí non va! D'estate, ci si

deve riposare, ad esempio in montagna; qui, a quattro ore di distanza, tra i monti, c'è Zakopane. A quanto si dice è un posto meraviglioso.

Non abbiamo intenzione di trasferirci altrove, almeno che non ci scacci di qui la guerra, ma la guerra mi pare poco probabile. Chi vivrà vedrà.

Saluti affettuosi a Mitia e ad Aniuta. Che ha al dito? Ormai sarebbe tempo che fosse definitivamente guarita!

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro buona salute.

Tuo *V.U.*

Scritta il 21 o 22 dicembre 1912.
Spedita a Saratov da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

230 A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Fermo posta. Vologdà. Russland.

Cara Maniascia, finalmente siamo riusciti ad avere da te almeno due righe. Scrivici come ti sei sistemata, chi sono i tuoi conoscenti e se hai la possibilità di guadagnare qualcosa. Le autorità locali hanno mantenuto la loro promessa di non ostacolare le tue ricerche di lavoro? [476]

Or non è molto ho ricevuto dalla mamma una lettera in cui mi dice che Mark è giunto da Pietroburgo ammalato. Come mai? Quando lo hai lasciato come stava in generale?

Quanto a te, probabilmente ora soffrirai di « anemia carceraria » o, piuttosto, di un *peggioramento* della tua precedente anemia. Occorre prendere provvedimenti: pattinare, per esempio. Davvero, dovresti farlo! Qui ora c'è un gran fango, ma l'anno scorso, appena capitato in una località « fredda », immediatamente scovai una pista di pattinaggio per vedere se avevo disimparato a correre sui pattini.

Quanto alle traduzioni dal francese e dal tedesco, ora s'incontrano particolari difficoltà a causa dei diritti d'autore. Io, qui, purtroppo

sono rimasto completamente tagliato fuori dall'ambiente editoriale. Dovresti scrivere a Pietroburgo e a Mosca, se hai qualche conoscente, affinché s'informi presso gli editori: le traduzioni costituiscono ancora la migliore delle occupazioni, e di libri tradotti ne escono parecchi. Fammi sapere quali prospettive si hanno in questo campo.

E.V. e Nadia mi pregano di salutarti tanto.

Una forte stretta di mano. Tuo *V.U.*

Scritta il 24 o 25 dicembre 1912.
Spedita da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

231. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Piazza Kazan, casa Muromtsev, presso Gorokhova, Vologda. Russland.

28-XII-12

J'ai ben reçu [chère Marie ta] lettre avec l'adresse [et je m'em]presse d'utiliser ce[lle-ci. As-]tu reçu ma lettre envoyée poste restante?

Avec le journal *Gleichheit* qui paraît deux fois par mois, on pourrait probablement s'arranger de la sorte que nous enverrons cette revue. La question se pose seulement: si la censure laissera passer cette revue? Demande ou bien il faudra envoyer.

Quand recevez-vous le journaux de St. Pétersbourg? 24 heures plus tard ou plus tard encore?

Mille felicitations et salutations à tous les amis.

Tout à toi. *Wl. U.*

Spedita da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

232. A M.A. ULIANOVA

(21-XII) 3-I-13

Cara mammina, oggi ho ricevuto la tua lettera e quella di Aniuta. Grazie mille.

Auguri a tutti voi per le feste! Vi auguro di trascorrerle il piú allegramente possibile, in buona salute e con il morale alto!

Oggi ho pure ricevuto una cartolina da Maniascia, con una veduta del fiume Vologdà. A giudicare dalla cartolina, come cittadina in fondo non c'è male... Scrive che si sta sistemando abbastanza bene.

Se Mitia si trova con voi, salutatelo tanto tanto per me. E anche Mark. Spero che anch'egli già stia bene.

E Aniuta scrive ancora con difficoltà! Che guaio quel dito! Da noi tutti bene. Abbiamo intenzione di festeggiare piú le feste russe che quelle di qui.

Ti abbraccio forte e ti auguro ogni bene.

Tuo *V. Ul.*

Spedita a Saratov da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

233. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Maria Alexandrovna Ulianova.
Tsarevskaia, 36 Saratov. Russland.

Cara mammina, oggi abbiamo ricevuto due pacchi. Quanti dolci ci avete mandato! Grazie mille da parte di tutti. Nadia si è addirittura arrabbiata con me perché quando ho scritto « a proposito del pesce » ho parlato di dolci procurandovi cosí tutto questo daffare. Ma non mi

aspettavo che di tutto avreste mandato una tale quantità... Qui la dogana sui prodotti ittici non è alta, mentre per i dolciumi è notevole. E cosí ora festeggeremo ancora una volta l'« anno nuovo »!

Come ve la passate voi due sole, senza Mark? I giornali scrivono che non è da escludere un'amnistia per i condannati con procedimento amministrativo. Aspettiamo il 21 febbraio... [477].

Qui da noi c'è un tempo invernale magnifico, senza neve. Ho acquistato dei pattini e mi dedico con grande passione al pattinaggio: mi ricordo di Simbirsk e della Siberia. Non avevo ancora mai pattinato all'estero.

Mia cara, abbiti un mio forte abbraccio e affettuosissimi saluti ad Aniuta anche da parte di E.V. e di Nadia.

Tuo *V. Ul.*

P.S. La nostra casa ha cambiato di numero. Ora è Ulica Lubomirskiego, n. 49.

Cara Aniuta,

stavo appena terminando di scrivere alla mamma a proposito dei pacchi, quando ecco giungere le lettere tua e sua. Meno male che Mark è soddisfatto dei suoi viaggi; purché in Siberia riesca a sistemarsi nel miglior modo possibile. Se vi recherete da Mitia [478], spero che vorrai fare un salto anche da noi; ci troviamo quasi sulla stessa strada, c'è solo da fare un piccolo giro. Se non fosse per la tassa abbastanza elevata sul passaporto, ci sarebbe ben poco da spendere, ma senza passaporto, con i soli « lasciapassare », che vengono a costare 30 copeki, possono attraversare il confine soltanto gli abitanti delle zone di frontiera.

Noi tiriamo avanti come al solito. Ora stiamo pensando alla possibilità di far pubblicare degli opuscoli dalla *Pravda*... [479]. Non so se ci riusciremo, ma ce ne sarebbe bisogno.

Maniascia scrive di rado. Non ha ancora trovato un lavoro.

Quel che qui è peggio di tutto, è la mancanza di libri *russi*! Ma che ci si può fare?

Una forte stretta di mano dal tuo *V.U.*

Scritta il 24 febbraio 1913.
Spedita a Saratov da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

234. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Cara Aniuta, è già un bel po' che non abbiamo vostre notizie. La mamma sta bene? Avete ricevuto la mia lettera, spedita subito dopo l'arrivo dei regali?

A quanto pare i deportati di Vologdà [480] non hanno affatto usufruito dell'amnistia.

Che notizie da Mitia e da Mark dalle nuove località?

Non conosci per caso l'indirizzo di Krumbügel, il quale ha pubblicato il mio libro di filosofia? Non lo si potrebbe rintracciare (indicami come, e io, probabilmente, troverò a Mosca qualche conoscente) e sapere se il libro è rimasto invenduto? Forse ora potremmo trovare *anche* un altro modo di venderlo e accordarci in merito con l'editore.

A te una forte stretta di mano e un bacio alla mamma.

Tuo *V.U.*

P.S. Il nostro indirizzo è ora: Lubomirskiego, n. 49 (e non 47).

Scritta il 18 marzo 1913.
Spedita a Saratov da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

235. N.K. KRUPSKAIA E V.I. LENIN A M.A. ULIANOVA

3/V

Cara Maria Alexandrovna, abbiamo ricevuto le vostre cartoline, e sono molto contenta che vi stiate riposando bene. Anche da noi ormai si è in piena estate. Oggi abbiamo già spedito i bagagli in campagna. Il nostro nuovo indirizzo è:

Poronin - Galizien
Villa Terezy Skupień
. . . .
Oesterreich

Noi partiremo fra tre giorni. Ci siamo terribilmente indaffarati per i preparativi; dato che abbiamo intenzione di trascorrere a Poronin cinque mesi si è dovuto acquistare un mucchio di roba. Io sono una mezza invalida e mi stanco molto rapidamente. Mi sono fatta « elettrizzare » per un mese intero, ma il collo non è diminuito; gli occhi però sono diventati piú normali e il cuore mi batte meno forte. Qui nella clinica per le malattie nervose la cura non viene a costare nulla e i dottori sono molto seri. E c'è anche un altro vantaggio. Mentre me ne sto seduta, in attesa del mio turno, sento parlare polacco e lo parlo io stessa. Alla fine, voglio pur impararla questa lingua. Quest'estate avrò del tempo libero e mi metterò a leggere libri polacchi. Probabilmente, d'estate prenderemo una domestica per quattro o cinque ore al giorno, sicché avrò meno da fare. La mamma non è poi andata in Russia, in parte a causa della mia malattia e anche perché non le si è presentata un'occasione favorevole. Ma, soprattutto, a causa della mia malattia. In questi ultimi giorni si è stancata parecchio con tutto il trambusto che c'è in casa. Volodia ha dovuto partire ed ha trascorso fuori le feste e il suo compleanno. Il viaggio è servito a distrarlo molto [481].

Ancora non so se a Poronin si potranno fare i bagni. A Volodia piacciono moltissimo. Là non avremo una stanza da bagno ed egli non potrà nemmeno fare la doccia.

Vorrei trovarmi già in campagna, benché qui abitiamo alla periferia (di fronte alle nostre finestre c'è un orto e l'altro ieri abbiamo perfino sentito il canto di un usignolo), ma è pur sempre città, i ragazzini strillano, i soldati passano su e giú, i carri stridono.

Ora termino. Un forte abbraccio a voi e ad Ania e i miei saluti a tutti. Possibile che a Ania faccia ancora male il dito?!

Vostra *Nadia*

Cara mammina, aggiungo due righe alla lettera di Nadia. Mi scuso per non aver scritto prima. Ho dovuto partire per un paio di giorni ed ora dobbiamo fare il trasloco.

Ringrazio molto Mitia per la sua lettera [482]. Anche da Mark ho ho ricevuto una lettera interessante e molto lunga. Gli risponderò da Poronin. Poronin è la stazione prima di « Zakopane » (luogo di cura). A Zakopane vi sono delle carrozze *dirette* di seconda classe da Varsavia e di terza da « Granica ».

Ti mando un forte abbraccio e i miei piú affettuosi saluti a tutti i nostri.

Tuo *V.U.*

Scritta il 3 maggio 1913.
Spedita a Feodossia (Crimea) da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

236. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Iekaterininsko-Dvorianskaia, 40 Vologdà, Russland.

Cara Maniascia, credo di essere in debito nei tui confronti (e in quelli poi di Mark Tim. senz'altro!). Finalmente mi sono deciso a scrivere. Giorni fa ci siamo trasferiti (in parte a causa della malattia di Nadia, il morbo di Basedow, che mi preoccupa non poco) per l'estate in montagna, nel villaggio di Poronin, a circa sette chilometri da Zakopane. Si trova presso i monti Tatra *, a sei-otto ore di ferrovia da Cracovia, verso sud. Le vie di comunicazione, sia per la Russia che per l'Europa, passano attraverso Cracovia. Ci siamo allontanati dalla Russia, ma che ci si può fare?

Abbiamo preso in affitto una dacia (enorme, troppo grande!) per tutta l'estate, fino al 1° ottobre di qui, e ci siamo installati dopo un gran daffare. A causa del trasloco pare che la malattia di Nadia sia peggiorata, e probabilmente dovrò accompagnarla a Berna per farla curare...

Il luogo è magnifico. L'aria è meravigliosa: ci troviamo a circa 700 metri di altezza. Nessun confronto con Cracovia, in pianura e alquanto umida. Abbiamo molti giornali ed è possibile lavorare.

* I Tatra sono montagne precarpatiche, alte fino a 2600 metri. Una vera Svizzera!

La popolazione è composta da contadini polacchi, « gurali » (montanari), con i quali riesco a spiegarmi * in un linguaggio incredibile; conosco sí e no cinque parole del loro dialetto, e per il resto mi arrangio con parole russe stroppiate. Nadia, invece, parla un pochino il polacco e lo legge.

Il villaggio è di tipo quasi russo. Tetti di paglia, miseria. Donne e ragazzi scalzi. I contadini portano il costume dei « montanari », calzoni di panno bianco e delle specie di mantelline dello stesso colore e tessuto, per metà mantelli e per metà giacche. Non è un posto di villeggiatura (mentre Zakopane lo è), ed è quindi molto tranquillo. Spero che con la calma e l'aria di montagna Nadia possa rimettersi. Facciamo una vita campagnuola: ci alziamo presto e andiamo a letto quasi con le galline. Ogni giorno ci rechiamo alla posta e alla stazione.

Leggi regolarmente la *Pravda* e il *Prosvestcenie* [483]? Ci ha rallegrato molto il numero per l'anniversario [484] e la vittoria riportata dagli operai sui liquidatori nel sindacato metallurgici [485].

E tu come stai? Riuscirai ad avere lezioni anche durante l'estate? Trovi libri a sufficienza?

Saluti agli amici polacchi [486]; mi auguro che ti vengano in aiuto in tutti i modi...

E.V. e Nadia ti mandano i loro saluti e ti baciano. Io pure.

Tuo *V.U.*

Il mio indirizzo è: Herr Ulianow. Oesterreich. *Poronin* (Galizien). Austria.

P.S. Per favore, spedisci questa lettera alla mamma, se non verrà presto da te.

Scritta il 12 o 13 maggio 1913.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

* (Preferisco parlare con gli ebrei in tedesco).

237. KRUPSKAIA E LENIN A M.A. ULIANOVA

25-V

Cara Maria Alexandrovna, ho ricevuto oggi la vostra lettera e mi affretto a rispondere.

Già mi sto rimettendo. Ho meno palpitazioni. Seguendo il consiglio del medico mangio per quattro, bevo molto latte, prendo il preparato di ferro Robin e in generale tutto va molto bene. Volodia perde del tutto la calma, gliela fanno perdere parlandogli sempre di Kocher [487]. Sono molto contenta che Dm. Il. gli abbia scritto dicendogli che non vale la pena di farmi operare, ecc., perché gli riempiono la testa: dicono che posso diventar cieca, che posso dover stare immobile a letto per un anno e mezzo, ecc. La malattia non è in me a un grado cosí acuto, e durante l'estate mi rimetterò.

Solo ora comincia il vero riposo. Col trasloco c'è stato un terribile trambusto; poi qui nei primi tempi c'era di che andare in bestia. La popolazione si è rovinata coi villeggianti: mentono, ingannano, ecc. Nei primi tempi ciò faceva arrabbiare, ma ora tutto si è aggiustato. Viene una ragazza che non sa cucinare, ma fa tutti i lavori pesanti. Da oggi il tempo sta rimettendosi, ma la pioggia non aveva cessato per tutta una settimana, benché non ci fosse umidità. Stamattina sono andata a passeggio con Volodia per due ore, e adesso lui è uscito per recarsi in qualche parte indeterminata dello spazio.

Il mattino corre da noi un arruffato cucciolo nero dei nostri vicini, e Volodia giuoca a lungo con lui. Una vera vita da villeggianti.

C'è una sola famiglia di conoscenti, ma abitano abbastanza lontano, una mezz'ora di marcia, ma ciò non ci impedisce di vederci anche due volte al giorno.

Io sono molto contenta che non ci sia trambusto, e il lavoro che faccio è minimo. Leggo per lo piú romanzi polacchi, e nemmeno questi con molto impegno.

Qui è molto bello. È anche un bene che non si possa correre molto in bicicletta, altrimenti Volodia avrebbe troppo abusato di questo sport e avrebbe riposato male; è meglio passeggiare di piú.

La mamma vi saluta. È sempre triste; quindici giorni fa le è morta una sorella. Erano cresciute insieme e per tutta la vita avevano mantenuto affettuosi rapporti. La mamma, quando ha saputo della

malattia della sorella voleva partire per Novocerkassk, ma non aveva il passaporto, l'avevamo mandato per il rinnovo.

Un grosso bacio ad Ania e saluti a tutti. Credo che Volodia scriverà anche lui. Vi abbraccio forte mia cara.

Vostra *Nadia*

Cara mammina, ti abbraccio forte e invio a tutti i miei saluti. Molte grazie a Mitia per la sua lettera. Voglio convincere Nadia ad andare a Berna. Non vuole. Ma ora sta rimettendosi *un poco*.

18-VI

Scritta il 25 maggio 1912.
Spedita a Vologdà da Poronin.
Pubblicata per la prima volta.

238. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova. 40. via Iekaterininsko-Dvorianskaia, 40. Vologda. Russland.

Absender: Wl. Ulianov in Poronin (Galizien)

18/VI

Cara Maniascia, il 21 o il 22 vado con Nadia a Berna, dove (probabilmente) la opereranno [406]. L'indirizzo sarà: Herrn Schklowsky, 9 Falkenweg, 9. *Bern*. Schweiz. Per V.I.U.

Rimarremo probabilmente da una a tre settimane.

Ti mando una veduta dei Tatra, dove siamo stati recentemente. E.V. e Nadia vi salutano tano. Nadia si sente bene.

Affettuosissimi saluti alla mamma, se è da te. Se no, mandaglieli.

Scritta il 18 giugno 1913.
Pubblicata per la prima volta.

239. A M.A. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Via Iekaterininsko-Dvorianskaia, 40. Vologda. Russland.

24-VI-1913

Cara mammina, ho ricevuto la tua lettera prima della mia partenza. Io e Nadia siamo giunti a Vienna e oggi proseguiamo. Ti scriverò da Berna. Un forte abbraccio a te e anche a Maniascia e ad Aniuta. Il viaggio procede bene; abbiamo visitato Vienna. Il tempo è buono.

Tuo *V.U.*

Chiedo scusa a M.T. per non aver risposto alla sua interessante lettera. Lo prego di non aversela a male.

Spedita da Vienna.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

240. A M.A. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
(per M. Alex Ulianova) via Iekaterininsko-Dvorianskaia, 40. Vologda.
Russland.

Cara mammina,
eccoci a Berna già da alcuni giorni. Kocher non ci ha ancora ricevuti. È capriccioso. È una celebrità e... fa il prezioso. I medici competenti di qui lo portano alle stelle e promettono un completo successo. Vedremo. Per il momento scrivimi a questo indirizzo: Herrn Schklowsky (per V.I.) 9, Falkenweg. *Bern.* Suisse.

Probabilmente ci dovremo trattenere qui per alcune settimane.

Ti abbraccio forte mia cara, e mando i miei più affettuosi saluti ad Aniuta e Maniascia, anche da parte di Nadia.

Tuo *V.U.*

Scritta il 28 o 29 giugno 1913.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

241. A M.A. ULIANOVA

Sabato, 26-VII-1913

Cara mammina, finalmente mercoledí, dopo due settimane di « preparazione », Nadia è stata operata in clinica. A quanto pare, l'operazione è andata bene, poiché già ieri Nadia aveva un aspetto abbastanza buono e ha cominciato a bere volentieri. L'operazione deve essere stata abbastanza difficile. Hanno tormentato Nadia per circa tre ore, senza anestesia, ma essa ha sopportato tutto coraggiosamente. Giovedí stava molto male, aveva febbre altissima e delirava, sicché mi sono spaventato molto. Ma già ieri era chiaro che le cose andavano meglio: la febbre scomparsa, il polso migliorato, ecc.

Kocher nonostante tutto, è un magnifico chirurgo, e chi soffre del morbo di Basedow deve andare da lui: ha in cura un gran numero di russi e soprattutto di ebrei.

Sto già pensando al viaggio di ritorno: abbiamo intenzione di partire il 4 agosto (sempre che Kocher non ci trattenga, ciò che a volte avviene), ci fermeremo per pernottare a Zurigo, Monaco e Vienna, e poi a casa. Riuscirò a ricevere ancora una tua lettera qui, dopo di che dovrete scrivere a Poronin. Se mi tratterrò, scriverò di nuovo.

La soppressione del giornale al quale collaboravo [489] mi pone in una situazione estremamente critica. Cercherò con piú impegno editori e traduzioni, ma attualmente è molto difficile trovare lavoro di carattere letterario.

Ti abbraccio forte, mia cara, e mando i piú affettuosi saluti a Maniascia e Ania. Anche Nadia vi saluta tanto.

Tuo *V.U.*

Spedita a Vologda da Berna.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

242. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Via Moskovskaia, casa Samarin, int. 3. Vologda. Russland.

Cara Maniascia, ho ricevuto la tua lettera alcuni giorni dopo aver spedito la mia e quella di Nadia.

Tu mi rimproveri il lungo silenzio. Effettivamente sono colpevole; a causa del trasloco e dell'influenza ho tardato molto a scrivervi. Ora è malata E.V., ha avuto una grave influenza, ma sta già *rimettendosi.*

Vorresti sapere qualcosa dei nuovi libri tedeschi? Ho terminato proprio ora di leggere i quattro volumi del carteggio Marx-Engels. Ne voglio scrivere sul *Prosvestcenie* [400]. È molto interessante. Peccato che quei diavoli di tedeschi abbiano fatto un'edizione cosí cara: 40 marchi! Non ho ancora letto il nuovo libro di Beer: *Storia del Socialismo in Inghilterra*, ma presto lo leggerò.

Or non è molto è apparso il libro di Cunow sull'origine della religione. Te lo spedirei volentieri (lo acquisterò), ma temo che non ti giunga. Se ricevi o riesci comunque ad avere la *Neue Zeit*, puoi trovare l'elenco di tutto quel che c'è di interessante. La nuova letteratura borghese non la vedo. Se lo desideri, ti spedirò il catalogo di tutti i nuovi libri in tedesco (una piccola pubblicazione del libraio Hinrichs di Lipsia; la ricevo tutti i mesi).

Una forte stretta di mano. Abbraccia forte la mamma per me e per Nadia.

Tuo *V.U.*

Già da molto non abbiamo notizie di Aniuta.

Sto leggendo Octave Mirbeau, *Dingo.* Secondo me, brutto.

Scritta il 13 o il 14 novembre 1913.
Spedita da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

243. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Via Moskovskaia, casa Samarin, int. 3. Vologda. Russland.

21-XII

Cara Maniascia,

oggi ti spedisco sotto fascia alcuni cataloghi di libri tedeschi. Dacci un'occhiata e scrivimi due righe per dirmi se ti interessano (e quando te ne sarai servita, ma *senza* fretta, rimandameli).

Come ve la passate, tu e la mamma? Pensate di potervi incontrare per le feste con Mark o Ania? Sono arrivate [lettere] da Mitia?

.Da noi tutto come il solito... mi sono già discretamente abituato al trantran della vita di Cracovia, limitata, calma, sonnolenta, ma per taluni aspetti piú comoda di quella parigina.

Scusami se scrivo di rado, c'è sempre qualcosa che mi impedisce di farlo.

Bacia la mamma da parte mia. Anche Nadia e E.V. vi inviano i loro saluti e baci.

Scritta il 21 dicembre 1913.
Spedita a Vologdà da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

244. KRUPSKAIA E LENIN A M.A. ULIANOVA

26-XII

Cara Maria Alexandrovna, è un secolo che non vi scrivo. In generale, in questi ultimi tempi, quanto allo scrivere, ho fatto una specie di sciopero bianco. È in parte colpa di Volodia. Mi ha trascinato a far parte del partito dei « camminatori ». Noi qui diciamo per scherzo che abbiamo un partito di « cinemisti » (che amano andare al cinema),

uno di « anticinemisti » e uno di « camminatori », che trovano sempre il tempo per andarsene a passeggiare. Volodia è un accanito anticinemista e un fanatico camminatore. E cosí mi trascina sempre con il suo partito, e poi non ho piú tempo di far nulla. Nemmeno a farlo apposta, abbiamo delle giornate veramente splendide. È caduta un po' di neve, si sta divinamente bene. E anche l'autunno è stato buono. Quindi, che fare in un luogo come Cracovia se non passeggiare? Distrazioni di tipo culturale non ce ne sono. Una volta ci siamo recati a un concerto, c'era un quartetto di Beethoven; abbiamo perfino comprato un abbonamento in comune con gli altri, ma, chi lo sa perché, il concerto ci ha terribilmente annoiati, benché una nostra conoscente, ottima musicista, ne fosse entusiasta [491]. Non abbiamo voglia di andare al teatro polacco, e il cinema è qui quanto di piú stupido si possa immaginare: sempre dei melodrammi in cinque parti... Abbiamo deciso con Volodia di vedere, dopo le feste, quel che c'è nella biblioteca universitaria, dato che, oso appena confessarlo, non ci siamo ancora mai stati. Quel che proprio ci manca e desideriamo è la narrativa e la poesia. Volodia ha quasi imparato a memoria Nadson e Nekrasov, e un volumetto sparigliato dell'Anna Karenina è stato letto e riletto cento volte. Abbiamo lasciato a Parigi i nostri libri (una minima parte di quel che avevamo a Pietroburgo), e qui non si trovano libri russi. A volte leggiamo con invidia gli annunci degli antiquari dove si parla dei ventotto volumi di Uspenski, dei dieci di Pusckin, ecc. ecc.

Nemmeno a farlo apposta, da qualche tempo in qua Volodia è diventato un grande appassionato di « belle lettere ». E anche un accanito nazionalista. Non c'è verso di farlo andare alle mostre dei pittori polacchi, mentre invece ha raccolto, in casa di nostri conoscenti, un vecchio catalogo della galleria Tretiakov che essi avevano buttato via, e piú di una volta ve l'ho trovato immerso in contemplazione.

Stiamo tutti bene. Volodia ogni giorno fa una doccia fredda, va a passeggio e non soffre di insonnia. Continua a lodare la palude che c'è qui. La mamma ha sempre qualcosa, ora mal di denti, ora la tosse. Mi prega di trasmettervi i suoi saluti. La lettera di Maniascia l'ho ricevuta ma, come al solito, la calligrafia è tale che non sono riuscita a capirci nulla. Ci scriva piú di frequente. Abbraccio forte forte lei e voi e vi auguro buona salute e ogni bene. Ancora un bacio.

Vostra *Nadia*

Mia cara, ti bacio e ti auguro morale alto e salute. Saluti affettuosissimi a Maniascia (le ho scritto pochi giorni fa) e ad Aniuta, che, certamente, si trova con voi.

Tuo *V.U.*

Scritta il 26 dicembre 1913.
Spedita a Vologdà da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

245. KRUPSKAIA E LENIN A M.A. ULIANOVA

7-1

Cara Maria Alexandrovna, buon anno a voi, Maniascia e Ania; vi auguro buone cose, molta felicità.

Il Capodanno europeo l'abbiamo festeggiato in due, Volodia ed io, seduti davanti a una scodella di yogurt, e quello russo non lo festeggeremo per niente, perché Volodia se ne va per un mese e mezzo a lavorare in biblioteca [492]. Io naturalmente lo invidio un pochino, perché la nostra città assomiglia piuttosto a un villaggio sperduto che a una città, e sento parecchio la nostalgia della gente. Qui non c'è proprio nessuno di cui « aver cura » nessuno a cui pensare.

Non riusciamo a farci amicizie con gli abitanti del posto.

Sembrava che da noi l'inverno fosse venuto, e Volodia era andato tre volte a pattinare; mi aveva anche tentato, tanto che volevo comprarmi i pattini, ma d'un tratto è tornato il tempo tiepido, il ghiaccio si è fuso, ed oggi, per esempio, si sente proprio l'odore di primavera. E anche ieri non era affatto una giornata invernale; con Volodia siamo andati lontano fuori città; si stava bene.

Queste sono tutte le nostre novità. Vi abbraccio forte e la mamma vi manda i suoi saluti.

Come vanno i vostri occhi? È venuta Ania, come voleva?

State bene!

Vostra *Nadia*

Cara mammina, ti abbraccio forte e auguro buon anno a te, a Maniascia e ad Anna!

Tuo *V.U.*

Scritta il 7 gennaio 1914.
Spedita a Vologda da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta

246. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Anna Ilinicna Elizarova.
Via Gonciarnaia, n. 11, int. 23. Pietroburgo.

Cara Aniuta, finalmente sono arrivato a casa dopo una lunga assenza; ho trovato e letto tutte le tue lettere e oggi ne è arrivata ancora un'altra, che tu dubitavi particolarmente potesse giungere. È arrivato tutto. Circa il ritardo per gli articoli, hai ragione, ma che si può fare? Non ho dieci mani. E il n. 1 del *Prosvestcenie* non è arrivato benché sia giunto il giornale che annunciava la sua uscita. E anche a voi giunge in ritardo. Sto scrivendo sull'autodecisione delle nazioni. Forse farò in tempo per il secondo numero [493].

Mandami per favore la *Proletarskaia Pravda*, n. 11 (due copie), il *Put Pravdy*, n. 2, la *Novaia Rabociaia Gazieta*, n. 8 (126), ma non incaricarne qualcuno; spedisci tu stessa.

Circa il compendio dei dati statistici sui reati comuni per il 1905-1908 ti pregherei di non comprarlo (non ne vale la pena, è troppo caro), ma di prenderlo in una biblioteca (o del Consiglio dell'Albo degli avvocati o della Duma) e di mandarmeli per un mese. (Molte grazie per la rivista del ministero della giustizia; spero tu l'abbia ricevuta di ritorno). Ho sentito dire che avete cancellato qualche cosa contro i liquidatori dall'articolo sull'affare X [494] e mi sono terribilmente arrabbiato per questo conciliatorismo inopportuno e nocivo: aiutate soltanto l'infame calunnia liquidatrice, ritardate l'inevitabile processo d'espulsione dei farabutti *à la* Galina, Martov, Dan e soci dal movimento operaio. Ma non ritarderete nulla, e vi coprirete soltanto di vergogna. Il vile ricatto di Martov e soci nell'affare X addirittura mi infuria: schiacceremo infine a poco a poco questa banda di ricattatori.

Da molto non ho scritto a casa. Spero che adesso tutto vada bene. Scrivimi due righe.

Ho ricevuto or ora il n. 1 di *Prosvestcenie*. Bene. In generale buono, ma quanto ai refusi... E la recensione su Levitski con lo sciocco termine di « frazionismo » [495]... Chi l'ha lasciato passare. Chi è questo autore? Della rivista per le donne scriverà N.K. [496].

Scritta l'11 febbraio 1914.
Spedita da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*,
XXV, 1933.

247. KRUPSKAIA E LENIN A M.A. ULIANOVA

16-II

Cara Maria Alexandrovna, è da un'eternità che non vi scrivo. Ma non so perché quest'anno non ho voglia di scrivere. Viviamo molto isolati; in tutta la città a dire il vero c'è solo una famiglia di conoscenti. Hanno un bambino spassoso, ma con la madre abbiamo poco in comune. Ci sarebbe anche un'altra famiglia, ma la loro compagnia è penosa: sono gente sfinita dalla miseria, affranta. Riceviamo anche poche lettere. Viviamo soprattutto dei giornali.

Il tempo è abbastanza buono, l'erba comincia a rinverdire e gli alberi mettono le gemme, ma nelle strade c'è una terribile fanghiglia. Oggi Volodia è andato lo stesso abbastanza lontano in bicicletta, ma una camera d'aria è scoppiata. Abbiamo intenzione di fare una lunga passeggiata nel bosco. Passeggiamo un pochino tutti i giorni. Abitiamo proprio alla periferia della città e in cinque minuti di marcia troviamo i campi. Abbiamo già fissato la vecchia dacia e pensiamo di trasferirci dal 1° maggio. È un po' troppo grande per noi, alquanto lontana dai negozi, ma in compenso le camere sono belle, con le stufe, vi sono due verande ed è lontana dalla strada.

Forse là riprenderò fiato. Ho di nuovo il morbo di Basedow, non piú a un grado cosí acuto come prima: gli occhi sono del tutto normali, il collo mi gonfia solo quando sono agitata, ma il cuore mi batte abbastanza forte. A dire il vero la malattia non mi allarma molto e non mi disturba in nulla, ma è noioso dover di nuovo aversi dei riguardi e seguire un regime da invalido. Qui a Cracovia c'è umidità, e a Poronin son sicura che tutto passerà rapidamente.

Volodia ama molto Poronin e soprattutto ama arrampicarsi su per le montagne. Quest'anno vogliamo prendere una domestica fissa per non aver gran seccatura a causa degli affari di casa e per poter fare lunghe passeggiate.

Ania quest'anno ci vizia con il suo invio di libri. Ha ricevuto Maniascia la mia lettera?

Un grosso bacio a lei e a voi, mia cara.

La mamma vi saluta. Voleva andare in Russia, ma è un affare complicato.

Vi auguro buona salute e le migliori cose.

Vostra *Nadia*

Ti abbraccio forte, cara mammina, e invio a tutti i miei saluti, compreso Mitia, che ringrazio molto per la sua lettera. Ne ho ricevuto una anche da Mark. Qui abbiamo visto al cinema « L'affare Beilis »[497] (l'hanno trasformato in un melodramma). Siamo stati a una serata ucraina in onore di Scevcenko [498]. Capisco terribilmente male l'ucraino. La nostra vita è la solita. Ti abbraccio forte e ti auguro buona salute.

Tuo *V.U.*

Scritta il 16 febbraio 1914.
Spedita a Vologdà da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta.

248. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Via Moskovskaia, Casa Samarin, int. 3. Vologdà. Russland.

16-II-1914

Cara Maniascia, da qualche giorno sono tornato da un viaggio (tra l'altro, sono stato a Parigi, dove ho tenuto una conferenza sulla questione nazionale) [499] e non ho mai avuto il tempo di scriverti.

Come stai? Quando finisce la tua pena?

Come va la salute della mamma? Si è rimessa del tutto?

Da molto non ricevo notizie da Mark e da Mitia. Non so nulla della loro vita e dei loro progetti.

Da noi come al solito. Tiriamo avanti. Temo che Nadia stia per avere una ricaduta del morbo di Basedow; finora si tratta di deboli sintomi, ma comunque ci sono. Può darsi che in primavera debba accompagnarla di nuovo dal chirurgo... Ma non è ancora certo, e per ora sarà meglio non parlargliene. Io sto perfettamente bene. Anche E.V. è in gamba.

Una forte stretta di mano. Bacia tanto la mamma da parte mia.

Tuo *V.U.*

Spedita da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

249. A M.A. ULIANOVA

21-II-1914

Cara mammina, ho ricevuto la tua cartolina e ti ringrazio. Che enorme differenza fra il tempo che avete voi e quello di qui! Qui ormai è primavera: la neve è scomparsa da un pezzo, fa veramente caldo, si esce senza soprascarpe, il sole splende in modo veramente insolito per Cracovia e quasi quasi non viene fatto di credere che questa sia proprio l'« umida » Cracovia. Peccato che tu e Maniascia dobbiate vivere in una piccola città cosí malandata!... Non sono stato a Londra, ho invece fatto una gita abbastanza piacevole a Parigi. Parigi è una città quanto mai scomoda per chi dispone di pochi mezzi, e affatica molto. Ma per un breve soggiorno, per una gita, non esiste città migliore e piú allegra. Mi sono sgranchito bene.

Quest'estate probabilmente andremo di nuovo a Poronin.

Ti abbraccio forte, mia cara, e ti auguro buona salute. Affettuosi saluti a Maniascia.

Tuo *V.U.*

P.S. Un bacione anche da parte di Nadia e di E.V.

Spedita a Vologda da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

250. A M.A. ULIANOVA

10-IV-1914

Cara mammina, ti abbraccio forte e faccio gli auguri a te e a Maniascia per il vostro onomastico. Spero che ormai, d'estate a Vologda si stia meglio che d'inverno, e per fortuna si tratta dell'ultima estate [500]!

In questi ultimi giorni ho preso una leggera raffreddatura (in primavera ci si casca sempre!), ma ora mi sono rimesso.

Presto, ai primi di maggio, andremo di nuovo a Poronin.

Ti abbraccio forte e ti auguro buona salute!

Tuo *V.U.*

Spedita a Vologda da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

251. A M.I. ULIANOVA

Cara Maniascia, tanti auguri per il tuo onomastico. Ti auguro di passare l'estate meno sola, piú in salute e che il tempo ti passi in fretta.

Mille grazie per la tua lettera. Sono molto contento delle notizie che mi dai e fra pochi giorni cercherò di scriverti ancora. Scusami se già devo finire: hò molta fretta.

Saluti agli amici. Una forte stretta di mano.

Tuo *V.U.*

Scritta il 10 aprile 1914.
Spedita a Vologda da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta.

252. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Via Moskovskaia, Casa Samarin, int. 3. Vologdà. Russland.

22-4

Cara Maniascia, ho saputo che ti lamenti del mio lungo silenzio. Effettivamente, mi sento colpevole in fatto di lettere; è molto difficile nella nostra situazione (nella tua, e nella mia particolarmente) tenere una corrispondenza come si vorrebbe...

Ieri abbiamo ricevuto una lettera della mamma per me e Nadia. Bacia forte la mamma da parte mia. Speriamo che la vostra estate sia migliore dell'inverno.

Or non è molto ho ricevuto notizie riguardanti i deportati di Oloniets. Sono stati raccolti materiali sulla situazione e sulla composizione di quel gruppo: in stragrande maggioranza si tratta di operai, di novellini (postrivoluzionari), su 150 persone vi sono due liquidatori e pochi populisti di sinistra. A quanto pare, la composizione dei gruppi sta modificandosi notevolmente; sarebbe interessante raccogliere dati in merito e pubblicarli di tanto in tanto nel *Prosvestcenie* [501]. Nadia ti ha scritto e ti vuole di nuovo scrivere.

Tra un paio di settimane ritorneremo a Poronin. Saremo in montagna e spero che la malattia di Nadia passi, visto che la montagna è la miglior cura. Qui ora il tempo è splendido e vado spesso in bicicletta.

In generale, per quanto questa nostra città sia sperduta e tetra mi ci trovo molto meglio che a Parigi, dove il trambusto nella colonia era incredibile, ci logoravamo i nervi per nulla e poi lavorare era scomodo, perché la *Bibliothèque nationale* è male organizzata; quante volte ci siamo ricordati di Ginevra, dove si lavorava meglio, la biblioteca era comoda e la vita meno agitata e sconclusionata. Tra tutte le città per le quali ho peregrinato, sceglierei Londra oppure Ginevra, se ambedue non fossero cosí lontane. Ginevra, particolarmente, si distingue per l'alto livello generale di cultura e per la vita eccezionalmente confortevole. Qui, naturalmente, non è il caso di parlare di cultura, pare quasi di essere in Russia, la biblioteca val poco ed è arciscomoda, ma non mi capita quasi mai di andarci...

D'autunno, sui Tatra (si tratta dei monti presso i quali viviamo a Poronin) si sta meravigliosamente bene. Per lo meno l'anno scorso, l'autunno, dopo un'estate piovosa, è stato splendido. Quest'autunno avrai scontato la tua condanna e penso a volte che allora, chissà, chissà, ci si potrebbe anche vedere...

Se l'autunno sarà bello, trascorreremo anche il mese di ottobre in campagna.

Una forte stretta di mano.

Tuo *V.U.*

Scritta il 22 aprile 1914.
Spedita da Cracovia.

Pubblicata per la prima voita in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

253. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Anna Ilinicna Elizarova.
Prospettiva Greceski, n. 17, int. 18. Pétrograd. Russie.

Wl. Uljanow. Distelweg. 11. Berne.

14-XI-1914

Cara Aniuta, ho ricevuto la tua lettera, quella di Mark T., e poi anche la cartolina della mamma. Grazie e ancora grazie a tutti! Adesso non ho bisogno di denaro. La mia detenzione è stata brevissima [502], dodici giorni in tutto, e subito dopo il mio arresto mi sono stati concessi speciali facilitazioni; in generale, si è trattato di una « prigionia » veramente sopportabile, in buone condizioni e con un buon trattamento. Ora, pian piano, mi sono guardato attorno e sistemato qui. Abitiamo in due camere ammobiliate, molto buone, e mangiamo in un vicino ristorante. Nadia si sente bene, E.V. pure, benché sia molto invecchiata. Ho terminato l'articolo per il dizionario di Granat (su Marx) e glielo spedirò tra pochi giorni [503]. Però ho dovuto lasciare

in Galizia una parte dei libri (la maggior parte, quasi tutti)... e temo molto per la loro sorte [504]. È molto triste assistere ai progressi dello sciovinismo nei vari paesi e ad atti di tradimento come quelli dei marxisti o pseudomarxisti tedeschi (e non solamente tedeschi)... È del tutto naturale che i liberali elogino di nuovo Plekhanov: egli si è pienamente meritato questa vergognosa punizione [505]. Rispondimi al piú presto e dimmi come vanno le cose per la rivista [506]. Esiste la possibilità di riprendere le pubblicazioni e quando? La posta si assume la responsabilità per i manoscritti raccomandati? Un bacio e un forte abbraccio alla mamma. Le auguro buona salute, e a tutti i saluti cordialissimi da tutti!

Tuo *Ulianov*

P.S. Abbiamo letto l'impudente, svergognato numero del *Sovremienni Mir*... vergogna, vergogna [507]!...

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

254. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Syromiatniki, via Kostomarovski, n. 15, int. 336. Moscou. Russie

Expédié par Wl. Oulianoff. Distelweg. 11. Berne (Suisse).

22/XII

Cara Maniascia, oggi ho ricevuto la tua lettera del 14-XI e ne sono rimasto molto contento. L'hai indirizzata al nostro vecchio appartamento. L'indirizzo nuovo è: Distelweg 11.

Non so se qui esista un ufficio d'informazione sui prigionieri russi, ma vedrò di informarmi, e m'informerò anche di quel prigioniero che ti interessa [508]. Forse, a causa delle feste imminenti, ci vorrà un po' di tempo, ma comunque farò del mio meglio.

Noi viviamo discretamente, in pace e tranquillità, in questa Berna sonnacchiosa. Le biblioteche sono buone e mi sono organizzato discretamente per l'utilizzazione dei libri. È perfino piacevole leggere un po' dopo un periodo di quotidiano lavoro giornalistico. Nadia qui dispone anche di una biblioteca pedagogica e sta scrivendo un libro di pedagogia.

Ho scritto ad Aniuta per vedere se è possibile trovare un editore per un libro di agraria: lo scriverei qui. *Se* ti si presenterà l'occasione, informati anche tu.

Perché non mi scrivi nulla di te? Come va la tua salute? Riesci a guadagnare qualcosa? Come, dove, abbastanza? Mandami due righe se ne avrai occasione.

Una stretta di mano forte forte.

Tuo V. *Ulianov*

Nadia e El. Vas. ti mandano tanti saluti.

Se si presenterà l'occasione, informati (se non sarà troppo difficile) se Granat ha ricevuto il mio articolo su Marx. Sarei contento di avere del lavoro per il Dizionario enciclopedico, ma probabilmente non è facile ottenerlo se non si ha l'occasione di fare la conoscenza del segretario di redazione.

Scritta il 22 dicembre 1914.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

255. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Syromiatniki, via Kostomarovski, n. 15, int. 336. Moscou. Russie

Uljanow. Distelweg. 11. Berne (Suisse)

9-II-1915

Cara Maniascia, ho ricevuto i due opuscoletti di Oganovski e di Maslov che mi hai spedito. Grazie infinite! Sono tutti e due dei luridi opportunisti della peggior specie (possibile che ci sia qualcuno d'accordo con loro e con Plekhanov? Malissimo). Ma è quanto mai utile conoscere i loro scritti. Ti sarò quindi gratissimo se mi manderai cose del genere, come pure ritagli di giornali (e riviste), riguardanti temi consimili. Ad esempio, E. Smirnov molto tempo fa ha scritto nelle *Russkie Viedomosti* (VIII o IX) delle terribili assurdità riguardo alla votazione dei crediti ecc. Le ho lette. Ma dopo non ho piú saputo nulla dell'attività pubblicistica sua e dei suoi.

Noi qui ci siamo organizzati bene; vediamo nelle biblioteche i giornali e i libri esteri. Viviamo discretamente: Berna è una città piccola, noiosa, ma colta. E.V. ha l'influenza.

Tra i tedeschi l'antisciovinismo prende sempre piú piede; sono avvenute scissioni sia a Stoccarda che a Francoforte sul Meno [509]. A Berlino escono i *Lichtstrahlen*, a tendenza antisciovinistica.

Se non ti sarà difficile e se ti accadrà di passarci vicino (ti prego di non andare appositamente, non c'è *alcuna* urgenza), cerca di sapere dai Granat, che hanno accettato il mio articolo per il Dizionario enciclopedico, se hanno già spedito il mio compenso a M.T. Elizarov (come avevo pregato) [510]. È possibile avere dell'altro lavoro per il

Dizionario. Ho già scritto a questo proposito al segretario [511], ma egli non risponde.

Abbiti una forte stretta di mano e i piú affettuosi saluti da me e da Nadia.

Tuo *V. Ulianov*

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

256. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova.
Rione Pietroburgo. Via Scirokaia, n. 48-9, int. 24. Pétrograde. Russie.

Berne, 7-X-1915

Cara mammina, qualche giorno fa sono tornato con Nadia a Berna. Avremmo voluto trattenerci un poco di piú a Sörenberg [512], ma era già caduta la neve e faceva troppo freddo. L'autunno è quest'anno rigido e a Sörenberg c'è un clima di montagna. Abbiamo trovato una buona stanza, con bagno e luce elettrica, per 30 franchi. Nadia si è rimessa abbastanza bene: le palpitazioni sono scomparse e ha potuto perfino arrampicarsi sui monti. Purché non abbia una ricaduta!

E voi come state? Vi siete sistemate bene per l'inverno? La tua salute è buona e l'appartamento è abbastanza caldo? Ringrazio infinitamente Aniuta per il libro, per l'interessantissima raccolta di pubblicazioni pedagogiche e per la lettera [513]. Le ho scritto a proposito dell'editore e attendo una risposta [514]. Come sta Maniascia? Se è possibile, speditele questa lettera; mi farebbe tanto piacere ricevere qualche notizia anche da lei. Trasmettete i miei piú affettuosi saluti a Mitia e a Mark. Sarò riconoscentissimo per l'abbonamento alla *Riec* (Aniuta scrive che vuole farmelo). Di giornali, libri e opuscoli russi ne abbiamo pochi, pochissimi e ci mancano moltissimo. Aniuta ha poi ricevuto il mio piccolo elenco di cose « desiderabili », speditole tanto tempo fa?

(cioè i libri russi che vorrei avere). Bacio e abbraccio forte te e Aniuta, anche da parte di Nadia.

Tuo *V. Ulianov*

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

257. A M.I. ULIANOVA

M.lle Marie Oulianoff. Maria Ilinicna Ulianova.
Malaia Gruzinskaia, n. 7, int. 13 Moscou. Russie.

Ulianov. Spiegelgasse. 12 (bei Kamerer). Zürich.

20-II-1916

Cara Maniascia, mille grazie per i giornali che mi hai spedito giorni fa. Oggi ho ricevuto una comunicazione dal Comitato centrale delle associazioni tedesche della Croce rossa secondo la quale Aaron Rosenfeldt è prigioniero di guerra e si trova a Bütow, reggimento 66 (66 Rgt) [515]. C'è voluto piú di un anno per ottenere questa informazione: né la Croce rossa di Ginevra, né quella danese erano riuscite ad avere notizie, finché per caso non mi è capitato sott'occhio l'indirizzo della Commissione tedesca per i prigionieri di guerra, alla quale ho scritto. E anche loro per piú di due mesi non hanno risposto!!

Io e Nadia siamo molto contenti di Zurigo. Le biblioteche sono buone e resteremo qui ancora due settimane per poi tornare a Berna. Potete scrivere anche qui; caso mai ci penserà la posta a rimandare le lettere a Berna.

Una forte stretta di mano e auguri di ogni bene, anche da parte di Nadia.

Tuo V. *Ulianov*

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

258. A M.A. ULIANOVA

12-III-1916

Cara mammina, ti mando le fotografie; una è per Maniascia.

Ora ci troviamo a Zurigo. Ci siamo venuti per lavorare un poco nelle biblioteche locali. Il lago ci piace molto, e le biblioteche sono di gran lunga migliori di quelle di Berna, cosicché, forse, resteremo qui piú a lungo del previsto. Potete scrivere all'indirizzo di qui: la posta provvede sempre a rimandare la corrispondenza.

Spero bene che da voi i grandi freddi siano già passati e che tu non debba gelare in un alloggio freddo. Ti auguro che presto venga il caldo e che tu ti possa riposare dall'inverno.

Nadia invia a tutti i suoi saluti. Ti bacio forte, mia cara, e ti auguro buona salute. Affettuosissimi saluti ad Aniuta e anche a M.T.

Tuo *V.U.*

Spedita a Pietrogrado.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

259. A M. T. ELIZAROV

Ulianov. Spiegelgasse, 14. 11. Zürich. Suisse

Mark.Timofeievic Elizarov. Direzione della Società di Navigazione « Sul Volga ». Nievski, 45. Pétrograd. Russie.

20-IX-1916

Caro M. T., per favore, fate vedere questa cartolina a Maniascia, oppure speditegliela. Ieri ho ricevuto la sua lettera (cartolina) dell'8, come pure i libri, per i quali la ringrazio molto. La notizia che Aniuta è all'ospedale [517] mi ha preoccupato molto. Di che si tratta? Non sarà quella malattia a causa della quale, come lei mi ha scritto, le è già

toccato stare all'ospedale e farsi operare? Spero che, comunque, che lei e voi vi rivolgerete soltanto ai migliori chirurghi, poiché in casi del genere non conviene mai avere a che fare con medici mediocri. Attenderò con impazienza notizie piú frequenti, anche se brevi. Le lettere ci mettono ora un tempo enorme per arrivare! Grazie infinite a Maniascia per il gran da fare che si è data per cercarmi degli editori: mi metterò a scrivere qualsiasi cosa, poiché la vita è terribilmente cara ed è estremamente difficile tirare avanti. E Maniascia come se la cava? Guadagna bene? (Ho ricevuto i 200 rubli e le ho già scritto in merito: grazie ancora una volta). Se è possibile, mandate una volta la settimana i giornali russi che avete già letto, poiché non ne ho *nessuno* (di spedirli piú spesso non vale la pena). Una forte stretta di mano a voi e un bacio a Maniascia anche da parte di Nadia.

Vostro V. *Ulianov*

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

260. A M. I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Via Scirokaia n. 48, int. 24. Pétrograd. Russie.

Oulianoff. Spiegelgasse, 14. II. Zürich. I (Suisse)

22-X-1916

Cara Maniascia, ieri ho ricevuto insieme due tue cartoline, del 29-IX e del 1° scorso. Ti ringrazio molto per i passi fatti presso gli editori e per l'invio del denaro. Il nuovo editore ha poi ricevuto il manoscritto sul capitalismo moderno? [518] Quando lo avrà ricevuto fammelo sapere, per favore. Attribuisco a quest'opera economica un'importanza particolarmente grande e mi preme di vederla stampata al piú presto nella sua stesura integrale. Tu scrivi che « l'editore vorrebbe pubblicare la *Questione agraria* in libro e non in opuscolo ». Se ben comprendo, dovrei mandargli la continuazione (cioè scrivere, in aggiunta alla parte sull'America, l'altra, già promessa, sulla Germania) [519]. Mi

metterò al lavoro non appena avrò terminato quel che devo scrivere per coprire l'anticipo versatomi dal vecchio editore [520].

Ritengo quindi che il nuovo editore mi *abbia ordinato* la continuazione della questione agraria! Se ne avrai l'occasione, ricordaglielo. (Non ho ancora ricevuto i 500 rubli, ma certamente li riceverò a giorni: si tratta, secondo me, non di un acconto, ma del compenso per i manoscritti che l'editore ha già ricevuto).

Non ti potresti informare (ove se ne presenti l'occasione, e senza andarci appositamente) se Granat ha pubblicato nel Dizionario il mio articolo su Marx [521]? Non ho ricevuto la bozza che mi era stata promessa. Nel caso che Granat non risponda, non si potrebbe vedere in biblioteca prendendo il Dizionario alla corrispondente lettera?

A proposito di traduzioni, ti ho inviato tre proposte (tre libri: Kemmerer; Gilbreth; Hobson). Se non vanno bene, fammelo sapere, cosí cercherò qualcos'altro. Se invece vanno bene occorre mettersi d'accordo bene: l'ordinazione è stata data e la proposta accettata. Allora mi metterò al lavoro. Forse Ania vorrà prendersi una di queste traduzioni? Trasmetti ad Ania i miei piú affettuosi saluti e quelli di Nadia. Ti ho spedito tre cartoline all'indirizzo di M.T., questa la spedisco al tuo. Fa lo stesso? Io e Nadia tiriamo avanti come al solito; a Zurigo le biblioteche sono migliori e si lavora con maggiore comodità. Un bacione anche da parte di Nadia e saluti a M. T. Ti ringrazio *molto* per l'invio dei libri; ho pure ricevuto la rivista femminile.

Tuo *V.U.*

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

261. A M. I ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Via Scirokaia, n. 48-9, int. 24. Pétrograd. Russie.

Oulianoff, Spiegelgasse, 14. II Zürich. (Suisse)

26-XI-1916

Cara Maniascia, avevo appena spedito una cartolina postale raccomandata all'indirizzo di Mark Timof., quando sono arrivati i libri (un

romanzo in due voll.) che mi hai mandato e una cartolina con la notizia che a giorni aspettate Aniuta [522]. Grazie mille per i libri. Mi rallegra moltissimo la notizia riguardante Aniuta. A lei i miei saluti piú affettuosi, con l'augurio di non rimanere a lungo nel governatorato di Astrakhan e la raccomandazione di stare attenta a non ammalarsi in quel clima caldo, per lei insolito. Nadia vi manda i suoi saluti e vi ringrazia per le notizie di Lidia.

Noi tiriamo avanti come al solito. La vita diventa sempre piú cara. Vi ringrazio molto per il denaro (ho scritto a M.T. che ho ricevuto 500 rubli = 869 frs.). Se non ti disturba troppo, spediscimi tre o quattro volte al mese il giornale russo che avrai già letto, legandolo ben stretto con una cordicella, (altrimenti può andar smarrito). Non ho giornali russi. Quanto alle traduzioni, ho proposto tre libri: Kemmerer, *Technischer Fortschritt*, Hobson, *Imperialism*, Gilbreth, *Motion study*. Non ho ancora avuto risposta e la sto aspettando (poiché l'editore deve informarsi per sapere se sono già stati pubblicati).

Una forte stretta di mano a tutti e un bacio a te ed Ania.

Tuo *V. Ulianov*

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

262. A M. I. ULIANOVA

M.lle Oulianoff. Maria Ilinicna Ulianova.
Via Scirokaia, n. 48-9, int. 24. Pétrograd. Russie.
Oulianoff, Spiegelgasse, 14. Zürich I. (Suisse).

15-II-1917

Cara Maniascia, oggi ho ricevuto 808 frs. tramite la banca Azov-Don, e inoltre il 22 scorso avevo ricevuto 500 frs. Per favore, scrivimi di che denaro si tratta, se di un editore e di quale, il compenso di che cosa e se proprio è per me. È necessario tenere un conto aggiornato, sapere cioè che cosa è già stato pagato dall'editore e che cosa no. Non riesco a comprendere da dove arrivi tanto denaro. Nadia scherzando dice: si vede che hai cominciato a ricevere la « pensione ». Ah ah! Lo scherzo è bello, poiché il carovita è terribile e la mia capacità di lavoro è terribilmente ridotta a causa dei nervi malati. Ma, scherzi a parte, occorre pur sapere qualcosa di piú preciso, e ti prego di scrivermi in merito. Probabilmente una delle due lettere (o anche piú di una) è andata smarrita e cosí non so di che si tratta. Temo di spendere questo denaro (a volte mi è stato spedito del denaro per un amico malato).

Or non è molto ho ricevuto da te i seguenti libri: *Appunti sulla Russia, I prezzi fissi sul grano, Arbitrati del lavoro* e *Statistiche di Tula.* Ti ringrazio moltissimo. I miei piú affettuosi saluti ad Aniuta, a M.T. e a Mitia. Noi viviamo come al solito, in una calma completa; Nadia si ammala abbastanza spesso. Abbiamo avuto un inverno straordinariamente freddo, e anche ora il freddo non è cessato. E voialtri? State bene? Le vostre notizie ce ne mettono ad arrivare! Una forte stretta di mano e baci.

Tuo *V. Ul.*

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 11, 1929.

263. A M.T. ELIZAROV

Recommandé. Mr. Elizaroff.

Direzione della società di navigazione « Sul Volga »
Nievski. 45. Pétrograd. Russie.

Expédié par Wl. Ulianoff. Spiegelgasse 14. Zürich. I. Suisse

Caro Mark Timofeic, da quanto accluso alla presente lettera potete vedere che Nadia ha fatto un progetto per la pubblicazione di un *Dizionario* o *Enciclopedia pedagogica* [523].

Appoggio con tutte le forze il suo progetto che, a mio parere, colmerà una lacuna molto importante nelle letteratura pedagogica russa, sarà un lavoro di grande utilità e una fonte di guadagno, *il che per noi è arcimportante.*

Attualmente, essendo cresciuti in Russia il numero e la cerchia delle persone che leggono c'è una grandissima richiesta, in continuo aumento, di *enciclopedie* e pubblicazioni del genere. Il *Dizionario* o *Enciclopedia pedagogica* diventerà un libro molto letto e vedrà piú di una edizione.

Sono sicuro che Nadia è in grado di portare a termine questo lavoro poiché si è occupata per molti anni di pedagogia, ha scritto in merito e si è preparata sistematicamente. Zurigo è un centro particolarmente adatto per questo genere di lavori; abbiamo qui il miglior museo pedagogico del mondo.

È fuor di dubbio che si tratta di un'impresa redditizia. Meglio di tutto sarebbe riuscire a pubblicare *in proprio*, facendosi prestare il capitale necessario o trovando un capitalista il quale si associ all'impresa.

Se questo *non* è possibile, e se ricerche in questo senso non costituirebbero altro che una perdita di tempo, — certamente, ve ne potete rendere conto meglio di noi e, dopo averci pensato su e aver assunto le necessarie informazioni, decidetevi, — sottoponete il progetto al vecchio editore, il quale certamente lo approverà. Bisogna soltanto che il progetto non venga rubato, cioè realizzato da altri. Inoltre si deve concludere con l'editore un contratto *particolareggiatissimo* a nome del redattore (cioè di Nadia), includendo *tutte* le condizioni. Altrimenti

l'editore (il vecchio editore compreso!!) si approprierà di *tutto* il profitto e il redattore si troverà con le mani legate. *Son cose che capitano.*

Vi prego molto di studiare questo progetto, d'informarvi, di parlarne, di occuparvene e di rispondere * nel modo piú particolareggiato possibile.

Una stretta di mano. Vostro *V. Ulianov*

P.S. L'edizione dovrebbe essere in due volumi, su due colonne. Da pubblicarsi a *dispense* di uno o due fogli di stampa. Annunciare l'*abbonamento*. Allora il denaro comincerà presto ad entrare in cassa.

* In caso di riuscita, rispondete per telegramma: « Accordo encicopedia concluso ». Allora Nadia si metterà subito al lavoro.

Scritta il 18 o 19 febbraio 1917.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

264. TELEGRAMMA A M. I. ULIANOVA E A. I. ULIANOVA ELIZAROVA

Telegramma N. 148
Modulo N. 71
Recapito 2/4 191[7], ore 20 e 8 minuti

Ulianova, Scirokaia, 49-9, int. 24. Pietrogrado
Da Torneo 2, ore 18 e 12 minuti

Arriviamo lunedí notte 11. Comunicate « *Pravda* ».

Ulianov

Pubblicato per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

265. A M. I. ULIANOVA

Cara Maniascia, affettuosissimi saluti e i migliori auguri. Io sto bene e sto scrivendo un lavoro sullo Stato che m'interessa già da diverso tempo [524]. Voglio darti un consiglio: bisogna assolutamente che tu parta e vada a curarti. Occorre approfittare proprio di questo periodo, relativamente vuoto e nello stesso tempo agitato, per curarti la gamba e i nervi. Ti prego caldamente: devi partire assolutamente e subito. Puoi prendere con te una traduzione o della narrativa, per resistere meglio alla noia, che, d'altronde, è fino a un certo punto inevitabile nel corso di una cura. Ma devi partire a ogni costo. Ti prego di darmi retta e di scrivermi qualcosa in merito. Un forte abbraccio.

Tuo *Ul.*

Scritta nell'agosto 1917.
Spedita a Pietrogrado da Helsingfors (Helsinki).
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

266. A M. I. ULIANOVA

A Mimosa [525]

Cara, carissima Mimosa, ti prego caldamente di partire per curarti, senza rimandare; non si può perdere tempo. Al ritorno *sarà facile* trovarti qualsiasi genere di lavoro. Devi assolutamente partire!!

Quanto al Beer, si tratta di un magnifico argomento. Cerca di trovare anche lo *Schlüter* sul chartismo (in tedesco) [526]; è uscito dopo il Beer e corregge questo opportunista. Potrebbe venirne fuori un ottimo opuscolo su Beer *e anche su Schlüter*. Rispondimi.

I « congressi del partito » sono pure un buon argomento (oltre agli *atti* ti occorrono anche vari opuscoli *, di cui non ricordo nem-

* Ho per caso il *Rapporto* di Lenin sul Congresso di Stoccolma, e basta... Troppo poco!

meno approssimativamente il titolo). Se scriverai qualcosa, spediscimi la brutta copia; ti darò qualche consiglio.

Ti abbraccio forte forte. *V. Ul.*

Scritta alla fine di agosto o all'inizio di settembre del 1917.
Inviata a Pietrogrado da Helsingfors (Helsinki).

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

267. TELEGRAMMA ALLA KRUPSKAIA

Kazan e luogo di recapito del battello di istruttori del CEC di Russia « Stella rossa ». Ulianova Lenina

Invio telegramma a Pozner.

Prego telegrafare stato salute e rotta piroscafo [527].

Scritto il 2 giugno 1919.
Pubblicato per la prima volta nella *Miscellanea di Lenin*, XXIV, 1933.

268. A KRUPSKAIA [528]

9-7-919

Cara Nadiuscka, sono stato molto contento di ricevere tue notizie. Avevo già telegrafato a Kazan e, non avendo ricevuto risposta, avevo mandato un altro telegramma a Nizni, di dove oggi mi hanno risposto che la « *Stella Rossa* » dovrà essere a Kazan l'8 e rimanervi non meno di 24 ore. In questo telegramma chiedevo se era possibile riservare sulla « *Stella Rossa* » una cabina per Gorki. Egli giungerà qui domani e ci terrei molto ad allontanarlo da Pietrogrado, dove si è logorato i nervi e demoralizzato. Spero che tu e gli altri compagni sarete contenti di fare un viaggio con lui. È un tipo molto simpatico; fa un poco i capricci, ma questo è un particolare senza importanza.

Leggo le lettere di richiesta di aiuto che talvolta ti arrivano e cerco di fare quel che posso.

Mitia è partito per Kiev: a quanto pare, la Crimea è di nuovo in mano ai bianchi.

Noi facciamo la solita vita: la domenica riposiamo nella « nostra » dacia. Trotski si è rimesso, è partito per il sud e spero che riesca a metter le cose a posto. Dalla sostituzione del comandante in capo Vatsetis con Kamenev [529] (prima sul fronte orientale) mi attendo dei miglioramenti.

Mandiamo per due mesi in riposo Pokrovski (M.N.) [530]; vogliamo nominare in sua vece Liudmila Rudolfovna Menginskaia [531], benché questo non sia ancora deciso, *ma non* Pozner.

Ti abbraccio forte, ti prego di scrivere e di telegrafare piú spesso.

Dai retta al dottore; mangia e dormi di piú, cosí per l'inverno sarai pienamente in grado di lavorare.

Tuo *V. Ulianov*

Pubblicata per la prima volta
in V.I. Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

269. TELEGRAMMA ALLA KRUPSKAIA

Kazan. Ulianova

Tutti bene [532]. Oggi visto Gorki. Cercato convincerlo andare sul nostro piroscafo; al riguardo avevo già spedito telegramma a Nizni, ma Gorki si è rifiutato categoricamente. Mandiamo Pokrovski in riposo. Suo sostituto provvisorio nominata Menginskaia. Da Uretski ricevuta tua lettera e da lui inviata risposta. Avete i giornali di Mosca?

Scritto il 10 luglio 1919.
Pubblicato per la prima volta
nella *Miscellanea di Lenin*,
XXXV, 1945.

270. ALLA KRUPSKAIA

Piroscafo del Comitato esecutivo centrale di Russia
« Stella Rossa ». Nad. Konst. Ulianova

15-VII

Cara Nadiuscka, approfitto del viaggio di Krestinski a Perm per scriverti. Spero ti raggiunga.

Ieri ho ricevuto il telegramma di Molotov da Kazan e gli ho risposto in modo che tu possa riceverlo prima della tua partenza da Kazan, fissata, a quanto mi hanno detto, alle tre di notte.

Da Molotov ho saputo che hai tuttavia avuto un attacco di cuore. Tu lavori dunque eccessivamente. Devi tenere un regime severo e dar retta in tutto al medico.

Altrimenti per l'inverno non sarai in grado di lavorare! Non dimenticarlo!

Sul Commissariato del popolo dell'istruzione ti ho già telegrafato.

Sui fronti orientali, benissimo. Ho saputo oggi della presa di Iekaterinburg. Nel sud c'è una svolta, ma non ancora un serio cambiamento in meglio. Speriamo che ci sarà.

Non sono riuscito a convincere Gorki a partire, benché ci abbia messo molto impegno.

Ieri e l'altro ieri sono stato a Gorki [533] con Mitia (è qui per quattro giorni) e Ania. I tigli sono in fiore. Abbiamo riposato bene.

Ti bacio e abbraccio forte. Ti prego di riposare di piú e di lavorare di meno.

Scritta il 15 luglio 1919.
Pubblicata per la prima volta.

271. A M.I. ULIANOVA e N.K. KRUPSKAIA

A Maria Ilinicna
e Nadiezda Konstantinovna

Vi prego di svegliarmi non piú tardi delle *dieci* del mattino. Ora sono le quattro e mezzo e non posso dormire; mi sento perfettamente bene. Altrimenti perdo inutilmente anche la giornata di domani e non seguo il mio regime di vita.

Lenin

Scritto nel 1919 o nel 1920.
Pubblicato per la prima volta.

272. A M. I. ULIANOVA

Nella mia camera, sul tavolo bianco *dietro al letto,* ci sono due libri e due numeri di giornali, tutti in italiano.

1) Turati, *Trent'anni di « Critica Sociale ».*
2) Treves, *Polemiche Socialiste.*
3) *Stampa.*
4) *e un altro giornale italiano.*

Scritto nel 1921.
Inviato dalle montagne di Lenin
(presso Mosca).

273. A A. I. ULIANOVA ELIZAROVA

Cara Aniuta, ecco quel che è accaduto:

È risultato che quel libro è dell'« Accademia di sociologia », a cui *è proibito* dare i libri a casa.

Per me era stata fatta un'eccezione!

Ne è venuta fuori una cosa imbarazzante, per colpa mia naturalmente. Adesso bisogna badare in modo particolarmente severo che *Gora* [534] legga il libro *in fretta* e *a casa* e lo *renda.*

Se occorre potrò incaricare qualcuno di cercarlo *in un altro* posto e di procurarmelo senza bisogno di renderlo.

Tuo *V.U.*

Scritta alla fine del 1922.
Pubblicata per la prima volta
in *Iunost*, n. 1, 1957.

274. A M. I. ULIANOVA

Maniascia! Portami, per favore, la *grande* carta del governatorato di Mosca. È nella nostra stanza da pranzo, nella libreria, in alto.

Tuo *V. U.*

Scritto nel 1922.
Inviato da Gorki
(presso Mosca).
Pubblicato per la prima volta.

APPENDICE

I

ESTRATTI DI LETTERE DI LENIN AI FAMILIARI

(trovate in un incartamento della Direzione della gendarmeria di Mosca)

Sei lettere di V.I. Lenin vennero sequestrate durante una perquisizione in casa di M.I. Ulianova, avvenuta nella notte del 1° marzo 1901, e accluse all'incartamento quali « prove materiali ». Nell'incartamento della Direzione della gendarmeria di Mosca (relativo al gruppo del POSDR di Mosca, n. 69, vol. V, 1901, foglio [101]) si trovano i seguenti estratti delle lettere in questione:

1. Una lettera in data 3-VII-1897, firmata « Tuo *V.U.* », che comincia con le parole: « Ho ricevuto, Maniascia, la tua lettera del 16-VI e in una busta con il seguente indirizzo: Maria Alexandrovna Ulianova (madre di « Maniascia »). La lettera contiene un programma di lezioni per lo studio del marxismo; tra il materiale di studio vengono indicati organi di stampa socialdemocratici queli il *Vorwärts* e la *Neue Zeit*.

2. Una lettera, a firma « Tuo *V.U.* », mentre sulla busta figura come mittente Maria Alexandrovna Ulianova. In questa lettera che comincia con le parole: « Cara mammina, giorni fa ho ricevuto una lettera », richiamano l'attenzione le seguenti frasi: 1) « A proposito dell'invio dei libri a Serghei Ivanovic, devo dire che non so dove egli si trovi; forse già a Sredne-Kolymsk »; 2) « Liakhovski ha scritto giorni fa piú che altro dei nuovi deportati che passano per Verkholensk »; 3) « Vas. Vas. (Starkov) intende chiedere di essere mandato a Nizne-Udinsk »; 4) « I Lepescinski vengono trasferiti a Kuraghinskoie »; « Apollinaria Alexandrovna ha scritto poco fa da Kazacinskoie ».

3. Una lettera a firma « *V.U.* » in data 15-XIII-1898, che comincia con le seguenti parole: « Invio ad Aniuta una lettera di E.M.,

che egli mi ha mandato con la preghiera di spedirla immediatamente », nella quale richiama l'attenzione soltanto la frase citata e le iniziali « E. M. ».

4. Una lettera in data 14-VI-1899, a firma « Tuo *V.U.* », che comincia con le parole: « Questa settimana, cara mammina, non ho avuto nessuna notizia da casa »; nella lettera viene menzionato il principe Iegor Iegorevic Kuguscev, al quale il mittente della lettera chiedeva l'invio dell'opera del principe stesso sullo « sviluppo del capitalismo ».

5. Una lettera dello stesso mittente, in data « 18-VIII-1900, Parigi », indirizzata a M.A. Ulianova, in cui c'è il seguente indirizzo: « M.Dr. Dubon chez... Pour M. Goukowsky, 8 Boulevard Capucines, Paris ».

6. Una lettera in data « 20-X, Praga », firmata « *V.U.* », e indirizzata a Maria Alexandrovna Ulianova, nella quale c'è il seguente indirizzo: « Herrn Franz Modráček (per V.I.), Smĕcky, 27. Prag. Austria ».

Non si è ancora riusciti a trovare gli originali di queste lettere. Sono forse andate distrutte da uno degli incendi dei primi giorni della Rivoluzione di febbraio.

II

LETTERE DI N.K. KRUPSKAIA

1. A M.A. ULIANOVA E M.I. ULIANOVA

15-II-1898

Cara Maria Alexandrovna,

possibile che Anna Ilinicna non abbia ricevuto la mia lettera dell'8 o del 9, in cui parlavo di me abbastanza a lungo? Il male è che non si sa ancora la data in cui la sentenza verrà notificata: al ministero della giustizia mi hanno detto che la seduta avrà luogo durante la prima o la seconda settimana di quaresima. Mi hanno pure detto che sono stata condannata a tre anni da scontarsi a Ufà (il verdetto rimane immutato), ma che il Dipartimento ha facoltà di concedermi di passare il periodo di libertà vigilata a Sciusc. La situazione è tutt'altro che chiara. Dopo la notificazione della sentenza dovrò probabilmente rimanere a Pietroburgo ancora per un paio di settimane, di modo che, almeno cosí penso, partiremo da Pietroburgo fra tre o quattro settimane. Ci fermeremo a Mosca due o tre giorni; vi comunicherò la data del mio arrivo quando lo saprò con sicurezza. Circa il lavoro di Volodia [1], mi hanno promesso di trovargli *certamente* un editore; dicono che a Mosca, quanto alla censura, le cose vanno assai male, cosicché il libro rischierebbe di rimanere a lungo nell'ufficio del censore; consigliano di dare il libro alle stampe durante l'estate, perché esca in autunno: sarebbe il miglior periodo per la pubblicazione di volumi del genere. Per tutte queste ragioni non mi sono fatta restituire il manoscritto. Ho chiesto il parere di Anna Ilinicna, ma non ho avuto risposta. Intanto ho spedito a Vo-

[1] Si tratta della pubblicazione della raccolta *Studi e articoli economici*. (*n.d.r.*)

lodia un libro inglese da tradurre [1] (il redattore dice che anche se Volodia conosce male l'inglese, non è grave, perché ci si può servire della traduzione tedesca, e ricorrere all'originale inglese solo per il controllo); è una traduzione molto interessante e ben pagata. Non so se Volodia abbia intenzione di accettare traduzioni, ma da una delle sue lettere mi è parso di sí; ad ogni modo non è un guaio, poiché mi è stato detto che possiamo metterci a tradurre in due, dato che il libro è voluminoso. Me ne intendo spaventosamente poco dell'organizzazione di tutte queste questioni editoriali...

La mamma ha avuto la pleurite e non esce di casa da quasi un mese; oggi verrà a visitarla un nuovo dottore: quello che la curava all'inizio si è dimostrato troppo trascurato. La mamma manda tanti, tanti saluti a tutti.

Nonostante tutto, penso che mi lasceranno andare a Sciusc, tanto a loro che importa?

Vi abbraccio forte.

Vostra aff.ma *Nadia*

15-II

Cara Maniecka, ho scritto una volta ad Anna Ilinicna, ma non deve aver ricevuto la mia lettera. Ora anche la Bulocka mi rimprovera per il mio silenzio, e anche lei a torto! Certo, ho ben poco da scrivere, tutto è incerto; oggi dicono una cosa, domani un'altra, ma vi tengo tuttavia al corrente delle cose piú importanti e rispondo alle lettere.

Non ho visto Kuba e difficilmente la vedrò prima della mia partenza. Ho ricevuto una sua lettera, nella quale mi scrive che ora, da quando non è piú obbligata a parlare, si sente benissimo, studia molto, è molto contenta dei giovedí e mi prega di salutare tutti.

Credo che riuscirò a trovare il V.V. Ho passato l'elenco inviatomi da Volodia a un conoscente che ha promesso di procurarmi tutto, salvo il Liudogovski (si tratta di una rarità bibliografica) e la rivista di economia. Non so se ci riuscirà per davvero, benché sia un vero

[1] Si tratta del volume dei coniugi Webb, *History of Trade-Unionism*, London, 1894, di cui Lenin tradusse il primo volume e curò la pubblicazione del secondo. (*n.d.r.*).

campione nel trovare i libri. Vorrei portare con me il piú possibile di libri, ma non so che cosa prendere. I miei sono pochi e inoltre troppo comuni. Non so neppure se valga la pena di prenderli tutti con me, dato che probabilmente Volodia li avrà già. Farsi dare libri dai conoscenti è piuttosto complicato e, poi, che cosa? Tra un paio di settimane sarà il momento di partire, e le mie scorte di libri sono quanto mai misere. In genere, i nostri preparativi sono piuttosto lenti e quanto mai disorganizzati; ci consigliano di portarci appresso il piú possibile di roba calda... Questa volta siamo sul punto di partire sul serio. Baciate per me A.I. e ditele che fa male a parlare dappertutto di me in quel modo! A Volodia ha scritto che sono secca come un'acciuga, con Bulocka si è lamentata della mia malizia... Un abbraccio stretto, mia cara. Un grazie a Dmitri Ilic per gli auguri. Se per lo meno la sua storia finisse prima dell'estate! Arrivederci, dunque

N. Krupskaia

Spedita a Mosca da Pietroburgo.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

2. A M. I. ULIANOVA

6 marzo

Spedisco gli articoli di Volodia. Non li avevo mandati finora perché attendevo la risposta di Volodia alla mia lettera, nella quale gli parlavo della censura. Mi aveva chiesto di informarmi in merito, e dalle informazioni avute risulta che la questione principale è quella del luogo di pubblicazione. Da questo punto di vista Mosca è molto peggio di Pietroburgo: i libri piú innocenti vengono trattenuti e mutilati in tutti i modi. Il libro di Bulgakov è rimasto quasi un anno negli uffici della censura. A quanto pare, anche la Vodovozova ha trasferito la sua casa editrice a Pietroburgo. *L'écrivain* insiste sul fatto che sarebbe addirittura insensato pubblicare il libro a Mosca. Ecco tutto.

Ed ora veniamo alla mia partenza... Cara Mania, non ti posso dire nulla in merito. Qui abita una signora di Minusinsk, la quale dice che non è possibile partire piú tardi del 10 o 12, perché si correrebbe il rischio di restare a mezza strada. Avevo continuato a sperare che la sentenza sarebbe stata pronunciata il 4 marzo, e in questo caso, avremmo potuto partire il 10 sera. Ma è stata rimandata all'11 (per di piú nemmeno questo è certo); al dipartimento dicono che la mia domanda verrà « *probabilmente* presa in considerazione », ma anche *se* mi verrà concesso di andare in Siberia, ciò non avverrà prima che venga pronunciata la sentenza; *forse* mi verrà concesso di partire direttamente da Pietroburgo e non dal governatorato di Ufà (!). Domani mi recherò di nuovo al dipartimento. Quanto mi dispiacerebbe se il mio viaggio fosse rimandato fino a primavera! Oggi ho molto fretta, domani sera scriverò ad Anna Ilinicna e le parlerò dei risultati dei miei passi al dipartimento. Approfitterò dell'occasione per chiedere un colloquio con Kuba, poiché mi spiacerebbe troppo partire senza averla vista nemmeno una volta.

Ti bacio. N. *Krupskaia*

Voi scrivete l'indirizzo sbagliato: N. 18, int. 35; è il contrario: *N. 35, int.* 18.

Scritta il 6 marzo 1898.
Spedita a Mosca da Pietroburgo.
Pubblicata per la prima volta
in Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

3. A M.A. ULIANOVA

Cara Maria Alexandrovna, siamo finalmente arrivate a Sciuscenskoie e mantengo la mia promessa di scrivervi per dirvi come ho trovato Volodia. Secondo me, sta infinitamente meglio, ha veramente una buona cera in confronto a quella che aveva a Pietroburgo. Una polacca che abita qui dice: « Il *pan* Ulianov è sempre allegro ». La caccia lo appassiona moltissimo e, in generale, qui tutti sono accaniti cacciatori, di modo

che, a quanto pare, ben presto anch'io farò la posta alle anitre, alle alzavole e ad altri animali.

Il viaggio fino a Sciusc non è per nulla faticoso, particolarmente se non occorre attendere a Krasnoiarsk, e si dice inoltre che forse a partire dal mese di giugno il battello giungerà fino a Sciusc. Allora non vi saranno piú inconvenienti di sorta. Di modo che se vi fosse possibile venire qui, sappiate che il viaggio non sarà poi troppo male. Secondo me, a Sciusc si sta molto bene; vicino ci sono il bosco e il fiume. Non mi dilungo molto, giacché questa è solo un poscritto alla lettera di Volodia, il quale vi avrà certamente scritto una lettera molto piú circostanziata. A Minusinsk mi sono informata per i libri. Avevano già ricevuto la vostra lettera e l'avviso, ma è risultato che il destinatario non può riceverli da Krasnoiarsk. La sera stessa la faccenda è stata aggiustata, è stata inviata a Krasnoiarsk una procura, e a giorni i libri dovranno giungere. Vi ringrazio molto. Per i nostri innumerevoli bagagli tutto è andato liscio, non abbiamo perso nulla e ci hanno sempre lasciato entrare nelle vetture con tutto. Grazie anche per le provviste, che ci hanno nutrito per circa tre giorni ed erano molto migliori di quel che si mangia nelle stazioni... Ecco tutto. Comunque sia, siamo giunte a destinazione. Volodia non è rimasto molto soddisfatto di quanto gli ho detto di tutti voi; ha trovato che era troppo poco, benché gli abbia raccontato tutto quello che so.

Un bacio a tutte e saluti a M.T. e D.I.

N. Kr.

Scritta il 10 maggio 1898.
Spedita a Mosca da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

4. A M.A. ULIANOVA

14 giugno

Cara Maria Alexandrovna, mentre Volodia è tutto intento a discutere con il mugnaio intorno a certe case e a certe mucche, eccomi a con-

versare un poco con voi. Non so davvero come cominciare: ogni giorno assomiglia all'altro, senza avvenimenti degni di nota. Mi pare di vivere a Sciusc da chissà quando, mi sono completamente acclimatata. D'estate qui si sta benissimo. Ogni sera andiamo a passeggiare. La mamma non si allontana troppo, ma noi a volte ci spingiamo abbastanza lontano. Qui la sera l'aria non è affatto umida ed è bello passeggiare. Vi sono molte zanzare, ma abbiamo cucito delle apposite retine; chissà perché le zanzare prediligono Volodia, ma nel complesso lasciano vivere. Viene a passeggio con noi il famoso cane « da caccia », il quale corre sempre all'impazzata, facendo scappare via gli uccelli e suscitando in tal modo l'indignazione di Volodia. Egli in questo periodo non va a caccia (non è poi un cacciatore cosí accanito), forse questo è il periodo in cui gli uccelli stanno covando, e perfino gli stivali da caccia li abbiamo messi in cantina.Volodia ha provato a sostituire alla caccia la pesca; una volta si è recato di notte sullo Ienisei a pescare, ma dopo l'ultima pesca, che non ha fruttato neppure un pesciolino, di pesci non si è piú parlato. Dall'altra parte dello Ienisei il paesaggio è veramente magnifico! Una volta ci siamo andati e abbiamo avuto tutta una serie d'avventure; è stato molto bello. Ora fa caldo. Per fare il bagno dobbiamo recarci abbastanza lontano. Abbiamo pensato di prendere il bagno la mattina, e cosí ci alziamo alle 6. Non so se seguiremo a lungo questo regime, ma comunque oggi abbiamo fatto il nostro bagno. In generale, la nostra vita assomiglia molto a una villeggiatura « vera e propria », solo non abbiamo una nostra casa da accudire.

Il vitto è buono, non c'è che dire, abbiamo latte a volontà e ci sentiamo tutti meravigliosamente. Non sono ancora riuscita ad abituarmi all'aspetto cosí sano di Volodia; a Pietroburgo lo vedevo sempre con un aspetto piuttosto malaticcio. A Zinocka è sfuggita una esclamazione di sorpresa quando lo ha visto a Minus. Del resto, anche lei ha un aspetto magnifico. Lirocka invece è molto cambiata. Da Pietroburgo ci hanno mandato una fotografia che si è fatta prendere l'indomani della sua liberazione, e fa paura a guardarla. Possibile che sia effettivamente cosí cambiata? A volte penso che forse la manderanno a Sciusc: non sarebbe male, qui si rimetterebbe forse un poco.

E cosí, ecco che ho raccontato un mucchio di cose. Nella sua ultima lettera Mania chiede delle fotografie. Già durante il viaggio ho scritto a Pietroburgo pregando di spedirvi una mia fotografia (produzione casalinga), ma probabilmente se ne sono dimenticati. Quanto alla foto-

grafia fatta da un professionista, scriverò a Pietroburgo affinché si rechino dal fotografo e ne ordinino alcune copie: certamente lo faranno. Sarei molto contenta se voi e Mania ci veniste a trovare. Ora sareste ancora in tempo. Salute da parte mia D.I. Volodia ha già terminato la sua conversazione con il mugnaio e ha scritto due lettere, mentre io non riesco ancora a finire la mia chiacchierata.

E cosí, arrivederci e un forte abbraccio. La mamma manda un saluto a voi tutti. Mandare i saluti tramite Volodia è del tutto inutile, perché egli trova che è sottinteso. Comunque, mando un bacio a Mania e ad Aniuta, nonché un saluto a M.T.

Vostra *N. Kr.*

Scritta il 14 giugno 1898.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

5. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

9 agosto 98

Volodia mi ha letto con immensa soddisfazione tutti i rimbrotti che mi hai rivolto. E va bene, mi riconosco colpevole, ma merito le circostanze attenuanti.

Oggi Volodia ha finito i suoi mercati [1]; non gli rimane ora che ridurli un po', e l'affare è fatto. A giorni anche il Webb giungerà a felice conclusione. Ci resta da collazionare meno della metà. In definitiva, pare che la traduzione sia venuta bene.

Al nome di Fridman è arrivata un'altra cassa di libri per Volodia. C'è un Adam Smith, della filosofia e due libri tuoi, di Ada Negri [2].

[1] Cioè il volume su *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*. Cfr., nella presente edizione, vol. 3. (*n.d.r.*).
[2] I due libri di poesie della poetessa italiana: *Fatalità* (1892) e *Tempeste* (1895), (*n.d.r.*).

La signora Fridman ha scatenato un vero putiferio; ma alla fine li abbiamo ricevuti, li abbiamo ordinati nello scaffale e schedati. Di tanto in tanto Volodia contempla con tenerezza i volumi di filosofia e sogna il momento in cui potrà sprofondarsi nella loro lettura.

Ieri abbiamo ricevuto una lettera piena di allegria di Lirocka, che ci descrive la sua vita a Kazacinskoie. Vi sono dieci deportati la cui maggior parte ha costituito una « comune »: hanno l'orto, una mucca, un prato e abitano in una grande casa. Lira scrive che si gode la vita libera, va in cerca di bacche, rastrella il fieno, fa la donna di casa e non degna neppure di uno sguardo i libri. Pensa di trascorrere cosí l'estate, per poi, in autunno, separarsi dalla « comune » e dedicarsi allo studio. La lettera è lunga e piena di brio, e sono felice per lei: per lo meno si riposa.

Da noi tutto come al solito. Nessuna novità. Volodia tutto questo tempo ha lavorato intensamente, solo di tanto in tanto è andato a caccia di beccacce. Oggi stavano per recarsi non so bene dove, sempre a caccia di beccacce, ma già da alcuni giorni il vento fischia spietatamente di giorno e di notte; non piove, ma il vento infuria.

An [diamo] .... prepariamo un liquore di lam [poni]...,[1] mettiamo i cetrioli in salamoia, tutto secondo le tradizioni, come in Russia. Una volta abbiamo comperato dei cocomeri, ma, come c'era da aspettarsi, l'interno era completamente bianco, senza la minima tendenza al rosso. Una volta abbiamo pure mangiato dei pinoli.

Volodia ha intenzione di recarsi per un paio di giorni nella taiga, per vedere che cos'è questa taiga, per raccogliere bacche, pigne, e cacciare gallinelle. Della taiga parliamo spesso, e questi discorsi sono molto piú interessanti di quelli sulle anatre.

Ecco tutto quanto, mi pare, posso raccontarvi di nuovo sulla nostra vita.

E Mania quando partirà per Bruxelles? Sono molto contenta per lei. Ho scritto una lettera ad Anna Ivanovna Mestceriakova (Ceciurina da ragazza), maestra nella nostra scuola, nonché mia buona amica. Andranno a stare a Liegi; temo soltanto che siano già partiti e che la mia lettera giunga un ritardo.

E cosí, arrivederci, un forte abbraccio a te, a Mania e a Maria

[1] Nella lettera, il testo sostituito coi puntini era stato tagliato. Questi brani corrispondevano, nel retro della lettera al testo soppresso per misure precauzionali (*n.d.r.*).

Alexandrovna. I miei saluti a M.T. La mamma saluta tutti. In questi ultimi tempi non si sente tanto bene. Vi auguro tante belle cose.

Nadia

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

6. A M.A. ULIANOVA

Cara Maria Alexandrovna, con l'ultima posta finalmente è giunta per telegramma la notizia della liberazione di D.I. La posta è arrivata quando avevamo molti ospiti. In questi ultimi giorni c'è stata infatti un'« invasione di forestieri », parte di Minus, parte dei dintorni: gente la piú eterogenea. Ciò ha provocato un vero scompiglio nella nostra vita pacifica, e abbiamo finito per essere un po' storditi. Il colpo di grazia poi ce l'hanno dato vari discorsi di carattere « pratico » su cavalli, mucche, maiali, ecc. Qui tutti si occupano di queste cose, tanto che perfino noi c'eravamo procurati un mezzo cavallo (un abitante del posto ne aveva preso a credito uno dalla *volost*; noi dovevamo provvedere al foraggio e, in compenso, potevamo servircene a volontà), ma il nostro mezzo cavallo si è dimostrato un ronzino cosí sfiancato (in un'ora e mezza fa tre verste) che abbiamo dovuto restituirlo, e questa nostra impresa si è cosí risolta in un fiasco completo. In compenso, andiamo regolarmente in cerca di funghi; qui canterelli e lattari abbondano. A tutta prima Volodia aveva dichiarato che non gli piaceva raccogliere funghi e che non sapeva farlo, ma ora non si riesce piú a tirarlo fuori dal bosco, è stato preso da una vera « febbre funghifera ». Per l'anno prossimo, abbiamo l'intenzione di tenere un orto, e Volodia si è già impegnato per la zappatura. Cosí eserciterà i muscoli. Per ora si limita ad andare regolarmente a caccia. Anche in questo momento sta mettendo ordine nei suoi attrezzi. Tira ai galli di montagna, e noi li mangiamo e ne diciamo un gran bene. Non credo che la nostra « casa padronale » sia molto fredda; prima vi abitava lo scrivano, dice che è

discretamente calda. A ogni buon conto prenderemo tutte le precauzioni necessarie; abbiamo ordinato gli appositi feltri per le porte, stuccheremo accuratamente le finestre, faremo un rialzo di terra tutt'intorno alla casa, ecc. In ogni stanza abbiamo una stufa, di modo che non dovremmo soffrire molto freddo. Ora credo di aver chiacchierato abbastanza. Vi abbraccio e sono felice per D.I. e per voi. Trasmettetegli i miei auguri piú affettuosi. Un bacio ad Ania e Mania. La mamma vi manda i suoi piú cordiali saluti. Pian piano si abitua alla vista di Sciuscenskoie e non si annoia piú come durante i primi tempi.

Vostra *Nadia*

Scritta il 26 agosto 1898.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1929.

7. A M.I. ULIANOVA

11 settembre 1898

Oggi ho proprio intenzione di scrivere una lettera lunga, lunghissima: Volodia se n'è andato a Krasnoiarsk, e senza di lui c'è il vuoto in casa, il « regime » è mutato, mi è capitata una sera vuota, e il meglio che si possa fare è scribacchiare lettere. Posso scrivervi a lungo e narrarvi di tutto un po', ma sarà proprio « di tutto un po' ».

Cara Mania, oggi ho ricevuto la tua lunghissima lettera, e Volodia ha ricevuto un biglietto postale da Tula, che credo sia di D.I. Gliel'ho messo sul tavolo. D.I. deve essere annoiato di dover vivere a Tula, e in generale una situazione incerta com'è attualmente la sua non è sicuramente piacevole. Tutt'altro che allegra è la vita in una città che non è la tua, ma comunque il peggio è passato, cioè quell'interminabile « infernale prigione ». E in questo momento, forse, D.I. si troverà già a Podolsk... ad ogni modo la questione deve essere già stata certamente risolta.

Qui abbiamo un autunno splendido, solo all'alba fa freddo e di notte gela. Perciò Volodia ha preso con sé tutti gli indumenti pesanti berretto di pelo, pelliccia, guantoni, calze pesanti. Aveva inoltrato domanda molto tempo fa, e nel frattempo il mal di denti gli era completamente passato, quand'ecco giungere l'autorizzazione di stare una settimana a Krasnoiarsk. Da principio Volodia aveva pensato di non andarci, ma poi si è lasciato tentare. Sono molto contenta che si muova un po', si rinfreschi le idee, veda della gente, dato che è rimasto troppo a lungo senza muoversi da Sciusc. Lui pure era molto contento di partire. Il giorno prima non abbiamo aperto neppure un libro, io mi son messa a raccomodare a piú non posso l'equipaggiamento invernale di Volodia, mentre lui, seduto sul davanzale, chiacchierava animatamente e mi faceva ogni genere di raccomandazioni: sistemare con gran cura le doppie finestre, chiudere bene la porta, ha perfino preso la sega dei nostri padroni e si è messo ad accomodare la porta, perché chiudesse meglio. In generale, era molto preoccupato della nostra incolumità. Ha convinto Oscar a pernottare da noi e a me ha insegnato a maneggiare la pistola. La notte ha dormito male e la mattina, quando l'ho svegliato e i cavalli erano già alla porta, per la gran gioia si è messo a cantare una specie di marcia trionfale. Non so se sarà contento del suo viaggio. Naturalmente non ha potuto fare a meno di portare con sé un mucchio di libri: ne ha presi cinque grossi grossi e ha espresso inoltre l'intenzione di prendere appunti nella biblioteca di Krasnoiarsk. Spero che i libri restino chiusi. Volodia si è preso il compito di acquistare a Krasnoiarsk due berretti, della tela per camicie, una pelliccia di montone buona sia per lui che per me, dei pattini, ecc. Volevo incaricarlo di comprare della stoffa per fare una camicetta alla figlia di Prominski, ma siccome si è recato dalla mamma della bimba per chiederle quante « libbre » di stoffa occorrevano, lo abbiamo esonerato da questo difficile incarico. Volodia mi ha inviato da Minus un bigliettino, dal quale, benché inveisca per la lunga attesa del battello, si può nondimeno concludere che l'inizio del viaggio è stato buono.

Durante l'assenza di Volodia ho intenzione di: 1) mettere definitivamente in ordine i suoi vestiti, 2) imparare a leggere in inglese, e per farlo mi tocca studiare dodici pagine di eccezioni sul Nurok, 3) terminare di leggere il libro inglese che ho cominciato. Inoltre, leggiucchiare qua e là. Con Volodia, avevamo cominciato a leggere *L'agitatore* (sul libro c'è scritto, con la calligrafia di Ania, « A Nadia ».

Avevo sempre l'intenzione di ringraziarla, ma fino ad oggi è sempre rimasta solamente l'intenzione) ma la pronuncia inglese era una vera tortura, cosí gli ho promesso di studiare il Nurok. In questi giorni cucino io. La mamma si è buscata un terribile raffreddore e cosí devo provvedere io. La mamma è ormai abituata a Sciusc e nelle sue lettere ne descrive a vividi colori il meraviglioso autunno. Prima della partenza di Volodia, sono andata spesso con lui a caccia di galli di montagna. Ora è il periodo dei galli e delle pernici: sono dei nobili uccelli; per cacciarli non occorre sguazzare nella palude come per le volgari anitre. Tuttavia, per quante volte ci siamo andati, non ne abbiamo mai scorto neanche uno. In compenso, abbiamo fatto delle magnifiche passeggiate. Soltanto una volta abbiamo visto una ventina di pernici. Tutta la nostra colonia di Sciuscenskoie viaggiava su un carro quando, ad un tratto, ai lati della strada se ne è levato un intero stormo. Non vi so dire che cosa è successo ai nostri cacciatori. Volodia ha persino emesso una specie di gemito, ha fatto tuttavia in tempo a pigliare la mira, ma la pernice non ha neppure preso il volo, se ne è semplicemente andata via. In generale, è stata una caccia veramente pietosa: non hanno ucciso niente, solo Oscar ha ferito Jenny agli occhi; pensavamo che il cane sarebbe rimasto cieco, invece è guarito. Senza Volodia, Jenny si annoia orribilmente, mi segue ad ogni passo e abbaia per un nonnulla.

Ecco quali sciocchezze vi racconto. Ma il fatto è che di veri avvenimenti esteriori non ce ne sono. Proprio per questo Volodia, nelle sue lettere, ripete, a volte, le stesse cose. I giorni sono cosí uguali gli uni agli altri che si finisce per perdere del tutto la nozione del tempo. Ci è capitato di giungere al punto di non riuscire piú a ricordare se V.V. era stato nostro ospite due giorni o dieci giorni prima. Ci sono voluti parecchi calcoli per venirne a capo. Ed è già molto se vi siamo riusciti. Volodia aveva intenzione di scrivervi da Minus. cosicché è probabile che nella mia lettera io vi ripeta in parte quel che lui vi dice. Ma forse no, poiché la mia è una lettera tipicamente femminile, cosí in generale. Qualche giorno fa ho ricevuto una lettera della moglie dello scrittore: mi dice che le bozze del libro di Volodia [1] le corregge lei, e ha già in mano il settimo foglio di stampa. Essa teme che il libro prenda meno di dieci fogli, poiché è uscita una nuova legge che stabilisce il numero delle battute che ogni foglio di stampa deve

[1] Studi e articoli d'economia (*n.d.r.*).

contenere. Si potrebbe in tal caso aggiungere il Karyscev [1], e non sarebbe affatto male, se non fosse che il libro ritarderebbe a uscire. L'attendiamo ormai di giorno in giorno. Volodia ha intenzione di portare a termine i suoi mercati per l'anno nuovo, benché non ne sia del tutto sicuro. Mi pare sia tutto. Abbiamo ricevuto la lettera di Maria Alexandrovna del 10 scorso e, non so perché, mi ha fatto particolarmente piacere. A lei un forte abbraccio.

Quando leggerai questa mia certamente ti starai già preparando a partire. Ti auguro un viaggio felice. Un tempo desideravo molto recarmi in Belgio; chissà, forse, il desiderio di andare all'estero, di vedere un po' di mondo, ritornerà quando sarà possibile muovermi, per ora non è certo il caso di pensarci. Attenderai il ritorno di Ania, vero? Quando aveva intenzione di tornare? A. [Mestceriakova] [2] è una persona tanto tanto cara, un po' selvatica, ma straordinariamente retta e buona. Bene, è tempo di finire. Ancora un forte abbraccio a te e Maria Alexandrovna da parte mia e della mamma.

Tua *N.*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1939.

8. A M.A. ULIANOVA

27 settembre

Cara Maria Alexandrovna, oggi scrivo di nuovo io al posto di Volodia, che è giunto da Krasnoiarsk l'altro ieri sera tardi. Qui lo attendevano due lettere di Mania, ed egli aveva intenzione di scrivere oggi a casa, quando questa mattina sono venuti Oscar e Prominski e hanno cominciato a tentarlo per trascinarlo a caccia con loro su una certa

[1] Si tratta dell'articolo: *A proposito della nostra statistica delle fabbriche e delle officine* (*Nuove prodezze statistiche del signor Karyscev*). (*n.d.r.*)
[2] Il cognome è tagliato via dal manoscritto per misure precauzionali. (*n.d.r.*)

isola Aganitov, dove, a sentir loro, c'è un subisso di lepri, mentre nell'aria volteggiano stormi di galli e di pernici. Volodia a tutta prima ha cercato di resistere, ma alla fine si è lasciato sedurre, anche perché oggi il tempo è meraviglioso. In generale, abbiamo un bell'autunno, e ha fatto freddo soltanto per una settimana. Nel complesso Volodia è rimasto soddisfatto del suo viaggio a Krasnoiarsk. Vi deve aver già scritto di esservi andato con Elvira Ernestovna e Tonecka, poiché E.E. aveva avuto una contusione, le doleva il fegato e si era seriamente ammalata. Si era pensato che avesse un cancro o un ascesso, ma, per fortuna, non hanno trovato nulla di tutto ciò; si tratta di una semplice contusione, che richiede riposo e null'altro. E cosí sono ritornate insieme con Volodia. A Krasnoiarsk E.E. è stata all'ospedale; Volodia è stato Iermakovskoie, villaggio a 40 verste circa da noi. È un ottimo giocauna decina di partite a scacchi. Uno degli amici che si trovano temporaneamente a Krasnoiarsk verrà con tutta probabilità destinato a Iermakovskoie, villagigo a 40 verste circa da noi. E' un ottimo giocatore di scacchi e anche un conversatore veramente interessante. Volodia lo ha conosciuto a Krasnoiarsk. Sarei proprio contenta che fosse mandato qui vicino, poiché ci si potrebbe vedere: 40 verste non sono poi gran cosa. Volodia ha viaggiato fino a Minus (il battello ci ha messo cinque giorni!) con la Lepescinskaia, moglie di un deportato che abita a Kazacinskoie. Essa ha avuto il posto di assistente sanitaria a Kuraghinskoie, pure a non grande distanza da noi, e sta per esservi trasferito anche suo marito, a cui piace giocare a scacchi. La Lepescinskaia gli ha raccontato che Lirocka è molto nervosa e irritabile, che vive nella comune e a settimane alterne si occupa della cucina. Le donne sono tre, una cuoce il pane, mentre le altre due fanno la cucina a turno. L'altro ieri è arrivata una lettera di Lirocka. A quanto sembra, quella vita in comune le è venuta parecchio a noia, scrive di essere contenta quando può rimanere sola e studiare. È risultato che a Volodia il dente che voleva farsi estirpare non era affatto malato, quello malato glielo ha strappato ora il dentista di Krasnoiarsk. Il viaggio di ritorno è stato per Volodia di una noia mortale, benché si fosse provvisto di una certa quantità di libri, oltre, beninteso, al mucchio che aveva portato con sé da casa. Non ha voluto fermarsi a Minus e non ha neppure presentato alla polizia il permesso di transito. A Krasnoiarsk ha comperato un pellicciotto di montone. Propriamente dovrebbe servire a me, ma in realtà è per uso « famiglia », e dovrebbe essere impiegato

in occasione di viaggi e lunghe passeggiate. Costa 20 rubli ed è cosí morbido, che una volta infilatisi dentro non se ne vorrebbe piú uscire. In generale, Volodia ha fatto tutti gli acquisti in programma e ha portato perfino dei balocchi per i figli di Prominski e per Minia, il bambino dell'operaio che vive nel nostro stesso cortile. È un monello sui cinque anni che gironzola spesso per casa nostra. La mattina, saputo del ritorno di Volodia, nella fretta ha afferrato gli stivali della madre e ha cominciato a vestirsi. La madre gli domanda « Dove vai? » — « È arrivato Vladimir Ilic » — « Non andare, puoi dare disturbo... » — « Oh no, Vl. I. mi vuole bene! » (Ed effettivamente Volodia gli vuole bene). Quando poi, la sera, gli è stato dato il cavalluccio che Volodia gli aveva portato da Krasnoiarsk, è stato preso da un tale amore per Volodia che non voleva tornare a casa nemmeno per dormire, e si è sdraiato sulla stuoia insieme a Jenny. Bambino buffo!

Finalmente abbiamo trovato una donna di servizio, una ragazza di quindici anni circa, per 2,50 rubli al mese piú gli stivali. Verrà martedí, e cosí non dovremo piú occuparci delle faccende di casa. Per l'inverno ci siamo provveduti di tutto. Dobbiamo ancora stuccare le finestre, ma è un vero peccato tapparsi in quel modo, quando fuori il tempo è cosí bello! Piano piano la mamma si è abituata alla vita di qui, non si ammala piú e non si annoia. Grazie a Maniascia per le lettere, può stare certa che le scriverò anche quando si troverà all'estero. In un modo o nell'altro, si sistemerà certamente. Peccato che non possa viaggiare con i Mestceriakov; sono brava gente, Anna particolarmente. Abbiamo ricevuto lo Zola in tedesco e ci accingiamo a leggerlo. Ora riceveremo la *Frankfurter Zeitung* che ci verrà spedita da Pietroburgo, e inoltre Volodia ha intenzione di abbonarsi a un giornale inglese. Come mai non si sente piú parlare del libro di Volodia? Sarebbe un vero peccato se non si riuscisse a pubblicarlo. Sarebbe bene spedire a Pietroburgo le recensioni del Karyscev: forse i fogli di stampa erano meno di dieci, e questo spiegherebbe il ritardo. Ma basta con le chiacchiere. Un forte abbraccio a voi e a Maniascia da parte mia e di Volodia. La mamma vi manda tanti saluti. E Ania quando verrà?

Vostra *Nadia*

L'ultima volta ho dimenticato di scrivervi che abbiamo ricevuto il Blos. Lo dobbiamo rispedire?

Strano che non abbiate ricevuto la lettera di Volodia insieme con la recensione del Karyscev. Ricordo che egli la spedí insieme con una lettera.

Scritta il 27 settembre 1898.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

9. A M.A. ULIANOVA

14 ottobre

Cara Maria Alexandrovna, subito dopo la partenza di Volodia per Krasnoiarsk vi ho scritto una lunga lettera e cosí pure al ritorno di Volodia. Suppongo che le abbiate ricevute tutte e due. Del resto, si tratta ormai di acqua passata. Da noi è già arrivato l'inverno, la nostra Sciuscenka è gelata, abbiamo già avuto la neve, ma poi si è sciolta. Fa un bel freddo (5 gradi circa), ma questo non ha impedito oggi a Volodia di eclissarsi per tutto il giorno: è andato a caccia di lepri nell'isola; quest'anno non ha ancora ucciso una sola lepre. Si è coperto bene e, del resto, non gli fa male prendere un po' d'aria. In questi ultimi tempi è sempre immerso nei suoi mercati e scrive dalla mattina alla sera. Il primo capitolo è già pronto, e mi è parso molto interessante. Io mi trasformo in « lettore sprovveduto » e devo giudicare della chiarezza di esposizione dei « mercati »; mi sforzo di essere « sprovveduta » il piú possibile, ma finora non trovo nulla a ridire. È stranissimo che finora l'*écrivain* non si sia fatto vivo circa il libro; pensiamo che questi sia sparito. In generale, in questi ultimi tempi riceviamo pochissima posta. Ieri abbiamo riso molto. Oltre ai giornali non c'era nulla, e la mamma si è messa ad accusare il postino di nascondere le lettere per farci dispetto, ad accusare noi di essere troppo tirchi nelle mance, ad accusare i nostri conoscenti di perfido egoismo e quindi ancora una volta noi di lesinare il denaro al postino per poi gettarlo dalla finestra: per esempio, l'altro ieri non siamo forse andati a trovare Kurnatovski, e a che scopo? Gli abbiamo solo impedito di

lavorare e ci siamo mangiati il suo pranzo. Ma alla fine ci siamo messi tutti a ridere, e l'impressione sgradevole che rimane sempre dopo il mancato arrivo della posta è svanita. È vero che una volta siamo andati a trovare Kurnatovski, il quale lavora in uno zuccherificio, a una ventina di verste da qui. Benché facesse freddo, era una splendida domenica di sole e il cielo era azzurro, e cosí abbiamo fatto una bella passeggiata. Ci siamo vestiti proprio come d'inverno, Volodia con il cappotto pesante e gli stivali di feltro, e quanto a me, mi hanno fatta imbacuccare tutta, fino alla testa, nella pelliccia « di famiglia ». Kurnatovski è veramente molto occupato, non ha giorni di festa, lavora dodici ore al giorno; lo abbiamo effettivamente distolto dal lavoro, ma questo gli fa soltanto bene, ed abbiamo effettivamente mangiato il suo pranzo. Abbiamo visitato lo zuccherificio, e il direttore è stato di una squisita cortesia con gli « illustri ospiti stranieri » (benché Volodia, con i suoi stivali di feltro e i calzoni d'inverno assomigliasse all'orco di « pollicino », e i miei capelli fossero tutti irti per il vento), ha cercato di dare una giustificazione alle dure condizioni di lavoro degli operai, ha portato lui stesso il discorso su questo tema, e la sua gentilezza si è spinta al punto da precipitarsi, nonostante il suo aspetto curato e la sua eleganza, ad offrire a Volodia uno sgabello e a toglierne la polvere. C'è mancato poco che scoppiassi a ridere. Tra un mese Kurnatovski sarà nostro ospite e forse un giorno o l'altro verranno a trovarci Bazil e Tonecka. Non so se Volodia vi ha scritto che Bazil e Gleb hanno chiesto di essere trasferiti a Nizne-Udinsk, dove vengono loro offerti dei posti di ingegnere. Tramite gli amici di Tesinskoie ci possiamo ora servire della biblioteca di Minusinsk, benché sia piuttosto misera. Ma di libri ne abbiamo comunque abbastanza. Una volta Aniuta mi ha chiesto che cosa sto facendo. Sono alle prese con un libriccino a carattere divulgativo, lo vorrei proprio scrivere, ma non so ancora che cosa ne uscirà fuori. Questa è per cosí dire la mia occupazione principale, e inoltre faccio un po' quel che capita: studio l'inglese, leggo, scrivo lettere, metto il naso nel lavoro di Volodia, vado a passeggio, attacco i bottoni... Ora viviamo in maniera veramente organizzata: abbiamo circondato la casa di letame, contro il freddo, abbiamo stuccato le finestre, abbiamo costruito un magnifico finestrino per l'aria, abbiamo piantato fiori nel giardino intorno alla casa e lo abbiamo cintato. Abbiamo trovato un ragazza che ora aiuta la mamma in casa ed esegue tutti i lavori piú pesanti. Grazie, cara Maria Alexandrovna, per

la vostra offerta di inviarci qualche capo di vestiario e oggetto di uso domestico, ma non ci occorrono indumenti, perché prima della partenza per Sciusc avevamo fatto una revisione generale del nostro guardaroba, e per quanto concerne gli oggetti di uso domestico, ne abbiamo portato con noi da Pietroburgo, di modo che se a volte manca qualcosa, piú che altro si tratta di attaccapanni, di grucce, di prese per i coperchi delle pentole e simili. Anche a Volodia non manca nulla; era rimasto senza camicie sono pronte, ma a Krasnoiarsk ha comprato della tela e ora le camicie sono pronte, ma non si decide a misurarle. Volodia non riesce mai a comprendere che cosa io possa dire nelle mie lunghe lettere, ma nelle sue egli tratta solo argomenti di interesse generale, mentre io parlo di qualsiasi sciocchezza... Sono ancora in debito con Aniuta, non ho risposto ad una delle sue lettere e non vorrei che si mettesse a brontolare e a contare le lettere.

Voi tutti come state? Mania è partita? Si è agitata molto prima della partenza? È partita sola oppure con i Mestceriakov? Come vanno le cose per D.I.? Gli è arrivata l'autorizzazione di abitare a Podolsk? Aniuta e M.T. sono soddisfatti del loro viaggio? Ma cosí potrei continuare fino a domani. Invio a tutti i miei saluti, un forte abbraccio a voi ed Aniuta. La mamma vi manda i suoi piú cordiali saluti. Quanto a Volodia, scriva lui direttamente. Ancora una volta un forte abbraccio.

Vostra *Nadia*

Qual è l'indirizzo di Mania?

Scritta il 14 ottobre 1898.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

10. A M.I. ULIANOVA

11-XI-98

Persiste ancor oggi lo stato d'animo euforico dovuto alla posta di ieri. Ieri, mentre guardavamo fuori, vediamo un ragazzo dell'Ufficio

della *volost* scavalcare la cinta con un enorme fagotto. Gli è che la nostra posta aveva assunto proporzioni cosí enormi che era stato necessario avvolgerla in un pellicciotto preso all'ufficio per poterci far giungere sano e salvo tutto il nostro avere. Naturalmente, non erano lettere, ma soltanto libri; a volte però è anche straordinariamente piacevole ricevere dei libri. Come ti senti? Hai fatto molte conoscenze e, in generale, continua a piacerti Bruxelles? Un tempo ricevevo delle lettere entusiaste da Mestceriakov, al quale il modo di vita belga andava straordinariamente a genio. Mi capitava, a volte, di leggere una sua lettera e di morire dalla voglia di vedere come vive la gente in questo nostro mondo. Tra l'altro ti dovrebbero piacere molto i cori popolari d'ogni genere. Si dice, infatti, che in Belgio si canti bene. È venuto a trovarci Gleb, e una sera lui e Volodia si sono messi a cantare un po': allora mi sono ricordata di te e ho pensato che starai ascoltando i canti belgi. Gleb è rimasto con noi quattro giorni; è venuto senza Zina, poiché Elvira Ernestovna era malata, e non poteva lasciarla. Siamo andati a caccia, ma piú che altro Gleb è stato preso dalla lettura dei primi due capitoli dei « mercati ». Pensi forse che i « mercati » siano ormai finiti? Niente affatto. Saranno completamente finiti in febbraio. Volodia non fa altro che scrivere da mattina a sera, tanto che non gli rimane quasi tempo per far altro.

Un forte abbraccio, anche dalla mamma. Ti auguriamo ogni bene.

Tua *Nadia*

Spedita a Bruxelles da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

11. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

22 novembre

A A.I.

Da molto tempo, mi pare, non scrivo « a casa », come ho imparato a dire. Oggi, secondo il solito, vorrei raccontarvi un po' di tutto, ma

non so da dove incominciare, ho dimenticato quel che ho scritto l'ultima volta. Com'è comprensibile, il piú importante avvenimento di questi ultimi tempi è stato, qui da noi, l'arrivo degli « studi e articoli ». Dopo aver tanto atteso ci avevamo messo una croce sopra, e Volodia, proprio alla vigilia dell'arrivo, osservava, pieno di pessimismo: che ci potrà portare mai la posta questa volta? Finalmente, un mattino tutto grigio, vediamo un ragazzo dell'ufficio della *volost* che scavalcava la cinta con uno strano ed enorme fagotto: erano innumerevoli copie degli *Studi*, avvolti in un pellicciotto... Il nostro umore è subito cambiato... Ma da allora è già trascorso molto tempo. Adesso Volodia si è immerso decisamente e definitivamente nei suoi mercati, è diventato terribilmente avaro del suo tempo, e già da alcuni mesi non ci rechiamo da Prominski. Al mattino Volodia esige di essere svegliato alle 8 e perfino alle 7 e mezzo, ma, naturalmente, l'operazione non ha esito: mugola un poco, si copre il capo con le coperte e si riaddormenta. Stanotte ha parlato nel sonno del signor N.-on e dell'economia naturale... Oltre che di mercati si occupa di pattinaggio. Vicino a casa nostra, su un fiumicello, per iniziativa di Volodia e di Oscar, è stata preparata una pista di pattinaggio; il maestro e qualcuno degli abitanti li hanno aiutati. Volodia pattina benissimo, mette persino le mani nelle tasche del suo giubbone grigio come un provetto sportivo, Oscar pattina male ed è molto imprudente, sicché cade continuamente; quanto a me non so pattinare affatto; mi è stata costruita una speciale poltrona, intorno alla quale do prova del mio zelo (del resto ho pattinato soltanto due volte e ho già fatto qualche progresso), mentre il maestro attende ancora l'arrivo dei pattini. Per gli abitanti del luogo noi costituiamo una specie di spettacolo gratuito: ammirano Volodia, ridono di me e di Oscar, sgranocchiano nocciole e gettano spietatamente gusci sul nostro famoso campo. Jenny non ha simpatia per il pattinaggio; certamente preferirebbe scorazzare sulla neve, ficcarvi dentro il muso e portare a Volodia diverse rarità, come vecchi ferri di cavallo, ad esempio. Alla mamma la pista di pattinaggio fa paura. Una bella giornata di sole l'abbiamo persuasa a venire con noi a passeggio, il ghiaccio sul fiume era cosí bello, trasparente, e ci siamo messi a camminarci sopra; la mamma, non so bene come, è scivolata, ha battuto la testa e si è ferita; da allora ha ancora piú paura del ghiaccio. La mamma non è contenta di Volodia: qualche tempo fa è giunto al punto da scambiare, in tutta buona fede, un gallo di montagna per un'oca, e mentre

mangiava ne tesseva gli elogi: un'oca buona, non troppo grassa. Abbiamo anche un altro divertimento in vista. Per Natale abbiamo intenzione di recarci in città, e Volodia sta fabbricando un giuoco di scacchi (vuole combattere fino all'ultimo sangue con Lepescinski): intaglia nella corteccia, in genere di sera, quando si sente ormai « intontito » per il gran scrivere. Talvolta chiede il mio consiglio: che tipo di testa deve fare al re, come deve essere la vita della regina. Io ho un'idea molto vaga degli scacchi, prendo il cavallo per la torre, e nondimeno do' consigli a tutto spiano: ne escono dei pezzi sorprendenti. Ma ora sto proprio dicendo sciocchezze. Un forte abbraccio a te e a Maria Alexandrovna, i miei saluti alla parte maschile. La mamma invia a tutti i suoi piú cordiali saluti.

Oggi il sole risplende in un cielo meravigliosamente azzurro, sarà proprio magnifico pattinare. E ora un arrivederci.

Nadia

Scritta il 22 novembre 1898.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 5, 1929.

12. A M.A. ULIANOVA

10 gennaio 1899

Cara Maria Alexandrovna, molte grazie per la lettera e per il pacco. Non lo abbiamo ancora avuto, poiché il postino è cambiato, e ci sono stati intoppi anche per le lettere raccomandate. A tutta prima, il postino ha voluto mostrarsi inaccessibile e si è rifiutato di prendere la procura per il ritiro della corrispondenza, ma ora tutto è aggiustato. Abbiamo trascorso benissimo le feste a Minus, ci siamo sgranchiti e ne risentiremo gli effetti per lungo aempo. Per Natale quasi tutto il distretto si era riunito in città, cosicché abbiamo festeggiato l'anno nuovo in numerosa compagnia e con grande allegria. Al

momento di separarsi tutti dicevano: « Abbiamo festeggiato magnificamente l'anno nuovo! ». E, quel che è importante, l'umore era ottimo. Abbiamo preparato il *punch*, quando è stato pronto abbiamo messo la lancetta sulle 12 e seppellito l'anno vecchio con onore, cantando ciascuno quel che piú gli andava, e pronunciando dei bei brindisi di ogni genere: « alla salute delle madri », «alla salute dei compagni assenti » e cosí via, per poi, alla fine, ballare al suono di una chitarra. Un compagno che sa disegnare veramente bene, ci ha promesso lo schizzo di alcuni dei momenti culminanti della festa. Se manterrà la promessa, potrete avere un'idea piú chiara della nostra festa di Capodanno. In generale, abbiamo trascorso il tempo molto bene, Volodia si è battuto agli scacchi da mattina a sera e... naturalmente ha battuto tutti; abbiamo pattinato (da Krasnoiarsk hanno mandato in dono a Volodia dei pattini marca Mercurio, con i quali è possibile compiere « salti da gigante » e altre acrobazie. Anch'io ho dei pattini nuovi, ma sia con i nuovi che con i vecchi mi arrangio piuttosto male e, piú che pattinare, mi muovo a passettini di gallina: per me è una scienza troppo difficile!). Abbiamo cantato in coro, siamo perfino andati a passeggio su una troika! E, non c'è che dire, li abbiamo stancati i nostri ospiti! Loro stessi hanno dovuto riconoscere che, una giornata di piú, e avrebbero dovuto mettersi tutti quanti a letto. E.E. ha ora un aspetto migliore che non a Pietroburgo, nonostante la sua malattia (non può assolutamente mangiare carne e pane), è molto contenta della sistemazione familiare e teme soltanto il ritorno in Russia. Altrettanto non si può dire degli altri. Particolarmente sciupata è Toniecka, afflitta da anemia e da un eczema. Perfino Zina è dimagrita e nervosa. A tutti sono sfuggite esclamazioni di stupore alla vista del nostro aspetto sano, da gente di campagna, ed E.E. è giunta al punto da dichiarare che io sono molto piú grassa di Zinocka. La mamma, invece, è rimasta a casa anche per le feste e si è parecchio annoiata. Tutti hanno detto che volevano venire per carnevale da noi, a Sciusc. Noi tutti di Sciuscenskoie, Oscar e Prominski inclusi, attendiamo con ansia l'arrivo degli ospiti e già pensiamo a come sistemarli, a come dar loro da mangiare nel modo migliore, ecc.

Ma il carnevale è ancora lontano e intanto abbiamo ripreso le nostre vecchie occupazioni, abbiamo pulito il campo di pattinaggio e Volodia lavora con fretta ai suoi mercati. Ho ricevuto anch'io una lettera di Ania del 24 dicembre, ma non le scrivo a parte poiché dovrei sempli-

cemente ripetermi. Mi limiterò soltanto a una piccola osservazione nei suoi confronti. Essa s'indigna perché passo le mie lettere a Volodia « per la redazione », ma il fatto è che nella maggioranza dei casi descrivo la nostra vita a Sciusc in tono scherzoso, e spesso è Volodia che ne fa le spese: orbene, lettere del genere non le scriverei se non gliele facessi leggere prima di spedirle.

Ho ricevuto una lettera della moglie dell'*écrivain* dalla quale risulta che altre due sue lettere sono andate perdute. Peccato! E ora, quanto alla mia fotografia. Già in primavera avevo chiesto che vi fosse inviata la mia fotografia fatta in casa che vi era piaciuta. Evidentemente ciò non è stato fatto. Scriverò ora che facciano stampare delle copie (delle mie ultime fotografie) e ve le mandino a Podolsk. Non so se riuscirei, io pure, a riconoscere D.I. se lo incontrassi per strada; in altre circostanze, forse finirei per riconoscerlo. A proposito, il Blos l'ha preso, per leggerlo, Vasili Vasilievic, che lo ha portato con sé in fabbrica e ha chiesto di poterlo tenere per un po', e Zinaida Pavlovna voleva scrivere a sua sorella, a Tula, affinché lei vi spedisse il suo a Podolsk. Ecco. Ma è tempo di terminare. Un forte abbraccio a voi e ad Ania, saluti a tutti. Anche la mamma vi saluta.

Vostra *Nadia*

Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 6, 1929.

13. A M.A. ULIANOVA

Cara Maria Alexandrovna, grazie mille per il pacco, però ci viziate veramente troppo. A dire il vero, sono piuttosto ghiotta di dolciumi, e per giustificarmi dico che è un « bisogno dell'organismo »; qualcosa debbo pur dire. Del resto, sto convertendo anche Volodia alla mia fede, gli do regolarmente dolci dopo il pranzo e la cena, e ogni volta egli dichiara che è una cosa « indegna », ma nondimeno li mangia, e con piacere. Anche se possediamo notevoli doti mangiatorie, abbiamo tut-

tavia deciso di conservare una parte dei dolciumi per le feste di carnevale, quando avremo ospiti e faremo un festino fenomenale. Ma è tempo di terminare. Un forte abbraccio a voi e un bacio ad Ania, saluti a tutti gli altri.

Vostra *Nadia*

Scritta il 17 gennaio 1899.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

14. A M.I. ULIANOVA

24-I

Cara Mania, magari penserai di me: ecco una persona su cui non si può contare: ha promesso di scrivere e invece neanche una parola. Quel che è vero è vero, e mi merito dei rimproveri. Veramente è molto che avevo intenzione di scriverti, ma poi ho rimandato di giorno in giorno. Prima di tutto, ti devo raccontare come abbiamo trascorso il Natale. In grande allegria. Gli amici di tutto il distretto si erano riuniti in città, la maggior parte però solo per tre o quattro giorni. Siccome a Sciusc siamo in pochi, è stato piacevole passare un po' di tempo in numerosa compagnia. Ora sí che conosciamo gli amici di tutto il distretto. Abbiamo proprio fatto festa: abbiamo pattinato, e tutti hanno riso molto alle mie spalle, ma dopo Minus ho fatto progressi; Volodia ha imparato a Minus un gran numero di evoluzioni sul ghiaccio, e ora sbalordisce gli abitanti di Sciuscenskoie con « salti da gigante » e acrobazie varie. Altro passatempo sono stati gli scacchi. Giocavano letteralmente da mane a sera. Soltanto Zina e io non giocavamo, ma poi mi sono lasciata contagiare anch'io, ho fatto una partita con un giocatore inesperto e gli ho perfino dato scacco matto. Inoltre abbiamo cantato, in polacco e in russo. V.V. possiede una chitarra, di modo che abbiamo cantato con accompagnamento. Abbiamo pure letto, e chiacchierato a sazietà. Particolarmente bene è riuscita la festa dell'ultimo dell'anno.

(Tra l'altro, Volodia è stato piú volte gettato in aria; era la prima volta che assistevo a uno spettacolo del genere e mi sono fatta delle matte risate). Siamo in attesa di ospiti per carnevale; non so ancora se potranno venire, ma lo desidero vivamente. Non potrei affermare che gli amici di Minusinsk abbiano tutti un bell'aspetto: Toniecka è terribilmente anemica, paurosamente magra e pallida; anche Zina è dimagrita e, soprattutto, è diventata molto nervosa. Anche la parte maschile è giú di corda, Gleb stava sempre sdraiato, un po' sul divano, un po' sul letto. È vero che abbiamo ridotto i nostri ospiti veramente a mal partito: gli ultimi giorni dovevano dar da mangiare a 10-16 persone. Loro stessi hanno confessato che se durava ancora un giorno non ce l'avrebbero fatta. La mamma non è venuta con noi, ha avuto paura del freddo. Dopo Minus, siamo tornati alle vecchie occupazioni, e Volodia si è rituffato nei suoi *Mercati*. Sta scrivendo l'ultimo capitolo, e per febbraio saranno senz'altro finiti. Con l'ultima posta ho ricevuto una lettera dalla moglie dell'*écrivain*. Una lettera traboccante di gioia. È stata autorizzata la pubblicazione della nuova rivista *Nacialo,* un'autorizzazione del tutto insperata, e ora sono terribilmente affaccendati. Leggendo la lettera pare di sentire come laggiú, da loro, la vita ferve. Tra l'altro scrive che la traduzione del Webb è ottima e verrà pubblicata presto. Questo ci fa piacere. Qui da noi l'inverno è splendido e senza sbalzi di temperatura, neppure l'ombra del terribile gelo siberiano, il sole splende come in primavera, e già diciamo che neppure ci siamo accorti come è trascorso l'inverno (benché non sia ancora affatto trascorso). E tu come stai? Evidentemente conti le lettere che ricevi, ma tu stessa non scrivi poi cosí spesso. Non è questo il modo di fare. Ti sei resa ben conto di come vivono i belgi? E, in generale, sei contenta della tua vita? Scrivi dunque un po' piú spesso, e anch'io cercherò di essere puntuale. La mamma ti bacia. Quando andrai a casa? Certamente sarai diventata una vera francese. Già ora invidio la tua conoscenza del francese; vorrei tanto conoscere veramente bene almeno una lingua straniera. Ora ti saluto e ti auguro ogni bene.

Nadia

Scritta il 24 gennaio 1899.
Spedita a Bruxelles da Sciuscenskoie.

Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari,* 1931.

15. A M.A. ULIANOVA

4-IV

Cara Maria Alexandrovna, vi ho scritto una quindicina di giorni fa e, come al solito, ho chiacchierato di tutto un po'. Da noi nulla di nuovo, stiamo tutti bene, fuori l'aria è tiepida, il termometro sale fino ai 17 gradi, qua e là i campi sono del tutto asciutti e noi facciamo lunghe passeggiate, abbiamo visto due oche selvatiche e un'anatra. Volodia si è comprato per la caccia dei nuovi stivali che gli arrivano quasi alla cintura, legge nel giardino, esce con il soprabito estivo, e io ultimamente ho scavato dei canaletti vestita com'ero in casa; in questo momento penso molto all'orticultura e al giardinaggio, e mi immergo nella lettura di un opuscolo su questo tema che ci ha inviato Gleb. Quanto alla mia salute, mi sento veramente bene, ma per l'arrivo degli uccelli migratori le cose, purtroppo, vanno male; pare che nessun uccellino si appresti a ritornare. Ci chiedete se il nostro alloggio è grande. Lo è, e se verrete — cosa che noi desidereremmo molto — ci staremo benissimo. Credo di averne mandato una volta la pianta; del resto, non mi ricordo, forse ne ho avuto soltanto l'intenzione. Abbiamo tre camere, una con quattro finestre, una con tre e l'altra con una. È vero che c'è un grosso inconveniente: le camere sono comunicanti, ma quando si è tra di noi la cosa non è poi cosí grave. Volodia e io pensiamo di cedervi la camera che abitiamo noi (tre finestre) e di passare in quella di mezzo; quella che abbiamo ora ha il vantaggio di non comunicare con le altre. D'altronde, vedremo quando sarà il momento. La cosa piú importante è che la vostra salute vi permetta di venire, mia cara, e comunque ci aggiusteremo. Se farete il viaggio in maggio, il tragitto in battello sarà piacevole. Noi partimmo con il primo battello, quando intorno tutto era ancora nudo, e tuttavia era bello; in estate, penso, la cosa sarà gradevole. Il viaggio in treno è invece abbastanza faticoso. Volodia vi avrà certamente scritto che gli amici di Minusinsk hanno abbandonato l'idea di venire ad abitare a Sciusc e hanno affittato una dacia nei pressi della città, l'unica che esiste. Vi piace fare i bagni? Si deve andare un po' lontano: venti minuti di strada. So che ad Ania piace bagnarsi. Ricordo che una volta, quando ero venuta a trovarvi a Bieloostrov, Ania e io eravamo andate a fare il bagno sotto la pioggia.

Ci hanno mandato dalla città il *Nacialo*. Volodia è terribilmente indignato per l'articolo di Bulgakov e ha già in testa un articolo contro di lui. Abbiamo dovuto attenderlo molto questo *Nacialo*. Dapprimo avevo pensato che il postino avesse perduto la posta; egli è un bel pigrone: un volta perde un giornale, un'altra dimentica di darci una ricevuta, un'altra ancora passa senza fermarsi. E ogni volta lo insulto mentalmente impiegando tutte le invettive siberiane. Ma basta. Questa lettera vi arriverà certo per Pasqua... Mikh. Al. e Kurnatovski forse verranno a trovarci. Arrivederci. Un grosso bacio a voi e Ania, saluti a tutti da parte mia e della mamma.

Vostra *Nadia*

Scritta il 4 aprile 1899.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta.

16. A M.A. ULIANOVA

20 giugno

Cara Maria Alexandrovna, non vi ho scritto da un'eternità, ma proprio non mi andava, anche perché pensavo che, forse, sareste venuta qui. Ora, però, non voglio piú rimandare. Noi viviamo come al solito. Volodia legge a piú non posso ogni genere di filosofia (è questa ora la sua occupazione ufficiale), Holbach, Helvetius e via dicendo.

Scherzando dico che presto mi farà paura parlare con lui tanto sarà infarcito di tutta questa filosofia. Niente caccia per ora, e il famoso fucile non viene quasi mai tolto dal fodero. Andiamo regolarmente, ogni giorno, a fare il bagno e a passeggiare, raccogliamo acetosa, bacche ecc., e Volodia raccoglie tutto con lo slancio di un cacciatore; una volta sono rimasta stupita al vedere come afferrava l'acetosa con ambe le mani... Di caccia si parla molto; fanno un mucchio di progetti: vogliono recarsi a cacciare presso non so quali quaranta laghi,, dove c'è tanta selvaggina da riempirne subito una carrettata, ecc. ecc. Ma tutto ciò dopo San Pietro. Allora andremo anche a Minus, forse in battello; abbiamo già l'autorizzazione. Poco tempo fa ci sono

stati da noi degli ospiti: prima Anatoli con la moglie, e poi Lepescinski con la moglie e la bambina di tre mesi. Anatoli ha proprio un brutto aspetto; è difficile che riesca a rimettersi, e la moglie è estremamente abbattuta, non parla mai. Neppure il benefico clima locale potrà ormai giovare ad Anatoli. Invece i Lepescinski, nei due giorni che sono rimasti da noi, hanno riempito l'appartamento di chiasso, di pianti infantili, di ninne nanne e cose del genere. La loro bambina è molto graziosa, ma loro due sono dei genitori cosí teneri che non la lasciano in pace un minuto: cantano, danzano e la sballottano continuamente. Nessun deportato nuovo è stato mandato qui, e dall'inizio dell'estate anche Oscar e Prominski appaiono piú di rado all'orizzonte, intenti come sono a coltivare il loro orto. Anch'io e la mamma abbiamo piantato un po' di tutto (perfino dei meloni e dei pomodori) e già da molto mangiamo ravanelli, insalata e prezzemolo di nostra produzione. Abbiamo anche coltivato il giardino. La reseda sta già fiorendo, mentre gli altri fiori (violaciocche, margherite, viole del pensiero, miosotidi, fucsie), speriamo si decidano prima o poi a fiorire; comunque è già un giardino, e la mamma ne è contenta. Questa estate rimane da noi la ragazza che ha lavorato durante l'inverno, e perciò non abbiamo preccupazione per le faccende di casa. Siccome fra sette mesi partiremo di qui, i nostri discorsi vertono ormai spesso sul ritorno in Russia. Volodia aveva intenzione di scrivervi riguardo ai nostri progetti in merito. Come state voi tutti? A voi è passata la febbre e ad Aniuta la tosse? Ad Aniuta non ho risposto, ma la prego di non prendersela: speravo proprio di parlare con lei veramente a lungo al suo arrivo costí. Mi dispiace molto che non veniate, ma ormai il nostro ritorno s'avvicina, e se partiremo di qui a tempo, a febbraio saremo già a casa, in Russia. Vedrete allora come Volodia si è rimesso in salute, qui a Sciusc, e come non c'è alcun confronto con quel che era a Pietroburgo. Mia cara, abbiatevi un forte abbraccio; soprattutto vi prego, guardatevi dai malanni. Un bacio ad Aniuta e a Maniascia, saluti a M.T. e a D.I. La mamma mi prega di salutarvi tutti quanti.

Vostra *Nadia*

Scritta il 20 giugno 1899.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

17. A M.A. ULIANOVA

3 luglio

Cara Maria Alexandrovna, ieri ho ricevuto la vostra lettera del 28 scorso. Sbrighiamo oggi la corrispondenza, poiché ci prepariamo a andare a trovare degli amici. D'altronde, la nostra partenza è tutt'altro che sicura, poiché incomincia il « tempaccio ». È certo Volodia che ci ha portato disgrazia: continuava a dire « ma che bel tempo, ma che bel tempo », e cosí il tempo è diventato infame. Ogni giorno vento, e persiane che sbattono. Però non fa freddo e, come prima, facciamo ogni giorno la nostra passeggiata. Benché la stagione della caccia sia ormai incominciata, Volodia non si è ancora lasciato prendere dall'entusiasmo; ci è andato soltanto un paio di volte, ha ucciso qualche gallo di montagna che abbiamo mangiato con gusto. Adesso ci prepareremmo a partire per far delle visite: l'autorizzazione a recarci in città ci è stata concessa, ma per ora giace negli uffici della *volost* e non sappiamo se muoverci o no. Eravamo già sul punto di partire, ma poi abbiamo saputo che Vasili Vasilievic è in fabbrica e che quando tornerà passerà da noi per proseguire insieme; avevamo inoltre già invitato Gleb e Zina a venirci a trovare proprio in questo periodo... Desidero vedere Zina e fare con lei quattro chiacchiere; è già molto che non la vedo. Però dopo tutti gli incontri con i compagni si rimane con un senso indefinito di insoddisfazione: ci si prepara a parlare di tutto, ma poi quando ci si vede, le conversazioni finiscono, non si sa bene come, per passare in secondo piano, e al primo posto vengono le gite, gli scacchi, il pattinaggio, ecc.; ne consegue quindi piú stanchezza che soddisfazione. D'altronde, comunque sia, incontrarsi è bellissimo. Da Iermakovskoie scrivono che Anatoli sta molto male; la moglie di Lepescinski, che è assistente sanitaria, pensa che la fine sia ormai prossima. Il dottore di Iermakovskoie è un grande ottimista e assicura Dominique che ci sono ancora speranze. Mikh. A., è sempre solo, poiché la sua fidanzata ha rimandato la partenza a fine estate. Attualmente Iermakovskoie è la località piú popolata del nostro distretto. Pensavo che forse avrebbero mandato a Sciusc qualcun altro e invece non hanno mandato nessuno. Quest'autunno Prominski terminerà la pena, e il loro problema attuale è quello di sapere se viaggeranno a spese dello Stato oppure no. A spese proprie non riusci-

ranno a farcela, la famiglia è numerosa, otto persone. In questo periodo ci siamo veramente abituati ai compagni di Sciuscenskoie, di modo che se per qualche giorno Oscar oppure Prominski non si fanno vedere, è come se ci mancasse qualcosa... Strano che Lirocka si annoi! A noi aveva scritto di avere tanto da fare e che si alzava alle 5 o 6 del mattino per riuscire a fare tutto. Le sue occupazioni, è vero, non sono tali da poterla soddisfare molto, ma non c'è nulla da fare, e a Kazacie non si sta peggio che in un altro posto Sarei tanto lieta di poterla vedere, ma ormai sarà difficile, poiché anche se la trasferiranno dalle nostre parti, sarà quando noi non saremo piú qui.. Arrivederci. Vi abbraccio. La mamma manda i suoi piú cordiali saluti. Aniuta è già partita? Se è ancora con voi, un forte abbraccio a lei, e anche a Mania.

Vostra *N.U.*

Scritta il 3 luglio 1899.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

18. A M.A. ULIANOVA

Cara Maria Alexandrovna, deve essere già molto che non vi scrivo e neppure ho risposto alla lettera di Maniascia del 14-IX, e mi rimorde un po' la coscienza. Da noi nulla di nuovo, quindi nulla da scrivere, poiché la nostra vita d'ogni giorno ve l'ho già descritta molte volte. Giorni fa è venuto a visitarci Kurnatovski e ci ha parlato degli amici di Iermakovskoie. Dominique ha avuto un figlio, però malato; pensano che sia stato contagiato dalla tubercolosi, e lei stessa non sta bene ed è molto triste. Mikh. Al. è stato dichiarato abile al servizio militare e cosí sta vivendo i suoi ultimi mesi di libertà. In dicembre verrà mandato chissà dove e nel frattempo è molto occupato. Sua moglie è malaticcia, si annoia e per distrarsi passeggia nell'orto insieme al vitello e al cane Kurtascka. Hanno intenzione di venirci a trovare quando cadrà la prima neve. Nei due giorni che è stato qui Kurnatovski, gli uomini sparivano fin dal mattino per recarsi a caccia,

dato che Kurnatovski è un accanito cacciatore. Da Kazacinskoie hanno scritto a qualcuno che è scomparsa la Iakubova. Qui sono ovunque in corso interrogatori, hanno chiesto ai compagni di Iermakovskoie se l'hanno vista, giacché secondo loro, ella sarebbe passata per il loro villaggio una settimana fa. Corre voce che sia fuggita all'estero, e qualcuno l'avrebbe vista a Berlino. Ecco tutto. Qui è già autunno, presto cominceremo a pattinare, ed è meglio cosí, perché il passeggiare ci è venuto a noia; inoltre, per quanto riguarda Volodia, presto si chiuderà la stagione della caccia. Ora lavora al Webb. È costretto a lavorare da solo: in due ci si mette ancora piú tempo. Un lavoro abbastanza noioso perché la traduzione è cattiva e si deve rifare quasi tutto. Quanto a me, a dire il vero, non faccio nulla, e dove se ne va il tempo non lo so. Ormai solo piú tre mesi e tredici giorni ci separano dalla partenza, ci è rimasto quindi ben poco. Ho già fatto domanda al dipartimento di polizia affinché mi lascino andare a Pskov. Anche la mamma vuol fare la stessa domanda. E ora arrivederci. Un forte abbraccio. Saluti a tutti.

Vostra *Nadia*

Scritta il 17 ottobre 1899.
Spedita a Podolsk da Sciuscenskoie.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 8-9, 1929.

19. A M.I. ULIANOVA

28-III

È già un pezzo che non arrivano lettere né da te, né da Aniuta, Si vede che la mia ultima lettera collettiva non vi ha soddisfatto; d'altronde, era un periodo nel quale scrivere mi riusciva difficile. Or non è molto, i nostri siberiani mi hanno rimproverato aspramente per una lettera « collettiva » e anche Volodia ha avuto la sua parte: per cinque persone ha scritto una lettera di venti righe e voleva ricevere

in cambio cinque lettere. Lo hanno preso bene in giro. Ecco come stanno le cose. Cara Marusia, ti faccio i miei auguri e ti auguro ogni bene. Siccome di me ho già detto tutto nella lettera a Maria Alexandrovna, parlerò ora dei nostri comuni conoscenti. È venuto a trovarci Iegor. Sono stata felice di vederlo, perché non sapevo piú che cosa pensare sul suo conto. È pieno di vita e ha un magnifico aspetto. Ha chiacchierato tutto il tempo, senza fermarsi mai. Mi ha raccontato che Vasili Vasilievic ha trovato un buon posto a Omsk, che Tonia ha avuto una bambina, che stanno bene tutte e due, che E.E. è entusiasta della nipotina (mentre la nascita della prima l'aveva lasciata abbastanza indifferente). Anche Gleb ha trovato un buon posto quale vicedirettore di un deposito, presso Tomsk. Zina si trova per il momento a Nizne-Udinsk. Da loro, quindi, tutto procede bene. Chi se la passa male è il povero M.A., a Riga. Ha scritto che la vita nelle caserme è peggio dei lavori forzati. Non lo lasciano andare solo da nessuna parte, lo accompagna sempre un soldato e per di piú gli permettono di recarsi solo allo spaccio. Gli sono stati tolti tutti i libri, salvo il dizionario tedesco e un testo di diritto civile. Il vitto è cattivo, e non può tenere con sé oggetti di uso personale, poiché glieli rubano immediatamente. Gli indumenti sono di qualità scadente, cosicché è costretto a comprarseli. Ma il peggio è che lo hanno messo proprio nella compagnia che è stata mandata contro gli operai. I soldati hanno ricevuto dieci rubli di premi per ogni operaio ucciso, e dove si trovavano in pattuglia hanno sparato di propria iniziativa. I compagni di Minusinsk stanno tutti bene. Poco tempo fa ho ricevuto da loro una lettera che mi ha procurato un gran piacere. In generale, proprio non immaginavo di essermi cosí affezionata a tutti loro. Baramzin, al quale abbiamo lasciato il nostro cane, ha intenzione di regalarci (o, per essere piú precisi, di regalare a Volodia) il ritratto che ne ha fatto; disegna molto bene. In generale, il nostro cane se la passa magnificamente ed è diventato il beniamino di tutti. Parlando del cane, mi è venuta in mente Lirocka Una volta per mio tramite vi ha dato qualche incarico; fra l'altro vi chiedeva di darle notizie particolareggiate di un certo cane piuttosto malandato. Una nostra conoscente comune ha ricevuto tempo fa una sua lettera e me ne ha mandato degli estratti. La parte teorica della lettera mi è piaciuta poco. Essa, dice che dal punto di vista teorico Bernstein non offre nulla, « è un'idiozia! », ma che, in compenso, l'importanza pratica del libro sarebbe enorme, in

quanto avrebbe attratto l'attenzione sui bisogni delle masse, e ci richiamerebbe alla realtà, alla concretezza. Essa spiega il successo del libro con il fatto che l'orientamento ortodosso sarebbe ormai venuto a noia. A proposito della risoluzione [1] dice che in essa l'energia trova sfogo nella ricerca astratta delle vie che lo sviluppo deve seguire. In generale, Lirocka è ora per me un'incognita. Prima ci trovavamo perfettamente d'accordo sotto tutti i punti di vista, ma durante gli ultimi tre anni le è accaduto qualcosa, e proprio non riesco piú a riconoscerla. Forse, se ci incontrassimo, potremmo trovare una base di accordo, ma oggi la nostra corrispondenza non lega. Non è piú la Lirocka che conoscevo; di parlare della nebbia, del tempo ecc., non vale la pena, mentre di altro pare che non abbia voglia di parlare e, del resto, non ci riesce. A dire il vero, non riesco a mandar giú il suo matrimonio. Suo marito mi ha fatto l'impressione di una persona limitata e troppo sicura di sé. Ma mi accorgo che mi sto dilungando troppo su questo tema.

Arrivederci. Bacia Aniuta da parte mia e saluta per me M.T.

Tua *Nadia*

Scritta il 28 marzo 1900.
Spedita a Mosca da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

20. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova.
Mosca. Via Bakhmetievskaia, casa Sciaronov, n. 25.

30-III-1900

Cara Maniascia,

l'altro ieri ho inviato una lettera a te e a M.A. e ieri ne ho ricevuta una vostra. Sono molto contenta che M.A. si rechi forse da

[1] Si tratta probabilmente della *Protesta dei socialdemocratici russi*. Cfr., nella presente edizione, vol. 4, pp. 167-182. (*n.d.r.*)

Volodia, poiché io, a quanto pare, non potrò muovermi di qui tanto presto. Sí, Volodia è molto dimagrito, si è ridotto cosí in questi ultimi tempi, perché fino a poco fa aveva un ottimo aspetto. Secondo me non è tanto colpa del catarro quanto dell'insonnia. Ultimamente soffriva di insonnia cronica, era agitato per la prossima partenza e il freddo era cosí intenso che non gli permetteva neppure di uscir di casa. Appena ci mettemmo in viaggio, Volodia tornò di buon umore, riprese a mangiare e a dormire normalmente. Penso che riuscirà a liberarsi dal catarro con una cura di acque che già in passato gli hanno fatto cosí bene, e in generale, devo dire che Volodia non si trascura. Scrive che gli dànno da mangiare bene, ma, certo, è un peccato che gli tocchi vivere cosí, senza famiglia.

A quanto mi pare di aver capito dalla tua lettera, Iuli è venuto a trovarvi, e perciò tutte le mie novità si sono dimostrate ormai superate.

Ti mando la mia traduzione e il libro. Tutti i punti sottolineati sono quelli che non ho capito, e inoltre credo di aver tradotto alla rovescia parecchie altre cose. Non conosco affatto la lingua, e il dizionario aiuta poco, di modo che per una stessa frase mi trovo spesso a che fare con parecchi significati differenti. Vorrei perciò che tu rivedessi tutta la traduzione e correggessi gli errori. Per ora è tutto. Arrivederci, mia cara inglese. Un forte abbraccio a M.A. e ad Ania.

Tua *N.U.*

Scritta il 30 marzo 1900.
Spedita da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

21. A M.A. ULIANOVA

26 luglio

Cara Maria Alexandrovna,

proprio ora ho ricevuto una cartolina di Volodia, già dall'Austria... Ce ne ha messo del tempo ad arrivare! La cartolina ha impiegato

otto giorni, e quindi, in generale, riceverò le lettere dopo nove o dieci giorni. Scrive che sta benissimo, e questo, naturalmente, mi fa un gran piacere. E voi come state? Come va la salute? Qui, dopo un periodo di fango orribile e di umidità, abbiamo giornate splendide. Penso che da voi pure il tempo sia ora ottimo e possiate godervi l'estate. A Ufà ora si sta bene. Mi dispiace che questa città abbia lasciato in voi e in Aniuta una cosí sfavorevole impressione: allora si soffocava dal caldo, e la nostra casa era ancora tutta sottosopra. Per il momento abitiamo lo stesso appartamento; ma probabilmente traslocheremo presto per l'inverno in un'altra casa ottima che conosciamo già e che si trova nella stessa via, di fronte a noi. Ora sto perfettamente bene e lo stesso dicasi della mamma, che invia a tutti i suoi saluti.

Durante il suo soggiorno a Ufà, Volodia ha scritto una lettera piuttosto risentita a Filippov, che gli ha pubblicato il suo articolo in forma cosí alterata [1]. Dopo la partenza di Volodia, è arrivata una lettera di Filippov, che cerca di aggiustare le cose: « Egregio signore, scrive, si presenta l'occasione di appianare la questione; spedisco il manoscritto di un articolo di Skvortsov affinché gli possiate rispondere. Insisto nel pregarvi di tener conto della censura e di essere breve ». In tal modo, mediante un atto di cortesia — l'invio di un articolo — aveva intenzione di rabbonire Volodia, ma due giorni dopo ci ripensa su e spedisce una seconda lettera, da consegnarsi non piú a V.I., bensí al signor Ulianov. Già come si presentava la lettera era implicito un certo disprezzo: mezzi fogli sgualciti, scritti a macchina con successive correzioni a penna. Una lettera stupidamente ingiuriosa. Si vede che chi l'ha scritta non sa quel che si dice. Ho risposto di aver ricevute le due lettere, ma di non poterle spedir subito a Volodia, poiché non conosco il suo indirizzo, che lo farò non appena lo conoscerò e che frattanto rimando il manoscritto, giacché, se lo spedissi all'estero, verrebbe pubblicato con gran ritardo, con probabile disappunto dell'autore. Ritengo che Volodia non avrebbe voluto approfittare della cortesia di questo sciocco. Anche l'articolo di Skvortsov è pieno zeppo di ingiurie. Le solite citazioni di Marx a sproposito e una completa incomprensione dell'avversario. Con un tipo simile non vale neppure la pena di polemizzare. Non so se Volodia gli vorrà rispondere.

[1] Si tratta dell'articolo *Critica acritica* (*A proposito dell'articolo del signor P. Skvortsov « Feticismo del mercato »*, pubblicato in *Naucnoie Obozrenie*, n. 12, 1899 (*n.d.r.*).

Il giorno successivo alla partenza di Volodia è venuta a trovarci Maria Andreievna [1]. È molto simpatica ed estremamente gentile. Mi sono perfino sentita a disagio: di essere gentile non sono proprio capace. Stavo per dimostrarmi cortese offrendole di aiutarla a fare la marmellata, ma mi sono ricordata in tempo di non averne mai fatto prima e non ho voluto correre il rischio di fare, invece della marmellata, dio sa che cosa... Trascorreranno tutto l'inverno nella fattoria. E ora arrivederci. Un bacio a voi e ad Aniuta; a Maniascia scriverò due righe.

Vostra *Nadia*

Scritta il 26 luglio 1900.
Spedita a Podolsk da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

22. A M.I. ULIANOVA

26 luglio

Cara Maniascia, grazie per i libri e la fotografia, la quale deve essere certo opera tua, nonché per il poscritto alla lettera di Volodia. Già da molto volevo scriverti, ma ho sempre rimandato. Come state tutti? Da troppo tempo, da un'eternità, non so nulla di voi. Quando intendete trasferirvi in città e che progetti hai per quest'inverno? Quando mi giunse la lettera di Volodia, nella quale scriveva che insieme a lui sarebbero venute Maria Alexandrovna e Aniuta, mi rallegrai molto e cominciai a pensare: potrò parlare con Aniuta di mille cose, e di molte cose desideravo parlare. Ma quando arrivarono, chissà perché, mi sono sentita smarrita e tutte le idee erano sparite; per di piú c'erano degli ospiti estranei. Cosí non riuscii a parlare con lei nemmeno una volta come si deve, e ora chissà quando ci potremo rivedere. Comunque,

[1] M.A. Gracevskaia, cugina di Lenin (*n.d.r.*).

chi vivrà vedrà, non dimentichiamo che dovrò rimanere a Ufà solo sette mesi e mezzo e che il tempo passa presto. Ho trovato da dare una lezione; io stessa prendo lezioni di tedesco da un tedesco, un berlinese, che ho convinto a fare conversazione con me due volte la settimana. Finora ci siamo trovati una volta, e devo dire che il mio tedesco è un vero chiacchierone e che, di conseguenza, forse ne verrà fuori qualcosa di buono. Inoltre mi sono messa a leggere degli stupidissimi romanzi tedeschi e mi sono talmente tuffata nella lingua tedesca che non mi reco piú in nessun posto, non ne ho voglia: ho quasi paura della gente. Be' ti saluto e ti bacio.

N. Ul.

P.S. Ti ha poi detto Volodia che ti verrà a trovare una signorina di qui, nipote di una vecchia conoscente? Raccontale tutto quello che sai sugli studi nell'università di Bruxelles.

Scritta il 26 luglio 1900.
Spedita a Podolsk da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

23. A M.A. ULIANOVA

Podolsk (governatorato di Mosca). Casa Kedrova.
Maria Alexandrovna Ulianova.

26 agosto

Cara Maria Alexandrovna, di nuovo è già molto che non vi scrivo, ma il fatto è che devo sempre parlare di me stessa, e non c'è nulla di piú noioso. Comunque, ecco che scrivo. Io sto perfettamente bene e anche la mamma. Sono già tre settimane che ci troviamo nel nuovo alloggio, molto comodo: due stanzette e cucina rimesse a nuovo, sotto le finestre abbiamo un giardino e i padroni sono brava gente. Avevamo già abitato in questo appartamento, ma ora ha un aspetto del tutto diverso. Il nostro indirizzo

è: *via Priutskaia, casa Kulikova.* In generale, credo che questa volta ci siamo sistemati in maniera definitiva. Sono parecchio occupata, ora: la mia lezione estiva non è ancora terminata, e sono già cominciate le lezioni invernali. Rimarrò per l'inverno con due lezioni, ambedue abbastanza gradevoli e discretamente pagate (62 rubli). Mi prenderanno circa sei ore al giorno. Siccome mi piace insegnare, ciò non è troppo e non mi stancherò. L'unico inconveniente è il fango di Ufà: ci si affonda dentro le sere nelle quali secondo il calendario dovrebbe esserci la luna e, di conseguenza, le vie non vengono illuminate. Si rischia continuamente di andare a finire in qualche fosso, e una delle mie lezioni è di sera. Nei giorni di festa prendo lezioni da un bravo tedesco. La faccenda procedeva già abbastanza bene, ma in questi ultimi tempi c'è stato da noi un tale trambusto che già da quasi due settimane non riesco a prendere un libro in mano. Perciò non ho studiato affatto e questo mi dispiace molto. Volodia si lamenta del trambusto che c'è a Parigi, ma Parigi è Parigi, e ciò è naturale, mentre quando c'è trambusto a Ufà, la cosa è proprio inammissibile. D'altronde in questo periodo c'è gente che arriva, gente che parte, e gente di passaggio. Questi ultimi raccontano che Zina soffre molto di nostalgia, in questi ultimi tempi è molto cambiata, è dimagrita ed è sempre pallida. Raccontano pure che Mikh. Alex. se la passa molto malte dal punto di vista materiale e che O.A. per molto tempo non ha potuto trovare lezioni. Mikh. Al. è stato destinato al reggimento di Krasnoiarsk, e questo reggimento doveva mettersi (e ora si è già messo) in marcia. I siberiani sono pigri nello scrivere e io vengo a sapere da loro ben poche cose. D'altronde la colpa è in parte mia. Lidia vuol farsi trasferire a Ufà; ha inoltrato domanda, ma non so se le sarà concesso, mi piacerebbe tanto vederla prima di partire da qui. Volodia scrive molto di rado e deve avermi dato un indirizzo sbagliato, poiché, a quanto pare, non ha ricevuto le mie lettere. Ora gli scrivo a Parigi. Non so dove spedirgli il fascicolo della *Gizn* che egli mi ha chiesto. Probabilmente, finirò per mandarlo a voi, ai quali può darsi abbia già dato il suo ultimo indirizzo. Ho dedotto dalla sua ultima lettera che egli dev'essere partito da Parigi, ma non dice per dove. Insieme alla *Gizn*, manderò a Maniascia il suo libro francese, poiché mi aveva scritto che doveva restituirlo in settembre. A proposito, Aniuta ha preso con sé, per leggerlo in viaggio, un libro di Gorki e ora la proprietaria lo vorrebbe riavere, sicché, se non vi disturba troppo, dovreste spedirmelo. Chiedo

scusa a Maniascia se non le scrivo a parte, ma mi dovrei ripetere. Come state? La salute va bene? Aniuta è partita per molto tempo? Da Pietroburgo è arrivata una risposta riguardo all'iscrizione di Dm.I. all'università? Vi trasferirete presto a Mosca? Arrivederci. Bacio e abbraccio voi e Maniascia. La mamma manda a tutti i suoi saluti.

Vostra *Nadia*

P.S. Proprio ora ho scoperto che non posseggo affatto quel numero della *Gizn*, di cui mi ha scritto Volodia, e pertanto spedirò solamente il libro francese.

Scritta il 26 agosto 1900.
Spedita da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

24. A M.I. ULIANOVA

Podolsk (governatorato di Mosca). Casa Kedrova.
Maria Ilinicna Ulianova.

11-XI

Cara Maniascia, le nostre lettere si devono essere incrociate. Alla fine di agosto ho spedito a Maria Alexandrovna una lettera in cui le descrivevo la mia vita con grande abbondanza di particolari. Volevo mandare il libro francese tramite una signorina che doveva venirti a trovare, ma lei si è già trovata una compagna per il suo viaggio a Parigi e pare che ci vada piú che altro per diporto; non si interessa molto di studi e non può passare per Podolsk. Perciò ho spedito il libro per posta, ma non l'ho spedito io personalmente e, nella fretta, ha dimenticato di scriverci sopra « raccomandata » di modo che il libro è partito come stampa semplice. Temo che possa andare smarrito. Fammi sapere, per favore, se l'hai ricevuto. A proposito di libri. Quando era qui, Volodia aveva promesso a un conoscente di mandargli lo *Sviluppo del capitalismo*, ma se n'è dimenticato e ora prega di farlo. Se

lo mandi a me dovrò rispedirlo, perciò ti prego di mandarne direttamente una copia al seguente indirizzo: Birsk (governatorato di Ufà), Pavel Fedorovic Savinov. Mi pare che non ci sia altro. Dm. I. è riuscito poi ad ottenere qualcosa? Quando vi trasferite a Mosca? State tutti bene? Quando ritornerà Ania? La nostra vita è la solita. Stiamo tutte e due bene. Io ho delle lezioni, insegno materie d'ogni genere, e persino il latino e, come prima, la gente si agita senza costrutto. Studio il tedesco, ma mi manca il tempo. Comunque, studiare con il mio tedesco è molto meglio che studiare da sola. Volodia scrive di rado e pochissimo di sé, si lamenta dell'eccessivo trambusto. Olga Alexandrovna non verrà ad Ufà poiché si è sistemata a Krasnoiarsk, e Mikhail Alexandrovic è andato a finire nel servizio attivo. Zina non vede il momento di tornare in Russia e nelle sue lettere è piuttosto avara di particolari. Aspetto a giorni un compagno che torna a casa; avrebbe dovuto essere qui di passaggio parecchio tempo fa, ma proprio prima della partenza si è ammalato di dissenteria e fatica a rimettersi.

Qui da noi, a Ufà, c'è un fango come non mi è mai capitato di vedere in vita mia e piove piove senza fine... Un vero schifo.

Ora ti saluto e vi bacio forte, te e Maria Alexandrovna. La mamma vi manda i suoi saluti.

Nadia

Scritta l'11 settembre 1900.
Spedita da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

25. A M.A. ULIANOVA

Maria Alexandrovna Ulianova
Mosca. Via Bakhmetievskaia, casa Sciaronov.

1-X-00

Cara Maria Alexandrovna, già da molto ho ricevuto la lettera di Mania, ma, come al solito, ho tardato a rispondere. Penso che vi troviate a Mosca già da un pezzo. Come va la salute? Bene? D.I. è partito per Iuriev? La faccenda di Maniascia finirà presto? Tempo fa ho rice-

vuto una lettera di Aniuta e le ho risposto subito, ma le mie lettere non sempre giungono in tempo e a volte ricevo anche quelle di Volodia in un ordine diverso da quello in cui sono state scritte. Benché ora egli scriva piú spesso di prima, conosco tuttavia ben poco della sua vita; so solo che segue dei corsi di lingua inglese e che proprio non gli riesce di rimettersi in carreggiata. Zina e suo marito mi rimproverano perché scrivo poco sul suo conto, ma che cosa posso scrivere? Volodia non è proprio capace di parlare della sua vita personale. Ci pensi lui a scrivere loro direttamente. Essi per ora non hanno affatto l'intenzione di partire per la Russia e nemmeno intraprendono nulla in questo senso, mentre non sarebbe male farlo. L'11 marzo verrà presto, e perfino Zina sarà libera di andare dove vuole. Cinque mesi e undici giorni: proprio non saprei dire se è molto o poco. Non so se sarà possibile partire l'11 con il treno del mattino, come da molto tempo ho deciso di fare. D'altronde, a Ufà non c'è nulla di brutto, eccetto il fango, e già da parecchio sono diventata una campanilista ufese. Ci siamo ormai definitivamente sistemate, alla provinciale: abbiamo un buon alloggio, mangiamo bene, ecc. in una parola, ci siamo un po' abituate alla vita di provincia, che procede come una macchina ben lubrificata. Ho due lezioni con dei simpatici ragazzini. In generale mi piace molto insegnare ai bambini, e questa volta, per di piú, si tratta di ragazzi veramente simpatici, particolarmente una piccoletta graziosissima. Do lezioni in casa di un commerciante milionario, insegno alla sua numerosa prole (cinque figli). sono gente con una rigida morale e, in sostanza, mi piace come i bambini vengono educati. Non sono vestiti con eleganza, non hanno quasi giocattoli né bambinaie, godono di una grande libertà e trascorrono tutto il giorno nella strada, si lucidano le scarpe da soli, debbono far pulizia nelle loro camere (lavano perfino) e, in generale, non sono dei signorini, né vengono viziati. Studiano molto volentieri, sia i piú grandicelli che i piú piccoli. La figlia minore poi (sette anni) è tanto simpatica, ha un carattere delizioso, è intelligente, graziosa, ed è una scolara cosí attenta e intelligente come è difficile immaginare. Ogni giorno « muore dal desiderio » e di leggere e di scrivere e di far di conto, e quando sente o vede qualcosa di interessante i suoi occhi brillano. Ora mi attende sempre sulla scala e mi comunica tutti gli avvenimenti della loro vita infantile. In una parola, questa ragazzina mi ha veramente conquistato. Ce ne sono di bambini magnifici! È allegra, ridarella e non « addomesticata », tanto che a volte si soffia il naso con il lembo del vestito.

Anche il ragazzo è simpatico, ma in maniera diversa. In generale, come al solito, mi appassiono ai miei allievi e alle mie allieve. Peccato però che queste lezioni mi prendano tanto tempo perché son mal distribuite. Mi sono iscritta ai corsi di francese (presto avranno inizio anche quelli di tedesco): un'ora tre volte alla settimana e vengono a costare sei rubli al mese. Si tratta di corsi di conversazione, e per ora ne sono molto contenta. Sono nel corso superiore, siamo in quattro. Il professore, un francese, è un insegnante che rende quanto mai viva la lezione, ma gli allievi sono piuttosto indolenti. Peccato però che io non abbia alcun libro francese; il professore ci dà da leggere dei giornali del mese di giugno o delle riviste senza l'inizio e la fine. *Maniascia non ha per caso (probabilmente ce li ha) dei testi di letteratura francese, o, in generale, dei libri francesi?* Qui nessuno conosce le lingue, cosicché io, con le mie mezze conoscenze, vengo considerata una specialista in questo campo. Di libri stranieri è difficile trovarne. Vado anche dal tedesco e gli scrivo dei componimenti di dieci pagine, ma studiamo una volta alla settimana, e questo è ben poco per impratichirsi. Da sola leggo un po' di letteratura tedesca, ma finora mi è piú difficile parlare in tedesco che in francese. Cosí passa la giornata, fino alle 8 di sera, ed è ben raro che si riesca a fare qualcosa poiché rare sono le sere in cui nessuno viene a trovarci. Eccovi una descrizione quanto mai particolareggiata di come trascorro il tempo. La mamma vi manda tanti saluti e io vi bacio e abbraccio. A Maniascia non scrivo a parte perché dovrei ripetere le stesse cose e mi limito quindi ad abbracciarla. Auguri di ogni bene.

Vostra *Nadia*

Spedita da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

26. A M.A. ULIANOVA

8 novembre

Cara Maria Alexandrovna, sono già trascorsi alcuni giorni da che ho ricevuto la vostra lettera, e ieri ho avuto quella di Maniascia con i ritagli, dei quali la ringrazio e che ho già letto.

Or non è molto vi ho scritto e, come al solito, le nostre lettere si sono incrociate. Ora sto bene, mentre la mamma ha sempre qualcosa, ora le palpitazioni, ora il raffreddore. L'alloggio che abbiamo adesso è ottimo, c'è persino il pianoforte. Una nostra conoscente canta bene e adesso la sera facciamo spesso un po' di musica, magari un po' strana, per la verità, poiché lo strumento rantola, fischia, geme, ma è pur sempre musica. Gli ospiti affaticano la mamma, e anch'io non avrei nulla in contrario se le visite fossero meno frequenti; comunque sia, alle 9 vengo a casa già cosí stanca che non potrei egualmente riuscire a fare molto.

Giorni fa ho ricevuto lettere da Volodia, una ci ha messo due settimane e mezzo ad arrivare e l'altra due. Quanto tempo ci vuole! Volodia mi consiglia di studiare l'inglese, ma non credo che seguirò il suo consiglio. Ora mi sono messa d'accordo con il tedesco per studiare tre volte la settimana e cosí le cose procederanno meglio A quanto pare, Volodia mi ha contagiato con la sua *idée fixe*: voglio imparare le lingue a qualsiasi costo. Oltre alle lezioni e agli studi linguistici, ho anche un'altra occupazione, in primavera vi racconterò quale. Solo piú quattro mesi ci separano da marzo, e allora verrò da voi per poi raggiungere Volodia. Ma preferisco non pensarci troppo ora, altrimenti il tempo passerà troppo lentamente.

Non so come fare per riuscire ad andare a Mosca in primavera, mi pare non sia opportuno inoltrare domanda prima del tempo. D'altronde, non vale la pena di pensare troppo al futuro. La primavera è lontana e qui è inverno, un buon inverno freddo. Vi auguro che il tempo vi passi presto prima di Natale, e a Natale... [1].

Scritta l'8 novembre 1900.
Spedita a Mosca da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in: *Lenin, Lettere ai familiari*, 1931.

[1] Il secondo foglio della lettera non si è conservato (*n.d.r.*).

27. A M.I. ULIANOVA

Maria Ilinicna Ulianova
Mosca. Via Bakhmetievskaia, casa Sciaronov.

Ufà, 2 dicembre 1900

Cara Maniascia mille grazie per l'album, scusami se hai dovuto correre un po' per spedirlo e grazie per avermi fatto avere i libri francesi. Non sono ancora riuscita a finire quelli vecchi; leggo pochissimo. So perfettamente che senza la lettura non ci si può impadronire di una lingua, ma mi manca sempre il tempo. Quanto invidio a volte la vostra vita solitaria! Che cosa darei per starmene seduta tutta una sera con un libro in mano, ma non mi riesce mai. Sempre un mucchio di gente! Parrebbe che a Ufà si potrebbe anche evitare. Non so da che cosa dipende; non credo, in fondo, di essere particolarmente socievole. È vero, la mia timidezza è scomparsa, e solo a volte, del tutto all'improvviso, mi sento presa come da un attacco di estrema timidezza e non riesco a pronunciare parola, ma ora questo accade di rado e passa presto, mentre prima era un vero disastro. Perciò appunto ti comprendo cosí bene quando mi parli della tua timidezza. So che è un tormento e so quanto sia difficile liberarsene...

Ho di nuovo un favore da chiederti. Volodia mi ha pregato di scrivere a Filippov a proposito dei manoscritti e del compenso per l'articolo su Skvortsov. Per i manoscritti scrivo io oggi, quanto al compenso, bisogna scrivere a *Soikin* indicando con precisione il numero delle pagine. Non ho sottomano il *Naucnoie Obozrenie* e non posso farlo, ma soprattutto temo che per qualche ragione tardino a mandare il denaro e che frattanto io sia già partita da Ufà; succederebbe un bel pasticcio. Del resto, può anche darsi che Filippov abbia già spedito il denaro a Mosca, e allora farei una bella figura. Perciò scrivi a Soikin a nome di Volodia, affinché mandi a te il denaro. Penso che sia meglio farlo prima dell'anno nuovo.

Che malattia hai avuto? L'influenza? Spero che tu ti sia già completamente rimessa... Vero? E Maria Alexandrovna sta bene? Tu non scrivi nulla di lei. Che cosa fai? Che cosa leggi?

Se allora non sarai già partita per l'estero, in marzo ci vedremo. Sono rimasti soltanto tre mesi e mezzo, e in fondo non è poi gran che. Sai, a volte mi prende il dubbio: senza Volodia, mi daranno il passa-

porto per l'estero? Forse occorrerà il suo consenso. Non mi sapresti dire se c'è voluto il consenso di Mark Timofeievic quando hanno dato il passaporto ad Aniuta? In generale, man mano che marzo si avvicina mi preoccupo sempre piú che sorgano possibili remore. Per la verità, le lettere di Volodia sono ora molto piú serene, ed egli scrive che sta perfettamente bene; ma anche cosí questi tre mesi potrebbero passare un po' piú in fretta.

I siberiani scrivono di rado e dalla gente di passaggio ho soltanto saputo che Gleb è dimagrito, mentre Zina è ingrassata. Un po' poco.

E ora arrivederci. Ti bacio e ti abbraccio forte. Un bacione anche a Maria Alexandrovna. La mamma vi manda i suoi saluti.

Tua *N.Ul.*

Scritta il 2 dicembre 1900.
Spedita da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

28. A M.A. E M.I. ULIANOVA

22-12

Mie care Maria Alexandrovna e Maniascia, è già un bel po' che non vi scrivo. Siamo alla vigilia delle feste, oggi sono di buon umore e trascorro la giornata in maniera del tutto insolita. Per due settimane non lavoro, ieri mi sono recata alla lezione per l'ultima volta, anche il francese è partito per le feste e io sono libera come l'aria. Ho iniziato la giornata con grandi pulizie, dopo di che ho affrontato la corrispondenza e, in generale, ho finito tutte le cose rimaste a metà. Avevo intenzione di scrivervi per Natale, ma poi ho avuto troppo da fare, e questa lettera certamente, coi ritardi che ci saranno per le feste e la neve, vi arriverà già per l'Anno nuovo. Mie care, vi auguro un buon anno, vi bacio, vi auguro salute e ogni bene. Quest'anno spero di potervi vedere proprio con comodo. Anche la mamma vi invia i suoi auguri. Qui da noi fa « seriamente » freddo, ogni giorno abbiamo 30 gradi e a volte, oltre

al gelo, delle bufere di neve. Io mi pavoneggio nella pelliccia e negli stivali di feltro della mamma, mentre lei non esce affatto, poiché il freddo le mozza il respiro. A causa di queste bufere la posta arriva con notevole ritardo.

E voi come state trascorrendo le feste? È arrivato Dm. I.? A proposito, qual è l'indirizzo di Aniuta? (Parecchio tempo fa le ho scritto all'indirizzo di Volodia e non so se abbia ricevuto la mia lettera. Vorrei scriverle di nuovo, ma non so dove). Anche Olga Alex., dalla quale ho ricevuto or non è molto una lettera, vorrebbe conoscerlo. Che peccato, cara Maniascia, che non ti abbiano lasciato andare all'estero; io avevo già cominciato a invidiarti. Chissà, forse ci andremo insieme. Per ora cerco di non pensare alla primavera e al mio viaggio, altrimenti la fantasia si sbriglia troppo. Ieri mi hanno preso parecchio in giro. Mi sono messa a predicare con veemenza la necessità di mantenere sempre il controllo su di sé e mi sono eccitata al punto da dimostrarne, nella maniera piú lampante, la completa mancanza. Disgraziatamente, i miei conoscenti sono tutta gente terribilmente nervosa, di umore mutevole; ma, visto che i nervi vanno per proprio conto, che ci si può fare? Non bisogna però lasciarsi andare, questo non riesco proprio ad ammetterlo.

Olga Alexandrovna scrive che per loro le cose vanno piuttosto male. Essa abita a Krasnoiarsk, poiché essendo lei lí, Mikhail Alexandrovic gode di alcuni privilegi. Dà una lezione che non le rende molto e pensa di trovarne delle altre. M.A. si stanca moltissimo durante il servizio, e la mancanza di un lavoro e la vita militare gli pesano terribilmente. Tutti i siberiani scrivono regolarmente, eccetto quelli della taigà e di Omsk, i quali tacciono sfrontatamente. Pare che Gleb non ne possa piú del suo lavoro, mi meraviglio che essi continuino a rimanere lí. Noi è come se vivessimo su una strada maestra, continuamente ci vengono a trovare i compagni di passaggio, sicché la nostra vita è molto varia. Or non è molto è venuto a trovarci un conoscente di Minusinsk il quale ha avuto una licenza di un mese per poter vedere la madre. A proposito. Tu, Maniascia, mi hai chiesto che penso di O. Personalmente la conosco poco, ma ne ho sentito dire un gran bene. Avevo intenzione di mandare una lettera per tramite suo, ma, in primo luogo, lei non andava direttamente a Mosca, e inoltre allora avevo l'influenza e non ragionavo bene. Credevo che essa avrebbe fatto conoscenza con Aniuta. E cosí, ecco che ho fatto un mucchio di chiac-

chiere. Il mio studio non procede molto bene, mi pare di essere negata per le lingue. E ora arrivederci. Ancora una volta vi bacio e vi abbraccio forte. I miei saluti a M.T. e D.I.

Vostra *Nadia*

La traduzione del Kautsky [1] non l'ho qui. È stata spedita temporaneamente ad Astrakhan e presto la rimanderanno, ma Volodia ha chiesto che gli venga inviata. È ormai però cosí mal ridotta che quasi quasi mi vergogno di mandarla.

Scritta il 22 dicembre 1900.
Spedita a Mosca da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

29. A M.I. ULIANOVA

2-II

Cara Maniascia, non ho risposto sinora alla tua precedente lettera poiché, appena ricevutala, ho scritto ad Astrakhan, chiedendo che mi fosse al piú presto inviata l'*Anticritica*, ma la risposta non è ancora giunta e l'attendo a giorni. Tu intanto chiedi la traduzione a Filippov. Io gli ho scritto una volta, per incarico di Volodia, di spedire a te tutti i manoscritti. Naturalmente non lo avrà fatto. Non è cosí?

Avevo smesso quasi del tutto di scrivere lettere, ma ora mi trovo in uno stato d'animo sereno e perciò mi sento incline a chiacchierare, benché in realtà non vi sia nulla da dire. Da noi nulla di nuovo, se non che il sole splende piú gioioso, come in primavera, e la primavera io la sogno, e ogni volta mi riporta allo stesso pensiero; un mese e mezzo e allora... allora mi sentirò tutta incretinita dalla gioia, soprattutto quando avrò raggiunto Volodia. Ora mi manca il tempo per an-

[1] Della traduzione del libro di Kautsky *Bernstein und das socialdemokratische Programm. Eine Antikritik*, uscirono tre edizioni, nel 1905, 1906 e 1922. Nella prima non era indicato il nome del traduttore (*n.d.r.*).

noiarmi sul serio, c'è moltissimo lavoro di ogni genere, che va fatto in tempo, e a me, invece capita di sentirmi imperdonabilmente pigra. A volte, poi, mi assale una gran voglia di uscire e, invece di mettermi a lavorare, me ne vado a zonzo e una volta mi sono perfino messa a leggere un romanzo fin dal mattino. Per quanto in questa Ufà si muoia di noia si può nondimeno fare una provvista di salute e io, ad esempio, in questi ultimi tempi sono terribilmente ingrassata. La mamma, purtroppo, non può dire altrettanto ed è spesso malata. Si sta già preparando al viaggio, cuce qualcosa e conta i giorni. Sai, dopo Ufà, vengono proibiti solamente Mosca e Pietroburgo. Per lo meno si sono già avuti tre casi del genere. D'altronde, si deve anche dire che i nostri sono quanti mai restii a muoversi: rimangono a Ufà, poiché qui si guadagna bene, oppure si trasferiscono a Samara. E che ci sia di bello a Samara, proprio non riesco a capirlo.

Io leggo pochissimo! In tutto questo periodo ho letto solamente Berdiaiev. Con le lingue vado di male in peggio. Fin da Natale non frequento piú i corsi di francese, poiché il nostro gruppo si è disciolto e avendo me sola come allieva il mio francese è divenuto negligente. Prendo lezioni di tedesco molto raramente e i progressi dipendono dal mio umore: a volte chiacchiero piú che passabilmente, ma a volte piú che parlare balbetto. Tutti i nostri di Ufà si son messi in contatto con il giornale di Samara, tutti scrivono, e io pure. Siccome vi sono poco abituata, mi costa molta fatica. In generale, quest'anno tento di abituarmi a scrivere, e in parte ci riesco, ma il guaio è che non ci riesco come vorrei e finisco per odiare quanto ho scritto. Ecco tutto. Come mai non mi racconti nulla di te? Come stai? Quando terminerà infine la tua « faccenda »? Ora ti saluto o, piuttosto, di dico arrivederci! Ti bacio. Un forte abbraccio a Maria Alexandrovna. Non vedo l'ora di trovarmi con voi a Mosca. La mamma invia a tutti i suoi saluti. Arrivederci, cara Maniascia, e scusami per la mia mancanza di puntualità nello scrivere.

Tua *Nadia*

Scritta il 2 febbraio 1901.
Spedita a Mosca da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

30. A M.I. ULIANOVA

2-II-1901

Cara Maniascia, mille grazie per i ritagli. Li ho letti con grande interesse. Poco fa ho ricevuto l'annuncio dell'arrivo di un pacco. Penso che sia il Kautsky, e se cosí è te lo manderò domani stesso. Mi dispiace moltissimo, per questo ritardo. Non sai se è possibile trovare da qualche parte *Saggi e studi*? Da molte parti mi sono richiesti; scrivono che non si trovano in vendita.

È rimasto un mese solo. Meraviglioso, non è vero? E verrà il momento in cui rimarrà un giorno solo! Arriva il momento per ogni cosa.

Quasi quasi dimenticavo. La mamma ha un grande favore da chiederti. Ti prega di assicurare il suo biglietto della lotteria; bisogna farlo prima del 1° marzo. Il numero della serie è *7328*. Farlo a Ufà non è possibile, poiché nel caso che il biglietto venisse estratto, qui lo sapranno solo in aprile, e si dovrebbe ritornare appositamente a Ufà. La ricevuta tienila tu. L'assicurazione verrà a costare solamente 3 rubli, e la mamma voleva spedirteli subito, ma l'ho convinta che potrà darteli quando ci vedremo. Ecco tutto.

Possibile che non ci si possa incontrare con Ania? Desidero tanto vederla. Scrivici quando lei ha intenzione di tornare. Dovrò ancora recarmi ad Astrakhan, e cosí non so se andare a Mosca prima o dopo e vorrei decidere a seconda della data in cui arriverà lei.

Arrivederci per ora. Da noi, quest'ultima settimana, c'è stata una confusione da non dirsi, e sono veramente felice che le feste siano terminate.

Bacio e abbraccio forte te e Maria Alexandrovna. La mamma vi manda i suoi saluti.

Arrivederci presto!

Tua *Nadia*

E Filippov ti ha poi risposto qualcosa? Che tipo!

Spedita a Mosca da Ufà.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

31. A M.A. ULIANOVA

11-VI-01

Cara Maria Alexandrovna, non ho scritto tutto questo tempo perché dapprincipio speravo che Aniuta vi avrebbe mandato la descrizione particolareggiata della nostra vita e poi perché hanno scritto la mamma e Volodia. Noi tutti stiamo bene, e Volodia non ha alcun sintomo di catarro. Anche la mamma si sente bene. Essa trova che facciamo una vita troppo monotona, mentre a me, invece, non pare. Devo ammettere che io e Volodia ci muoviamo poco; fino ad oggi ho visitato solo una galleria di quadri, e non conosco affatto la città. D'altronde, ciò si spiega in parte col fatto che siamo in estate, e a passeggiare si va in campagna e non in città. Noi abitiamo in un sobborgo, e, oltre alle comodità della grande città — negozi, tram elettrico e cosí via —, abbiamo a due passi le bellezze della natura. Ieri sera, ad esempio, abbiamo fatto una bella passeggiata lungo la strada. Una strada meravigliosa tra due file di pioppi e tutt'intorno campi e giardini. Ci siamo spinti lontano una volta sola e non abbiamo avuto fortuna, ci ha sorpresi un temporale e ci siamo stancati molto. Pensiamo, prima o poi, di andare in montagna. Aniuta ci ha consigliato piú volte di andare in campagna per l'estate, e anche la mamma la pensa cosí, ma questo riuscirebbe scomodo per un gran numero di ragioni. È impossibile andare lontano, perché Volodia dovrebbe ogni giorno recarsi in città e si stancherebbe troppo. Inoltre abbastanza spesso egli va in biblioteca. Ora, poco lontano da noi si trova un parco e per andare a fare i bagni occorrono solo 20 minuti a piedi. In generale, la nostra vita si è pian piano normalizzata, e Volodia riesce a lavorare con una certa regolarità... Quanto a me, lavoro pochissimo, anzi, non lavoro affatto. Il tempo fugge, e non so come.

Ho intenzione di visitare le scuole locali. Qui è una specie di regno dei bambini. La gente è cosí piena di attenzione nei loro riguardi, e loro sono cosí belli, cosí sani! Io che ho visto le scuole comunali russe, faccio involontariamente dei confronti e trovo che i ragazzi qui vivono molto meglio. Del resto, probabilmente le mie son solo pie intenzioni ma, d'altronde, chi lo sa, forse troverò anche il tempo per farlo. Dalla Vodovozova è arrivato un assegno di 600 marchi e rotti, ma il denaro non l'abbiamo ancora riscosso e non è giunta neppure la

lettera di accompagnamento. In generale, dalla Russia ci scrivono pochissimo e si direbbe che tutti i vecchi amici abbiano dimenticato che esistiamo. Cosí, ad esempio, da Zina, da Bazil, nessun segno di vita... Non riusciamo a sapere se Gleb ha finalmente lasciato la sua taigà...

E voi, cara Maria Alexandrovna, come state? Vi sentite bene? Salutate per me D.I.

La lettera qui acclusa è per Maniascia; a M.T. trasmettete i miei saluti. Nessuna novità ancora? Non si è saputo nulla?

I nostri vi mandano i loro saluti e io un forte, abbraccio.

Vostra *Nadia*

P.S. Volodia prega D.I. di inviare al dottore tre copie dello *Sviluppo del capitalismo.*

Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11, 1929.

32. A M.A. ULIANOVA

16-VII-1901

Cara Maria Alexandrovna, Aniuta ci ha mandato la vostra lettera per Volodia e quella di Mania. Com'è che a Mania non è stata consegnata la mia lettera? Strano! Quanto sarebbe bello se le voci su una loro probabile prossima liberazione si avverassero... Quando vedrete Mania ditele che la bacio e le mando i miei piú affettuosi saluti. Nella vostra lettera mi ha stupito molto leggere che Volodia avrebbe potuto avere notizie della vostra vita dalla vostra lettera alla mamma. Questa lettera deve essere andata smarrita, poiché la mamma non ha ricevuto nulla da voi e qualche tempo fa ci ha pregato di chiedervi se avevate ricevuto da lei. La mamma non sta molto bene, tossisce, dorme male. Oggi è venuta con noi a vederci fare il bagno e si è stancata moltissimo, e sí che si tratta di soli quindici minuti a piedi, non di piú. Noi vi andiamo quasi ogni giorno, il posto è splendido e, in

generale, benché viviamo in città, la campagna è proprio lí, a due passi. Una bella località da tutti i punti di vista. Ora fa parecchio caldo, ma non un caldo insopportabile.

Il tempo fugge via cosí rapido che non ci si accorge neppure come le settimane passano un dopo l'altra; non è poi a dire che ci sia tanto da fare, ma succede che « quel che c'è da fare non si fa, eppure non si sta mai con le mani in mano ». Ora mi metterò di nuovo a studiare il tedesco, è seccante non sapere la lingua del posto: ho trovato una tedesca che mi darà lezioni in cambio del russo. Staremo a vedere. Io e Volodia vogliamo sempre andare a teatro, ma non ci decidiamo mai, ci limitiamo a dire: « Bisogna assolutamente andarci », e poi, ora una cosa, ora un'altra, non ne facciamo nulla. Aniuta, da questo punto di vista, è molto piú intraprendente. D'altronde, a dire il vero, in questo momento l'umore non è dei piú propizi per questo genere di cose. Per godere pienamente della propria permanenza all'estero, occorre andarci la prima volta quando si è giovani, quando qualsiasi inezia interessa... Comunque, in linea di massima, ora sono soddisfatta della nostra vita. Da principio, chissà perché, mi annoiavo, tutto era cosí diverso, ma ora, man mano che si entra nella vita locale, questa sensazione se ne va. Peccato che ci scrivano cosí poco dalla Russia. Bene, è tempo di finire. Mia cara, vi abbraccio e vi auguro salute e morale alto.

La mamma manda i suoi saluti a voi e a D.I. Attendiamo da lui una lettera. Auguri di ogni bene.

Vostra *Nadia*

Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929

33. A M.A. ULIANOVA

2-VIII

Cara Maria Alexandrovna, ieri abbiamo ricevuto la vostra lettera per Volodia. Si vede che purtroppo da voi non c'è nulla di nuovo, e

io l'ultima volta non ho scritto a Maniascia perché pensavo che presto sarebbe stata con voi. D'altronde, le buone notizie arrivano quando meno te lo aspetti. A volte, quando usciamo di casa per parecchio tempo e siamo tutti presi da altri pensieri, al ritorno, nell'avvicinarci a casa, ci pare che appena entrati ci attenda un telegramma con la notizia che i nostri si trovano con voi... Vi prego, mia cara, quando avrete un colloquio, di baciare tanto tanto Maniascia da parte mia, e di fare i miei saluti a M.T. Scrivo anche a Maniascia.

Qui da noi nulla di nuovo. Volodia sta ora lavorando con abbastanza impegno e ne sono molto contenta per lui: quando si dedica completamente a qualche occupazione si sente bene ed è su di morale, è una caratteristica della sua natura; la sua salute è ottima, pare che del catarro non sia rimasta nessuna traccia e non soffre nemmeno piú d'insonnia. Ogni giorno fa delle frizioni con acqua fredda e, inoltre, quasi ogni giorno andiamo a fare i bagni. Invece la mamma ha sempre qualche acciacco, ora ha un reuma, ora si sente debole, ora è raffreddata.

Tra una settimana circa io e Volodia vorremmo andare in Svizzera per un po' di tempo, a trovare Aniuta. Sono molto contento che ella non sia andata sul Rügen, come prima pensava di fare, ma sul lago di Thoune. Credo che senz'altro sia piú bello. Andremo là solo per pochi giorni, ma penso a questo viaggio con grande piacere, prima di tutto per poter vedere Aniuta e poi per vedere come sono queste montagne, che non ho mai viste se non in illustrazioni. Durante la nostra assenza, un nostro conoscente abiterà con la mamma, di modo che non avrà paura a restare sola. La mamma ha intenzione di andare a Pietroburgo quest'autunno, ma io cerco di convincerla a trascorrere l'inverno con noi. Non so ancora che cosa deciderà. E cosí, ecco che l'estate si avvia alla fine e io non mi sono quasi accorta di come è trascorsa; mi pare che non ci sia neppure stata; in città l'estate non sembra neppure estate.

Ora, mia cara, arrivederci. Vi abbraccio forte e vi auguro tanta salute e coraggio. I miei saluti a D.I. e un ringraziamento per il libro che è arrivato già da un pezzo. La mamma saluti tutti.

Vostra *Nadia*

Scritta il 2 agosto 1901.
Spedita a Podolsk da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

34. A M.A. ULIANOVA

Cara Maria Alexandrovna, è già un bel pezzo che non arrivano vostre lettere, e ciò incomincia a preoccuparmi... Come vi sentite? Dove è ora Ania? Se è ancora con voi, datele un bacio da parte mia. E Maniascia? Vi siete sistemate bene, avete affittato un alloggio adatto per voi?

Noi stiamo tutti bene. L'autunno è meraviglioso, e io e Volodia ci rechiamo spesso in piena campagna. La mamma si abitua a poco a poco all'ambiente nuovo, per quanto le grandi città non le vadano molto a genio. Invia a tutti i suoi saluti. Un forte abbraccio a voi e Maniascia, e ad Ania se è con voi.

Vostra *Nadia*

Scritta il 21 settembre 1902.
Spedita a Samara da Londra.

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929

35. A M.A. ULIANOVA

4-III-1903

Cara Maria Alexandrovna, è un'eternità che non vi ho piú scritto; ho dimenticato persino quando vi ho scritto l'ultima volta. Il fatto è è che ho assolutamente disimparato a scrivere lettere e provo per esse una terribile repulsione. Ogni volta devo fare un grosso sforzo di volontà per prendere in mano la penna, ma quando incomincio a scrivere le parole vengono da sole e ci prendo persino gusto. Incominciare però mi riesce difficile.

Adesso Volodia non è a casa [1], è partito per cambiare vita per

[1] Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo del 1903 Lenin era a Parigi dove tenne conferenze alla Scuola superiore russa di scienze sociali e un rapporto sulla questione agraria in un'assemblea di emigrati politici russi (*n.d.r.*).

qualche tempo. Io sono sempre contenta quando si mette in viaggio; ciò agisce su di lui in modo vivificante. Il mutare ambiente calma i nervi, altrimenti la vita scorre d'una maniera troppo monotona: sempre le stesse impressioni, sempre le stesse persone. Anche i libri alla fin fine vengono a noia. Questa volta avrei voluto partire con Volodia, ma di nuovo non ho potuto: mi è capitato molto lavoro e la mamma non sta bene, non volevo lasciarla sola e, del resto, era impossibile farlo. Aveva avuto l'influenza in forma abbastanza grave, tanto che era stata costretta a letto per circa una settimana. Dapprincipio il medico temeva che fosse tifo. Adesso è completamente ristabilita, ma è tuttavia ancora debole. Ella vorrebbe partire al piú presto per la campagna, ma non ci riusciremo prima di maggio, e anche allora non so come faremo. Volodia, poi, non è molto attratto dalla campagna; Praga gli piace[1]. Anch'io mi sono abituata a questa città, ma sarei tuttavia contenta di partire. Vorrei raccontarvi particolareggiatamente della nostra vita, ma non c'è nulla da scrivere. In questo momento come starei volentieri con voi! Nell'ultima vostra lettera mi parlate del vostro alloggio, e io mi sono immaginata cosí bene la vostra vita che me ne sono fatta un quadro: fuori un gran freddo, nella camera la stufa riscalda, voi attendete Mania che ritorna dal lavoro, è arrivata tutta infreddolita. La vita di Samara deve essere simile a quella di Ufà... Ma ecco che mi metto a raccontarvi delle sciocchezze. Sento talvolta una terribile nostalgia della Russia, e oggi in modo particolare. D'altronde per me è sempre cosí ogni giorno vorrei partire per qualche posto.

Forse penserete che non ci concediamo nessuna distrazione; al contrario, usciamo quasi tutte le sere e al teatro tedesco siamo stati parecchie volte e anche al concerto, osserviamo la gente, la vita del posto, che qui è piú facile osservare che in qualsiasi altro luogo. Volodia si appassiona a queste osservazioni, vi si appassiona molto, come si appassiona a tutto ciò che fa. Mi è stato difficile mettermi a scrivere e ora mi spiace finire. Abbraccio forte voi e Maniascia, e vi bacio, mie care. State bene.

La mamma vi manda i suoi saluti.

Vostra *Nadia*

Inviata a Samara da Londra.
Pubblicata per la prima volta

[1] Si parla di Praga per misura di clandestinità, ma in realtà si tratta di Londra.

36. A. M.A. ULIANOVA

Kiev, Laboratornaia, 12, int. 14, M.A. Ulianova

Cara Maria Alexandrovna, la vostra lettera ci ha colpiti, tanto è triste. Non rimane altro che sperare che presto rimettano tutti in libertà. Corre voce che a Kiev ci siano stati perquisizioni e arresti in massa. Durante simili retate portano via molta gente per nulla. Siccome hanno preso tutti, si deve trattare di cose da poco. Non so come si stia ora nelle prigioni a Kiev. Prima si stava discretamente. Vi hanno concesso il colloquio con qualcuno? Ho pregato una mia conoscente di venirvi a trovare. Temo che a Kiev non abbiate alcun conoscente. Vi siete trasferiti a Kiev da cosí poco tempo ed è una città grande, sconosciuta. Che peccato! Ho perso l'indirizzo di un'amica di Ania e non posso scriverle. Attenderò con impazienza una vostra lettera, sperando che porti notizie piú allegre.

Noi a Ginevra viviamo cosí cosí: la mamma è spesso malata. Non so perché, ma siamo usciti di carreggiata e lavoriamo piuttosto male.

È possibile far avere loro lettere e pacchi? Sono già arrivate lettere dai nostri? Non ha intenzione Mark Timofeievic di farsi dare un permesso e di venirvi a trovare? La mamma rammarica di non trovarsi in Russia con voi. Vi auguro di stare in buona salute e su con il morale.

Scritta il 15 gennaio 1904.
Spedita da Ginevra.
Firmata: Vostra Nadia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 11, 1929.

37. A M.A. ULIANOVA

Cara Maria Alexandrovna, prima di tutto vi abbraccio forte. Piú che altro, è per questo che vi scrivo, poiché, a dire il vero, ho ben poco da raccontarvi. Maniascia vi ha parlato della nostra vita. L'unica differenza dall'anno scorso è che l'alloggio è molto caldo e Volodia sta parecchio in casa. Quest'inverno lavora molto, e quando lavora si sente sempre meglio.

È già la seconda settimana che si alza alle 8 e se ne va in biblioteca, dalla quale ritorna alle 2. I primi giorni gli era difficile alzarsi cosí presto, ma in compenso ora ne è molto soddisfatto e ha cominciato a andare a letto presto. Sarebbe un gran buona cosa se si potesse abituare a questo regime di vita.

È già un anno che viviamo a Parigi! Pian piano ci siamo assuefatti, peccato però che vediamo ben poco della vera vita di qui.

Poco tempo fa, siamo stati in un piccolo teatro, poco lontano da casa nostra, e siamo rimasti molto contenti. Un pubblico esclusivamente operaio: bambini in fasce, nessun cappello, chiacchierio, vivacità.

Era interessante osservare l'immediatezza con la quale la gente reagiva allo spettacolo. Non applaudiva la buona o la cattiva recitazione, bensí le buone o le cattive azioni. E anche il lavoro era adatto, ingenuo, con molte buone parole, consono al gusto del pubblico. Ci è rimasta l'impressione di un che di estremamente vivo e immediato. Mi è spiaciuto che non ci fosse con noi anche Maniascia, come mi è spiaciuto che non ci fosse quando abbiamo assistito a una dimostrazione di cento mila persone [1] che ha lasciato in noi un'impressione molto forte. Ma, in generale, usciamo molto di rado e piú che altro la domenica.

Come vanno i vostri occhi? Accennano a guarire? Anche la mamma si lamenta spesso perché la sera le riesce difficile leggere. C'è luce nel vostro alloggio? Peccato però che sia piuttosto freddo. È bene che abitiate con dei conoscenti; se si tratta di gente simpatica, la vita è molto piú allegra. Forse, anche piú tardi traslocherete insieme...

Bene, ora vi abbraccio forte. La mamma vi manda i suoi piú cordiali saluti. A Maniascia ho scritto poco tempo fa e ieri ho scoperto che la lettera dormiva tranquillamente nella tasca di Volodia! Quante volte mi sono proposta di non dargli piú lettere da imbucare. Questa volta mi aveva assicurato di non dimenticarsene. E tuttavia se n'è dimenticato!

Vostra *Nadia*

Scritta dopo il 20 dicembre 1909.
Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 1, 1930.

[1] Si tratta della manifestazione che ebbe luogo a Parigi il 5 novembre 1903, per protestare contro la fucilazione, in Spagna, di Ferrer, accusato di aver preparato, nel luglio 1909, l'insurrezione di Barcellona provocata dall'invio di truppe governative nel Marocco (*n.d.r.*).

38. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Finlandia. Stazione Terioki della linea Finlandia,
Villaggio Leppeno, dacia di Iekaterina Liassonen,
Anna Ilinicna Elizarova

24-VIII

Cara Ania, ho ricevuto la tua lettera e l'ho consegnata. Sciurka [1] è partito da ieri [2] e la mamma ed io pensiamo di rimanere qui fino alla metà di settembre ove tuttavia stiamo bene. A te un forte abbraccio e anche a Maria Alexandrovna se essa non è ancora partita. La mamma vi invia i piú cordiali saluti.

Nadia

Scritta il 24 agosto 1910.
Spedita da Pornic (Francia)
Pubblicata per la prima volta.

39. A M.A. ULIANOVA

26-VIII

Cara Maria Alexandrovna da molto tempo volevo scrivervi, ma ora l'una ora l'altra cosa me lo hanno impedito. Pochi giorni fa ho ricevuto la lettera di Ania. Da parecchio Volodia ha ricevuto i 100 franchi, ma non l'elenco dei libri che dovrebbe inviare. Dalle vostre cartoline e dalla lettera di Ania si vede che Berdiansk non è per voi un posto di vacanza: è una città e non un luogo di villeggiatura; si possono solo fare i bagni... Anche per noi l'estate non è del tutto felice. La mamma si è ammalata parecchie volte, ha avuto la polmonite e il medico ha detto che in generale i suoi polmoni sono in cattivo stato; le occorre riposo, buon nutrimento, ecc. E qui, a questo riguardo,

[1] Lenin (*n.d.r.*).
[2] Si tratta del viaggio fatto da Lenin a Copenaghen per assistere all'VIII Congresso della II Internazionale (*n.d.r.*).

le cose non vanno troppo bene. Il nostro alloggio non ha neanche un piccolo giardino, e nemmeno il cortile; se si vuole stare all'aria bisogna assolutamente uscire, ciò che è tutto un'altra cosa; nell'alloggio fa caldo e c'è sempre rumore. Benché il nutrimento sia buono, — prendiamo i pasti alla comune: cucina russa, casalinga, abbondante, — dobbiamo tuttavia fare una versta attraverso la città, e ciò stanca molto; adesso facciamo venire i pasti a casa, ma per lavare i piatti è un pasticcio... In breve, per una persona in buona salute non è terribile, ma per un malato sí. E per di piú c'è un caldo addirittura infernale. Ora la mamma si è ristabilita, ma la malattia l'ha buttata ben giú, tossisce ed è melanconica.

Volodia approfitta abbastanza bene dell'estate. Si è aggiustato in modo da poter lavorare in piena campagna, va molto in bicicletta, fa i bagni ed è contento della villeggiatura. Questa settimana siamo andati tutti e due in bicicletta come dei pazzi. Abbiamo fatto tre passeggiate, ognuna di 70-75 chilometri, abbiamo girato per tre boschi, è stato molto piacevole. A Volodia piacciono immensamente queste passeggiate, quando ci si alza alle 6 o alle 7 e si torna a ora tarda. Però per causa loro il lavoro sta fermo. Be', non è una cosa grave! Il tempo sta guastandosi. Abbiamo affittato l'alloggio fino al 13 settembre, ma se continua a far bello ci si può accordare coi padroni e rimanere di piú. Sarebbe bene, ma per le faccende di casa ci sarebbero molte difficoltà. La comune chiude alla fine di settembre, non è possibile cucinare in casa, nei ristoranti si mangia male e si paga caro. Qui ci siamo sistemati con poca spesa. Per l'alloggio paghiamo 10 franchi al mese, i pasti ci costano 1 franco e 30 l'uno. Ci sono naturalmente altre spese, ma di poco conto. Volodia non sa che cosa consigliare ad Ania: venire adesso o direttamente a Parigi. Quanto alle sue occupazioni, ora ha piú lavoro, ma è naturalmente difficile prevedere come sarà in autunno. In città si è meglio organizzati per la casa: qui ci sono molti inconvenienti. Penso che la cosa migliore sia che Ania venga quando a lei farà piú comodo; per noi fa lo stesso. Volodia sarà molto occupato nei prossimi quindici giorni. Ania non venga però quando staremo per partire; del resto poco importa, poiché il trasloco non sarà molto complicato. Da quanto tempo non ci vediamo!...

Ecco, vi ho descritto particolareggiatamente la nostra vita, e ora un grosso bacio a tutte e due. Alla fine dell'estate fate almeno una provvista di salute facendo i bagni.

La mamma vi manda i piú cordiali saluti.

Vostra *Nadia*

Scritta il 26 agosto 1911.
Spedita a Berdiansk da Longjumeau (Francia)
Pubblicata per la prima volta.

40. A M.I. ULIANOVA

21-IX

Cara Maniascia, ho ricevuto oggi le due tue lettere del 29 e del 31-VIII. Ti ringrazio molto.

Oggi finalmente siamo arrivati in città; avevamo sempre rinviato la partenza, perché negli ultimi tempi c'erano delle belle giornate autunnali ed era un peccato andarsene, ma oggi fa freddo e piove. Negli ultimi giorni la mamma ha di nuovo preso freddo e tossisce tutto il giorno.

Volodia parte per qualche giorno; voleva che andassi con lui a Torino a vedere l'esposizione, ma non ci sono riuscita benché non avessi nulla in contrario a fare un giretto. Del resto mi sono ben riposata quest'estate e mi attirano piú i libri che non il riposo.

Come si sente Maria Alexandrovna dopo il viaggio? Si è stancata molto?

E quando Ania si deciderà a venire? Sono del tutto pronta ad andare con lei in giro per Parigi...

Un grosso bacio a tutti voi e saluti a Mark Timofeievic.

Vostra *Nadia*

P.S. Fra pochi giorni vi scriverò una lunga lettera, questa è soltanto un saluto.

Scritta il 21 settembre 1911.
Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta.

41. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

9-III

Cara Ania, quest'anno, chissà perché, ho disimparato a scrivere lettere. Forse la vita è troppo monotona e, davvero, non si sa che cosa scrivere. Quest'inverno sono rimasta troppo in casa, tutta presa dal mio lavoretto; per mesi interi non mi sono spinta oltre il nostro isolato. Ha piovuto continuamente, e non era possibile né uscire in bicicletta né passeggiare a piedi. Ho letto poco e non sono andata a sentire nessuna conferenza. Dev'essere per questo che l'inverno mi è venuto cosí a noia. Sono felice che sia arrivata la primavera, quest'anno veramente precoce. Già un paio di volte io e Volodia siamo andati in campagna. A dire il vero, dopo queste passeggiate, non riesco a muovere un dito tanto sono stanca, ma in compenso è veramente piacevole. In generale, questa settimana ci siamo proprio dati alla pazza gioia. Siamo andati a teatro, il lavoro era idiota, i bravi francesi hanno urlato come disperati, ma durante l'intervallo è stata eseguita della splendida musica: Ciaikovski, Rimski-Korsakov, Borodin. Oggi andiamo a vedere *Elettra* di Sofocle... Tutto questo in onore della primavera. Non c'è che dire, quest'anno ci volete viziare con i vostri pacchi! Per l'occasione, Volodia ha perfino preso l'abitudine di ficcare il naso nell'armadio e di mangiare fuori orario, cioè fuori delle ore stabilite. Appena rientra fa uno spuntino. Ora, prima di andare a dormire beve latte (invece di vino) e di mattina mangia uova.

Ho messo a bagno le aringhe, come tu mi hai scritto, e devo dire che sono molto buone, paiono salmone. In questi giorni farò le frittelle.

La mamma non sta bene. Non so che farà quest'estate, se andrà in Russia o no. Mi prega di trasmettere a tutti i suoi saluti.

Quanto a nostra nipote, mi sono già messa d'accordo per lettera.

Vediamo molto di rado M.F.: è molto occupato, ha fretta di terminare una traduzione (quest'anno ha tradotto tre grossi volumi) e ora ha un lavoro fisso, traduzioni di medicina. Kolia è molto contento della sua scuola: c'è il grammofono, gli raccontano non so che cosa, dànno medaglie e insegnano... a fare le aste. In compenso, comincia a chiacchierare in francese.

Eccovi tutte le novità. Maniascia ha ricevuto la mia lettera? Perché non scrive da tanto tempo?

Baci e abbracci a te, a Maria Alexandrovna e a Maniascia. Avrei voluto parlarvi piú a lungo di Volodia per rendere la lettera piú interessante, ma non ci sono riuscita. Sarà per un'altra volta. Saluti a M.T. Ma anche tutti voi non scrivete mica tanto spesso!

Vostra *Nadia*

Scritta il 9 marzo 1912.
Spedita a Saratov da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

42. A M.A. ULIANOVA

27-V

Cara Maria Alexandrovna, la vostra lettera è davvero molto triste; che disgrazia, veramente! Ma penso che presto lasceranno uscire sia Maniascia che Aniuta. Adesso, a giudicare dai giornali, in tutta la Russia si fanno perquisizioni in massa. Arrestano tutti coloro che sono già stati dentro, la fanno, per cosí dire, a occhio, come per prevenire « che qualcosa possa succedere », e poi, dopo aver esaminato i vari casi, — per un paio di settimane, — rimettono in libertà. Mi è già capitato di sentir parlare di tali assurdi arresti.

Peccato però che tutti voi abbiate dovuto sopportare tante emozioni, ed è cosí duro dover attendere che tutto si metta in chiaro.

Abbiatevi cura, mia cara, mia carissima. Un bacio e un forte abbraccio.

La mamma vi manda i suoi saluti piú affettuosi.

Vostra *Nadia*

Scritta il 27 maggio 1912.
Spedita a Mosca da Parigi.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

43. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

4-I

Cara Maria Alexandrovna e cara Anecka, auguro a voi e a Mark Timofeievic buone feste da parte mia e della mamma. A dire il vero, non so proprio che cosa scrivervi. È difficile immaginare una vita piú monotona della nostra. Conoscenti quasi non ne abbiamo. Negli ultimi tempi vedevamo spesso una ragazza, non proprio ragazza, a dire il vero, ma la mamma di una graziosa bimbetta, ma pochi giorni fa è partita per la Russia.

Andiamo a passeggio ogni giorno, senza affaticarci troppo. Il tempo è buono, ma c'è un fango orribile.

Le feste sono trascorse tranquille, quasi inosservate. Qui le biblioteche sono polacche; c'è quella universitaria, ma ci manca il tempo, e né Volodia né io ci siamo mai andati.

E neppure a un concerto.

Stiamo tutti bene.

Vi bacio e vi abbraccio.

Vostra *Nadia*

Scritta il 4 gennaio 1913.
Spedita a Saratov da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1931.

44. A M.A. ULIANOVA E A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Care Maria Alexandrovna e Anecka, un abbraccio e i miei ringraziamenti per i doni, però mi pare veramente un lusso eccessivo a cui non siamo affatto abituati. Oggi Volodia ha riunito da noi dei conoscenti per fare onore al pacco e anche per parlare di vari e splendidi progetti editoriali che gli sono venuti in mente oggi. Ha dato libero corso alla sua fantasia, qualcosa come un libro al giorno. Sono stati esumati i vecchi quaderni, sono tornate alla luce statistiche d'ogni sorta, che abbiamo amorosamente spolverato.

Ora vi bacio, anche da parte della mamma, che è tutta affaccendata.

Quanto alla mostarda, Volodia ne ha parlato di sua iniziativa... la so preparare anch'io...

Da noi è tornato l'inverno.

Le fotografie sono cosí ben riuscite che è un vero peccato separarsene. Soprattutto Volodia ne è stato felice.

Delle edizioni ecc., probabilmente vi parla Volodia.

Vostra *Nadia*

Scritta il 24 febbraio 1913.
Spedita a Saratov da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia*,
n. 4, 1930.

45. A M.A. ULIANOVA

Cara Maria Alexandrovna, da tempo immemorabile non abbiamo lettere né da voi né da Ania e siamo molto preoccupati; non sappiamo che pensare. Forse una lettera sarà andata smarrita, o, forse, qualcuno di voi si è ammalato. È cosí facile prender freddo in primavera! Da noi i prati sono già verdi, sono comparsi i soffioni e le margherite, ma tira un vento veramente perfido. La mamma si è buscata un raffreddore ed è tutta acciaccata da circa una settimana. Peccato che non possa uscire di casa. E allora pensiamo che a Saratov il clima è peggiore, forse qualcuno di voi sarà ammalato. Che cosa scrive Mark Timof.? Dove si trova adesso?

La nostra vita procede come un congegno ben caricato e, a dire il vero, non c'è nulla da scrivere. Viviamo come a Sciusc, piú che altro in attesa della posta. Cerchiamo di far passare in qualche modo il tempo fino alle 11, ora della prima posta, e poi non vediamo l'ora che arrivino le 6.

In questi ultimi tempi giungono sempre lettere poco allegre, e il nostro umore va di pari passo. Viviamo, per cosí dire, di vita riflessa.

Nondimeno sono molto contenta che sia giunta la primavera; non so perché ma quest'inverno mi è parso terribilmente lungo. Molta gente è già partita in cerca di una casa per l'estate, ma per noi la cosa è ancora in alto mare: la mamma dovrebbe prima recarsi a Pietroburgo, sempre che ne abbia la forza.

L'amnistia è poi stata un'illusione. Non so come andranno le cose per Maniascia, ma certamente come minimo le ridurranno la pena di un terzo. È già molto che non arrivano sue lettere e non sappiamo come se la passi.

Un abbraccio a voi e ad Ania, e soprattutto vi auguro buona salute. Spero che la mano di Ania sia ormai completamente guarita. Potrebbe in qualche modo scriverci due righe. Penso che Volodia vi scriverà anche lui. La mamma mi prega di farvi i suoi saluti.

Qui tra una settimana, anzi, prima, sarà Pasqua! Cosí presto!

Vi bacio.

Vostra *Nadia*

Scritta il 18 marzo 1913.
Spedita a Samara da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 4, 1930.

46. A M.I. ULIANOVA

A Maria Ilinicna Ulianova, Russland.
Vologda, Ekaterininsko-Dvorianskaia, 40.

Cara Maniascia, t'invio i miei auguri e un grosso bacio. Lidia rimane dov'è perché è venuta da lei Anna Mikhailovna con Lodik. Negli ultimi tempi si ammala spesso. Noi partiremo, per starci cinque mesi, per la campagna; vi si sta bene: là c'è un bosco, ci sono i funghi, un piccolo fiume; temo però che ci annoieremo un po' troppo. A Sciurka farà bene vivere fra il verde. La casa ha una grande veranda in cui egli si troverà benissimo per lavorare. La casa è molto grande, vi si potrebbe alloggiare tutta una compagnia e non ci staremo

che in due, Sciurka ed io, poiché la mamma parte per un paio di mesi per la Russia. Anch'essa ti fa tanti auguri. Il mio sogno è di riuscire a studiare un po' quest'estate; ho libri a portata di mano, ma, non so perché, non riesco affatto a leggere, e vorrei tanto studiare. Questo mese posso considerarlo perduto; avrò da fare fin sopra i capelli, e per di piú ci si è accorti che ho il morbo di Basedow. Il dottore mi ha messo paura; e ogni giorno vado in clinica a fare una cura elettrica, il che mi prende tre buone ore, e poi per il resto della giornata mi sento come inebetita. Mi si fa prendere del bromuro, e insomma è una terribile scocciatura. Ho intenzione di scriverti una lunga lettera, ma il tempo fila senza che ci s'accorga.

Tanti baci.

Tua *Nadia*

Scritta il 10 aprile 1913.
Spedita da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta.

47. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Pietroburgo, Anna Ilinicna Elizarova, Via Gonciarnaia, n. 11, int. 23.

Cara Ania, ho ricevuto la tua cartolina con l'indirizzo. La notizia della malattia di M.A. mi ha preoccupato molto. Che cosa ha avuto? È definitivamente guarita? In generale, come se la passano dove sono? A proposito di Beer [1]. Per tradurlo bisogna prima esser certi che l'autore ci dia il suo consenso e poi trovare un editore. Con il primo ci si può mettere d'accordo per lettera, mentre sarà piú difficile trovare il secondo. Uno dei nostri amici già da parecchio aveva proposto a diversi editori di tradurre il Beer, e in particolare a Semenov; tutti hanno rifiutato. Volodia aveva pensato che bisognerebbe tradurre per il *Prosvestcenie* i §§ 4 e 5 del IV capitolo e il VI capitolo, ma poi ha deciso che era meglio redigere, fondandosi su questi capitoli, un breve articolo (seguendo Beer), tralasciando i particolari

[1] Beer, M. *Geschichte des Sozialismus in England*, Stoccarda, Dietz, 1913 (*n.d.r.*).

che non presentano nessun interesse (ciò che renderebbe l'articolo piú popolare), ma lasciando i passi piú interessanti quali sono nel libro. Se avete già ricevuto il testo, Maniascia potrebbe forse accingersi a questo lavoro. Volodia non è ancora tornato, e sembra che questa volta il viaggio l'abbia stancato. A casa l'attende non poco lavoro. Cominciamo già a pensare alla villeggiatura. Volodia vorrebbe tornare dove siamo stati l'anno scorso. Per la salute sarebbe bene, però là piove sempre. Per noi quest'inverno è quasi perduto: abbiamo concluso poco. D'altronde rimangono ancora tre mesi prima dell'estate. È possibile trovare materiali sul congresso per l'istruzione pubblica: rapporti, ecc.? Mi occorrerebbero proprio. Quanto a *Rabotnitsa* [1], tutti hanno scritto a venti posti differenti. Le cose procedono in una certa misura in modo spontaneo. A quanto pare alcuni compagni le hanno prese sul serio. Non so come andranno. D'altronde Volodia ti scriverà in proposito, Perché ce l'hai tanto con Sibirski [2]? Un forte abbraccio Volevo soprattuto scriverti per Beer.

Nadia

Saluti dalla mamma. Essa sta piú o meno bene. Anch'io in generale non sto male, ma di tanto in tanto il cuore fa i capricci; probabilmente è una conseguenza del morbo di Basedow. Vorrei in questi giorni andare dal medico e chiedergli se non si tratta di una ricaduta. Ma è poco probabile.

Che cosa scrive Mark Timofeievic?

Scritta il 31 gennaio 1914.
Spedita da Cracovia.
Pubblicato per la prima volta.

48. A A.I. ULIANOVA ELIZAROVA

Cara Ania, per la rivista femminile le cose per ora vanno, per cosí dire, in modo spontaneo. Per il denaro si promette di organizzare a

[1] Si tratta della rivista che si pubblicò legalmente a Pietroburgo dal febbraio al giugno 1914 (*n.d.r.*).
[2] K.N. Samoilov (*n.d.r.*).

Mosca una serata; non so se ne verrà fuori qualcosa. I supplementi al giornale non sarebbero piú a buon mercato, ma piú cari. La rivista avrebbe importanza dal punto di vista organizzativo, e da questo lato sarebbe migliore dei supplementi. I pietroburghesi dicono: « Cento rubli non sono una gran somma ». Non so se sia o no una gran somma, ma da noi tutto comincia senza denaro. Quando uscirà il primo numero, si potrà ottenere qualche cosa. Benché, lo ripeto, non veda nessuna prospettiva in fatto di denaro.

Una cosa però mi preoccupa molto: come la redazione si metterà al lavoro? A questo riguardo, da noi le cose vanno male, due sono qui, due a Parigi e per il quinto membro la cosa non è cosí semplice. A Parigi abbiamo elementi molto seri. Liudmila la conosci. L'altra è una persona ancor piú ferma dal punto di vista dei princípi, e qualsiasi cosa si accinga a fare la fa bene [1]. Io vorrei che le parigine cooptassero un'altra compagna e che la redazione fosse a Parigi, ma finora non se ne fa nulla. La redazione effettiva naturalmente sarà in Russia. Ma di tutto ciò poco m'importa, perché è un problema elementare e in fin dei conti non sarà difficile intendersi. All'inizio ci sarà un po' di confusione, ma in seguito ci metteremo d'accordo, ci abitueremo, certo, a lavorare insieme e tutto filerà bene. Il male è che nessuno di noi è un vero scrittore e potrà accadere spesso che una qualche idea non venga espressa chiaramente. Be', spero che tutto andrà bene. Scrivimi, ti prego, piú a lungo a questo proposito.

Qualche giorno fa ho riletto sui nostri giornali le corrispondenze sul problema femminile e ho potuto vedere come la campagna per le assicurazioni ha fatto progredire questo problema. Ho spedito oggi un breve articolo su questo tema. Oh se potessi essere un vero scrittore? Non sono mai soddisfatta del risultato. Finché scrivo sembra che la cosa possa andare, ma quando la vedo stampata provo vergogna nel leggerla.

Mi preoccupa l'articolo sul *Prosvestcenie* [2]. Mi sono servita unicamente di giornali, e per di piú non erano molti. La risoluzione viene citata dappertutto in modo diverso ed è molto facile che possano sfuggire numerosi errori. Inoltre ho scritto l'articolo in un momento in cui stavo parecchio male e non riuscivo a lavorare. Si è poi annun-

[1] Si tratta di Ines Armand (*n.d.r.*).

[2] L'articolo di Krupskaia: *Bilancio del congresso per l'istruzione pubblica* apparve su *Prosvestcenie*, n. 1, 1914 (*n.d.r.*).

ciato che l'articolo sul congresso l'avrebbe redatto E.K. Le sue corrispondenze erano le migliori. Ero molto contenta, ma il mio articolo è stato tuttavia pubblicato. Ecco.

Scrivimi dunque, con tutti i particolari, della rivista femminile. Credo che tu ti ci metta di buzzo buono. Ne può uscire qualcosa di importante. Io, almeno, mi sento tutta euforica.

Nadia

Scritta l'11 febbraio 1914.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in *Istoriceski Arkiv*, n. 4. 1955.

49. A M.A. ULIANOVA

Russland, Vologda, via Moskovskaia, casa Samerin, int. 3.
Signora Maria Alexandrovna Ulianova.

15-IV

Cara Maria Alexandrovna auguri per la vostra festa. Vi auguriamo buona salute e ogni bene. Da noi è già estate, ieri ha fatto un caldo tale che pareva di essere in Africa. Tutto è già verde. Noi stiamo bene. Un forte abbraccio a voi e a Maniascia.

Vostra *Nadia*

Scritta il 15 aprile 1914.
Spedita da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1930.

50. A M.A. ULIANOVA

Russland. Vologda. Via Moskovskaia, casa Samarin, int. 3.
Signora Maria Alexandrovna Ulianova.

Cara Maria Alexandrovna, prima di tutto un bacione a voi e a Maniascia. Ho ricevuto la cartolina e la letterina di Mania e le ho risposto lo stesso giorno. Come state voi altri?

Da noi piove dalla mattina alla sera e già da una settimana non è possibile uscire di casa senza soprabito e soprascarpe.

La mamma è sempre piú o meno malata, il suo cuore fa i capricci. Quest'anno ha piú spesso [palpitazioni] e la ma[lattia] e [le piogge] la rendono di cattivo [umore].

Noi passeggiamo molto. Ho [scoperto] che il mio male [migliora] sensibilmente con le gite in montagna, ma, naturalmente, con un tempo simile non si può andare in nessun posto. D'altronde, il mio male quest'anno non si fa sentire troppo. Ecco tutto. Vi abbraccio ancora una volta.

Vostra *Nadia*

Scritta l'8 giugno 1914.
Spedita da Poronin.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1930.

51. A M.A. ULIANOVA

24-IX-1915

Cara Maria Alexandrovna, ogni giorno attendiamo vostre lettere, ma è già un bel pezzo che non riceviamo notizie né da voi né da Maniascia. L'ultima lettera parlava della vostra partenza per la campagna *. Ormai probabilmente sarete tornati in città; secondo il calendario russo è infatti l'11 settembre... Vi siete riposate bene durante l'estate? Mia cara, desidero tanto sapere come ve la passate. State perfettamente bene?

Da noi tutto come al solito. Presto torneremo in città. La montagna mi ha fatto molto bene, e, a quanto pare, la mia malattia è

[1] Un angolo del biglietto postale era strappato. Il testo fra parentesi quadre è stato ristabilito secondo il senso (*n.d.r.*).

* Infatti abbiamo ricevuto piú tardi una lettera la quale diceva che Maniascia era da voi.

completamente guarita. Quest'ultima settimana il tempo è stato splendido, e con Volodia ci siamo arrampicati su tutti i monti circostanti. Per ben due volte ho compiuto l'ascensione del Rothorn (2300 metri), di dove si gode uno splendido panorama delle Alpi, senza risentirne alcuna stanchezza, e non tutti, anche se sani, possono farla. Considero perciò la mia malattia liquidata e passo allo stato di persona sana.

Ho una preghiera da fare a Ania. Quest'inverno mi sono occupata molto di pedagogia, durante l'estate mi sono messa a scrivere un opuscolo, l'ho quasi terminato e tra un mese sarà pronta la stesura definitiva, in tutto circa sei fogli di stampa. L'argomento è: *Scuola pubblica e democrazia.* Sono riuscita a raccogliere una discreta quantità di materiale interessante quasi non elaborato fino ad oggi. Si tratterebbe pertanto di pescare un editore. Non so qual è la situazione attuale del mercato librario e se è possibile trovarne uno. Proverò a scrivere a Gorbunov, ma l'argomento può interessare la loro casa editrice soltanto in parte.

Oggi abbiamo ricevuto l'ultimo numero della *Riec* (del 31 agosto) — in quest'ultimo periodo l'abbiamo letta con particolare interesse — ed è un vero peccato che non la riceviamo piú, dato che non riceviamo altri giornali russi. In generale per le riviste e i giornali russi stiamo molto male. In città si possono trovare nella sala di lettura, ma tutto va a ruba e appena arrivi un po' in ritardo non trovi piú nulla, senza contare che non sempre è comodo recarsi fin là. A un nostro conoscente hanno spedito da un'altra città il *Sovremienny Mir* in prestito per un giorno solo. In generale, a causa della posta e del disordine, tutti ricevono i giornali piú che altro per caso.

Abbiamo intenzione di ritornare in città tra una settimana circa. Se il tempo sarà veramente buono ci tratterremo qui un poco di piú, dato che in fin dei conti per noi è indifferente dove si vive.

Be', ora termino. Baci e abbracci a voi e ad Ania.

Vostra *Nadia*

Spedita a Pietroburgo da Sörenberg (Svizzera).

Pubblicata per la prima volta
in *Proletarskaia Revoliutsia,*
n. 4, 1930.

52. A M.A. ULIANOVA

Signora Maria Alexandrovna Ulianova.
Via Scirokaia (rione Pietrob.), n. 48-9, int. 24, Russie, Pétrograde.

Exp. M.me Oulianoff, Seidenweg, 4aIII, chez M.me Schneider. Berne.

11-X-15

Cara Maria Alexandrovna, mi è venuto un forte desiderio di scrivere due righe, di mandare un grosso bacio a voi e Ania. Ringrazio moltissimo Ania per la pena che si è data: oggi ho ricevuto il *Giurnal Giurnalov* e la settimana scorsa un mucchio di nuove pubblicazioni pedagogiche. Ne avevo un terribile bisogno. Grazie, tante grazie. Come va Maniascia? Volodia attende sempre una sua lettera. Qual è il suo indirizzo?

Ancora una volta vi invio un grosso bacio.

Vostra *Nadia*

Pubblicata per la prima volta.

53. A M.I. ULIANOVA

Malaia Gruzinskaia, n. 7, int. 13. Russie. Moscou.
Maria Ilinicna Ulianova

14-XII

Cara Maniascia, hai ricevuto la lunga lettera che ti ho spedito in primavera? Tra l'altro, ti scrivevo della morte della mamma, della nostra vita di ogni giorno e di altre cose ancora.

Ora ti scrivo per una ragione particolare. Da noi ben presto saranno finiti tutti i vecchi cespiti di guadagno, e il problema si pone in modo abbastanza acuto. Qui è difficile trovare qualcosa. Mi avevano promesso una lezione, ma le cose si trascinano per le lunghe; mi avevano promesso un lavoro di copiatura, ma anche di questo non si è piú parlato. Tenterò ancora qualcosa, ma è tutto quanto mai proble-

matico. Devo pensare a qualche lavoro di carattere letterario. Non voglio che questo onere ricada tutto sulle spalle di Volodia. Già cosí lavora molto e il problema di guadagnare di che vivere lo preoccupa parecchio.

Ecco dunque di che cosa ti volevo pregare. In questi ultimi tempi mi sono occupata molto di pedagogia in generale e di storia della pedagogia in particolare, di maniera che in questo campo mi sento abbastanza ferrata. Ho perfino scritto un opuscolo: *Scuola popolare e democrazia.* La prima parte è già terminata e s'intitola: *La funzione del lavoro produttivo nell'istruzione pubblica.* Si tratta di 6 o 7 fogli di stampa. Mi pare che sia abbastanza interessante e vorrei pregarti di vedere se riesci a trovare un editore. Posso spedire il manoscritto non appena mi verrà richiesto. Forse lo accetterebbe il *Svobodnoie Vospitanie* o qualche altra casa editrice. A proposito, ho mandato allo *Svobodnoie Vospitanie* un articolo su Rousseau. A quanto pare, la mia lettera l'hanno avuta, poiché hanno cominciato a spedirmi la rivista, ma non so se hanno ricevuto il manoscrítto. Non ti potresti informare se è loro arrivato anche l'articolo e se verrà pubblicato? Presto manderò loro qualcos'altro su argomenti di interesse immediato.

Ho pregato il fratello di Rachele di passare allo *Svobodnoie Vospitanie*, ma è già troppo occupato con le sue faccende e, inoltre, non è il tipo adatto per colloqui di questo genere.

Mi spiace pure molto che la faccenda con Granat sia caduta nel vuoto. Volodia ha loro scritto quest'estate, ma non ha avuto risposta, e cosí non so se sia stato affidato a me l'articolo *La scuola del lavoro,* quanto deve essere lungo e per quando deve essere pronto. Ora mi sono anche molto occupata del problema dell'« apprendistato ». In generale, in Svizzera, le biblioteche sono abbastanza ben fornite é si può lavorare bene. Anche di tempo ne ho a sufficienza, ma il problema piú difficile è quello di trovare per chi scrivere. Combinare qualcosa da qui è difficile. Fa quello che puoi.

Non sai per caso qualcosa di Lidia? È da questa estate che non ho sue notizie. Sta bene? Come vanno le sue faccende?

Ai nostri scrivo di tanto in tanto, benché non vi sia molto da scrivere.

Cara Maniascia, ti bacio e ti prego di scrivermi qualche volta. Sta bene!

Nadia

Ti capita di vedere Zinaida Pavlovna? Si è rimessa del tutto dopo l'operazione? Dove si trovano? Che fanno?

Scritta il 14 dicembre 1915.
Spedita da Berna.
Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1930.

54. A M.I. ULIANOVA

Malaia Gruzinskaia, n. 7, int. 13. Russie. Moscou.
Expéditeur: M.me Oulianoff, Seidenweg 4aIII à Berne.

Berna, 8-2-1916

Cara Maniascia, grazie per aver parlato con i Gorbunov, essi infatti mi hanno scritto. Ho cominciato di nuovo a ricevere la loro rivista e vedo che l'hanno ridotta di parecchio. L'opuscolo, secondo il consiglio di Volodia che aveva scritto in merito a un editore, l'ho spedito a Pietroburgo. Ania dice che si può tentare anche da Bonc, o dai Popov. In primavera avevamo ricevuto la tua cartolina riguardante Granat; Volodia aveva scritto sia a te che a Granat, ma non ha avuto risposta. Ti dispiacerebbe chiedere a Granat *entro quale data occorre spedire e quale dev'essere la lunghezza*? Scrivi piú spesso a Volodia, è sempre in attesa di tue lettere, mentre tu ti sei messa a scrivere terribilmente di rado. È vero che talvolta occorre compiere un certo sforzo per farlo. Non sai per caso qualcosa sul conto di Lidia? È da quest'estate che non ricevo sue notizie, pur avendole scritto. Ti bacio. Volodia è stato molto contento della tua lunga lettera. Vedi se prima o poi riesci a scrivergli di nuovo.

Ti auguro ogni bene.

Nadia

I giornali e i libri sono arrivati. Appena li ha ricevuti Volodia ti ha subito scritto.

Pubblicata per la prima volta
in: Lenin, *Lettere ai familiari*, 1930.

[1] *Ulianova, Maria Alexandrovna* (1835-1916) madre di Lenin; figlia di un medico, A.D. Blank, uomo d'avanguardia per il suo tempo. M.A. Ulianova era una donna colta, dotata di grande finezza pedagogica; si occupò seriamente e con molta sensibilità dell'istruzione dei suoi figli. Condividendone le idee, li aiutò nella lotta rivoluzionaria, li seguí nei luoghi di deportazione, li incoraggiò quando erano in carcere.

[2] *Tillo A.E.*: ingegnere che lavorava nelle ferrovie. Dopo il 1880 diventò socialdemocratico.

[3] La sorella di Lenin, Olga Ilinicna, morta di tifo a Pietroburgo nella primavera del 1891, è seppellita al cimitero Volkovo.

[4] *Zia*: L.A. Ardasceva, sorella della madre di Lenin, che amministrava i beni di Maria Alexandrovna a Kokusckino, proprietà del nonno materno di Lenin Alexander Dmitrievic Blank. Fu qui che Lenin venne inviato per la prima volta in esilio nel 1887-1888, in seguito all'affare di Kazan.

La fattoria di Alakaieva, proprietà di M.A. Ulianova, era affidata a Kruscvits.

[5] *Ulianova, Maria Ilinicna* (1878-1937): sorella di Lenin, fu uno dei primi militanti nel partito comunista. Aderí quando era ancora studentessa al movimento rivoluzionario. Dal 1899, divenne rivoluzionaria di professione, fu arrestata, imprigionata e piú volte deportata. Dal 1900, fu attiva collaboratrice dell'*Iskra* dove scriveva articoli e corrispondenze.

Nel marzo del 1901, fu arrestata per l'affare dell'organizzazione socialdemocratica di Mosca e dopo molti mesi di carcere fu inviata in residenza coatta a Samara, dove prese parte al lavoro di segreteria dell'organizzazione russa dell'*Iskra*. Dopo la scissione, avvenuta al II Congresso del POSDR, si unì ai bolscevichi. Nel 1904 militò nell'organizzazione bolscevica di Pietroburgo, quindi visse a Ginevra dove allora si trovava Lenin; di nuovo a Pietroburgo nel 1905-1907, visse poi all'estero nel 1908-1909 — a Ginevra e a Parigi — dove seguí dei corsi di lingue alla Sorbona, partecipando all'attività dei gruppi bolscevichi all'estero. In questo periodo tradusse in russo la raccolta delle *Lettere di Marx a Kugelmann*. Nel 1910 militò a Mosca, nell'organizzazione di partito, quindi in quella di Saratov. Nel maggio del 1912, fu arrestata e deportata a Vologda per tre anni. Ritornata a Mosca, riprese il lavoro di partito. Dopo la rivoluzione di febbraio, dal marzo 1917 alla primavera del 1919, fece parte del comitato di redazione della *Pravda* e fu segretaria di redazione; fu tra gli organizzatori del movimento dei corrispondenti operai e contadini. Al XVI Congresso del partito, entrò a far parte della Commissione centrale di controllo, e al XVII Congresso, della commissione del controllo sovietico, di cui diresse l'ufficio reclami. Nel 1933, fu decorata dell'Ordine di Lenin per il suo lavoro esemplare nel settore dell'istruzione comunista degli operai e dei contadini. Scrisse ricordi ed articoli su Lenin.

[6] *Ulianov, Dmitri Ilic* (1874-1943): fratello di Lenin, medico, uno dei piú anziani membri del partito comunista. Dal 1897 lavorò nel movimento rivoluzionario tra gli operai di Mosca; fu arrestato nel novembre 1897 per l'affare dell'Unione operaia di Mosca. Nel 1900 aderí all'organizzazione dell'*Iskra* di cui fu un agente. Nel 1903 si schierò a fianco dei bolscevichi; fu delegato al II Congresso del POSDR dove rappresentò il comitato di Tula del POSDR; dopo il congresso, fu agente del Comitato centrale bolscevico a Kiev. Arrestato nel 1904, rimase in prigione circa un anno. Nel 1905-1906, fu membro del comitato bolscevico di Simbirsk. Negli anni seguenti, pur continuando a lavorare come medico di zemstvo a Simbirsk, e poi nel distretto di Serpukov della provincia di Mosca, e a partire dal 1911 a Teodosia, mantenne stretti rapporti con le organizzazioni bolsceviche. Medico militare durante la prima guerra mondiale, svolse tra i soldati propaganda rivoluzionaria. Nei giorni della rivoluzione di ottobre, partecipò attivamente alla lotta per l'instaurazione del potere sovietico in Crimea; nel 1919 fu membro del comitato bolscevico è del comitato rivoluzionario di Evpatoria; nel 1920-21 membro del comitato regionale della Crimea del PCR(b) e vicepresidente del Consiglio dei commissari del popolo della Crimea; nel 1921-1925 fu chiamato a ricoprire funzioni direttive al Commissariato del popolo della sanità pubblica; a partire dal 1925 lavorò all'università comunista di Sverdlov (come membro della direzione e capo del servizio medico) poi lavorò al dipartimento sanitario del Cremlino. Partecipò attivamente al lavoro del Museo centrale Lenin.

[7] Si tratta probabilmente dei corsi di storia della Russia di V. Kliucevski, la cui pubblicazione, in litografia, era cominciata durante l'anno scolastico 1880-1881. L'Istituto di marxismo-leninismo del Comitato centrale del PCUS possiede nei suoi archivi una copia litografata del *Corso di storia russa moderna* di V. Kliucevski per l'anno accademico 1883-1884, annotata da Lenin.

[8] *M.I.*: Lebedeva, Maria Ivanovna, amica di A. Skliarenko. Lenin la conosceva dal tempo di Samara. Morta di tubercolosi in Crimea nel 1894.

[9] Il discorso di V. Kliucevski *In memoria di Sua Maestà l'Imperatore Alessandro III* era stato pubblicato in opuscolo ed acquistato in molte centinaia di copie dagli studenti dell'università di Mosca che vi aggiunsero come supplemento la favola di D. Fonvizin *La volpe intrigante* e lo diffusero poi come « edizione riveduta e ampliata ». Una copia fu offerta allo stesso Kliucevski durante una sua lezione, tra gli schiamazzi della sala. In seguito a questo incidente vennero arrestati piú di cinquanta studenti alcuni dei quali furono espulsi da Mosca.

[10] La persona di cui si parla non è stata identificata.

[11] *Mark Timofeievic Elizarov* (1862-1919), marito della sorella di Lenin, A.I. Ulianova Elizarova, fu uno dei piú anziani membri del partito comunista. Entrò nella lotta rivoluzionaria dopo il 1890, fu arrestato nel marzo 1901 per l'affare dell'organizzazione socialdemocratica di Mosca e dopo otto mesi di carcere fu esiliato da Mosca. Nel 1905 militò tra i ferrovieri di Pietroburgo; fu uno dei capi dello sciopero generale dei ferrovieri nel 1905; partecipò attivamente alla campagna elettorale per le elezioni alla II e alla IV Duma. Membro del comitato socialdemocratico di Samara, subí numerose perquisizioni e arresti. Dopo la rivoluzione di ottobre, fu primo commissario del popolo alle vie di comunicazione.

[12] *Ulianova-Elizarova, Anna Ilinicna* (1864-1935): sorella di Lenin, fu uno dei membri piú anziani del partito comunista. La sua appartenenza al movimento rivoluzionario data dal 1886. Fu condannata il 1° marzo 1887 per l'attentato contro Alessandro III. Nell'autunno del 1898 divenne membro del primo comitato di Mosca del POSDR. Quando Lenin era deportato in Siberia, si disimpegnò dal la-

voro di organizzazione per dedicarsi alla pubblicazione delle sue opere (*Lo sviluppo del capitalismo in Russia, Studi ed articoli economici*, ecc.). Nel 1900-1905, lavorò nelle organizzazioni dell'*Iskra*, nei giornali bolscevichi clandestini; fece parte della redazione del giornale *Vperiod*; nel 1904-1906 assicurò i collegamenti con il Comitato centrale del partito bolscevico che risiedeva all'estero, e si occupò delle questioni finanziarie del comitato bolscevico di Pietroburgo. Nel 1908-1909, mentre risiedeva a Mosca, curò la pubblicazione del libro di Lenin *Materialismo ed empiriocriticismo*; nel 1909-1910, fu organizzatrice rivoluzionaria a Saratov; nel 1913-1914 collaborò alle pubblicazioni bolsceviche *Pravda, Prosvestcenie, Rabotnitsa*. Fu arrestata piú volte. Dopo la rivoluzione di febbraio, lavorò alla redazione della *Pravda*, poi fu redattrice della rivista *Tkac* (*Il tessitore*), nel 1918-1921, diresse i servizi per la protezione dell'infanzia dei commissariati del popolo alla sicurezza sociale e all'istruzione pubblica della RSFSR; prese parte attiva all'organizzazione dell'Istituto di storia del partito e dell'Istituto Lenin, fu uno dei collaboratori scientifici di questo Istituto, membro del comitato di redazione della rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, autrice di numerosi lavori su Lenin e di altre opere.

Al. Andreievic, di cui si parla nella stessa frase, è A. Zaletski, cugino carnale di Lenin per parte di madre.

[13] Il 25 aprile 1895, Lenin partí per l'estero allo scopo di prendere contatto con il gruppo Emancipazione del lavoro, composto da G. Plekhanov, P. Axelrod e V. Zasulic, e di conoscere il movimento operaio dell'Europa occidentale.

[14] Si tratta della figlia di A. Schucht.

Schucht, A.A. (1860-1933), fu espulso da Pietroburgo e deportato in Siberia in seguito all'affare dei circoli rivoluzionari dell'esercito (1884-1887). Al suo ritorno dalla Siberia visse qualche tempo a Samara ove conobbe Lenin, che egli incontrò anche a Pietroburgo. Piú tardi, Schucht emigrò in Svizzera, a Ginevra, dove Lenin, come risulta da questa lettera, lo incontrò con la famiglia. Aderí al partito bolscevico nel 1917. Una delle figlie di A. Schucht, Giulia, divenne la moglie di Antonio Gramsci.

[15] L'indirizzo comunicato è probabilmente quello di Saul Grünfest che aveva partecipato all'organizzazione della tipografia del *Ciorni peredel* a Minsk. Nel 1882 Grünfest, dopo esser emigrato, aderí al gruppo Emancipazione del lavoro dove svolse per qualche tempo compiti amministrativi e tecnici. Stabilitosi in seguito a Zurigo, partecipò al movimento socialdemocratico svizzero.

[16] M.A. Ulianova, temendo che Lenin fosse nuovamente arrestato in Russia, gli aveva apertamente consigliato di restare all'estero il piú a lungo possibile.

[17] Cugini di Lenin per parte di madre.

[18] Nella notte dall'8 al 9 dicembre 1895, Lenin e altri membri dell'Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia di Pietroburgo furono arrestati. Lenin fu inviato nel carcere preventivo dove rimase fino al 14 febbraio 1897, dopo di che, il 29 gennaio, per ordine del governo zarista, fu inviato al domicilio coatto per tre anni nella Siberia orientale.

[19] Questa lettera fu inviata da Lenin, dal carcere, all'indirizzo di A.K. Cebotareva, moglie di I.N. Cebotarev, intimo amico della famiglia Ulianov. Ma la lettera era di fatto rivolta ai compagni rimasti in libertà, come N. Krupskaia, e aveva lo scopo, tra l'altro, di sapere chi era stato arrestato contemporaneamente a Lenin.

[20] *Libera associazione per gli studi di economia*: società scientifica, fondata nel 1765 per « diffondere nello Stato le conoscenze utili all'agricoltura e all'indu-

stria », come diceva il suo statuto. La VEO riuniva gli scienziati provenienti dalla nobiltà liberale e dalla borghesia; essa organizzava inchieste, spedizioni per studiare le varie branche dell'economia nazionale e delle regioni del paese; pubblicava regolarmente i *Lavori della VEO* dove uscivano i risultati delle sue ricerche e i resoconti stenografici dei rapporti e dei dibattiti nelle sezioni della società stessa. I *Lavori della VEO* sono spesso citati da Lenin nelle sue opere.

[21] Lenin allude qui a P.B. Struve, A.N. Potresov ed alle loro relazioni.

Struve, P.B. (1870-1944): negli anni 1890-900 fu socialdemocratico, principale esponente del « marxismo legale », economista e pubblicista. Collaboratore e redattore capo delle pubblicazioni marxiste *Novoie Slovo, Nacialo, Gizn*. Nei primi anni del secolo, redattore capo dell'organo dei liberali *Osvobozdenie*, fu poi uno dei fondatori del partito cadetto. Dopo la rivoluzione di ottobre, nemico implacabile del potere sovietico, membro del governo controrivoluzionario di Denikin e di Wrangel, poi emigrato.

Potresov, A.N. (1869-1934): socialdemocratico, letterato, collaboratore di riviste marxiste dopo il 1890. Nel 1898, deportato nella provincia di Viatka in seguito all'affare della Unione di lotta per la emancipazione della classe operia di Pietroburgo. Al II Congresso del POSDR si schierò con i menscevichi e divenne poi uno dei capi della corrente liquidatrice. Emigrò dopo la rivoluzione di ottobre.

[22] Allusione ad un passo del romanzo di Gonciarov, *Oblomov*, dove si dice che nei giorni di festa a Oblomovka « si cucinava un pasticcio gigantesco che gli stessi padroni mangiavano ancora il giorno dopo; il terzo e il quarto giorno gli avanzi passavano alla servitú; il pasticcio durava sino al venerdí, quando un tozzo completamente duro e scondito arrivava, come un particolare favore, ad Antipo il quale, intrepido, fatto il segno della croce, distruggeva fragorosamente quel curioso fossile ».

[23] Personaggio delle *Anime morte* di N. Gogol.

[24] Non è stato possibile stabilire di quale traduzione si tratti.

[25] Non intendendo restare a lungo a Pietroburgo e non sperando di poter ottenere il permesso di visitare Lenin, A.I. Ulianova-Elizarova gli aveva chiesto di indicarle con urgenza tutto ciò che doveva portargli in carcere. In seguito Anna Ilinicna, sua madre Maria Alexandrovna e sua sorella Maria Ilinicna si recarono a visitare Lenin durante la detenzione. Anna Ilinicna gli faceva inoltre pervenire dei libri intrattenendo con lui una corrispondenza in codice.

[26] Lenin lasciò Mosca il 22 febbraio 1897 per raggiungere il luogo della sua deportazione e, come risulta dal contenuto di questa lettera, arrivò a Krasnoiarsk il 4 marzo.

[27] In seguito ad una richiesta di sua madre, M.A. Ulianova, Lenin ottenne dal dipartimento di polizia l'autorizzazione a raggiungere a proprie spese il luogo di deportazione, munito di un lasciapassare che lo metteva a disposizione del governatore generale di Irkutsk. Lenin non fece il viaggio a Irkutsk ma restò a Krasnoiarsk, in attesa della risposta alla richiesta che aveva indirizzata al governatore generale di Irkutsk.

[28] *Arzt*: V.M. Krutovski, medico, abitava a Krasnoiarsk; nel 1897 fu membro del servizio medico dello Ienissei. Partecipò alla lotta rivoluzionaria. I suoi ricordi *In treno con Ilic* sono apparsi nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1, 1929. *Arzt* in tedesco è medico.

[29] *Il dottore*: I.M. Liakhovski: fu arrestato nell'affare dell'Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo e deportato in Siberia

orientale per tre anni. Scontò la pena a Verkholensk, nella provincia di Irkutsk. Liakhovski lavorò in seguito alla direzione delle ferrovie della Transbaikalia. Piú tardi egli si ritirò dalla lotta rivoluzionaria ed emigrò nel nord-America ove si dedicò alla medicina.

[30] Questa lettera è senza dubbio la seconda parte di una lettera collettiva. La prima parte, indirizzata a M.A. Ulianova, non è stata conservata.

[31] Si tratta di estratti di vari libri della biblioteca Rumiantsev (oggi biblioteca statale Lenin) di cui Lenin aveva bisogno per lavorare alla sua opera *Lo sviluppo del capitalismo in Russia.*

[32]. *Iudin, G.V.*: celebre mercante e bibliofilo di Krasnoiarsk, proprietario di una vasta biblioteca che venne venduta agli Stati Uniti nel 1907 e aggiunta alla biblioteca del Congresso a Washington, di cui rappresenta una sezione autonoma (Dipartimento slavo).

V. Krutovski aveva dato a Lenin una lettera di raccomandazione per Iudin e, come risulta da questa lettera, Lenin prese per la prima volta contatto con questa biblioteca il 9 marzo 1897.

[33] Si tratta della domanda indirizzata da Lenin il 6 marzo 1897 al governatore generale di Irkutsk per chiedergli l'autorizzazione di restare a Krasnoiarsk fino al momento in cui gli fosse stato assegnato un luogo di residenza definitivo.

[34] Come si vede nei ricordi di V. Krutovski, M. Gabunov e altri, Lenin durante il suo soggiorno a Krasnoiarsk nella primavera del 1897, frequentò P. Krasikov, N. Merkolev, A Filippov, N.T. Iatsevic, P. Kulakov e V. Kudriascev.

[35] Il gruppo di deportati che viaggiava a spese dello Stato comprendeva i compagni piú vicini a Lenin nell'Unione di lotta di Pietroburgo: G. Krgigianovski, L. Martov, A. Vaneiev e V. Starkov. Il ritardo del gruppo dei deportati era dovuto alla disorganizzazione dei trasporti. Tutto il gruppo di compagni arrivò a Krasnoiarsk per ferrovia il 4 aprile 1897.

[36] *Schwester* (in tedesco: sorella): A.M. Rosenberg, sorella di G. Krgigianovski, seguí nella deportazione il fidanzato V. Starkov. Durante il suo soggiorno a Krasnoiarsk lavorò come medico ausiliario in un centro di colonizzazione.

[37] *Gleb*: Krgigianovski G.M. (1872-1959): noto esponente del partito comunista e dello Stato sovietico, vicino compagno di lotta di Lenin, scienziato nel settore dell'elettricità, accademico, membro del PCUS dal 1893. Fu uno dei fondatori dell'Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo. Venne arrestato nel dicembre 1895, e nel 1897 deportato per tre anni nella Siberia orientale, distretto di Minusinsk. Dopo la deportazione si stabilí a Samara ove organizzò un centro dell'*Iskra*; fece parte del comitato di organizzazione per la convocazione del II Congresso del POSDR; fu eletto dal congresso, al quale non partecipò, membro del Comitato centrale del partito. Nel 1904 si dimise dal Comitato centrale dei « conciliatori »; partecipò all'organizzazione del III Congresso del POSDR. Prese parte attiva agli avvenimenti rivoluzionari del 1905-1907 a Kiev. Dopo la rivoluzione d'ottobre lavorò alla ricostruzione e allo sviluppo delle installazioni elettriche di Mosca. Nel 1920 Lenin gli affidò la direzione della Commissione statale per l'elettrificazione della Russia (GOELRO) e presentò il rapporto sul piano di elettrificazione all'VIII Congresso dei soviet della Russia. Dal 1921 al 1930, fu presidente del Gosplan. Nel corso degli anni seguenti lavorò in vari commissariati del popolo; fu presidente del Comitato per l'insegnamento tecnico superiore presso il Comitato esecutivo centrale dell'URSS. Dal 1924 al 1939 membro del Comitato centrale del PC (b) dell'URSS. Dal 1929

al 1939 vice-presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS; direttore dell'Istituto dell'energetica dell'Accademia delle scienze dell'URSS fondato per sua iniziativa nel 1930. È stato membro del Comitato esecutivo centrale della Russia e del Comitato esecutivo centrale dell'URSS; deputato al Soviet supremo (prima legislatura), due volte decorato dell'Ordine di Lenin e dell'Ordine della Bandiera rossa del lavoro. Eroe del lavoro socialista.

La madre di G. Krgigianovski, E. Rosenberg, seguí suo figlio nella deportazione.

[38] *S.I. Radcenko* (1869-1911), socialdemocratico, entrò nella lotta rivoluzionaria negli anni 1890, come propagandista nei circoli socialdemocratici operai di Pietroburgo; militò quindi nella Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia di Pietroburgo. Sfuggito alla disgregazione del Gruppo centrale, Radcenko venne arrestato nel 1896 ma liberato dopo qualche mese. Partecipò al I Congresso del POSDR nel 1898. Nel marzo 1900, dopo il ritorno di Lenin dalla deportazione, prese parte alla Conferenza di Pskov. Militò quindi nell'organizzazione dell'*Iskra* di Pietroburgo fino al suo arresto nel 1902. Di ritorno dall'esilio, nel 1905, non prese piú parte alla vita del partito.

[39] *Bazil*: V.V. Starkov (1869-1925) ingegnere, entrò nella lotta rivoluzionaria verso il 1890; fu arrestato nel dicembre del 1895, con Lenin, G. Krgigianovski e altri, per l'affare dell'Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia di Pietroburgo. Nel 1897, deportato per tre anni nella Siberia orientale. Espiata la pena, nel 1900 occupò cariche inerenti alla sua professione in varie fabbriche e aziende, senza partecipare attivamente alla vita di partito. Dopo la rivoluzione di ottobre, fu vice rappresentante commerciale dell'URSS in Germania.

[40] G. Krgigianovski, V. Starkov, L. Martov e A. Vaneiev, che raggiungevano il luogo di deportazione a spese dello Stato, furono detenuti alla prigione di Krasnoiarsk dal 4 al 23 aprile del 1897. Per decisione del governatore di Ienisseisk, il 10 aprile Starkov e Krgigianovski furono assegnati in domicilio coatto al villaggio di Tesinskoie, nel distretto di Minusinsk. V. Starkov e G. Krgigianovski partirono con Lenin per Minusinsk il 30 aprile a loro spese, a bordo del San Nicola.

[41] *Anatoli Alexandrovic*: A.A. Vaneiev (1872-1899); faceva parte del gruppo di socialdemocratici detto « gli anziani » che costituí piú tardi il nucleo dirigente della Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia di Pietroburgo. Alla fine del 1895, la Unione di lotta preparò il primo numero del giornale *Rabocele Dielo*, che, come scrive Lenin nel *Che fare?* fu sequestrato dalla polizia al momento dell'arresto di Vaneiev il 9 dicembre 1895. (Cfr. nella presente edizione, v. 5, p. 347.) Nel gennaio 1897, Vaneiev fu deportato per tre anni nella Siberia orientale. Accusato di complicità nell'evasione del deportato V. Maknoviets (Akimov), la sua pena fu prolungata di due anni. Assegnato dapprima a Turukhansk, Vaneiev fu autorizzato dal governatore generale di Irkutsk a espiare la sua pena a Tenisseisk, poi, dopo vari tentativi, fu trasferito a Ermakovskoie, nel distretto di Minusinsk. Vaneiev morí di tubercolosi l'8 settembre 1899. I suoi compagni piú intimi intervennero al suo funerale. Lenin pronunciò sulla sua tomba un discorso che fu poi brevemente riassunto da S. Arkanov nei suoi ricordi, usciti sul primo numero della rivista *Proletarskaia Revoliutsia* nel 1929.

[42] *Novoie Slovo*: rivista fondata nel 1894 in cui Lenin pubblicò il suo articolo *Caratteristiche del romanticismo economico* (*Sismondi ed i nostri sismondisti russi*). Cfr., nella presente edizione, v. 2, pp. 119 e sgg.

[43] Lenin ricevette soltanto il 24 aprile 1897 la notifica ufficiale della sua assegnazione al villaggio di Sciuscenskoie, nel distretto di Minusinsk; il suo foglio di via gli venne consegnato lo stesso giorno.

[44] A Turukhansk erano stati deportati L. Martov e A. Vaneiev, e a Minusinsk V. Starkov, G. Krgigianovski e piú tardi P. Lepescinski.

[45] In una lettera che non è stata conservata, Lenin dava l'elenco dettagliato del materiale che gli occorreva per lavorare a *Lo sviluppo del capitalismo in Russia.*

[46] D. Ulianov compiva allora i suoi studi alla facoltà di medicina dell'università di Mosca.

[47] Si tratta probabilmente del compenso per l'articolo *Caratteristiche del romanticismo economico* la cui prima parte era apparsa nel numero di aprile 1897 (n. 7) del *Novoie Slovo.*

[48] Qui, come piú avanti, Lenin con « scrittore » vuole indicare P. Struve.

[49] *N.E. Fedoseev* (1871-1898); uno dei primi rappresentanti della corrente marxista in Russia. Cominciò la sua attività rivoluzionaria a Kazan, ancora studente liceale, ciò che gli valse l'espulsione dall'ottava classe. Espulso dal liceo, N. Fedoseev organizzò circoli studenteschi per la propaganda tra gli operai e i giovani, pur continuando a lavorare per terminare gli studi. Durante il suo soggiorno a Kazan, Lenin frequentò uno di questi circoli. Nel 1889, tutti i membri di questi circoli furono arrestati e Fedoseev gettato in carcere. Lenin, che era partito per Samara, sfuggí in tal modo all'arresto. Dopo 15 mesi di carcere a Kazan, Fedoseev fu condannato a 15 mesi di reclusione nel carcere di Kresty a Pietroburgo. Nel gennaio 1892, fu assegnato in residenza coatta a Vladimir fino alla conclusione del processo e qui militò nei circoli rivoluzionari degli operai e degli studenti. Nell'agosto del 1892, fu arrestato sotto l'imputazione di appartenenza all'organizzazione socialdemocratica di Vladimir. Nel 1893, fu condannato per i fatti di Kazan alla deportazione a Solvicegodsk, nella provincia di Vologda. Ancor prima dell'espiazione della condanna, venne nuovamente incolpato per i fatti di Vladimir e condannato alla deportazione a Verkholensk, nella provincia di Irkutsk. Sfibrato dalle continue persecuzioni della polizia e scosso dalle infami macchinazioni di un gruppo di deportati capeggiati da Iukotski, Fedoseev si suicidò nel giugno 1898. Nel 1922, Lenin scrisse un articolo in memoria di N. Fedoseev (cfr., nella presente edizione, v. 33, p. 415 e sgg).

[50] Non è stato stabilito di che si tratti.

[51] *Búlocki*: Zinaida Pavlovna Nevzorova-Krgigianovskaia (soprannominata Búlocka) e le sue sorelle Sofia Pavlovna ed Augusta Pavlovna. Zinaida e Sofia erano state arrestate all'inizio dell'estate 1896 nell'affare dell'Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia di Pietroburgo. È evidente che in questo caso Lenin fa il loro nome per riferirsi anche alla sorte di N. Krupskaia arrestata quando fu nuovamente sciolta l'Unione di lotta, il 12 agosto 1896. Con « scioglimento » bisogna intendere la condanna.

[52] Lenin, giunto a Minusinsk con G. Krgigianovski e V. Starkov, vi rimase dal 6 all'8 maggio 1897.

[53] Questa lettera non è stata conservata. Si tratta probabilmente di una lettera di Lenin alla redazione della rivista *Novoie Slovo* nella quale egli chiedeva il compenso dovutogli per la prima parte dell'articolo *Caratteristiche del romanticismo economico.*

[54] Il fatto è che Lenin non aveva ancora ricevuto lettere da G. Krgigianovski e da V. Starkov dal villaggio di Tesinskoie.

[55] Il *conflitto* e la *guerra* erano stati scatenati da P. Maslov e dalla redazione del *Samarski Viestnik* contro la redazione della rivista *Novoie Slovo*, con a capo P. Struve, che i « samaresi » accusavano di liberalismo. Lenin era schierato allora con il *Novoie Slovo*.

P.P. Maslov (1867-1946): economista; dopo la liquidazione del giornale *Samarski Viestnik*, della cui redazione egli faceva parte, venne a stabilirsi a Pietroburgo nel 1897, e collaborò con le riviste *Trudi Volnogo Economiceskogo Obstcestva*, *Naucnoie Obozrenie*, *Nacialo* e *Gizn*. Per qualche tempo Lenin intrattenne con lui una corrispondenza sulla discussione per il prezzo del grano, discussione avviatasi nel marzo 1897 alla Società di libera economia, e su altri problemi, in particolare sulla posizione del *Novoie Slovo* verso la borghesia. Nel 1903, dopo la scissione avvenuta al II Congresso, P. Maslov si uní ai menscevichi. Il suo progetto di programma agrario serví poi di base alla risoluzione menscevica sulla « municipalizzazione » della terra, presentata al congresso del partito di Stoccolma nel 1906. Negli anni della reazione, Maslov collaborò al *Golos Sotsial-demokrata*; durante la guerra pubblicò sui giornali liberali articoli di un accanito social qualunquismo. Dopo la rivoluzione di ottobre, si dedicò al lavoro pedagogico e scientifico. Fu membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS dal 1929.

[56] *Kolumb*: I. K. Lalaiants (1870-1933). Militante del movimento rivoluzionario, nel 1888-1889 fece parte del circolo di N. Fedoseev a Kazan. Ai primi del 1893 fu deportato a Samara, dove incontrò per la prima volta Lenin. Dal settembre 1895, a Iekaterinoslav, dove lavorava, partecipò alla fondazione della Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia in quella città ed alla preparazione del I Congresso del POSDR. Nel 1900 si occupò della redazione del giornale socialdemocratico clandestino *Iuzny Raboci*, fu arrestato e nel 1902 deportato in Siberia, di dove evase per recarsi all'estero. Diresse a Ginevra la tipografia della *Iskra* di Lenin. Dopo il II Congresso del POSDR, fu agente del Comitato centrale del partito in Russia. Nel 1904, arrestato e deportato nella provincia di Vologda, di dove evase subito per raggiungere Pietroburgo, seguitò a lavorare come agente del CC. Nel 1906 partecipò alla preparazione della Conferenza delle organizzazioni militari del POSDR a Tammerfors. Arrestato, dopo due anni di carcere preventivo, fu condannato a sei anni di lavori forzati; alla fine del 1913, espiata la pena, fu esiliato a vita nella Siberia orientale. Si astenne poi dal partecipare alla vita politica e rimase fuori del partito. Lavorò dal 1922 alla direzione del commissariato del popolo all'istruzione pubblica della RSFSR.

[57] *Iuli*: L. Martov, (I.O. Zederbaum) (1873-1923) uno dei membri dell'Unione di lotta di Pietroburgo. Quando era deportato nella regione di Turukhansk, Lenin mantenne con lui una corrispondenza che non ci è pervenuta. Prese la direzione dei menscevichi dal II Congresso del POSDR. Emigrato nel 1920, diresse all'estero la publicazione controrivoluzonaria menscevica *Sotsialisticeski Viestnik*.

[58] Si tratta di estratti di varie opere che a Lenin occorrevano per lavorare al suo libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*.

[59] Quando viveva a Sciuscenskoie, Lenin andava a caccia con i deportati I. Prominski e O. Engberg (v. note 76 e 135) e i contadini del villaggio I. Iermolaiev e P. Stroganov.

[60] A.I. Ulianova-Elizarova alludeva indubbiamente a un passo della lettera di Lenin del 17 aprile 1897, pubblicata in questo volume.

[61] I sussidi versati dallo Stato, nella misura di 8 rubli al mese, che spettavano a Lenin e agli altri deportati.

[62] Per « articoli » bisogna intendere le varie parti dell'articolo di Lenin pubblicato sulla rivista *Novoie Slovo*; *Caratteristiche del romanticismo economico.*

[63] Le discussioni avviate alla Libera associazione di economia sul problema del prezzo del grano, al momento in cui ebbe un brusco ribasso sul mercato mondiale e soprattutto in Russia, suscitarono polemiche tra i marxisti russi e sulla stampa uscirono numerosi articoli al riguardo. Anche Lenin, come raccontano le testimonianze, prese parte a questa polemica scambiando su questo problema una corrispondenza con L. Martov e P. Maslov.

Lenin intende riferirsi al resoconto stenografico del rapporto del professor A. Ciuprov e delle discussioni del 1° e 2 marzo 1897 alla III sessione della Società imperiale libera di economia su: « L'influenza dei raccolti e dei prezzi del grano sui vari aspetti della vita economica ». S.P., 1897.

[64] *I. Liakovski* (il dottore), prima assegnato a Kirensk, fu autorizzato poi dal governatore generale di Irkutsk ad espiare la pena a Verkholensk, nella provincia di Irkutsk.

[65] Dmitri Ilic Ulianov andò a Kazan per la vendita della proprietà di Kukučkino, dopo la morte della zia (v. nota 4). La « fine » piú spiacevole, di cui parla Lenin piú avanti, riguarda l'eventualità in cui le due parti, insieme con i debiti di cui erano gravate, fossero rimaste di proprietà di M.A. Ulianova.

[66] *Rybkina*: soprannome di N. Krupskaia nel partito.

[67] Si tratta del Resoconto del comitato della Società della Neva per l'organizzazione degli svaghi popolari, società fondata a Pietroburgo nel 1885, prima come circolo privato, poi nel 1891 costituitasi in società avente statuto e titolo ufficiale. La società possedeva nel quartiere operaio di Nevskaia Zastava teatri e sale da concerto e riunioni, e si proponeva di offrire alla popolazione operaia locale delle distrazioni intelligenti, fiere, letture collettive, concerti, spettacoli, serate danzanti, e di organizzare cori operai, sale di lettura, giardini d'infanzia. Una delle sale di lettura della Società della Neva per l'organizzazione degli svaghi popolari veniva utilizzata dai membri dei circoli marxisti come luogo d'incontro e di conversazione con gli operai. Fino al suo arresto, avvenuto nel 1896, N. Krupskaia e altre insegnanti marxiste avevano largamente frequentato questa sala di lettura.

[68] *Spitz*: piccola località della Svizzera sul lago di Thoune.

[69] Si tratta del matrimonio di V. Starkov e di A. Rosenberg.

[70] *Piotr Kuzmic*: P.K. Zaporogets (Gutsul) (1872-1905). Socialdemocratico, partecipò attivamente nel 1893 alla lotta rivoluzionaria. Arrestato nel dicembre 1895, con Lenin, G. Krgigianovski ed altri, per la questione della Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo, la polizia gli attribuí una funzione dirigente e, dopo un anno di carcere preventivo, fu condannato a 5 anni di deportazione nella Siberia orientale. In prigione, Zaporogets fu colpito da disturbi nervosi, e per questo motivo invece di essere inviato in Siberia, fu posto sotto la sorveglianza della polizia e confinato sotto la responsabilità della famiglia che abitava nella provincia di Kiev. A causa della gravità del suo stato fu internato in un ospedale psichiatrico, ove morí di tubercolosi.

[71] Si tratta del lavoro di Lenin per il suo libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia.*

[72] La persona di cui si parla non è stata identificata.

[73] La lettera indirizzata da Lenin a K. Popova, presso la quale egli aveva abitato nel 1897 a Krasnoiarsk, non è stata conservata.

[74] Con Ivan Andreic Lenin vuol indicare il direttore delle poste Ivan Kuzmic Čpekin, personaggio della commedia di Gogol *Il revisore*.

[75] Si tratta dell'articolo di Lenin *Il censimento del 1894-1895 degli artigiani del governatorato di Perm e i problemi generali dell'industria «artigiana»*. L'articolo era destinato alla rivista *Novoie Slovo* ma essendo questa stata soppressa nel dicembre 1897, non fu piú pubblicato. In seguito, questo articolo fu inserito nella raccolta di Lenin *Studi e articoli di economia* uscita nell'ottobre 1898 (la copertina e il frontespizio portano la data del 1899) (cfr. nella presente edizione v. 2, pp. 343-452).

[76] *Prominski, I.L.* (1859-1923), operaio; arrestato nel 1894 per la sua appartenenza all'organizzazione di Lodz dei socialdemocratici di Polonia e nel 1895 deportato nella Siberia orientale. Scontò la pena a Sciuscenskoie, nel distretto di Minusinsk. Partecipò poi al lavoro di partito, e fu membro del PC (b) di Russia.

[77] La lettera di Lenin a Struve, di cui si parla, come tutta la corrispondenza con lui in questo periodo, non è stata conservata.

[78] Si tratta di una corrispondenza da Tula apparsa nella rubrica «Notizie interne» nel n. 215 dei *Russkie Viedomosti* il 6 agosto 1897. In questo trafiletto si parla del lavoro intrapreso dal Consiglio provinciale degli zemstvo per una stima dei beni immobili. Per questo lavoro, il Consiglio aveva fatto appello a vari esperti di statistica la cui nomina, per ragioni che ignoriamo, fu però respinta dall'amministrazione locale, e in seguito a ciò i previsti studi statistici dovettero essere rinviati all'anno seguente.

[79] *L'uomo di Chicago*: l'esperto di statistica V. Ionov che M. Elizarov e Lenin conoscevano dal tempo di Samara. Dopo il 1880, fu membro della Narodnaia Volia, poi socialdemocratico, collaboratore del *Samarski Viestnik* e di riviste marxiste legali. Aiutò Lenin a correggere le tabelle statistiche nella redazione del libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*. Si recò in America, soggiornando a Chicago, e di qui derivò il suo soprannome. La corrispondenza di Lenin con Ionov, di cui qui si parla, non è stata conservata.

[80] Si tratta della domanda, rivolta il 6 agosto 1897 da M.A. Ulianova al governatore di Ienisseisk, nella quale ella sollecitava il trasferimento di Lenin a Krasnoiarsk, motivando la sua domanda con la salute precaria del figlio e col suo desiderio di raggiungerlo in esilio. La richiesta fu respinta. La lettera di Lenin a sua madre, di cui si parla, non è stata conservata.

[81] Il 7 maggio 1898, dopo molti tentativi, il governatore di Ienisseisk autorizzò il trasferimento di G. Krgigianovski e di V. Starkov a Minusinsk. Essi lasciarono Tesinskoie per andare a Minusinsk, alla fine di agosto 1898.

[82] Gli amici di Tesinskoie: G. Krgigianovski, V. Starkov e la madre di Krgigianovski, E. Rosenberg.

[83] *A.V. Tyrkov* (1859-1924): figlio di un alto dignitario, partecipò alla preparazione dell'attentato del 1° marzo 1881 contro Alessandro II. Fu arrestato nel marzo 1881, dichiarato pazzo e inviato all'ospedale di Kazan. (Secondo le memorie di F. Kohn, Tyrkov fu dichiarato pazzo dalle autorità di governo, per evitare l'effetto che avrebbe potuto produrre la rivelazione che, oltre Perovskaia, un altro rappresentante della «nobiltà piú antica» aveva partecipato al regicidio.)

Nel 1884, condannato per via amministrativa all'esilio a vita nella Siberia orientale: il periodo di deportazione fu poi ridotto a 20 anni. Scontò la pena nel distretto di Minusinsk.

[84] *Tiutcev, N.S.* (1856-1924): populista prima, poi socialista-rivoluzionario. Nel 1876 fu membro della società Zemlia i Volia. Fece propaganda rivoluzionaria tra gli operai. Nel 1878, arrestato e deportato nella Siberia orientale. Tornò dalla deportazione nel 1890; ebbe in seguito una funzione dirigente nell'organizzazione del partito populista-liberale Narodnoie pravo. Fu nuovamente arrestato nel 1894, al momento della messa al bando di questa organizzazione, e nel 1895 fu deportato nella Siberia orientale, a Minusinsk, per 8 anni; nel 1904 aderí al partito socialista-rivoluzionario. Dal 1918 lavorò agli Archivi di storia rivoluzionaria, a Pietrogrado; dal 1923 fu collaboratore della rivista *Katorga i Sylka* (Lavoro forzato e deportazione).

[85] *Iakovlev, E.K.*: nel 1893, quando era studente all'università di Mosca, fece parte dei circoli organizzati dal partito Narodnoie Pravo. Prese parte alla redazione del « manifesto » di questo partito e dell'opuscolo *La questione fondamentale*. Fu arrestato nel 1894, e nel 1895 deportato in via amministrativa nella Siberia orientale per 5 anni. Scontò la sua pena a Minusinsk.

[86] *Melnikov, S.I.*, cominciò la sua attività rivoluzionaria dopo il 1880; nel 1884 fu deportato nella Siberia orientale per 3 anni, per la sua appartenenza ad un circolo della Narodnaia Volia; trasferito nella Siberia occidentale nel 1887. Quando era in esilio, nel 1888, fu perseguitato per la pubblicazione e la diffusione di una protesta e di un proclama dei « deportati politici russi » e condannato a 3 anni di deportazione nella Iakutia. Al suo ritorno, nel 1892, si stabilí a Poltava, ma venne nuovamente arrestato nel gennaio 1895, e nel 1896 deportato per 8 anni nella Siberia orientale. Scontò la pena a Minusinsk. In seguito, non prese piú parte alla lotta rivoluzionaria.

[87] *Blageievski, M.V.*: operaio di Varsavia, aveva preso parte all'insurrezione polacca del 1863. Nel 1882, deportato per 3 anni nella Siberia occidentale per una questione di propaganda rivoluzionaria. Fu arrestato a Wilno nel 1894 per la sua appartenenza al Partito socialista polacco e nel 1895, benché già vecchio e malato, fu deportato per 6 anni nella Siberia orientale. Aderí alla socialdemocrazia nei suoi ultimi anni. Morí a Minusinsk poco prima del 1900.

[88] *Raicin, S.G.*: socialdemocratico, emigrò dopo il 1880, aderí al gruppo Emancipazione dal lavoro. Alla fine del 1891, fu incaricato da questo gruppo di recarsi in Russia per stabilire collegamenti con le organizzazioni socialdemocratiche. Arrestato nell'aprile 1892, e deportato nella Siberia orientale per 10 anni, scontò la pena a Minusinsk, di dove evase nel 1898. I preparativi della sua evasione, e il modo in cui avvenne (senza che gli altri deportati ne sapessero nulla) suscitarono un vivo malcontento tra i vecchi deportati, membri della Narodnaia Volia che, diffidenti verso la gioventú socialdemocratica, videro in questo comportamento una violazione delle tradizionali relazioni tra deportati. Ne scaturirono gravi malintesi tra vecchi e giovani deportati. Su questo problema si svolse una riunione presieduta da Lenin, giunto da Sciuscenskoie, ma i rapporti erano talmente tesi che questa riunione terminò con una rottura totale tra i « vecchi » e i « giovani ». In seguito, Raicin cessò di partecipare alla lotta socialdemocratica.

[89] *Kohn, F.I.* (1864-1941): un quadro di rilievo del movimento operaio rivoluzionario, aderí al movimento rivoluzionario nel 1882; fu membro del partito polacco Proletariat. Arrestato nel 1884 per la sua lotta rivoluzionaria e condannato a 10 anni e 8 mesi di lavori forzati, pena che egli scontò nella Siberia

orientale, sulla Kara, terminata la pena fu assegnato al confino nella Iakutià, di dove, nel 1895, andò a Irkutsk, e poi a Minusinsk. Ritornato a Varsavia nel 1904, ebbe una funzione dirigente nell'ala sinistra del PSP. Emigrato fin dal 1907, aderí al partito bolscevico nel 1918. Lavorò in seguito negli organismi di partito e dei soviet in Ucraina ed a Mosca.

[90] *Stoianovski, M.V.*, (1867-1908): processato nel 1889 per l'affare di Sofia Ginzburg, accusata di appartenere al partito della Narodnaia Volia, condannato a morte, ebbe la pena commutata in 4 anni di lavori forzati, con la perdita dei diritti civili e la deportazione a vita in Siberia. Viveva a Minusinsk, con A. Orocko, condannato nello stesso processo.

[91] Iekaterina Ivanovna e Glafira Ivanovna Okulova, che vivevano presso il loro padre nel villaggio di Ciocino, dove esse dovevano scontare una condanna al confino. G. Okulova (*Zaicik*: leprottino) fu poi attiva militante dell'*Iskra* e bolscevica.

[92] Secondo G. Krgigianovski, V. Starkov ed egli stesso lavoravano allora alla commissione per la sistemazione del letto del fiume Minusinka, nella città di Minusinsk, dove essi vennero due volte da Tesinskoie per partecipare alle riunioni di questa commissione.

[93] Si tratta di A.M. Rosenberg.

[94] *Il dottore* (*del nord*): A.P. Skliarenko (1870-1916), socialdemocratico, entrò a far parte della lotta rivoluzionaria verso il 1885. A 16 anni, fu membro di un circolo rivoluzionario per l'istruzione, a Samara, e fu per questo arrestato ed inviato per un anno alla prigione di Kresty a Pietroburgo. Durante il soggiorno di Lenin a Samara, egli fece parte dello stesso circolo marxista di Lenin e di I. Lalaiants; alla fine del 1893, fu nuovamente arrestato e nel 1895 deportato per 3 anni nella provincia di Arcangelo. Nel 1905-1907, A. Skliarenko, allora a Saratov, prese parte attiva al lavoro di partito; partecipò al V Congresso del partito col soprannome di « romano ». Ritornato in Russia, fu nuovamente arrestato a Mosca e deportato a Ustsissolsk. Mentre era in viaggio sotto scorta, fu durante il tragitto bastonato a sangue, cosa che ebbe gravi conseguenze sulla sua salute e sul suo futuro lavoro. Skliarenko ritornò dalla deportazione nel 1910; fu in seguito collaboratore dei giornali bolscevichi *Zviezdà* e *Pravda*.

La corrispondenza di Lenin con Skliarenko e Lalaiants (Kolumb) non si è conservata.

[95] Qui, come piú oltre, si tratta del manoscritto dell'articolo *Il censimento del 1894-1895 degli artigiani del governatorato di Perm ed i problemi generali dell'industria « artigiana »* (v. nota 75).

[96] L'articolo di L. Martov *Il populismo prima e oggi* uscí nel numero di novembre 1897 della rivista *Novoie Slovo*, sotto lo pseudonimo di A. Iegorov.

[97] Durante il soggiorno a Ienisseisk, A. Vaneiev aveva trovato un impiego, per 40 rubli di salario, nell'ufficio di un ingegnere che dirigeva i lavori per il miglioramento della navigabilità dell'Angara.

[98] Lenin intende parlare delle *Informazioni letterarie, scientifiche e bibliografiche delle librerie della società M.O. Wolf*. Nel n. 1 di questo bollettino, dell'ottobre 1899, uscí una breve nota anonima sul libro di Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*.

[99] *Nevzorova-Krgigianovskaia, Z.P.* (1869-1948): una tra le prime appartenenti al partito comunista; verso il 1895 militava nella Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia di Pietroburgo; fu arrestata nel giugno 1896 e

all'inizio del 1898 fu condannata a 3 anni di deportazione nella provincia di Arcangelo. Sollecitò ed ottenne l'autorizzazione a scontare la pena con G. Krgigianovski a Tesinskoie (ove ella arrivò alla metà di maggio del 1898), e poi a Minusinsk. Militò poi nelle organizzazioni dell'*Iskra*; svolse le funzioni di segretaria del primo Comitato centrale del partito bolscevico, ciò che le valse l'arresto a Kiev, nel 1904.

[100] D. Ulianov era stato arrestato il 7 novembre 1897 nell'affare dell'Unione operaia di Mosca; rimase in prigione fino al 20 agosto 1898. Fu espulso dall'università di Mosca e deportato a Tula, poi inviato in domicilio coatto a Podolsk, nella provincia di Mosca, dove visse nel 1898 e 1899. Fu quindi autorizzato ad iscriversi all'università di Iuriev, dove terminò i suoi studi nel 1901.

[101] Labriola A., *Saggi sul materialismo storico*, con una prefazione di G. Sorel (Biblioteca socialista internazionale), Parigi, V. Giard e E. Brière, 1897 [ed. it., Roma, Editori Riuniti, 1964].

Lenin ha espresso la sua opinione su questo libro nell'articolo *Perle della progettomania populista* (Cfr. nella presente edizione v. 2, pp. 481-482).

[102] Si tratta dell'articolo di N. Kamenski (pseudonimo di G. Plekhanov) *La concezione materialistica della storia* uscito nel numero di settembre 1897 del *Novoie Slovo* e dedicato all'analisi critica dell'opera citata di A. Labriola.

[103] Queste lettere a P. Struve e N. Krupskaia, nelle quali Lenin proponeva di pubblicare nella rivista *Novoie Slovo* la seconda parte dell'opera di Labriola, non sono state conservate. La traduzione russa della seconda parte dell'opera di Labriola, uscí nel 1898 a Pietroburgo presso le edizioni di N. Berezin e M. Semenov, col titolo *Sulla questione della concezione materialistica della storia.*

[104] Anche durante l'esilio, Lenin, come è detto nei ricordi della Krupskaia, si occupò di questioni giuridiche. N. Krupskaia scrive:

« La domenica teneva in casa sua delle udienze per consigli giuridici. Egli si fece una grande popolarità come avvocato per aver aiutato un operaio, licenziato dalle miniere d'oro, a vincere un processo contro il proprietario delle miniere. La notizia della causa vinta si diffuse presto tra i contadini dei dintorni. I contadini cominciarono a venire a porre a Lenin le loro questioni. Ilic ascoltava tutti con attenzione, approfondiva tutto minutamente e dava poi i consigli... Spesso bastava la minaccia del danneggiato di rivolgersi a Ilic per indurre l'offensore a cedere » (N. Krupskaia, *La mia vita con Lenin*, Roma, Editori Riuniti, 1956, pp. 32-33).

[105] Si tratta di N. Krupskaia e di Z. Nevzorova-Krgigianovskaia.

[106] *Peskovski, M.L.* (1843-1903), pubblicista, lontano parente di Lenin, pubblicava articoli di tendenza liberale moderata sui giornali *Golos, Russkoie Obozrenie, Molva*, ecc. e nelle riviste *Viestnik Evropy, Russkaia Mysl, Russkaia Starina, Russkaia Sckola*, ecc.

[107] *Kablukov, N.A.* (1849-1919); populista, economista e statistico, professore all'università di Mosca, dirigeva il servizio di statistica al Consiglio di zemstvo della provincia di Mosca.

[108] Si tratta evidentemente del compenso dovuto per lavori letterari; le parole « + o — generale » significavano senza dubbio la somma totale.

[109] Lenin vuole indubbiamente parlare del suo articolo *Perle della progettomania populista* destinato alla rivista *Novoie Slovo*. Dopo l'interdizione di questa rivista, l'articolo fu inserito nella raccolta di Lenin *Studi e articoli di economia* (Cfr. nella presente edizione v. 2, pp. 453-485).

[110] Non è stato possibile stabilire di quale progetto di rivista si tratti. Davanti alle continue persecuzioni di cui *Novoie Slovo* era fatta oggetto da parte delle autorità, e la precaria situazione che ne risultava per la rivista, può darsi che dal 1897 già si pensasse ad una nuova pubblicazione. Dopo la proibizione del *Novoie Slovo* nel dicembre 1897, questa rivista fu *Nacialo*, che uscí dal gennaio al giugno 1899, sotto la direzione di P. Struve, M. Tugan-Baranovski, ecc.

[111] Si tratta della fotografia di N. Krupskaia e di quella di un gruppo degli « anziani » fondatori, a Pietroburgo, della Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia. Questa fotografia era stata scattata nel febbraio 1897, prima della deportazione.

[112] *L'amico-poeta*: G. Krgigianovski.

[113] *Trukovskaia, D.V.*: militava nella Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia di Pietroburgo; fu arrestata nel 1896, sotto l'imputazione di aver diffuso manifestini e proclami, e condannata al carcere. D. Trukovskaia seguí A. Vaneiev nella deportazione e scontò la sua condanna dal 18 novembre 1897 al 18 gennaio 1898 nel carcere di Ienisseisk.

[114] Si tratta dell'articolo di Lenin *Qualè eredità respingiamo?* destinato alla rivista *Novoie Slovo* già allora proibita per ordine del governo. L'articolo fu poi inserito nella raccolta *Studi ed articoli di economia* (cfr. nella presente edizione v. 2, pp. 487-532).

[115] Si tratta dell'articolo di A. Stange *Come aiùtare gli artigiani fabbri-ferrai del distretto di Pavlovo?* pubblicato nel n. 7-8 del 1889 della rivista *Ekonomiceski Giurnal* e dell'articolo non firmato *Quello che occorre agli artigiani del distretto di Pavlovo* (*A proposito del rapporto di A.G. Stange, delegato degli artigiani*), uscito nel numero di novembre 1891 (n. 11) della rivista *Severny Viestnik*.

[116] Si tratta a quanto pare dei passi intrapresi da A. Ulianova-Elizarova per suo fratello D. Ulianov, che era stato arrestato, ed il cui incartamento era stato trasmesso a Pietroburgo (v. la nota 100).

[117] Sono i rapporti di V. Tugan-Baranovski *L'evoluzione della nostra legislazione sulle fabbriche* e di P. Struve *La legge del 2 giugno 1897 e il regolamento del 20 settembre sulla durata del lavoro* che dovevano essere presentati il 6 dicembre 1897 alla III sezione (statistica agricola ed economia politica) della Società libera di economia. Gli avvisi contenenti le tesi di questi rapporti non sono stati ritrovati.

L'articolo di P. Struve sullo stesso soggetto, citato da Lenin, articolo tagliato dalla censura, fu pubblicato nel numero di novembre 1897, nella rubrica « Questioni di attualità della vita interna » della rivista *Novoie Slovo*.

[118] *Braun, H.* (1854-1927): scrittore, specialista di problemi politici e sociali, redattore-capo ed editore della rivista *Archiv für soziale Gesetzgebung und Statistik* (*Archivi di legislazione sociale e di statistica*). Non è stato possibile stabilire di quale traduzione si parli.

[119] È il rapporto di M. Lozinski *La proprietà agraria contadina e le misure per impedire la espropriazione dei contadini*, presentato il 13 dicembre 1897 alla III sezione della Società libera di economia. Un riassunto di questo rapporto e dei dibattiti fu pubblicato sul n. 2 (marzo-aprile 1898) della rivista *Travaux de la Société impériale libre d'économie*.

[120] Si vede da questa lettera che Lenin non era ancora al corrente della requisizione del numero di dicembre del *Novoie Slovo* e dell'interdizione della rivista.

Per « Cronaca interna » si deve intendere gli articoli di P. Struve usciti nella rubrica « Questioni di attualità della vita interna » della rivista *Novoie Slovo*.

[121] *Iugiakov, S.N.* (1849-1910): uno dei teorici del populismo liberale e uno dei dirigenti della rivista *Russkoie Bogatstvo*. Lenin critica le sue opinioni nella seconda parte (non ritrovata finora) del libro *Che cosa sono gli « amici del popolo » e come lottano contro i socialdemocratici* (1894) e negli articoli *Aziende ginnasiali e ginnasi correzionali* e *Perle della progettomania populista* (cfr. nella presente edizione, v. 2, pp. 63-70 e 453-485).

[122] Allusione al libro *La riforma della circolazione monetaria in Russia. Rapporti e discussioni alla III sezione della Società imperiale libera di economia*, resoconto stenografico, San Pietroburgo, 1896.

Le riunioni della III sezione, che ebbero luogo nella seconda quindicina di marzo e all'inizio di aprile del 1896, furono dedicate alla presentazione dei rapporti del professor L. Kodski *Sul problema del ristabilimento della circolazione monetaria in Russia*, e di V. Kasperov *L'importanza economica della prossima riforma monetaria*. M. Lozinski era intervenuto nella discussione sul rapporto di Kodski.

[123] Il periodo di deportazione di N. Krupskaia non fu ridotto. In quanto fidanzata di Lenin, ella fu autorizzata a risiedere a Sciuscenskoie, nella provincia di Ienisseisk, dove giunse il 7 maggio 1898. Alla fine della deportazione di Lenin, N. Krupskaia fu costretta a passare ad Ufà il suo ultimo anno di deportazione.

[124] *Krupskaia, Elizaveta Vasilievna* (1842-1915): madre di N. Krupskaia, visse con la figlia e con Lenin in deportazione e nell'emigrazione, li aiutò nel loro lavoro rivoluzionario eseguendo vari compiti: conservando le pubblicazioni clandestine, portando in carcere dei pacchi ai compagni arrestati; prese sempre gran cura di Lenin che a sua volta le manifestava molta sollecitudine.

[125] Si tratta del piano di pubblicazione della raccolta *Studi ed articoli di economia* nel quale erano compresi i seguenti articoli: *Caratteristiche del romanticismo economico* (*Sismondi e i nostri sismondisti nazionali*); *Il censimento del 1894-1895 degli artigiani del governatorato di Perm e i problemi generali dell'industria « artigiana »*; *Perle della progettomania populista; Quale eredità respingiamo?* e *A proposito della nostra statistica delle fabbriche e delle officine* (*Nuove prodezze statistiche del signor Karyscev*) (cfr nella presente edizioni v. 2, pp. 119-256, 343-452, 453-485, 487-532; v. 4, pp. 9-44).

[126] La corrispondenza di Lenin con N. Fedoseev non è stata conservata.

[127] Si tratta di I. Iukotski che, quand'egli si trovava ancora al centro di smistamento dei detenuti a Mosca, lanciò una campagna contro N. Fedoseev, accusandolo di essersi appropriato dei fondi raccolti per i deportati. Inviato a Verkholensk insieme a Fedoseev, Iukotski non abbandonò le sue macchinazioni contro quest'ultimo, nonostante la totale inconsistenza delle sue accuse. Fu una delle principali cause della tragica morte di N. Fedoseev.

Iukotski, I.A., lavorava come controllore dei trasporti presso l'ufficio del primo ingegnere del porto di Novorossisk. Fu arrestato a Odessa nel 1895 e agli inizi del 1897 fu deportato nella Siberia orientale per 5 anni.

[128] La recensione del libro di A. Bogdanov *Breve corso di scienza economica* effettuata da Lenin, uscí nel numero di aprile 1898 della rivista *Mir Bogi* (cfr. nella presente edizione v. 4, pp. 45-53).

[129] Varvara Grigorievna Sarbatova, che visse circa vent'anni con la famiglia Ulianov.

[130] Allusione alle parole di un personaggio del *Revisore* di Gogol, il direttore delle poste Ivan Kuzmic Cpekin, in un colloquio col sindaco, nel primo atto della commedia.

[131] *Russkaia Mysl*, rivista mensile di tendenza populista liberale, uscita dal 1880. Dopo la rivoluzione del 1905, divenne l'organo del partito cadetto ed uscí sotto la direzione di P. Struve; fu proibita alla metà del 1918.
Lenin fa qui allusione alla frase seguente dell'articolo *Cronaca interna* uscita sul n. 12 di *Russkaia Mysl* nel dicembre 1897: « Nel *Syn Otiecestva*, considerato come l'organo del populismo attuale... ».

[132] Si tratta del libro di S. Bulgakov *I mercati nella produzione capitalistica. Studio teorico.* Lenin ne dà una valutazione critica nel suo articolo *Nota sul problema della teoria dei mercati* (*A proposito della polemica tra i signori Tugan-Baranovski e Bulgakov*) (cfr. nella presente edizione, v. 4, pp. 55-64).
Bulgakov S.N.: « marxista legale » passò con M. Tugan-Baranovski e P. Struve nelle file « dei critici di Marx » poi abbandonò il marxismo per l'idealismo. Dopo la sconfitta della rivoluzione del 1905, piombò nel misticismo e finí come teologo militante dell'ortodossia. Emigrò dopo la rivoluzione di ottobre.

[133] In una lettera dell'agosto 1897, che non è stata conservata, Lenin diceva certamente di aver ricevuto una lettera da A. Vaneiev, che gli raccontava delle manovre illegali commesse dal capo della polizia di Ienisseisk il quale esigeva che Vaneiev gli consegnasse il proprio fucile da caccia.

[134] *Engberg O.A.*, operaio della fabbrica Putilov; per la sua partecipazione alla lotta rivoluzionaria fu deportato nell'ottobre del 1897 e posto sotto sorveglianza della polizia nella Siberia orientale. Scontò la condanna a Sciuscenskoie.

[135] Queste correzioni, di cui Lenin parla anche nella lettera seguente, furono da lui apportate all'articolo *Caratteristiche del romanticismo economico* al momento della ripubblicazione della raccolta *Studi ed articoli di economia*, 1898 (cfr. nella presente edizione, v. 2, pp. 119-256).

[136] Lenin intende parlare del suo articolo *Il censimento del* 1894-1895 *degli artigiani del governatorato di Perm e i problemi generali dell'industria « artigiana »*. (cfr. nella presente edizione, v. 2, pp. 343-352).

[137] Gli articoli *Perle della progettomania populista* e *Quale eredità respingiamo?* furono poi inseriti da Lenin nella raccolta *Studi ed articoli di economia* (cfr. nella presente edizione, v. 2, pp. 453-485 e pp. 487-532).
La nota di Lenin qui menzionata non fu pubblicata. Potrebbe trattarsi del libro di A. Mikulin *L'industria manifatturiera e l'industria artigiana del governo di Odessa, della provincia di Kherson e del governo militare di Nikolaiev*, uscito a Odessa nel 1897. Quest'opera è citata da Lenin nel suo articolo *A proposito della nostra statistica delle fabbriche e delle officine* (*Nuove prodezze statistiche del signor Karyscev*) (cfr. nella presente edizione, v. 4, pp. 9-44).

[138] È la rivista *Novoie Slovo* proibita dal governo zarista nel dicembre 1897.

[139] Questo libro spedito a Lenin conteneva probabilmente una lettera scritta con inchiostro simpatico.

[140] Non esistono traduzioni di opere di Adam Smith da parte di Lenin. Forse Lenin non sapeva esattamente quale libro gli inviavano da tradurre, poiché nelle lettere che seguono Lenin parla unicamente della traduzione del libro di Sidney e Beatrice Webb *Teoria e pratica del tradeunionismo inglese.*

[141] Si tratta della pubblicazione della raccolta *Studi ed articoli di economia.*

[142] Durante la deportazione Lenin, aiutato da N. Krupskaia, tradusse il primo libro e rivide la traduzione del secondo, dell'opera di S. e B. Webb *Teoria e pratica del tradeunionismo inglese.*

[143] *A.I.* e *N.I. Veretennikov*, cugini carnali di Lenin per parte di madre. A.I. Veretennikov era allora gravemente ammalato, e per questo Lenin fu cosí sorpreso nell'apprendere che si era messo a lavorare.

[144] Lenin intende parlare del suo lavoro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia.*

[145] Il manoscritto della domanda avanzata da Lenin al governatore di Ienisseisk per chiedere di affrettare la consegna del certificato necessario per il matrimonio con N. Krupskaia è conservato negli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il Comitato centrale del PCUS. Il matrimonio ebbe luogo il 10 luglio 1898.

[146] Questa lettera di Lenin a M.A. Ulianova non è stata conservata. Lenin si recò a Minussinsk verso il 20 maggio 1898. Fu forse allora che ebbe luogo a Minussinsk la riunione dei deportati membri della Narodnaia Volia e dei marxisti tenuta in seguito all'evasione del deportato politico S. Raitcin (v. nota n. 88).

[147] *Efimov, M.D.*, operaio della vecchia fabbrica Alessandro della Russia del sud, a Iekaterinoslav (oggi Dniepropretovsk); aderí nel 1894 al primo circolo socialdemocratico della fabbrica, diretto da G. Leiteizen. Il circolo sviluppò una intensa attività tra gli operai della fabbrica. Organizzò il 19 aprile 1895 una celebrazione clandestina del 1° Maggio nella località detta « Bosco del monastero ». Al momento dell'arresto dei membri del circolo, nell'agosto del 1895, Efimov riuscí a sfuggire, fu arrestato alla fine del luglio 1897 e, nell'ottobre dello stesso anno, deportato nella Siberia orientale per 3 anni.

[148] Lenin parla qui della traduzione del primo volume dell'opera di S. e B. Webb *Teoria e pratica del tradeunionismo inglese* e del suo lavoro sul libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia.*

[149] *Serghei Ivanovic*: S.I. Mitskevic (1869-1944) iniziò la sua attività rivoluzionaria alla fine degli anni 1880. Nel 1893 aderí al circolo marxista di Mosca col quale Lenin fu in rapporto nel 1894. Con l'aiuto di questo circolo, fu riprodotto in piú copie l'opuscolo *Che cosa sono gli « amici del popolo » e come lottano contro i socialdemocratici.* Nel dicembre 1894, Mitskevic fu arrestato e nel 1897 deportato per 5 anni nella Iakutia; lavorò circa sei mesi nelle miniere d'oro come medico, poi, su proposta dell'amministrazione fu assegnato ad una condotta nel territorio di Kolymà, all'estremo nord-est della Iakutia. Nel 1903 ritornò dalla deportazione e per molti anni militò clandestinamente nel partito a Tver, Mosca, Nizni-Novgorod e Saratov, e collaborò ai giornali bolscevichi. Prese parte attiva alle tre rivoluzioni russe. Durante la guerra civile, lavorò nelle unità del servizio sanitario in vari settori del fronte. Dal 1921, svolse un lavoro sindacale. Con la sua attiva partecipazione fu organizzato il Museo della rivoluzione, che egli diresse dal 1924 al 1934. Negli ultimi anni della sua vita, si dedicò a lavori letterari, tra cui un libro di ricordi, *Mosca rivoluzionaria.* La corrispondenza di Lenin con Mitskevic del periodo dei loro anni di deportazione, non è stata conservata.

[150] *Apollinaria Alexandrovna*: A.A. Iakubova (Kuba, Lirocka) (1870-1913), socialdemocratica, fu deportata nella Siberia orientale in seguito al processo contro l'Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo; fu assai

vicina a Lenin e alla Krupskaia. Per qualche tempo simpatizzò con gli « economisti » e fu uno degli organizzatori del giornale *Rabociaia Mysl*. Dopo il II Congresso del POSDR si schierò con i menscevichi, poi si unì ai bolscevichi.

[151] *Lepescinski P.N.* (1868-1944): uno dei piú anziani membri del partito comunista. Fu deportato nel distretto di Minusinsk, nella provincia di Ienisseisk, conobbe Lenin nel 1898 e ne divenne amico. Scontata la condanna, nel 1900 visse a Pskov, ove svolse vari compiti per Lenin; prese parte attiva all'organizzazione e alla diffusione dell'*Iskra*. Nel 1902, fece parte del comitato di organizzazione per la convocazione del II Congresso del POSDR. Nel 1903 fu nuovamente deportato nella Siberia orientale, di dove evase nello stesso anno riparando in Svizzera dove visse fino al dicembre 1905. Partecipò attivamente alla preparazione del III Congresso del partito. Durante la prima rivoluzione russa del 1905-1907, partecipò alla lotta rivoluzionaria a Iekaterinoslav e a Pietroburgo. Prese parte attiva alle rivoluzioni di febbraio e di ottobre. Dopo la rivoluzione di ottobre, fu membro del collegio del Commissariato del popolo alla pubblica istruzione della RSFSR, vicecommissario del popolo alla pubblica istruzione del Turkestan, uno degli organizzatori della Commissione di storia del partito e dell'organizzazione internazionale di aiuto ai combattenti della rivoluzione (OIAR); fu poi direttore del museo storico e del museo della rivoluzione. Autore di un libro di ricordi, *La svolta*, decorato dell'Ordine della Bandiera rossa e del lavoro in occasione del suo 75.mo compleanno.

[152] *Lenghnik, F.V.* (1873-1936): uno dei piú anziani membri del partito comunista. Aderí nel 1896 alla Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo, fu poco dopo arrestato e gettato in carcere per circa due anni; fu quindi deportato nella Siberia orientale per 3 anni. Partecipò all'organizzazione del giornale *Iskra*. Fu eletto membro del Comitato centrale del partito e del Consiglio del partito dal II Congresso del POSDR, al quale non era presente. Dopo la rivoluzione del 1905, condusse la lotta rivoluzionaria in molte città della Russia. Dopo la rivoluzione di ottobre, occupò alte cariche nel Consiglio superiore dell'economia nazionale, al commissariato del popolo per l'ispezione operaia-contadina e al commissariato del popolo per il commercio estero. Partecipò alla elaborazione del piano GOELRO. Venne eletto membro della Commissione centrale di controllo del PC (b) dell'URSS al XII, XIII, XIV e XV congresso del partito.

[153] *Rostkovski E.P.*: studente all'università di Pietroburgo, partecipò alla lotta rivoluzionaria, fu arrestato nel 1896 durante l'affare della Unione di lotta di Pietroburgo e imputato di aver diffuso proclami rivoluzionari. Fu implicato anche nell'affare della tipografia Narodnaia Volia. Nel 1898 fu deportato nella Siberia orientale per 3 anni; in seguito aderí al partito socialista rivoluzionario.

[154] *Grigorieva N.A.*: una delle prime lavoratrici dedicatesi al movimento operaio. Nel 1891-1892 organizzò un circolo di tendenza socialdemocratica e rappresentò il quartiere di Vyborskaia-Storona al Circolo operaio centrale. Lavorò alla tipografia del gruppo della Narodnaia Volia. Nel 1893 fu arrestata a Narva e nel 1895 deportata per 5 anni nella Siberia orientale. Piú tardi, aderí al partito socialista-rivoluzionario.

[155] N.L. *Mestceriakov* (1865-1942), rivoluzionario professionale, uno dei piú anziani membri del partito comunista. Cominciò la sua attività rivoluzionaria come membro della Narodnaia Volia; nel 1894 ruppe con il populismo, nel 1901 aderí alla Lega dei socialdemocratici russi all'estero; nel 1902 andò a Mosca come rappresentante dell'*Iskra*. Fu membro del comitato di Mosca del POSDR, membro

della segreteria della regione del Centro. Lavorò nel gruppo degli scrittori e conferenzieri del comitato di Mosca del POSDR. Molte volte arrestato e imprigionato, due volte deportato in Siberia, dopo la rivoluzione di febbraio divenne membro del comitato di partito di Krasnoiarsk e presidente del Soviet dei deputati operai della provincia di Mosca. Dopo la rivoluzione di ottobre divenne membro del comitato di redazione della *Pravda*, membro della direzione del Centrosoiuz, presidente del comitato di redazione delle Edizioni di Stato. Nel 1927-1938 redattore-capo della *Piccola enciclopedia sovietica*, viceredattore capo della *Grande enciclopedia sovietica*. A partire dal 1939 fu membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

[156] *A.I. Ceciurina*, che era stata con N. Krupskaia, subito dopo il 1890, maestra a Pietroburgo alla scuola serale e domenicale Smolenskaia, nel quartiere Nevskaia-Zastava.

[157] Si tratta di S.M. Fridman di cui i deportati utilizzavano l'indirizzo per farsi inviare libri e denaro. La storia di cui parla Lenin è collegata all'evasione di S. Raicin (v. nota 88): quest'ultimo aveva ricevuto denaro dall'estero all'indirizzo di S. Fridman, senza l'accordo dello stesso Fridman. In seguito a questo episodio, il gruppo dei deportati di Minusinsk chiese agli altri deportati di non servirsi piú dell'indirizzo di S. Fridman, per non attirare i sospetti della polizia.

[158] *Maria Ghermanovna*: M.G. Gopfenhaus, compagna di N. Fedoseev. Attraverso di lei Lenin corrispondeva con N. Fedoseev. M. Gopfenhaus si tolse la vita dopo aver appreso il suicidio di Fedoseev.

[159] Lenin era stato autorizzato a recarsi a Minusinsk per curarsi i denti e vi soggiornò tre giorni, dal 10 al 12 agosto. Il 12 agosto, egli rivolse da Minusinsk una richiesta al governatore di Ienisseisk chiedendo l'autorizzazione di trascorrere una settimana a Krasnoiarsk per ricevervi cure dentarie data l'assenza di medici competenti a Minusinsk. Lenin voleva approfittare di questo viaggio per mettersi al corrente dell'attività dei socialdemocratici a Krasnoiarsk e per incontrare i deportati P. Krasikov e i suoi compagni. Egli ottenne l'autorizzazione e partí da Sciuscenskoie per Krasnoiarsk l'11 settembre (v. in questo volume, p. 402).

[160] Stazione ferroviaria situata sulla riva sinistra dell'Ob. Poiché allora non esisteva un ponte ferroviario sull'Ob, i treni rapidi non andavano oltre questa stazione.

[161] V. nota 142.

[162] V. nota 127.

[163] Sciakhov, A., *Lezioni di letteratura francese*, Pietroburgo, 1918; Grumplowicz L., *Grundriss der Soziologie*, Vienna, 1885.

[164] Si tratta del matrimonio di G. Krgigianovski e di Z. Nevzorova.

[165] V. nota 100.

[166] Si tratta della pubblicazione della raccolta *Studi e articoli di economia.*

[167] Lenin parla qui dell'articolo *A proposito della nostra statistica delle fabbriche e delle officine* (*Nuove prodezze statistiche del signor Karyscev*) (cfr. nella presente edizione, v. 4, pp. 9-44). L'articolo non fu pubblicato né su *Myr Bogi* né in *Naucnoie Obozrenie*, ma venne inserito nella raccolta *Studi e articoli di economia.*

[168] *La zietta*: A.M. Kalmykova (1849-1926), personalità della vita sociale e politica, promosse l'edizione di opere marxiste e di divulgazione scientifica. Dopo

il 1890 partecipò attivamente all'attività culturale a Pietroburgo, svolgendo conferenze in una scuola serale per operai e lavorando al comitato di Pietroburgo per l'struzione pubbblica della Società libera di economia. Era in relazione molto stretta con il gruppo Emancipazione del lavoro e con il gruppo della Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo. Piú tardi, la Kalmikova aiutò con tutti i mezzi l'*Iskra* e la *Zarià* organizzando il sostegno finanziario a questi giornali. Lenin mostrò sempre una grande fiducia e un profondo rispetto per la Kalmikova. Alcune delle lettere che Lenin le inviò ai tempi dell'*Iskra* sono state conservate (cfr. nella presente edizione, v. 34, pp. 121-125 e 129-131).

[169] Fu il 16 agosto 1898 che Lenin spedí la traduzione dell'opera di S. e B. Webb *Teoria e pratica del tradeunionismo inglese* (v. in questo volume p. 181).

[170] *Lepescinskaia, O.B.* (1871-1963): una delle piú vecchie militanti del partito comunista. Nel 1897-1900 visse in deportazione in Siberia con suo marito P. Lepescinski; lavorò come medico ausiliario al villaggio di Kuraghinskoie nella provincia di Ienisseisk. Nel 1903-1906 emigrò a Ginevra e militò nel gruppo dei bolscevichi emigrati. Tornata in Russia nel 1906, visse a Orcia ove prese parte attiva nel movimento rivoluzionario. In seguito lavorò come medico a Mosca e in Crimea. A partire dal 1919 lavorò nell'insegnamento e nella ricerca nelle università di Taskent e di Mosca e negli Istituti di ricerca scientifica di biologia e di medicina a Mosca. Fu membro titolare dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS. Dal 1949, diresse il servizio dell'evoluzione della materia vivente dell'Istituto di biologia sperimentale dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS. Decorata dell'Ordine di Lenin e dell'Ordine della Bandiera rossa del lavoro.

Sul viaggio di Lenin con O. Lepescinskaia v. l'opera di P. Lepescinski *La svolta*, 1955, pp. 95-96.

[171] *Kurnatovski V.K.* (1868-1912): rivoluzionario professionale, compagno di lotta di Lenin. Ancora studente, si uní ai circoli della Narodnaia Volia e svolse un intenso lavoro di propaganda tra gli operai. Nel 1889 fu arrestato e deportato nella provincia di Arcangelo; nel 1892, terminata la pena, partí per Zurigo dove aderí al gruppo Emancipazione del lavoro. Nel 1897, tornato in Russia, fu arrestato alla frontiera e deportato nella Siberia orientale ove incontrò Lenin. Alla fine del periodo di deportazione, nell'autunno del 1900, il partito lo invitò a Tiflis dove aiutò intensamente i socialdemocratici georgiani ad applicare la linea leninista dell'*Iskra*; nel 1903 fu arrestato e deportato in Iakutia; nel 1905 militò nel partito a Cità; nel 1906 condannato a morte da un tribunale militare, la pena venne commutata nei lavori forzati a vita; nello stesso anno fuggí all'estero; nel 1910 giunse molto malato a Parigi e incontrò nuovamente Lenin.

Gli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il Comitato centrale del PCUS conservano una fotocopia delle domande che Lenin pose per scritto a Parigi a Kurnatovski, colpito da sordità, sugli avvenimenti rivoluzionari a Cità del 1905 (cfr. *Miscellanea di Lenin*, XXV, pp. 300).

[172] Si tratta di un libro di N.S. Sokhanskaia (pseudonimo: Kokhanovskaia); A.I. Ulianova Ielizarova aveva utilizzato questo volume per inviare a Lenin una lettera scritta tra le righe con inchiostro simpatico.

[173] Lenin parla dei primi capitoli del suo libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* che egli nelle sue lettere chiama per brevità « I mercati ».

[174] L'opera di Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia. Processo di formazione del mercato interno per la grande industria* apparve alla fine di marzo 1899, editore M. Vodovozova (v. *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, Ed. lingue estere, Mosca 1956).

[175] Lenin pubblicò nel n. 3 della rivista *Nacialo* del 1899, sotto forma di articolo, i primi sei paragrafi del capitolo III dello *Sviluppo del capitalismo in Russia*, sotto il titolo: « La limitazione dello sfruttamento per *corvées* da parte dello sfruttamento capitalista nell'agricoltura russa contemporanea ». Questo articolo apparve con la seguente nota redazionale: « Il presente articolo costituisce un frammento di un vasto studio dell'autore sullo sviluppo del capitalismo in Russia ».

[176] Lenin aggiunse in seguito un poscritto alla sua prefazione allo *Sviluppo del capitalismo in Russia.*

[177] L'indice dell'opera *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* non fu abbreviato.

[178] Le correzioni d'autore delle bozze dell'opera di Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* furono eseguite da A. Ulianova Elizarova. L'esperto in statistica V. Ionov si incaricò di rivedere le tavole statistiche.

In una lettera del 25 gennaio 1899, Anna Ilinicna scrisse a sua sorella Maria Ilinicna: « Ho quasi risolto il problema della stampa del libro di Volodia (è soprattutto per questo che ho fatto il viaggio); ho discusso certi dettagli con Vad. An. [Ionov] che corregge le bozze: abbiamo scelto la carta, i caratteri per le tavole, ecc. Rivedrò le ultime bozze con Mitia. Vorrei che egli [Lenin] fosse il piú possibile soddisfatto di questa edizione, ma è molto difficile quando non si conosce il problema e quando, a causa della distanza, non ci si può metter d'accordo per lettera e si debbono indovinare le intenzioni di un altro ».

[179] Pare trattarsi dell'attività di M. Elizarov nelle scuole serali e domenicali per gli operai.

[180] La lettera citata non è stata rintracciata. Sappiamo, grazie alla lettera dell'11 novembre 1898, che Lenin aveva ricevuto le copie d'autore della sua raccolta *Studi e articoli di economia*, che egli contava di inviare a varie persone.

[181] *Grigoriev, M.G.* (« Egoryc »): socialdemocratico, fu arrestato nel 1889 per la sua appartenenza al Circolo rivoluzionario di N. Fedoseev a Kazan. A Nizni Novgorod, insieme con I. Lalaiants, entrò in rapporto con i marxisti di questa città; nel 1890 fu condannato a 10 mesi di carcere che scontò nella prigione di Kresty. Di ritorno a Nizni Novgorod nel 1891, fu in rapporto con i marxisti di questa città: P. Skvortsov-Stepanov, I. Goldenberg, A. Vaneiev, M. Silvin, S. Mitskievic, L. Krassin, ecc. A Samara, dove viveva in residenza coatta, Grigoriev militò nel Circolo dei marxisti di Samara e collaborò al *Samarski Viestnik*. Nel maggio 1896, egli fu nuovamente arrestato e alla fine del 1897 deportato ad Arcangelo per 4 anni.

La lettera a M. Grigoriev citata da Lenin non è stata conservata.

[182] *Il samarese che collabora a Naucnoie Obozrenie*: P. Maslov.

[183] *Il Congresso di Stoccarda della socialdemocrazia tedesca*, si tenne dal 3 all'8 ottobre 1898. Fu a questo congresso che venne affrontata per la prima volta la questione del revisionismo nella socialdemocrazia tedesca in seguito alla lettura di una dichiarazione scritta da E. Bernstein assente dal congresso. Nel corso della discussione su questa dichiarazione, A. Bebel e K. Kautsky insistettero sulla necessità di condurre la lotta ideologica contro Bernstein, ma si pronunciarono contro l'applicazione di sanzioni disciplinari nei suoi confronti. La minoranza del congresso con alla testa Parvus e R. Luxemburg, assunse una posizione piú severa.

Non è stato possibile stabilire a quale articolo della *Frankfurter Zeitung* si alluda qui.

[184] La raccolta *Vladimir Ilin. Studi e articoli economici* apparve nelle edizioni M. Vodovozova con una tiratura di 1.200 copie.

[185] Questa lettera che conteneva la lista degli « errata corrige » per la raccolta *Studi e articoli economici*, fu perduta alla posta come si vede piú oltre, nella lettera del 12 dicembre 1898. Lenin non portò successivamente correzioni che all'articolo *Caratteristiche del romanticismo economico* pubblicato nella raccolta *La questione agraria*, prima parte, 1908.

[186] *Malcenko, A.L.*: ingegnere, partecipò alla fondazione della Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo; fu arrestato il 9 dicembre 1895, e nel gennaio 1897 fu deportato per 3 anni nella provincia di Arcangelo. In seguito si ritirò dalla lotta rivoluzionaria.

[187] *Ierghin, A.A.*: uno degli organizzatori di Pietroburgo della tipografia clandestina del gruppo Narodnaia Volia detta tipografia di Lakta. Numerosi proclami furono stampati in questa tipografia insieme con l'opuscolo di Lenin *Commento alla legge sulle multe inflitte agli operai nelle fabbriche e nelle officine*. Pur militando in una organizzazione della Narodnaia Volia, Ierghin, come dichiarò egli stesso nelle sue deposizioni, era molto vicino alle concezioni della socialdemocrazia. Nel dicembre 1895 fu arrestato per l'affare dell'organizzazione socialdemocratica di Pietroburgo. In seguito allo smantellamento della tipografia nel 1896, egli fu imputato anche in questo affare e dopo due anni di prigione venne condannato a 8 anni di deportazione nella Siberia orientale.

[188] *Frelikh, N.N.*: avvocato; trovandosi a Pietroburgo nel 1894, fu in contatto con un gruppo della Narodnaia Volia e partecipò alla pubblicazione dei proclami. Fu arrestato e condannato nel 1898 a 5 anni di deportazione nella Siberia orientale.

[189] *Zmeiev, V.E.*: operaio alla ex officina Goldberg a Pietroburgo, partecipò all'attività della Unione di lotta di Pietroburgo, in stretto contatto con G. Krgigianovski. Nel 1896, a Novgorod, partecipò attivamente all'organizzazione di una tipografia dell'Unione di lotta; nel 1897 fu arrestato e nel 1898 fu deportato per 5 anni nella Siberia orientale.

[190] *Aliusckevic, N.O.* (« Il chimico »): partecipò attivamente fin dal 1892 ai circoli rivoluzionari di Pietroburgo, conducendo una energica propaganda tra gli operai; tradusse dal polacco l'opuscolo *Ciò che ogni operaio deve sapere e ricordare* e lo pubblicò. Nel 1893 fu arrestato e processato per l'affare dell'organizzazione del Circolo centrale operaio; quindi a Novgorod partecipò alla organizzazione della tipografia, ciò che gli valse nuovamente l'arresto nel 1897; nel 1898 fu condannato a 5 anni di deportazione nella Siberia orientale.

[191] *Talalaiev, V.T.*: verso il 1895 fu espulso da Pietroburgo a Novgorod. Essendo in stretto rapporto con i membri della Unione di lotta di Pietroburgo, Talalaiev organizzò insieme con Aliusckevic e Zemiev, una tipografia nella quale cominciò a far uscire il giornale *Tribun* ed altre pubblicazioni. Furono anche stampati in questa tipografia, gli *Statuti della cassa operaia centrale*, un proclama redatto da Talalaiev *Una giusta causa*, *Avviso agli operai del nuovo Ammiragliato*, ecc. Nella seconda metà del 1897, Talalaiev fu arrestato e nel 1898 deportato nella Siberia orientale.

[192] *Tiutriumova-Abramovic, R.A.* (1865-1920): nel 1886 fu arrestata a Pietroburgo in un affare di studenti e inviata a Kazan in residenza sorvegliata; nel 1887 emigrò all'estero; nel 1892 si schierò con i socialdemocratici. Al ritorno dall'estero, nel 1897, fu arrestata e condannata a 5 anni di deportazione nella Siberia orientale per aver fatto parte dei circoli rivoluzionari all'estero; dopo il

1905 ritornata in Russia dall'Europa, partecipò alla lotta del partito a fianco dei bolscevichi.

[193] *Gorev* (*Goldman*), *B.I.*: membro della Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo; fu arrestato nel 1897, deportato a Olekminsk nel 1899; dopo aver scontato la pena, alla fine del 1902 partí per l'estero dove entrò in contatto con il centro dell'*Iskra*. Membro del comitato di organizzazione, partecipò attivamente alla preparazione del II Congresso recandosi in molte città della Russia; alla vigilia del congresso fu arrestato alla frontiera. Dopo la sua liberazione, nella primavera del 1905, militò come agente del Comitato centrale bolscevico e membro del comitato di Pietroburgo del POSDR. Durante la rivoluzione del 1905 fu membro del Comitato esecutivo del Soviet dei deputati operai; negli anni della reazione, fu menscevico liquidatore; rimase menscevico fino al 1920, data nella quale ruppe con il menscevismo. Cessò di partecipare alla vita politica e si dedicò all'insegnamento.

[194] Come dimostra la lettera che segue, V. Lenin e N. Krupskaia ebbero l'autorizzazione a recarsi a Minusinsk. Vi giunsero probabilmente il 24 o 25 dicembre 1898 ed abitarono presso i Krgigianovski e gli Starkov. Vi rimasero fino al 1° gennaio 1899.

[195] Queste correzioni non furono apportate alla prefazione dell'opera *Lo sviluppo del capitalismo in Russia.*

[196] La pagina 44 del manoscritto (copia corretta) corrispondeva alla pagina 20 della prima edizione dell'opera di Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* (cfr. nella presente edizione, v. 3, p. 35). La correzione qui indicata da Lenin non fu apportata né nella prima edizione né in quelle seguenti.

[197] *T.B.*: M. Tugan-Baranovski, autore dell'opera *Le fabbriche russe ieri e oggi.*

[198] *Bulgakov, S.N.*: autore dell'opera *I mercati nella produzione capitalista. Studio teorico.*

[199] *Krasnopierov, I.M.*: uno dei rappresentanti dell'intellighentsia contadina dopo il 1860, prese parte al « complotto di Kazan » nel 1863. Questo complotto si proponeva di suscitare una rivolta contadina nella provincia di Kazan e nelle province limitrofe, per attirare in queste regioni parte delle truppe utilizzate per soffocare l'insurrezione polacca. In seguito al tradimento di uno dei membri del circolo studentesco, i preparativi di questa azione fallirono.

Scontata la condanna al domicilio coatto, nel 1897, Krasnopierov diresse per qualche tempo il servizio di statistica dello *zemstvo* della provincia di Samara, poi quella di Tver; collaborò a *Russkie Viedomosti* dal 1886.

[200] *Gizn*: rivista mensile; uscí a Pietroburgo dal 1897 al 1901; nel 1902 uscí all'estero. A cominciare dal 1899, la rivista appartenne ai « marxisti legali ».

Furono pubblicati su *Gizn*: l'articolo di Lenin, prima destinato al *Nacialo*, *Il capitalismo nell'agricoltura* (*A proposito di un libro di Kautsky e di un articolo del signor Bulgakov*) ed il suo articolo *Risposta al signor L. Nezdanov* (cfr. nella presente edizione v. 4, pp. 107-160 e 161-166).

[201] Lenin intende parlare della casa editrice tedesca Reklam che ha pubblicato molte migliaia di libretti di letteratura (Universal-Bibliothek) al prezzo di 20 pfennig (10 copechi).

[202] Questa lettera è una cartolina scritta a Sciuscenskoie. Come indica il post-scriptum, Lenin la portò a Minusinsk e la spedí solo il 28 dicembre.

[203] Si tratta del rapporto di P. Struve su *I momenti essenziali nello sviluppo dell'economia russa fondata sulla schiavitú dall'inizio del XIX secolo fino al 1861*, presentato alla Società giuridica di Mosca il 7 dicembre 1898. Un resoconto di questo rapporto fu pubblicato il 9 dicembre 1898 sul n. 279 di *Russkie Viedomosti*.

Quanto alle opinioni di N. Fedoseev sulle cause della caduta della schiavitú, noi non possediamo altro, per giudicarle, che il suo articolo *Notizie storiche* apparso il 16 e 17 gennaio 1897 sul giornale *Samarski Viestnik* e una lettera a Andreievski, intitolata *Di dove e come è venuta la classe operaia russa?* (cfr. la raccolta *Fedoseev, Nikolai Evgrafovic*, 1923, pp. 145-154). L'opera fondamentale di N. Fedoseev su questa questione, non è stata ritrovata.

[204] Lenin intende parlare del libro di M. Tugan-Baranovski *Le crisi indu striali nell'Inghilterra moderna, loro cause e loro influenza sulla vita nazionale.*

[205] Per il racconto della festa di Lenin e degli altri compagni a Minusinsk, vedi il libro di P. Lepescinski *La svolta.*

[206] Sono le discussioni che ebbero luogo il 19 dicembre 1898 nell'aula magna dell'università di Mosca, in occasione della tesi su *Le fabbriche russe ieri e oggi* presentata da M. Tugan-Baranovski per conseguire la laurea in scienze economiche.

[207] Questa aggiunta al capitolo II dell'opera di Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* è probabilmente la nota relativa all'opera di V.V. (V. Vorontzov) *Sorti del capitalismo in Russia* (cfr. nella presente edizione v. 3 pp. 175-176).

[208] Questo pacco era stato inviato a Sciuscenskoie dai parenti di Lenin; Maria Alexandrovna scrive a questo proposito una lettera a sua figlia Maria Ilinicna: « Il 17 dicembre, ho mandato a Ciucia un gioco degli scacchi per Volodia e dei dolci per Nadia, contando di farglieli avere per le feste e in ogni caso per l'anno nuovo, ma lo hanno ricevuto dopo un mese, verso il 17 gennaio ».

[209] A. Vaneiev aveva fatto domanda di trasferimento in una regione dal clima piú mite; il governatore generale di Irkutsk diede l'ordine di trasferirlo a Tunka, nella provincia di Irkutsk. Fu soltanto dopo una seconda richiesta, accompagnata da uno speciale certificato medico, che Vaneiev ottenne di esser trasferito all'inizio del giugno 1899, a Iermakovskoie, nel distretto di Minusinsk, dove morí tre mesi e mezzo dopo.

[210] L'avviso della pubblicazione della rivista *Nacialo* uscí sul n. 14 di *Russkie Viedomosti* il 14 gennaio 1899.

[211] Si tratta, come è scritto nella lettera seguente, del libro di R. Gvozdev *I kulak usurai e la loro importanza economico-sociale*. La recensione di Lenin a questo libro uscí sulla rivista *Nacialo* n. 3, 1899 (cfr. nella presente edizione v. 4, pp. 67-70).

[212] Il trasferimento di A. Vaneiev a Antsiferovo non ebbe piú luogo a causa della sua malattia.

[213] *Makhnoviets, V.P.* (Akimov) (1872-1921): uno dei teorici dell'« economismo », appartenne all'ala destra dei menscevichi. Nel 1898 fu deportato nella Siberia orientale di dove evase, quindi emigrò in Svizzera, dove aderí alla Unione dei socialdemocratici russi all'estero; al II Congresso del POSDR si mise a capo dell'ala destra, quella del *Raboceie Dielo.*

[214] *Arefiev, V.S.*: entrò nella lotta rivoluzionaria agli inizi del 1890, fu arrestato nel 1894 e deportato a Viatka, poi a Kazacinskoie, nel distretto di Minu-

sinsk. Quando era a Viatka, collaborò alla *Viatskaia Gazieta* e al *Viatski Krai*, e nel periodo in cui fu in Siberia al *Vostocnoie Obozrenie* ed alla *Sibirskaia Gizn*, ciò che gli valse la espulsione da Kacinskoie. Pubblicò i suoi scritti anche sul *Bollettino della sezione della Siberia orientale della Società russa di geografia* e su altre pubblicazioni. Al suo ritorno in Russia, aderí al partito socialista-rivoluzionario.

[215] Si tratta delle aggiunte al capitolo VII dell'opera di Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*. « Compendio dai dati statistici sull'industria di fabbrica e d'officina della Russia europea » e « i piú importanti centri dell'industria di fabbrica e d'officina della Russia europea » (cfr. nella presente edizione v. 3, pp. 608 e 609-613).

[216] Per « spirito di Samara » si deve intendere la posizione presa dai « samaresi » (la redazione del *Samarski Viestnik*) nei confronti della rivista *Novoie Slovo* e della sua redazione (Struve e Tugan-Baranovski) che essi accusavano di liberalismo. *Gvozdev R.* (Zimmerman R.E.): collaborò alla rivista *Nacialo*, fu uno dei dirigenti del giornale *Samarski Viestnik*, autore del libro: *I kulak usurai e la loro importanza economico-sociale* del quale Lenin aveva fatta una recensione (cfr. nella presente edizione v. 4 pp. 67-69).

[217] Probabilmente Lenin restituiva un numero della rivista bibliografica *Notizie letterarie, scientifiche e bibliografiche delle librerie della società M. Wolf*. sul quale egli aveva scritto una lettera con inchiostro simpatico. Per motivi di sicurezza, egli diceva che questo numero gli era stato richiesto.

[218] Si tratta della recensione di Lenin al libro di Parvus *Il mercato mondiale e la crisi agricola. Saggi economici*. Questa recensione uscí sul n. 3 della rivista *Nacialo*, 1899 (cfr. nella presente edizione v. 4, pp. 65-66).

[219] *V.A.*: l'esperto di statistica V. Ionov, che rivedeva le tavole statistiche nell'opera di Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*.

[220] Dalla lettera seguente risulta che A. Ulianova-Elizarova aveva inviato questo opuscolo a Lenin come modello dei caratteri scelti per stampare *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*.

[221] Lenin intende parlare del « Diagramma raffigurante le tavole A e B nel capitolo II dell'opera *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* (cfr. nella presente edizione v. 3 tra le pp. 124-125).

[222] L'« altro » esperto di statistica di cui si parla non è stato identificato.

[223] *L'editore*: A. Potresov il quale, in una lettera a Lenin, ne aveva criticato l'articolo *Quale eredità rinneghiamo?* Lenin, pur dichiarandosi d'accordo con alcune delle osservazioni di Potresov, gli scrisse in risposta che, se egli sceglieva Skaldin invece di Cerniscevski come punto di riferimento, era a causa della censura (cfr., nella presente edizione, vol. 34, lettera a A. Potresov del 26 gennaio 1899, pp. 12-16).

[224] Si tratta probabilmente di una lettera di L. Martov che, come Lenin, aveva ricevuto da Potresov una lettera analoga. Le accuse riguardo allo « spirito borghese » di cui Lenin parla nella sua lettera provenivano certamente dai « samaresi ». In particolare, P. Maslov aveva pubblicato nel n. 3 di *Naucnoie Obozrenie*, 1899, un articolo intitolato: *L'idealizzazione dell'economia naturale*. In una nota aggiunta a questo articolo, Maslov scriveva: « La rappresentazione degli interessi dei produttori in quanto tali è stata ereditata dagli ideologi del produttore non proprietario, i quali hanno sviluppato le idee essenziali di Cerniscevski, dando loro un fondamento scientifico. Per questo non si può assolutamente

essere d'accordo con Vlad. Ilin (*Studi e articoli di economia*) secondo il quale l'ideologia dei contadini privi di aziende proprie è una "eredità" degli uomini dalle idee liberali degli anni 1860. L'eredità degli "illuministi" borghesi non poteva passare, come di fatto è passata, che ad "illuministi" altrettanto borghesi. Forse è veramente un grande onore contare tra gli "eredi" degli "illuministi" che meritano il più grande rispetto, ma che fare se tra questi "illuministi" borghesi e non borghesi non c'è di comune niente altro che il fatto che sia gli uni che gli altri sono dei progresssiti e volgono lo sguardo nella stessa direzione, verso l'Occidente? ».

[225] Lenin allude al capitolo V, *Il sig. Mikhailovski e il ripudio dell'eredità da parte dei « discepoli »*, del suo articolo *Quale eredità respingiamo?* (cfr. nella presente edizione v. 2, pp. 524-532).

Mikhailovski, N.K. (1842-1904): noto teorico del populismo liberale; fondatore e redattore capo della rivista *Russkoie Bogatstvo*, nella quale si impegnò in una accanita polemica contro i marxisti. Egli era anche un collaboratore molto in vista delle riviste *Otecestvennie Zapiski, Severny Viestnik, Russkaia Mysl*. Per un ritratto di N. Mikhailovski, cfr., nella presente edizione, v. 20, pp. 106-109.

[226] *Silvin M.A.* (1874-1955): membro dell'Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo, a partire dal 1901 fu partigiano dell'*Iskra* di Lenin. Si occupò del trasporto della letteratura illegale e dell'organizzazione di una tipografia clandestina. Collaborò a diverse pubblicazioni bolsceviche, venne perseguitato dalle autorità zariste, passò cinque anni in carcere, venne deportato due volte in Siberia. Nel 1908 si ritirò dall'attività politica. Dopo la rivoluzione d'ottobre lavorò al Commissariato del popolo per l'istituzione pubblica della RSFSR e a partire dal 1923 nel settore delle assicurazioni sociali. Svolse anche attività pedagogica.

[227] Non è stato possibile stabilire con precisione di quale aggiunta al capitolo VII dell'opera *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* si tratti. È molto probabile che tale aggiunta consista nella nota relativa all'ultimo paragrafo di detto capitolo, nel quale Lenin conferma la giustezza della classificazione delle forme e delle fasi capitalistiche nell'industria, proposta da Marx, in opposizione alla classificazione « che confonde manifattura e fabbrica e fa del lavoro per lo *skupstcik* una forma d'industria a sé » (Held, Bücher) (cfr. nella presente edizione v. 3, p. 556).

[228] Si tratta degli onorari dovuti a Lenin per la sua traduzione del primo volume del libro di S. e B. Webb *Teoria e pratica del tradeunionismo inglese* pubblicato da O. Popova nel 1900.

[229] Probabilmente si tratta della recensione di Lenin al libro *La Russia commerciale e industriale. Manuale per i mercanti e i fabbricanti.* Questa recensione apparve nel n. 3 della rivista *Nacialo*, 1899 (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 71-74).

[230] L'opera di Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* fu composta con gli stessi caratteri della pag. 24 dell'opuscolo di T. Ribot *La memoria affettiva*, che era stato inviato come modello a Lenin.

[231] Lenin intende parlare del suo articolo *Nota sul problema della teoria dei mercati* (*A proposito della polemica fra i signori Tugan-Baranovski e Bulgakov*), pubblicato nel n. 1 della rivista *Naucnoie Obozrenie*, 1899 (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 55-64). La risposta di P. Struve *A proposito dei mercati nella produzione capitalistica* (*Sul libro di Bulgakov e l'articolo di Ilin*) apparve nello stesso n. 1 di *Naucnoie Obozrenie*.

Il problema della teoria dei mercati aveva suscitato una viva polemica alla quale parteciparono anche A. Izgoiev, P. Nezdanov, B. Avilov e P. Skvortsov. Lenin pubblicò nel n. 8 di *Naucnoie Obozrenie* il suo articolo *Ancora sulla teoria della realizzazione* (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 75-94). P.. Struve ritardò la pubblicazione di questo articolo, apparentemente perché voleva tra l'altro dare la sua *Risposta a Ilin* nello stesso numero di *Naucnoie Obozrenie*. La polemica su questo problema non finí qui. Nella rivista *Gizn* n. 12, 1899, apparvero articoli di P. Nezdanov *La polemica sulla questione dei mercati* e di Lenin *Risposta al signor P. Nezdanov* (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 161-166).

[232] *Novoie Vremia* (*Die Neue Zeit*): rivista della socialdemocrazia tedesca: uscí a Stoccarda dal'1883 al 1923. Anche se gli abbonamenti a questa rivista erano autorizzati in Russia, essa veniva spesso sequestrata se il destinatario era politicamente sospetto. A causa della censura Lenin, nelle sue lettere ai familiari, scriveva in russo il titolo della rivista. I parenti di Lenin si abbonavano alla rivista a Mosca e gliela rispedivano a Sciuscenskoie.

[233] Si tratta di una delle statistiche agricole pubblicata dagli *zemstvo* provinciali, che Lenin ha utilizzato per lavorare al suo libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia.*

[234] Lenin si riferisce alla tabella concernente le categorie dei mestieri al capitolo V del suo libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* (cfr., nella presente edizione, v. 3, p. 344). Questa tabella, come Lenin consigliava, venne riprodotta nel libro con i caratteri piú piccoli possibile (e non uguali).

[235] Si tratta della tabella contenuta nel secondo paragrafo del capitolo II dell'opera *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, concernente i dati relativi alla ripartizione della superficie dei lotti tra i diversi gruppi di proprietari, e della tabella contenuta nel primo paragrafo dello stesso capitolo, concernente i dati relativi all'espulsione dei gruppi di contadini medi del distretto del Dniepr, nel governatorato della Tauride (cfr. nella presente edizione, v. 3, pp. 65 e 49).

[236] Lenin aggiunse solo un post-scriptum alla prefazione del libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* (cfr. nella presente edizione, v. 3, pp. 4-7). Egli ne parla nella lettera 82.

[237] Si tratta dell'articolo di Lenin *Nuovi rilievi sulla teoria della realizzazione*, pubblicato nella rivista *Naucnoie Obozrenie*, n. 8, 1899. In questo articolo Lenin si riferisce non al libro *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*, sulla cui data di pubblicazione aveva informazioni incerte, ma al suo articolo *Caratteristiche del romanticismo economico.*

[238] Durante una partita a scacchi simultanea, M. Elizarov aveva battuto il celebre giocatore tedesco E. Lasker, che si trovava a Mosca tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio del 1898.

[239] Per « ortodossi » bisogna verosimilmente intendere i « samaresi » (vedi nota 55).

[240] Lenin allude al suo articolo *Ancora sulla teoria della realizzazione* (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 75-94).

[241] G. Krgigianoviski e V. Starkov non ottennero l'autorizzazione di lasciare Minusinsk per stabilirsi a Sciuscenskoie.

[242] Questa rivista bibliografica conteneva certamente tra le righe una lettera scritta con inchiostro simpatico.

[243] Si vede dalla lista dei refusi aggiunta alla lettera che Lenin intende riferirsi ai « fogli di macchina » dei capitoli II e III dell'opera *Lo sviluppo del capitalismo in Russia.*

[244] L'indice apparve con il sommario dettagliato di ogni paragrafo.

[245] Si tratta del libro di K. Kautsky *Die Agrarfrage*, (La questione agraria) 1899. Lenin ne scrisse la recensione che apparve sulla rivista *Nacialo*, n. 4, 1899 (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 95-101); una analisi del libro apparve in *Miscellanea di Lenin*, XIX. Una copia del libro di Kautsky, annotata da Lenin, è conservata negli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo del Comitato centrale del PCUS.

[246] È a Martov che Lenin scriveva a Turukhansk; la sua corrispondenza con Martov durante la deportazione non è stata conservata.

[247] Si tratta dello sciopero che ebbe luogo nel 1899 nei 30 istituti di insegnamento superiore di Pietroburgo, Mosca, Odessa, Kiev e Kharkov.

I disordini di Finlandia furono causati dall'abrogazione della Costituzione finlandese il 3 (15) febbraio 1899.

[248] Si tratta della rivista *Nacialo.*

[249] M. Elizarov aveva vinto una partita a scacchi contro il grande giocatore russo M. Cigorin.

[250] La rivista *Prakticeskaia Gizn*, ed il libro di I. Tsion *Nichilisti e nichilismo* erano probabilmente serviti ad inviare a Lenin lettere con inchiostro simpatico.

[251] *Avilov B.V.*: socialdemocratico; condusse la lotta rivoluzionaria a Kharkov, Pietroburgo, Astrakan, Kaluga, Mosca. Si tenne lontano dalla vita politica dal 1918. B. Avilov è autore di una recènsione del libro di Lenin *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* pubblicata sulla rivista *Obrazovanie*, n. 10, 1899.

In questa lettera, si tratta dell'articolo di B. Avilov *Una nuova esperienza di « armonia economica »* (*N. Cabenkov, « Le condizioni dello sviluppo dell'economia contadina in Russia »*, M. 1899), pubblicato in *Nacialo*, n. 1-2, 1899.

[252] La rivista *Nacialo* pubblicò nei numeri 1-2 e 3 del 1899, l'articolo di S. Bulgakov *A proposito dell'evoluzione capitalista dell'agricoltura.*

[253] Lenin fa l'analisi critica delle idee di S. Bulgakov nei suoi due articoli *Il capitalismo nell'agricoltura.* (*A proposito di un libro di Kautsky e di un articolo del signor M. Bulgakov*). Dopo l'interdizione della rivista *Nacialo* nel giugno 1899, questi articoli uscirono dalla rivista *Gizn* nn. 1 e 2, 1900 (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 107-160).

La lettera di Lenin a A. Potresov datata 27 aprile 1899 dimostra tutta l'importanza che Lenin attribuiva ai suoi articoli contro Bulgakov (cfr., nella presente edizione, v. 34, pp. 16-22).

[254] Lenin attendeva l'arrivo di M.A. Ulianova e di A.I. Ulianova-Elizarova a Sciuscenskoie.

[255] L'articolo *Il capitalismo nell'agricoltura* uscí molto piú tardi (in gennaio-febbraio 1900) di *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* ed è per questo che i riferimenti indicati non furono aboliti.

[256] Lenin incominciò a rivedere la traduzione del secondo libro di S. e B. Webb *Teoria e pratica del tradeunionismo inglese* solo all'inizio del settembre 1899. Terminò il lavoro il 19 gennaio 1900. Il volume fu pubblicato da O. Popova nel novembre 1901.

[257] La consegna da parte di Struve alla rivista *Naucnoie Obozrenie* dell'articolo di Lenin *Nuovi rilievi sulla teoria della realizzazione* era dettata anche dalla precaria situazione della rivista *Nacialo*, il cui numero di aprile era stato sequestrato.

[258] Si tratta di una nota nell'articolo di Bulgakov *A proposito dell'evoluzione capitalistica dell'agricoltura* nel quale egli respinge la teoria marxista della rivoluzione.
Qualche tempo prima, Bernstein aveva formulato analoghe critiche nella sua opera revisionista *Die Voraussetzungen des Sozialismus und die Aufgaben der Sozialdemokratie*, (Le premesse del socialismo e i compiti della socialdemocrazia), 1899.

[259] È il secondo articolo di Lenin contro Bulgakov *Il capitalismo nell'agricoltura* (v. nota 253). Come vediamo dalle lettere 98 e 99, Lenin vi apportò in seguito delle correzioni.

[260] Lenin intende parlare del passo della cronaca letteraria di N. Mikhailovski nel *Russkoie Bogatstvo* n. 4, 1899, *La letteratura e la vita* nel quale questi criticava l'orientamento delle riviste *Nacialo* e *Gizn*.

[261] Nessuna nota del genere figura alla fine del secondo articolo *Il capitalismo nell'agricoltura*. Lenin affrontava forse questo punto nella prima stesura di questo articolo.

[262] Lenin vuol parlare del secondo articolo *Il capitalismo nell'agricoltura*.

[263] *I « discepoli »* (di Marx ed Engels). Questo termine era in uso dopo il 1890, per designare legalmente i marxisti.

[264] Si tratta del libro di A. Bogdanov *Breve corso di scienza economica* uscito nel 1897. La recensione di Lenin a questo libro uscí sulla rivista *Mir Bogi* n. 4, 1898, (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 45-53).

[265] Si tratta dell'articolo di Lenin *Caratteristiche del romanticismo economico* e della sua *Risposta al signor P. Nezdanov* che uscí nel fascicolo di dicembre (n. 12) della rivista *Gizn* nel 1899 (cfr., nella presente edizione, v. 2, pp. 119-256; v. 4, pp. 161-166).

[266] Il riferimento di cui parla Lenin si trova nella seguente frase all'inizio dell'articolo *Risposta al signor P. Nezdanov*: « Per quanto riguarda le altre questioni poste dal signor Nezdanov relativamente alla teoria dei mercati e in particolare alle concezioni di P.B. Struve, mi limito a rimandare al mio articolo in risposta a Struve (*Ancora sul problema della teoria della realizzazione*; la sua pubblicazione nel *Naucnoie Obozrenie* è stata ritardata per circostanze indipendenti dalla volontà dell'autore) » (cfr., nella presente edizione, v. 4, p. 161).

[267] Lenin non ha scritto alcun trafiletto particolarmente dedicato all'articolo di M. Tugan-Baranovski *L'errore fondamentale della teoria astratta del capitalismo di Marx*. Egli ne parla in una nota che si riferisce al paragrafo finale del suo articolo *Una critica acritica* (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 351-352). D'altra parte, in una lettera a A. Potresov del 27 giugno 1899, Lenin scrive: « Quanto alle "sbalorditive scoperte" dei discepoli russi e al loro neokantismo, la mia indignazione aumenta sempre piú. Ho letto l'articolo di Tugan-Baranovski sul n. 5 di *Naucnoie Obozrenie*. Quale cumulo di stupide e pretenziose assurdità! Senza uno studio storico della dottrina di Marx, senza nessuna nuova ricerca, sulla base di errori contenuti in schemi (cambiamento arbitrario del saggio del plusvalore) e di casi particolari eretti a regole generali (aumento della produttività del lavoro *senza* diminuzione del valore del prodotto: basta prenderlo come

fenomeno generale perché diventi un assurdo), enunciare su queste basi una "nuova teoria", affermare che Marx ha sbagliato, che bisogna rifare tutto... No, non posso credere, a quando mi dite, e cioè che Tugan-Baranovski stia diventando sempre piú un *Genosse* » [compagno] (cfr., nella presente edizione, v. 34, pp. 23-24).

[268] È il libro di Plekhanov *Beiträge zur Geschichte des Materialismus*, 1896 (*Saggi sulla storia del materialismo*). Lenin si riferisce anche a quest'opera nel suo articolo *Ancora sulla teoria della realizzazione* ove parla dell'ammirazione di Struve per la « filosofia critica » e del vano tentativo dei discepoli di Marx di fecondare la teoria di Marx con il neokantismo (cfr. nella presente edizione, v. 4, p. 82 nota 2).

[269] È la recensione di G-d al libro di A. Bogdanov *Elementi fondamentali della concezione storica della natura.*

Si ignora se Lenin scrisse poi una risposta a questa recensione. Egli ricevette in Siberia l'opera di Bogdanov, come attesta la sua lettera a Gorki del 25 febbraio 1908 nella quale egli scrive: «Le opere di filosofia di Bogdanov, le ho seguite a cominciare dal suo energico libro sulla *Concezione storica della natura*, che studiai quando mi trovavo in Siberia. Per Bogdanov questa posizione era solo una fase di transizione ad altre concezioni filosofiche » (cfr. nella presente edizione, v. 13, p. 425).

È noto, dalla sua lettera a A. Potresov del 27 giugno 1899, che Lenin pensava allora che A. Bogdanov fosse uno pseudonimo di G. Plekhanov (cfr., nella presente edizione, v. 34, pp. 22-27).

[270] « *Credo* »: professione di fede, programma, esposizione di una concezione del mondo. È con questo nome che fu conosciuto il manifesto lanciato nel 1899 da un gruppo di « economisti » (S. Prokopovic, E. Cuskova e altri, che divennero in seguito cadetti). Lenin scrisse una violenta protesta per denunciare le idee degli « economisti ». La sua *Protesta* fu discussa e approvata all'unanimità a una riunione di 17 deportati politici marxisti organizzata da Lenin nel villaggio di Ermakovskoie, nel distretto di Minusinsk. (Su questa riunione, vedere i ricordi di N. Lepescinski nel suo libro *La svolta*, 1955, pp. 113-115.) La *Protesta* fu scritta alla fine di agosto inizio di settembre 1899 (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 167-181).

Lenin inviò probabilmente la sua opinione precisa sul « *Credo* » in una lettera scritta con inchiostro simpatico.

[271] « Il 29 gennaio 1900 »: questo giorno scadeva la deportazione di Lenin.

[272] Lenin intende parlare degli articoli di S. Bulgakov *La legge di causalità e la libertà delle azioni umane*, e di P. Struve *Nuovi rilievi sulla libertà e la necessità* usciti nel fascicolo di maggio 1897, n. 8, della rivista *Novoie Slovo.* Questi due articoli erano il proseguimento della polemica sui problemi della filosofia di Kant, Stammler, Zimmel e altri, che aveva opposto Struve a Bulgakov sulla rivista *Problemi di filosofia e di psicologia* nel 1896 e 1897. Lenin parla di Stammler nel suo articolo *Una critica acritica* (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 351-352), e nella sua lettera a A. Potresov del 27 giugno 1899 (cfr., nella presente edizione, v. 34, pp. 22-27).

[273] Lenin parla dell'articolo di P. Skvortsov *Sul problema dei mercati* (*A proposito della nota del signor Piotr Struve « A proposito dei mercati nella produzione capitalista »*) uscito sulla rivista *Naucnoie Obozrenie* n. 7.

[274] Lenin intende parlare del suo articolo *Ancora sulla teoria della realizzazione* (cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 75-94).

[275] Si tratta del progetto di viaggio a Sciuscenskoie per andare a trovare Lenin. Il telegramma di cui si parla non è stato ritrovato.

[276] È il libro: Ed. Bernstein, *Die Voraussetzungen des Sozialismus und die aufgaben der Sozialdemokratie*, (Le premesse del socialismo e i compiti della socialdemocrazia) 1899. Vedere l'opinione di Lenin su questo libro nella sua lettera del 1° settembre 1899 (a p. 206 del presente volume).

[277] *Il Congresso di Hannover della socialdemocrazia tedesca* ebbe luogo dal 27 settembre al 2 ottobre (9-14 ottobre) 1899. Sulla principale questione iscritta all'ordine del giorno *Gli attacchi contro le concezioni fondamentali e la tattica del partito*, il Congresso si pronunciò contro le idee revisioniste di Bernstein, ma non fece una critica approfondita del bernsteinismo.

[278] Né i manoscritti né gli estratti di questi articoli sono stati conservati. Questi articoli erano probabilmente destinati alla rivista *Nacialo* che fu proibita dal governo zarista nel giugno 1899. Conosciamo un breve articolo di Lenin scritto durante la deportazione *A proposito di un articolo di giornale* (settembre 1897) nel quale Lenin analizza l'articolo di N. Levitski *Alcuni problemi della vita popolare*, pubblicato sul n. 239 dei *Russkie Viedomosti* del 30 agosto 1897 (cfr. nella presente edizione, v. 2, pp. 307-313).

Levitski, N.V.: populista liberale, fondatore di cooperative agricole nella provincia di Kerson dopo il 1890. Populisti e socialisti rivoluzionari vedevano nelle cooperative agricole un mezzo per sbarrare la strada al capitalismo e realizzare pacificamente (senza lotta di classe e senza rivoluzione) la « socializza zione delle campagne ».

[279] Ignoriamo di quale libro di Vandervelde si tratti.

[280] Per ragioni di sicurezza, la corrispondenza di lavoro tra Lenin e i suoi parenti avveniva con inchiostro simpatico.

[281] In assenza del manoscritto, non è stato possibile stabilire di quali correzioni al suo secondo articolo *Il capitalismo nell'agricoltura* (*A proposito di un libro di Kautsky e di un articolo del signor Bulgakov*) Lenin parli qui. Come si vede dalla lettera seguente, Lenin spedí queste correzioni nel settembre 1899 e l'articolo uscí sulla rivista *Gizn* nel febbraio 1900.

[282] Nei supplementi di questi numeri del 1898 della *Sächsische Arbeiter-Zeitung* (*Giornale operaio di Sassonia*) era uscito l'articolo di Plekhanov *Wofür sollen wir ihm Dankbar sein? Offener Brief an Karl Kautsky* (Perché dobbiamo essergli riconoscenti? Lettera aperta a Karl Kautsky). Plekhanov vi criticava violentemente Bernstein. Questi ritorna sull'articolo di Plekhanov e discute con lui in una nota all'ultimo capitolo del suo libro *Die Voraussetzungen des Sozialismus und die Aufgaben der Sozialdemocratie* (Le premesse del socialismo e i compiti della socialdemocrazia).

[283] Lenin parla della rivista *Il movimento socialista* che cominciò a uscire nel 1899 diretta da J. Longuet.

J. Longuet (1876-1938): nipote di K. Marx, figlio di Jenny Marx; leader riformista del partito socialista francese e della II Internazionale. Prese una posizione pacifista durante la prima guerra mondiale.

[284] Anna Ilinicna si era indubbiamente servita di questo libro per spedire una lettera scritta con inchiostro simpatico; quando Lenin dice che « il libro sul congresso sindacale di Mosca... è interessantissimo e molto istruttivo », parla probabilmente del contenuto di questa lettera.

[285] Il 19 gennaio 1900, N. Krupskaia sollecitò dalle autorità della provincia di Ienisseisk l'autorizzazione a recarsi a Ufa a sue spese. Senza attendere l'autorizzazione, ella lasciò Sciuscenskoie il 29 gennaio con Lenin. Il lasciapassare le fu rilasciato lo stesso giorno a Minusinsk.

Gli Knipovic erano degli amici intimi di N. Krupskaia.

Knipovic, N.M. (1862-1939): lavorava allora come zoologo incaricato al Museo zoologico dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo. Nel 1893 era stato eletto libero docente all'Università di Pietroburgo ma in seguito, essendo sospetto politicamente, fu escluso dal corpo insegnante. Fece parte del gruppo socialdemocratico di Blagoev, per la qual cosa fu imprigionato nel 1887, poi inviato a domicilio coatto per 5 anni; fu anche perseguito nel 1896 nell'affare della Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo. Zoologo di fama, a partire dal 1935 fu membro onorario dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

[286] Si tratta dell'articolo di Lenin *Una critica acritica (A proposito dell'articolo del signor P. Skvortsov «Il feticismo della merce», pubblicato sul n. 12 del Naucnoie Obozrenie del 1899)* (cfr. nella presente edizione v. 4, pp. 327-352).

[287] La pubblicazione del libro di S. Prokopovic *Il movimento operaio in occidente* era stata sospesa il 22 maggio 1899 per ordine del presidente del comitato di censura di Pietroburgo; l'opera uscí nel gennaio 1900. Alla fine del 1899, Lenin scrisse una recensione del libro, il cui originale è stato conservato, ma senza l'inizio e la fine, e pubblicato per la prima volta nel 1928 in *Miscellanea di Lenin,* VII (cfr. nella presente edizione v. 4, pp. 183-191).

[288] La rivista *Gizn* pubblicò sul n. 2 del 1900 il secondo articolo di Lenin *Il capitalismo nell'agricoltura (A proposito di un libro di Kautsky e di un articolo del signor Bulgakov)*. Qui si tratta forse del numero della rivista contenente questo articolo.

[289] Allusione agli arresti che avvenivano allora.

[290] Si tratta di L. Martov, che, provenendo dalla Siberia, era passato per Pskov.

[291] N. Krupskaia non ottenne l'autorizzazione a lasciare Ufà per Pskov. Lenin partí per Ufa il 7 giugno 1900 accompagnato da sua madre e da sua sorella, A. Ulianova-Elizarova, munito di una autorizzazione del dipartimento di polizia (ottenuta grazie ai passi di sua madre, M.A. Ulianova). Egli ritornò a Podolsk il 10 luglio.

[292] Si tratta di A. Potresov, che fu incaricato, come scrisse Martov, di recarsi all'estero per stabilire un contatto diretto con G. Plekhanov e P. Axelrod e per informarsi presso i socialdemocratici sulla possibilità di organizzare la pubblicazione clandestina di un giornale in Germania (cfr. *Miscellanea di Lenin,* IV, p. 60).

[293] Si tratta dell'articolo di P. Struve *L'antinomia fondamentale della teoria del valore-lavoro,* pubblicato sulla rivista *Gizn* n. 2, 1900. La piccola aggiunta contro Struve di cui si parla nella lettera, è la nota alla fine dell'articolo di Lenin *Una critica acritica* (cfr. nella presente edizione v. 4, pp. 351-352).

[294] L'articolo su D. Pisariev è di V. Zasulic e apparve sulla rivista *Naucnoie Obozrenie* nn. 3, 4, 6 e 7 del 1900, sotto lo pseudonimo di N. Karelin.

[295] Non è stato possibile stabilire di quale opuscolo né di quale estratto si parli.

[296] Il 20 aprile 1900, Lenin sollecitò dal direttore del dipartimento di polizia l'autorizzazione ad andare a trascorrere un mese e mezzo a Ufà, a causa della malattia di sua moglie, N. Krupskaia. La richiesta di Lenin fu respinta; egli ricevette in seguito questa autorizzazione grazie ai passi compiuti da sua madre M.A. Ulianova.
Il manoscritto di questa richiesta è conservato negli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo del Comitato centrale del PCUS.

[297] Si ignora di quale traduzione si tratti.

[298] *Filippov. M.M.*: redattore-capo della rivista *Naucnoie Obozrenie.*

[299] Le udienze al dipartimento di polizia avvenivano il giovedì. Lenin domanda qui a sua madre di intervenire a Pietroburgo per fargli ottenere l'autorizzazione a recarsi ad Ufà da N. Krupskaia. M.A. Ulianova l'ottenne.

[300] Il 20 maggio 1900, Lenin si recò clandestinamente a Pietroburgo per prender contatto con i socialdemocratici della città. Il 21 maggio, fu arrestato per strada con Martov, ma per caso la lettera scritta con inchiostro simpatico, indirizzata a Plekhanov, che Lenin portava con sé, non fu decifrata dalla polizia. Egli fu rilasciato il 31 maggio e arrivò a Podolsk il 1° giugno, scortato da un funzionario dell'Okhrana di Pietroburgo.

[301] Ignoriamo chi Lenin volesse andare a trovare in Siberia; ma forse non vi si recò. Egli giunse a Podolsk il 10 luglio proveniente da Ufà e partì per l'estero il 1° luglio 1900 per organizzare il giornale *Iskra.*

[302] Lenin non ha abitato a Parigi nel 1900 e, se vi andò, non fu che per un breve periodo; ma per ragioni di sicurezza egli faceva spedire da Parigi le sue lettere per la Russia.

[303] Lenin si serve di questa espressione per motivi di sicurezza. Alla fine di agosto 1900 si recò a Norimberga per incontrarvi A. Braun, socialdemocratico tedesco che fu di grande aiuto all'organizzazione tecnica dell'*Iskra* in Germania.

[304] A.I. Ulianova-Elizarova si trovava allora all'estero.

[305] All'inizio di settembre 1900, Lenin non era a Parigi ma a Monaco. La sua lettera è datata da Parigi per ragioni di sicurezza.

[306] M.I. Ulianova fu arrestata il 30 settembre 1899 ed espulsa a Nizni-Novgorod fino alla fine dell'istruttoria; ritornò quindi a Mosca verso la fine dello stesso anno.

[307] Si tratta della ditta addetta ai trasporti cui venivano affidati i libri destinati a Lenin.

[308] Nel 1898-1899, D.I. Ulianov visse in residenza sorvegliata a Podolsk, nella provincia di Mosca; fu quindi autorizzato ad iscriversi all'università di Iuriev dove terminò gli studi nel 1901.

[309] Lenin viveva a Monaco, non a Praga. Per motivi di sicurezza, egli dà l'indirizzo di F. Modracek come recapito per la sua posta.

[310] *Il viaggiatore cinese*: A. Skliarenko, che allora lavorava nelle ferrovie in Manciuria.

[311] Lenin parla dei « praghesi » per ragioni di sicurezza; egli allora viveva a Monaco.

[312] S.I. Mitskevic era allora deportato a Srednie-Kolymsk per l'affare dell'organizzazione di Mosca del POSDR. La sua corrispondenza con Lenin non è stata conservata.

[313] Nel dicembre 1900, Lenin si recò a Lipsia per ultimare la redazione del primo numero dell'*Iskra* prima della pubblicazione.

[314] La deportazione di N. Krupskaia scadeva l'11 marzo 1901.

[315] Lenin intende parlare del *Manifesto del partito dei socialisti-rivoluzionari* ch'egli aveva ricevuto tramite G. Krasin, in un album di fotografie.

[316] Si ignora di quali manoscritti si parla.

[317] Proveniente da Ufà, N. Krupskaia soggiornò qualche tempo a Mosca.

[318] Potrebbe trattarsi delle recensioni di Lenin al libro di S. Prokopovic *Il movimento operaio in Occidente* e a quello di Kautsky *Bernstein und das sozialdemokratische Programm. Eine Antikritik* (Bernstein e il programma socialdemocratico. Una controcritica), che furono scritte alla fine del 1899 e pubblicate per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, VII, nel 1928 (cfr. nella presente edizione v. 4, pp. 183-191 e 193-204).

[319] Lenin dà questo recapito per ragioni di sicurezza.

[320] Lenin si recò a Vienna per far rilasciare il passaporto di cui N. Krupskaia aveva bisogno per il suo viaggio.

[321] M.I. Ulianova e M.T. Elizarov furono arrestati la notte dal 28 febbraio al 1° marzo 1901, per l'affare dell'organizzazione di Mosca del POSDR.

[322] Questa lettera fu inoltrata a M.I. Ulianova in carcere, e porta il timbro del sostituto procuratore del tribunale di Mosca.

[323] Si tratta di V. Levitski, intimo amico della famiglia Ulianov, allora ufficiale sanitario nel distretto di Podolsk, nella provincia di Mosca. Lenin aveva conosciuto Levitski nella casa di campagna della sua famiglia a Podolsk, prima di partire per l'estero, ed aveva chiesto a Levitski di scrivere per l'*Iskra*. Una corrispondenza di Levitski, *Il risveglio dei fornaciai* fu pubblicata nel primo numero dell'*Iskra*.

[324] *Gli amici siberiani*: G. Krgigianovski, V. Starkov, M. Silvin e gli altri compagni deportati in Siberia contemporaneamente a Lenin.

[325] M.T. Elizarov pensava di recarsi, una volta uscito di prigione, da suo fratello P.T. Elizarov.

[326] M.T. Elizarov faceva allora i suoi studi a Mosca alla Scuola ingegneri del ministero delle vie di comunicazione.

[327] D.I. Ulianov terminò gli studi alla facoltà di medicina dell'Università di Iuriev nel 1901.

[328] Nella sua lettera del 2 agosto 1901 (cfr. nel presente volume, p. ...) N. Krupskaia scrive: « Tra una settimana, Volodia e io contiamo di andare a passare qualche giorno in Svizzera da Aniuta ». Il 3 ottobre, Lenin partecitò a Zurigo alla riunione dei rappresentanti delle organizzazioni dell'*Iskra* e del *Sotsial-demokrat* all'estero e il 4 e 5 ottobre 1901, al Congresso di « unificazione » delle organizzazioni dell'*Iskra,* del *Sotsial-demokrat* dell'Unione dei socialdemocratici russi all'estero, del Bund e del gruppo Borba.

[329] D.I. Ulianov non ebbe il permesso di vedere sua sorella M.I. Ulianova, col pretesto ch'egli stesso era stato processato per politica poco tempo prima.

[330] *M.V.*: M.V. Zvorykina, amica di liceo di M.I. Ulianova, abitò qualche tempo a Podolsk con M.A. Ulianova.

[331] *Il vecchio amico*: I.N. Cebotarev, compagno di università di M. Elizarov, intimo amico di tutta la famiglia Ulianov.

[332] *L'abitante della « vicina fattoria »*: A.A. Preobragenski, membro della colonia agricola della fattoria Sciornel, a qualche versta da Alakaievka, dove Lenin trascorse le vacanze estive dal 1889 al 1893. In seguito Preobragenski, divenuto marxista, partecipò alla lotta rivoluzionaria.

[333] M.A. Ulianova visse a Samara nel periodo in cui M.I. Ulianova vi scontava la sua condanna.

[334] Lenin intende qui parlare dei suoi libri che erano stati spediti dalla Siberia a M.A. Ulianova, a Mosca. Parte di questi libri è oggi conservata negli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo del Comitato centrale del PCUS.

[335] *B.R.Y.*: iniziali convenzionali con cui A. Ulianova-Elizarova riceveva le lettere di Lenin al fermo posta all'estero.

[336] Il 12 aprile 1902, Lenin e N. Krupskaia lasciarono Monaco per Londra, dove era stata trasferita la redazione dell'*Iskra.*

[337] *Alexeiev, N.A.* (nato nel 1873): militante del movimento rivoluzionario, uno dei piú anziani membri del PCUS; nella primavera del 1897 aderí alla Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo. Nel 1898, fu arrestato e deportato per 4 anni nella provincia di Viatka. Evase dalla deportazione alla fine di dicembre 1899 e visse a Londra fino al 1905, fu membro della Lega all'estero dei socialdemocratici russi rivoluzionari; dopo il II Congresso del POSDR rappresentò i bolscevichi a Londra; partecipò attivamente all'organizzazione del III Congresso del partito, fu delegato al congresso con voto consultivo. Ritornato a Pietroburgo nel dicembre 1905, fu membro dei comitati di redazione di numerosi giornali e riviste bolscevichi, e svolse un lavoro di propaganda e di agitazione; nel 1911-1917, visse e lavorò in Siberia. Durante la guerra civile, partecipò alla liquidazione delle bande di Kolciak sulla Lena; agli inizi del 1922, su proposta di Lenin fu chiamato a lavorare a Mosca, dove lavorò alla Direzione generale dell'istruzione politica, al Comintern e in altri organismi dei soviet e del partito. È decorato dell'Ordine di Lenin.

Lenin utilizzò l'appartamento e l'indirizzo di Alexeiev durante le prime settimane del suo soggiorno a Londra.

[338] Nell'estate del 1902, M.A. Ulianova si recò all'estero per incontrare Lenin, e trascorse una quindicina di giorni con lui e A.I. Ulianova-Elizarova a Loguivy sulla costa settentrionale della Francia.

Nella sua lettera a Lenin del 10 aprile 1909, M.A. Ulianova scrive: « Avete intenzione di andare nel nord della Francia, là dove soggiornammo insieme qualche anno fa? Quel posto mi piaceva molto ».

[339] A. Ulianova-Elizarova abitava allora vicino a Dresda.

[340] Nell'estate del 1900, Lenin era andato in battello a Ufà, con M.A. Ulianova-Elizarova, per vedere N. Krupskaia.

[341] Si tratta di fotografie del fratello maggiore di Lenin, A.I. Ulianov, che A.I. Ulianova-Elizarova aveva inviato a Lenin poiché, rischiando di essere arrestata, ella temeva di averle indosso al momento di passare la fron-

tiera. In una lettera a Lenin, una copia della quale è conservata negli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo del Comitato centrale del PCUS, Anna Ilinicna gli domanda: « Hai sempre le mie fotografie e le mie carte? Vorrei riceverle da qualche persona sicura ».

[342] D.I. Ulianov fu arrestato nell'agosto del 1902 a Kadgibei, vicino Odessa, dove esercitava la professione di medico, ed accusato di « diffusione di proclami esortanti i contadini ad unirsi al movimento rivoluzionario degli operai ». Fu rilasciato dopo tre settimane.

[343] Nell'inverno 1902, D.I. Ulianov e sua moglie vennero per qualche tempo a Samara.

[344] Nel 1902, un'aspra lotta si accese in Germania per il progetto delle tariffe doganali presentato dal governo. La socialdemocrazia tedesca, con a capo Bebel, conduceva una energica lotta contro l'aumento del prezzo del grano.

[345] A.I. Ulianova-Elizarova e M.T. Elizarov erano andati da Tomsk a Port-Arthur.

[346] A. Ulianova-Elizarova e M.T. Elizarov.

[347] Cosí Lenin chiamava A.I. Ulianova-Elizarova.

[348] Lenin si recò a Parigi ove fece — sulla questione agraria — delle conferenze alla Scuola superiore russa di scienze sociali, e ad una riunione di emigrati politici russi.

Un riassunto di queste conferenze è conservato negli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo del Comitato centrale del PCUS. Non esistono indicazioni sul viaggio di Lenin in Germania in quell'epoca.

[349] Lenin intende parlare di F. Lenghnik.

[350] A. Ulianova-Elizarova, M. Ulianova, D. Ulianov e sua moglie, furono arrestati a Kiev, nel gennaio 1904, per l'affare del Comitato centrale e del Comitato di partito di Kiev.

[351] N. Krupskaia cosí scrive nei suoi ricordi: « Alla fine di giugno 1904, Vladimir Ilic ed io partimmo, zaini in spalla, per un mese, nelle montagne, senza meta. Vivemmo una settimana a Losanna, ove riprendemmo un po' le forze, poi salimmo su una collina sopra Montreux, ci calammo in luoghi selvaggi e perduti, dove trovammo dei boscaioli che ci indicarono come raggiungere la strada e dove passare la notte. Attraverso Aigle scendemmo nella valle del Rodano, passammo a Bex-le-Bains da uno dei miei compagni di corso, poi camminammo a lungo costeggiando il Rodano, percorrendo circa 70 verste; fu questa la parte piú faticosa del viaggio. Infine attraverso il Gemmipass giungemmo nell'Oberland e fummo ai piedi della Jungfrau, poi, con le gambe spezzate dalla fatica e stremati, ci installammo a Ilsewald sul Brienzersee ove ci fermammo una settimana prima di rimetterci in cammino e raggiungere il Ginevrino attraverso Interlaken e Zimmental. L'inverno 1903-1904 era stato eccezionalmente duro, avevamo i nervi a fior di pelle, e bisogno di allontanarci il piú possibile dalla gente, di dimenticare per qualche tempo tutti i problemi e le preoccupazioni. Le montagne ci rimisero a posto. La differenza delle impressioni, l'aria di montagna, la solitudine, la fatica sana e il buon sonno ebbero un effetto assolutamente salutare su Vladimir Ilic. Egli ritrovò le sue forze, il suo attivismo, il suo buonumore. Passammo il mese di agosto sul lago di Bret, dove Vladimir Ilic preparò con Bogdanov un piano di lotta cóntro i menscevichi ».

[352] Cartolina postale con veduta di Kandersteg, presso Frutigen, dove Lenin e N. Krupskaia passarono durante il loro giro a piedi nelle montagne.

[353] Cartolina postale con veduta di Iseltwald, sul lago di Brienzersee.

[354] Il libro di Hobson era uscito nel 1902. Non esistono traduzioni di Lenin di quest'opera che siano state pubblicate, e il manoscritto di questa traduzione non è stato conservato.

[355] In giugno-luglio 1907, dopo il V Congresso del partito (Congresso di Londra) Lenin prese un periodo di riposo a Stirsudden, in Finlandia, nella casa di campagna di N. Knipovic

[356] Lenin intende parlare del suo articolo *Contro il boicottaggio* (*Dalle note di un pubblicista socialdemocratico*) (cfr. nella presente edizione, v. 13, pp. 9-42).

[357] Dopo il congresso socialista internazionale di Stoccarda, Lenin ritornò a Kuokkala, in Finlandia, il 24 agosto 1907, nella villa Vaza.

[358] D. Ulianov era allora medico di campagna a Lipitino, presso la stazione di Mikhevo, nel distretto di Serpukhov, in provincia di Mosca.

[359] A. Ulianova-Elizarova viveva allora all'estero.

[360] Erano allora a Kuokkala: A. Bogdanov, I. Dubrovinski, N. Rozkov, G. Leiteizen.

[361] All'inizio di dicembre 1907; Lenin dovette lasciare Kuokkala per sfuggire alla polizia. Passò qualche tempo a Oglbü, presso Helsingfors, poi emigrò all'estero e, dopo qualche giorno a Stoccolma, dove attese N. Krupskaia, e una breve sosta a Berlino, giunse a Ginevra il 7 gennaio 1908. Questa seconda emigrazione di Lenin durò fino all'aprile 1917.

[362] Nell'estate 1908, Lenin redasse per il *Dizionario enciclopedico* pubblicato dai fratelli Granat, l'articolo *La questione agraria in Russia alla fine del XIX secolo.* A causa della censura, l'articolo non poté essere pubblicato. Quest'opera fu pubblicata per la prima volta nel 1918, in opuscolo a Mosca, dalle edizioni Gizn i Znanie (cfr. nella presente edizione v. 15, pp. 61-139).

[363] Potrebbe essere il n. 12 della *Riec* del 15 (28) gennaio 1908, dove fu pubblicata la *Risoluzione dei socialdemocratici di Bakú contro le espropriazioni e il terrore.*

[364] Lenin redasse per la raccolta *Karl Marx (1818-1883). Per il venticinquesimo anniversario della sua morte (1883-1908),* l'articolo *Marxismo e revisionismo* (cfr. nella presente edizione, v. 15, pp. 23-33).

[365] Lenin intende parlare della Società di lettura di Ginevra; questo circolo possedeva una biblioteca che Lenin frequentava. Per aver il diritto di lavorarvi, bisognava esser membro del circolo e versare una modica quota.

[366] Si tratta della Casa Editrice Zerno fondata da M. Kedrov nel 1906. Fu questa che intraprese la prima edizione in tre volume delle *Opere* di Lenin, *In 12 anni.* Di questi tre volumi, il primo uscí alla metà di novembre 1907 (la copertina porta la data del 1908): *In 12 anni. Raccolta di articoli. Volume primo. Due correnti nel marxismo russo e nella socialdemocrazia russa,* San Pietroburgo, 1908. Poco dopo, il volume fu sequestrato dalla polizia ma fu possibile salvare gran parte della tiratura e la diffusione dell'opera proseguí clandestinamente. Invece del previsto secondo volume non si poté pubblicare che la raccolta: V. Ilin, *La questione agraria,* I parte, San Pietroburgo,

1908. La seconda parte di questa raccolta, comprendente l'opera *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione russa del 1905-1907* (cfr., nella presente edizione, v. 13, pp. 203-409) fu sequestrata in tipografia. Fu anche presso le edizioni Zerno che uscí la raccolta dedicata al 25° anniversario della morte di Marx, e l'*Almanacco per tutti per il 1908* nel quale fu pubblicato l'articolo di Lenin *Il Congresso internazionale socialista di Stoccarda* (cfr., nella presente edizione v. 13, pp. 75-83).

Quasi tutte le opere pubblicate dalle edizioni Zerno venivano sequestrate dal Comitato per gli affari della stampa. Per diffonderle, a dispetto di tutto, si effettuava la spedizione dei nuovi libri e opuscoli prima di sottoporli alla censura. Dopo la chiusura delle edizioni Vperiod, Zerno divenne il centro di diffusione del partito. Al momento della soppressione delle edizioni Zerno nel 1908, tutto il deposito legale fu distrutto dai gendarmi; quello clandestino fu consegnato al partito dopo la rivoluzione di febbraio. M. Kedrov fu piú volte imputato per questioni riguardanti le edizioni Zerno e condannato a varie pene detentive nella fortezza.

[367] *Parvus*: pseudonimo di A.L. Ghelfand (Helphand) (1869-1924). Emigrato russo che negli ultimi anni del XIX secolo, militò nell'ala sinistra della socialdemocrazia tedesca. Dal 1900, partecipò alla lotta della socialdemocrazia russa, collaborò all'*Iskra*, alla *Zaria* (con lo pseudonimo di Molotov). Piú tardi fu menscevico. Durante la prima guerra mondiale, fu socialsciovinista estremista.

[368] Lenin ha citato questo libro nella sua opera *La questione agraria e i «critici di Marx»* (cfr., nella presente edizione v. 5, pp. 89-202).

[369] Lenin intende parlare del manoscritto del suo lavoro *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione russa del 1905-1907*, redatto nel novembre-dicembre 1907 (cfr., nella presente edizione v. 13, pp. 203-409). Quest'opera fu inserita nella seconda parte del II volume delle *Opere* di Lenin *In 12 anni*, pubblicato dalle edizioni Zerno con il titolo *La questione agraria*. Ma il libro fu sequestrato dalla polizia già in tipografia e distrutto. Uscí per la prima volta nel 1917.

[370] *Mesckovski*: pseudonimo di I.P. Goldenberg (1873-1922), socialdemocratico dal 1892; dopo il II Congresso del POSDR, fu bolscevico. Nel 1904-1907, membro del comitato di redazione delle pubblicazioni bolsceviche; dopo il V Congresso (Congresso di Londra) fece parte del Comitato centrale del POSDR; nel 1914 si uní agli oltranzisti; nel 1917 prese posizione contro Lenin. Si ricongiunse al partito bolscevico nel 1920.

[371] *Lindov*: G.D. Leiteizen (1877-1919), socialdemocratico, bolscevico, partecipò al movimento rivoluzionario fin dall'inizio degli anni 1890 a Iekaterinoslav (oggi Dniepropetrovsk), militò nelle organizzazioni del partito all'estero fino al 1905, quindi in Russia. Pubblicista di partito, collaboratore dell'*Iskra*, della *Zaria* e degli organi bolscevichi legali o clandestini che gli succedettero. Dopo la rivoluzione di Ottobre, fu internazionalista; nel 1918 aderí al partito bolscevico. Fu ucciso sul fronte orientale nel 1919, mentre era commissario politico dell'esercito.

[372] *Bonc-Bruevic, V.D.* (1873-1955): uno dei piú vecchi membri del partito comunista; dopo il II Congresso del POSDR fu bolscevico. Diresse dal 1903 i servizi di spedizione del Comitato centrale del POSDR a Ginevra, dove organizzò la biblioteca e gli archivi del Comitato centrale; partecipò all'organizzazione e alla redazione di numerose pubblicazioni bolsceviche. Prese parte alle rivoluzioni

di febbraio e di ottobre 1917. Fu capo dei servizi amministrativi del Consiglio dei commissari del popolo fin dai primi giorni della rivoluzione di Ottobre fino al 1920, assolse in seguito funzioni economiche, fu redattore capo delle edizioni Gizn i Znanie organizzatore e direttore del Museo letterario di Stato; negli ultimi anni della sua vita, fu direttore del museo di storia delle religioni e dell'ateismo presso l'Accademia delle scienze dell'URSS. Fu insignito dell'Ordine di Lenin. Autore di ricordi su Lenin e di molte opere di storia del movimento rivoluzionario in Russia, di storia letteraria, di etnografia, di storia delle religioni e dell'ateismo.

Non sappiamo a quali divergenze con Lindov (G. Leiteizen) si alluda qui.

[373] In questa lettera si tratta forse del compenso per la seconda edizione, riveduta ed aggiornata, dell'opera di Lenin *Sullo sviluppo del capitalismo in Russia* che uscí nel marzo 1908 per le edizioni Pallade a Pietroburgo.

[374] Recandosi dalla Svezia a Ginevra, Lenin fu di passaggio a Lipsia nei primi giorni del gennaio 1908.

[375] Nel maggio 1908, Lenin lavorò al British Museum di Londra, al suo libro *Materialismo ed empiriocriticismo.* La cartolina postale cui Lenin si riferisce non è stata conservata.

[376] *P.G. Dauge* (1869-1946), uno dei fondatori del Partito operaio socialdemocratico lettone, bolscevico dal 1903; nel 1905-1907 membro del gruppo bolscevico degli scrittori e conferenzieri presso il comitato di Mosca del POSDR. Nel 1907-1912 si dedicò a lavori di letteratura e a pubblicazioni; tradusse e pubblicò in russo le opere di F. Engels, pubblicò in russo le opere filosofiche di Joseph Dietzgen e altre opere di filosofia e di saggistica marxista. Fu presso P. Dauge che uscí il libro *Carteggi di J. Ph. Becker, J. Dietzgen, F. Engels, K. Marx, e altri con F.A. Sorge e altri* con una prefazione di Lenin (cfr., nella presente edizione, v. 12, pp. 327-345). Dauge dovette interrompere la sua attività di editore per ragioni finanziarie. Il libro di Lenin *Materialismo ed empiriocriticismo* uscí nelle edizione Zveno, presso L. Krumbügel.

[377] Lenin intende parlare del suo libro *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione russa del 1905-1907.* È possibile che Lenin volesse far conoscere quest'opera ai partecipanti alla sessione del Comitato centrale del POSDR che doveva aver luogo a Ginevra nell'agosto del 1908. Non sappiamo se questa domanda di Lenin ebbe un esito.

[378] Lenin parla del suo libro *Materialismo ed empiriocriticismo* (cfr., nella presente edizione, vol. 14).

[379] *Maria Ivanovna*: M.I. Veretennikova, cugina carnale di Lenin per parte di madre.

[380] *I Diablerets*: massiccio situato ad ovest delle Alpi bernesi, in Svizzera, al confine dei cantoni di Berna, del Valais e di Vaud, la cui cima è alta 3.246 metri.

[381] Si tratta di A. Bogdanov (A. Malinovski) autore del romanzo *La stella rossa* uscito nel 1908, nel quale si descrive Marte come un pianeta abitato.

[382] Fu alla fine di ottobre 1908 che Lenin terminò il suo libro *Materialismo ed empiriocriticismo.* Cfr. nella presente edizione v. 14.

[383] Lenin si recò a Bruxelles per una riunione dell'Ufficio internazionale socialista. Vedi a questo proposito l'articolo di Lenin *La riunione dell'Ufficio internazionale socialista* (cfr. nella presente edizione v. 15, pp. 220-234).

[384] Lenin intende parlare del manoscritto del suo libro *Materialismo ed empiriocriticismo* ch'egli pensava di far uscire, come dimostra questa lettera, presso le edizioni del Dizionario enciclopedico della società Fratelli Granat.

Le informazioni secondo cui Granat avrebbe acquistato l'opera menscevica in cinque volumi *Il movimento sociale in Russia agli inizi del XX secolo*, sotto la direzione di L. Martov, P. Maslov e A. Potresov, si dimostrarono inesatte. I menscevichi avevano proposto alle edizioni Granat di incaricarsi della pubblicazione di quest'opera, ma le trattative fallirono e per questo motivo la pubblicazione fu affidata alla tipografia Obstcestvennaia polza, che ne pubblicò quattro volumi.

[385] Come mostra il testo della prima edizione del libro di Lenin *Materialismo ed empiriocriticismo*, il termine di « superstizione ». In una lettera del 27 gennaio 1909, A. Ulianova-Ielizarova gli rispose a questo riguardo: « "Superstizione" arriva troppo tardi. Ma è davvero meglio? ». La nota qui citata fu introdotta nella prefazione della prima edizione e conservata nelle edizioni seguenti (cfr. nella presente edizione, vol. 14, p. 16).

[386] L'amico al quale fu inviato il manoscritto di *Materialismo ed empiriocriticismo* era V. Levitski. È certo per errore che Lenin menziona Krasnoiarsk invece di Ufà, dove egli si era recato da Podolsk nell'estate del 1900.

[387] Non sappiamo di che cosa si tratti.

[388] Lenin allude a V. Bonc-Bruevic, che lavorò prima alle edizioni Vperiod e Znanie, e che fondò poi le edizioni Gizn e Znanie.

[389] *Il padrone*: K.P. Piatnitski, amministratore delle edizioni Znanie dirette da M. Gorki.

Lenin si riferisce probabilmente alla lettera di A. Ulianova-Elizarova del 15 novembre (col vecchio calendario) del 1908, nella quale ella gli faceva sapere che I. Skvortsov-Stepanov era andato a Pietroburgo dove su sua richiesta aveva incontrato Piatnitski; questi si era dichiarato « assolutamente favorevole » alla pubblicazione dell'opera (*Materialismo ed empiriocriticismo*) presso le edizioni Znanie aggiungendo che al piú tardi il 15 novembre sarebbe andato a Capri, cioè da Gorki, per parlargliene personalmente. Skvortsov-Stepanov consigliava di attendere la risposta che a suo parere sarebbe stata affermativa; consigliava tuttavia, per affrettare le cose, di rivolgersi direttamente a Gorki. « Ho esitato all'inizio, non sapendo se sarebbe stato opportuno, allo stato attuale dei nostri rapporti, scrive Anna Ilinicna, ma ho tuttavia deciso di rivolgermi personalmente a lui, per mettere un termine alle tergiversazioni. Sottolineo che Piatnitski trascina le cose da circa due mesi e gli chiedo di rispondermi affermativamente o negativamente al massimo il 1° dicembre. »

Nella sua lettera del 16 novembre, Anna Ilinicna annuncia a Lenin: « Ho appreso che Piatnitski, al quale sono stati già intentati 9 processi, fa stilare un atto notarile per ogni nuovo contratto di edizione, secondo cui, in caso di processo, è l'autore responsabile del contenuto del libro. Egli ha concluso un contratto del genere con I.I. Sarebbe bene, nel caso attuale, ch'egli facesse ricadere la responsabilità direttamente sull'autore, ma I.I. pensa di non farsi ingannare cosí, e ch'egli cercherà una persona responsabile che possa nel caso essere messa effettivamente in causa ».

[390] Dopo la sessione di agosto 1908 del Comitato centrale, gli otzovisti e gli ultimatisti iniziarono in Italia, a Capri, dei passi per organizzare una scuola antipartito, ciò che di fatto costituiva, da parte di Bogdanov, Alexinski e Lunaciarski, un tentativo di creare una propria organizzazione frazionistica opposta al centro bolscevico.

[391] Era difficile per V. Bonc-Bruevic pubblicare *Materialismo ed empiriocriticismo* presso le edizioni Gizn i Znanie da lui fondate nel 1907, poiché la loro situazione non era ancora molto solida.

[392] Il manoscritto del «foglio a parte» ove figurava questa aggiunta non è stato conservato.

Si tratta della nota relativa all'opera di Erich Becher *Le premesse filosofiche delle scienze esatte* (Erich Becher, *Philosophische Voraussetzungen der exakten Naturwissenschaften. Lpz., 1907*) di cui Lenin come indica questa nota, fu a conoscenza soltanto dopo aver terminato il suo libro *Materialismo ed empiriocriticismo.*

[393] Il contratto per la pubblicazione del libro di Lenin *Materialismo ed empiriocriticismo* fu stipulato a nome di A. Ulianova-Elizarova e firmato da lei. Le condizioni, come scrive Anna Ilinicna erano queste: 3.000 copie a 100 rubli il sedicesimo di 40.000 caratteri, e 50 copie all'autore.

[394] *Bazarov, V.*: pseudonimo di V.A. Rudnev, economista, pubblicista, filosofo; partecipò alle attività dell'organizzazione socialdemocratica dal 1896. Dopo il II Congresso del POSDR si schierò a fianco dei bolscevichi. Nel 1908-1909, fu uno dei principali rappresentanti della filosofia della teoria di Mach; partigiano degli otzovisti e del gruppo Vperiod, Lenin criticò le sue idee in vari passi di *Materialismo ed empiriocriticismo.* Allontanatosi dai bolscevichi negli anni della reazione, si unì poi ai socialdemocratici internazionalisti; durante la guerra civile collaborò con i menscevichi alla redazione della rivista *Mysl* che si pubblicava a Kharkov. Lavorò quindi negli organismi sovietici. Nel 1930, fu imputato per l'affare dell'organizzazione controrivoluzionaria menscevica.

[395] *Bogdanov, A.*: pseudonimo di A.A. Malinovski (1873-1928); iniziò la sua attività rivoluzionaria dopo il 1890. Dopo il II Congresso del POSDR fu bolscevico e partecipò alla lotta delle organizzazioni bolsceviche; in seguito si allontanò dal partito. Nel periodo della reazione, fu uno degli organizzatori del gruppo antipartito Vperiod. Essendo uno dei principali rappresentanti della filosofia della teoria di Mach, propose una revisione della filosofia di Marx, opponendo al materialismo dialettico il sistema filosofico dell'«empiriomonismo» denunciato da Lenin nel suo *Materialismo ed empiriocriticismo.* Lenin dedica alla critica delle concezioni filosofiche di Bogdanov decine di pagine di quest'opera, e in particolare al paragrafo V del cap. IV. Lenin ha dato una replica vigorosa alle prese di posizione filosofiche di Bogdanov e di Bazarov, nelle sue lettere a Gorki (cfr., nella presente edizione, v. 13, p. 425 e sgg., lettera a A.M. Gorki del 25 febbraio 1908; v. 34, pp. 299-304, lettere a A.M. Gorki del 24 marzo 1908 e del 16 aprile 1908). Nei suoi ultimi anni, A. Bogdanov fu direttore dell'Istituto di Stato per le trasfusioni di sangue e morì effettuando un esperimento su se stesso.

[396] *Iusckevic, P.S.*: socialdemocratico, menscevico; in filosofia era seguace del positivismo e del pragmatismo, correnti vicine alla teoria di Mach.

[397] *Valentinov, N.* (Volski, N.V.): socialdemocratico, menscevico, seguace della dottrina di Mach; emigrato.

[398] Cfr., nella presente edizione, v. 14, pp. 195-196.

[399] *Ivi*, p. 284.

[400] *Ivi*, p. 284.

[401] Tutti i refusi qui elencati furono corretti nel testo di *Materialismo ed empiriocriticismo* prima dell'uscita dell'opera.

[402] Il telegramma di cui si parla non è stato conservato. Come si desume dal testo della lettera, Lenin chiedeva notizie della salute di sua madre M.A. Ulianova.

[403] I. Skvortsov-Stepanov, che portò il suo personale contributo alla pubblicazione del libro di Lenin *Materialismo ed empiriocriticismo*.

Skvortsov-Stepanov, I.I. [lo «storico» (1870-1928)]: fu uno dei piú vecchi militanti del movimento rivoluzionario — dal 1821 — personalità eminente del partito e dello Stato sovietici, scrittore marxista, storico ed economista. Al momento della rivoluzione del 1905, lavorò attivamente nel gruppo degli scrittori e conferenzieri bolscevichi del comitato di partito di Mosca; fu piú volte arrestato e deportato. Dopo la rivoluzione di Ottobre fu piú volte eletto membro del Comitato esecutivo centrale di Russia e del Comitato esecutivo centrale dell'URSS; fu membro del Comitato centrale del PC(b) dell'Unione Sovietica a partire dal XIV Congresso, redattore di numerosi organi di stampa sovietica e di partito, autore di molte opere economiche, storiche, antireligiose, ecc.

[404] Lenin ricevette piú tardi, nelle bozze impaginate, le pagine ch'egli segnala come omesse nelle bozze in colonna.

[405] Lenin cita qui la risposta di A. Ulianova-Elizarova al suo telegramma riguardante le condizioni di salute di sua madre M.A. Ulianova.

[406] Martedí grasso.

[407] La segnalazione fu poi inclusa nell'errata-corrige.

[408] Nella sua lettera alla redazione della rivista *Proletarskaia Revoliutsia* n. 2-3, 1930, A. Ulianova-Elizarova riferisce che, secondo l'editore L. Krumbügel, *Materialismo ed empiriocriticismo* fu stampato nella tipografia Suvorin dove la sorveglianza della polizia sulle opere in corso di stampa era meno ferrea «ma dove non poteva premere troppo per affrettare il lavoro».

[409] *Lunaciarski A.V.* (1875-1933) eminente personalità della vita politica e culturale sovietica. A partire dal 1930, accademico. Aderí all'organizzazione socialdemocratica nel 1892; dopo il II Congresso del POSDR si schierò a fianco dei bolscevichi; fece parte dei comitati di redazione dei giornali bolscevichi *Vperiod*, *Proletari* e *Novaia Gizn* dove lavorò sotto la direzione di Lenin. Partecipò attivamente al III, IV (Congresso di unificazione) e V Congresso del POSDR; nel 1907 rappresentò i bolscevichi al Congresso di Stoccarda della II Internazionale. Dopo la sconfitta della prima rivoluzione russa, si avviò sulla strada della revisione del marxismo, unendosi ai seguaci di Mach, con A. Bogdanov e gli altri «otzovisti» organizzò il gruppo antipartito Vperiod; nel 1911 si distaccò dal gruppo Vperiod e fondò il gruppo Letteratura proletaria. Durante la prima guerra mondiale mantenne posizioni internazionaliste. Dopo la rivoluzione di febbraio aderí al gruppo dei *mezraiontsi* con il quale fu ammesso al partito bolscevico al IV Congresso del POSDR(b). Dopo la rivoluzione di Ottobre, occupò per dodici anni il posto di commissario del popolo all'istruzione pubblica della RSFSR; a partire dal 1929, fu presidente del Comitato scientifico presso il Comitato esecutivo centrale dell'URSS, nel 1933 fu ambasciatore in Spagna. A. Lunaciarski fu brillante oratore e pubblicista, grande conoscitore dell'arte e della storia della letteratura, critico letterario e drammaturgo.

[410] Mancando il manoscritto, è impossibile stabilire con certezza a quale passo si riferisce questo rilievo di Lenin. Si tratta probabilmente della frase seguente nel par. 1. «*La "cosa in sé", ovvero V. Cernov confuta F. Engels*, del capitolo II di *Materialismo ed empiriocriticismo*, dove Lenin parla delle posizioni di Bogdanov, Valentinov, Bazarov, Cernov e degli altri seguaci di Mach

contro la tesi fondamentale del materialismo che riconosce l'esistenza oggettiva, indipendentemente dalla nostra coscienza, della materia, della "cosa in sé": "È spiacevole confessarlo, ma non sarebbe giusto nascondere il fatto che questa volta la sua aperta ostilità contro il marxismo ha fatto del sig. Victor Cernov un avversario culturale che, in quanto ai princípi, è *piú forte* dei nostri compagni di partito ed opositori in filosofia. Perché solo la *cattiva conoscenza* (o forse anche, per giunta, l'ignoranza del materialismo?) ha fatto sí che i machisti che vorrebbero passare per marxisti abbiano messo diplomaticamente da parte Engels, abbiano completamente ignorato Feuerbach, e abbiano esclusivamente girato intorno a Plekhanov" » (cfr. nella presente edizione, v. 14, p. 95).

[411] Lo sciopero dei postelegrafonici in Francia, di cui si parla in questa lettera, cominciò il 17 febbraio e terminò il 23 marzo 1909.

[412] Questo « supplemento » al par. 1 del cap. IV: *Da quale lato N. Cerniscevski criticava il kantismo?* giunse in tempo e fu pubblicato alla fine del volume (cfr., v. 14, p. 353).

[413] Questo errore non fu né segnalato negli errata corrige della prima edizione di *Materialismo ed empiriocriticismo* né corretto nel testo. Non fu corretto nemmeno nella seconda edizione delle *Opere* di Lenin, ma nella terza e quarta edizione (cfr. v. 14, p. 293).

[414] La nota in questione fu inserita (cfr. v. 14, p. 291).

[415] M.I. Ulianova preparava un esame di lingue alla Sorbona, a Parigi, per ottenere il diploma di professoressa di francese.

[416] L'opera di Lenin *Materialismo ed empiriocriticismo. Note critiche su una filosofia reazionaria* uscí a Mosca tra il 29 aprile ed il 4 maggio 1909 (vecchio calendario) per le edizioni Zveno.

[417] Lenin intende parlare della traduzione inesatta del titolo dell'opera di William James: *Pragmatism. A new name for some old ways of thinking* (Pragmatismo. Un nome nuovo per qualche vecchia maniera di pensare), di cui egli parla in *Materialismo ed empiriocriticismo* (cfr. v. 14, p. 336).

[418] Lenin ricevette dall'editore L. Krumbügel tutto il suo onorario per l'opera *Materialismo ed empiriocriticismo.* Vedi a questo proposito la lettera di A. Ulianova-Elizarova alla redazione della rivista *Proletarskaia Revoliutsia* n. 2-3, 1930.

[419] Nella sua lettera del 10 aprile 1909, A. Ulianova-Elizarova fece sapere a Lenin che L. Pérès, con il quale ella si era accordata da I. Skvortsov-Stepanov, si prendeva l'incarico di rivedere le bozze degli ultimi tre o quattro sedicesimi e di controllare che le correzioni effettuate fossero riportate sull'impaginato. L. Pérès aveva promesso anche di occuparsi di far uscire il libro rapidamente. Egli era stato raccomandato da I. Skvortsov-Stepanov benché non fosse un correttore di professione e non conoscesse le lingue straniere, ma si occupava da tempo di problemi dell'editoria. Egli chiese per il suo lavoro 4 rubli al sedicesimo e 25 rubli per la corrispondenza con l'estero e le altre spese. I. Skvortsov-Stepanov si incaricò delle correzioni di autore.

Pérès, L.S. (Zakhar): socialdemocratico, bolscevico, fu deportato in Siberia nei primi anni del XX secolo; militò poi nei circoli operai di Tiflis, Voronez e Mosca. Impiegato di libreria, era in rapporto con I. Skvortsov-Stepanov e con L. Krumbügel. Una lettera di L. Pérès a Lenin, datata 18 aprile 1909, è conservata negli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo del Comitato centrale del PCUS.

[420] Lenin allude alla conferenza allargata della redazione del *Proletari* che ebbe luogo a Parigi dall'8 al 17 (21-30) giugno 1909. Questa conferenza segnò la rottura definitiva con gli ultimatisti e gli otzovisti, con A. Bogdanov e il suo gruppo. Essa condannò l'otzovismo l'ultimatismo come « corrente liquidatrice di sinistra »; Bogdanov, ispiratore dell'otzovismo e dell'ultimatismo venne escluso dall'organizzazione bolscevica.

[421] Lenin trascorse l'estate del 1909 con N. Krupskaia, la madre di lei e M.I. Ulianova al villaggio di Bonbon (Seine-et-Marne) non lontano da Parigi.

[422] Può darsi che Lenin parli qui dei numeri del giornale *Rossia* (che dal 1906 fu l'organo ufficiale del ministero dell'interno) sul quale vennero pubblicati i resoconti dei lavori della Duma in cui fu discusso nell'ottobre del 1909 il progetto di legge sulla regolamentazione agraria.

[423] È I. Skvortsov-Stepanov. In una lettera a A.M. Gorki, scritta nel gennaio 1913, Lenin cosí parla della sua corrispondenza con I. Skvortsov-Stepanov: « Voi dunque mi chiedete di Stepanov (I.I.). Che cosa era diventato (pur essendo un bravo ragazzo, laborioso che sa il fatto suo, ecc.) nell'epoca dello sfacelo e dei tentennamenti (1908-1911)? Voleva fare la pace con i vperiodisti. E questo vuol dire che anche lui tentennava. Mi scriveva delle lettere nelle quali diceva che di rivoluzione democratica in Russia, non c'era piú da parlare, che da noi la cosa sarebbe andata senza rivoluzione alla maniera austriaca. Io lo trattai da liquidatore per queste banalità. Si offese » (cfr. nella presente edizione, v. 35, pp. 42-43).

Della corrispondenza di Lenin con I. Skvortsov-Stepanov durante questo periodo, sono state conservate due lettere di Lenin (cfr., nella presente edizione, v. 16, lettera a I.I. Skvortsov-Stepanov del 16 dicembre 1909; v. 34, lettera a I.I. Skvortsov-Stepanov del 2 dicembre 1909).

[424] Il 5 novembre 1909, Lenin si recò a Bruxelles per partecipare all'XI sessione dell'Ufficio internazionale socialista; intervenne il 7 novembre sulla scissione del Partito operaio socialdemocratico olandese e votò per l'ammissione del Partito socialdemocratico olandese di sinistra (i « tribunisti ») al congresso dell'Internazionale.

[425] Il giornale reazionario *Utro Rossii* n. 1, del 15 novembre 1909, aveva pubblicato un calunnioso trafiletto intitolato: *M. Gorki espulso dal partito socialdemocratico*. Lenin ricevette il n. 2 di *Utro Rossii* del 17 novembre 1909 che, sotto il titolo generale di *Maxim Gorki scomunicato* pubblicava la pretesa « intervista » di cui parlava Lenin. Questa notizia a sensazione fu ripresa dal giornale *Riec* e da altri giornali borghesi in Russia e fuori. Lenin scrisse a questo proposito un trafiletto intitolato *Una favola della stampa borghese sull'espulsione di Gorki* (cfr., nella presente edizione, v. 16, p. 95).

[426] Il XII Congresso dei medici e naturalisti russi si tenne a Mosca dal 28 dicembre 1909 al 6 gennaio 1910. Partecipò ai suoi lavori una sottosezione di esperti di statistica.

[427] *La legge del 9 novembre 1906*: legge agraria di Stolypin, che autorizzava i contadini ad uscire dalla comunità rurale ed a costituire delle aziende separate. Lenin ha caratterizzato la riforma agraria di Stolypin nel suo libro *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione russa del 1905-1907* (cfr., nella presente edizione, v. 13, pp. 203-409).

[428] Il manoscritto della richiesta rivolta da Lenin agli statistici non è stato conservato. Furono loro inviate delle copie una delle quali fu sequestrata in una perquisizione da M.I. Ulianova, il 23 aprile del 1910. Il testo è stato conservato

nella pratica del dipartimento di polizia. L'elenco degli oggetti sequestrati durante la perquisizione da M.I. Ulianova comprende 7 fogli di carta carbone recanti i segni di questo testo: « V. Ilin nel redigere la sua opera sulla questione agraria in generale e sul capitalismo agricolo in Russia in particolare, prega urgentemente gli statistici delle amministrazioni di zemstvo, dei comuni e dei governi, di inviargli delle informazioni statistiche, ecc. *V. Ulianov*, Parigi, 9 dicembre ».

429 Museo di statue di cera raffiguranti personaggi storici nei costumi dell'epoca.

430 *Juvisy*: località nei pressi di Parigi, ove confluiscono l'Orge e la Senna. Lenin vi andava per veder volare gli aeroplani, ai quali si interessava molto.

431 Si tratta qui dell'opera *Cenni sull'attività delle commissioni di distretto della regolamentazione agraria (1907-1908)*. Non ve n'erano altre.

432 Lenin vuol parlare della riunione plenaria del Comitato centrale del POSDR (detta « della unificazione ») che doveva aver luogo a Parigi dal 2 al 23 gennaio (15 gennaio-5 febbraio) del 1910. Al secondo capitolo del suo articolo *Note di un pubblicista* Lenin ha dato il suo parere su questa riunione (cfr. nella presente edizione, v. 16, pp. 193-242).

433 P. Bourget nella sua opera teatrale *La Barricade* si rivelava un avversario accanito del movimento operaio rivoluzionario.

434 Durante l'inverno 1909-1910, D.I. Ulianov si ruppe una gamba e si slogò una clavicola.

435 A. Ulianova-Elizarova era allora a Saratov.

436 Si tratta della riunione plenaria del Comitato centrale del POSDR del gennaio 1910, detta della « unificazione ».

437 È un problema di scacchi di D. Ulianov, pubblicato nel supplemento letterario della rivista *Niva* n. 3 del 1909.

438 Il gioco di scacchi di cui si parla in questa lettera era stato fabbricato al tornio dal padre di Lenin, I.N. Ulianov. Questo gioco, prezioso per il ricordo che vi era collegato, fu inviato a Lenin da M.A. Ulianova. Fu perduto durante il viaggio di Lenin dalla Galizia alla Svizzera, all'inizio della prima guerra mondiale.

439 *Augusta Pavlovna Nevzorova* (1872-1926) partecipò al movimento rivoluzionario di Pietroburgo nei primi anni del XX secolo; nel 1902, fu arrestata e condotta alla prigione Lukianovskaia di Kiev, ove fu organizzata, con la sua attiva partecipazione, l'evasione di 11 compagni. Mentre si trovava condannata al domicilio coatto a Nizni Novgorod (oggi Gorki) continuò a lavorare come propagandista; nel 1905 fu arrestata e nel 1908 emigrò all'estero dove rimase fino al 1917 lavorando alacremente nel gruppo bolscevico detto Gruppo parigino di aiuto al partito. Dopo la rivoluzione di Ottobre, lavorò al commissariato del popolo alla salute pubblica dove organizzò il primo dispensario di chirurgia dentaria per bambini, poi, dal marzo 1925, lavorò alla segreteria del Comitato centrale del PC(b) dell'URSS.

I parenti di A. Nevzorova sono Zinaida Pavlovna Krgigianovskaia, Sofia Pavlovna Scesternina e i loro mariti.

440 Lenin allude alla Biblioteca nazionale di Parigi, dove aveva l'abitudine di lavorare.

441 M.I. Ulianova lavorava allora al Consiglio degli zemstvo del governatorato di Mosca.

[442] Fu a Stoccolma, in Svezia, che Lenin incontrò M.A. e M.I. Ulianova, nel settembre 1910.

[443] Si tratta di A. Skliarenko.

[444] *Il dottore*: M.F. Vladimirski (1874-1951) uno dei piú anziani membri del partito comunista, militava nel 1896 nella Unione operaia di Mosca. Fu arrestato e deportato a Nizni-Novgorod (oggi Gorki), dove militò nell'organizzazione socialdemocratica locale. Nel 1898 fu membro del primo comitato di Mosca del POSDR; nel 1899 fu espulso da Mosca e partí poco dopo per l'estero dove partecipò all'organizzazione della *Iskra* leninista. Nel 1905, prese parte attiva nella direzione della rivolta armata del dicembre a Mosca; visse nell'emigrazione dal 1908 al 1917. Dopo la rivoluzione di ottobre, occupò cariche direttive negli organismi di Stato sovietici della RSFSR e in Ucraina. Al VII Congresso del partito, nel 1918, fu eletto membro del Comitato centrale del PC(b): al XV Congresso del PC(b) dell'URSS, nel 1927, fu eletto membro della Commissione centrale di verifica del partito, che egli presiedette dal 1927 al 1951. Fu decorato due volte dell'Ordine di Lenin.

[445] Si tratta dell'aggravarsi della lotta nel partito dopo la riunione plenaria del gennaio 1910 (detta della « unificazione ») del Comitato centrale del POSDR. Lenin ne parla a M. Gorki nella sua lettera dell'11 aprile 1910 (cfr., nella presente edizione, vol. 34).

[446] Questa lettera di Lenin a sua madre, M.A. Ulianova, fu inviata all'indirizzo di D. Ulianov, presso il quale Maria Alexandrovna abitava. D. Ulianov era allora medico di zemstvo a Lipitino, presso Miknevo, nel distretto di Serpukov, nella provincia di Mosca.

[447] Meudon, piccola località a 9 km da Parigi.

[448] Sul soggiorno a Pornik, si parla nelle memorie della Krupskaia.

[449] Lenin si recava a Capri da M. Gorki.

[450] L'VIII Congresso della II Internazionale ebbe luogo a Copenaghen dal 28 agosto al 3 settembre (nuovo calendario) del 1910. Lenin partecipò ai lavori.

[451] Lenin venne a Stoccolma per incontrarvi la madre, M.A. Ulianova, e la sorella, M.I. Ulianova.

[452] Lenin cercava un editore per una delle sue opere sulla questione agraria: *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione russa del 1905-1907* o *La questione agraria in Russia alla fine del XIX secolo* (cfr., nella presente edizione, v. 13, pp. 203-409 e v. 15, pp. 61-139).

[453] Ignoriamo di quale articolo si parla, ma nessun articolo di Lenin uscí sulla rivista *Sovremenny Mir* in questo periodo.

[454] Probabilmente le trattative con l'editore G. Lvovic riguardavano la pubblicazione delle opere di Lenin sulla questione agraria (v. nota 452).

Lvovic aveva pubblicato nel 1905 e 1906 la traduzione di Lenin dell'opera di K. Kautsky, *Bernstein und das sozialdemocratische Programm. Eine Antikritik* (Bernstein e il programma socialdemocratico. Una controcritica). Lenin non tradusse tutta l'opera, ma solo una parte; la traduzione uscí col titolo: *K. Kautsky, Raccolta di articoli*. Il nome del traduttore non era menzionato nella prima edizione. La seconda edizione recava l'indicazione: « Traduzione di Lenin ».

[455] *Zviezdà* (La stella): giornale bolscevico legale, predecessore della *Pravda*; uscí a Pietroburgo dal 16 (29) dicembre 1910 al 22 aprile (5 maggio) 1912 prima una volta la settimana, poi due a partire dal gennaio 1912, e tre volte dal

marzo. Il 26 febbraio (10 marzo) 1912, uscí, insieme alla *Zviezdà*, il n. 1 della *Nevskaia Zviezdà* che continuò la *Zviezdà* dopo che questa fu proibita. L'ultimo numero, il 27, della *Nevskaia Zviezdà* uscí il 5 (18) ottobre 1912. La direzione ideologica del giornale era assicurata da Lenin, dall'estero. In *Zviezdà* e *Nevskaia Zviezdà* furono pubblicati circa 50 articoli di Lenin.

Sotto la direzione di Lenin, la *Zviezdà* legale fu un giornale bolscevico di lotta, che difendeva il programma del partito clandestino. La *Zviezdà* organizzò su vasta scala la sua rubrica di corrispondenze operaie, stabilendo solidi e permanenti legami con gli operai. La tiratura di certi numeri raggiunse le 50-60.000 copie. Il giornale fu continuamente esposto alla repressione; fu proibito dal governo il giorno dell'uscita del primo numero della *Pravda*.

[456] *Mysl*: rivista mensile legale bolscevica (filosofica, economica e sociale) uscita a Mosca dal dicembre 1910. Questa rivista fu fondata su proposta di Lenin per combattere le riviste liquidatrici. Lenin diresse la rivista dall'estero. Suoi principali collaboratori furono V. Vorovski, M. Olminski, I. Skvortsov-Stepanov ed altri. I menscevichi-partitisti (G. Plekhanov e altri) vi collaborarono anch'essi. La rivista uscí fino all'aprile 1911: furono pubblicati cinque numeri. L'ultimo, il n. 5, fu sequestrato.

Nella sua lettera a M. Gorki, del 3 gennaio 1911, Lenin scrisse a proposito della *Mysl*: « Oggi ho ricevuto il n. 1. Congratulazioni, la *nostra* piccola rivista di Mosca è marxista. Ecco perché oggi siamo allegri ». E piú oltre, nella stessa lettera: « La seconda [*Mysl*] invece è *tutta* nostra, e ciò mi rallegra infinitamente. Solo, che presto l'incateneranno » (cfr. nella presente edizione, v. 34, p. 341 e 343). Nel n. 1 del *Mysl* furono pubblicati gli articoli di Lenin *I campioni delle « riserve »* e *Statistica degli scioperi in Russia* (cfr. nella presente edizione, v. 16, pp. 340-345 e 365-393).

[457] Nella sua lettera del 3 gennaio 1911 a Gorki, Lenin scriveva: « Non potreste far pubblicare i miei libri sulla questione agraria a *Znanie*? Parlatene a Piatnitski. Non trovo un editore, punto e basta. C'è da disperarsi ». (cfr., nella presente edizione, v. 34, p. 343).

[458] Si tratta dello « stipendio » che il partito versava a Lenin quando non aveva altri mezzi di sussistenza.

[459] Per motivi di sicurezza, N. Krupskaia scriveva a M.I. Ulianova delle lettere con inchiostro simpatico.

[460] Si tratta del trasferimento di D. Ulianov come medico condotto a Teodosia.

[461] Lenin non andò a far conferenze su Tolstoi in Svizzera.

[462] Si tratta dell'arresto di S. Smidovic, intima amica di A. Ulianova-Elizarova e di tutta la famiglia Ulianov.

Smidovic, S.N. (1872-1934): attiva militante del movimento rivoluzionario in Russia, rivoluzionaria professionale. Aderí al POSDR nel 1898; condusse una azione di propaganda e di agitazione a Mosca, Tula, Kiev, Kaluga; fu piú volte arrestata e deportata. Dal 1914, partecipò attivamente al lavoro della Direzione regionale di Mosca del Comitato centrale del POSDR(b); dal 1919 al 1922, diresse la sezione femminile del Comitato di Mosca del PCR(b); nel 1922-1924 diresse la sezione delle operaie e contadine del Comitato centrale dl PCR(b). Fu eletta membro della commissione centrale di controllo del PC(b) dell'URSS al XIV Congresso del partito. Fu insignita dell'Ordine di Lenin.

[463] M. Vladimirski.

[464] Questa riunione dell'Ufficio internazionale socialista ebbe luogo il 23-24 settembre 1911 a Zurigo. Lenin intervenne per sostenere la posizione di R. Luxemburg contro la posizione opportunista dei socialdemocratici tedeschi.

[465] Nel 1911, Lenin tenne una conferenza sul tema «Stolypin e la rivoluzione»: il 26 settembre a Zurigo, il 28 settembre a Berna, il 2 ottobre a Ginevra e il 31 ottobre a Parigi.

[466] Non sappiamo di quale traduzione si tratti.

[467] Si tratta della campagna dei menscevichi-liquidatori contro la VI Conferenza di Russia del POSDR (Conferenza di Praga) che fu convocata dai bolscevichi e che si riuní a Praga dal 5 al 17 (dal 18 al 30) gennaio 1912. Essa sancí l'espulsione dei menscevichi liquidatori. La conferenza elesse il Comitato centrale del partito. Per assicurare la direzione del lavoro del partito in Russia fu creato un Ufficio russo del Comitato centrale.

[468] Questo spostamento non ebbe luogo. Invece che alla periferia di Parigi, Lenin si installò nel giugno 1912 a Cracovia. In una lettera dell'agosto 1912 a Gorki, scrive: «Voi mi chiedete perché sono in Austria. Il Comitato centrale ha istituito qui un ufficio (rimanga tra noi): ci gioviamo della vicinanza al confine, siamo piú vicini a Pietroburgo, in due giorni riceviamo di là i giornali, scrivere sui giornali di là è diventato estremamente piú facile, la collaborazione funziona meglio. Beghe, qui, ce ne sono di meno: questo è un bene. Manca una buona biblioteca: questo è un male. Senza libri è un guaio» (cfr. nella presente edizione, v. 35, pp. 28-29).

[469] Non sappiamo dove Lenin fosse andato. Secondo G. Viazmenski, che dirigeva gli Archivi della rivoluzione russa menscevichi a Berlino, Lenin visitò questi archivi nell'estate del 1912 e vi consultò le *Izvestia del Comitato centrale del POSDR* per l'anno 1907, ch'egli aveva cercato per tanto tempo. Può darsi che il viaggio di cui Lenin parla nella lettera sia proprio questo viaggio a Berlino.

[470] M.I. Ulianov e A.I. Ulianova-Elizarova vennero arrestati a Saratov il 7 maggio 1912 nell'affare dell'organizzazione di Saratov del POSDR(b).

[471] Nel n. 132 di *Riec*, in data 17 (30) maggio 1912, uscí il seguente annuncio: «Saratov, 16 maggio. Delle perquisizioni hanno avuto luogo presso 18 impiegati alle ferrovie». Il n. 126 di *Riec* datato 10 (23) maggio, aveva annunciato: «Saratov, 9 maggio. La polizia ha operato 16 perquisizioni ed altrettanti arresti, soprattutto tra gli operai».

[472] Lenin aveva ricevuto delle fotografie di Maria Alexandrovna, Anna Ilinicna e Maria Ilinicna.

[473] M.I. Ulianova fu condannata alla deportazione nella provincia di Astrakhan, per l'affare dell'organizzazione di Saratov del POSDR(b). Su richiesta della famiglia, la provincia di Astrakhan fu sostituita con quella di Vologda.

[474] Lenin allude a Stoccolma, dove aveva incontrato i suoi parenti nel settembre 1910.

[475] I Sabascnikov avevano fondato nel 1890 le «Edizioni M. e S. Sabascnikov».

[476] M.I. Ulianova era allora deportata a Vologda.

[477] Lenin intende parlare dell'amnistia attesa per il 21 febbraio 1913, data del tricentenario dell'avvento dei Romanov.

[478] D. Ulianov era allora medico condotto a Teodosia.

[479] Si tratta probabilmente della pubblicazione di opuscoli della casa editrice bolscevica legale Priboi, fondata nel novembre 1912. Questa casa editrice seguiva le direttive del Comitato centrale del partito; pubblicò numerosi testi in occasione della campagna per le assicurazioni sociali, opere sulla questione operaia, e pubblicazioni di partito. Nell'autunno 1914, a causa dei rigori della censura e procedimenti giudiziari di cui era oggetto, essa cessò le pubblicazioni.

[480] In linea generale, l'amnistia comportava una riduzione di un terzo della pena di deportazione, ma solo per i deportati che beneficiavano di un parere favorevole delle autorità locali. La maggior parte dei deportati della provincia di Vologda si videro accordate una riduzione di un terzo della loro pena.

[481] Non sappiamo dove Lenin fosse andato. Si tratta forse del suo viaggio a Lipsia, dove egli tenne il 26 aprile 1913 una conferenza sul tema « Il rinnovamento sociale in Russia e i compiti dei socialdemocratici ».

[482] Si tratta della risposta di D. Ulianov a una lettera con la quale Lenin gli chiedeva il suo parere di medico sulla terapia che doveva osservare N. Krupskaia, lettera che non è stata conservata. M. A. Ulianova ne parla nella sua lettera del 4 maggio 1913 a M.I. Ulianova: « Ho ricevuto una lettera di Volodia, che scrive anche a Mitia per informarlo che nonostante il trattamento elettrico praticato per tre settimane, gli occhi, il collo e il cuore stanno sempre allo stesso punto. I suoi amici lo consigliano di portare Nadia a Berna, da Kocher — un famosissimo specialista di queste malattie — e gli dicono che la guarirà, ma che è pericoloso trascurare le cose, che si tratta di una malattia seria, piú tardi non ci sarà piú niente da fare... Ecco dunque Volodia in grande imbarazzo: lasciare la villa dove si sono stabiliti — villa situata su un'altura, dove l'aria è eccellente, è l'aria delle montagne consigliata a Nadia, o portarla da Kocher — che è un chirurgo, certamente vorrà operarla, ora molti dicono che, in queste malattie le operazioni sono difficili e di esito incerto... Volodia chiede allora consiglio a Mitia... Questa lettera non ha trovato Mitia, è arrivata due giorni dopo e appena letta la lettera, egli si è immerso nella lettura di libri di medicina, ha preso appunti, consultato qualcuno qui e ha mandato la risposta soltanto ieri, per lettera raccomandata ».

[483] *Prosvestcenie*: rivista mensile bolscevica sociale, politica e letteraria. Uscí legalmente a Pietroburgo dal dicembre 1911. Fondata su direttive di Lenin per sostituire la rivista bolscevica *Mysl* che usciva a Mosca ed era stata appena interdetta dal governo zarista. Lenin dirigeva *Prosvestcenie* dall'estero: vi pubblicò in particolare: *Questioni di principio della campagna elettorale, I risultati delle elezioni, Osservazioni critiche sulla questione nazionale, Sul diritto di autodecisione, Tre fonti e tre parti integranti del marxismo*, ecc. La rubrica letteraria era diretta da M. Gorki, la tiratura raggiungeva le 5.000 copie.

La rivista venne vietata dal governo zarista alla vigilia della prima guerra mondiale, nel giugno 1914. La pubblicazione fu ripresa nell'autunno del 1917, ma uscí un solo numero (doppio) nel quale furono pubblicate le opere di Lenin *I bolscevichi conserveranno il potere statale?* e *Per la revisione del programma del partito* (cfr., nella presente edizione, v. 26, pp. 73-121 e 135-164).

[484] Il numero commemorativo della *Pravda* (n. 92) dedicato al primo anniversario del giornale, uscí il 23 aprile 1913 con l'articolo di Lenin *Qualcosa sui risultati e sui fatti* (cfr., nella presente edizione, v. 19, pp. 46-48).

[485] La lista dei seguaci della *Pravda* vince le elezioni per la direzione del sindacato dei metallurgici di Pietroburgo, il 21 aprile 1913, con 10 seggi su 14.

La nuova direzione rivolse a Lenin un telegramma salutandolo come « la vera guida della classe operaia ».

[486] V. Vorovski era deportato a Vologda nello stesso periodo di M.I. Ulianova; è a lui che Lenin manda i suoi saluti.

Vorovski, V.V. (1871-1923): rivoluzionario di professione, noto militante del partito bolscevico, pubblicista, critico letterario; nel 1894 partecipò attivamente al lavoro della Unione operaia di Mosca, collaborò all'*Iskra*, ai giornali bolscevichi *Vperiod*, *Proletari*, fu delegato al III Congresso del POSDR. Nel 1907, diresse l'attività dell'organizzazione bolscevica di Odessa. Dopo la rivoluzione di Ottobre, fu uno dei piú noti diplomatici sovietici. Venne ucciso a Losanna, in Svizzera, dalla guardia bianca Konradi.

[487] *Kocher, T.* (1841-1917): professore di chirurgia all'Università di Berna, specialista per il morbo di Basedov, di cui soffriva N. Krupskaia. Lenin la consigliava di andare a farsi operare da Kocher a Berna.

[488] N. Krupskaia fu operata dal professore Kocher a Berna il 23 luglio 1913. Durante il suo soggiorno in Svizzera, nel luglio 1913, Lenin tenne a Zurigo, Ginevra, Losanna e Berna, delle conferenza sul tema « La socialdemocrazia e la questione nazionale ».

[489] Si tratta della *Pravda* che fu interdetta dal governo zarista il 5 luglio 1913, al suo 152° numero. Il 13 luglio, la *Pravda* ricomparve sotto un nuovo titolo: *Rabociaia Pravda*.

[490] L'articolo di Lenin *Il carteggio Marx-Engels*, ch'egli aveva intenzione di pubblicare nel *Prosvestcenie* nel 1914, rimase incompiuto e venne pubblicato sulla *Pravda* solo il 28 novembre 1920, giorno del centenario della nascita di Engels (cfr., nella presente edizione, v. 19, pp. 514-520).

[491] Si tratta di Inès Armand.

Armand, I.F. (Inessa) (1875-1920): nota personalità del partito comunista e del movimento comunista femminile internazionale; intima amica di Lenin e della Krupskaia. Nel 1904, l'Armand si uní ai bolscevichi e militò nell'organizzazione di partito di Mosca. Emigrata nel 1909, partecipò all'attività del gruppo bolscevico detto Gruppo parigino di aiuto al partito; nel 1911 lavora alla scuola di partito di Longjumeau presso Parigi. Nel 1912, si reca clandestinamente in Russia dove viene poco dopo arrestata. Nel 1913, uscita di prigione, va a Cracovia; fa parte della redazione all'estero della rivista Rabotnitsa dove pubblica numerosi articoli; nel 1914-1916, svolge una grande attività per stabilire dei collegamenti tra gli internazionalisti di diversi paesi, partecipa alle conferenze internazionaliste di Zimmerwald e di Kienthal. Dopo la rivoluzione di febbraio rientra in Russia e lavora a Mosca; dopo la rivoluzione di Ottobre lavora negli organismi economici e di partito; nei suoi ultimi anni, milita nella sezione operaia del Comitato centrale del PCR(b); partecipa attivamente ai lavori del II Congresso dell'Internazionale comunista nel 1920. Muore di colera nel corso di un viaggio nel Caucaso.

[492] Lenin partí per Parigi alla metà di gennaio del 1914 e rientrò a Cracovia il 6 febbraio. A Parigi, Liegi e Lipsia tenne conferenze sul tema: « La questione nazionale ». Dal 26 gennaio al 2 febbraio Lenin partecipò ai lavori del IV Congresso della socialdemocrazia del territorio di Lettonia.

[493] L'articolo *Sul diritto delle nazioni all'autodecisione* di cui parla Lenin, fu redatto nel febbraio-maggio 1914 e pubblicato in aprile-giugno sulla rivista *Prosvestcenie* nn. 4, 5 e 6 (cfr., nella presente edizione, v. 20, pp. 475-434),

[494] Si tratta dell'articolo *L'affare del compagno X pubblicato* sulla rivista *Prosvestcenie*, n. 1, 1914.

[495] È il resoconto di V. Ianski (S. Danilov) sul libro di V. Levitski *Augusto Bebel. La sua vita e la sua opera. 1840-1913. San P. 1914* uscito su *Prosvestcenie*, n. 1, 1914.

[496] Lenin intende parlare della rivista *Rabotnitsa* che uscí legalmente a Pietroburgo dal febbraio ai giugno 1914; il n. 1 della rivista uscí in occasione della Giornata internazionale della donna: il 23 febbraio (8 marzo); il n. 7, ultimo numero, uscí il 26 giugno. L'11 febbraio 1914, N. Krupskaia scrisse anche a A. Ulianova Elizarova per parlarle dell'edizione della rivista *Rabotnitsa* (cfr., nel presente volume, pp. 455-456).

[497] *L'affare Beilis*: provocazione giudiziaria montata nel 1913 a Kiev dal governo zarista contro l'ebreo Beilis, ingiustamente accusato di avere assassinato per fini rituali il piccolo cristiano Iustcinski (il crimine era stato di fatto organizzato dai Cento Neri). Questo affare suscitò un'ondata di indignazione nell'opinione pubblica. Beilis fu assolto.

[498] V. Lenin e N. Krupskaia avevano assistito ad una serata organizzata per il centenario della nascita di T. Scevcenko.

[499] Il 23 gennaio 1914 Lenin tenne nella grande sala della Società di geografia, a Parigi, una conferenza sulla questione nazionale.

[500] La condanna alla deportazione di M.I. Ulianova a Vologda terminò nell'autunno 1914.

[501] Un breve articolo di Mich. Sadko *Come si suddividono i deportati* era uscito su *Prosvestcenie* n. 11, 1913; non vi furono altri articoli su questo tema, nella rivista.

[502] Il 7 agosto 1914, venne effettuata una perquisizione in casa di Lenin a Poronin, e l'8 egli fu arrestato dalla polizia austriaca in seguito ad una denuncia infame, e imprigionato a Novi Targ in Galizia. Rimase in càrcere fino al 19 agosto 1914.

[503] Lenin allude al suo articolo *Karl Marx* redatto per il *Dizionario enciclopedico* di Granat. Questo articolo uscí nel XXVIII volume del dizionario, nel 1915, con la firma « V. Ilin », con qualche taglio. Il testo integrale, conforme al manoscritto, fu pubblicato per la prima volta nel 1925 nella raccolta *Marx, Engels, marxismo* (cfr. nella presente edizione, v. 21, pp. 35-80).

[504] I timori di Lenin erano fondati. Dopo la sua partenza gran parte dei suoi libri ed archivi caddero nelle mani della polizia che li trasmise allo stato maggiore generale di Varsavia. Nel 1954 alcuni documenti di questi archivi furono ritrovati in Polonia e consegnati all'Istituto di marxismo-leninismo del Comitato centrale del PCUS. Parte di questi documenti è stata pubblicata nella rivista *Kommunist*, n. 6, 1954, e n. 5, 1956. (cfr., nella presente edizione, v. 36).

[505] Fin dall'inizio della guerra imperialista G. Plekhanov cadde nel socialsciovinismo e difese la tattica menscevica dell'oltranzismo, atteggiamento che fu accolto con simpatia dalla stampa borghese.

[506] Si tratta della rivista *Prosvestcenie* di cui ci si proponeva di riprendere la pubblicazione. Nella sua lettera a M.I. Ulianova, dell'11 aprile 1915, A. Ulianova-Elizarova scrive: « Vi è il progetto di fare uscire la rivista in uno o due numeri... Si parla di riprendere la rivista o forse di far uscire un numero in

estate per non perdere il diritto di pubblicarla, ma ancora non ci si è messi sul serio». In una lettera del 23 aprile 1915 ella scrive: «Volodia ha molta voglia di una rivista, di un giornale».

[507] Nel n. 9 di *Sovremenni Mir* per il 1914 era uscito l'articolo ultrasciovinista di N. Iordanski, *Viva la vittoria!*

[508] Nel gennaio 1915 Lenin scrive in una lettera a V. Karpinski: *Esiste a Ginevra un Ufficio informazioni sui prigionieri russi in Germania?* (cfr. *Miscellanea di Lenin*, XI, p. 133).

M.I. Ulianova aveva chiesto a Lenin di cercare di informarsi sul prigioniero di guerra A. Rosenfeldt.

[509] Lenin intende parlare della scissione intervenuta in seno alla socialdemocrazia tedesca tra la maggioranza opportunista centrista kautskiana, da una parte, e l'ala sinistra radicale dall'altra.

[510] Lenin allude al suo articolo *Karl Marx*, il cui compenso fu consegnato personalmente a M.I. Ulianova.

[511] Cfr., nella presente edizione, v. 36.

[512] All'inizio del giugno 1815 V. Lenin e N. Krupskaia vissero a Sörenberg, piccolo villaggio di montagna in Svizzera.

[513] Probabilmente una lettera scritta con inchiostro simpatico.

[514] Questa lettera non è stata conservata. Lenin cercava un editore per l'opera *Nuovi dati sulle leggi di sviluppo del capitalismo nell'agricoltura. Parte prima. Il capitalismo e l'agricoltura negli Stati Uniti d'America* scritta nel 1914-1915 (cfr., nella presente edizione, v. 22, pp. 98-106). È forse parlando di un editore per quest'opera che A. Ulianova-Elizarova scrive a M.I. Ulianova il 27 febbraio 1915: «Grazie per i passi che farai per il libro di Volodia, io intanto metterò a punto il contratto con Bonc (egli propone 50 rubli per sedicesimo per 3.000 copie)». È anche di quest'opera che Lenin parla nella sua lettera a M. Gorki dell'11 gennaio 1916: «Vi invio l'indirizzo della *Letopis*, — ma non per la *Letopis*, bensí per la casa Editrice, — il manoscritto di un opuscolo, con preghiera di pubblicarlo. Ho cercato di esporre nella forma piú popolare possibile i nuovi dati sull'America, i quali, ne sono convinto, sono particolarmente adatti per popolarizzare il marxismo e dimostrarne la fondatezza sulla base dei fatti. Spero di essere riuscito a esporre questi importanti dati in modo chiaro e comprensibile ai nuovi strati di lettori, che in Russia si moltiplicano ed hanno bisogno di essere illuminati sull'evoluzione economica del mondo» (cfr., nella presente edizione, v. 35, p. 142). Quest'opera di Lenin uscí nel 1917 presso la Casa Editrice Gizn i Znanie.

[515] Si apprese piú tardi che le informazioni fornite riguardavano un omonimo; A. Rosenfeldt, al quale gli Ulianov si interessavano, era stato ucciso al fronte.

[516] Nella sua lettera del 21 febbraio 1916 a M.I. Ulianova, A. Ulianova-Elizarova scrive: «Ho avuto una lettera da Nadia nella quale mi ha detto che la loro padrona di casa li ha messi fuori di casa; essi hanno cercato dappertutto ma non avendo trovato altra camera hanno deciso di andare a trascorrere qualche settimana a Zurigo e lavorare nelle biblioteche. Mi parlava con gioia di questo viaggio e di questo piccolo cambiamento d'aria». La lettera di N. Krupskaia, menzionata da A. Ulianova-Elizarova non è stata conservata.

[517] È per motivi di sicurezza che Lenin, nella sua lettera, parla dalla malattia di A. Ulianova-Elizarova. In realtà ella era stata arrestata il 21 luglio

1916. Liberata in ottobre, fu condannata alla deportazione nella provincia di Astrakhan; fu autorizzata a restare per qualche tempo a Pietroburgo per motivi di salute. Nell'inverno 1916 vennero effettuate altre due perquisizioni presso di lei senza però che si trovasse nulla. Ella fu arrestata nuovamente nel febbraio 1917, benché anche questa volta non avessero trovato niente, e liberata qualche giorno dopo dal popolo in rivolta.

[518] Lenin intende parlare del suo libro *Imperialismo, fase suprema del capitalismo*, che egli aveva inviato nel luglio 1916 a A. Tikhonov, alle edizioni Parus. Sulla spedizione del manoscritto, v. le lettere di V. Lenin e di N. Krupskaia a G. Scklovski (cfr., nella presente edizione, v. 36; e *Miscellanea di Lenin*, XI, p. 228). Sotto il titolo *L'imperialismo, ultima fase del capitalismo* il libro fu stampato nell'aprile 1917 dalle edizioni Parus che gli apportarono importanti cambiamenti. Il libro uscí verso la metà del 1917 presso le edizioni Gizn i Znanie (cfr. nella presente edizione, v. 22, pp. 187-303).

[519] Si tratta dell'opera di Lenin *Nuovi dati sulle leggi di sviluppo del capitalismo nell'agricoltura. Parte prima. Il capitalismo e l'agricoltura negli Stati Uniti d'America.* Il progetto di Lenin di scrivere una seconda parte, sulla Germania, non fu realizzato.

[520] *Il vecchio editore*: V. Bonc-Bruevic.

[521] V. nota 503.

[522] Si tratta della liberazione di A. Ulianova-Elizarova arrestata nel luglio 1916.

[523] Alla lettera era unito un piano di quest'opera redatto da N. Krupskaia, il cui manoscritto è conservato negli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo del Comitato centrale del PCUS. Sull'edizione del *Dizionario pedagogico*, v. Krupskaia, N.C., *Opere pedagogiche scelte*, M. 1955, pp. 61-64.

[524] In questo periodo Lenin cominciò a scrivere il suo libro *Stato e rivoluzione. La dottrina marxista dello Stato e i compiti del proletariato nella rivoluzione* (cfr. nella presente edizione, v. 25, pp. 361-464).

[525] *Mimosa*: uno dei soprannomi di M.I. Ulianova nel partito.

[526] Lenin raccomandava queste opere a M.I. Ulianova, che aveva intenzione di scrivere uno studio sul movimento operaio inglese.

[527] *Krasnaia Zviezdà*: battello di propaganda che circolava sul Volga e la Kama nell'estate del 1919. A bordo vi erano propagandisti e rappresentanti di vari commissariati del popolo. N. Krupskaia vi rappresentava il commissariato del popolo dell'istruzione pubblica.

[528] A proposito della sua corrispondenza con Lenin, N. Krupskaia precisa quanto segue: «La lettera del 9 luglio 1919 è la sola lettera personale di V. Ilic che ho conservato. Non abbiamo piú vissuto separati. Ci siamo scritti molto quando V. Ilic era in carcere, poi quando trascorse da solo il primo anno di deportazione e anche durante il mio soggiorno a Ufà. Ma a quell'epoca ci scrivevamo quasi esclusivamente con inchiostro simpatico e tutte le lettere venivano accuratamente distrutte subito dopo averle lette. Nel 1919 ho passato due mesi a bordo della nave di propaganda *Krasnaia Zviezdà*. Era allora difficile scriversi, perché il battello si spostava continuamente. Perciò anche le poche lettere che ricevetti da V. Ilic le distrussi, dopo averle lette, eccetto una sola lettera, secondo la vecchia abitudine della clandestinità». Dopo la morte di N. Krupskaia furono ritrovati un'altra lettera e un telegramma che Lenin le

aveva inviato a bordo della nave di propaganda *Krasnaia Zviezdà* (cfr. nel presente volume, pp. 381-382.

[529] *Vatsetis I.I.*: comandante in capo di tutte le forze armate della RSFRS dal 4 settembre 1918 all'8 luglio 1919;

Kamenev S.S. (1881-1936) capo militare dell'URSS, membro del PCUS dal 1930, serviva nell'esercito zarista dal 1900. Fu uno dei primi tra i vecchi ufficiali a raggiungere volontariamente le file dell'esercito rosso. Nel 1918 fu comandante del fronte orientale. Nel 1919 nominato comandante in capo di tutte le forze armate della repubblica. Dal 1927 fu vicecommissario del popolo alla guerra e alla marina. Fu membro del Comitato esecutivo centrale di Russia e del Comitato esecutivo centrale dell'URSS. Decorato dell'Ordine della Bandiera rossa.

[530] *Pokrovski, N.N.* era allora vicecommissario del popolo all'istruzione pubblica della RSFSR.

[531] *Menginskaia L.R.* (1878-1933): una delle piú anziane militanti del partito comunista. Lavorò per il partito a Pietroburgo adempiendo vari incarichi clandestini; nel 1914 fu membro del comitato di redazione della rivista *Rabotnitsa*. Dopo la rivoluzione d'Ottobre lavorò al commissariato del popolo per l'istruzione pubblica della RSFSR.

[532] Questo telegramma di Lenin è la risposta al seguente telegramma di N. Krupskaia: « Mosca, compagno Lenin. 10 luglio 1919. Kazan. Sono arrivata oggi a Kazan. Sto bene. Molto lavoro. Proseguiamo nostro viaggio. State bene? *.Ulianova* ».

[533] Gorki dove Lenin lavorò e si riposò negli ultimi anni della sua vita, è un villaggio a 35 chilometri a sud di Mosca. Lenin vi andò per la prima volta il 24 o 25 settembre 1918, ci visse dal maggio all'ottobre 1922 durante la sua malattia. Dal marzo 1923 alla morte (21 gennaio 1924) vi soggiornò quasi ininterrottamente. Una casa-museo venne inaugurata a Gorki il giorno del venticinquesimo anniversario della morte di Lenin.

[534] *Gora*: G.I. Lozgacev-Elizarov, pupillo della sorella di Lenin, A.I. Ulianova-Elizarova e di M.T. Elizarov.

INDICI

INDICE DEI GIORNALI E DELLE RIVISTE

Berliner Tageblatt und Handelszeitung (Foglio quotidiano di Berlino e giornale commerciale): giornale borghese che si pubblicò dal 1871 al 1939.

Eclair, L' (Il fulmine): giornale borghese che si pubblicò a Parigi dal 1888 al 1939.

Ekonomiceski Giurnal (Rivista economica): si pubblicava a Pietroburgo nel 1891.

Frankfurter Zeitung: quotidiano, organo dei grandi finanzieri tedeschi, si pubblicò a Francoforte sul Meno dal 1856 al 1943. Ha ripreso le sue pubblicazioni nel 1949 con la testata *Frankfurter Allgemeine Zeitung*.

Gizn (La vita): rivista letteraria, scientifica e politica, edita a Pietroburgo dal 1897 al 1901, quando fu soppressa dal governo zarista. Riprese le pubblicazioni all'estero, ma cessò di esistere nel dicembre 1902. A essa collaborarono i « marxisti legali ».

Gleichheit (*Die*) (L'eguaglianza): quindicinale socialdemocratico, organo del movimento operaio femminile in Germania e poi del movimento internazionale delle donne. Uscí a Stoccarda dal 1890 al 1925. Dal 1892 al 1917 fu diretto da Clara Zetkin.

Gudòk (La sirena): rivista sindacale pubblicata a Bakù nel 1908.

Iuridiceski Viestnik (Bollettino giuridico): pubblicazione periodica della Società dei giuristi moscoviti. Si pubblicò a Mosca dal 1867 al 1892.

Lichtstrahlen (Raggi di luce): organo mensile del gruppo dei « socialisti internazionalisti della Germania », pubblicato irregolarmente tra il 1913 e il 1921 a Berlino, sotto la direzione di J. Borchardt.

Minuvscie Gody (Gli anni passati): rivista che si pubblicava a Pietroburgo nel 1908.

Mir Bogi (Il mondo di Dio): rivista mensile letteraria e di divulgazione scientifica per gli autodidatti. Si pubblicò a Pietroburgo dal 1892 al 1906.

Moskovskie Viedomosti (Notizie di Mosca): uno dei piú antichi giornali russi, edito dall'università di Mosca dal 1756. Nel periodo 1863-1887 fu diretto da M.N. Katkov e divenne organo del clero e dei grandi proprietari fondiari. Dal 1905 al 1917 fu uno degli organi di stampa principali dei centoneri.

Mysl (Il pensiero): quotidiano politico e letterario, organo legale del partito

Prosvestcenie (L'educazione): rivista teorica mensile bolscevica, pubblicata a Pietroburgo dal dicembre 1911 al giugno 1914, allorché fu soppressa dal governo. Riprese le pubblicazioni nel 1917, ma ne uscí un solo numero doppio. Lenin collaborò attivamente a questo periodico prima da Parigi e poi da Cracovia e da Poronin.

Put Pravdy, vedi *Pravda*.

Rabotnitsa (La lavoratrice): rivista che fu pubblicata legalmente a Pietroburgo dal febbraio al giugno 1914. Il primo numero della rivista uscí in occasione della Giornata internazionale della donna.

Riec (Il discorso): quotidiano, organo centrale del partito « costituzionale democratico » (cadetto), pubblicato a Pietroburgo dal marzo 1906 al novembre 1917. Uscí fino all'agosto 1918 con altre testate (*Nascia Riec, Svobodnaia Riec, Viek, Novaia Riec, Nasc Viek*). Ebbe tra i suoi collaboratori: P.N. Miliukov, I.V. Hessen, P.D. Dolgorukov, P.B. Struve, ecc.

Rossia (La Russia): giornale poliziesco centonero che dal 1906 divenne l'organo ufficiale del ministero degli interni. Si pubblicò a Pietroburgo dal 1905 al 1914.

Russkaia Mysl (Il pensiero russo): rivista mensile politico-letteraria. Si pubblicò a Mosca dal 1880 al 1918.

Russkie Viedomosti (Notizie russe): quotidiano pubblicato a Mosca dal 1863 al 1918. Fino alla rivoluzione del 1905, quando divenne organo dei cadetti di destra, sostenne posizioni liberali moderate e si giovò della collaborazione dei liberalpopulisti.

Russkie Zapiski (Annali russi): rivista che si pubblicava a Pietroburgo nel 1916.

Russkoie Bogatstvo (La ricchezza russa): rivista mensile che passò, all'inizio degli anni novanta, nelle mani dei populisti liberali. Si pubblicò a Pietroburgo dal 1876 al 1918.

Severny Kurier (Il corriere del Nord): giornale che iniziò le pubblicazioni a Pietroburgo nel 1899.

Severny Viestnik (Il messaggero del nord): rivista politica e scientifico-letteraria di tendenza liberale. Uscí a Pietroburgo dal 1885 al 1898. Dal 1891 diventò un organo di stampa dei simbolisti russi.

Sovremienny Mir (Il mondo moderno): rivista letteraria, scientifica e politica, che si pubblicò a Pietroburgo dal 1906 al 1918. Dal 1914 organo dei socialsciovinisti.

Stampa, la: quotidiano, esce a Torino dal 1867.

Statisticeski Vremennik Rossiiskoi Imperii (Annale statistico dell'Impero russo), pubblicato a Pietroburgo dal 1866.

Stolicnaia Pocta (La posta della capitale): quotidiano dell'ala sinistra cadetta e, dal febbraio 1907, del Gruppo del lavoro. Pubblicato a Pietroburgo dal 1906 al 1908. Fu soppresso dal governo zarista.

Syn Otièсestva (Il figlio della patria): giornale di tendenza liberale pubblicato a Pietroburgo dal 1856 al 1900 e dal dicembre 1904 al 1905.

Textilnoe Dielo (L'industria tessile): giornale sindacale che si pubblicava a Pietroburgo nel 1908.

Utro Rossii (Il mattino della Russia): giornale borghese organo di stampa degli industriali di Mosca, che si pubblicò nel 1907 e poi dal 1909 al 1918.

Viestnik Fisansov, Promysclennosti i Torgovli (Bollettino delle finanze, dell'industria e del commercio): rivista del Ministero delle finanze pubblicata dal 1885 al 1907.

Voprosy filosofii i psikhologhii (Questioni di filosofia e psicologia): rivista di tendenza idealistica, pubblicata a Mosca dal 1889 al 1918.

Vorwärts: organo della socialdemocrazia tedesca, quotidiano. Si pubblicò dal 1876 al 1933. Durante la prima guerra mondiale assunse una posizione socialsciovinistica. Dall'aprile 1946 si pubblica a Berlino, a cura del Partito socialista unificato della Germania (SED).

Zviezdà (La stella): giornale legale bolscevico, pubblicato a Pietroburgo dal dicembre 1910 al maggio 1912. Usci dapprima settimanalmente, dal febbraio 1912 due volte la settimana e dal marzo 1912 tre volte la settimana.

INDICE DEI NOMI

GLOSSARIO

Arscin: metri 0,711.

Cetvert: circa mezza desiatina pari a ha. 1,092.

Nadiel: lotto di terre che la famiglia contadina aveva ricevuto in godimento all'epoca feudale, destinato a fornirle la sussistenza necessaria in modo che essa potesse eseguire gratuitamente il lavoro sulle terre dell'azienda signorile. Questo lotto la riforma del 1861 lo assegnò alla famiglia stessa, dopo averne stralciato una parte considerevole a favore dei proprietari fondiari (*otrezki*).

Sagen: vecchia misura russa, metri 2,134.

Versciok: centimetri 4,445.

Versta: chilometri 1,067.

Zemstvo: istituto di autoamministrazione locale, a cui potevano accedere i soli elementi provenienti dalla nobiltà e dalla borghesia.

INDICE DEL VOLUME

1898

1899

1901

1902

1903

1904

1907

1908

1914

1915

1916

1917

1919-1921

1922

Appendice

Л $\frac{10102\text{-}588}{014(01)\text{-}75}$ без объявл.

В. И. ЛЕНИН

Сочинения, т. 37 *(на итальянском языке)*

Заказное издание

Подписано к печати 9/IV 1975 г. Формат 60×86/16.
Бум. л. 17. Печ. л. 31,62. Уч.-изд. л. 2733. Изд. № 21621.
Заказ № 2862. Цена 1 р. 17 к. Тираж 5100 экз.

Издательство «Прогресс» Государственного комитета
Совета Министров СССР по делам издательств, полиграфии
и книжной торговли.
Москва, Г-21, Зубовский бульвар, 21

Ордена Трудового Красного Знамени
Первая Образцовая типография имени А. А. Жданова
Союзполиграфпрома при Государственном комитете
Совета Министров СССР по делам издательств, полиграфии
и книжной торговли.
Москва, М-54, Валовая, 28